

Relazioni e Bilanci 2018

16° esercizio

UBI  **Banca**

Unione di Banche Italiane Società per azioni
in forma abbreviata **UBI Banca**

Sede Legale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al Gruppo IVA UBI con partita IVA n. 04334690163
Codice Fiscale ed iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2018: Euro 2.843.177.160,24 i.v.
Indirizzo P.E.C.: ubibanca.pec@pecgruppoubi.it

www.ubibanca.it

Indice

UBI Banca: cariche sociali	pag.	7
Gruppo UBI Banca: principali dati e indicatori	pag.	8
Gruppo UBI Banca: articolazione territoriale al 31 dicembre 2018.....	pag.	10
Gruppo UBI Banca: principali partecipazioni al 31 dicembre 2018	pag.	11
Il rating.....	pag.	12
Avviso di convocazione.....	pag.	16

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO UBI BANCA AL 31 DICEMBRE 2018

LA TRANSIZIONE AI NUOVI PRINCIPI CONTABILI IFRS 9 E IFRS 15	pag.	21
▪ Premessa	pag.	22
▪ 1. L'IFRS 9 "Strumenti Finanziari"	pag.	23
- 1.1 Il progetto di transizione all'IFRS 9.....	pag.	23
- 1.2 I tre pilastri dell'IFRS 9	pag.	24
- 1.3 Sintesi impatti della prima applicazione al 1° gennaio 2018.....	pag.	24
- 1.4 La transizione all'IFRS 9 nel Gruppo UBI Banca.....	pag.	25
- 1.5 Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA).....	pag.	35
▪ 2. L'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	pag.	36
- 2.1 Ambito di applicazione.....	pag.	36
- 2.2 I pilastri dell'IFRS 15	pag.	36
- 2.3 Il progetto di transizione all'IFRS 15.....	pag.	37
▪ 3. Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15	pag.	37
- 3.1 Prospetti di riconciliazione e note esplicative	pag.	38
- 3.2 Principali voci di bilancio	pag.	49

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA	pag.	51
▪ Lo scenario di riferimento	pag.	52
▪ Gli eventi rilevanti del 2018.....	pag.	62
▪ L'attività commerciale	pag.	70
▪ La struttura distributiva e il posizionamento	pag.	87
▪ Le risorse umane	pag.	91
▪ L'area di consolidamento	pag.	95
▪ Prospetti consolidati riclassificati, prospetti di conto economico al netto delle più significative componenti non ricorrenti e prospetti di raccordo	pag.	99
▪ Il conto economico consolidato	pag.	108
▪ L'intermediazione con la clientela: la raccolta	pag.	118
- La raccolta bancaria totale.....	pag.	118
- La raccolta diretta bancaria	pag.	119
- La raccolta indiretta bancaria e il risparmio gestito	pag.	124
- La raccolta assicurativa e le riserve tecniche	pag.	127
▪ L'intermediazione con la clientela: gli impieghi.....	pag.	128
- Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto a conto economico.....	pag.	128
- Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato.....	pag.	129
▪ L'attività sul mercato interbancario e la situazione di liquidità.....	pag.	138
▪ L'attività finanziaria.....	pag.	142
▪ Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale.....	pag.	160
▪ L'attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione	pag.	166
▪ Il sistema dei controlli interni	pag.	167
▪ Le operazioni con parti correlate e con soggetti collegati	pag.	168
▪ Società consolidate: dati principali	pag.	172
- Informazioni relative alle principali Società Prodotto.....	pag.	175

▪ Altre informazioni	pag.	180
- Azioni proprie	pag.	180
- Informativa sul contenzioso	pag.	180
- Accertamenti ispettivi e procedimenti	pag.	180
- L'evoluzione del contesto normativo	pag.	186
- Novità fiscali	pag.	193
- Il "Codice Italiano Pagamenti Responsabili"	pag.	196
- La responsabilità sociale e ambientale	pag.	196
▪ Principali rischi e incertezze cui è esposto il Gruppo UBI Banca	pag.	197
▪ Prevedibile evoluzione della gestione consolidata	pag.	204

ATTESTAZIONE DEL CONSIGLIERE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

pag. 205

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

pag. 209

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

pag. 223

▪ Stato patrimoniale consolidato	pag.	224
▪ Conto economico consolidato	pag.	225
▪ Prospetto della redditività consolidata complessiva	pag.	226
▪ Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	pag.	227
▪ Rendiconto finanziario consolidato	pag.	229

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

pag. 231

▪ Parte A – Politiche contabili	pag.	232
- A.1 – Parte generale	pag.	232
- A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio	pag.	255
- A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	285
- A.4 – Informativa sul fair value	pag.	285
- A.5 – Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"	pag.	296
▪ Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato	pag.	297
- Attivo	pag.	297
- Passivo	pag.	330
- Altre informazioni	pag.	366
▪ Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato	pag.	372
▪ Parte D – Redditività consolidata complessiva	pag.	394
▪ Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	395
▪ Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato	pag.	528
▪ Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	533
▪ Parte H – Operazioni con parti correlate	pag.	534
▪ Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	538
▪ Parte L – Informativa di settore	pag.	543

ALLEGATI AL BILANCIO CONSOLIDATO

pag. 545

▪ Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies	pag.	546
▪ Informazioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Situazione al 31 dicembre 2018	pag.	547

BILANCIO D'ESERCIZIO DI UBI BANCA SPA AL 31 DICEMBRE 2018

LA TRANSIZIONE AI NUOVI PRINCIPI CONTABILI IFRS 9 E IFRS 15

▪ Premessa	pag.	4*
▪ 1. L'IFRS 9 "Strumenti Finanziari"	pag.	5*
- 1.1 Il progetto di transizione all'IFRS 9.....	pag.	5*
- 1.2 I tre pilastri dell'IFRS 9	pag.	5*
- 1.3 Sintesi impatti della prima applicazione al 1° gennaio 2018.....	pag.	5*
▪ 2. L'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	pag.	6*
- 2.1 Ambito di applicazione.....	pag.	6*
- 2.2 I pilastri dell'IFRS 15	pag.	6*
- 2.3 Il progetto di transizione all'IFRS 15.....	pag.	7*
▪ 3. Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15	pag.	8*
- 3.1 Prospetti di riconciliazione e note esplicative	pag.	8*

RELAZIONE SULLA GESTIONE

pag.	19*
------	-----

▪ UBI Banca: principali dati e indicatori.....	pag.	20*
▪ Premessa	pag.	21*
▪ La struttura organizzativa di UBI Banca.....	pag.	21*
▪ Le risorse umane	pag.	24*
▪ Prospetti riclassificati, prospetto di conto economico al netto delle più significative componenti non ricorrenti e prospetti di raccordo.....	pag.	26*
▪ Il conto economico	pag.	35*
▪ L'attività di intermediazione	pag.	43*
- La raccolta bancaria totale.....	pag.	43*
- Gli impieghi.....	pag.	46*
- L'operatività sul mercato interbancario	pag.	51*
▪ L'attività finanziaria.....	pag.	54*
▪ Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale.....	pag.	63*
▪ I rapporti verso le imprese del Gruppo	pag.	65*
▪ Le operazioni con parti correlate e con soggetti collegati	pag.	65*
▪ Il titolo azionario e la compagine sociale.....	pag.	67*
- Il titolo azionario.....	pag.	67*
- Investor Relations: i rapporti con analisti ed investitori istituzionali.....	pag.	69*
- Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.....	pag.	70*
- Azioni proprie.....	pag.	71*
- Poteri degli organi societari e deleghe loro attribuite.....	pag.	71*
▪ Altre informazioni	pag.	72*
- Informativa sul contenzioso	pag.	72*
- La gestione delle controversie.....	pag.	72*
▪ Principali rischi e incertezze cui è esposta UBI Banca	pag.	74*
▪ Prevedibile evoluzione della gestione	pag.	74*
▪ Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo.....	pag.	75*

ATTESTAZIONE DEL CONSIGLIERE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....

pag.	77*
------	-----

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

pag.	81*
------	-----

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

pag.	95*
------	-----

▪ Stato patrimoniale	pag.	96*
▪ Conto economico.....	pag.	97*
▪ Prospetto della redditività complessiva	pag.	98*
▪ Prospetti delle variazioni del patrimonio netto	pag.	99*
▪ Rendiconto finanziario	pag.	101*

NOTA INTEGRATIVA	pag.	103*
▪ Parte A – Politiche contabili	pag.	104*
- A.1 – Parte generale	pag.	104*
- A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio	pag.	120*
- A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	146*
- A.4 – Informativa sul fair value	pag.	147*
- A.5 – Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”	pag.	160*
▪ Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag.	161*
- Attivo	pag.	161*
- Passivo	pag.	196*
- Altre informazioni	pag.	225*
▪ Parte C – Informazioni sul Conto Economico	pag.	230*
▪ Parte D – Redditività complessiva	pag.	254*
▪ Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	256*
▪ Parte F – Informazioni sul patrimonio	pag.	382*
▪ Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda	pag.	388*
▪ Parte H – Operazioni con parti correlate	pag.	390*
▪ Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	397*
▪ Parte L – Informativa di settore	pag.	401*
 ALLEGATI AL BILANCIO D’ESERCIZIO	pag.	402*
▪ Elenco degli immobili	pag.	403*
▪ Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies	pag.	422*
▪ Informazioni di cui all’Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013	pag.	423*

GLOSSARIO

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL GRUPPO UBI BANCA

CALENDARIO DEGLI EVENTI SOCIETARI PER IL 2019 DI UBI BANCA

CONTATTI

Legenda

Nelle tavole sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- linea (-): quando il fenomeno non esiste;
- non significativo (n.s.): quando il fenomeno non è significativo;
- non disponibile (n.d.): quando il dato non è disponibile;
- segno “X”: quando la voce non è da valorizzare (conformemente alle Istruzioni della Banca d’Italia).

Gli importi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

UBI Banca: cariche sociali

Presidenti Onorari

Gino Trombi
Emilio Zanetti

Consiglio di Sorveglianza

(nominato dall'Assemblea dei Soci il 2 aprile 2016)

Presidente
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente
Vice Presidente

Andrea Moltrasio
Mario Cera
Pietro Gussalli Beretta
Armando Santus
Francesca Bazoli
Letizia Bellini Cavalletti
Pierpaolo Camadini
Alberto Carrara (*)
Ferruccio Dardanello (**)
Alessandra Del Boca
Giovanni Fiori
Patrizia Michela Giangualano
Paola Giannotti
Giuseppe Lucchini
Sergio Pivato

Consiglio di Gestione

(nominato dal Consiglio di Sorveglianza il 14 aprile 2016)

Presidente
Vice Presidente
Consigliere Delegato

Letizia Maria Bricchetto Arnaboldi Moratti
Flavio Pizzini
Victor Massiah (***)
Silvia Fidanza
Osvaldo Ranica
Elvio Sonnino
Elisabetta Stegher

Direzione Generale

Direttore Generale
Vice Direttore Generale Vicario
Vice Direttore Generale
Vice Direttore Generale

Victor Massiah (***)
Elvio Sonnino
Frederik Geertman
Rossella Leidi

Dirigente preposto ex art. 154 bis TUF

Elisabetta Stegher

Società di Revisione

DELOITTE & TOUCHE Spa

(*) Nominato dall'Assemblea Ordinaria del 14 dicembre 2018 per l'integrazione del Consiglio di Sorveglianza, in seguito alle dimissioni rassegnate l'11 ottobre 2018 dal Consigliere di Sorveglianza Lorenzo Renato Guerini. Il Consigliere eletto resterà in carica sino all'originaria scadenza del Consigliere sostituito e cioè sino all'Assemblea dei Soci che si terrà dopo la chiusura dell'esercizio sociale 2018.

(**) Nominato dall'Assemblea Ordinaria del 7 aprile 2017 per l'integrazione del Consiglio di Sorveglianza. Il Consigliere eletto resterà in carica sino all'originaria scadenza del Consigliere sostituito e cioè sino all'Assemblea dei Soci che si terrà dopo la chiusura dell'esercizio sociale 2018.

(***) Nominato Consigliere Delegato e Direttore Generale dal Consiglio di Gestione il 15 aprile 2016.

Con riferimento al sistema di Corporate Governance adottato da UBI Banca, ed in particolare al ruolo, alla responsabilità, alla composizione, al funzionamento, nonché ai poteri degli Organi societari, si rimanda a quanto dettagliatamente illustrato nella "Relazione sul Governo societario e gli Assetti proprietari di UBI Banca Spa (ai sensi dell'art.123 bis del TUF)" riferita all'esercizio 2018, consultabile anche nella Sezione Corporate Governance del sito istituzionale del Gruppo www.ubibanca.it.

Gruppo UBI Banca: principali dati e indicatori

	31.12.2018 IFRS 9	30.9.2018 IFRS 9	30.6.2018 IFRS 9	31.3.2018 IFRS 9	1.1.2018 IFRS 9	31.12.2017 IAS 39
INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE (1)						
INDICI DI STRUTTURA						
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato /totale attivo	71,0%	71,5%	72,0%	72,4%	71,8%	72,5%
Raccolta diretta bancaria da clientela /totale passivo	73,6%	75,0%	74,9%	74,4%	74,6%	74,2%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato /raccolta diretta da clientela	96,5%	95,3%	96,1%	97,2%	96,3%	97,8%
Patrimonio netto (incluso utile/perdita)/totale passivo	7,3%	7,1%	7,1%	7,3%	7,2%	7,8%
Risparmio gestito /raccolta indiretta bancaria da clientela ordinaria	70,0%	70,1%	69,7%	68,5%		67,8%
Financial leverage ratio (totale attivo - attività immateriali)/(pn incluso utile/perdita + pn di terzi - attività immateriali)	16,5	17,0	17,1	16,3	16,7	15,2
INDICI DI REDDITIVITÀ						
ROE (utile netto/patrimonio netto incluso utile/perdita)	4,6%	3,2%	4,7%	5,1%		7,0%
ROTE [utile netto /pn tangibile (pn incluso utile/perdita - attività immateriali)]	5,7%	3,9%	5,8%	6,2%		8,4%
ROA (utile netto /totale attivo)	0,34%	0,22%	0,33%	0,37%		0,54%
Cost/income (oneri /proventi operativi)	69,6%	69,3%	66,7%	67,4%		67,8%
Spese per il personale /proventi operativi	42,4%	42,3%	40,8%	40,6%		41,4%
Rettifiche / riprese nette per rischio di credito: crediti verso clientela al costo ammortizzato / crediti netti verso clientela al costo ammortizzato (costo del credito)	0,72%	0,57%	0,57%	0,51%		0,79%
Margine di interesse /proventi operativi	50,9%	51,0%	48,8%	47,3%		45,5%
Commissioni nette /proventi operativi	44,9%	44,9%	44,0%	44,0%		43,2%
Risultato netto dell'attività finanziaria /proventi operativi	-0,2%	-0,3%	2,8%	3,6%		7,1%
INDICI DI RISCHIOSITÀ						
Sofferenze nette /crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	3,11%	3,18%	3,80%	3,82%	3,87%	4,37%
Rettifiche di valore su sofferenze / sofferenze lorde (grado di copertura delle sofferenze)	48,96%	51,00%	51,71%	52,17%	52,06%	45,05%
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci delle posizioni oggetto di procedure concorsuali ancora aperte e delle relative rettifiche	59,14%	59,43%	63,90%	63,77%	63,67%	58,36%
Crediti deteriorati netti / crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	6,72%	7,11%	7,82%	8,06%	8,19%	8,84%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI						
Basilea 3 phased-in						
Tier 1 ratio (Tier 1 capital dopo filtri e deduzioni /RWA)	11,70%	11,79%	11,78%	12,00%		11,56%
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 dopo filtri e deduzioni/ RWA)	11,70%	11,79%	11,78%	12,00%		11,56%
Total capital ratio (Totale Fondi propri/ RWA)	13,80%	14,25%	14,13%	14,47%		14,13%
Totale Fondi propri (dati in migliaia di euro)	8.420.375	8.431.041	8.501.867	8.676.231		9.475.473
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	7.138.925	6.976.114	7.090.112	7.195.245		7.754.502
Attività di rischio ponderate (RWA)	61.035.275	59.171.479	60.176.350	59.942.487		67.053.683
DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI (in migliaia di euro), OPERATIVI E DI STRUTTURA (numero)						
Utile (perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	425.608	210.471	208.867	117.660		690.557
Utile (perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo ante impatto del Piano Industriale	470.419	251.930	213.424	121.024		133.600
Utile (perdita) di periodo normalizzato di pertinenza della Capogruppo	302.439	260.626	222.120	121.024		188.688
Proventi operativi	3.519.343	2.644.551	1.836.502	925.094		3.578.481
Oneri operativi	(2.448.195)	(1.831.949)	(1.224.417)	(623.065)		(2.427.035)
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	88.987.596	89.554.538	91.342.643	91.575.231	90.980.959	92.338.083
di cui: Sofferenze nette	2.767.775	2.844.460	3.473.505	3.496.083	3.519.121	4.035.164
Crediti deteriorati netti	5.975.964	6.369.182	7.142.648	7.383.766	7.447.794	8.160.743
Raccolta diretta bancaria da clientela	92.211.085	93.955.113	95.010.055	94.212.149	94.449.770	94.449.770
Raccolta indiretta bancaria da clientela ordinaria	94.742.917	98.753.436	98.525.550	97.663.650		96.465.661
di cui: Risparmio gestito	66.291.471	69.248.041	68.682.945	66.870.798		65.443.496
Raccolta bancaria totale da clientela	186.954.002	192.708.549	193.535.605	191.875.799		190.915.431
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	9.163.288	8.898.567	8.964.893	9.300.846	9.138.404	9.925.183
Attività immateriali	1.729.727	1.710.712	1.711.908	1.723.921	1.728.328	1.728.328
Totale attivo	125.306.197	125.206.399	126.904.174	126.563.380	126.647.876	127.376.141
Sportelli in Italia	1.648	1.812	1.812	1.817	1.838	1.838
Forza lavoro di fine periodo (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori con contratto di somministrazione)	20.392	20.980	21.123	21.229		21.412
Forza lavoro media (2) (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori con contratto di somministrazione)	19.541	19.675	19.733	19.784		19.433
Promotori finanziari	684	716	731	752	758	758

(*) I dati al 31 dicembre 2017 si riferiscono al Gruppo UBI Banca inclusivo delle Nuove Banche entrate a far parte dell'area di consolidamento con decorrenza 1° aprile 2017.

Le note alla tabella sono riportate sulla pagina seguente

- (1) Gli indicatori sono stati costruiti utilizzando i [dati riclassificati](#) riportati nel capitolo “Prospetti consolidati riclassificati, prospetti di conto economico al netto delle più significative componenti non ricorrenti e prospetti di raccordo” della Relazione sulla gestione consolidata.

Gli [Indicatori Alternativi di Performance \(IAP\)](#) riportati nel presente documento, ed in particolare nella Relazione intermedia sulla gestione consolidata, tengono conto degli Orientamenti emessi dall'ESMA il 5 ottobre 2015, che Consob ha incorporato nelle proprie prassi di vigilanza (Comunicazione n. 0092543 del 3 dicembre 2015). Tali Orientamenti sono divenuti applicabili dal 3 luglio 2016.

Si precisa in proposito che il 18 agosto 2016 il Consiglio di Gestione ha approvato le nuove linee guida del Gruppo UBI Banca in tema di identificazione delle poste non ricorrenti.

Le [informazioni sul titolo azionario](#) sono riportate in uno specifico capitolo all'interno della Relazione sulla gestione di UBI Banca.

- (2) Nel calcolo della [forza lavoro media](#) i dipendenti part-time vengono convenzionalmente considerati al 50%.

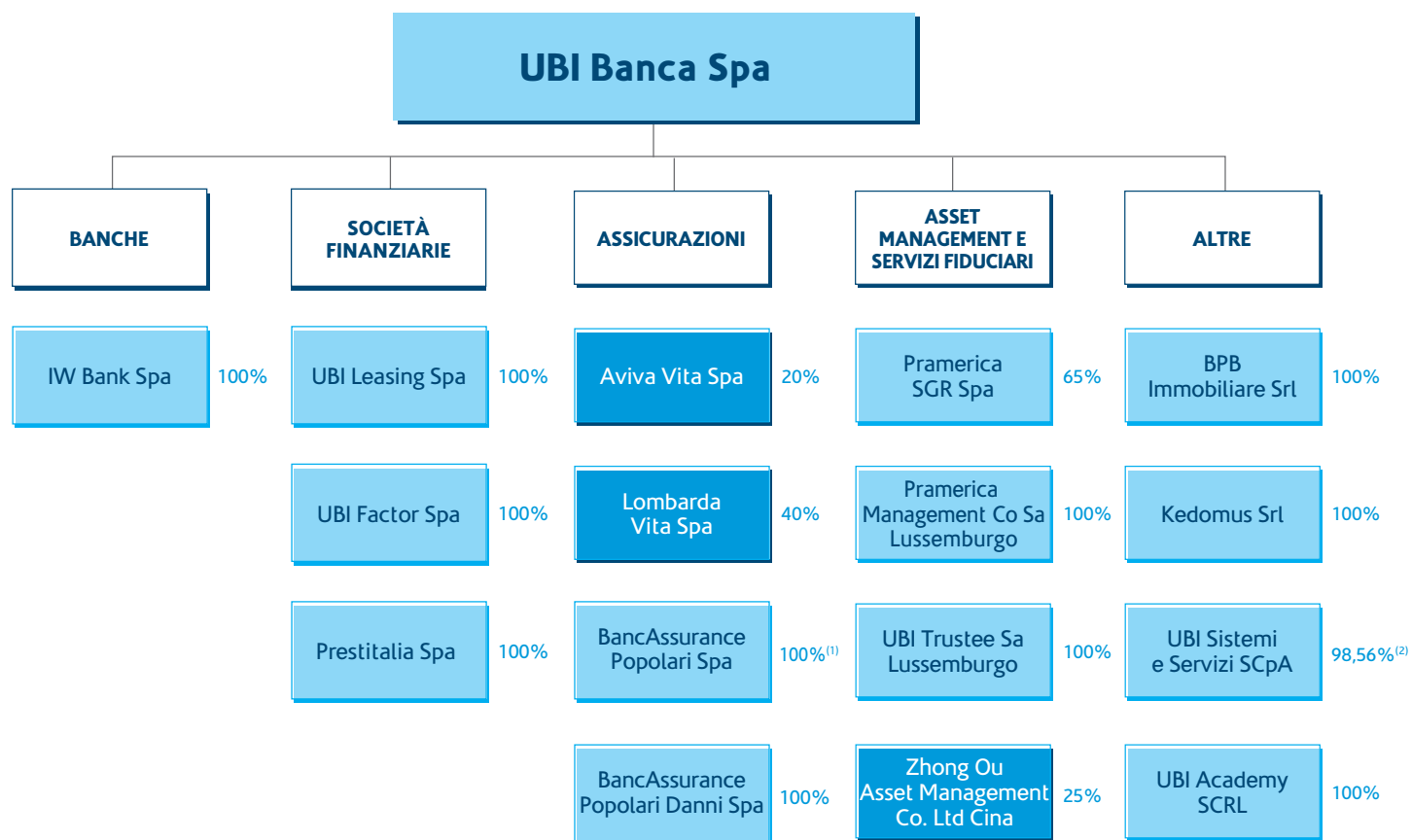
Gruppo UBI Banca: articolazione territoriale al 31 dicembre 2018



Filiali in Italia		1.648	Filiali all'estero		5
○	UBI Banca Spa	3	UBI Banca Spa Nizza, Mentone, Antibes (Francia), Monaco (Germania)*, Madrid (Spagna)*		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Nord Ovest	172	Presenze Internazionali		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna	207	UBI Factor Spa Cracovia (Polonia)		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest	274	Pramerica Management Co. Sa Lussemburgo		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est	211	Zhong Ou Asset Management Co. Ltd Shanghai (Cina)		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Lazio Toscana Umbria	246	UBI Trustee Sa Lussemburgo		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Marche e Abruzzo	283	Uffici di rappresentanza Russia (Mosca), Asia (Mumbai, Shanghai, Hong Kong e Dubai), Nord America (New York), Sud America (San Paolo) e Africa (Casablanca).		
●	UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Sud	232			
○	IW Bank Spa	20			

* Le due filiali hanno cessato di operare il 1° gennaio 2019.

Gruppo UBI Banca: principali partecipazioni al 31 dicembre 2018



■	Società consolidate con il metodo integrale
■	Società consolidate con il metodo del patrimonio netto

(1) Partecipazione salita al 100% in data 22 ottobre 2018.

(2) Il restante 1,44% è detenuto da Cargeas Assicurazioni Spa (già UBI Assicurazioni Spa).

Le percentuali si riferiscono alle quote di partecipazione complessivamente detenute dal Gruppo (dirette + indirette) sull'intero capitale sociale.

Il rating

Si riportano di seguito i giudizi di rating assegnati al Gruppo UBI Banca dalle principali agenzie internazionali.

MOODY'S	
Long-term Bank Deposits Rating (I)	Baa2
Short-term Bank Deposits Rating (II)	Prime-2
Baseline Credit Assessment (BCA) (III)	ba2
Long-term Issuer Rating (IV)	Baa3
Long-term Counterparty Risk Rating (V)	Baa2
Short-term Counterparty Risk Rating (V)	Prime-2
Long-term Counterparty Risk Assessment (VI)	Baa2 (cr)
Short-term Counterparty Risk Assessment (VI)	Prime-2 (cr)
Outlook (Long-term Bank Deposits Rating)	Stabile
Outlook (Long-term Issuer Rating /Senior unsecured debt)	Negativo
GIUDIZI SULLE EMISSIONI	
Senior unsecured debt	Baa3
Senior non-preferred debt	Ba3
Subordinated debt	Ba3
Covered Bond (Primo Programma – mutui residenziali)	Aa3

(I) Capacità di rimborso dei depositi a lungo termine (scadenza originaria pari o superiore a 1 anno)
(Aaa: miglior rating – C: default)

(II) Capacità di rimborso dei depositi a breve termine (scadenza originaria pari o inferiore a 13 mesi)
(Prime-1: massima qualità – Not Prime: non classificabile fra le categorie Prime)

(III) Il BCA non è un rating ma un giudizio sulla solidità finanziaria intrinseca della banca in assenza di supporti esterni (aaa: miglior rating – c: default)

(IV) Giudizio sulla capacità dell'emittente di onorare il debito senior e le obbligazioni a lungo termine
(Aaa: miglior rating – C: default)

(V) Il Counterparty Risk Rating è un giudizio sulla capacità di onorare la porzione non garantita di passività finanziarie di controparte diverse dal debito (escluse quelle che si generano nell'espletamento delle funzioni operative essenziali di banca) e riflette anche l'eventuale perdita attesa nel caso tali passività non siano onorate
(Aaa: miglior rating – C: default)
(P-1: miglior rating – Not Prime: non classificabile fra le categorie Prime)

(VI) Il Counterparty Risk (CR) Assessment non è un rating, ma un giudizio sulla probabilità di default della banca negli impegni di pagamento generati dallo svolgimento di funzioni operative con la clientela
[Aaa (cr): miglior rating – C (cr): default]
[P-1 (cr): miglior rating – Not Prime (cr): non classificabile fra le categorie Prime]

Il 14 maggio 2018, nell'ambito della periodica revisione, **Moody's** ha confermato i rating assegnati a UBI Banca e l'Outlook Stabile sul Long-term Bank Deposits Rating. L'Outlook sul Long-term senior debt è invece divenuto Negativo da Stabile.

La conferma dei rating e dell'Outlook sopra menzionata riflette la resilienza del profilo di credito della Banca nonostante le sfide derivanti dal persistente elevato livello di crediti deteriorati e dalla modesta redditività, ma anche l'aspettativa dell'Agenzia che i fondamentali finanziari potranno mostrare gradualmente miglioramenti man mano verranno conseguiti progressi nella realizzazione del Piano Industriale 2020, aggiornato dopo l'acquisizione delle Banche poste in risoluzione.

La modifica dell'Outlook sul Long-term senior debt segnala invece l'aspettativa, nell'orizzonte di 12-18 mesi, di una riduzione dello stock di passività senior assoggettabili a bail-in in conseguenza dell'ammontare dei titoli obbligazionari retail in scadenza.

Il 22 giugno l'Agenzia ha reso nota l'assegnazione a 18 banche italiane dei nuovi Counterparty Risk Rating: trattasi di giudizi sulla capacità di onorare la porzione non garantita di passività finanziarie diverse dal debito (escluse quelle generate dall'espletamento delle funzioni operative essenziali di banca) che riflettono anche l'eventuale perdita attesa nel caso tali passività non siano onorate.

I rating assegnati ad UBI Banca sono i seguenti: Long-term Counterparty Risk Rating pari a "Baa2" (tre gradini sopra il BCA, massimo previsto) e Short-term Counterparty Risk Rating pari a "P-2".

Il 19 ottobre 2018, a conclusione della revisione iniziata il 25 maggio¹, **Moody's** ha ridotto di un notch, da "Baa2" a "Baa3", sia l'issuer rating assegnato all'Italia, sia il senior unsecured rating dei titoli governativi. L'Outlook è divenuto Stabile. Parimenti, anche il rating a breve è peggiorato da "P-2" a "P-3".

¹ Il 25 maggio 2018, alla luce dei programmi della nuova coalizione di governo, Moody's ha posto i rating governativi italiani (Baa2/P-2/Negativo) in revisione per possibile downgrade. Il successivo 30 maggio l'Agenzia ha posto in revisione per possibile downgrade i rating di 12 Gruppi Bancari italiani: l'intervento non ha riguardato il Gruppo UBI Banca.

I fattori determinanti della rating action sono stati i seguenti:

- un significativo cambiamento nella strategia fiscale con previsione di deficit più alti nei prossimi anni che implicano il permanere del rapporto debito/Pil su livelli elevati;
- le conseguenze nel medio-lungo termine della mancanza di un piano strutturale di riforme economiche e fiscali che permetta all'Italia di uscire dall'attuale sentiero di crescita modesta.

L'Outlook Stabile segnala un adeguato bilanciamento dei rischi associato al nuovo livello dei rating. All'Italia vengono infatti riconosciute importanti punti di forza, in grado di compensare l'indebolimento delle prospettive fiscali, quali: un'economia ampia e diversificata con alcune industrie altamente competitive; una solida posizione esterna grazie al surplus commerciale e alla pressoché bilanciata situazione in termini di investimenti internazionali; la ricchezza delle famiglie italiane, una potenziale fonte di funding per il governo.

La manovra non ha avuto impatti sui rating e gli Outlook assegnati ad UBI Banca².

Soltanto le emissioni del Primo Programma di Covered Bond di UBI Banca hanno subito le conseguenze del downgrade sovrano: con una rating action resa nota il 24 ottobre 2018 i rating attribuiti a nove programmi facenti capo a banche italiane, tra le quali UBI Banca, sono stati ridotti da "Aa2" ad "Aa3".

S&P GLOBAL RATINGS	
Long-term Issuer Credit Rating (i)	BBB-
Short-term Issuer Credit Rating (i)	A-3
Long-term Resolution Counterparty Rating (ii)	BBB
Short-term Resolution Counterparty Rating (ii)	A-2
Stand Alone Credit Profile (SACP) (iii)	bbb-
Outlook (Long-term Issuer Credit Rating)	Stabile
GIUDIZI SULLE EMISSIONI	
Senior unsecured debt	BBB-
Senior non-preferred debt	BB+
Subordinated debt	BB

- (i) L'Issuer Credit Rating riflette il giudizio sulla capacità della banca di fronteggiare i propri impegni finanziari. Si basa su una valutazione del merito creditizio intrinseco integrata da una valutazione del potenziale supporto straordinario (proveniente dal governo o dal gruppo di appartenenza oppure derivante dalla sua stessa capacità addizionale di assorbire perdite) su cui la banca potrà contare in caso di difficoltà
Breve termine: capacità di ripagare il debito con durata inferiore ad un anno (A-1: miglior rating – D: default)
Lungo termine: capacità di pagamento degli interessi e del capitale su debiti di durata superiore ad 1 anno (AAA: miglior rating – D: default)
- (ii) Il Resolution Counterparty Rating rappresenta un'opinione forward-looking sul rischio di default di alcune passività senior che potrebbero essere protette dal default nell'ambito del processo di bail-in [*Lungo termine* AAA: miglior rating – D: default; *breve termine* A-1: miglior rating – D: default]
- (iii) Il SACP rappresenta il giudizio sul merito creditizio intrinseco della banca, in assenza di supporto esterno (dal governo, dal gruppo di appartenenza oppure dalla capacità addizionale di assorbire perdite). Viene ottenuto partendo da un "Anchor SACP" che sintetizza la valutazione dei rischi economici e industriali propri del settore bancario italiano, poi rettificato per tenere conto di specifici fattori della banca quali la patrimonializzazione e i risultati reddituali, la posizione commerciale, l'esposizione al rischio, la raccolta e la situazione di liquidità, valutati anche in ottica comparativa

Il 16 aprile 2018, in sede di revisione annuale, **S&P Global Ratings** ha confermato i giudizi di UBI Banca con Outlook Stabile.

La conferma rispecchia le attese dell'Agenzia che il rating della Banca continui a beneficiare del forte franchise (articolazione territoriale) e della strategia conservativa posta in essere dal management.

Il successivo 19 aprile l'Agenzia ha pubblicato la metodologia per l'attribuzione di una nuova tipologia di giudizio a quelle istituzioni finanziarie (principalmente banche) soggette, in caso di difficoltà, ad un efficace regime di risoluzione: il Long-term Resolution Counterparty Rating (LTRCR) e lo Short-term Resolution Counterparty Rating (STRCR), ovvero opinioni forward-looking sul rischio di default di alcune passività senior che potrebbero essere protette dal default nell'ambito del processo di bail-in.

Il 12 giugno 2018 S&P ha assegnato tali nuovi rating a 31 Gruppi Bancari europei, tra i quali UBI Banca: i giudizi attribuiti sono stati "BBB" per il lungo termine e "A-2" per il breve, incorporando un notch di upgrade rispetto al Long-term Issuer Credit Rating.

Il 26 ottobre 2018, in occasione della verifica semestrale, i rating assegnati all'Italia sono stati confermati a "BBB"/"A-2" ma l'Outlook è stato rivisto da Stabile a Negativo.

La manovra riflette il rischio che le politiche di bilancio annunciate dal governo – con l'inversione del sentiero di consolidamento fiscale dell'Italia e il parziale annullamento della riforma del sistema

² Il Macro Profile incorporato nella metodologia di valutazione del Baseline Credit Assessment – per catturare gli elementi di rischiosità insiti nel contesto economico e operativo delle banche italiane – è rimasto invariato a "Moderate+": il peggioramento di fatto intervenuto ha trovato compensazione nella rimozione di uno dei due notch di aggiustamento negativo applicato dall'Agenzia sulle condizioni creditizie del sistema, per riflettere il trend di miglioramento in atto in termini di esposizioni deteriorate.

pensionistico – possano indebolire la ripresa economica del nostro Paese, mettendo a rischio la traiettoria futura del rapporto debito/Pil.

Gli impatti per le banche italiane della rating action sul debito sovrano sono stati resi noti il 30 ottobre 2018: in tale ambito i rating di UBI Banca (“BBB-”/“A-3”) sono stati confermati con Outlook Stabile.

In considerazione degli effetti che l'attuale contesto di volatilità potrà avere nel lungo termine sull'accesso al funding istituzionale e quindi sulla redditività delle banche italiane, l'Agenzia ha rivisto in termini negativi (da stabile) il trend associato al rischio settoriale nell'ambito del Banking Industry Country Assessment, dal quale deriva l'Anchor SACP, ovvero il punto di partenza della metodologia di assegnazione degli Issuer Credit Rating.

FITCH RATINGS	
Short-term Issuer Default Rating (1)	F3
Long-term Issuer Default Rating (2)	BBB-
Viability Rating (3)	bbb-
Support Rating (4)	5
Support Rating Floor (5)	NF (No Floor)
Outlook (Long-term Issuer Default Rating)	Negativo
GIUDIZI SULLE EMISSIONI	
Senior unsecured debt	BBB-
Senior non-preferred debt	BBB-
Subordinated debt	BB+

- (1) Capacità di rimborso del debito a breve termine (scadenza originaria fino a 13 mesi) (F1+: miglior rating – D: default)
- (2) Capacità di fronteggiare puntualmente gli impegni finanziari nel lungo termine indipendentemente dalla scadenza delle singole obbligazioni. Questo rating è un indicatore della vulnerabilità al default dell'emittente (AAA: miglior rating – D: default)
- (3) Valutazione della solidità intrinseca della banca, vista nell'ipotesi in cui la stessa non possa fare affidamento su forme straordinarie di sostegno esterno (aaa: miglior rating – f: default)
- (4) Giudizio sulla probabilità di un eventuale intervento esterno straordinario (da parte dello Stato o di azionisti di riferimento) nel caso la banca si trovi in difficoltà nell'onorare le proprie obbligazioni senior [1: elevata probabilità di un supporto esterno – 5: non si può fare affidamento su un eventuale supporto (come nel caso delle banche europee in regime di risoluzione BRRD)]
- (5) Questo rating costituisce un elemento informativo accessorio, strettamente correlato al Support Rating, in quanto identifica il livello minimo che, in caso di eventi negativi, potrebbe raggiungere il Long-term Issuer Default Rating (No Floor per le banche europee in regime di risoluzione BRRD)

Il 2 febbraio 2018, in sede di revisione annuale, **Fitch Ratings** ha confermato i rating di UBI Banca, mantenendo l'Outlook Negativo.

La conferma ha riflesso l'aspettativa dell'Agenzia che nel medio termine UBI Banca avrebbe accelerato la riduzione dello stock di crediti deteriorati rispetto agli obiettivi indicati nel Piano in essere.

Il 31 agosto l'Agenzia ha modificato da Stabile a Negativo l'Outlook sul Long-term Issuer Default Rating assegnato all'Italia (rimasto invariato a “BBB”).

La manovra è stata motivata dalla considerazione dei rischi, non solo fiscali, del Paese, che si combinano con l'incertezza insita nella natura della coalizione e del contratto di governo: Fitch si attende pertanto un allentamento fiscale che rende l'elevato stock di debito pubblico più esposto a shock potenziali.

In conseguenza della manovra sul sovrano, il 5 settembre è stato rivisto da Stabile a Negativo l'Outlook sul Long-term Issuer Default Rating di 5 banche italiane. L'intervento non ha interessato UBI Banca.

I rating di UBI Banca sono stati oggetto di revisione il 30 novembre 2018: prendendo atto dell'accelerazione impressa dalla Banca alla strategia di riduzione dei crediti deteriorati e degli effetti positivi sul capitale, l'Agenzia ha confermato tutti i rating in essere.

L'Outlook sul Long-term Issuer Rating è rimasto Negativo in quanto riflette principalmente il rischio di possibili pressioni sul rating derivanti dal deterioramento del contesto economico italiano e del giudizio sul debito governativo.

DBRS	
Long-term Issuer Rating (I)	BBB
Short-term Issuer Rating (I)	R-2 (high)
Long-term Senior Debt (II)	BBB
Short-term Debt (II)	R-2 (high)
Long-term Deposits (III)	BBB (high)
Short-term Deposits (III)	R-1 (low)
Intrinsic Assessment (IV)	BBB
Support Assessment (V)	SA3
Long-Term Critical Obligations Rating (VI)	A (low)
Short-Term Critical Obligations Rating (VI)	R-1 (low)
Trend (tutti i rating)	Stabile
GIUDIZI SULLE EMISSIONI	
Senior unsecured debt	BBB
Senior non-preferred debt	BBB (low)
Subordinated debt	BB (high)
Covered Bond (Primo Programma – mutui residenziali)	AA
Covered Bond (Secondo Programma – mutui commerciali)	A

- (I) L'Issuer Rating non è un rating sulle emissioni ma sull'emittente, in quanto riflette la valutazione sul suo merito di credito. Il giudizio viene assegnato su un orizzonte di lungo periodo utilizzando la scala dei rating a lungo termine e su un orizzonte di breve periodo utilizzando la relativa scala. Nel settore bancario l'Issuer Rating rappresenta un giudizio finale sul merito creditizio di una banca che incorpora sia l'Intrinsic Assessment, sia eventuali considerazioni su supporti esterni
LTIR – AAA: miglior rating – D: default
STIR – R-1 (high): miglior rating – D: default
- (II) Capacità di rimborso del debito a lungo termine (scadenza superiore a 1 anno), oppure a breve termine
LTSD – AAA: miglior rating – D: default
STD – R-1 (high): miglior rating – D: default
- (III) Capacità di rimborso dei depositi a lunga scadenza (superiore a 1 anno) e a breve termine
LTD – AAA: miglior rating – D: default
STD – R-1 (high): miglior rating – D: default
- (IV) L'Intrinsic Assessment (IA) è un giudizio sulla solidità finanziaria intrinseca della banca in assenza di supporti esterni. Vengono valutati i fondamentali della banca in cinque ambiti: rete commerciale, redditività, liquidità e funding, profilo di rischio e capitalizzazione
AAA: miglior rating – CCC: peggior rating
- (V) Valutazione del supporto esterno (gruppo di appartenenza o governo) in caso di difficoltà.
SA1: supporto interno dal gruppo di appartenenza; SA2: supporto esterno (governativo); SA3: nessun supporto esterno; SA4: potenziale supporto al gruppo di appartenenza
- (VI) Il Critical Obligations Rating (COR) è un giudizio sui rischi di default insiti in alcune categorie di obbligazioni/esposizioni con elevate probabilità di essere escluse dal bail-in (quali quelle rivenienti da derivati, servizi di pagamento, emissione di Covered Bond, ecc.)
LTCOR – AAA: miglior rating – D: default
STCOR – R-1 (high): miglior rating – D: default

In seguito alla revisione completa del Programma, il 21 settembre 2018 **DBRS** ha migliorato da “AA (low)” ad “AA” il rating sulle emissioni di Covered Bond assistite da mutui residenziali.

Il 26 novembre 2018, in occasione del riesame annuale, l'Agenzia ha confermato con Trend Stabile tutti i rating assegnati ad UBI Banca. Sono stati parimenti confermati anche l'Intrinsic Assessment (“BBB”) e il Support Assessment (“SA3”).

La conferma rispecchia i progressi riconosciuti in termini di semplificazione della struttura organizzativa e di ulteriore riduzione degli stock di crediti deteriorati. Nonostante le sfide poste dal difficile contesto economico italiano e dall'accresciuta volatilità dei mercati, il Trend Stabile riflette l'aspettativa di DBRS che gli indicatori di capitale e di liquidità, ed i relativi margini disponibili, si mantengano su livelli accettabili e che la Banca continui nel processo di miglioramento del profilo di rischiosità.

In vista dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2019, della “full depositor preference” nella gerarchia dei creditori in caso di insolvenza bancaria, il 14 dicembre 2018 sono stati innalzati di 1 notch i rating a lungo termine attribuiti ai depositi di alcune banche italiane, tra le quali UBI Banca, posizionandoli così 1 notch sopra l'Intrinsic Assessment (manovra accompagnata ad un innalzamento dei rating a breve sui depositi in coerenza con la mappa di correlazione prevista dalla metodologia dell'Agenzia). I rating sui depositi di UBI Banca sono pertanto migliorati da “BBB”/”R-2 (high)” a “BBB (high)”/”R-1 (low)”.

L'11 gennaio 2019, infine, DBRS ha confermato con Trend Stabile i rating assegnati all'Italia [“BBB (high)”/”R-1 (low)”].

La conferma del Trend si è resa possibile alla luce di due fattori combinati: l'aver evitato la procedura della Commissione Europea per mancato rispetto dei criteri di debito e il trend di miglioramento della qualità degli attivi delle banche italiane, per quanto queste ultime siano ancora alle prese con le conseguenze di elevati spread governativi e di una debole crescita degli impieghi.

* * *

Si ricorda che S&P Global, Fitch e DBRS, il 23 marzo 2018, e Moody's, il 26 marzo, hanno assegnato il rating alla nuova categoria di debito “senior non-preferred”, nell'ambito delle tipologie di emissioni previste a valere sul Programma EMTN di Gruppo. Come illustrato nella Relazione sulla gestione consolidata, alla quale si rimanda, la prima emissione dei nuovi strumenti è stata realizzata da UBI Banca il 5 aprile 2018.

Avviso di convocazione³

L'Assemblea ordinaria dei Soci di Unione di Banche Italiane Spa è indetta per il giorno

Venerdì 12 aprile 2019 alle ore 9,30

in unica convocazione, presso la Nuova Fiera di Bergamo in Bergamo, via Lunga, per deliberare e discutere sul seguente

Ordine del Giorno

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2018 e di distribuzione del dividendo, previa presentazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.
2. Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2019/2020/2021 sulla base di liste di candidati presentate dai Soci; deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Relazione sulla remunerazione, anche ai sensi dell'art. 123 ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, comprensiva delle politiche di remunerazione e incentivazione per l'esercizio 2019 del Gruppo UBI Banca e dell'informativa annuale sull'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione nell'esercizio 2018; deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Determinazione del compenso dei Consiglieri di Amministrazione e dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto Sociale nel testo approvato dall'Assemblea del 19 ottobre 2018.
5. Piani di remunerazione basati su strumenti finanziari: proposta per la valorizzazione di una quota della componente variabile a breve termine (annuale) della retribuzione del "Personale più rilevante" in strumenti finanziari; proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie al servizio del piano di incentivazione.
6. Proposta in ordine ai criteri e limiti per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica.
7. Proposta di definizione del rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione fino al limite del 2:1 per il "Personale più rilevante" del Gruppo UBI Banca.

* * *

INFORMAZIONI SUL CAPITALE SOCIALE

Alla data del presente avviso il capitale sociale di Unione di Banche Italiane Società per azioni (di seguito anche la "Banca" o la "Società") deliberato, sottoscritto e versato è pari a Euro 2.843.177.160,24, suddiviso in n. 1.144.285.146 azioni ordinarie prive di valore nominale.

Sempre alla data del presente avviso la Banca possiede n. 9.406.731 azioni proprie.

INTERVENTO IN ASSEMBLEA

Possono intervenire all'Assemblea i soggetti cui spetta il diritto di voto per i quali sia pervenuta alla Banca, entro i termini di legge, la comunicazione attestante la loro legittimazione; tale comunicazione, secondo quanto previsto dall'art. 83 sexies del D.Lgs. 58/1998 (il "TUF"), è effettuata alla Banca dall'intermediario autorizzato, sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data dell'Assemblea (3 aprile 2019 - "record date").

Coloro che risulteranno titolari delle azioni della Banca solo successivamente a tale data non avranno diritto di intervenire e di votare in Assemblea.

La comunicazione dell'intermediario dovrà pervenire alla Banca entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ossia entro il 9 aprile 2019. Resta tuttavia ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Banca oltre il termine sopra indicato, purché entro l'inizio dei lavori assembleari.

Si ricorda che ogni azione attribuisce il diritto a un voto.

Non è ammesso il voto per corrispondenza.

INTERVENTO E VOTO PER DELEGA

Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare nell'Assemblea, nel rispetto delle pertinenti disposizioni di legge, mediante delega, con facoltà di utilizzare il fac-simile di modulo di delega disponibile nel sito internet "www.ubibanca.it - Sezione Soci - Assemblea e comunicazioni ai Soci - Assemblea dei Soci aprile 2019".

La delega può essere conferita con documento informatico sottoscritto con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale ai sensi dell'art. 20, comma 1 bis, del D.Lgs. n. 82/2005.

La delega può essere notificata mediante posta elettronica, all'indirizzo "notifica.delega@ubibanca.it".

³ L'Avviso di Convocazione dell'Assemblea Ordinaria è stato pubblicato sul sito di UBI Banca il 1° marzo 2019.

Un estratto del medesimo Avviso è stato inoltre pubblicato in data 2 marzo 2019, oltre che su alcune testate locali, sui quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore, MF e Corriere della Sera, nonché sul Financial Times, fra i principali quotidiani finanziari internazionali.

Qualora il rappresentante trasmetta o consegna alla Società una copia della delega, dovrà attestare sotto la propria responsabilità, in sede di accreditamento per l'accesso ai lavori assembleari, la conformità della copia all'originale e l'identità del delegante.

RAPPRESENTANTE DESIGNATO DALLA BANCA

La delega può essere altresì conferita gratuitamente – con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno – a Computershare Spa quale "Rappresentante Designato" ai sensi dell'art. 135 undecies del TUF, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data dell'Assemblea (e quindi entro il **10 aprile 2019**). La delega ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano state conferite istruzioni di voto. La delega e le istruzioni di voto sono sempre revocabili entro il termine di cui sopra.

Per il conferimento della delega al Rappresentante Designato dovrà essere utilizzato l'apposito modulo che sarà reso disponibile nel sito internet "www.ubibanca.it – Sezione Soci - Assemblea e comunicazioni ai Soci - Assemblea dei Soci aprile 2019". Il modulo di delega, qualora necessario, sarà trasmesso in forma cartacea a chi ne farà richiesta a Computershare Spa al n. tel. 011.0923200, o alla Funzione Affari Societari della Banca al n. 035/3922312.

La delega dovrà pervenire, con le istruzioni di voto conferite al Rappresentante Designato, entro il suddetto termine del **10 aprile 2019**, con una delle modalità indicate nello stesso modulo di delega.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E PRESENTAZIONE DI NUOVE PROPOSTE DI DELIBERA

In base all'art. 126 bis del TUF, i Soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, con domanda scritta ed entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso (ossia entro il **11 marzo 2019**), l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in Assemblea, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti, ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno.

La domanda scritta deve pervenire con una delle seguenti modalità:

- consegna presso la "Funzione Affari Societari" della Banca in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n. 8, **entro le ore 17,00 dell'11 marzo 2019**;
- invio a mezzo raccomandata alla "Funzione Affari Societari" – UBI Banca S.p.A., Piazza Vittorio Veneto n. 8, Bergamo, **entro l'11 marzo 2019**;
- trasmissione a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo "soci.comunicazioni@pecgruppubi.it", allegando i documenti in formato pdf con firma digitale, **entro l'11 marzo 2019**.

La domanda dovrà essere corredata da una relazione che riporti la motivazione della proposta di integrazione dell'elenco delle materie da trattare ovvero la motivazione relativa alle ulteriori proposte di deliberazione presentate sulle materie già all'ordine del giorno.

I richiedenti dovranno far pervenire alla Società – tramite il proprio intermediario – le comunicazioni attestanti la titolarità della partecipazione azionaria; qualora abbiano richiesto al proprio intermediario il rilascio di detta comunicazione, sarà sufficiente riportare nella domanda i riferimenti della comunicazione o quantomeno la denominazione dell'intermediario stesso.

Le eventuali integrazioni dell'ordine del giorno o l'eventuale presentazione di proposte di deliberazione sulle materie già all'ordine del giorno saranno rese note, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea (ovvero entro il **28 marzo 2019**), nelle stesse forme previste per la pubblicazione del presente avviso. Contestualmente, saranno messe a disposizione del pubblico, nelle medesime forme previste per la documentazione relativa all'Assemblea, le relazioni predisposte dai richiedenti l'integrazione e/o relative alla presentazione di ulteriori proposte di deliberazione presentate, accompagnate dalle eventuali valutazioni degli Organi Sociali.

Si rammenta che l'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta del Consiglio di Gestione o del Consiglio di Sorveglianza ovvero sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle di cui all'art. 125 ter, comma 1, del TUF.

DIRITTO DI PORRE DOMANDE SULLE MATERIE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Ai sensi dell'art. 127 ter del TUF, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea, facendole pervenire entro la fine del terzo giorno precedente la data dell'Assemblea, ossia entro il **9 aprile 2019**. Le domande possono essere trasmesse mediante consegna alla Funzione Affari Societari in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n. 8, o mediante posta elettronica all'indirizzo "domande.assemblea@ubibanca.it".

I richiedenti dovranno far pervenire alla Società – tramite il proprio intermediario – le comunicazioni attestanti la legittimazione all'esercizio del diritto; qualora abbiano richiesto al proprio intermediario la comunicazione per l'intervento in Assemblea, sarà sufficiente riportare nella richiesta i riferimenti della comunicazione o quantomeno la denominazione dell'intermediario stesso.

Alle domande pervenute prima dell'Assemblea e che risultino pertinenti con le materie all'ordine del giorno sarà data risposta nei modi di legge, al più tardi durante l'Assemblea. La Banca potrà fornire risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

NOMINA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE

Alle deliberazioni in ordine alla nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, si procederà sulla base delle previsioni contenute negli Articoli 20 e 22 dello Statuto Sociale della Banca, nel testo approvato dall'Assemblea del 19 ottobre 2018 (reperibile nel sito internet www.ubibanca.it – sezione Soci - Statuto Sociale e Regolamento Assembleare).

Alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo della Gestione si procederà sulla base di liste di candidati presentate dai Soci entro il venticinquesimo giorno precedente l'Assemblea (ossia entro il **18 marzo 2019**).

Composizione delle liste

Le liste dei candidati dovranno contenere il nominativo di almeno due e non più di quindici candidati, di cui almeno uno nella seconda sezione. Ciascuna lista dovrà essere divisa in due sezioni di nominativi, entrambe ordinate progressivamente per numero e dovrà indicare, separatamente, nella prima sezione i candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione diversi dai candidati anche alla carica di componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione che dovranno essere indicati nella seconda sezione.

Unitamente a ciascuna lista deve essere depositata la documentazione e contenere le informazioni previste dall'art. 22 dello Statuto Sociale della Banca.

In particolare, unitamente a ciascuna lista dovrà essere depositata un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati e comprensiva degli incarichi di amministrazione o di controllo ricoperti in altre società, nonché (i) una dichiarazione relativa alla loro accettazione della candidatura e attestante il possesso dei requisiti previsti dalla normativa pro tempore vigente e dallo statuto e (ii) un questionario contenente ogni elemento informativo utile alla complessiva valutazione di idoneità per la carica ricoperta.

Al fine di agevolare le operazioni di presentazione delle liste, un facsimile di detta documentazione sarà reso disponibile sul sito internet "www.ubibanca.it – sezione Soci - Assemblea e comunicazioni ai Soci - Assemblea dei Soci aprile 2019".

Fermo quanto sopra, alla luce della rilevanza delle responsabilità che andranno ad assumere i Consiglieri di Amministrazione, i Soci, ai fini della presentazione delle liste, sono invitati a tenere in considerazione quanto illustrato nel "Documento composizione quali-quantitativa del Consiglio" approvato dal Consiglio di Sorveglianza uscente (disponibile sul sito internet "www.ubibanca.it – sezione Soci - Assemblea e comunicazioni ai Soci - Assemblea dei Soci aprile 2019), il quale definisce il profilo teorico dei candidati e i criteri di composizione complessiva dal Consiglio di Amministrazione.

Legittimazione alla presentazione delle liste

Ai fini dell'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione uno o più Soci che rappresentino almeno l'1% del capitale sociale, ovvero la diversa percentuale stabilita dalla normativa pro tempore vigente, possono presentare una lista di candidati.

Con Determinazione Dirigenziale del Responsabile della Divisione Corporate Governance n. 13 del 24 gennaio 2019 la Consob ha determinato, per UBI Banca, nell'1% del capitale sociale la quota di partecipazione minima richiesta per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione degli organi di amministrazione e controllo.

Ciascun Socio e i Soci che aderiscano ad un patto parasociale avente ad oggetto azioni della Società non possono presentare più di una lista, anche se per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie: in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna lista.

Ciascun candidato può essere inserito in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Le liste dovranno inoltre essere corredate dalle informazioni relative all'identità dei Soci che le hanno presentate, con l'indicazione del numero di azioni e quindi della percentuale del capitale sociale complessivamente detenuta dai Soci presentatori e, nei termini stabiliti dalla normativa vigente, di una comunicazione dalla quale risulti la titolarità di tale partecipazione, nonché da ogni altra informazione richiesta dalla normativa pro tempore vigente. Al fine di comprovare la titolarità del numero delle azioni necessarie alla presentazione delle liste, la relativa comunicazione può essere prodotta anche successivamente al deposito purché almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea con le modalità previste dalla normativa vigente, ossia entro il **22 marzo 2019**.

Termini e modalità di presentazione delle liste

Le liste dei candidati, unitamente alla corredata documentazione, dovranno essere depositate entro il venticinquesimo giorno precedente l'Assemblea (ossia entro il **18 marzo 2019**), con una delle seguenti modalità:

- (i) in originale presso il "Servizio Affari Societari" della Banca presso la Sede sociale della Banca in Bergamo Piazza Vittorio Veneto n. 8 **entro – quale termine ultimo – le ore 17,00 del 18 marzo 2019**;
- (ii) trasmissione a mezzo posta elettronica certificata al seguente indirizzo "soci.comunicazioni@pecgruppubi.it", allegando i documenti in formato PDF sempreché il soggetto depositante, anche se persona giuridica, utilizzi una propria casella di posta elettronica certificata o, in mancanza, sottoscriva il documento informatico (PDF) con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale, **entro – quale termine ultimo – il 18 marzo 2019**.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità previste dall'art. 22 dello Statuto Sociale sono considerate come non presentate.

Le liste dei candidati saranno contrassegnate da un numero progressivo sulla base dell'ordine di ricezione.

Le liste saranno soggette alle forme di pubblicità previste dalla normativa regolamentare vigente. In particolare, almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea (ossia entro il **22 marzo 2019**) le liste saranno messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale e pubblicate ai sensi di legge e di regolamento sul sito internet della Società e con le modalità previste dalla Consob con regolamento.

Nel caso in cui alla data di scadenza del termine di cui al comma 2 dell'art. 22 dello Statuto Sociale (ossia il 18 marzo 2019, venticinquesimo giorno precedente l'Assemblea in unica convocazione) sia stata depositata una sola lista, ovvero una lista con candidati solo nella prima sezione ovvero con candidati solo nella seconda sezione, o comunque nei casi previsti dalla disciplina vigente, la Società ne dà prontamente notizia al pubblico mediante apposito comunicato; in tal caso, possono essere presentate liste fino al terzo giorno successivo alla citata data di scadenza (ossia fino al **21 marzo 2019**) e la soglia minima per la presentazione delle liste sarà ridotta alla metà (e sarà quindi dello 0,5% del capitale sociale).

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto più diffusamente descritto nella Relazione illustrativa all'Assemblea sul punto n. 2 dell'ordine del giorno e, in generale, alle disposizioni di legge e di Statuto applicabili.

DOCUMENTAZIONE DELL'ASSEMBLEA

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sono messi a disposizione del pubblico presso la sede sociale della Banca in Bergamo – Piazza Vittorio Veneto n. 8, sul sito internet della Banca (www.ubibanca.it – Sezione Soci - Assemblea e comunicazioni ai Soci - Assemblea dei Soci aprile 2019) e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato denominato "1info" (www.1info.it), nei termini e con le modalità previsti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari.

I Soci avranno facoltà di prendere visione e ottenere copia della predetta documentazione presso la sede sociale alle condizioni di legge, previa richiesta alla "Funzione Affari Societari" della Banca in Bergamo – Piazza Vittorio Veneto n. 8.

Il presente avviso di convocazione è pubblicato, ai sensi dell'art. 125 bis del TUF, della normativa regolamentare Consob e dello Statuto Sociale, sul sito internet della Banca (www.ubibanca.it – Sezione Soci - Assemblea e comunicazioni ai Soci - Assemblea dei Soci aprile 2019), per estratto sui giornali quotidiani ("Il Sole 24 Ore", "MF" e "Financial Times") e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato denominato "1info" (www.1info.it).

Ai sensi del Regolamento (UE) 679/2016, il Titolare del trattamento dei dati personali è Unione di Banche Italiane Società per azioni. L'informativa completa sul trattamento dei dati personali è fornita sul sito www.ubibanca.it.

Bergamo, 1° marzo 2019

Il Presidente del Consiglio di Gestione
Letizia Maria Brichetto Arnaboldi Moratti

Bilancio
Consolidato
del Gruppo
UBI Banca

al 31 dicembre 2018

Il 10 gennaio 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, che ha recepito la Direttiva 2014/95/UE riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: tale Decreto è entrato in vigore il 25 gennaio 2017 ma le relative disposizioni hanno trovato applicazione, con riferimento alle dichiarazioni e alle relazioni, dagli esercizi finanziari aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2017.

Le nuove norme hanno previsto che gli enti di interesse pubblico (tra di essi le banche) aventi oltre 500 dipendenti e attivi patrimoniali superiori a 20 milioni di euro redigano, per ogni esercizio finanziario, una Dichiarazione di carattere non finanziario che copra i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa.

La Dichiarazione può essere contenuta nella Relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 del Codice Civile e all'art. 41 del D.Lgs. 136/2015, oppure può costituire una relazione distinta, contrassegnata da analogo dicitura, approvata dall'organo di amministrazione e messa a disposizione dell'organo di controllo e del soggetto incaricato della revisione legale entro gli stessi termini previsti per il progetto di bilancio, ed è oggetto di pubblicazione sul Registro delle Imprese insieme alla Relazione sulla gestione.

Stante quanto sopra, UBI Banca ha deciso di redigere una relazione distinta denominata "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario redatta ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 (Bilancio di Sostenibilità)", pubblicata contestualmente alla Relazione sulla gestione consolidata. I due fascicoli sono pertanto da leggersi congiuntamente fra loro.



**LA TRANSIZIONE AI
NUOVI PRINCIPI CONTABILI
IFRS 9 e IFRS 15**

Premessa

Il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Il processo di sostituzione dello IAS 39 è stato promosso dallo IASB principalmente al fine di rispondere alle preoccupazioni emerse durante la crisi finanziaria in merito alla tempestività del riconoscimento delle perdite di valore su attività finanziarie.

L'IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea¹ del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016.

Il principio contabile IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” sostituisce, a far tempo dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, nonché le interpretazioni IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”.

L'IFRS 15 è stato pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea² del Regolamento (UE) n. 2016/1905 del 22 settembre 2016.

Il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2018 ha costituito quindi la prima situazione contabile redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15. Nel presente Bilancio viene riproposta l'informativa relativa alla transizione ai citati principi fornita nel Resoconto in parola nonché nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018. Questo capitolo, in un'ottica di progressiva completezza della medesima, fornisce rispetto a quanto già pubblicato un maggior grado di dettaglio e granularità dell'informazione.

L'informativa è redatta per consentire una comprensione adeguata del processo di transizione dei principi contabili internazionali IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione” e IAS 18 “Ricavi”, le cui previsioni sono state applicate sino al 31 dicembre 2017, rispettivamente al principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” e al principio contabile internazionale IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”.

Essa consta di un quadro riassuntivo degli aspetti di maggior rilevanza dei nuovi principi, unitamente ad una descrizione del processo di transizione presso il Gruppo UBI Banca, nonché delle informazioni relative alla prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 in termini di impatti di natura qualitativa e quantitativa.

I prospetti di riconciliazione e le relative note esplicative sono stati sottoposti a revisione contabile volontaria da parte della società di revisione Deloitte & Touche Spa.

Per completezza informativa si ricorda che, sul fronte nazionale, per espressa previsione del D.Lgs. 38/2005, la Banca d'Italia, avendo mantenuto i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, in data 22 dicembre 2017 ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”³.

¹ Avvenuta in data 29 novembre 2016.

² Avvenuta in data 29 ottobre 2016.

³ L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

1 L'IFRS 9 “Strumenti Finanziari”

1.1 Il progetto di transizione all'IFRS 9

In vista della prima applicazione del nuovo principio IFRS 9, il Gruppo UBI Banca ha avviato nel secondo semestre del 2015 un progetto, allo stato attuale concluso, che ha comportato un notevole sforzo interpretativo, applicativo, amministrativo, organizzativo nonché gestionale, alla base del quale vi è stato il consolidamento di una profonda conoscenza delle previsioni del nuovo principio.

In funzione della rilevanza dei cambiamenti di cui all'IFRS 9, il Gruppo ha preso parte alle attività progettuali sviluppatasi in sede di Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Le attività progettuali sono state oggetto di una specifica verifica, c.d. Thematic Review, promossa dalla BCE per il tramite del Joint Supervisory Team di riferimento, con l'obiettivo di valutare il corretto presidio ed indirizzo delle tematiche progettuali, stante la complessità delle stesse. La Review si è conclusa il 31 marzo 2017 ed ha evidenziato un adeguato coinvolgimento del management nel progetto di implementazione ed una migliorabile formalizzazione delle scelte metodologiche e di implementazione, aspetto tenuto in attenta considerazione dal Gruppo nel prosieguo delle attività progettuali ed in particolare nell'ambito della declinazione della normativa aziendale.

Si ricorda che il progetto, dettagliatamente descritto nelle precedenti informative contabili, si è articolato nei tre filoni di attività nel seguito sinteticamente richiamati:

a. Fase di Assessment

La fase di Assessment ha preso avvio nel secondo semestre del 2015 e si è conclusa nel primo trimestre 2016.

Tale fase è stata principalmente finalizzata a:

- identificare le modifiche regolamentari e contabili e, conseguentemente, definire i preliminari orientamenti contabili per gli aspetti necessari;
- identificare gli impatti preliminari in termini di business, modelli di rischio, organizzazione e sistemi IT;
- definire i criteri per l'iscrizione ed il trasferimento degli strumenti finanziari, in particolare dei crediti, tra i tre diversi stage previsti dall'IFRS 9 sulla base della qualità creditizia, con conseguente diversa stima dei rispettivi valori di bilancio (12 month expected credit loss vs. lifetime expected credit loss).

b. Fase di Design

L'attività di Design, che si è svolta durante tutto l'arco dell'esercizio 2016, è stata finalizzata allo sviluppo delle seguenti attività:

- definizione di dettaglio delle policy contabili;
- predisposizione dei modelli di rischio;
- definizione delle specifiche tecniche per sistemi IT e processi;
- gestione degli aggiornamenti normativi e specifiche richieste dei Regulator;
- definizione delle specifiche di dettaglio in ambito organizzazione.

c. Fase di Implementation

L'architettura del progetto ha previsto, quale ultima fase, l'attività di Implementation, avviata all'inizio del 2017 e conclusa nel primo trimestre 2018, finalizzata all'esecuzione degli interventi individuati e definiti nei precedenti step progettuali.

Tale fase è stata volta a:

- condividere, con l'insieme delle strutture operative coinvolte, le analisi e le risultanze emerse durante la fase di Design;
- implementare nei processi e nelle procedure aziendali le scelte e le interpretazioni di principio operate nelle fasi di Assessment e Design;
- consolidare le policy contabili di dettaglio in funzione delle evidenze emerse e dei chiarimenti normativi pervenuti dalle Autorità di Vigilanza;
- attuare le attività per la realizzazione della First Time Adoption (FTA) del principio.

1.2 I tre pilastri dell'IFRS 9

L'IFRS 9 prevede i tre seguenti principali pilastri:

- **Classificazione e Valutazione:** le categorie contabili previste dallo IAS 39, relative alle attività finanziarie sono sostituite da nuove categorie nelle quali le attività finanziarie sono classificate (e valutate) sulla base del Business Model relativo alla gestione delle medesime nonché delle caratteristiche oggettive delle stesse.

Categorie ex IAS 39
Fair Value Through Profit and Loss (FVTPL)
Available For Sale (AFS)
Held To Maturity (HTM)
Loans & Receivables (L&R)

Categorie ex IFRS 9
Fair Value Through Profit and Loss (FVTPL)
Fair Value Other Comprehensive Income (FVOCI)
Amortised Cost (AC)

- **Impairment:** il modello di stima delle perdite c.d. "incurred loss" è sostituito da un modello basato sulle c.d. "Expected Credit Loss" (ECL); ciò rappresenta un cambiamento significativo nonché il razionale fondamentale sottostante all'emissione del nuovo principio contabile.
- **Hedge Accounting:** il framework generale previsto dallo IAS 39 viene sostituito da un nuovo framework il cui obiettivo è volto a meglio riflettere nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal management. I benefici di tale cambiamento si attende siano particolarmente utili per le istituzioni non finanziarie.

1.3 Sintesi impatti della prima applicazione al 1° gennaio 2018

- **Patrimonio netto contabile:** l'impatto dell'introduzione del nuovo principio, sul patrimonio netto contabile (Gruppo e Terzi) alla data del 1° gennaio 2018, è risultato pari a -786,8 milioni di euro⁴, al netto dell'effetto fiscale, di cui:
 - -853,5 milioni di euro riferibili all'incremento dei fondi in funzione delle nuove previsioni in materia di impairment;
 - +262 milioni di euro riferibili all'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione;
 - -192 milioni di euro riferibili alle nuove previsioni in materia di "modification accounting";
 - -3,4 milioni di euro riferibili all'impatto fiscale.

(importi in milioni di euro)	31.12.2017 ex IAS 39	Classificazione e Valutazione	Modification	Impairment (ECL)	Impatto Fiscale	1.1.2018 ex IFRS 9
Patrimonio netto contabile	10.004,9	+262,0	-192,0	-853,5	-3,4	9.218,1

- **CET1 ratio:** il Gruppo UBI Banca ha optato per avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni. Le regole transitorie riducono progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 del 95%, 85%, 70%, 50% e 25%.

L'introduzione dell'IFRS 9 ha condotto ad un lieve incremento del CET1 ratio phased-in pari complessivamente a 4 punti base. L'impatto ascrivibile alle nuove previsioni in materia di classificazione e valutazione, positivo per 39 punti base, è compensato dall'impatto negativo

⁴ A tal proposito si segnala che, come riportato nel Comunicato del 9 febbraio 2018, l'impatto al lordo dell'effetto fiscale sul patrimonio netto contabile era stato precedentemente stimato in circa 930 milioni di euro.

delle previsioni in materia di modification accounting ed impairment per complessivi 35 punti base.

	31.12.2017 ex IAS 39	Classificazione e Valutazione	Modification	Impairment (ECL)	Impatto Fiscale	1.1.2018 ex IFRS 9
CET1 ratio Transitional arrangement	11,56%	+39 p.b.	-29 p.b.	-6 p.b.	-0,5 p.b.	11,60%

Si precisa che il ratio phased-in IFRS 9 al 1° gennaio 2018 non include gli effetti del Model Change, autorizzato dalla Banca Centrale Europea in data 21 marzo 2018 ed utilizzato per le segnalazioni prudenziali effettuate sui dati a partire dal 31 marzo 2018. Si veda in proposito il capitolo “Il patrimonio netto e l’adeguatezza patrimoniale” della Relazione sulla gestione consolidata.

- **Expected Credit Loss:** l’incremento rilevato nei fondi in sede di transizione al 1° gennaio 2018, di cui alla tabella sotto riportata, è ascrivibile alle nuove previsioni in materia di impairment su esposizioni di cassa e di firma con controparti banche e clientela.

(importi in milioni di euro)

31.12.2017 Impairment ex IAS 39	Cancellazione Fondi ex IAS 39	Stage 1 e 2	Stage 3	1.1.2018 ECL ex IFRS 9
4.949,7	-97,8	+261,6	+591,9	5.705,3

1.4 La transizione all’IFRS 9 nel Gruppo UBI Banca

1.4.1 Le scelte applicative

Nel presente capitolo sono descritte le scelte applicative adottate dal Gruppo in sede di FTA unitamente ad una sintetica preventiva contestualizzazione delle previsioni del nuovo principio contabile.

La quantificazione degli impatti relativi alla prima applicazione dell’IFRS 9 è avvenuta in funzione delle evidenze emerse in sede progettuale e delle scelte applicative operate dal Gruppo delle quali, nel prosieguo, si fornisce informativa di dettaglio.

1.4.1.1 Classificazione e valutazione

Le attività finanziarie

L’IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie⁵:

- il Business Model adottato dalla Società per gestire le attività finanziarie;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.

a) I Business Model ex IFRS 9

Il Gruppo UBI Banca ha definito i propri Business Model attraverso un’attività di analisi e censimento delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare flussi di cassa, confermando peraltro sostanzialmente la strategia di gestione dei portafogli condotta in vigore dello IAS 39.

Stante la rilevanza strategica dei Business Model ex IFRS 9, il Gruppo ha analizzato i portafogli di strumenti finanziari (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di fondi) in essere al 31 dicembre 2017 e si è dotato di una specifica Policy in materia di definizione dei medesimi.

⁵ Le attività finanziarie sono classificate nella loro interezza e, pertanto, quelle che contengono derivati incorporati non sono soggette a regole di biforcazione.

La strategia di gestione dei portafogli, in coerenza con le previsioni del Risk Appetite Framework di Gruppo e con le logiche aziendali di remunerazione del personale, ha determinato la loro associazione ai Business Model di seguito descritti.

Hold to Collect (HTC)

L'obiettivo di tale Modello di Business è il possesso di un'attività finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali nell'arco della vita dello strumento.

Data la strategia gestionale sottostante il Business Model HTC, le vendite di portafogli ad esso associate devono essere opportunamente valutate. A norma del principio possono risultare comunque coerenti con il Business Model HTC:

- vendite di determinate attività derivanti da un aumento del rischio di credito di quelle attività;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o irrilevanti in valore sia individualmente che in aggregato (anche se frequenti);
- vendite effettuate in prossimità della scadenza dell'attività finanziaria se i proventi derivanti dalla vendita approssimano l'incasso dei flussi di cassa contrattuali residui.

Il Gruppo ha definito, in un apposito Regolamento interno, con specifico riferimento alla "significatività" delle vendite, criteri per ritenere ammissibili vendite eseguite per motivi diversi da quelli specificamente previsti dal principio, ovvero in caso di vendite di strumenti finanziari operate in prossimità della scadenza dei medesimi, ovvero in funzione del peggioramento del relativo rischio di credito ovvero per fronteggiare un fabbisogno di liquidità imprevisto.

Il Gruppo UBI Banca ha associato al Business Model HTC:

- i titoli di debito che, tenendo conto delle dimensioni del banking book previste nel Piano Industriale 2017-2020 e delle caratteristiche dei titoli stessi (in termini, a titolo esemplificativo, di vita residua), possano essere assoggettati alle logiche gestionali di tale Business Model;
- la quasi totalità del portafoglio dei crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo UBI Banca svolge principalmente attività di banca tradizionale e detiene un portafoglio impieghi originati con finalità di finanziare famiglie, privati e aziende nell'ambito della loro attività di impresa.

Hold to Collect and Sell (HTC&S)

L'obiettivo del Modello di Business HTC&S è perseguito sia mediante la raccolta di flussi finanziari contrattuali che con la vendita delle attività finanziarie.

Per definizione, quindi, il Business Model prevede un numero di vendite, in maggiore significatività e frequenza rispetto ad un Business Model HTC, senza tuttavia prevedere limiti di frequenza o significatività delle medesime.

Il Gruppo UBI Banca ha associato al Business Model HTC&S:

- i titoli di debito che possano essere assoggettati alle logiche gestionali di tale Business Model, quali a titolo esemplificativo, portafogli di titoli detenuti per:
 - la gestione delle esigenze di liquidità corrente;
 - mantenere un particolare profilo di rendimento;
- i prestiti sindacati, di futura erogazione, che il Gruppo intende cedere a terzi e per i quali la delibera di erogazione contempla tale modalità gestionale.

Others (FVTPL)

L'entità adotta questo Business Model quando assume decisioni sulla base dei fair value delle attività finanziarie e le gestisce al fine di realizzare i medesimi (tipicamente tramite un processo attivo di compravendita) oppure, in ogni caso, l'obiettivo del Business Model non rientra tra quelli precedentemente descritti (HTC&S e HTC).

Le vendite associate a tale modello di business sono, di norma, più frequenti e maggiormente significative rispetto al Business Model HTC&S.

Il Gruppo UBI Banca ha associato al Business Model Others:

- gli strumenti finanziari detenuti con finalità di negoziazione;
- le quote di fondi di investimento, siano essi aperti o chiusi, in funzione del fatto che il Gruppo gestisce tali attivi in un'ottica di valorizzazione dei medesimi sulla base del fair value;
- i titoli di capitale, date le caratteristiche proprie di tali strumenti.

Con riferimento alla valutazione dei titoli di capitale attribuiti al Business Model Others, il Gruppo ha deciso di avvalersi della c.d. "OCI election", ovvero della possibilità di valutare i titoli di capitale al fair value con rilevazione delle variazioni di valore nel prospetto OCI (leggasi nel patrimonio netto⁶), per i titoli afferenti al portafoglio dei possessi azionari che configurano "partecipazioni strategiche durevoli"⁷, ritenendo che tale modalità di valutazione sia quella maggiormente adeguata per riflettere le finalità e le logiche per le quali lo strumento di equity è stato sottoscritto.

b) Le caratteristiche oggettive delle attività finanziarie

Le previsioni dell'IFRS 9 prescrivono che solamente gli strumenti finanziari i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentativi unicamente di pagamenti del capitale e dell'interesse (sull'importo del capitale da restituire) possono essere classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto nel prospetto OCI.

Al fine di verificare se gli strumenti finanziari siano connotati dalle caratteristiche di cui sopra, i medesimi sono testati tramite il c.d. Solely Payment Principal Interest Test (SPPI test)⁸, nonché, al ricorrere di clausole che comportano il "Modified Time Value of Money", tramite il "Benchmark Test"⁹.

Solely Payment Principal Interest Test (SPPI test)

In sede di FTA si è provveduto ad analizzare il portafoglio di titoli di debito e di crediti in essere al 31 dicembre 2017 mediante un approccio differenziato per le seguenti aggregazioni individuate:

- per i prodotti creditizi "standard", tipicamente commercializzati tramite la rete, l'esecuzione del test è avvenuta per tipologia omogenea di prodotto e di condizioni economiche applicate;
- per i prodotti creditizi "non standard", generalmente personalizzati sulla base delle esigenze specifiche della controparte, l'esecuzione del test è stata effettuata, di norma, sulla base di un campione significativo di rapporti selezionati rappresentativi degli specifici prodotti oggetto di analisi;
- per i titoli di debito, l'esecuzione del test è avvenuta sulla base di appositi cluster individuati per strumenti aventi caratteristiche omogenee.

Per completezza informativa si specifica che, relativamente alle modalità di esecuzione del test a regime, il Gruppo UBI Banca prevede:

- per i prodotti creditizi "standard", tipicamente commercializzati tramite la rete, l'esecuzione del test in sede di fabbrica prodotto con richiamo automatico dell'esito della verifica in sede di singola erogazione;

⁶ L'esercizio di tale opzione comporta la valutazione al fair value degli strumenti finanziari e la successiva contabilizzazione nel prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) di tutte le variazioni di fair value, senza alcuna rilevazione a Conto economico (né per la rilevazione di impairment né per la rilevazione del risultato dell'eventuale vendita), se non per i dividendi afferenti a tali possessi azionari.

⁷ Oltre ad un numero limitato di strumenti finanziari partecipativi non rivenienti da operazioni di conversione di crediti.

⁸ Tale test, di natura qualitativa e volto a verificare se lo strumento finanziario preveda sostanzialmente pagamenti che siano espressione unicamente del capitale e degli interessi, è propedeutico alla classificazione di crediti e titoli di debito nelle categorie contabili Costo Ammortizzato e FVOCI. In altri termini, l'esito negativo del test comporta la classificazione dello strumento finanziario nella categoria "Fair Value Through Profit or Loss".

⁹ Tale test, di natura quantitativa, è parte integrante del SPPI allorché lo strumento finanziario presenti caratteristiche c.d. di "Modified Time Value of Money" ovvero a fronte della presenza di un'imperfetta relazione tra il parametro di riferimento del tasso di interesse (es. Euribor a 3 mesi) e il passaggio del tempo (es. rata mensile). In tal caso, l'obiettivo del test è verificare la significatività in termini di differenti cash flow rispetto ai flussi di cassa di uno strumento "benchmark" non connotato da caratteristiche di "Modified Time Value of Money". L'esito negativo di tale test comporta la classificazione dello strumento finanziario nella categoria "Fair Value Through Profit or Loss".

- per i prodotti creditizi “non standard”, generalmente personalizzati sulla base delle esigenze specifiche della controparte, l’esecuzione del test per singolo rapporto;
- per i titoli di debito, l’esecuzione del test per singolo titolo.

Tale ripartizione, peraltro, è funzionale all’individuazione della soluzione organizzativa e applicativa più efficiente.

Le modalità di conduzione del test si basano sull’utilizzo del c.d. lending tool, ossia un questionario strutturato in termini di “albero decisionale” che, sulla base delle risposte attribuite, fornisce riscontro sulla possibilità di valutare al costo ammortizzato l’attività finanziaria detenuta secondo una logica HTC o di valutare a FVOCI l’attività finanziaria detenuta secondo una logica HTC&S.

In merito al Benchmark Test, per tutte le attività finanziarie caratterizzate da clausole contrattuali che richiedono tale verifica, l’esecuzione del test è prevista con modalità sostanzialmente automatiche, tramite la costituzione di una griglia, che dia conto del risultato a fronte di ogni possibile caso di incoerenza/diformità tra il periodo di riprezzamento del tasso contrattuale e il periodo di pagamento dello stesso: tale griglia è soggetta a periodico aggiornamento ed è consultabile in sede di erogazione.

Si segnala che solo una porzione estremamente limitata di titoli di debito e crediti non hanno superato in sede di FTA, in funzione delle caratteristiche oggettive degli stessi, il c.d. Solely Payment Principal Interest Test (SPPI test) e sono stati pertanto classificati tra le attività FVTPL (valutati al fair value con impatto a Conto economico).

In funzione del Business Model e delle caratteristiche oggettive sopra richiamate, le attività finanziarie sono classificate e valutate come di seguito rappresentato.

Voce di Bilancio Ex Circ. Banca d'Italia 262/2005	Categoria	Caratteristiche soggettive/oggettive	Tipologia di Strumenti finanziari
<p>“20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”</p> <p>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</p> <p>b) attività finanziarie designate al fair value</p> <p>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</p>	Attività finanziarie valutate al “FVTPL”	<p>Secondo tale criterio sono classificate e valutate le attività finanziarie che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono gestite con finalità di negoziazione; - la cui valutazione al fair value consente di eliminare “mismatching” contabile; - seppur associabili ai Business Model HTC e HTC&S prevedono flussi finanziari NON sono rappresentativi unicamente di pagamenti del capitale e dell’interesse; - sono gestite in un’ottica di valorizzazione del fair value. 	In tale categoria possono essere iscritti tutti gli strumenti finanziari.
<p>“30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”</p>	Attività finanziarie valutate al “FVOCI”	<p>Tale categoria è deputata ad accogliere:</p> <p>a) i titoli di debito e i finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - associati al Business Model HTC&S; e - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi; <p>b) i titoli di capitale per cui si adotta la c.d. “OCI election”.</p>	In tale categoria possono essere iscritti strumenti di debito (titoli e crediti) e titoli di capitale.
<p>“40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”</p> <p>a) crediti verso banche</p> <p>b) crediti verso clientela</p>	Attività finanziarie valutate al “Costo ammortizzato”	<p>Secondo tale criterio sono classificate e valutate le attività finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - associate al Business Model HTC; e - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi, detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali. 	In tale categoria possono essere iscritti unicamente strumenti di debito (titoli e crediti).

Le passività finanziarie

Per ciò che concerne le passività finanziarie le disposizioni dello IAS 39 sono state quasi interamente trasposte nell'IFRS 9. Il principio consente di optare, in continuità con le previsioni dello IAS 39, in presenza di determinate condizioni, per la valutazione delle passività finanziarie in base al criterio del "Fair Value Through Profit or Loss" (c.d. Fair Value Option - FVO), prevedendo tuttavia che le variazioni di fair value delle passività finanziarie dovute a variazioni del merito creditizio dell'emittente siano contabilizzate nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo (OCI) e non più a Conto economico, a meno che il trattamento contabile crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel Conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del Conto economico.

A tal proposito si specifica che le Compagnie assicurative del Gruppo UBI Banca, avendo i medesimi attivi, gestionalmente connessi alle proprie passività cui applicano la FVO, valutati al fair value con impatto a Conto economico di tutte le variazioni di valore, contabilizzano nel Conto economico anche le variazioni di fair value afferenti al proprio merito creditizio.

Strumenti finanziari derivati

In ultimo, per completezza, si segnala che l'IFRS 9 non comporta alcun effetto relativo alla classificazione degli strumenti finanziari derivati che, in linea con le previsioni dello IAS 39, continuano ad essere valutati al fair value con impatto a Conto economico¹⁰.

¹⁰ Eccezione fatta per la valutazione di derivati di copertura in una copertura del tipo Cash Flow Hedge.

Modification

Come anticipato, in materia di cancellazione contabile (c.d. derecognition) le previsioni dell'IFRS 9 confermano quanto già disciplinato dallo IAS 39.

Il nuovo principio però, in materia di modifica di flussi finanziari contrattuali derivanti da attività finanziarie, prevede il trattamento contabile sintetizzato in tabella.

Rinegoziazione/Modifica dei termini contrattuali	Trattamento contabile
<i>Modifica "SOSTANZIALE"</i>	L'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali.
<i>Modifica "NON SOSTANZIALE"</i>	Qualora la modifica non si configuri come "sostanziale", non determinando pertanto la cancellazione contabile dello strumento, l'entità deve calcolare il valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati ¹¹ dell'attività finanziaria e rilevare nel Conto economico la differenza tra tale valore e il valore contabile lordo antecedente alla modifica.

In merito all'accezione del termine "sostanziale", la prassi adottata dal Gruppo UBI Banca è rappresentata nella tabella di sintesi sotto riportata.

Natura della modifica contrattuale	Sostanzialità qualitativa/quantitativa
<i>Modifica verso controparti che presentano difficoltà finanziarie¹²</i>	L'accezione data al termine "sostanziale" è essenzialmente qualitativa in termini di natura della medesima posto che la stessa è volta a massimizzare il recupero dell'esposizione originaria.
<i>Modifica di natura "commerciale"¹³</i>	L'accezione data al termine "sostanziale" è di natura sia qualitativa che quantitativa posto che, di norma e anche in funzione delle attuali previsioni normative italiane (c.d. "Bersani") applicabili alla fattispecie dei mutui a privati, la modifica riguarda frequentemente la revisione del tasso di interesse al fine di riallinearlo a quello corrente di mercato. Con specifico riguardo all'accezione quantitativa del termine, il Gruppo UBI Banca valuta la sostanzialità della modifica contrattuale sulla base dello scostamento percentuale nel valore attuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario ante e post modifica.

1.4.1.2 Impairment

L'IFRS 9 prevede un modello, caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39, in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considera solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali.

Diversamente dallo IAS 39, l'IFRS 9 prevede un unico modello di impairment, da applicare alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (Other Comprehensive Income¹⁴, leggasi patrimonio netto) nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti.

Gli aspetti maggiormente interpretativi del principio, individuati durante le attività progettuali, relativamente alle modalità di calcolo dell'impairment degli strumenti finanziari (crediti e titoli di debito), classificati e valutati al costo ammortizzato o a FVOCI, sono relativi:

- alla stage allocation degli strumenti finanziari in funzione della determinazione del significativo incremento del rischio di credito; e
- all'inclusione di scenari c.d. forward looking nella definizione della stage allocation e nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL)¹⁵.

¹¹ Tali flussi devono essere attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria.

¹² Il riferimento è a misure di "forbearance", sia rivolte a controparti performing che non performing.

¹³ Ovvero nei confronti di una controparte che non presenta difficoltà finanziarie.

¹⁴ Diverse dai titoli di capitale cui l'entità decide di applicare la c.d. OCI election.

¹⁵ Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

Stage allocation

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano impaired al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), in funzione delle previsioni in materia di impairment dell'IFRS 9, le medesime sono suddivise in tre stage e la rilevazione delle perdite attese è determinata, in funzione dello stage di assegnazione, come sintetizzato in tabella.

Stage	Performing/Non Performing	Calcolo importo Perdita attesa
<i>Stage 1</i>	Attività finanziarie performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento).
<i>Stage 2</i>	Attività finanziarie performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito.	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).
<i>Stage 3</i>	Attività finanziarie non performing.	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).

Ciò premesso, si specifica che il modello di stage allocation del Gruppo, basato su una logica per singolo rapporto, o tranche se titolo di debito (vedasi quanto riportato nel seguito), ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

Più in dettaglio, il passaggio di uno strumento finanziario da stage 1 a stage 2 è determinato principalmente dal verificarsi di una delle seguenti variabili:

- sconfinamento di controparte >30 giorni con soglia di rilevanza;
- concessione di una misura di forbearance;
- variazione della Probability of Default (PD) life time rispetto ad un valore soglia, specifico per ogni rapporto, determinato in funzione delle caratteristiche rilevanti di rischiosità.

In particolare, in relazione all'indicatore quantitativo (variazione della PD life time), il significativo incremento del rischio di credito (SICR) è determinato di norma mettendo a confronto la variazione relativa della PD life time, registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto, o tranche se titolo di debito, e quella di osservazione, con dei valori soglia specifici per ogni rapporto che considerino le caratteristiche rilevanti di rischiosità.

L'attribuzione della PD life time ai singoli rapporti viene effettuata in funzione del segmento e della classe di rating assegnati al debitore, o emittente titoli di debito, sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. Le PD utilizzate nella valutazione del SICR sono le medesime utilizzate per il calcolo dell'Expected Credit Loss, che includono la previsione dei fattori macroeconomici futuri tramite l'applicazione di appositi modelli satellite (vedasi quanto riportato di seguito).

La sopradescritta variazione relativa di PD life time rappresenta l'indicatore quantitativo della variazione del rischio di credito riscontrata nel periodo di riferimento. Al fine di stabilire se un incremento sia da ritenersi significativo, e pertanto comportare una differente allocazione negli stage, sono definite apposite soglie:

- qualora la variazione relativa di PD life time osservata sulla posizione sia inferiore alla soglia di significatività, allora l'incremento del rischio di credito viene ritenuto non significativo e la posizione è classificata in stage 1 con valutazione della perdita attesa nei successivi 12 mesi;
- qualora la variazione relativa di PD life time osservata sulla posizione sia superiore alla soglia di significatività, allora l'incremento del rischio di credito viene ritenuto significativo e la posizione è classificata in stage 2 con valutazione della perdita attesa su tutta la vita residua dello strumento.

Tale valore soglia è determinato mediante modelli statistici derivanti dall'analisi della distribuzione delle variazioni di PD life time nel portafoglio. La calibrazione della soglia è definita ad un livello per il quale l'incremento significativo del rischio di credito è posto almeno pari al livello di deterioramento di lungo termine del portafoglio, il quale viene osservato dalle matrici di migrazione storiche dei rating.

Le soglie sono differenziate per segmento di controparte e tipologia di esposizione e sono condizionate alle caratteristiche rilevanti di rischiosità:

- al rischio che il default si verifichi su uno strumento finanziario alla data di iscrizione;
- alla permanenza dello strumento nel portafoglio;
- alla scadenza residua dello strumento.

Ulteriormente il Gruppo ha deciso di:

- ribattere la presunzione secondo cui una posizione scaduta da almeno 30 giorni è da classificare automaticamente nello stage 2, solamente con riferimento a crediti afferenti a specifiche aree di business;
- esercitare, in fase di FTA nonché a regime, e solo limitatamente al portafoglio Titoli Sovereign, in considerazione delle caratteristiche proprie dei titoli in portafoglio, la "Low Credit Risk Exemption"¹⁶;
- utilizzare il metodo FIFO (First In-First Out), al fine di confrontare, per ogni singola tranche di titoli di debito acquistata, il merito creditizio originario della medesima con quello ad essa attribuito alla data di reporting.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio, le esposizioni performing sono classificate negli stage 1 e 2, diversamente dalle esposizioni non performing che sono allocate nello stage 3. Con riferimento a tali ultime esposizioni, si specifica che il Gruppo UBI Banca è allineato alla definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime corrispondono alla somma di esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima dell'Expected Credit Loss e inclusione degli scenari forward looking

- *Stage 1 e 2*

Con riferimento al modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) per la misurazione della perdita attesa degli strumenti classificati in stage 1 e 2 sono stati apportati specifici adeguamenti ai parametri di rischio stimati a fini regolamentari per assicurare la piena coerenza, al netto delle differenti previsioni normative, fra trattamento contabile e regolamentare. I principali adeguamenti sviluppati sono volti a:

- introdurre componenti point-in-time ai parametri stimati in ottica through-the-cycle¹⁷ secondo le previsioni regolamentari;

¹⁶ In altri termini, gli strumenti, che alla data di FTA sono connotati da basso rischio di credito, nel caso di specie identificato con il livello di rating "investment grade", sono classificati in stage 1. Successivamente, qualora tali titoli perdessero il livello di "investment grade" i medesimi saranno oggetto di trasferimento ad altro stage unicamente in funzione di un eventuale significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale.

¹⁷ Secondo tale approccio sono rimossi i fattori ciclici dalla stima dei parametri di rischio, cogliendo la componente di lungo periodo nel merito di credito dei soggetti debitori indipendentemente dallo stato dell'economia al momento della valutazione. Diversamente, un approccio "point-in-time" produce parametri di rischio sensibili alle variazioni macroeconomiche di breve periodo del ciclo economico.

- introdurre scenari c.d. forward looking (leggasi prospettici);
- estendere i parametri di rischio di credito ad un orizzonte pluriennale.

Con particolare riguardo alla previsione del principio contabile di incorporare nella stima delle perdite attese scenari forward looking anche di tipo macroeconomico, il Gruppo UBI Banca ha deciso di includere i medesimi, nonché le previsioni relative agli andamenti geosettoriali (negli ambiti in cui opera la controparte), in modelli interni già disponibili sviluppati per le finalità di Stress Test sul rischio di credito che sono stati oggetto di necessari aggiustamenti al fine di renderli compatibili con le specifiche previsioni del nuovo principio.

Nel rispetto delle previsioni dell'IFRS 9, per cui la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. "probability weighted"), tali modelli contemplano l'utilizzo di scenari "most likely", ovvero l'utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a scenari "best" e "worst", ad ognuno dei quali viene associata una percentuale di accadimento. Tali scenari sono coerenti con quelli assunti per finalità di budget e capital allocation.

Ai fini dell'elaborazione di scenari macroeconomici che includono proiezioni su indicatori macroeconomici e finanziari nazionali ed internazionali, il Gruppo UBI Banca utilizza un "Modello Previsionale Integrato" le cui previsioni sono oggetto di periodico aggiornamento. Il Modello è impiegato nella costruzione dello [scenario baseline \(Most-Likely\)](#) di norma basato esclusivamente sull'output delle equazioni dello stesso. Viene successivamente effettuata sia un'analisi di benchmarking prendendo come riferimento i principali istituti internazionali (quali, a titolo esemplificativo, FMI, BCE ed OCSE) sia una verifica dell'eventuale presenza di elementi esterni, tipicamente di politica internazionale e monetaria, esogeni al modello, solitamente non prevedibili né analizzabili con modelli statistici, ma che possono essere tali da avere un effetto non trascurabile sulle previsioni.

Con riferimento alle [principali variabili](#) (es. PIL Italia, inflazione Italia, tasso di disoccupazione Italia, prezzi degli immobili residenziali e di quelli non residenziali nazionali, cambio euro/dollaro, Euribor a 3 mesi, rendimento del BTP decennale) è [prevista l'elaborazione di scenari alternativi \(Add-On\)](#) utilizzando i programmi di calcolo predisposti.

Tali scenari, migliorativi (best) e peggiorativi (worst) sono ottenuti grazie a tecniche statistiche di simulazione e alla successiva selezione della coppia di scenari "estremi" con uguali probabilità di realizzazione. È inoltre previsto l'utilizzo di scenari esterni che recepiscono ipotesi date o simulano l'impatto di shock. Per tutte le variabili del modello sono di norma costruite delle "soglie di accettabilità" delle stime, in funzione delle previsioni fornite da un benchmark di almeno due istituti internazionali specializzati. Al di fuori della soglia di accettabilità, il valore generato dal modello è sostituito dal valore del benchmark.

• Stage 3

Con specifico riferimento all'inclusione di elementi forward looking nella stima dell'Expected Credit Loss si segnala, relativamente alle posizioni in "sofferenza" che le regole di valutazione analitica delle medesime, sviluppate in ottica "gone concern", includono elementi forward looking nella stima delle percentuali di abbattimento del valore dell'immobile posto a garanzia (stimate sulle perizie aggiornate o sulla relazione del Consulente Tecnico d'Ufficio - CTU), nonché, in sede di applicazione dell'IFRS 9, l'introduzione di specifici scenari alternativi di recupero delle esposizioni, in considerazione del fatto che il Gruppo prevede di vendere in un lasso di tempo ragionevole un determinato stock di crediti in sofferenza ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato. Conseguentemente la stima della ECL riflette, oltre al recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la presenza dello scenario di vendita e, quindi, dei flussi di cassa derivanti da tale operazione.

La volontà di includere "scenari di vendita" nel modello di impairment IFRS 9 è rappresentato in parte dalla strategia aziendale di recupero storicamente osservata delle esposizioni, ma principalmente da quella futura, in coerenza con la "NPL Strategy" del Gruppo UBI Banca presentata all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2018.

Purchase or Originated Credit Impaired (c.d. POCI)

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" (POCI) le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate¹⁸.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario¹⁹;
- gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

Il Gruppo UBI Banca ha qualificato come POCI le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale ex IFRS 3 relativa alle ex Nuove Banche, ciò anche in ossequio alle previsioni della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

1.4.1.3 Hedge Accounting

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "General Hedge Accounting Model" volte a meglio riflettere nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal management.

A titolo esemplificativo e non esaustivo il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'hedge accounting di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura e non prevede più la possibilità di revocare volontariamente l'applicazione dell'hedge accounting una volta designato.

A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del Risk Management.

Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. Macro Hedging). A tal proposito nel mese di aprile 2014 lo IASB ha pubblicato il Discussion Paper "Accounting for Dynamic Risk Management: a Portfolio Revaluation Approach to Macro Hedging" che, in linea con le modalità di gestione dinamica del rischio di tasso adottate dalle banche, delinea un possibile approccio contabile (c.d. Portfolio Revaluation Approach) mirante a rispecchiare meglio, nel bilancio dell'entità, la natura dinamica di gestione del rischio da parte del Risk Management.

In seguito alle osservazioni ricevute durante la fase di consultazione, nel mese di luglio 2015 il Board dello IASB ha deciso di destinare il progetto relativo al c.d. "Macrohedging" al programma di ricerca, rinviando la predisposizione dell'Exposure Draft solo successivamente all'elaborazione di un ulteriore Discussion Paper.

In funzione di ciò, nelle more del completamento del principio contabile relativo al Macro Hedge, al redattore del Bilancio l'IFRS 9 riconosce la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura dello IAS 39.

Con specifico riguardo alle nuove previsioni in materia di General Hedge Accounting il Gruppo UBI Banca, nelle more del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging, ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt-out" ovvero della possibilità, in linea con quanto attualmente operato, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (carve out)²⁰.

In funzione di ciò, nonché delle nuove regole classificatorie dell'IFRS 9 che non prevedono più la categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM), il Gruppo ha proceduto a coprire in Hedge Accounting titoli di Stato precedentemente classificati tra le attività HTM che, in vigore delle previsioni classificatorie dello IAS 39, non potevano essere oggetto di copertura relativamente al rischio di tasso.

¹⁸ Tali esposizioni non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del Business Model con il quale le stesse sono gestite alla stessa stregua delle altre attività finanziarie.

¹⁹ Pertanto senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell'esposizione.

²⁰ Relativamente alle previsioni dello IAS 39 in materia di Macrohedging.

1.5 Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

Tematica	Esenzioni/opzioni operate dal Gruppo UBI Banca
<i>Hedge Accounting</i>	Il Gruppo UBI Banca ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt-out" prevista dall'IFRS 9 ovvero della possibilità di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39. Il Gruppo può continuare a confermare tale opzione sino all'entrata in vigore del principio contabile relativo al c.d. Macro Hedge. A far tempo da tale futura data, il Gruppo dovrà obbligatoriamente applicare le previsioni in materia di General Hedge Accounting di cui all'IFRS 9.
<i>Prospetti comparativi</i>	<p>In fase di prima applicazione l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. In funzione di ciò il Gruppo UBI Banca non ha proceduto alla predisposizione dei medesimi.</p> <p>A tal riguardo, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al citato aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni.</p> <p>All'autonomia dei competenti organi aziendali sono peraltro rimesse la forma e il contenuto di tale prospetto.</p> <p>A tal proposito si rimanda ai "Prospetti di riconciliazione" di cui al successivo punto 3.1 del presente capitolo.</p>
<i>Applicazione dell'IFRS 9 da parte delle Compagnie assicurative</i>	<p>Posto che il Gruppo non si configura come "conglomerato finanziario"²¹ (ai sensi delle previsioni dell'IFRS 4 "Contratti Assicurativi"), le Società assicurative controllate dalla Capogruppo UBI Banca, e pertanto consolidate con il metodo integrale, non hanno potuto optare per l'applicazione del c.d. "deferral approach"²².</p> <p>Ciò premesso, nella redazione del loro bilancio separato non hanno optato per l'applicazione del c.d. "overlay approach". Tale metodo opzionale permette di riclassificare, dal Conto economico al prospetto della redditività complessiva OCI²³ l'importo necessario affinché, alla data di chiusura dell'esercizio, il risultato economico sia il medesimo che si sarebbe rilevato qualora la Società avesse applicato le previsioni dello IAS 39 in luogo dell'IFRS 9.</p> <p>Con riferimento alle Società assicurative collegate, il Gruppo UBI Banca si avvale dell'esenzione temporanea delle disposizioni dello IAS 28 che prevedono l'utilizzo di principi contabili uniformi quando si utilizza il metodo del patrimonio netto. In funzione di ciò i valori riferiti alle Società in parola risultano tuttora determinati secondo le previsioni dello IAS 39.</p>

²¹ Ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 2002/87/CE costituisce un conglomerato finanziario, un gruppo, o sottogruppo di un gruppo, che soddisfi le seguenti condizioni:

- a) a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata o almeno una delle imprese figlie del gruppo sia un'impresa regolamentata;
- b) qualora a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata, questa sia un'impresa madre di un'altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa che detiene una partecipazione in altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa legata a un'impresa del settore finanziario da una relazione che comporti l'assoggettamento a direzione unitaria in virtù di accordi o clausole statutarie o in cui gli organi di amministrazione, direzione e controllo siano costituiti in maggioranza dalle stesse persone;
- c) qualora a capo del gruppo non vi sia un'impresa regolamentata, le attività del gruppo si svolgano principalmente nel settore finanziario;
- d) almeno una delle imprese del gruppo operi nel settore assicurativo e almeno una operi nel settore bancario o nel settore dei servizi di investimento;
- e) le attività consolidate o aggregate delle imprese del gruppo che operano nel settore assicurativo e le attività consolidate o aggregate delle imprese che operano nel settore bancario e nel settore dei servizi finanziari siano entrambe significative.

²² Approccio che consente all'entità di non applicare, ai fini del Bilancio consolidato e sino al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, le previsioni dell'IFRS 9 e di continuare pertanto ad applicare le previsioni dello IAS 39.

²³ Leggasi nel Patrimonio Netto.

2 L'IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”

Il principio contabile IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” detta le regole di rilevazione di ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela. L'IFRS 15 deve essere applicato solo se la controparte è un cliente. Il cliente è la parte che ha stipulato il contratto con l'entità per ottenere, in cambio di un corrispettivo, beni o servizi che sono il risultato delle attività ordinarie dell'entità.

2.1 Ambito di applicazione

L'entità deve applicare l'IFRS 15 a tutti i contratti con i clienti, ad eccezione de:

- i contratti di leasing rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 17 “Leasing”;
- i contratti assicurativi rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 “Contratti assicurativi”;
- gli strumenti finanziari e altri diritti e obbligazioni contrattuali rientranti nell'ambito di applicazione di: IFRS 9 “Strumenti finanziari”, IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”, IAS 27 “Bilancio separato” e IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”; e
- gli scambi non monetari tra entità dello stesso ramo di attività per agevolare le vendite a clienti o potenziali clienti.

2.2 I pilastri dell'IFRS 15

Il nuovo principio contabile prevede che i ricavi devono essere riconosciuti adottando un approccio basato sui seguenti 5 step:

- 1) **identificazione dei contratti con un cliente**: il contratto è un accordo tra due o più parti che dà origine a diritti e obbligazioni esigibili. Il contratto può essere scritto, orale o derivare implicitamente dalle pratiche commerciali abituali dell'entità;
- 2) **identificazione delle obbligazioni di fare presenti nel contratto**: un singolo contratto può contenere la promessa di consegnare al cliente più di un bene o servizio. Al momento della rilevazione del contratto, l'entità stima i beni o servizi esplicitamente o implicitamente promessi nel contratto e identifica, quale obbligazione di fare, ciascun impegno a trasferire un distinto bene o servizio;
- 3) **determinazione del prezzo della transazione**: il prezzo è l'ammontare che ci si aspetta di ricevere in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. Il prezzo previsto può essere un importo fisso, includere componenti variabili o componenti non monetarie. In merito a tale fattispecie il principio introduce, con riferimento alla componente variabile, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo complessivo della transazione;
- 4) **ripartizione del prezzo della transazione tra le obbligazioni di fare**: la ripartizione avviene nel caso in cui il contratto include più obbligazioni di fare e il prezzo deve essere allocato ad ogni obbligazione, sulla base dei prezzi di vendita "stand alone" di ogni singolo bene o servizio previsto dal contratto. Il prezzo di vendita a sé stante è il prezzo al quale l'entità venderebbe separatamente al cliente il bene o servizio promesso. La migliore indicazione del prezzo di vendita a sé stante è il prezzo del bene o servizio osservabile quando l'entità vende separatamente il bene o servizio in circostanze simili e a clienti analoghi;
- 5) **esposizione del ricavo nel bilancio quando l'entità soddisfa le obbligazioni di fare**: il ricavo è iscritto solo nel momento in cui il proprio cliente ottiene il controllo sul bene o servizio trasferito. L'ammontare del ricavo da rilevare è quello allocato sulla obbligazione di fare che è stata soddisfatta in un certo momento temporale (“at a point in time”) o durante un determinato arco temporale (anche “over time”). Nel caso di performance obligations soddisfatte “over time”, l'entità riconosce i ricavi durante tale arco temporale di riferimento, utilizzando un metodo adeguato per misurare gli stati di avanzamento compiuti rispetto al completo soddisfacimento dell'obbligazione.

2.3 Il progetto di transizione all'IFRS 15

Il Gruppo UBI Banca ha dedicato una specifica progettualità all'analisi delle previsioni del principio in parola nonché delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 15.

Coerentemente con le scelte adottate con riferimento all'IFRS 9, il Gruppo ha optato per riconoscere eventuali effetti dell'applicazione del principio retrospettivamente.

Sono stati oggetto di analisi i ricavi derivanti da contratti con i clienti rilevati nelle voci "Commissioni attive", con particolare riferimento ai comparti "Risparmio gestito", "Monetica" e servizi connessi all'operatività in conti correnti e "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergono impatti sul patrimonio netto del Gruppo in seguito all'introduzione dell'IFRS 15.

Conseguentemente sono stati individuati impatti esclusivamente sull'informativa da fornirsi in sede di Bilancio, relativa ai ricavi sopra menzionati.

Le analisi di impatto si sono focalizzate sulle tematiche di seguito esposte:

- **rilevazione delle commissioni di collocamento relative al comparto "Risparmio gestito"**: considerata l'esistenza di una separata "obbligazione di fare" adempiuta nei confronti del Fondo e remunerata tramite tale tipologia di commissioni e stante che l'attività di collocamento si esaurisce in un momento determinato, si ritiene che l'ammontare delle commissioni di collocamento possa essere rilevato a Conto economico "at a point in time", conformemente ai principi in vigore antecedentemente all'applicazione del Principio;
- **corrispettivi connessi all'operatività in conti correnti e monetica e trattamento delle relative obbligazioni**: le analisi svolte hanno confermato che l'attuale modalità di rilevazione di tali ricavi è in linea con le previsioni del principio IFRS 15; ai soli fini di soddisfare i requisiti informativi previsti dal Principio dovrà essere fornita separata indicazione, in Nota Integrativa, dei singoli prodotti o servizi costituenti il pacchetto e del prezzo "stand alone" ad essi allocato.

3 Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15

Il 1° gennaio 2018 costituisce la data di prima applicazione dell'IFRS 9, pertanto, a tale data, si evidenziano gli effetti sul patrimonio netto contabile di tale principio, ciò in funzione del fatto che lo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" prevede che gli effetti derivanti dalla transizione ad un nuovo Principio siano da rilevarsi in apposite riserve del patrimonio netto.

Tale previsione è sostanzialmente volta a ricostruire gli effetti che si sarebbero ottenuti a livello patrimoniale qualora si fossero in via continuativa adottate le previsioni dei nuovi principi applicati.

A tal proposito, considerato che la prima applicazione dell'IFRS 15 non ha comportato per il Gruppo UBI Banca impatti sul patrimonio netto contabile, quanto di seguito illustrato al punto 3.1 afferisce unicamente agli impatti di cui alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Ciò detto, al fine di illustrare come il passaggio dalle previsioni dello IAS 39 al nuovo principio IFRS 9 influenzi la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché ai sensi delle previsioni del principio contabile IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”, il presente capitolo contiene i seguenti prospetti:

- *prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.*

Tale prospetto consente di evidenziare, sulla base dei valori contabili ex IAS 39, le riclassifiche operate in vigore dell'IFRS 9 in funzione dei Business Model associati agli strumenti finanziari nonché delle caratteristiche oggettive dei medesimi;

- *prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9).*

Tale prospetto consente di evidenziare gli impatti sulle voci patrimoniali derivanti dalle previsioni dell'IFRS 9 in materia di valutazione e impairment. Analogamente al prospetto di cui sopra, anche tale prospetto prevede la suddivisione degli strumenti finanziari per classe di appartenenza;

- *prospetto di riconciliazione tra patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) e patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9).*

Tale prospetto fornisce un dettaglio degli impatti di prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto contabile del Gruppo UBI Banca.

3.1 Prospetti di riconciliazione e note esplicative

Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005

Tale prospetto raccorda le voci dello schema di Stato patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017, con le voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

Esso rappresenta gli esiti dell'applicazione delle previsioni, del principio contabile IFRS 9, in termini di “classificazione” degli strumenti finanziari. I valori degli attivi e passivi patrimoniali, determinati in applicazione alle regole di misurazione del principio IAS 39, sono quindi riesposti alle nuove voci osservando il Business Model definito dal Gruppo UBI Banca ai sensi del principio contabile IFRS 9. Nel processo di riesposizione, si è considerato l'esito del c.d. SPPI test che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																		
Circolare 262/2005 4° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adegumento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	90. Attività materiali	100. Attività immateriali	110. Attività fiscali		120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	130. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatorie e valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela							a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	811.578	811.578																
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	924.475		887.153		37.322													
Titoli di debito	482.049		448.256		33.793													
Titoli di capitale	17.784		17.784		-													
Quote O.I.C.R.	3.529		-		3.529													
Strumenti derivati	421.113		421.113		-													
30. Attività finanziarie valutate al fair value	92.290			11.271	81.019													
Titoli di debito	11.271			11.271	-													
Titoli di capitale	9.592			-	9.592													
Quote O.I.C.R.	71.427			-	71.427													
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.861.978				584.641	7.429.504		1.847.833										
Titoli di debito	9.311.396				92.570	7.370.993		1.847.833										
Titoli di capitale	291.448				232.937	58.511		-										
Quote O.I.C.R.	259.134				259.134	-		-										
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	5.937.872					4.940.112		997.760										
Titoli di debito	5.937.872					4.940.112		997.760										
60. Crediti verso banche	7.836.002				14.870			7.821.132										
Crediti verso Banche Centrali	5.799.045				-			5.799.045										
Crediti verso banche:	2.036.957				14.870			2.022.087										
Finanziamenti	2.036.746				14.870			2.021.876										
Titoli di debito	211				-			211										
70. Crediti verso clientela	92.338.083				355.933			91.982.150										
Finanziamenti:	92.331.424				354.676			91.976.748										
Non deteriorati	84.171.935				224.855			83.947.080										
Deteriorati	8.159.489				129.821			8.029.668										
Titoli di debito:	6.659				1.257			5.402										
Non deteriorati	5.405				3			5.402										
Deteriorati	1.254				1.254			-										
80. Derivati di copertura	169.907							169.907										
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.035								-2.035									
100. Partecipazioni	243.165									243.165								
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	347											347						
120. Attività materiali	1.811.743												1.811.743					
130. Attività immateriali	1.728.328													1.728.328				
140. Attività fiscali	4.170.387														1.497.551	2.672.836		
a) correnti	1.497.551														1.497.551			
b) anticipate	2.672.836															2.672.836		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	962																	962
160. Altre attività	1.451.059																	1.451.059
Totale dell'Attivo	127.376.141	811.578	887.153	11.271	1.073.785	12.369.616	7.821.132	94.827.743	169.907	-2.035	243.165	347	1.811.743	1.728.328	1.497.551	2.672.836	962	1.451.059

Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005

		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																					
Importi in migliaia di euro		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve tecniche	120. Riserve da valutazione	150. Riserve	160. Sovraprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni proprie (-)	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
Circolare 262/2005 4° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione				a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
10. Debiti verso banche	16.733.006	16.733.006																					
<i>Debiti verso Banche Centrali</i>	12.428.723	12.428.723																					
<i>Debiti verso banche</i>	4.304.283	4.304.283																					
20. Debiti verso clientela	68.434.827		68.434.827																				
<i>Conti correnti e depositi liberi</i>	64.258.153		64.258.153																				
<i>Depositi vincolati</i>	2.364.594		2.364.594																				
<i>Finanziamenti</i>	513.627		513.627																				
<i>Altri debiti</i>	1.298.453		1.298.453																				
30. Titoli in circolazione	26.014.943			26.014.943																			
<i>Obbligazioni</i>	24.865.262			24.865.262																			
<i>Altri titoli</i>	1.149.681			1.149.681																			
40. Passività finanziarie di negoziazione	411.653				411.653																		
<i>Strumenti derivati</i>	411.653				411.653																		
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.021					43.021																	
<i>Debiti verso clientela</i>	43.021					43.021																	
60. Derivati di copertura	100.590						100.590																
80. Passività fiscali	223.397							68.565	154.832														
<i>a) correnti</i>	68.565							68.565	-														
<i>b) differite</i>	154.832							-	154.832														
100. Altre passività	2.742.088								2.694.744		47.344												
110. Trattamento di fine rapporto del personale	350.779									350.779													
120. Fondi per rischi e oneri	536.265											137.213	399.052										
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	137.213											137.213	-										
<i>b) altri fondi</i>	399.052											-	399.052										
130. Riserve tecniche	1.780.701													1.780.701									
140. Riserve da valutazione	-114.820														-54.901	-59.919							
170. Riserve	3.209.460															3.209.460							
180. Sovraprezzi di emissione	3.306.627																3.306.627						
190. Capitale	2.843.177																	2.843.177					
200. Azioni proprie (-)	-9.818																			-9.818			
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	79.688																				79.688		
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	690.557																						690.557
Totale del passivo e del patrimonio netto	127.376.141	16.733.006	68.434.827	26.014.943	411.653	43.021	100.590	68.565	154.832	2.694.744	350.779	47.344	137.213	399.052	1.780.701	-54.901	3.149.541	3.306.627	2.843.177	-9.818	79.688	690.557	

La voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” accoglie:

- gli strumenti finanziari gestiti con finalità di negoziazione, rilevati nella sottovoce a) attività finanziarie detenute per la negoziazione (già previsto dallo IAS 39);
- le attività finanziarie per le quali l’IFRS 9 consente di optare per la c.d. Fair Value Option²⁴ rilevate nella sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value (già previsto dallo IAS 39);
- le attività finanziarie, diverse dalle attività finanziarie di negoziazione attribuite al Business Model Others e le attività finanziarie le cui caratteristiche oggettive, leggasi termini contrattuali, non consentono il superamento del Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test), rilevate nella sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Si sottolinea che gli strumenti finanziari precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, per un valore di 887,2 milioni di euro sono stati attribuiti, stante la continuità nella strategia di gestione degli stessi: nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico a) attività finanziarie detenute per la negoziazione”, inoltre sono stati attribuiti alla voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico b) attività finanziarie designate al fair value” titoli di debito, detenuti nell’ambito del comparto assicurativo, precedentemente classificati alla voce “Attività finanziarie valutate al fair value” per 11,3 milioni di euro.

In fase di FTA si è proceduto alla riclassifica nella nuova voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” di:

- 37,3 milioni di euro riferiti a titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. per cui non sussiste più l’intento di negoziazione;
- 81,0 milioni di euro riferiti a quote di O.I.C.R. e titoli di capitale, detenuti per finalità di Merchant Banking e Private Equity, precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie designate al fair value” che non hanno più i requisiti per l’esercizio della c.d. Fair Value Option (FVO)²⁵;
- 955,4 milioni di euro riferiti a titoli di debito, titoli di capitale e crediti, da valutarsi obbligatoriamente al fair value in conseguenza del fallimento dell’SPPI test o della scelta del Gruppo di non avvalersi della c.d. “OCI election”.

La voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” accoglie:

- strumenti finanziari associati al Business Model Hold to Collect and Sell per i quali l’SPPI test sia superato;
- titoli di capitale per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva²⁶.

L’IFRS 9 stabilisce che gli strumenti finanziari²⁷ valutati al fair value con impatto nella redditività complessiva siano soggetti alle previsioni in materia di impairment.

In fase di prima applicazione si è proceduto alla riclassifica, tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” di 4.940,1 milioni di euro riferiti a titoli di debito precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

La voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie le attività finanziarie associate al Business Model Hold to Collect i cui termini contrattuali prevedono, a determinate

²⁴ Un’attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. “asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

²⁵ In ossequio alle previsioni dell’IFRS 9 la c.d. Fair Value Option (FVO) è infatti utilizzabile unicamente al fine di ridurre o eliminare un’asimmetria contabile.

²⁶ In ossequio alle previsioni dell’IFRS 9, infatti, per particolari investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, che sarebbero altrimenti valutati al fair value con impatto delle variazioni di valore a Conto economico, al momento della rilevazione iniziale l’entità può compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. Other Comprehensive Income - OCI).

²⁷ Titoli di debito e crediti.

date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

In fase di prima applicazione si è proceduto alla riclassifica, tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” di 1.847,8 milioni di euro riferiti a titoli di debito, precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La voce “100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate” del passivo accoglie la riclassifica operata in funzione delle previsioni relative alle perdite attese su garanzie finanziarie e impegni a erogare fondi per 47,3 milioni di euro.

Prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9)

Il prospetto evidenzia, per le singole voci dell'attivo e del passivo dello schema patrimoniale del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, l'impatto dell'applicazione delle previsioni del principio contabile IFRS 9, in termini di “misurazione” ed “impairment”, enucleando inoltre gli “impatti fiscali”.

In particolare:

- nella colonna “Misurazione” sono riportate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo. In tale colonna, sono inoltre ricompresi gli impatti riferibili alle modifiche, apportate alle originali clausole contrattuali degli strumenti finanziari, ritenute “sostanziali”;
- nella colonna “Impairment” sono rilevate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute all'adozione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9;
- nella colonna “Impatti fiscali FTA” sono rilevati gli effetti fiscali della First Time Adoption del principio contabile IFRS 9, determinati secondo le modalità illustrate nel prosieguo.

Nella colonna “1.1.2018 IFRS 9” sono riportati, per ogni voce di bilancio, i nuovi valori delle attività, passività e del patrimonio netto determinati a seguito della transizione all'IFRS 9, risultanti dalla somma algebrica dei valori esposti nelle precedenti sopra menzionate colonne.

In ossequio alle previsioni dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”, gli effetti derivanti dalla prima applicazione di un nuovo principio contabile sono imputati nel Patrimonio netto.

In particolare, la voce “120. Riserve da valutazione” recepisce principalmente gli effetti derivanti:

- dall'iscrizione al fair value di titoli di debito precedentemente classificati tra le attività finanziarie HTM e pertanto valutate al costo ammortizzato;
- dalla ricostituzione del valore del costo ammortizzato per i titoli precedentemente classificati tra le attività finanziarie AFS, riclassificati in sede di First Time Adoption (FTA) tra le attività valutate al costo ammortizzato, mediante cancellazione della precedente riserva AFS.

Nella voce “150. Riserve” é rilevato ogni altro effetto dovuto all'introduzione dell'IFRS 9.

Prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9)

Importi in migliaia di euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	811.578				811.578
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.972.209	7.593			1.979.802
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	887.153				887.153
Titoli di debito	448.256				448.256
Titoli di capitale	17.784				17.784
Quote O.I.C.R.	-				-
Finanziamenti	-				-
Strumenti derivati	421.113				421.113
b) attività finanziarie designate al fair value	11.271				11.271
Titoli di debito	11.271				11.271
Finanziamenti	-				-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.073.785	7.593			1.081.378
Titoli di debito	127.620	-41			127.579
Titoli di capitale	242.529	-			242.529
Quote O.I.C.R.	334.090	-			334.090
Finanziamenti	369.546	7.634			377.180
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.369.616	65.691			12.435.307
Titoli di debito	12.311.105	65.448			12.376.553
Titoli di capitale	58.511	243			58.754
Finanziamenti	-	-			-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.648.875	-3.235	-812.451		101.833.189
a) crediti verso banche	7.821.132		-6.110		7.815.022
Crediti verso Banche Centrali	5.799.045		-		5.799.045
Crediti verso banche:	2.022.087		-6.110		2.015.977
Finanziamenti	2.021.876		-6.106		2.015.770
Titoli di debito	211		-4		207
b) crediti verso clientela	94.827.743	-3.235	-806.341		94.018.167
Finanziamenti:	91.976.748	-191.994	-803.795		90.980.959
Primo e secondo stadio	83.947.080	-181.082	-232.833		83.533.165
Terzo stadio	8.029.668	-10.912	-570.962		7.447.794
Titoli di debito:	2.850.995	188.759	-2.546		3.037.208
Primo e secondo stadio	2.850.995	188.759	-2.546		3.037.208
Terzo stadio	-	-	-		-
50. Derivati di copertura	169.907				169.907
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.035				-2.035
70. Partecipazioni	243.165				243.165
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	347				347
90. Attività materiali	1.811.743				1.811.743
100. Attività immateriali	1.728.328				1.728.328
110. Attività fiscali	4.170.387			14.137	4.184.524
a) correnti	1.497.551			80.000	1.577.551
b) anticipate	2.672.836			-65.863	2.606.973
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	962				962
130. Altre attività	1.451.059				1.451.059
Totale dell'attivo	127.376.141	70.049	-812.451	14.137	126.647.876

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO		31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111.182.776				111.182.776
	a) debiti verso banche	16.733.006				16.733.006
	Debiti verso Banche Centrali	12.428.723				12.428.723
	Debiti verso banche	4.304.283				4.304.283
	b) debiti verso clientela	68.434.827				68.434.827
	Conti correnti e depositi liberi	64.258.153				64.258.153
	Depositi vincolati	2.364.594				2.364.594
	Finanziamenti	513.627				513.627
	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-
	Altri debiti	1.298.453				1.298.453
	c) titoli in circolazione	26.014.943				26.014.943
	Obbligazioni	24.865.262				24.865.262
	Altri titoli	1.149.681				1.149.681
20.	Passività finanziarie di negoziazione	411.653				411.653
	Debiti verso banche	-				-
	Debiti verso clientela	-				-
	Titoli di debito	-				-
	Strumenti derivati	411.653				411.653
30.	Passività finanziarie designate al fair value	43.021				43.021
	Debiti verso banche	-				-
	Debiti verso clientela	43.021				43.021
	Titoli di debito	-				-
40.	Derivati di copertura	100.590				100.590
60.	Passività fiscali	223.397			17.511	240.908
	a) correnti	68.565			82	68.647
	b) differite	154.832			17.429	172.261
80.	Altre passività	2.694.744				2.694.744
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	350.779				350.779
100.	Fondi per rischi e oneri	583.609		41.003		624.612
	a) impegni e garanzie rilasciate	47.344		41.003		88.347
	b) quiescenza e obblighi simili	137.213				137.213
	c) altri fondi per rischi e oneri	399.052				399.052
110.	Riserve tecniche	1.780.701				1.780.701
120.	Riserve da valutazione	-54.901	25.478	13.593	-18.914	-34.744
150.	Riserve	3.149.541	44.571	-867.047	15.540	2.342.605
160.	Sovrapprezzi di emissione	3.306.627				3.306.627
170.	Capitale	2.843.177				2.843.177
180.	Azioni proprie (-)	-9.818				-9.818
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	79.688				79.688
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	690.557				690.557
	Totale del passivo e del patrimonio netto	127.376.141	70.049	-812.451	14.137	126.647.876

Gli impatti esposti nel prospetto sono così dettagliabili:

1) **Misurazione.** L'impatto, complessivamente pari a +70 milioni di euro, è riferibile per:

- +262 milioni di euro alla valutazione degli strumenti finanziari:
 - +7,6 milioni di euro si riferiscono alla valutazione al fair value di strumenti finanziari riclassificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" precedentemente valutati al costo ammortizzato;
 - +65,7 milioni di euro si riferiscono alla valutazione al fair value di titoli di debito classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" precedentemente valutati al costo ammortizzato in quanto iscritti alla voce "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza";
 - +188,7 milioni di euro si riferiscono alla valutazione al costo ammortizzato di titoli di debito classificati tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" precedentemente valutati al fair value in quanto iscritti alla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita";
- -192 milioni di euro alle nuove previsioni in materia di "modification accounting".

2) **Impairment.** L'impatto complessivamente pari a -853,5 milioni di euro è riferibile per:

- -812,5 milioni di euro ad "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di cui:
 - -241,5 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni performing convenzionalmente classificate a stage 1 e stage 2;

- -571 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni non performing convenzionalmente classificate a stage 3;
- -41 milioni di euro a garanzie e impegni di cui:
 - -20,1 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni performing convenzionalmente classificate a stage 1 e stage 2;
 - -20,9 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni non performing convenzionalmente classificate a stage 3.

Per informazioni di maggior dettaglio, e in particolare con specifico riferimento alla [riconciliazione tra fondi rettificativi \(ex IAS 39\) al 31 dicembre 2017 e fondi rettificativi \(ex IFRS 9\) al 1° gennaio 2018](#), si rimanda al relativo paragrafo.

3) **Impatti fiscali FTA.** L'impatto fiscale della FTA dell'IFRS9, negativo per 3,4 milioni di euro, è stato determinato mediante:

- il riallineamento della fiscalità anticipata e differita in conseguenza degli impatti derivanti dall'attribuzione ai Business Model ex IFRS 9 che hanno interessato gli originari portafogli IAS 39 (in particolare "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza"), rispettivamente per euro -65,9 milioni ed euro -17,5 milioni, con un impatto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile di euro -83,4 milioni;
- l'iscrizione di attività fiscali correnti sugli impatti deducibili di FTA (sulla base delle disposizioni del Decreto Fiscale IFRS9) limitatamente alla capienza del reddito imponibile consolidato stimato al 31 dicembre 2018 e tenuto conto dei risultati del Probability Test definito dalle politiche contabili del Gruppo.

Tale importo è stato determinato rettificando in negativo l'utile consolidato stimato ante imposte per il 2018 dei seguenti impatti:

- a. utile stimato delle Società del Gruppo non appartenenti al consolidato fiscale che non hanno rilevato impatti di FTA;
- b. attività fiscali differite (non qualificate) al netto delle passività fiscali differite, iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2017 per la parte che si riteneva si sarebbe riversata nel corso del 2018;
- c. componenti di reddito attese, prive di rilevanza fiscale, quali, ad esempio, dividendi, utili delle Società consolidate con il metodo del Patrimonio netto, risultati delle Compagnie Assicurative.

L'importo stimato è stato pari a +80 milioni di euro con conseguente impatto positivo sul patrimonio netto contabile di pari ammontare.

Sulla differenza negativa risultante dal calcolo del secondo punto – reddito imponibile consolidato stimato 2018 – e gli impatti deducibili di FTA, non sono state stanziati ulteriori attività fiscali differite, in quanto il Probability Test definito dalle politiche contabili del Gruppo prevede l'iscrizione di attivi fiscali fino a concorrenza dei redditi imponibili stimati su un orizzonte temporale limitato.

Occorre tuttavia evidenziare che in seguito all'approvazione della Manovra finanziaria 2019 (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018) è stato modificato il criterio di deducibilità fiscale delle svalutazioni sui crediti verso la clientela iscritte in sede di prima applicazione (c.d. "First Time Adoption o FTA") del principio contabile IFRS 9 – che secondo le regole originarie era integralmente prevista nel 2018 – prevedendo la deduzione per un decimo nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove esercizi successivi.

In funzione di quanto sopra, al 31 dicembre 2018, si è pertanto provveduto alla:

- a) iscrizione delle attività fiscali differite, ai fini IRES e IRAP, per le differenze temporanee deducibili nei futuri nove esercizi (circa 240 milioni di euro), tenuto conto dei risultati del Probability Test definito dalle politiche contabili del Gruppo;
- b) cancellazione delle attività fiscali correnti iscritte a suo tempo per la parte non più deducibile nell'esercizio 2018 (circa 53,6 milioni di euro).

Prospetto di riconciliazione tra patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) e patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9)

Tale prospetto riassume gli impatti ascritti al Patrimonio netto conseguenti alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, quantificati complessivamente in -786,8 milioni di euro, al netto dell'effetto fiscale.

Il Patrimonio netto consolidato al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 9.218,1 milioni di euro in riduzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 10.004,9 milioni di euro.

Nel dettaglio, con riferimento a ciascuna voce di bilancio interessata, è fornita indicazione dell'effetto relativo alla "misurazione" e all'"impairment", al lordo dell'impatto fiscale di cui viene data evidenza separata.

Importi in migliaia di euro

Effetto transizione all'IFRS 9	
Patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2017 ex IAS 39	10.004.871
- di cui Gruppo	9.925.183
- di cui terzi	79.688
	Impatto Netto
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.593
Misurazione	
<i>Valutazione al fair value degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato ex IAS 39</i>	7.593
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.691
Misurazione	
<i>Valutazione al fair value degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato ex IAS 39</i>	65.691
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-815.686
Misurazione	
<i>Valutazione al costo ammortizzato degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto ex IAS 39</i>	188.759
<i>Modification accounting</i>	-191.994
Impairment	
<i>Stage 1 e Stage 2</i>	-241.489
<i>Stage 3</i>	-570.962
Garanzie finanziarie e impegni	-41.003
Impairment	
<i>Stage 1 e Stage 2</i>	-20.111
<i>Stage 3</i>	-20.892
Impatti relativi al patrimonio	-783.405
Impatti relativi al patrimonio dei terzi	-
Fiscalità su FTA	-3.374
Totale impatti transizione	-786.779
Patrimonio netto del Gruppo al 1° gennaio 2018 ex IFRS 9	9.218.092
- di cui Gruppo	9.138.404
- di cui terzi	79.688

Prospetti di riconciliazione tra fondi rettificativi (ex IAS 39) e accantonamenti per garanzie e impegni (ex IAS 37) al 31 dicembre 2017 e ECL (ex IFRS 9) al 1° gennaio 2018

I prospetti evidenziano gli impatti dell'applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 in merito alla determinazione delle perdite attese stimate relative a:

- "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; e
- "Garanzie finanziarie e impegni a erogare finanziamenti".

In particolare, gli impatti in parola risultano suddivisi per stage di allocazione, valori lordi e relativi fondi rettificativi.

Voci	31.12.2017 IAS 39				Riclassifiche e rettifiche di FTA				1.1.2018 IFRS 9			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Grado di copertura	Riclassifiche	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche di FTA (lordi)	Rettifiche di FTA (fondi)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Grado di copertura
- Sofferenze	7.343.564	3.307.950	4.035.614	45,05%	-1.421	-554	-1.909	513.717	7.340.234	3.821.113	3.519.121	52,06%
- Inadempienze probabili	5.141.450	1.172.769	3.968.681	22,81%	-223.134	-95.755	-8.242	52.012	4.910.074	1.129.026	3.781.048	22,99%
- Esposizioni scadute/sconfiniate	165.736	10.542	155.194	6,36%	-1.671	-97	-761	5.234	163.304	15.679	147.625	9,60%
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	12.650.750	4.491.261	8.159.489	35,50%	-226.226	-96.405	-10.912	570.962	12.413.612	4.965.818	7.447.794	40,00%
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	84.582.958	411.023	84.171.935	0,49%	-226.367	-1.512	-181.082	232.833	84.175.509	642.344	83.533.165	0,76%
di cui: stage 1									70.753.695	204.137	70.549.558	
di cui: stage 2									13.421.814	438.207	12.983.607	
Altre attività finanziarie	6.659	-	6.659	0,00%	2.844.336	-	188.759	2.546	3.039.754	2.546	3.037.208	0,08%
di cui ex L&R	6.659	-	6.659		-1.257			5				
di cui ex AFS					1.847.833			1.650				
di cui ex HTM					997.760			891				
Crediti verso Clientela	97.240.367	4.902.284	92.338.083	5,04%	2.391.743	-97.917	-3.235	806.341	99.628.875	5.610.708	94.018.167	5,63%
Crediti verso Banche	7.835.791	-	7.835.791	0,00%	-14.870	-	-	6.106	7.820.921	6.106	7.814.815	0,08%
di cui: stage 1									6.769.446	1.586	6.767.860	
di cui: stage 2									1.051.475	4.520	1.046.955	
Titoli (L&R-Banche)	211	-	211	0,00%	-	-	-	4	211	4	207	0,08%
Crediti verso Banche	7.836.002	-	7.836.002	0,00%	-14.870	-	-	6.110	7.821.132	6.110	7.815.022	0,08%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Obbligatoriamente valutate al fair value					1.171.702	97.917	7.593				1.081.378	
di cui Crediti Clientela deteriorati					226.226	96.405			226.226	96.405	129.821	
di cui Crediti Clientela in bonis					226.367	1.512	7.749				232.604	
di cui Crediti Banche					14.870		-115				14.755	
di cui Titoli (ex L&R)					1.257		-41				1.216	
di cui ex HFT					37.322						37.322	
di cui ex FVO					81.019						81.019	
di cui ex AFS					584.641						584.641	
Altre Attività finanziarie	16.816.615	-	16.816.615		-3.548.575	-	65.691		13.333.731	-	13.333.731	
Att. Fin. detenute per la negoziazione	924.475	-	924.475		-37.322				887.153		887.153	
Att. Fin. valutate al fair value (ex FVO)	92.290	-	92.290		-92.290							
Att. Fin. disponibili per la vendita (ex AFS)	9.861.978	-	9.861.978		-9.861.978							
Att. Fin. detenute fino a scadenza (ex HTM)	5.937.872	-	5.937.872		-5.937.872							
Att. Fin. designate al fair value					11.271				11.271		11.271	
Att. Fin. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					12.369.616 (*)		65.691		12.435.307		12.435.307	

(*) La relativa Expected Credit Loss è stata rilevata a riserva da valutazione per 13.593 migliaia di euro.

Voci	31.12.2017				Rettifiche di FTA			1.1.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Grado di copertura	Rettifiche di FTA (lordi)	Rettifiche di FTA (fondi)	Rettifiche di FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Grado di copertura
- Sofferenze	44.808	5.975	38.833	13,33%	-	3.014	3.014	44.808	8.989	35.819	20,06%
- Inadempienze probabili	318.623	9.548	309.075	3,00%	-	17.785	17.785	318.623	27.333	291.290	8,58%
- Esposizioni scadute/sconfiniate	2.835	16	2.819	0,56%	-	93	93	2.835	109	2.726	3,84%
Crediti di Firma deteriorati (Terzo stadio)	366.266	15.539	350.727	4,24%	-	20.892	20.892	366.266	36.431	329.835	9,95%
- Garanzie rilasciate	5.234.632	28.490	5.206.142	0,54%	-	12.518	12.518	5.234.632	41.008	5.193.624	0,78%
- Impegni irrevocabili e altri	5.684.137	3.315	5.680.822	0,06%	-	3.977	3.977	5.684.137	7.292	5.676.845	0,13%
- Impegni revocabili					31.752.501	3.616	31.756.117	31.752.501	3.616	31.748.885	0,01%
Crediti di Firma e impegni in bonis (Primo e Secondo stadio)	10.918.769	31.805	10.886.964	0,29%	31.752.501	20.111	31.772.612	42.671.270	51.916	42.619.354	0,12%
di cui: stage 1								32.988.631	26.222	32.962.409	0,08%
di cui: stage 2								9.682.639	25.694	9.656.945	0,27%
Totale Crediti di Firma e Impegni	11.285.035	47.344	11.237.691		31.752.501	41.003	31.793.504	43.037.536	88.347	42.949.189	

3.2 Principali voci di bilancio

I nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dal 1° gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di Bilancio sono oggetto di illustrazione nella parte “A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio” della Nota Integrativa consolidata del presente Bilancio.



**RELAZIONE
SULLA GESTIONE
CONSOLIDATA**

Lo scenario di riferimento¹

Pur continuando ad evidenziare una buona tenuta, nel corso dell'anno l'espansione economica è divenuta più disomogenea, iniziando a manifestare i primi segnali di moderazione, maggiormente evidenti nell'Area euro. Le tensioni scaturite dalle misure protezionistiche introdotte dagli Stati Uniti e dalle minacce di ritorsioni provenienti dai partner commerciali² hanno dato luogo ad una decelerazione degli scambi e ad una crescente volatilità dei mercati finanziari, con possibili ripercussioni negative sulla crescita globale.

Il quadro generale di riferimento rimane inoltre condizionato da molteplici variabili di natura geopolitica:

- i delicati rapporti diplomatici americani con la Corea del Nord³;
- gli altrettanto delicati rapporti tra Russia e Stati Uniti (nonostante il vertice tenutosi ad Helsinki il 16 luglio, il Dipartimento di Stato statunitense ha avviato tra agosto e settembre nuove sanzioni contro la Russia);
- l'uscita degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare stipulato con l'Iran nel 2015 e l'imposizione di nuove sanzioni nei confronti della Repubblica islamica⁴;
- le difficili situazioni economiche e sociali in Argentina, Turchia e Venezuela⁵;
- il risultato delle elezioni statunitensi di medio termine, che sta limitando i margini di manovra del presidente Trump⁶;
- i dubbi sugli effettivi esiti delle trattative inerenti alla Brexit⁷;
- l'avvicinarsi delle elezioni di maggio 2019 per il rinnovo del Parlamento europeo, con il timore per un possibile successo dei partiti sovranisti che hanno ormai raggiunto ruoli di governo in diversi Paesi dell'Unione europea.

¹ Redatto sulla base dei dati disponibili al 24 gennaio 2019.

² L'inasprimento del protezionismo delle politiche commerciali degli Stati Uniti si è manifestato in primis nei confronti della Cina, ma anche verso Canada, Messico ed Unione europea. Gli Stati Uniti hanno introdotto una serie di dazi nei confronti delle importazioni cinesi determinando un'analogia reazione da parte del Paese asiatico. Dopo mesi di tensione elevata, le trattative sono riprese in dicembre, ma il raggiungimento di un accordo commerciale generalizzato entro il termine di 90 giorni – stabilito nell'incontro di fine novembre a Buenos Aires – appare ad oggi tutt'altro che scontato visto che alla base permangono divergenze strutturali (per esempio la questione della protezione della proprietà intellettuale). L'Unione europea, il Canada e il Messico, dopo aver imposto dazi su prodotti statunitensi in risposta a quelli USA su acciaio e alluminio, hanno avviato una fase negoziale; in particolare in ottobre il Canada e il Messico hanno sottoscritto un nuovo accordo di libero scambio con l'amministrazione statunitense che modificherà solo parzialmente il trattato già in vigore (North American Free Trade Agreement – NAFTA), rendendo però più restrittive le regole di origine e gli standard di produzione nel settore automobilistico. La Commissione UE ha presentato il 18 gennaio 2019 due proposte di mandato con l'obiettivo di negoziare con gli Stati Uniti un accordo di libero scambio limitato ai beni industriali, escluse le auto. Entrambe le proposte dovranno essere discusse dal Consiglio europeo.

³ Il 12 giugno sull'isola singaporiana di Sentosa il leader della Corea del Nord e il presidente degli Stati Uniti si sono incontrati con lo scopo di porre fine alla disputa sul nucleare nordcoreano, uno dei maggiori elementi di instabilità e tensione degli ultimi anni. L'incontro si è concluso con la firma di un documento ancora da considerarsi una dichiarazione di intenti; le sanzioni statunitensi verso la Corea del Nord resteranno in vigore fino a quando non sarà completato il processo di denuclearizzazione della penisola sulla cui esecuzione vigileranno organismi internazionali ed americani.

⁴ Dopo l'adozione in agosto di una prima serie di provvedimenti restrittivi, a novembre sono state imposte nuove sanzioni economiche nei confronti della Repubblica islamica sulle banche, sull'industria navale ed energetica. Da tali provvedimenti sono state esentate otto Nazioni, tra cui l'Italia, consentendo loro temporaneamente di acquistare petrolio prodotto dall'Iran.

⁵ Alla fine di giugno il Fondo Monetario Internazionale ha approvato l'erogazione di una linea di credito della durata di tre anni in favore dell'Argentina per un ammontare iniziale di 50 miliardi di dollari, elevato a 56,3 miliardi in ottobre. Nel corso del 2018 sono stati erogati circa 28,1 miliardi di dollari. Nel mese di agosto si sono innescate rilevanti tensioni tra Turchia e Stati Uniti; questi ultimi hanno introdotto dazi commerciali sulle esportazioni turche determinando una drastica caduta della valuta e dei corsi dei titoli governativi, parzialmente rientrata nelle settimane successive. In Venezuela la gravissima crisi economica – acuitasi nel 2018 con l'inflazione alle stelle e massicce ondate migratorie in fuga dal Paese – sta determinando nelle prime settimane del nuovo anno rilevanti ripercussioni anche in campo politico.

⁶ Nelle elezioni tenutesi il 6 novembre 2018 i repubblicani hanno incrementato la loro maggioranza in Senato, ma i democratici hanno ottenuto il controllo del Congresso. Tale esito sta di fatto ridimensionando le ambizioni legislative della Casa Bianca su temi importanti quali il nuovo pacchetto di tagli fiscali ed i conflitti commerciali internazionali oltre che su promesse elettorali legate al presidio del confine con il Messico.

⁷ Dopo 20 mesi di serrate trattative il 25 novembre 2018 è stato firmato a Bruxelles il trattato sulla Brexit sulla base dell'intesa raggiunta nei giorni precedenti tra i 27 leader dell'UE. L'accordo – che disciplina i termini dell'uscita del Regno Unito il 29 marzo 2019 ed i rapporti con l'UE dopo il 2020 – deve essere ratificato dal Parlamento di Londra nel quale si sta però manifestando una forte opposizione poiché l'intesa non viene considerata particolarmente favorevole per il Regno Unito. Il 15 gennaio 2019 l'intesa raggiunta è stata bocciata con 432 voti contrari e 202 a favore, imponendo alla premier britannica di sottoporsi ad un voto di fiducia il giorno successivo che si è concluso con un risicato sostegno al Governo. Theresa May ha comunque confermato l'intenzione di non abbandonare l'accordo concordato anche se ulteriori margini di trattativa con l'UE appaiono particolarmente ristretti.

In Europa, alle incertezze legate alla Brexit ed alla gestione dei migranti ⁸, si sono progressivamente aggiunte quelle inerenti al rallentamento economico, al cambio dell'esecutivo in Spagna⁹, alle tensioni in Germania¹⁰ e Francia¹¹, nonché alle complesse trattative tra Unione europea e nuovo Governo italiano sulla legge di bilancio.

In Italia i risultati delle elezioni del 4 marzo, conclusesi con la sconfitta delle forze politiche tradizionali, hanno aperto una fase di incertezza che si è risolta solo ad inizio giugno con l'insediamento del nuovo governo sostenuto da Movimento 5 Stelle e Lega. Pur confermando l'intenzione di non abbandonare la moneta unica, il nuovo Esecutivo ha predisposto una legge di bilancio difforme dagli obiettivi di finanza pubblica richiesti dal Patto di Stabilità. Dopo la bocciatura ufficiale in novembre da parte della Commissione europea, le tensioni emerse a partire dalla fine di maggio sono parzialmente rientrate solo grazie all'apertura del Governo alla revisione dei numeri della manovra che ha indotto la Commissione stessa a decidere formalmente in dicembre di non aprire la procedura per i disavanzi eccessivi. La legge di bilancio è stata approvata definitivamente il 30 dicembre 2018, appena in tempo utile per scongiurare l'esercizio provvisorio di bilancio. La Commissione europea si riserva comunque approfondimenti sul testo finale già a partire dal gennaio 2019.



Quale riflesso delle vicende che hanno caratterizzato il contesto politico italiano, il differenziale tra il BTP decennale e l'omologo Bund tedesco ha subito oscillazioni crescenti dalla seconda metà di maggio, stabilizzandosi nel corso dei mesi estivi su valori doppi rispetto a quelli precedenti alla formazione del Governo. Come si può notare dal grafico, la volatilità è tornata ad accentuarsi in autunno con lo spread giunto a sfiorare i 330 punti base, livello più elevato da aprile 2013, il 20 novembre dopo la bocciatura ufficiale della manovra di bilancio da parte della Commissione europea. La ripresa del dialogo e la successiva revisione dei numeri inseriti nel provvedimento hanno favorito una marginale riduzione dello spread che a fine anno si è attestato a 253 punti base (157 punti base a dicembre 2017), in virtù anche di un atteggiamento della BCE mantenutosi espansivo sino a fine anno.

⁸ A fine giugno si è tenuto un vertice europeo sul tema dell'immigrazione conclusosi con un'intesa nel complesso piuttosto vaga. Dall'estate poi il nuovo governo italiano ha adottato un atteggiamento più restrittivo sull'accoglienza che si è tradotto nella conversione in Legge il 28 novembre del c.d. Decreto Sicurezza, provvedimento che incorpora una serie di articoli specificamente dedicati al tema dell'immigrazione.

⁹ La crisi politica interna alla Spagna ha portato agli inizi di giugno ad una mozione di sfiducia contro il premier Rajoy, sostituito dal socialista Pedro Sanchez. Il nuovo capo del governo ha formato un esecutivo sul modello portoghese, appoggiandosi all'estrema sinistra, con una prevalente presenza femminile nei dicasteri più importanti.

¹⁰ Dopo il fallimento di svariati tentativi di coalizione, nel gennaio 2018 è stato raggiunto l'accordo tra il partito socialdemocratico di Schulz e i cristianodemocratici della cancelliera Angela Merkel che ha permesso la formazione del governo in primavera, pur permanendo nei mesi successivi contrasti interni legati anche alla gestione dei flussi migratori. A fine ottobre la cancelliera ha annunciato che non si ricandiderà alle elezioni politiche del 2021: gli esiti delle tornate elettorali in Assia ed in Baviera, nei quali si sono registrati i peggiori risultati del dopoguerra per la CDU, hanno infatti riflesso le divisioni interne alla Grosse Koalition.

¹¹ Dalla seconda metà di novembre sono scoppiate violente proteste in Francia che, partendo dalla contestazione verso un'accisa sui carburanti, si sono rapidamente trasformate in una dura e trasversale opposizione alle politiche sociali adottate dal Presidente Macron. La crescente violenza degli scontri ha obbligato Macron ad annunciare pubblicamente il 10 dicembre una serie di misure a favore delle categorie più deboli (per esempio aumento del salario minimo) i cui effetti si tradurranno in una revisione al rialzo degli obiettivi di finanza pubblica con il rapporto deficit/Pil che potrebbe arrivare a sfiorare il 3%.

Sul fronte **monetario**, le principali Banche centrali hanno continuato a condurre politiche accomodanti, accompagnate però da molteplici segnali di depotenziamento degli stimoli.

Per quanto attiene alla **Banca Centrale Europea**:

- il Consiglio direttivo aveva stabilito a giugno il prolungamento della scadenza del Quantitative Easing da settembre a dicembre 2018, con una riduzione, a partire da ottobre, dell'importo mensile degli acquisti da 30 a 15 miliardi. Tale orientamento è stato confermato nelle riunioni successive determinandone pertanto la conclusione a fine anno¹². Il Consiglio ha anche annunciato l'intenzione di continuare a reinvestire integralmente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro dell'Asset Purchase Programme per un prolungato periodo successivamente alla data nella quale inizierà ad innalzare i tassi di interesse di riferimento ed in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario;
- il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale è stato mantenuto al minimo storico dello 0%, mentre il tasso sui depositi delle banche presso la BCE è rimasto al -0,40%. Tali livelli rimarranno invariati almeno fino al termine dell'estate 2019 e in ogni caso fino a quando sarà necessario per assicurare il raggiungimento e il mantenimento del target di inflazione nel medio termine.

La **Federal Reserve** ha innalzato 4 volte (marzo, giugno, settembre e dicembre) di 25 punti base l'intervallo dei tassi di riferimento, ora pari al 2,25%-2,50%, a conferma della fiducia nel consolidamento dell'economia americana e nel rafforzamento del mercato del lavoro. Le più recenti dichiarazioni prefigurano però un più graduale innalzamento dei tassi nel corso del 2019.

La **Bank of Japan** ha lasciato invariato il tasso di riferimento in territorio negativo (-0,10%), procedendo nella strategia espansiva focalizzata sul controllo dei tassi sulle diverse scadenze, anziché su un target di base monetaria che potrà variare in funzione del controllo della curva dei rendimenti (Qualitative and Quantitative Easing, QQE). Nella riunione di fine luglio, pur non modificando l'orientamento complessivo, ha introdotto indicazioni prospettiche sull'andamento dei tassi ufficiali e ha annunciato che questi ultimi saranno mantenuti sui bassi livelli attuali per un periodo prolungato.

All'inizio di agosto anche la **Bank of England**, per contrastare le pressioni inflazionistiche derivanti dal deprezzamento del cambio, ha rialzato il tasso ufficiale di 25 punti base allo 0,75%. Nel primo semestre aveva inoltre cambiato le linee guida sui tempi di riduzione del suo attivo annunciando la possibilità di iniziare a vendere i titoli acquistati tramite QE quando il costo del denaro sarà pari all'1,5% (in precedenza 2%).

Nei principali Paesi emergenti gli orientamenti di politica monetaria non hanno mostrato una tendenza univoca.

Nel 2018 la **Banca Centrale brasiliana** ha diminuito per due volte il tasso ufficiale [25 punti base (p.b.) a febbraio e marzo], portandolo al 6,50%, mentre la **Banca Centrale russa** ha riportato il tasso di riferimento al 7,75% di fine 2017 quale effetto di due aumenti di 25 p.b. a settembre e dicembre intervenuti dopo due tagli di egual misura a febbraio e marzo. In **India** le autorità monetarie hanno riportato il Repo al 6,50% mediante due rialzi di 25 p.b. in giugno e agosto, mentre in Cina la **People's Bank of China**, pur confermando l'attuale tasso di riferimento al 4,35%, ha allentato le condizioni monetarie, riducendo progressivamente il coefficiente di riserva obbligatoria sui depositi, ora al 13,50%.

Sul mercato dei **cambi**, a partire da marzo si è interrotto il rafforzamento dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali. In particolare, il cambio euro/dollaro – che nel primo quarto si era apprezzato beneficiando di una dinamica ancora favorevole della crescita economica dell'Area e del protrarsi del supporto espansivo della BCE – nei mesi successivi è andato indebolendosi. Sul trend hanno inciso i segnali di moderazione della ripresa, i timori legati ad un'escalation del conflitto commerciale, le divergenze tra le politiche monetarie delle

¹² Complessivamente all'11 gennaio 2019 risultavano acquistati 2.101 miliardi di titoli pubblici, 263 miliardi di Covered Bond, 28 miliardi di ABS e 178 miliardi di obbligazioni societarie.

rispettive Banche Centrali, l'assenza di progressi significativi sulla governance dell'Unione e l'instabilità politica dell'UE, a partire dalla difficile situazione italiana.



Come si evince dalla tabella, dal secondo trimestre si è avviato anche un indebolimento dello yuan nei confronti del dollaro, che ha permesso di controbilanciare parzialmente l'effetto dei dazi USA, mentre l'andamento della sterlina è stato negativamente influenzato per buona parte dell'anno dal lento progresso dei negoziati sulla Brexit. Nei dodici mesi si segnala infine un tendenziale rafforzamento dello yen nei confronti del dollaro, ma soprattutto rispetto alla valuta europea.

Principali cambi, quotazioni del petrolio (Brent) e delle materie prime

	dic-18 A	set-18 B	giu-18 C	mar-18 D	dic-17 E	Var. % A/E
Euro/Dollaro	1,1469	1,1608	1,1683	1,2301	1,1996	-4,4%
Euro/Yen	125,65	131,96	129,28	130,89	135,16	-7,0%
Euro/Yuan	7,886	7,9724	7,7308	7,7331	7,805	1,0%
Euro/Franco CH	1,1260	1,1398	1,1569	1,1763	1,1688	-3,7%
Euro/Sterlina	0,899	0,8907	0,8844	0,8772	0,8875	1,3%
Dollaro/Yen	109,56	113,68	110,66	106,42	112,67	-2,8%
Dollaro/Yuan	6,8760	6,8680	6,6171	6,2876	6,5063	5,7%
Futures - Brent (in \$)	54,15	82,73	79,23	69,34	66,87	-19,0%
Indice CRB (materie prime)	175,96	201	205	119,25	196,95	-10,7%

Fonte: Thomson Financial Reuters

Il quadro macroeconomico

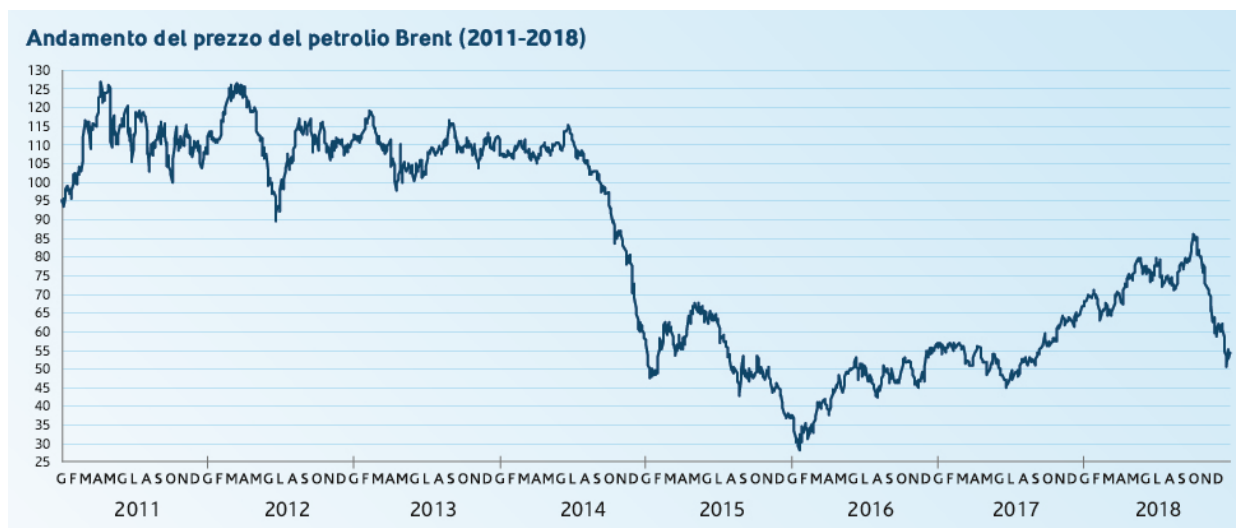
Secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale¹³ l'economia mondiale è cresciuta del 3,7% nel 2018 (+3,8% nel 2017), confermandosi disomogenea fra le diverse aree geografiche (+4,6% nelle Aree emergenti; +2,3% nei Paesi avanzati). Il ciclo mondiale continua ad essere sostenuto dalla solidità dell'economia statunitense e dei principali Paesi emergenti asiatici – nell'ambito dei quali al brillante andamento dell'India si unisce la sostanziale tenuta dell'economia cinese – mentre crescenti segnali di moderazione stanno interessando l'Europa. Le previsioni per il 2019¹⁴ risultano condizionate dal deterioramento delle prospettive nell'Area euro, in Giappone e nelle economie emergenti (in particolare in Cina), a cui si accompagna il già atteso rallentamento negli Stati Uniti, anche per il progressivo venir meno degli effetti espansivi dello stimolo fiscale.

Nei dodici mesi l'indice dei prezzi delle materie prime ha espresso una volatilità piuttosto elevata incorporando l'andamento delle quotazioni delle risorse energetiche. A partire dalla fine di agosto, il prezzo del petrolio di qualità Brent, che aveva già raggiunto livelli elevati in primavera, ha ripreso a salire sino ad un picco di 85 dollari al barile agli inizi di ottobre,

¹³ Word Economic Outlook update, gennaio 2019.

¹⁴ +3,5%, di cui +4,5% per le Aree emergenti e +2% per i Paesi avanzati.

prevalentemente per i timori di una riduzione dell'offerta globale dovuta all'applicazione di sanzioni al settore energetico iraniano da parte degli Stati Uniti. Nelle settimane successive però la revisione verso il basso delle prospettive di crescita dell'economia e dei consumi petroliferi mondiali, l'incremento della produzione petrolifera USA, nonché l'esenzione di alcuni Paesi (tra cui l'Italia) dal regime sanzionatorio statunitense diretto all'Iran hanno alimentato il ribasso più intenso dal 2015 che ha riportato le quotazioni intorno ai 50 dollari al barile. Dopo aver chiuso il 2018 a 54,15 dollari (66,87 dollari a fine 2017), il Brent si è rapidamente apprezzato nelle prime settimane del nuovo anno risalendo sopra i 60 dollari al barile, quale effetto anche dell'accordo raggiunto il 6 dicembre 2018 tra i Paesi OPEC e la Russia che ha previsto un taglio dell'offerta di 1,2 milioni di barili al giorno a partire dal 1° gennaio 2019.



Le dinamiche precedentemente descritte hanno alimentato fino a settembre l'**inflazione** nei principali Paesi industrializzati seppur su livelli contenuti e prossimi agli obiettivi delle rispettive Banche centrali, ad eccezione del Giappone. L'inversione di tendenza delle quotazioni petrolifere ha poi determinato un generalizzato rallentamento dei prezzi negli ultimi mesi dell'anno. Per contro, nelle economie emergenti dell'area BRIC – se si escludono la Cina e la Russia – i prezzi continuano a mostrare variazioni più accentuate.

Consuntivi e previsioni: Paesi industrializzati

Valori percentuali	Prodotto Interno Lordo			Prezzi al consumo (tasso medio annuo)			Disoccupazione (tasso medio annuo)			Disavanzo (+) Avanzo (-) Settore Pubblico (% del PIL)			Tassi di riferimento	
	2017	2018 ⁽²⁾	2019 ⁽²⁾	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	dic-17	dic-18
Stati Uniti	2,2	2,9	2,5	2,1	2,4	1,9	4,4	3,9	3,6	4,6	5,7	5,9	1,25-1,50	2,25-2,50
Giappone	1,7	0,9	1,1	0,7	0,9	1,2	2,7	2,5	2,7	3,5	3,4	2,6	-0,10-0	-0,10-0
Area Euro	2,5	1,8	1,6	1,5	1,7	1,5	9,1	8,3	8,0	1,0	0,6	0,9	0,00	0,00
Italia	1,6	0,9	0,6	1,3	1,2	1,0	11,3	10,5	10,3	2,4	1,9	2,0	-	-
Germania	2,2	1,5	1,3	1,7	1,9	1,8	3,8	3,5	3,4	-1,0	-1,5	-1,0	-	-
Francia	2,2	1,5	1,5	1,2	2,1	1,4	9,4	8,8	8,5	2,7	2,6	3,1	-	-
Portogallo	2,7	2,2	1,7	1,6	1,5	1,2	8,9	7,0	6,7	3,0	0,7	0,3	-	-
Irlanda	7,2	7,5	4,9	0,3	0,8	1,0	6,7	5,3	5,1	0,2	0,2	0,1	-	-
Grecia	1,3	2,2	1,2	1,1	0,9	1,4	21,5	19,9	18,1	-0,8	-1,3	-1,4	-	-
Spagna	3,0	2,5	2,2	2,0	1,8	1,6	17,2	15,6	14,7	3,1	2,7	2,0	-	-
Regno Unito	1,7	1,4	1,5	2,7	2,4	2,1	4,4	4,1	4,0	1,8	1,1	0,9	0,50	0,75

(1) Statistiche ufficiali ovvero, in mancanza, previsioni
(2) Previsioni

Fonte: FMI, Prometeia e Statistiche ufficiali

Nel terzo trimestre il Pil *statunitense* è cresciuto su base congiunturale del 3,4% annualizzato, un ritmo sostenuto anche se inferiore rispetto al +4,2% dei tre mesi precedenti (+2,2% tra gennaio e marzo): prevalenti sono risultati il contributo dei consumi e l'incremento delle scorte, mentre gli investimenti fissi non residenziali hanno fornito un apporto positivo, ma modesto, a fronte di una flessione consistente nelle esportazioni nette (che ha interessato sia l'import che l'export). La solidità del mercato del lavoro, i consistenti utili societari e le condizioni finanziarie ancora favorevoli sembrano preludere ad un consolidamento dell'economia americana che potrebbe però risentire degli esiti delle elezioni di metà

mandato tenutesi a novembre. Il mancato accordo fra la maggioranza democratica in Congresso ed il presidente Trump in merito allo stanziamento di un importo di oltre 5 miliardi di dollari per la costruzione del muro di confine con il Messico, ha causato il rinvio delle leggi di spesa (c.d. shutdown) con la conseguente parziale paralisi delle attività amministrative a partire dal 21 dicembre 2018¹⁵.

Consuntivi e previsioni: principali Paesi emergenti

Valori percentuali	Prodotto Interno Lordo			Prezzi al consumo (tasso medio annuo)			Disoccupazione (tasso medio annuo)			Tassi di riferimento	
	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	2017	2018 ⁽²⁾	2019 ⁽²⁾	dic-17	dic-18
Cina	6,8	6,6	6,2	1,6	2,1	2,4	3,9	4,0	4,0	4,35	4,35
India	6,7	7,3	7,5	3,6	4,7	4,9	n.d.	n.d.	n.d.	6,00	6,50
Brasile	1,0	1,3	2,5	3,4	3,7	4,2	12,8	11,8	10,7	7,00	6,50
Russia	1,5	1,7	1,6	3,7	2,8	5,1	5,2	5,5	5,3	7,75	7,75

(1) Statistiche ufficiali ovvero, in mancanza, previsioni

Fonte: FMI, Prometeia e Statistiche ufficiali

(2) Previsioni

In Cina l'attività economica è andata progressivamente rallentando – nei mesi autunnali la variazione su base annua del Pil è stata pari al +6,4% (+6,8%, +6,7% e +6,5% rispettivamente nei primi tre trimestri dell'anno) – sostenuta comunque dalla solidità dei consumi. Il vigore delle esportazioni – trainate nei mesi estivi anche dalla probabile anticipazione degli ordinativi in previsione dell'aumento dei dazi – negli ultimi mesi dell'anno ha risentito delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti con effetti solo in parte mitigati dalle misure di stimolo recentemente adottate in termini sia di politica fiscale che di politica monetaria.

Nel terzo trimestre – caratterizzato dall'impatto negativo di una serie di disastri naturali – il Pil giapponese si è ridotto dello 0,6% su base congiunturale (+0,7% e -0,3% rispettivamente nel primo e secondo trimestre) incorporando un calo generalizzato di tutte le componenti della domanda, in particolare degli investimenti in macchinari e impianti. I primi dati riferibili al quarto trimestre evidenziano da un lato un significativo rimbalzo della produzione industriale da correlarsi alla ricostituzione dei livelli normali di attività e dall'altro una consistente crescita delle importazioni che, a fronte di esportazioni stabili, determinerà un contributo negativo delle esportazioni nette all'attività economica.

La crescita nell'Area euro è divenuta più moderata nei mesi estivi dando luogo ad una variazione congiunturale del Pil del +0,2% (+0,4% sia nel primo che nel secondo trimestre) che sintetizza un incremento delle scorte e un contributo positivo, ma modesto, dei consumi, a fronte di un apporto nullo degli investimenti e negativo per l'interscambio commerciale¹⁶. Il rallentamento sperimentato nel terzo trimestre sembrerebbe riconducibile prevalentemente ad uno stallo temporaneo nella produzione di automobili¹⁷, principalmente in Germania. Le prime informazioni inerenti al quarto trimestre sembrano indicare un rallentamento dell'attività economica, in parte dovuto a fattori temporanei, ma anche ad un deterioramento delle attese delle imprese e alla debolezza della domanda estera. A novembre la produzione industriale è scesa significativamente in tutte le principali economie, evidenziando a livello globale una riduzione del 3,3% su base annua, peggior dato degli ultimi tre anni. L'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia – che rappresenta una stima della dinamica di fondo del Pil europeo – è inoltre ulteriormente sceso in dicembre, posizionandosi sul livello più basso dal 2016.

Nel terzo trimestre l'economia italiana ha evidenziato una variazione congiunturale negativa dello 0,1% interrompendo l'espansione in atto dal secondo trimestre 2014. La flessione, che segue una fase di progressivo rallentamento della crescita (+0,3% e +0,2% rispettivamente nel primo e secondo trimestre), deriva essenzialmente da una contrazione della domanda interna, marginale per i consumi e più consistente per gli investimenti, mentre l'incremento delle esportazioni, pur contenuto, ha favorito la tenuta dell'apporto della componente estera.

Sulla base delle informazioni più recenti, nei mesi autunnali l'attività economica pare aver ristagnato come sembra emergere dalla complessiva debolezza della produzione industriale. Dopo il +1% di ottobre, l'indice tendenziale corretto per gli effetti del calendario ha evidenziato in novembre una variazione annua pari al -2,6%, sintetizzando un andamento negativo

¹⁵ Secondo i consiglieri economici della Casa Bianca ogni settimana di prolungamento dello shutdown determina una riduzione del Pil pari allo 0,13%.

¹⁶ In controtendenza rispetto all'isolazionismo americano, in luglio l'Unione europea e il Giappone hanno siglato un accordo quadro di partenariato economico e strategico denominato EPA (Economic Partnership Agreement) che prevede da un lato l'eliminazione di dazi da parte del Giappone su oltre il 90% delle importazioni provenienti dall'UE (in particolare nel settore agroalimentare) e dall'altro la cancellazione da parte dell'UE delle imposte sulla quasi totalità delle merci giapponesi oltre a una maggiore apertura, tra 7 anni, al mercato automobilistico nipponico. Nella stessa sede è stato inoltre firmato anche un accordo strategico (Strategic Partnership Agreement) che stabilisce la cornice legale per una cooperazione a tutto campo tra i due partner nella promozione di strategie basate su valori comuni anche nei fori internazionali.

¹⁷ L'entrata in vigore della c.d. procedura di prova per veicoli leggeri armonizzata a livello mondiale, riguardante le emissioni nel settore automobilistico, ha causato uno stallo sia nella produzione sia nell'immatricolazione di autoveicoli.

pressoché generalizzato ancorché di diversa intensità. Gli unici incrementi hanno interessato i comparti “tessile” (+2,7%), “farmaceutico” (+1,3%) e “altre industrie manifatturiere” (+1,1%).

Dopo il miglioramento dei mesi estivi (10,1% ad agosto), a novembre il tasso di disoccupazione si è riportato al 10,5% (10,9% a dicembre 2017), su livelli simili a quelli osservati alla fine della primavera, mentre il tasso relativo alla fascia di età 15-24 anni è sceso al 31,6% (32,9% a fine 2017)¹⁸.

Il dato generale continua peraltro ad essere mitigato dalla presenza degli ammortizzatori sociali che nei dodici mesi hanno evidenziato una riduzione tendenziale della Cassa Integrazione Guadagni: 217,7 milioni le ore autorizzate a fronte dei 349,1 milioni del 2017 (-37,6%), quale conseguenza di una flessione più rilevante per la componente straordinaria (-44,2%) e per quella in deroga (-91,7%) e più contenuta per la cassa ordinaria (-8,7%).

L’inflazione (misurata dall’Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo) – costantemente su livelli inferiori a quelli dell’Area euro – ha chiuso l’anno all’1,2% (1% a dicembre 2017), in netto rallentamento rispetto al picco di luglio (1,9%), con una dinamica che in corso d’anno ha risentito largamente del trend dei prezzi dei beni energetici.

Nel periodo gennaio-novembre il saldo positivo della bilancia commerciale ha totalizzato 36,1 miliardi di euro (42,6 miliardi nello stesso periodo del 2017) in virtù di un rilevante avanzo dell’interscambio dei prodotti non energetici, del quale circa il 60% stabilmente riferibile ai beni strumentali, che ha più che compensato il deficit energetico (-37,5 miliardi). Il surplus complessivo è stato alimentato da un volume di scambi più sostenuto, con le importazioni in crescita tendenziale del 5,7%, soprattutto da Paesi extra UE, e le esportazioni del 3,5%, con un progresso più accentuato nei mercati interni all’UE.

Sul fronte della finanza pubblica, la manovra di bilancio approvata il 30 dicembre, dichiaratamente espansiva, punta ad un rilancio dell’economia anche attraverso l’introduzione di due misure cardine quali il reddito di cittadinanza e gli interventi in materia pensionistica. Nella sua formulazione definitiva accresce il disavanzo in media di oltre mezzo punto percentuale di Pil all’anno nel triennio 2019-2021, disattivando le clausole di salvaguardia per l’anno in corso, ma ampliando in misura significativa il loro importo nel prossimo biennio. Nel 2019 il rapporto deficit/Pil è atteso al 2,04% (1,9% nel 2018) mentre il rapporto debito/Pil dovrebbe attestarsi al 130,7% (131,7% nel 2018).

I mercati finanziari

Dopo tre trimestri caratterizzati da una volatilità più contenuta, da inizio ottobre si sono registrate perdite significative per tutti i principali indici azionari e, a differenza delle precedenti fasi di calo osservate in corso d’anno, la flessione dei corsi ha interessato in misura rilevante anche il mercato statunitense, reduce dal conseguimento di nuovi massimi nelle settimane

precedenti. La brusca correzione delle quotazioni – innescata dalle dichiarazioni del presidente della Federal Reserve in merito ad una possibile accelerazione della restrizione delle politiche monetarie statunitensi – è stata sostenuta anche dai timori di un rallentamento economico, dalle perduranti tensioni legate ai dazi commerciali e da diffuse motivazioni di carattere geopolitico. Sulla dinamica degli indici europei hanno inoltre inciso in negativo fattori locali quali le incertezze politiche legate a Brexit e alle complesse trattative sulla legge di bilancio tra il nuovo Governo italiano e l’Unione europea. Nel quarto trimestre i titoli italiani – in

Andamenti dei principali indici azionari espressi in valuta locale

	dic-18 A	set-18 B	giu-18 C	mar-18 D	dic-17 E	Var. % AE
Ftse Mib (Milano)	18.324	20.712	21.626	22.411	21.853	-16,1%
Ftse Italia All Share (Milano)	20.148	22.918	23.827	24.661	24.192	-16,7%
Xetra Dax (Francoforte)	10.559	12.247	12.306	12.097	12.918	-18,3%
Cac 40 (Parigi)	4.731	5.493	5.324	5.167	5.313	-11,0%
Ftse 100 (Londra)	6.728	7.510	7.637	7.057	7.688	-12,5%
S&P 500 (New York)	2.507	2.914	2.718	2.641	2.674	-6,2%
DJ Industrial (New York)	23.327	26.458	24.271	24.103	24.719	-5,6%
Nasdaq Composite (New York)	6.635	8.046	7.510	7.063	6.903	-3,9%
Nikkei 225 (Tokyo)	20.015	24.246	21.812	21.159	22.765	-12,1%
Topix (Tokyo)	1.494	1.818	1.695	1.704	1.818	-17,8%
MSCI emerging markets	966	1.048	1.070	1.169	1.158	-16,6%

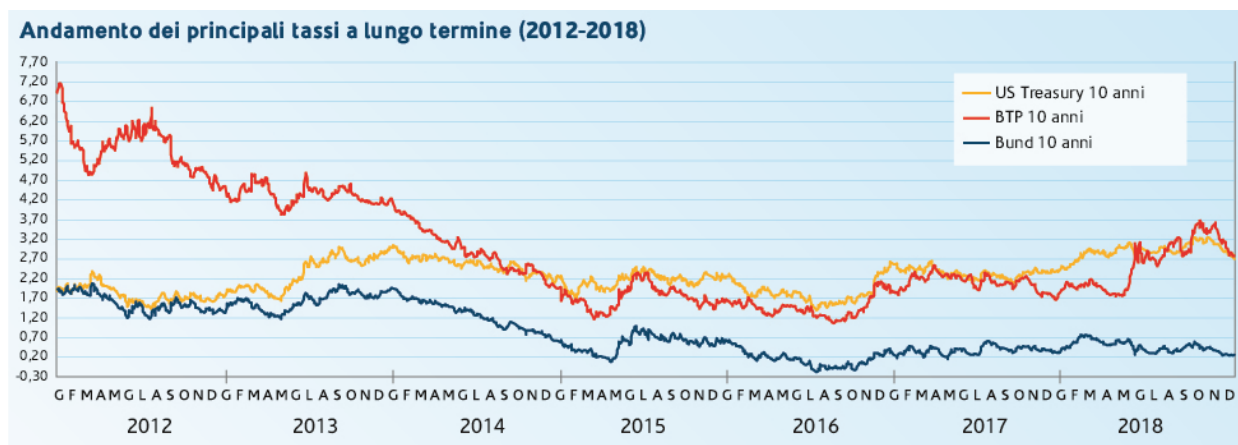
Fonte: Thomson Financial Reuters

¹⁸ Il dato esprime l’incidenza dei giovani disoccupati sul totale dei giovani occupati o in corso di occupazione.

particolare quelli del settore bancario – hanno risentito dell'aumento dello spread BTP-Bund, su cui hanno pesato anche i giudizi delle agenzie di rating: a ottobre Moody's ha declassato l'Italia a BBB- mentre S&P Global ha modificato l'outlook da stabile a negativo (Fitch era già intervenuta in tal senso alla fine di agosto).

Nel contesto sopra descritto, anche l'indice MSCI – che sintetizza l'andamento dei Paesi emergenti – ha registrato un calo del 16,6% nei dodici mesi.

Nelle prime settimane del 2019 si è assistito ad un generalizzato recupero delle quotazioni azionarie favorito dagli annunci di futura maggior cautela nel processo di restrizione della politica monetaria da parte della Federal Reserve, nonché dalle prospettive di un possibile accordo sui dazi commerciali tra Cina e Stati Uniti.



In coerenza con le performance negative degli altri listini europei, i mercati gestiti da **Borsa Italiana** hanno chiuso l'anno con una flessione di oltre il 16%. Il risultato – condizionato dalla dinamica del comparto bancario in quanto detentore di significativi investimenti in titoli pubblici – è stato accompagnato da una marginale flessione degli scambi in termini di controvalore (626,5 miliardi; -0,4%) e da un lieve aumento del loro numero (71,2 milioni; +1,4%).

Borsa Italiana ha confermato la leadership europea per contratti scambiati sui sistemi telematici, sia su ETF Plus che sul MOT. Sull'ETF Plus¹⁹, in particolare, le masse gestite hanno raggiunto quota 66,6 miliardi di euro (+2,6% rispetto al 2017), mentre il controvalore degli scambi è aumentato nei dodici mesi a 109,1 miliardi (+11,7%). Sul Fixed Income (MOT ed ExtraMOT) il controvalore negoziato nell'anno si è ridotto a 170 miliardi (-17,9%), mentre gli scambi si sono incrementati a 3,7 milioni (+6,3%).

In chiusura di esercizio a Piazza Affari risultavano quotate 452 società, in aumento rispetto alle 421 di fine 2017: nel corso dell'anno si sono registrati gli ingressi di 13 nuove società sul Global Equity Market (GEM) e di 18 sul mercato AIM Italia, dove gli scambi sono cresciuti sensibilmente in termini di controvalore (+23%), a fronte di una contrazione del loro numero (-8,8%). Risentendo della flessione degli indici azionari, la capitalizzazione si è attestata a 542,4 miliardi, dai 640 miliardi di fine 2017, equivalenti al 33,5% del Pil italiano (40% un anno prima). Quale riflesso della diversa intensità di variazione tra il controvalore degli scambi azionari e la capitalizzazione, la turnover velocity²⁰ è aumentata dal 98,3% del 2017 al 115,5% del 2018.

Il sistema bancario

Il progressivo peggioramento della congiuntura economica, unitamente all'accresciuta percezione del rischio Italia insita nell'andamento dello spread, si sono riflessi sul sistema bancario con un rallentamento dell'attività di impiego, pur consolidandosi il miglioramento

¹⁹ Il 1° ottobre 2018 è nato il mercato ATFund dedicato agli OICR Aperti, prima negoziati in un segmento dedicato di ETF Plus.

²⁰ Indicatore che – rapportando il controvalore degli scambi alla capitalizzazione – segnala il tasso di rotazione delle azioni.

della qualità del credito, ed un'aumentata onerosità dell'accesso al funding sui mercati internazionali.

Sulla base delle prime stime pubblicate dall'ABI²¹, a fine dicembre la dinamica tendenziale della *raccolta diretta* delle banche in Italia (depositi di residenti e obbligazioni) è risultata leggermente negativa e pari al -0,6% (-0,01% a dicembre 2017), dopo aver registrato variazioni di segno positivo, ancorché modeste, per la maggior parte dell'anno (+2,1% il massimo raggiunto a giugno).

Permane la divaricazione tra l'andamento positivo dei depositi (+2,2% dal +4,1% di dicembre 2017²²), ancorché in rallentamento rispetto ai tassi di crescita evidenziati in corso d'anno, e quello negativo della raccolta obbligazionaria (-15,3% dal -17% di fine 2017²³), che continua a riflettere maggiori rimborsi rispetto alle nuove emissioni.

Come evidenziato dai dettagli di Banca d'Italia relativi al mese di novembre²⁴, l'aggregato dei depositi sta beneficiando dell'incremento dei conti correnti (+5,9% nei dodici mesi; +2,2% rispetto a dicembre 2017) e dei pronti contro termine (+3,4% nei dodici mesi; +26,5% rispetto a fine 2017), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita (-6,5% nei dodici mesi; -11% da dicembre 2017).

Dalle prime informazioni relative a dicembre pubblicate dall'ABI²⁵ i *prestiti a residenti appartenenti al settore privato* sono aumentati su base annua del 2% (+1,8% a dicembre 2017) evidenziando, in termini di destinatari, il proseguimento di un trend complessivamente positivo per le famiglie e le società non finanziarie (+2,2% dal +1,4% di fine 2017).

Le informazioni di dettaglio fornite da Banca d'Italia e relative a novembre²⁶ evidenziano che la crescita annua dei finanziamenti alle famiglie si è mantenuta solida (+2,7%) tanto per la componente dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni quanto per quella del credito al consumo. Nel caso delle imprese – in presenza di condizioni di offerta che solo a partire dal terzo trimestre hanno evidenziato segnali di irrigidimento causati dalle tensioni sul mercato del debito sovrano – la dinamica annua appare in miglioramento (+1,1%), seppure condizionata dall'andamento degli investimenti e dalla situazione economica generale²⁷.

Sotto il profilo della rischiosità continua a migliorare la qualità degli attivi, favorita dalla riduzione dei flussi di nuovi crediti deteriorati. A novembre le *sofferenze del settore privato al lordo delle svalutazioni*²⁴ erano scese a 117 miliardi di euro, evidenziando un importante calo su base tendenziale (-32,2%). Lo stock si presentava costituito per 35,4 miliardi dalle famiglie (-27,2%) e per 80 miliardi dalle imprese (-34,1%).

Il rapporto *sofferenze lorde del settore privato/impieghi al settore privato* era così diminuito al 7,59% (10,60% a dicembre).

Le *sofferenze nette*, pari a 37,5 miliardi, registravano una contrazione del 43% su base annua. Il rapporto *sofferenze nette/impieghi totali* si era conseguentemente portato al 2,18% (3,71% dodici mesi prima).

Sulla base del "Rapporto sulla stabilità finanziaria", pubblicato da Banca d'Italia in novembre, a giugno 2018 i crediti deteriorati lordi del sistema (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) totalizzavano 225 miliardi di euro, equivalenti al 10,2% del totale dei finanziamenti lordi (2.197 miliardi²⁸). Al netto delle rettifiche di valore la consistenza dei prestiti deteriorati risultava pari a 103 miliardi con un'incidenza del 5% sul totale delle esposizioni nette (2.064 miliardi). Il tasso di copertura – misurato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – si attestava al 54,3%, mentre quello relativo alle sofferenze era pari al 67,7%, a fronte del 37,7% per le inadempienze probabili e del 22,4% per le esposizioni scadute/sconfiniate.

²¹ ABI Monthly Outlook, Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio 2019.

²² Le variazioni sono state calcolate escludendo dai depositi gli importi connessi con operazioni di cessioni di crediti e con controparti centrali.

²³ Le variazioni sono state calcolate escludendo dalla raccolta obbligazionaria la quota che figura tra gli investimenti del portafoglio titoli.

²⁴ Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e moneta: serie nazionali", gennaio 2019.

²⁵ ABI Monthly Outlook, Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio 2019. La variazione è stata calcolata dall'ABI in coerenza con il criterio utilizzato da Banca d'Italia di cui alla successiva nota 26.

²⁶ Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e moneta: serie nazionali", gennaio 2019. I tassi di crescita degli impieghi sono corretti da Banca d'Italia per tenere conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari.

²⁷ Un contributo positivo all'attività di erogazione potrà arrivare dal pacchetto bancario, l'insieme delle revisioni alla normativa sul settore bancario (CRD, CRR, BRDD) approvato a dicembre dall'Ecofin. Le norme più importanti per l'attività di erogazione del credito prevedono la possibilità di neutralizzare il maggior assorbimento di capitale determinato dall'aumento del parametro di perdita attesa (LGD) connesso alle cessioni di Non Performing Loans oltre a ridurre ulteriormente l'assorbimento di capitale per i prestiti fino a 2,5 milioni di euro erogati alle PMI e per i prestiti garantiti da cessione del quinto.

²⁸ Per uniformare la modalità di calcolo dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti a quella utilizzata dalla BCE il totale indicato include, oltre ai finanziamenti alla clientela, anche le esposizioni interbancarie e quelle verso banche centrali.

I *titoli emessi da residenti in Italia nel portafoglio delle banche italiane* ammontavano a novembre a 571,9 miliardi di euro, in riduzione del 14,7% nei dodici mesi (-98,6 miliardi), ma in crescita rispetto a dicembre 2017 (+9,2%). Il trend riflette principalmente l'andamento degli "Altri titoli" (185,6 miliardi), in flessione rispetto ad un anno prima in particolare nella componente delle obbligazioni bancarie (-154 miliardi), la cui incidenza si è più che dimezzata al 31,2%. Per contro gli investimenti in titoli di Stato italiani (378,9 miliardi) hanno evidenziato un progresso nei dodici mesi (+42,3 miliardi; +12,6%), riferibile per oltre due terzi ai titoli a più lunga scadenza che, dopo il temporaneo calo in agosto, sono tornati a mostrare un incremento dello stock nei mesi autunnali.

Relativamente al comparto delle famiglie e società non finanziarie, a dicembre il *tasso medio della raccolta bancaria da clientela* calcolato dall'ABI²¹ (che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro) risultava sceso allo 0,66% (0,76% a fine 2017), mentre il *tasso medio ponderato sui prestiti in euro* aveva raggiunto il minimo storico del 2,55% (2,69% a dicembre 2017).

Gli eventi rilevanti del 2018

L'implementazione del Piano Industriale 2017-2020

Il completamento dell'integrazione delle Nuove Banche con la terza fase di incorporazione

Come già dettagliatamente illustrato nella precedente informativa di Bilancio, alla quale si rimanda, il progetto di integrazione delle Nuove Banche, sia a livello di sistema IT che di modello di business, ha portato alla fusione per incorporazione nella Capogruppo delle tre Banche acquisite – Banca Adriatica (allora Nuova Banca delle Marche), Banca Tirrenica (allora Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio) e Banca Teatina (allora Nuova Cassa di Risparmio di Chieti) – nonché delle due Banche dalle stesse controllate (CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto e Banca Federico del Vecchio), in conformità con il modello di Banca Unica adottato dal Gruppo UBI Banca.

Il progetto di integrazione – articolato in tre fasi – ha preso avvio nell'ultimo trimestre del 2017 e si è concluso nel febbraio 2018. Più in particolare:

- la prima fase, perfezionata il 23 ottobre 2017, ha riguardato Banca Adriatica e CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto;
- la seconda fase, perfezionata il 27 novembre 2017, ha coinvolto Banca Tirrenica e Banca Federico del Vecchio;
- la terza fase, che ha interessato Banca Teatina, si è perfezionata il 26 febbraio 2018.

Il 20 febbraio 2018 è stato stipulato l'atto di fusione della Banca nella Capogruppo, iscritto il successivo 22 febbraio presso il competente Registro delle Imprese di Bergamo ai sensi dell'art. 2504 C.C.. Gli effetti verso i terzi hanno avuto decorrenza dal 26 febbraio, quelli contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018.

Essendo Banca Teatina detenuta al 100% dalla Capogruppo, la fusione non ha prodotto alcun effetto sul numero delle azioni e sul capitale sociale, né più in generale si è verificata alcuna variazione nello Statuto di UBI Banca.

Nel week-end del 24/25 febbraio è stata completata con successo la migrazione della Banca sul sistema informativo di UBI Banca che ha riguardato un totale di 58 filiali e punti operativi, oltre 682 mila anagrafiche clientela, più di 73 mila conti correnti e circa 31 mila depositi titoli, coinvolgendo operativamente, nella fase preparatoria e post migrazione, circa 1.100 dipendenti.

In concomitanza con l'operazione è stata effettuata la chiusura di 12 filiali di Banca Teatina¹ e la riqualificazione di altre 12 in minisportelli, mentre 8 filiali di UBI Banca sono state fuse con unità dell'Incorporata e trasferite nei locali di quest'ultima.

I principali impatti sulla struttura organizzativa della Capogruppo sono riportati nello specifico capitolo della Relazione sulla gestione di UBI Banca, al quale si rimanda.

Con atto del 27 febbraio 2018 ed efficacia dal 1° marzo, si è infine perfezionata la cessione a UBI Sistemi e Servizi, da parte di UBI Banca, del ramo d'azienda riconducibile a Banca Teatina relativo allo svolgimento delle attività di "Macchina Operativa" (principalmente IT, supporto amministrativo, gestione economato, logistica e real estate).

Gli Accordi Sindacali

Nel 2018 le trattative con le Organizzazioni Sindacali hanno consentito di armonizzare, dal punto di vista contrattuale, le diverse realtà del Gruppo, nonché di giungere a disciplinare

¹ Queste in dettaglio le chiusure effettuate il 26 febbraio 2018: Perugia Via Pietro Soriano, 69; Roma Via Parioli, 45, Via Leone IV, 119/123; Teramo Piazza Sant'Agostino, 9; Giulianova Via Galileo Galilei, 83/91 (Teramo); Pescara Via Chieti, Via D'Avalos, 61, Via Gobetti, 102/108, Viale Bovio, 77; Vasto Corso Mazzini, 194/196 (Chieti); Chieti Piazza Garibaldi, 1 e Loc. Selva Piana SS. 84 c/o Frenatana Snc.

un'ulteriore fase del Piano di esodi volontari correlato agli efficientamenti e alle sinergie definiti nell'ambito del Piano Industriale 2017-2020.

Sulla base del Protocollo di Intesa dell'11 dicembre 2016 che confermava la volontà e l'impegno delle Parti di giungere ad una omogeneizzazione dei contratti di lavoro per tutte le Società del Gruppo UBI Banca, in data **11 gennaio 2018** è stato concluso l'Accordo con le Organizzazioni Sindacali per il contratto integrativo di IW Bank, Prestitalia, UBI Factor, UBI Leasing e Pramerica SGR. La nuova disciplina ha avuto applicazione a partire dal 1° marzo 2018 tranne che in Prestitalia, la quale ha attuato il nuovo regime il 1° luglio 2018, in concomitanza con l'adozione del CCNL Credito.

In ragione dell'Accordo Quadro del 26 ottobre 2017 che, sulla base di modalità e tempistiche da individuarsi con accordo sindacale, prevedeva la futura applicazione della disciplina contrattuale di secondo livello vigente in UBI Banca nei confronti dei dipendenti delle Nuove Banche acquisite, il **1° febbraio 2018** è stato sottoscritto un apposito Verbale che ha stabilito il progressivo allineamento della normativa aziendale entro il 2020.

A completamento ed integrazione dei due accordi sopra citati, il **31 agosto 2018** è stata raggiunta anche un'intesa in tema di "Politiche Sociali", mirata ad ampliare le misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata (in particolare con riferimento allo smart working e ai congedi parentali) con interventi immediatamente operativi.

In seguito all'incorporazione delle Nuove Banche nella Capogruppo, il **13 giugno 2018** è stato inoltre sottoscritto un Accordo in materia di previdenza complementare, funzionale al trasferimento, completato nel successivo mese di ottobre, delle posizioni individuali dei dipendenti ed ex dipendenti presenti nei Fondi Pensione della ex CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto e della ex Banca Teatina alternativamente in due fondi interni al Gruppo.

In tema di efficientamenti – in continuità con i precedenti Piani di esodo – in data **6 settembre 2018** è stato concordato, con tutte le Rappresentanze Sindacali, l'accoglimento di ulteriori 369 domande di ingresso al Fondo di Solidarietà di Settore presentate sulla base dell'Accordo Quadro del 26 ottobre 2017², che aveva registrato richieste di adesione volontaria superiori a quelle ammesse e finalizzate nella prima fase di attuazione dello stesso.

L'uscita di tali risorse ha avuto inizio a partire dal mese di ottobre 2018 (275 quelle già perfezionate alla fine dell'esercizio) e i relativi oneri, pari a 55,1 milioni di euro lordi (36,9 milioni netti), sono stati contabilizzati nel conto economico del terzo trimestre. I risparmi di costo sono stimati in 28,5 milioni annui a partire dal 2019.

Prosegue inoltre il piano di ricambio generazionale a sostegno anche dell'occupazione giovanile, unitamente alla conferma di posizioni a tempo determinato in essere nel Gruppo.

* * *

Da ultimo, in coerenza con quanto previsto dall'"Accordo nazionale su politiche commerciali e organizzazione del lavoro" del febbraio 2017, il **7 dicembre** è stato siglato un verbale che, anche alla luce del mutato contesto di mercato e commerciale, ha identificato alcune finalità fondamentali da perseguire in tale ambito (ad es. favorire politiche commerciali responsabili e sostenibili, individuare principi e valori di indirizzo per il miglioramento costante della qualità dei rapporti tra la Banca, il personale e la clientela, garantire il rispetto dei principi etici e della dignità dei lavoratori ecc.).

Nel contempo sono state definite alcune finalità applicative (quali quella di identificare i comportamenti diffusi non consentiti e lo snellimento/semplificazione delle reportistiche), nonché le modalità di indirizzo commerciale e di definizione degli obiettivi.

² Con l'Accordo del 26 ottobre 2017 è stato definito un quadro di regole da applicare nelle fasi di progressiva attuazione del Piano Industriale e di integrazione delle Nuove Banche acquisite, al fine di accompagnare i processi riorganizzativi e di evoluzione strategica del Gruppo e di gestire, nel contempo, le ricadute sulle condizioni di lavoro del personale, secondo criteri di sostenibilità sociale ed economica, pur nei necessari processi di ristrutturazione e di efficientamento complessivo del Gruppo.

Il nuovo modello distributivo: la razionalizzazione e la ristrutturazione della rete territoriale italiana del Gruppo

In aggiunta al già citato intervento avvenuto in febbraio, contestualmente all'incorporazione della ex Banca Teatina, nel corso del terzo trimestre è stata delineata e messa a punto una nuova manovra di razionalizzazione territoriale, posta in essere con decorrenza 15 ottobre 2018.

L'intervento ha comportato la chiusura massiva di 50 filiali [6 della Macroarea Territoriale (MAT) Brescia e Nord Est, 13 della MAT Lazio Toscana Umbria, 1 della MAT Marche e Abruzzo, 13 della MAT Milano e Emilia Romagna, 4 della MAT Nord Ovest, 12 della MAT Sud e 1 di IW Bank] e di 111 minisportelli (29 della MAT Bergamo e Lombardia Ovest, 16 della MAT Brescia e Nord Est, 5 della MAT Lazio Toscana Umbria, 25 della MAT Marche e Abruzzo, 6 della MAT Milano e Emilia Romagna, 17 della MAT Nord Ovest, 12 della MAT Sud e 1 non ricompreso nelle Macroaree territoriali).

Contestualmente 33 filiali sono state riqualificate in minisportelli, mentre 5 minisportelli sono stati convertiti in filiali.

In parallelo con la razionalizzazione della presenza territoriale, il Gruppo UBI Banca sta portando avanti un rilevante programma di rinnovamento e ristrutturazione delle filiali previsto nell'ambito del Piano Industriale 2019-2020 e finalizzato all'innovazione tecnologica e del modello di servizio, in un contesto di complessiva modernizzazione dei prodotti e servizi bancari. Le filiali sono state suddivise in tre tipologie (Flagship, Full e Tradizionali) a seconda della dimensione, della rilevanza e della rappresentatività nel territorio³ e la ristrutturazione ne modifica sia il layout fisico, sia la dotazione tecnologica, per venire incontro alle esigenze della clientela e offrire una nuova immagine distintiva del Gruppo⁴.

Il piano triennale di ristrutturazione – avviato nel 2017 con tre filiali pilota situate a Bergamo e a Milano – prevede di coinvolgere entro il 2020 circa 700 filiali con un investimento complessivo di circa 240 milioni di euro, coinvolgendo più del 70% della clientela del Gruppo.

Nel corso del 2018 sono state interessate dall'attività di rinnovamento circa 180 filiali distribuite sull'intero territorio nazionale nell'ambito delle 7 Macroaree Territoriali.

Al programma di ristrutturazione delle filiali, il Gruppo ha affiancato anche la modernizzazione del parco macchine automatiche con la sostituzione di circa 180 ATM Automatici e l'inserimento di un centinaio di Casse Self Assistite, con l'obiettivo di favorire la digitalizzazione dei servizi di cassa, anche grazie all'attività delle nuove figure degli Assistenti Clienti e Sviluppo Digitale, avviata nel corso del 2018, sia nelle filiali ristrutturate che in quelle ancora da rinnovare.

Gli altri progetti

Le altre iniziative incluse nel Transformation Plan del Piano Industriale procedono e vengono regolarmente monitorate e rendicontate al Vertice aziendale per una valutazione costante del raggiungimento dei risultati attesi e della coerenza delle iniziative stesse con gli obiettivi definiti.

Per semplificare ulteriormente gli assetti organizzativi del Gruppo, nel primo trimestre dell'esercizio è stata avviata la procedura per dare corso alla **fusione di Etruria Informatica Srl in UBI Sistemi e Servizi** con la redazione, in data 7 febbraio 2018, del progetto di fusione di cui all'art. 2501 ter del Codice Civile da parte dei Consigli di Amministrazione delle due Società.

Il 9 maggio è stato stipulato l'atto di fusione, iscritto nei competenti Registri delle Imprese il successivo 16 maggio, con decorrenza degli effetti verso i terzi a partire dal 1° giugno 2018 (dal 1° gennaio 2018 per quelli contabili e fiscali).

³ In dettaglio:

- **Flagship:** filiali di grandi dimensioni, situate in zone ad alta visibilità, con design e layout innovativo, ad elevata automazione dell'operatività di sportello al fine di promuovere la migrazione digitale della clientela, grazie anche al supporto di risorse dedicate;
- **Full:** filiali che servono tutti i segmenti di clientela con almeno una risorsa dedicata per ciascun ruolo, dotate di design e layout innovativo, ad elevata automazione dell'operatività di sportello nell'ottica di favorire la migrazione digitale dei clienti, perseguita anche attraverso la presenza di risorse dedicate;
- **Tradizionale:** filiali di dimensioni medio piccole, con presenza anche di risorse itineranti preposte ad assistere il cliente e a promuovere l'utilizzo dei canali digitali.

⁴ Nel rispetto delle esigenze di privacy della clientela, la nuova concezione di filiale prevede una struttura di tipo modulare dotata di aree specifiche volte all'accoglienza, con la presenza di personale dedicato all'attesa e alla consulenza, una forte componente di innovazione tecnologica, con la presenza di supporti "touch" per le aree di "education" digitale, di videoroom per la consulenza specialistica da remoto e di un sistema evoluto per la gestione dell'attesa. Le nuove filiali sono dotate anche di macchine di ultima generazione (Casse Self Assistite) dalle quali è possibile per la clientela effettuare in autonomia le principali tipologie di operazioni, come bonifici e pagamento di F24, oltre ai tradizionali prelievi e versamenti.

Per quanto concerne infine il [progetto UBI Welfare](#) – lanciato nel mese di marzo 2017 con la creazione della struttura organizzativa Wealth and Welfare – che è parte dei filoni strategici di sviluppo del Piano Industriale di Gruppo e si pone l’obiettivo di rispondere ai bisogni sociali del welfare sussidiario, nell’anno sono stati siglati accordi con numerose e importanti associazioni datoriali e territoriali in molteplici settori e aree del Paese. Si veda in proposito quanto riportato nel capitolo “L’attività commerciale”.

L’evoluzione della Governance di Gruppo

Come già anticipato nella precedente informativa di Bilancio, il 12 dicembre 2017 il Consiglio di Sorveglianza ha approvato le linee guida di revisione della governance prevedendo l’adozione del [sistema monistico di amministrazione e controllo](#) in luogo del sistema dualistico, in quanto: (i) maggiormente riconoscibile data l’ampia diffusione a livello internazionale, (ii) più efficiente sotto l’aspetto organizzativo e (iii) in grado di mantenere all’interno del Consiglio una forte focalizzazione sulla funzione di Controllo, con la conseguente partecipazione di tale funzione all’assunzione delle decisioni strategiche e alla gestione dell’azienda.

Il testo del nuovo Statuto, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza per i rispettivi profili di competenza, ha ricevuto l’autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea in data 24 agosto 2018 ed è stato approvato dall’Assemblea straordinaria dei soci del 19 ottobre 2018.

Il processo di adozione della nuova governance, che comporta la revisione in corso delle Policy e delle procedure interne, si concluderà con l’Assemblea del 12 aprile 2019, la quale nominerà i Consiglieri per il prossimo mandato triennale secondo le regole del nuovo sistema di governo societario.

Le delibere assunte dall’Assemblea di UBI Banca del 19 ottobre 2018

Il 19 ottobre 2018 si è riunita l’Assemblea degli Azionisti di UBI Banca chiamata a deliberare – in sede straordinaria e ordinaria – sugli argomenti all’ordine del giorno.

In *sede straordinaria* l’Assemblea – con una maggioranza del 99,8635% del capitale presente – ha approvato un nuovo testo dello Statuto Sociale, composto da 38 articoli, in relazione all’adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo che prevede, in particolare, un Consiglio di Amministrazione costituito da 15 componenti, dei quali 5 anche componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il sistema duale attualmente vigente prevede un Consiglio di Sorveglianza e un Consiglio di Gestione costituiti rispettivamente da 15 membri e da 7 membri.

Tutte le modifiche statutarie troveranno applicazione con il primo rinnovo degli organi sociali ai quali esse si applicano, fatta eccezione per gli articoli 20, 21 e 22 che avranno applicazione fin dalla data di convocazione dell’Assemblea chiamata a deliberare in ordine alla nomina dei nuovi organi sociali.

Una delle novità dello Statuto riguarda il superamento della transitorietà delle disposizioni introdotte dalla Legge 12 luglio 2011, n. 120 (c.d. “Golfo-Mosca”), in materia di equilibrio tra i generi: si è infatti stabilito che la composizione del Consiglio dovrà comunque assicurare l’equilibrio di genere, ossia anche dopo lo specifico periodo previsto dalla citata Legge.

In *sede ordinaria* l’Assemblea ha approvato – con una maggioranza del 99,7587% del capitale presente – alcune modifiche al Regolamento Assembleare, al fine essenzialmente di adeguarlo al nuovo Statuto. Tali modifiche troveranno applicazione a partire dalla prima Assemblea successiva a quella della nomina dei nuovi organi sociali.

* * *

Il 14 dicembre 2018 si è svolta l'Assemblea degli Azionisti di UBI Banca chiamata, in sede ordinaria, per deliberare in merito alla nomina di un Consigliere per l'integrazione del Consiglio di Sorveglianza, in seguito alle dimissioni rassegnate l'11 ottobre dal Consigliere Lorenzo Renato Guerini.

Con il voto favorevole del 99,7227% del capitale presente, l'Assemblea ha nominato quale Consigliere di Sorveglianza Alberto Carrara che rimarrà in carica sino all'Assemblea del 12 aprile 2019.

Il Piano strategico Non Performing Loans

L'aggiornamento annuale del Piano strategico, previsto dalle Linee Guida in materia di crediti deteriorati (Non Performing Loans – NPL) pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017, è stato presentato all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2018.

Il Nuovo Piano NPL, il primo riferito al perimetro di Gruppo dopo l'acquisizione delle Nuove Banche, ha confermato la priorità della strategia di gestione interna del recupero crediti, prevedendo però anche la cessione di posizioni deteriorate, con l'obiettivo di imprimere un'importante accelerazione rispetto agli obiettivi contenuti nel Piano Industriale 2017-2020. In merito, il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione (assistita da GACS⁵) di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere tra fine 2018 e inizio 2019 senza ricorso a cartolarizzazione.

Il perfezionamento in data 28 settembre dell'operazione di cartolarizzazione, unitamente alle cessioni operate nei nove mesi nell'ambito della gestione ordinaria del credito anomalo, hanno reso possibile il raggiungimento già a fine settembre del volume di cessioni previsto dal Piano NPL per il 2018.

Tali operazioni, in parallelo con i positivi risultati dell'attività di recupero e i diminuiti flussi in entrata da bonis, hanno agevolato la discesa dello stock di crediti deteriorati lordi, che già al 30 settembre si attestava su livelli inferiori agli obiettivi di fine 2018 ipotizzati nel Piano.

La seconda cessione di sofferenze è stata invece perfezionata il 14 dicembre, con una tempistica accelerata rispetto alle originarie previsioni, favorita dall'interesse degli investitori.

Si ricorda che entrambe le operazioni risultano coerenti con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption).

A livello di capitale, entrambe le operazioni hanno determinato una riduzione degli RWA relativi alle sofferenze cedute senza comportare impatti negativi sui ratio patrimoniali, anche fattorizzando futuri aggiornamenti della LGD a seguito delle citate cessioni.

La cartolarizzazione assistita da GACS

Questi in dettaglio gli step che hanno caratterizzato l'operazione:

- il 20 luglio 2018 è stata perfezionata la cessione al veicolo di cartolarizzazione indipendente Maior SPV Srl di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore nominale lordo (Gross Book Value - GBV) alla data di riferimento (1° gennaio 2018) di 2.748,8 milioni di euro (1.615 milioni l'esposizione lorda di bilancio).

Il prezzo di cessione è risultato sostanzialmente in linea con i valori di carico dei crediti netti ceduti e tale da rispettare il requisito previsto dalla normativa per il rilascio della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) ai sensi del D.L. 18/2016. Coerentemente con la strategia di gestione adottata dal Gruppo, focalizzata in primis sui recuperi diretti, il portafoglio in termini di GBV si presentava composto in prevalenza (53,4%) da crediti privi di garanzie reali (unsecured), mentre i crediti ipotecari (secured) equivalevano al 46,6% del portafoglio;

⁵ Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze.

- in data 1° agosto 2018, la società veicolo di cartolarizzazione Maior SPV Srl ha proceduto all'emissione di titoli senior, mezzanine e junior che sono stati interamente sottoscritti dalla sola UBI Banca Spa, come segue:
 - Titoli senior investment grade per nominali 628,5 milioni di euro, corrispondenti al 22,9% del valore nominale lordo e al 38,9% dell'esposizione lorda di bilancio dei crediti ceduti. Trattasi di percentuali elevate, nonostante l'importante presenza di crediti unsecured, a conferma della qualità del portafoglio cartolarizzato.
Il rating attribuito dalle agenzie specializzate⁶ Scope Ratings GmbH e DBRS è stato rispettivamente BBB_{SF} e BBB (low)(sf);
 - Titoli mezzanine per nominali 60 milioni di euro (privi di rating);
 - Titoli junior per nominali 26,9 milioni di euro (privi di rating).

In data 28 settembre 2018 è stata regolata la cessione, da parte di UBI Banca ad investitori terzi, del 95% del valore nominale dei titoli mezzanine e junior⁷, che ha dato luogo:

- al deconsolidamento delle sofferenze sottostanti l'operazione di cartolarizzazione, stante il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici correlati, per un valore lordo contabile pari a 1.500,2 milioni di euro (667,1 milioni netti);
- alla rilevazione, nell'attivo patrimoniale, dei titoli rivenienti dalla cartolarizzazione non oggetto di cessione ad investitori terzi⁸, per complessivi 629,6 milioni di euro⁹.

In termini economici la cessione dei crediti mezzanine e junior ha comportato l'iscrizione nel conto economico del terzo trimestre, alla Voce 100. a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", di un importo pari a -65,3 milioni nonché di ulteriori -8,7 milioni comprensivi dei costi strettamente connessi all'operazione.

La cessione di un secondo portafoglio di sofferenze

In coerenza con quanto preannunciato il 1° agosto 2018, il 14 dicembre è stata perfezionata la seconda operazione volta alla dismissione di crediti in sofferenza del Gruppo.

UBI Banca ha proceduto alla cessione ad investitori istituzionali internazionali di portafogli di sofferenze composti quasi esclusivamente da crediti unsecured, per un valore nominale lordo (Gross Book Value) alla data di riferimento del 30 agosto 2018 di 416,2 milioni di euro (353 milioni l'esposizione lorda di bilancio alla medesima data).

L'operazione di vendita diretta sul mercato ha determinato la rilevazione, nel conto economico del quarto trimestre, alla Voce 100. a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", di un provento pari a +8,8 milioni e di ulteriori -2,1 milioni di costi strettamente connessi all'operazione.

In termini di composizione qualitativa dello stock di sofferenze lorde, la cessione ha consentito di incrementare la quota di sofferenze assistite da garanzie reali, per le quali sono previsti più elevati livelli di recupero.

Il 14 dicembre 2018 UBI Banca ha proceduto al deconsolidamento contabile delle sofferenze cedute per un valore lordo di 351,8 milioni (27,6 milioni netti).

⁶ I testi dei comunicati stampa sui rating attribuiti da Scope Rating GmbH e DBRS sono disponibili sui siti delle agenzie di rating.

⁷ Il restante 5% deve essere detenuto in portafoglio sino alla scadenza (2040) in ottemperanza alle previsioni di vigilanza [Regolamento UE 575/2013 ("CRR") art. 405, par. 1, lett. e)].

⁸ UBI Banca ha mantenuto in portafoglio, oltre al citato 5% dei titoli mezzanine e junior, anche la totalità dei titoli senior.

⁹ Di cui:

- Titoli senior per 628,5 milioni di euro classificati nella Voce 40. b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", aventi scadenza nel 2040 e coupon pari a 6M Euribor +0,50%. In data 3 ottobre 2018 il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha trasmesso alla Banca il Decreto relativo alla concessione della garanzia dello Stato sui titoli senior, emesso il 5 settembre;
- Titoli mezzanine e junior per un controvalore complessivo di 1,1 milioni classificati alla Voce 20. c) "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Il Model Change

Il 21 marzo 2018 UBI Banca ha reso noto di aver ricevuto dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione all'implementazione del Model Change, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default.

Le segnalazioni prudenziali secondo i nuovi modelli sono effettuate a partire dal 31 marzo 2018.

Gli esiti dello Stress Test 2018

UBI Banca ha partecipato allo Stress Test europeo del 2018 ("2018 EU-wide stress test"), condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

L'esercizio ha interessato 48 maggiori gruppi bancari – di cui 4 italiani – che rappresentano circa il 70% del totale degli attivi del sistema bancario europeo.

Lo Stress Test del 2018 non si proponeva di valutare l'adeguatezza patrimoniale rispetto ad una soglia minima di CET1 ratio, ma ha costituito uno degli strumenti a disposizione delle Autorità di Vigilanza per valutare la tenuta del patrimonio delle banche a fronte di ipotetici scenari economico-finanziari avversi. I risultati, unitamente ad altri elementi, hanno concorso al processo di determinazione dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process).

Lo scenario avverso utilizzato nello Stress Test è stato definito da BCE/ESRB e ha coperto un orizzonte temporale di tre anni (2018-2020). È stata utilizzata la metodologia a "static balance sheet", la quale prevede che la dimensione complessiva dello stato patrimoniale delle banche rimanga invariata rispetto ad una data di riferimento (dicembre 2017), senza considerare gli effetti derivanti dalle strategie aziendali e dalle iniziative gestionali poste in essere successivamente. Lo stress test non può quindi essere interpretato come una previsione della redditività futura delle banche coinvolte.

Pur a fronte di un esercizio particolarmente severo (sia in termini di scenario macroeconomico che di metodologia) svolto partendo da un anno straordinario per UBI Banca, i ratio patrimoniali del Gruppo hanno confermato buona resilienza registrando, in ipotesi di scenario avverso, un impatto sul CET1 phased-in di 338 punti base, inferiore ai 410 punti base evidenziati dalla media europea, e un impatto sul CET1 fully loaded di 374 punti base, anch'esso inferiore ai 395 punti base della media europea.

A conclusione dello Stress Test, in ipotesi di scenario avverso, UBI Banca ha evidenziato un CET1 phased-in dell'8,32% (dall'11,70% pro-forma al 1° gennaio 2018¹⁰) e un CET1 fully loaded del 7,46% (dall'11,20% pro-forma di inizio anno¹⁰).

Si ricorda che l'esercizio si è basato sui dati a fine 2017 che non riflettevano ancora i benefici attesi dall'implementazione del Piano Industriale aggiornato a maggio 2017, in corso di progressiva realizzazione, ed in particolare il forte contenimento degli oneri operativi in seguito all'avvenuta rapida integrazione delle Nuove Banche nel Centro Italia, nonché la significativa riduzione degli effettivi e degli sportelli. L'approccio "static balance sheet" prescritto dalla metodologia dello Stress Test non ha inoltre consentito di tenere conto della progressiva riduzione dei crediti deteriorati, dovuta sia all'importanza dei recuperi sia alle cessioni avvenute nel corso del 2018.

Lo SREP 2018

Il 5 dicembre 2018 UBI Banca ha ricevuto dall'Autorità di Vigilanza una prima bozza della decisione che stabilisce i requisiti prudenziali per il 2019, basati sul processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) condotto ai sensi

¹⁰ Pro-forma per includere gli effetti dell'IFRS 9 e del Model Change autorizzato il 21 marzo 2018.

dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 1024/2013 con data di riferimento 31 dicembre 2017.

Dalla bozza e dalle successive comunicazioni ricevute, sono emerse le seguenti indicazioni che il Gruppo UBI Banca dovrà rispettare per il 2019:

- un requisito minimo di CET1 pari al 9,25%, in crescita rispetto al 2018 esclusivamente per effetto dell'entrata a regime del Capital Conservation Buffer¹¹ [il requisito minimo di CET1 è il risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (2,50%)];
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25%, invariato rispetto al 2018 [risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e requisito di Pillar 2 (2,25%)]. Tale requisito, sommato al Capital Conservation Buffer del 2,50%, determina il requisito minimo in termini di Total Capital Ratio, pari al 12,75%.

La SREP decision definitiva è attesa successivamente alla data di approvazione della presente Relazione.

Con un CET1 phased-in dell'11,70% e fully loaded dell'11,34% e un Total Capital Ratio phased-in del 13,80% e fully loaded del 13,44%, il Gruppo si posiziona già a fine 2018 al di sopra dei livelli indicati dall'Autorità per il 2019.

La razionalizzazione della presenza estera

Dopo la cessione di UBI Banca International, divenuta efficace dal 1° novembre 2017, il processo di razionalizzazione della presenza estera del Gruppo ha interessato le filiali di Madrid e di Monaco di Baviera, originariamente detenute dalla ex Controllata lussemburghese, che hanno cessato di operare dal 1° gennaio 2019.

Nel corso della prima parte dell'anno è stato definito e avviato il Piano con tutte le attività propedeutiche per arrivare alla loro chiusura, tra le quali l'espletamento degli iter di segnalazione alle Autorità di Vigilanza, l'invio delle comunicazioni alla clientela, l'assolvimento delle procedure sindacali previste dalle normative locali e i necessari adempimenti amministrativi/contabili/fiscali.

Nuovi sviluppi commerciali della joint venture cinese Zhong Ou Asset Management

Dal 4 maggio 2018 è operativo un accordo commerciale fra Zhong Ou Asset Management, la joint venture cinese partecipata al 25% dal Gruppo UBI Banca, e Ant Financial Services Group, la società di servizi finanziari e pagamenti on line del Gruppo Alibaba, operatore mondiale nel campo dell'e-commerce.

Zhong Ou è stata infatti selezionata per l'offerta di fondi monetari proposti nella piattaforma Yu'e Bao di Ant Financial Services che gestisce, tramite fondi di money market, le giacenze dei clienti destinate agli acquisti ed ai pagamenti on line. In relazione a tale offerta, nel corso del 2018, Zhong Ou ha registrato flussi in entrata per circa 11 miliardi di euro provenienti da oltre 9 milioni di clienti.

¹¹ Il CCB è incluso secondo il suo valore previsto a regime (2,50%) a partire dal 2019, mentre era incluso per l'1,875% nei requisiti per il 2018 e per l'1,25% nei requisiti per il 2017, in applicazione della disciplina transitoria phased-in prevista per il sistema dalla Banca d'Italia.

L'attività commerciale

Nel corso del 2018 il Gruppo UBI Banca ha portato a regime il nuovo modello distributivo completando l'integrazione delle Nuove Banche e proseguendo il programma di ristrutturazione delle filiali previsto nel Piano Industriale 2017-2020, dopo la positiva esperienza di fine 2017 derivante dalle filiali pilota: in corso d'anno sono state coinvolte 180 delle circa 700 filiali previste per la fine del 2020.

In accordo con quanto previsto dal modello distributivo, il presidio commerciale sul territorio nazionale è garantito da 7 MacroAree Territoriali e 48 Direzioni Territoriali (DT), che si affiancano a due divisioni specializzate, il Corporate & Investment Banking e il Top Private.

Con riguardo ai segmenti di clientela, relativamente al **segmento Privati**, il 2018 è stato caratterizzato dall'introduzione di numerosi nuovi prodotti e servizi volti da un lato a favorire la fruibilità degli stessi in modalità multicanale e dall'altro a soddisfare un numero crescente di bisogni della clientela con soluzioni innovative.

Per quanto riguarda invece il **segmento Imprese**, le iniziative sono state rivolte principalmente al sostegno del fabbisogno di circolante e ai piani di investimento, sia con il ricorso alle forme tradizionali di credito sia con il supporto e la consulenza delle filiere specialistiche. La gamma dei prodotti di finanziamento al capitale circolante è stata ampliata con il rilascio di un prodotto specificamente studiato per il settore Commercio (Prestishop).

Il Gruppo ha fatto importanti sforzi di potenziamento delle proprie capacità al fine di sviluppare competenze specialistiche nei vari ambiti di business ed in particolare, nel mercato Corporate, ha rilasciato strumenti in supporto alla gestione della relazione con i Clienti volti a favorire un approccio maggiormente sinergico con le aree specialistiche.

Le **Società Prodotto** hanno proseguito il percorso di evoluzione e rafforzamento dei rispettivi impianti di offerta e dei relativi strumenti di supporto operativo e commerciale nell'ottica di una migliore focalizzazione operativa soprattutto in sinergia con la rete bancaria della Capogruppo.

L'obiettivo di migliorare la qualità dei rapporti con la clientela, e quindi gli indicatori di **Customer Satisfaction**, ha portato nel corso del 2018 a una ridefinizione del modello di gestione delle lamentele per la prevenzione o la risoluzione delle controversie sin dal loro insorgere, prima cioè della generazione del reclamo.

Attività Commerciali: Clienti Privati¹

Nel corso del 2018, in ambito Monetica e Sistemi di pagamento, è proseguito lo sviluppo di tecnologie e di nuovi prodotti. In particolare si evidenziano:

- l'avvio della sostituzione massiva delle carte di credito verso la nuova ed innovativa **carta Hybrid** con la possibilità di digitalizzare tramite telefoni NFC² le carte stesse attivando i servizi Samsung Pay e Google Pay³. Grazie ai nuovi servizi di Mobile Payment i titolari di carte di credito UBI Banca (Hybrid, Libra e Kalìa) potranno così effettuare pagamenti direttamente con i loro smartphone e smartwatch presso qualsiasi POS contactless e on line degli esercizi aderenti. Nei primi mesi del 2019 il servizio sarà esteso anche alle carte di debito e a quelle prepagate;
- il programma di evoluzione di Bancomat/PagoBancomat per il rilancio del circuito domestico, anche attraverso la nuova versione del prodotto che consente la spendibilità in modalità NFC/Contactless;
- l'estensione del servizio di invio denaro **Jiffy** al conto corrente e alla carta prepagata Enjoy, rendendo disponibile – per questi prodotti – una nuova modalità di esecuzione del pagamento.

¹ La Clientela Privati seguita dalle filiali Retail è suddivisa in: Mass Market (persone fisiche con patrimonio – raccolta diretta e indiretta – inferiore a 100.000 euro) e Affluent (persone fisiche con patrimonio compreso fra 100.000 e 1.000.000 euro).

² Near-Field Communication, ovvero la tecnologia di ritrasmissione che fornisce connettività senza fili bidirezionale a corto raggio.

³ L'attivazione dei nuovi servizi è estremamente semplice: ai titolari delle carte basterà inserire direttamente sulle app Samsung Pay o Google Pay i dati della propria carta di credito UBI Banca e il codice di sicurezza che verrà inviato via sms al numero di cellulare certificato. I servizi sono resi sicuri da elevati protocolli di sicurezza messi a disposizione dai due provider che non memorizzano sui dispositivi e non condividono con gli esercenti i dati della carta originale.

Jiffy consente ai Clienti consumatori di:

- inviare o richiedere fondi ad altri Clienti consumatori aderenti al circuito, utilizzando come identificativo unico del conto di pagamento da addebitare (nel caso di invio denaro) o accreditare (nel caso di richieste di denaro) il numero di telefono cellulare associato al servizio (anziché l'IBAN);
- effettuare pagamenti presso esercenti o Pubbliche Amministrazioni aderenti al servizio, con modalità innovative messe a disposizione dall'esercente e dalla Banca.

A fine luglio SIA e Bancomat hanno siglato un accordo che ha portato alla nascita di Bancomat Pay: un innovativo servizio di pagamento basato sulla creazione di un nuovo circuito che rappresenta di fatto l'evoluzione di Jiffy, portando la platea di utilizzatori dagli attuali 5 milioni a oltre 37 milioni.

Nel corso del 2019 il Gruppo attuerà una modifica unilaterale del contratto per migrare sul nuovo servizio di pagamento la clientela attiva su Jiffy;

- il lancio, in dicembre, di **Ricariconto**, il nuovo servizio legato al conto corrente che consente di dilazionare in rate mensili operazioni già contabilizzate per importi compresi tra 250 e 5.000 euro. Il Cliente può così ottimizzare la gestione della liquidità quotidiana e del bilancio personale/famigliare in modo facile e veloce;
- l'attivazione di tecniche di marketing denominate "**Customer Journey**" nelle quali, principalmente attraverso i canali remoti (UBI on line, e-mail, sms, ecc.), si ingaggia il Cliente, accompagnandolo verso il comportamento commerciale suggerito dalla Banca. Le attività si sono focalizzate in particolare sullo stimolo all'utilizzo dei canali digitali, sull'educazione e utilizzo dell'installment (ovvero la rateizzazione delle spese con carta Hybrid e Ricariconto) e sulla proposizione di Prestiti Prevalutati;
- l'impegno del Gruppo ad ampliare la fruibilità dei prodotti e servizi in ottica omnicanale, tramite lo sviluppo di nuove piattaforme informatiche che consentono ai Clienti l'utilizzo combinato dei canali (fisico e virtuale). Nell'ambito delle iniziative di stimolo all'utilizzo dei canali alternativi alla filiale, si segnala anche l'avvio del Programma di Digital Migration, condotto anche attraverso l'azione svolta in filiale dagli Assistenti Clienti e Sviluppo Digitale;
- il lancio della nuova app UBI Banca, integrata con tutte le funzioni precedentemente gestite in app separate (UBI Protection, UBI Money, UBI Trading e UBI Pay), ora superate.

La nuova applicazione risulta caratterizzata da quattro aspetti fondamentali che poggiano su una solida base di sicurezza sempre più invisibile al Cliente:

- approccio tailor made: l'applicazione risulta strutturata in funzione delle abitudini del Cliente e dei prodotti posseduti;
- facilità: il linguaggio visivo utilizzato mostra elementi facilmente riconoscibili;
- immediatezza: l'interfaccia offre un'esperienza fluida;
- conversazione: un canale per avviare con il Cliente una relazione personale dove dare risposta alle sue richieste e iniziare ad offrire soluzione ai suoi bisogni, predisposto per evolvere in uno strumento di offerta di prodotti profilati sulle esigenze del Cliente.

Tra le nuove funzioni dell'app, si segnala: la creazione di un'area dedicata all'acquisto on line (per richiedere un prestito personale oppure avviare con il supporto di uno specialista il preventivo di una polizza auto concludendo l'acquisto direttamente in app); la possibilità di estendere all'Apple watch o smartwatch Android la consultazione del saldo e dei movimenti di carte e conti; la facoltà di impostare notifiche push sull'utilizzo di questi ultimi.

Con riferimento al **Digital Lending**, si è proceduto ad estendere anche alla filiale una delibera completamente digitale e paperless che consente alla clientela di ricevere una proposta di finanziamento adeguata alle proprie esigenze.

Grazie alla completa digitalizzazione del processo di prevalutazione, valutazione del merito creditizio ed erogazione del finanziamento, la clientela può accedere alla medesima proposta attraverso tutti i canali (fisici e/o distanza) e ricevere in poco tempo, in caso di esito positivo, l'importo in conto corrente. A partire dal mese di luglio, al finanziamento è inoltre possibile abbinare BluPrestito, la polizza che offre una combinazione di coperture Vita e Danni in caso di eventi improvvisi.

Nel corso del 2018 sono anche proseguite le attività legate all'attivazione delle piattaforme strategiche di **Digital Marketing** quali Web Analytics e Data Management Platform.

In ambito Web Analytics sono state (i) ultimate le fasi di implementazione tecnica della piattaforma e (ii) avviate le attività di analisi dei comportamenti di navigazione degli utenti del sito pubblico e delle aree riservate, sia da web che da app, sui diversi device (desktop, Mobile, Tablet). Tale piattaforma permette di adattare alle preferenze del Cliente i diversi Customer Journey sviluppati da UBI Banca per le aree di business prioritarie tramite le iniziative di Marketing Automation e le Campagne Digital.

Relativamente all'offerta commerciale, si riepilogano le principali iniziative realizzate nei due macro ambiti: crediti e investimenti/insurance.

CREDITI

Le iniziative si sono prevalentemente concentrate sui progetti di acquisto casa e di sostegno alle famiglie, in particolar modo a favore di dipendenti e pensionati, sia attraverso finanziamenti tradizionali che con il ricorso ai prodotti di Cessione del Quinto. Nello specifico, per l'acquisto dell'abitazione prima casa, nel giugno 2018 è stata formalizzata l'adesione al Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'ABI⁴.

INVESTIMENTI E INSURANCE

- la Banca ha continuato ad investire per migliorare ulteriormente i Customer Journey dei Clienti, ad esempio attivando la possibilità di negoziazione di fondi PIR sia su iniziativa del Cliente, sia tramite raccomandazione del proprio consulente;
- è proseguita l'offerta di prodotti di risparmio gestito e polizze ramo vita senza dimenticare l'importanza dello sviluppo dell'educazione finanziaria dei Clienti con la proposta di piani di accumulo in fondi. Si citano, in particolare, i Programmi di Accumulazione Finanziaria Pramerica (PAF) ed i nuovi Piani Individuali di Risparmio (PIR);
- è stata confermata la strategia di completamento ed innovazione dell'offerta di prodotti e servizi di investimento e previdenza, con una nuova proposizione commerciale negli ambiti "BancAssurance vita" e "risparmio gestito":

- sono state sviluppate, in collaborazione con le compagnie assicurative BancAssurance Popolari (BAP), Aviva e Lombarda Vita, due nuove polizze in grado di soddisfare i bisogni sempre più marcati da parte della clientela nell'aver soluzioni d'investimento per il proprio patrimonio e di protezione per la propria famiglia. Tali polizze denominate Twin Selection e Twin Top Selection costituiscono innovativi strumenti finanziari che consolidano ulteriormente il servizio di consulenza globale che il Gruppo propone alla clientela, con una pianificazione complessiva per i bisogni del nucleo familiare lungo l'intero ciclo di vita.

Le due nuove soluzioni, integrando la componente tradizionale "Vita/Previdenza" con quella "Protezione/Tutela persona e nucleo familiare" e la componente "Finanziaria" con quella relativa ai "Servizi a valore", costituiscono la risposta al contesto nel quale si muovono le famiglie italiane.

Le nuove polizze vita Twin Selection e Twin Top Selection abbinano, in un unico prodotto, sia soluzioni d'investimento (componenti Ramo I e Ramo III) sia soluzioni di protezione familiare (coperture Temporanea Caso Morte, Dread Disease, Long Term Care);

- è stata avviata la commercializzazione, in relazione all'offerta di prodotti e servizi di risparmio gestito, della nuova Sicav lussemburghese "PrimaClasse" della SGR Pramerica. "PrimaClasse" rappresenta una importante evoluzione nell'offerta di prodotti di risparmio gestito, essendo una soluzione di investimento aperta costituita da una gamma di oltre 30 comparti, appartenenti a diverse asset class, che rendono possibile per il Cliente una diversificazione del portafoglio di investimenti, in coerenza con il proprio profilo di rischio e il proprio orizzonte temporale. Inoltre, i comparti di "PrimaClasse" prevedono lo stacco di una cedola, una caratteristica distintiva di questa soluzione, che soddisfa una esigenza sentita dalla clientela di avere prodotti di investimento che offrano un periodico flusso reddituale nel corso dell'anno.

L'avvio del collocamento delle nuove soluzioni di investimento e previdenza di cui sopra è stato accompagnato da un importante percorso formativo cui ha partecipato la rete commerciale del Gruppo al fine di condividere e approfondire i supporti, gli strumenti e le argomentazioni per poter affiancare la propria clientela, rafforzandone il rapporto di fiducia, con un servizio di consulenza olistico e professionale⁵;

- si è tornati infine a proporre, nel secondo semestre dell'anno, il collocamento dei prestiti obbligazionari, per lo più a tasso fisso, per soddisfare la crescente richiesta della clientela di avere in portafoglio dei prodotti con cedola fissa ed un capitale a scadenza.

L'esercizio è stato inoltre fortemente caratterizzato dalle attività di adeguamento alla nuova **normativa MIFID II**, finalizzata al rafforzamento ulteriore della tutela degli investitori e al miglioramento della trasparenza dei mercati finanziari.

Tra gli aspetti che contribuiranno a tutelare sempre meglio la clientela investitrice si segnalano:

- la predisposizione di una nuova documentazione da consegnare al Cliente con contenuti informativi sulle caratteristiche degli strumenti finanziari;

⁴ Legge di Stabilità 2014 – Fondo di garanzia che copre il 50% della quota capitale di mutui ipotecari per un massimo di 250.000 euro – con possibilità di finanziare oltre l'80% di Loan To Value. L'iniziativa è rivolta a tutti i cittadini attribuendo priorità, nell'accesso alla garanzia, a: giovani coppie; nuclei monogenitoriali con figli minori; under 35 con rapporto di lavoro atipico (Legge 28 giugno 2012, n. 92) e conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari.

⁵ A supporto dell'attività di consulenza sono state predisposte strategie PCF (piattaforma di Pianificazione e Consulenza Finanziaria) dedicate ad iniziative commerciali ad hoc ed è stata inoltre predisposta una nuova modalità di erogazione assistita delle raccomandazioni finalizzata a favorire la diversificazione guidata dell'offerta commerciale alla clientela.

- l'ampliamento del rendiconto periodico con l'esplicitazione esaustiva di tutti i costi e oneri sostenuti dal Cliente in corso d'anno;
- la proposta di prodotti sempre più vicini alle esigenze dei Clienti con bisogni e aspettative diverse e l'introduzione di un controllo dei costi/benefici in caso di vendita e acquisto di prodotti finanziari.

L'adeguamento a MIFID II ha comportato l'esigenza di certificare le competenze della rete di consulenti sugli investimenti anche attraverso una mappatura delle loro capacità e conoscenze finanziarie. Laddove necessario, sono stati definiti nuovi percorsi formativi per fornire alla clientela un servizio di consulenza sempre più qualificato.

Da ultimo si segnala come il Gruppo stia sviluppando ulteriormente i propri modelli di consulenza in base alle necessità d'investimento e al profilo finanziario dei Clienti in coerenza con le linee guida previste dalla nuova normativa.

Nel comparto **protezione**, infine, la Banca si è focalizzata sullo sviluppo delle polizze danni con il lancio di un'importante campagna di comunicazione ⁶ sviluppata attraverso mezzi di comunicazione tradizionali, digitali e social media che ha messo in evidenza la varietà e l'ampiezza delle garanzie dei prodotti del nostro partner assicurativo Cargeas nei settori casa, salute e auto.

Sempre nel 2018 è iniziata la commercializzazione della nuova polizza BluReddito, per i cui dettagli si rimanda al successivo paragrafo "UBI Welfare".

Attività Commerciali: Imprese⁷

Di seguito si elencano le più importanti iniziative che hanno caratterizzato il 2018.

"Uscire per Business"

Anche nell'esercizio in esame sono state portate avanti azioni a supporto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) confermando l'importanza di un approccio relazionale alla clientela.

In particolare, sono continuate le iniziative "Uscire per Business", volte a supportare le Imprese clienti nelle necessità di incremento degli accordati a breve termine come pure di finanziamento degli investimenti, con il coinvolgimento sia degli addetti alla delibera del credito, per rendere più snello ed efficiente il processo di erogazione, sia di UBI Leasing e di SF Consulting, per sfruttare efficacemente le agevolazioni previste dal Piano Nazionale Industria 4.0 attraverso un servizio di consulenza specialistica.

Approccio Settoriale e Credito di Filiera

Per quanto riguarda l'approccio settoriale, sono state declinate le indicazioni commerciali e creditizie su tutti i settori in base alle indicazioni del servizio Studi, al fine di affiancare ancora più efficacemente le aziende clienti.

È inoltre proseguita la focalizzazione su alcuni settori specifici dopo quelli approfonditi nel precedente esercizio. In particolare, con l'obiettivo di fornire alle aziende un servizio distintivo con offerte dedicate e consulenza specialistica, sono stati approfonditi settori chiave per l'economia italiana quali il Packaging e le materie plastiche, le Utilities, l'Agroalimentare, il Turismo ed il Commercio.

Per quanto riguarda invece il Credito di Filiera, in seguito a una fase pilota sulle filiere con Capifiliera aventi fatturato maggiore di 250 milioni di euro (Large Corporate), basata sull'identificazione dei fornitori strategici e la successiva formulazione di un'offerta mirata sui fabbisogni della filiera stessa, nel corso del 2018 l'approccio è stato esteso anche ai Capifiliera Corporate. Attualmente sono in corso diversi incontri con aziende Capofiliera al fine di verificare le esigenze e sviluppare offerte ad hoc.

Accordo con Confindustria

L'accordo di cooperazione con Confindustria nato nel 2017 con il fine di valorizzare la funzione dei Digital Innovation Hub⁸ (DIH) e di attivare un ambiente Lounge dedicato in Elite di Borsa Italiana⁹, ha avuto un

⁶ Campagna dal claim: "E vissero tutti sereni e protetti".

⁷ La Clientela Imprese seguita da Filiali Retail e Centri Imprese è suddivisa in: Micro-Imprese (Piccoli Operatori Economici con fatturato inferiore a 300.000 euro o accordato a sistema inferiore a 50.000 euro); Medie Imprese (imprese con fatturato fra 300.000 e 10.000.000 di euro o accordato a sistema da 50.000 a 6.000.000 di euro); Core Corporate (imprese con fatturato fra 10.000.000 e 250.000.000 di euro o accordato a sistema da 6.000.000 a 150.000.000 di euro).

⁸ Distretti tecnologici nati per aiutare le PMI ad adeguarsi alla nuova rivoluzione industriale.

⁹ Elite è il programma internazionale del London Stock Exchange Group in collaborazione con Confindustria dedicato alle aziende più ambiziose, con un modello di business solido e una chiara strategia di crescita; il programma dà accesso a numerose opportunità di finanziamento, migliora la visibilità e attrattività delle imprese, le mette in contatto con potenziali investitori e affianca il management in un percorso di cambiamento culturale e organizzativo. Le nuove realtà italiane vengono presentate attraverso il modello ormai consolidato delle Lounge, con l'obiettivo innovativo di creare un ambiente dedicato che metta il cliente della banca al centro di un network di opportunità e di valore.

ulteriore sviluppo e nel 2018 è stato ampliato di contenuti relativi alle filiere, allo sviluppo sostenibile ed al Welfare.

In particolare nell'ambito delle filiere il Gruppo UBI Banca ha definito un'offerta dedicata e basata sulla comprensione dei bisogni e delle caratteristiche dei singoli progetti di investimento volti a digitalizzare le stesse.

Con riferimento al sostegno ai progetti di investimento 4.0 collegati allo "Sviluppo Sostenibile", il Gruppo metterà a disposizione delle imprese il plafond "ricerca, sviluppo e innovazione" per gli investimenti che genereranno ad esempio la riduzione dell'impatto ambientale e/o il mantenimento o la creazione di nuova occupazione. Ai fini della valutazione dei progetti "sostenibili" la Banca metterà a disposizione delle metodologie atte a valorizzare/misurare l'impatto sociale ed inoltre collaborerà insieme a Confindustria per lo sviluppo e la cultura del Welfare nelle imprese associate al sistema Confindustriale.

PrestiShop

A partire dal terzo trimestre 2018 è stata avviata la commercializzazione di PrestiShop, il nuovo finanziamento dedicato alle imprese ed in particolare al settore del commercio per soddisfare fabbisogni finanziari di breve periodo con la possibilità di rimborsare il finanziamento in modo flessibile ed in coerenza con i propri flussi di cassa.

PrestiShop è un finanziamento di durata fissa 6 mesi, che prevede il completo rimborso alla scadenza in un'unica rata comprensiva di capitale e interessi. Il Cliente ha la facoltà di rimborsare anticipatamente e progressivamente il prestito, oltre che con le consuete modalità, anche attraverso gli incassi POS.

Sino a novembre 2018, in soli 4 mesi, sono stati erogati oltre 900 PrestiShop per un importo di circa 23 milioni di euro.

Anticipo Crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione

In ambito smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione (PA) è stata integrata l'offerta commerciale attraverso: l'introduzione di una nuova modalità operativa di anticipazione con mandato irrevocabile all'incasso e l'utilizzo della Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) realizzata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che consente una semplificazione del processo di perfezionamento delle operazioni.

Plafond Beni Strumentali (c.d. "Nuova Sabatini")

Si tratta di finanziamenti erogati a favore di Piccole e Medie Imprese con un contributo in conto interessi da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE).

In seguito alla messa a disposizione di nuovi fondi da parte del Ministero, nel 2017 l'agevolazione è stata riattivata e – per favorire la transizione del sistema produttivo alla manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale – è stata estesa anche agli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. A causa dell'esaurimento delle risorse, con Decreto MiSE del 3 dicembre 2018 la misura è stata sospesa. La Legge di Bilancio 2019 ha previsto il rifinanziamento dell'iniziativa.

Nel corso dell'anno e fino a novembre 2018 sono stati perfezionati 414 finanziamenti per complessivi 100 milioni di euro. Sempre a tale data, i finanziamenti in essere risultavano pari a 913 per un debito residuo di 196 milioni di euro.

Iniziative in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI)

Durante l'esercizio il Gruppo ha continuato ad offrire alle aziende finanziamenti a medio/lungo termine (durata massima 10 anni) a condizioni vantaggiose, grazie alla positiva collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti.

In particolare, in corso d'anno sono stati sottoscritti 3 plafond con BEI per un importo complessivo di 450 milioni di euro:

- Plafond da 50 milioni destinato alle Social Activities;
- Plafond da 300 milioni destinato alle SMEs & Mid Caps;
- Plafond da 100 milioni destinato alle SMEs & Mid Caps.

A fine 2018 risultavano erogati circa 1.100 finanziamenti per circa 440 milioni di euro.

Iniziative a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali

- Interventi volti al superamento dell'Emergenza Ponte Morandi

La Banca ha aderito nel mese di novembre 2018 alla convenzione con Fi.L.S.E. Spa (Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico) che consente alle PMI danneggiate dagli eventi del 14 agosto di Genova, di accedere ai benefici del Fondo di Garanzia "Emergenza Ponte Morandi" costituito e finanziato dalla Regione Liguria. Attraverso l'accesso al Fondo, le imprese possono beneficiare di una garanzia diretta o di una controgaranzia che potrà assistere prestiti chirografari destinati al finanziamento del circolante per il superamento della fase di emergenza determinata dal crollo del Ponte Morandi.

I finanziamenti possono essere concessi per importi fino a 180 mila euro e durate fino a 90 mesi, comprensivi di un periodo di preammortamento, con condizioni economiche particolarmente favorevoli e attraverso un iter istruttorio prioritario.

- [Interventi a favore delle popolazioni colpite dal sisma 2012 in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto](#)

È continuata l'attività di erogazione di mutui chirografari, in base alla convenzione ABI - CDP "Plafond Ricostruzione Sisma 2012" del 17 dicembre 2012, la cui durata è compresa tra 15 e 25 anni in funzione dell'importo dell'operazione.

Nel secondo semestre si è aggiunta l'operatività a valere sulle sole imprese agricole per le quali il termine ultimo è stato fissato al 31 dicembre 2018, pena la decadenza dalla possibilità di ricevere tali contributi.

L'esclusiva fonte di rimborso di tali finanziamenti è rappresentata dal credito di imposta, riconosciuto al beneficiario e da questi ceduto alla Banca.

- [Plafond creditizi Gruppo UBI Banca a favore delle popolazioni colpite dal sisma nelle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo](#)

Al fine di sostenere le popolazioni colpite dagli eventi sismici succedutisi dal 24 agosto 2016, sono proseguiti gli utilizzi dei plafond creditizi stanziati nel 2017 per complessivi 150 milioni di euro destinati alla riparazione/ricostruzione di fabbricati di abitazione, ad uso produttivo ed a interventi strutturali sulle abitazioni per adeguamento alle normative antisismiche.

- [Interventi ex-lege di sospensione delle rate di pagamento dei finanziamenti UBI Banca](#)

Nei comuni riconosciuti danneggiati dal sisma del 2016, UBI Banca ha applicato fino al 31 dicembre 2020 (e 31 dicembre 2021 per la "zona rossa") la sospensione (normativamente prevista) delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere per le attività produttive, nonché per mutui relativi alle prime case di abitazione, inagibili o distrutte.

- [Convenzione ABI-CDP "Plafond Sisma Centro Italia"](#)

È stata inoltre portata avanti l'attività di concessione di finanziamenti agevolati per la riparazione/ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici, in base alla convenzione ABI-CDP "Plafond Sisma Centro Italia" del 18 novembre 2016, la cui durata è compresa tra 15 e 25 anni in funzione dell'importo dell'operazione. Tali finanziamenti – assistiti da garanzia dello Stato – sono erogati a valere su provvista CDP, ad un tasso di interesse fisso quotato dalla stessa avente durata compresa tra 15 e 25 anni.

A favore dei beneficiari matura un credito di imposta, di importo pari alle rate dovute, ceduto alla Banca come mezzo esclusivo di pagamento delle somme dovute.

Da gennaio a novembre 2018 sono stati erogati 362 finanziamenti a favore di imprese per circa 23 milioni di euro.

- [Convenzione ABI-CDP "Plafond Moratoria Sisma Centro Italia"](#)

È parimenti attiva la Convenzione ABI-CDP del 3 luglio 2017 per l'erogazione di finanziamenti agevolati volti al pagamento dei tributi 2018 sospesi e dovuti fino al 31 dicembre 2018 (plafond 2018), destinati a titolari di reddito di impresa e di reddito di lavoro autonomo nei territori colpiti dagli eventi sismici.

I finanziamenti, regolati al tasso d'interesse quotato da CDP (per il plafond 2018 pari allo 2,779%), hanno una durata di 85 mesi (compreso un periodo di preammortamento di 25 mesi). Il rimborso della quota capitale è a carico dei beneficiari, mentre per il pagamento degli interessi (all'unica data del 31 dicembre 2018) è concesso alla Banca un credito d'imposta corrispondente. I finanziamenti sono assistiti da garanzia dello Stato e, quindi, non hanno impatti in termini di assorbimento patrimoniale.

A fine novembre (a valere sul Plafond 2018) il Gruppo aveva perfezionato 763 finanziamenti per un totale di 33,5 milioni di euro.

Servizi digitali

Nel 2018 è stata completata la migrazione al Digital Banking Imprese – il nuovo internet Banking CBI di UBI Banca – sia dal punto di vista funzionale, con la conclusione delle attività di sviluppo e l'avvio del processo di fine tuning, sia a livello operativo, con lo spostamento degli ultimi lotti di clienti sull'applicativo target. Le sottoscrizioni di nuovi contratti Digital Banking Imprese sono positive ed in costante aumento.

Nel contempo è stato introdotto l'Anticipo Fatture on line, sia per "Qui UBI Affari" che per "Digital Banking Imprese"; si tratta di una modalità di presentazione di documenti completamente automatizzata, da tempo richiesta dai Clienti e dalle Filiali, che permette al Cliente di gestire il processo in totale autonomia e monitorare in tempo reale lo stato delle pratiche accese.

Attività commerciali delle divisioni focalizzate sulla fascia alta della clientela

Il Top Private Banking

UBI Top Private Banking è la divisione del Gruppo UBI Banca dedicata al mercato Private¹⁰. Attualmente gestisce oltre 34 miliardi di euro di patrimoni attraverso 27 Centri Private dedicati, distribuiti su tutto il territorio nazionale e 290 Private Relationship Banker.

La gestione della clientela avviene attraverso modelli di servizio personalizzati e integrati rispetto ai fabbisogni, differenziati per tipologia (privati, imprenditori, imprese, istituzionali) e per fasce di patrimonio. Il modello di servizio ha l'obiettivo di rispondere alle diverse esigenze della clientela a 360° spaziando dall'ambito core di gestione del patrimonio finanziario (attraverso soluzioni di Advisory personalizzate) al servizio di Family Advisory, che offre soluzioni per la gestione, il governo e la tutela del patrimonio familiare ed aziendale nonché per la pianificazione successoria, anche attraverso servizi di trust ed intestazione fiduciaria con strutture specializzate in Italia e all'estero. La divisione opera in sinergia con la divisione Corporate & Investment Banking per completare l'offerta alla clientela imprenditori mediante prodotti e servizi specialistici dedicati alle aziende.

Nel 2018 UBI Top Private Banking ha sviluppato e rafforzato il presidio distributivo nell'Area Emilia Romagna – grazie alle aperture, a fine 2017, di Modena e Parma, e al potenziamento di Bologna – e ha consolidato il presidio nei territori delle Nuove Banche. Sono stati inoltre avviati progetti di innovazione nell'ambito delle piattaforme di consulenza e della digitalizzazione dei canali di offerta (in sede, fuori sede e a distanza) che proseguiranno anche nel 2019, oltre ad iniziative di valorizzazione e visibilità del nuovo marchio sulla stampa e mediante eventi finanziari sul territorio rivolti alla clientela, in collaborazione con Pramerica SGR, su tematiche di economia e andamento dei mercati finanziari.

In ambito comunicazione interna è stato sviluppato un innovativo corporate portal per il costante arricchimento del patrimonio informativo a supporto dell'operatività della rete dei Private Relationship Banker ed è stata effettuata attività di formazione con primari atenei per il consolidamento delle relative competenze ed una intensa attività sui progetti di digitalizzazione.

Sia nel 2017 che nel 2018 UBI Top Private Banking ha ricevuto importanti riconoscimenti di settore portando UBI Banca ad acquisire un posizionamento crescente in qualità di operatore primario del Private Banking su scala nazionale.

Il Corporate & Investment Banking

Nel corso dell'esercizio la Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito il completamento delle strutture di Investment Banking a supporto del modello di servizio "Advisory Centrico" per le 700 relazioni Large presidiate direttamente e per le controparti Mid Corporate seguite dalle Macro Aree Territoriali. Inoltre, è stato avviato il progetto di potenziamento della struttura di Global Market Sales ad integrazione della catena del valore in ambito Debt & Equity Capital Markets e per il presidio del segmento di clientela Financial Institutions.

L'integrazione fra competenze specialistiche nei servizi di Investment Banking e approccio di relazione nei servizi di Traditional Banking sul segmento Large Corporate¹¹, attraverso la rete di 26 Global Relationship Manager, ha consentito un significativo sviluppo della clientela Large Corporate gestita direttamente e una crescita del comparto commissionale legato ad operazioni di natura straordinaria (Finanza Strutturata e Advisory). L'implementazione della nuova organizzazione e il rafforzamento delle competenze hanno infatti consentito lo svolgimento di ruoli senior sulle principali operazioni di mercato 2018 e di migliorare anche la relazione con i principali Fondi di Private Equity che operano sul mercato italiano. Tale sviluppo abilita inoltre la costruzione di competenze di settore/prodotto che possono essere utilmente messe a disposizione della clientela Corporate di Gruppo favorendo un puntuale presidio delle esigenze di

¹⁰ UBI Top Private Banking comprende la clientela Private con patrimonio (raccolta diretta ed indiretta) superiore a 1 milione di euro.

¹¹ Il segmento Large Corporate comprende la clientela aziende con fatturato di gruppo superiore a 250 milioni di euro oppure con accordato a sistema superiore a 150 milioni di euro.

natura non ordinaria della clientela. A titolo di esempio della riuscita focalizzazione sugli ambiti di Investment Banking, il già richiamato avvio ad inizio del 2018, della prima Lounge Elite sponsorizzata da UBI Banca in partnership con Confindustria Nazionale, che ha consentito l'accesso di 21 aziende ad alto potenziale all'interno del programma Elite di Borsa Italiana.

L'attività commerciale in ambiti e Società specialistiche

UBI Welfare

Il welfare aziendale, come insieme di iniziative poste in essere dal datore di lavoro finalizzate ad incrementare il benessere e la sicurezza sociale del lavoratore e della sua famiglia, integrando il servizio pubblico nei campi della salute, della previdenza, dell'istruzione, del tempo libero, della protezione e della conciliazione vita-lavoro, ha avuto una ulteriore diffusione nel corso del 2018.

UBI Banca, forte della propria pluriennale esperienza nella gestione del benessere aziendale rivolto ai propri dipendenti, nel 2017 ha agito da first mover fra le banche in un mercato che si è rapidamente popolato con l'ingresso di quasi tutti i competitor bancari e con la proliferazione di player specialisti e di broker assicurativi.

La distintività dell'offerta della Banca, che si accompagna a numerose iniziative, realizzate anche in collaborazione con imprese sociali e operatori del Terzo Settore, si è accresciuta nell'esercizio: accanto ai servizi [UBI Welfare](#)¹² e [UBI Welfare Network](#)¹³ ha preso avvio la commercializzazione del servizio [UBI Welfare Light](#), una soluzione gestionale semplice, veloce ed economica che, attraverso una piattaforma informatica i cui contenuti sono predefiniti in termini di beni e servizi e personalizzabili con il logo dell'azienda, consente l'agevole fruizione del credito welfare da parte dei lavoratori.

Si ricorda che le soluzioni welfare abilitano, tra l'altro, ai vantaggi previsti dalla normativa¹⁴, che possono consentire di azzerare il cuneo fiscale, in modo da rendere le imprese più competitive e aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, migliorandone al contempo il livello di soddisfazione.

I servizi di UBI Banca in tale ambito sono stati commercializzati con successo crescente su tutta la rete distributiva grazie anche alla presenza di Specialisti Welfare diffusi sul territorio.

In coerenza con la propria missione di vicinanza al territorio e con l'obiettivo di costruire e ampliare un vero e proprio network di prossimità ("ecosistema welfare") in cui le aziende e gli operatori del Terzo Settore possono diventare fornitori di tali servizi, la Banca ha siglato [nel 2018 undici accordi di collaborazione](#) con altrettante associazioni datoriali e di categoria, operanti in diversi settori (fra le quali quelle di matrice confindustriale, quelle rappresentative delle Piccole e Medie Industrie e quelle rappresentative dei titolari di farmacia) e regioni italiane.

Si segnalano, in particolare:

- la sottoscrizione con [Confindustria Nazionale](#), avvenuta il 4 ottobre, del protocollo per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese, atto a dare ulteriore impulso agli investimenti legati agli obiettivi del Piano Nazionale "Industria 4.0", con il quale è stato formalizzato il reciproco impegno verso la diffusione della cultura e l'adozione di piani di welfare aziendale;
- la partnership siglata il 18 luglio con il [Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale CGM](#), che conta oltre 700 imprese sociali in tutta Italia, che consentirà ai Clienti dei servizi UBI Welfare di poter contare sulle cooperative attive su scala nazionale nei servizi dedicati alla cura alla persona, alla salute e all'educazione.

Sono parallelamente proseguite le attività dell'[Osservatorio UBI Welfare](#), promosso da UBI Banca e animato da [ADAPT](#) – Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di lavoro fondata nel

¹² Soluzione "end-to-end" personalizzabile sulla base delle esigenze delle aziende clienti.

¹³ Soluzione governata da un soggetto aggregatore per la gestione dei flexible benefits dei lavoratori delle aziende associate.

¹⁴ Con la Legge di Stabilità del 2016 e le Leggi di Bilancio 2017 e 2018, al fine di sostenere la competitività delle imprese italiane, sono stati introdotti e confermati rilevanti benefici fiscali sui premi di risultato (cioè per incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione) che vengono erogati dalle imprese del settore privato e sulla partecipazione agli utili dell'impresa da parte dei lavoratori, quali:

- l'applicazione di un'imposta forfettaria del 10% (sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali);
- l'azzeramento del cuneo fiscale se il dipendente sceglie di percepire i premi di produttività o la partecipazione agli utili non in contanti ma sotto forma di servizi di welfare aziendale, con vantaggi sia per le aziende che per i dipendenti.

2000 dal Professor Marco Biagi, con il coordinamento scientifico del Professor Michele Tiraboschi – che il 14 marzo 2018 ha pubblicato e presentato a Milano “Welfare for People - primo Rapporto sul welfare occupazionale e aziendale in Italia”, costruito in base alle osservazioni rilevate nei territori di riferimento del Gruppo.

Lo studio si è basato sull'analisi dei principali contratti collettivi nazionali di lavoro che contemplano il tema e sulla lettura di una banca dati contenente oltre 2.000 contratti collettivi di secondo livello, prevalentemente integrativi aziendali, oltre ai più significativi accordi territoriali ordinati per settore merceologico.

Infine, relativamente alle iniziative promosse per la clientela in ambito sanità integrativa e protezione, si illustrano di seguito le offerte rese disponibili durante l'anno nei due comparti:

- **Cassa di Assistenza Aziende Italia**

Offerta rivolta alla clientela aziende che prevede una combinazione modulabile di prestazioni sanitarie che costituiscono, a seconda della scelta dell'aderente, differenti piani sanitari.

Le aziende e gli enti clienti possono infatti associarsi alla Cassa di Assistenza Aziende Italia, costituita nel 2016, e aderire ai Piani Sanitari nell'interesse dei loro dipendenti, collaboratori e nuclei familiari, usufruendo – ove previsto – di benefici fiscali e contribuendo a migliorare il clima di benessere aziendale.

I piani sanitari sono modulabili e la copertura del rischio assicurativo e la liquidazione delle prestazioni avvengono tramite la sottoscrizione di polizze sanitarie collettive tra la Cassa e la compagnia assicurativa partner.

- **Nuova polizza BluReddito**

Nuovo pacchetto assicurativo a premio unico a protezione della persona che riunisce una polizza danni (offerta da Cargeas Assicurazioni) e una polizza Temporanea Caso Morte (TCM), opzionale e sottoscrivibile solo se è stata sottoscritta la polizza danni (offerta da AVIVA Vita e da BAP Assicurazioni) il cui collocamento ha avuto inizio il 15 ottobre. Sono in fase di elaborazione analoghe coperture prestate da Lombarda Vita.

La polizza ha la finalità di salvaguardare la tranquillità economica del Cliente e quella della sua famiglia nel caso si verificano eventi imprevisti legati alla vita della persona che possano pregiudicarne la situazione finanziaria: le coperture offerte sono l'**Invalità Totale Permanente da Infortunio** e la **Perdita di Impiego Involontaria o Inabilità Temporanea Totale da Infortunio o Malattia**. Infine la polizza **Temporanea Caso Morte** corrisponde, in caso di morte dell'assicurato, un capitale fisso e determinato agli eredi o altri beneficiari designati dall'assicurato.

- **Nuova polizza BluImpresa Multirischi**

Prodotto dedicato alla protezione dei principali rischi ai quali sono esposte le attività economiche appartenenti alle categorie del commercio, dell'artigianato, piccole attività produttive, servizi o uffici, studi professionali di piccole e medie dimensioni con non più di 10 addetti: il collocamento è stato avviato il 31 ottobre e la polizza è emessa da Cargeas Assicurazioni.

Viene offerta una protezione complessiva dell'azienda dai danni diretti che possono derivare ai locali nei quali viene esercitata l'attività o al loro contenuto, dai danni indiretti in caso di interruzione dell'attività e per i danni causati a terzi o per infortuni occorsi ai dipendenti nell'esercizio dell'attività assicurata nonché servizi di assistenza in diverse situazioni di emergenza. La polizza prevede quattro differenti linee con livelli di copertura crescenti e si basa su una struttura modulare e flessibile.

Esteri

L'apertura verso nuovi mercati esteri continua ad essere obiettivo/condizione imprescindibile per le imprese italiane, stante il perdurare della contenuta crescita del mercato domestico registrata negli ultimi anni.

UBI Global Transaction Banking (UBI GTB) è l'Area del Gruppo specializzata nell'operatività con l'estero che fornisce consulenza e operatività specifica alla clientela in ambito Trade Finance, attraverso una rete di specialisti commerciali distribuiti su tutto il territorio coperto dal Gruppo e 24 centri operativi in Italia.

La consulenza e il supporto operativo forniti comprendono un ampio catalogo di prodotti dedicati alla gestione dei contratti e delle modalità di pagamento delle attività di importazione ed esportazione svolte dalle aziende italiane verso l'estero, con particolare cura in merito alla copertura dei rischi connessi a tale attività (rischio Paese, rischio Banca Estera, rischio di Cambio, ecc.).

Durante il 2018, la Banca ha rafforzato e razionalizzato la propria rete di specialisti GTB. Sono state inoltre organizzate iniziative commerciali specifiche e congiunte tra la rete di filiali, i centri imprese e gli specialisti stessi.

Il Gruppo da oltre 20 anni adotta una strategia di presenza diretta (prevalentemente con Uffici di Rappresentanza) nelle aree del mondo più attrattive per le esportazioni italiane. Ad oggi conta su

8 Uffici di Rappresentanza nei diversi continenti (New York, San Paolo, Casablanca, Mosca, Dubai, Mumbai, Hong Kong e Shanghai) e 3 filiali estere in Europa (Antibes, Mentone e Nizza). Per quanto concerne le filiali all'estero, è stato finalizzato un processo di razionalizzazione delle stesse che ha portato alla chiusura, dal 1° gennaio 2019, di Monaco di Baviera e di Madrid. Le strutture del Gruppo presenti nei mercati internazionali, unitamente ad una gamma coordinata di prodotti e servizi bancari e finanziari dedicati all'export e di servizi di consulenza specialistici rivolti alla pianificazione e allo studio dei mercati esteri, soddisfano il bisogno di sviluppo all'estero delle PMI italiane.

L'assistenza consulenziale offerta, sia direttamente tramite i propri Uffici di Rappresentanza, sia attraverso le partnership con società specializzate italiane ed estere, mira a supportare le aziende con progetti di internazionalizzazione e a sostenerle anche nella fase di realizzazione del piano operativo. I consulenti che collaborano con il Gruppo, nonché la fitta rete di relazioni con le Banche estere (circa 2.000) consentono di supportare i bisogni delle aziende in oltre 140 paesi esteri.

La Banca è stata insignita, anche in questo esercizio, di premi da parte di Istituti leader mondiali per la qualità nella gestione delle transazioni.

Nel giugno 2018 è stata organizzata l'ottava edizione dell'International Banking Forum "Widening our world" che ha visto la partecipazione di 160 delegati di banche internazionali provenienti da più di 30 Paesi.

UBI Leasing

Nel corso del 2018 le politiche commerciali di UBI Leasing sono state definite in continuità con le linee strategiche già previste per il medio/lungo periodo, orientate in particolare verso un maggior focus sui prodotti "strumentale" ed "auto" che ha permesso di continuare a riequilibrare il mix di prodotti dello stipulato riducendo l'incidenza del comparto "immobiliare".

Lo sviluppo del business è stato realizzato con una forte e costante cura dell'allocazione del rischio, privilegiando Clienti di standing elevato, e con una sistematica attenzione alla redditività delle singole operazioni. L'inasprimento delle condizioni competitive sul mercato, già riscontrato nel 2017, ha portato ad una sempre maggiore selettività, concludendo quelle operazioni che presentano un'adeguata marginalità in termini di RORAC¹⁵, ciò anche a scapito dei volumi realizzati.

La Società ha inoltre continuato ad offrire ai propri Clienti finanziamenti a medio/lungo termine a condizioni vantaggiose fino ad una durata massima di 12 anni, anche grazie alla collaborazione avviata da tempo dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti: nel 2018 sono stati erogati circa 460 finanziamenti per circa 93 milioni di euro con provvista agevolata BEI.

Per quanto attiene alla relazione con la rete bancaria, è proseguita l'intensa attività di sviluppo della clientela potenzialmente target, realizzata in sinergia con la Capogruppo, sfruttando al meglio le opportunità derivanti anche dagli incentivi fiscali in essere a favore delle aziende.

Quanto sopra, in parallelo con un focus interno volto ad identificare eventuali ulteriori iniziative di prodotto e/o di processo atte a stimolare ancor più il collocamento dei prodotti auto e strumentale, è culminato nell'avvio di un importante progetto per innovare sostanzialmente gli strumenti informatici utili al collocamento dei prodotti, oltre ad una progressiva digitalizzazione dei processi.

L'attività formativa a favore della rete – realizzata dalla struttura commerciale di UBI Leasing – ha riguardato in particolare i contenuti della Legge di Bilancio aventi impatto sugli investimenti delle aziende (super/iper-ammortamento e Legge Sabatini), al fine di supportare adeguatamente le imprese nella tipica attività di consulenza sugli investimenti. A favore del personale delle Nuove Banche è stata inoltre attuata un'intensa attività formativa finalizzata ad un pieno allineamento circa i prodotti ed i processi offerti dalla Società. Nel corso dell'anno sono state anche proposte specifiche iniziative commerciali rivolte alle aziende, per supportare gli investimenti nei comparti a maggior attrattività (strumentale e targato).

È continuato infine l'impegno commerciale rivolto ai rapporti con la Pubblica Amministrazione, anche attraverso il costante monitoraggio dei bandi di gara e la partecipazione a quelli ritenuti

¹⁵ Target gestionale usato al fine di calcolare il rendimento al di sotto del quale le operazioni non vengono accettate: si ottiene ponendo al numeratore i risultati attesi dalle transazioni relative a uno strumento finanziario, a un progetto o a una certa attività operativa e al denominatore il capitale da impiegare corretto per tenere conto dei rischi associati.

più interessanti e profittevoli, in una logica di presidio del territorio di riferimento, in particolare per le pratiche con operatori selezionati e dotati di adeguate capacità di rimborso.

UBI Factor

La Società nel 2018 ha continuato ad operare in un mercato caratterizzato da forte competizione sui prezzi alla clientela, in modo particolare sul segmento Large Corporate.

In tale contesto UBI Factor ha completato il riassetto organizzativo rendendolo adeguato e più omogeneo a quello di UBI Banca, con particolare riferimento all'adozione da parte dell'Area Commerciale del modello distributivo organizzato per segmenti: Mid Corporate (con la messa a regime di 3 Macro Aree Territoriali) e Large Corporate (con 2 mercati dedicati cui si aggiunge la succursale in Polonia). Tale nuovo assetto, in base alle linee guida in precedenza assunte, ha permesso una maggior focalizzazione sullo sviluppo della clientela Mid Corporate, grazie soprattutto alla sinergia con la rete distributiva della Banca.

Nell'esercizio, in ottica di semplificazione e ammodernamento dei processi di vendita, è stata sviluppata e rilasciata la nuova piattaforma UBI><Digita, che consente il caricamento in maniera digitale delle fatture. Inoltre, in collaborazione con le funzioni di pianificazione commerciale della Capogruppo, sono stati definiti nuovi criteri di clientela target e nuove modalità di monitoraggio commerciale: nell'ultima parte dell'anno è stato attivato lo strumento denominato "Dashboard", che consente la tracciabilità della proposta commerciale alla clientela, a partire dalla prima visita al Cliente fino alla finalizzazione dell'offerta.

Da ultimo, la Società ha rivestito un ruolo significativo all'interno della Commissione Marketing di Assifact, l'Associazione di Categoria delle Società di Factoring, facendosi promotrice di iniziative volte alla diffusione ed alla migliore comprensione del prodotto factoring che si concretizzeranno nel corso del 2019.

Prestitalia

Durante l'anno Prestitalia ha continuato il rafforzamento del proprio posizionamento tra i primi operatori del comparto della Cessione del Quinto raggiungendo una quota di mercato del 10% grazie ai risultati positivi fatti registrare da tutti i canali di vendita: filiali UBI Banca, agenti di filiale e agenti tradizionali.

Nel 2018 Banca d'Italia ha inoltre pubblicato gli "Orientamenti di Vigilanza in materia di cessione del quinto dello stipendio e della pensione" che indicano in buona parte prassi già adottate da Prestitalia con l'adesione al "Protocollo di intesa tra Assofin e le Associazioni dei Consumatori" e che fornisce precisazioni applicative dei principi contenuti nella normativa, al fine di promuovere l'adozione di comportamenti corretti nei confronti della clientela. Per assicurare la piena e complessiva convergenza agli Orientamenti di Vigilanza, in attuazione alle policy di Gruppo, è stato attivato il Processo di Sviluppo e Gestione Prodotti, grazie al quale sono state individuate e condivise alcune soluzioni di carattere organizzativo e applicativo e gli interventi correttivi e migliorativi.

Nel corso dell'esercizio la Società ha proseguito il percorso di evoluzione e rafforzamento del proprio impianto di offerta e dei relativi strumenti di supporto operativo e commerciale attraverso:

- il rafforzamento dell'impegno commerciale per le attività formative sulla rete distributiva finalizzate al miglioramento della relazione con la clientela;
- l'ampliamento del catalogo delle compagnie assicurative con attivazione di una [nuova partnership con Aviva](#) al fine di ridurre ulteriormente il rischio di concentrazione: ad oggi sono in essere 9 partnership con compagnie assicurative accuratamente selezionate in termini di solidità, affidabilità e reputazione;
- l'ampliamento del catalogo prodotti a disposizione della rete agenti, grazie alla sottoscrizione di un nuovo accordo commerciale con la Capogruppo per la [promozione del prodotto mutui](#) tramite la segnalazione dei contatti dei Clienti interessati alla sottoscrizione di mutui casa ipotecari a privati;
- l'aggiornamento del [sistema di remunerazione della rete agenziale](#) con l'adozione di indicatori qualitativi che tengono in adeguata considerazione le esigenze di tutela del Cliente;
- la nuova versione della [reportistica mensile](#) "Performance review Agenti" che rappresenta uno strumento di monitoraggio e di analisi per supportare gli agenti ad individuare aree di miglioramento.

Sono infine stati avviati i seguenti nuovi progetti che vedranno l'attivazione del corso del 2019:

- l'internalizzazione del Servizio di Assistenza Clienti Prestitalia;
- l'attivazione del canale "Gestore remoto" per il prodotto Cessione del Quinto della Pensione.

IW Bank

Nel 2018 la Società ha proseguito il percorso di evoluzione e rafforzamento del proprio impianto di offerta e dei relativi strumenti di supporto operativo e commerciale.

Lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi ha riguardato in particolare le seguenti aree:

- l'innovazione volta alla digitalizzazione dei processi operativi in offerta fuori sede, ambito in cui si evidenzia l'allargamento del perimetro di servizi e strumenti collocabili tramite il nuovo servizio denominato "Firma Elettronica Avanzata Omnicanaale – Firma OTP" alla gestione digitale delle fasi di erogazione del servizio di consulenza, al collocamento di prodotti di risparmio gestito e amministrato, al collocamento sul primario di certificati e all'apertura del conto a pacchetto "IWConto";
- l'ampliamento della gamma dei prodotti di risparmio gestito distribuibili in offerta fuori sede con l'avvio del processo di omogeneizzazione del catalogo di risparmio gestito afferente alla commercializzazione di fondi di diritto italiano e Sicav su diversi canali di vendita: estensione del canale di collocamento di alcuni O.I.C.R. all'offerta fuori sede con la contestuale attivazione del servizio Ordini web Paperless e Firma OTP e avvio di nuovi servizi abbinati all'offerta esistente;
- l'attivazione di due soluzioni di BancAssurance multi-ramo, una con possibilità di avere una percentuale di gestione separata fino al 50% e la rimanente componente in fondi esterni, l'altra fino all' 80% con l'investimento in un fondo gestito da Pramerica della componente rimanente;
- l'attivazione di due nuove Gestioni di Portafogli, IW Top Selection che permette di scegliere di investire fra più di 50 indici, e Allocazione Attiva, con tre nuove linee di gestione dedicate alla clientela di alto standing con gestione del profilo di rischio-rendimento crescente;
- il lancio di nuovi collocamenti "a finestra" di Certificates studiati specificamente per la clientela dei consulenti finanziari;
- il rafforzamento dell'offerta di carte di credito, con il lancio della nuova carta "Hybrid" che permette la rateizzazione dei pagamenti effettuati;
- la realizzazione di campagne ed iniziative commerciali volte all'acquisizione e/o sviluppo della clientela (iniziative "Trading Bonus 2000" e "IWBANK ti sconta i bolli").

Prosegue il progetto, avviato nel 2017, volto all'evoluzione della piattaforma applicativa dedicata ai consulenti finanziari al fine di ottimizzare l'offerta in essere e realizzare nuove funzioni in grado di supportare l'offerta evoluta di consulenza finanziaria, incrementando l'efficacia commerciale della rete, in linea con le tendenze evolutive e i benchmark di mercato.

UBI Comunità

La strategia di posizionamento dell'Area UBI Comunità si pone l'obiettivo di accrescere e consolidare il rapporto con i differenti territori anche tramite il coinvolgimento delle diverse realtà economiche e sociali di cui sono espressione, al fine di creare valore condiviso per le comunità di riferimento. Tale obiettivo viene perseguito tramite il rafforzamento, il presidio e lo sviluppo degli ambiti di business e delle relazioni commerciali collegate sia al mondo del Non Profit (laico e religioso) ed all'economia civile, sia agli enti pubblici ed ai sistemi associativi.

Sono state confermate la promozione e il sostegno di iniziative, sinergie, collaborazioni e partnership con i differenti soggetti dell'ecosistema economico-sociale (pubblico, privato e privato sociale) al fine di instaurare relazioni di valore anche grazie al supporto di prodotti e servizi ideati per rispondere ad esigenze specifiche. Attraverso il sostegno finanziario e la condivisione delle abilità, professionalità e competenze del Gruppo, si è cercato di supportare progetti per lo sviluppo sostenibile e la creazione di valore sociale anche in ottica di raggiungimento degli obiettivi previsti dall'ONU con l'Agenda 2030.

L'attivazione di processi formativi volti ad aumentarne il livello di specializzazione, l'introduzione di alcuni interventi applicativi e gestionali per rendere più efficace il livello di relazione e lo sviluppo del business, nonché l'ampliamento dell'offerta di strumenti di finanziamento specifici, hanno consentito il potenziamento delle risorse sia centrali che di rete.

Sono state infine consolidate le attività sinergiche con le Macroaree Territoriali e i mercati specialistici per la creazione di valore cross segmento attraverso azioni commerciali dedicate allo sviluppo del rapporto con la clientela attuale e prospettica.

UBI Comunità si pone l'obiettivo di consolidare e sviluppare il ruolo di partner strategico degli Enti del Terzo Settore, per accompagnarli nel perseguimento delle finalità sociali e nei processi di innovazione e di crescita, supportandone gli investimenti orientati all'impatto sociale e sostenendo percorsi di imprenditoria sociale legati allo sviluppo locale, di comunità e nuove filiere. Per UBI Banca il Terzo Settore rappresenta infatti un segmento strategico in termini relazionali ed economici, riconoscendo in esso un partner con cui condividere obiettivi, progetti e percorsi di sviluppo a supporto delle comunità, attraverso un approccio dedicato e specializzato anche alla luce degli scenari e delle dinamiche evolutive che si stanno aprendo per effetto della Riforma del Terzo Settore.

Nel corso dell'anno è proseguita l'implementazione del modello di servizio dedicato, con l'ulteriore potenziamento della forza commerciale attraverso alcuni interventi finalizzati ad un migliore e più efficace processo del credito, nonché di governo e sviluppo del business, così come è stata aggiornata l'offerta commerciale con linee di credito dedicate volte anche a valorizzare l'impatto sociale generato nelle comunità e nei territori di riferimento.

Si segnalano in particolare le seguenti attività, rinviando alla Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario per un quadro completo delle iniziative portate avanti nell'esercizio:

- l'emissione dei "Social Bond UBI Comunità", che nel 2018 ha visto il collocamento di 4 nuove obbligazioni per un valore nominale di 65,5 milioni.
Complessivamente dal 2012 il programma ha permesso di sostenere 92 progetti di rilevanza sociale tramite la sottoscrizione di circa 1.038 milioni di prestiti obbligazionari dedicati, erogando contributi a titolo di liberalità per oltre 4,9 milioni con la messa a disposizione di plafond di finanziamenti per circa 21 milioni. Per i progetti di portata nazionale è proseguita l'applicazione dello SROI (Social Return on Investment) quale strumento di misurazione dell'impatto sociale;
- l'attivazione del plafond "BEI Social Activities" di 50 milioni di euro a supporto di investimenti in campo sociale realizzati da enti non profit laici e religiosi.

Il modello commerciale adottato nella gestione della relazione con gli oltre 2.100 Enti in tesoreria, caratterizzato da specializzazione delle risorse dedicate, ha permesso la prosecuzione del processo di efficientamento del comparto e di innalzare il livello di servizio offerto.

Nell'anno sono state portate avanti azioni atte a promuovere i servizi per la Pubblica Amministrazione, come l'Ordinativo Informatico, nonché lo sviluppo delle sinergie tra Privato e Pubblico, attraverso il rilascio di supporti volti a favorire l'utilizzo della Piattaforma per lo Smobilizzo dei Crediti verso la P.A..

All'interno dei progetti di sviluppo delle sinergie con le Istituzioni Pubbliche e Private, è stato confermato l'impegno per contribuire ad aumentare il livello dell'educazione finanziaria con particolare attenzione ai giovani. In collaborazione con "Feduf - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio", nell'anno sono stati coinvolti in eventi formativi circa 4.700 studenti ed erogati specifici percorsi educativi ad oltre 12.000 studenti.

Sono proseguite le collaborazioni con gli Atenei di cui UBI Banca è tesoriera per mettere a disposizione strumenti e servizi digitali rivolti agli studenti anche tramite la carta Enjoy dedicata.

La Customer Satisfaction

Le percezioni dei Clienti

L'impianto di rilevazioni di Customer Satisfaction di UBI Banca si è costantemente arricchito negli anni per poter cogliere le attese dei Clienti nei confronti della Banca.

Le analisi permettono l'osservazione continua della soddisfazione dei Clienti, quelle dei KPI aziendali sui livelli di servizio e il confronto con il mercato.

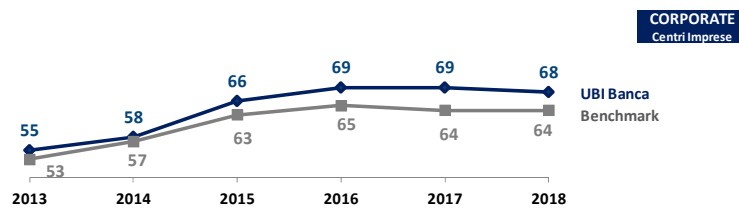
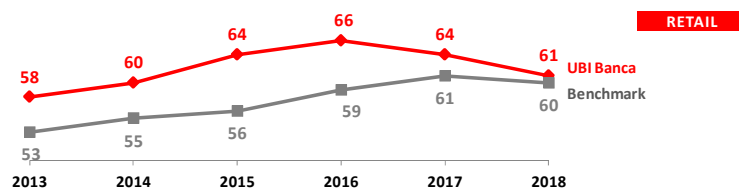
Le metodologie di ricerca adottate sono differenti in funzione degli obiettivi e delle caratteristiche della clientela coinvolta. Il set di indagini comprende ricerche sia quantitative che qualitative condotte sia su clienti esterni sia sui dipendenti, nonché sondaggi on line.

Il grande bacino di informazioni che ne deriva permette di individuare i punti di forza percepiti dai Clienti sulla Banca e le azioni da indirizzare nelle aree di miglioramento. Le informazioni vengono poi sintetizzate nell'**UBIIndex**, l'indice che rappresenta la massima sintesi della soddisfazione del Cliente.

UBIIndex è un indicatore di qualità percepita espresso da quattro componenti-base: soddisfazione complessiva, consigliabilità, fedeltà, valore aggiunto percepito rispetto ai competitor. L'indice viene attribuito sia ad ogni Unità Operativa di Rete del perimetro UBI Banca¹⁶ sia alle Società del Gruppo e rientra anche nel programma del sistema incentivante per il personale.

Nel 2018 l'UBIIndex Retail è stato pari a 61, posizionandosi lievemente sopra al benchmark (60). I Clienti Corporate dei Centri Imprese hanno un indice di soddisfazione di 68 e mantengono un differenziale positivo di 4 punti rispetto al relativo benchmark¹⁷.

UBIINDEX – UBI Banca (perimetro Macro Aree Territoriali) vs. sistema
Trend mercati 2013-2018



Le Business Unit Top Private e Corporate Investment Banking (CIB) hanno conseguito un indice di soddisfazione, rispettivamente, di 62 e 75, confermando valori superiori al Retail.

In continuità con il passato, nel 2018 è stato rilevato il livello di qualità percepita dalle aziende che operano con i mercati esteri avvalendosi dell'ausilio dei servizi offerti da UBI Banca: anche per questo target la soddisfazione è molto alta con un UBIIndex pari a 70.

Si ricorda che il perimetro degli indici 2018 è comprensivo anche delle rilevazioni effettuate sulle Nuove Banche acquisite, che hanno riportato valori più bassi in quanto hanno risentito delle recenti trasformazioni. Nel corso dell'anno l'UBIIndex delle suddette Banche è risultato però in ripresa e tendenzialmente si allineerà con il dato di UBI Banca.



¹⁶ È calcolato mensilmente per Mercato, Segmento, Business Unit, Macro Area Territoriale e Filiale.

¹⁷ Le rilevazioni hanno coinvolto circa 100 mila Clienti Privati e Aziende di UBI Banca. Il benchmark di riferimento è stato costruito intervistando, con la stessa metodologia adottata per i Clienti di UBI Banca, oltre 10 mila clienti di banche concorrenti.

Entrando nel merito dei livelli di servizio erogati, si è consolidato il giudizio positivo della clientela in ordine alla Relazione con il Cliente e all'Immagine della Banca, trasversalmente per tutti i clienti (tra le caratteristiche maggiormente riconosciute la professionalità, la trasparenza, l'empatia).

Il costante monitoraggio delle lamentele espresse dai clienti evidenzia una contrazione del fenomeno rispetto all'anno precedente nei diversi mercati (Retail dal 14% al 13% e Corporate CIB dal 9% al 7%).

I nuovi clienti sono molto giovani – il 26% appartengono infatti alla fascia d'età 18-24 anni – e presentano anche quest'anno un elevato indice di soddisfazione (73). La scelta di UBI Banca è legata per lo più a fattori di convenienza economica (condizioni migliori e offerte su prodotti specifici) e alla competenza e disponibilità del personale.

Anche nel 2018 tutte le Società prodotte del Gruppo UBI Banca sono state coinvolte in un ampio spettro di indagini collegate a tematiche di analisi dell'UBIndex. I risultati rivelano che i servizi e i prodotti offerti da queste Società rappresentano un driver fondamentale nell'incremento del livello di soddisfazione della clientela della Banca.

La Customer Satisfaction Interna e il Programma di Mystery Client - Il servizio erogato ai Clienti

Le indagini di Customer Satisfaction Interna (CSI) sono dedicate ai Clienti interni, principalmente alle risorse della Rete Commerciale, invitati ad esprimere la propria opinione sui diversi prodotti, applicativi e processi offerti dalle strutture di UBI Banca, da UBI Sistemi e Servizi e dalle Società Prodotto.

Nel 2018, in particolare, sono state effettuate delle ricerche sul livello di qualità erogata nei seguenti ambiti:

- *formazione*: percorsi formativi per neo-assunti e Top Private Banker;
- *finanza*: prodotti/servizi offerti da Pramerica SGR;
- *credito*: servizi a supporto della gestione del credito anomalo;
- *sostenibilità*: insieme delle iniziative che contribuiscono al raggiungimento di obiettivi economici, sociali e ambientali nel lungo termine.

Alle rilevazioni hanno partecipato circa 8.000 risorse, con una redemption media (partecipazione attiva alle indagini) di circa il 60%: le valutazioni più elevate – ricorrenti sostanzialmente in tutte le indagini – hanno riguardato l'efficacia dei processi e l'utilità delle iniziative/supporti offerti.

Le indagini di Mystery Client consentono invece di monitorare la qualità erogata dalla Banca nella fase iniziale del processo di acquisto da parte del potenziale cliente di prodotti/servizi.

Nel corso dell'anno è stato realizzato il Programma di visite¹⁸ di Mystery Client, per un totale di oltre 1.400 visite in altrettante filiali. I risultati sono stati positivi per tutte le rilevazioni effettuate. I momenti di maggior gradimento manifestati dalla clientela sono quelli di accoglienza e ascolto delle esigenze manifestate.

Il presidio della Qualità - Le attese dei Clienti

L'esplorazione della qualità attesa dai Clienti avviene mediante indagini qualitative e quantitative che permettono ogni anno alla Banca di raccogliere informazioni strategiche per reagire con massima elasticità all'evoluzione dei bisogni e delle attese della clientela.

Nel 2018 si confermano sostanzialmente i valori del 2017 della cosiddetta **Piramide della Qualità**, in base ai quali la fiducia dei Clienti continua ad essere l'obiettivo primario da conseguire. Un rapporto fiduciario è costruito innanzitutto sulla garanzia della solidità patrimoniale dell'istituzione bancaria e in secondo



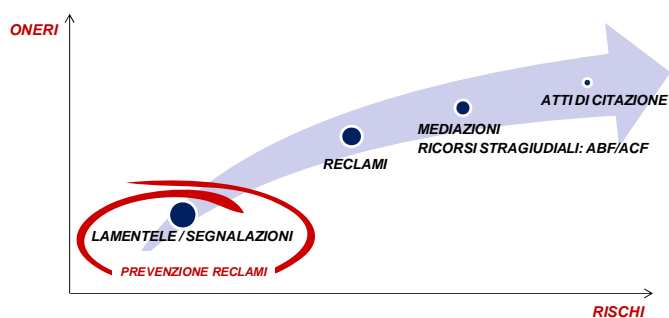
¹⁸ Durante le visite si sono analizzate le offerte dei seguenti prodotti/servizi: conto package per Clienti Privati, conto package per Clienti POE-Piccoli Operatori Economici (tra cui, Liberi Professionisti e Commercianti), consulenza finanziaria sugli investimenti, mutuo casa.

luogo tramite il rafforzamento della competenza tecnica del personale, dal quale ci si attende anche doti di empatia e cordialità di rapporto. Cresce inoltre l'esigenza di un'offerta personalizzata, che possa corrispondere ai bisogni effettivi del Cliente.

Il posizionamento di UBI Banca rispetto agli item della qualità 2018 è soddisfacente e segnala la capacità della Banca di mantenere una prossimità col modello ideale di qualità suggerito dalla clientela.

Il supporto Clienti per la prevenzione dei reclami

L'obiettivo di migliorare la qualità dei rapporti con la clientela, e quindi la Customer Satisfaction, attraverso il presidio costante dell'erogazione di alti livelli di servizio ha portato nel corso del 2018 a una ridefinizione del modello di gestione delle lamentele.



Il processo ottimizzato di gestione delle lamentele e delle segnalazioni ricevute dalla clientela prevede il tempestivo intervento di tutta la Rete, in collaborazione con le funzioni aziendali competenti in base alla materia, per la prevenzione o la risoluzione della controversia sin dalla fase del suo insorgere.

A tal fine ci si avvale di una nuova procedura di gestione rimborsi – Felix – che permette un'accurata

tracciatura delle lamentele e delle segnalazioni dei Clienti nonché un più strutturato e puntuale processo di rimborso. Nella procedura si censiscono non soltanto casistiche legate alle richieste di rimborso, ma anche manifestazioni di malcontento della clientela rilevanti e/o ricorrenti, provenienti dai diversi canali di contatto.

Per questo sono state create nuove funzioni aziendali: la gestione e il monitoraggio complessivo del processo di prevenzione dei reclami è stato assegnato alla nuova funzione "Supporto Clienti", che consta in un presidio in ogni Macroarea Territoriale di figure a supporto dei Clienti e della Rete. Tali figure svolgono un'attività di supporto nella gestione e nella risoluzione di lamentele e segnalazioni presentate alle Unità di Rete, alla Direzione Centrale o attraverso i canali a distanza, concorrendo a identificare e attivare interventi a mitigazione su processi e procedure per evitare il ripetersi delle esperienze negative per la clientela.

La gestione dei reclami e delle controversie

L'insoddisfazione manifestata dalla clientela attraverso i reclami viene presidiata con la stessa cura ed attenzione tipica del Gruppo. L'adeguata e proattiva gestione dei reclami, perseguita al fine di realizzare la mission "fare banca per bene", costituisce un tassello rilevante della strategia di miglioramento della qualità del rapporto Banca-Cliente.

La puntuale valutazione e l'efficace gestione dei reclami consentono di individuare con tempestività le cause che hanno determinato il disagio ed avviare le opportune azioni correttive.

Il reclamo diviene quindi motore di un processo che, agendo sulle fasi di pianificazione, progettazione, funzionamento e miglioramento di prodotti/servizi e processi operativi adottati, permette, grazie ad un'efficiente interazione tra la struttura incaricata alla gestione delle contestazioni e le altre strutture aziendali, d'incidere sul livello di servizio reso e sul modello dell'offerta, contribuendo alla loro costante evoluzione e/o all'attivazione degli interventi ritenuti opportuni.

Risulta quindi rilevante e centrale "ascoltare" quanto viene portato all'attenzione della Banca, attivandosi con la massima cura per assicurare risposte puntuali, dirette e tempestive, che soddisfino le richieste e le aspettative del Cliente.

Dal punto di vista operativo il Gruppo UBI Banca utilizza un unico applicativo informatico che consente l'immediata condivisione delle informazioni disponibili in merito alle criticità segnalate e rappresenta uno strumento di coordinamento infragruppo a supporto dell'attività di rilevazione ed analisi delle risultanze.

I reclami di prima istanza pervenuti nel 2018 al Gruppo sono di seguito riepilogati:

Totale Gruppo UBI Banca	30.597
- di cui UBI Banca	18.453
- di cui altre Società del Gruppo	12.144

In linea con le direttive sulla trasparenza e con i principi guida adottati dal Gruppo, i Clienti hanno a disposizione tutti i possibili sistemi di comunicazione: posta ordinaria ed elettronica, casella PEC dedicata, fax, link sui siti internet ed applicazioni.

A fronte di ciò si rileva che i canali remoti rappresentano, con circa il 97%, la modalità più impiegata per la formalizzazione delle segnalazioni, mentre il canale cartaceo si attesta al 3%.

Reclami e controversie della Capogruppo

Relativamente alla Capogruppo, si rimanda a quanto dettagliato nella Relazione sulla gestione di UBI Banca Spa.

Reclami e controversie delle altre Società del Gruppo

Nel corso dell'anno alle altre Società del Gruppo UBI Banca (Prestitalia, IW Bank, UBI Factor, UBI Leasing e Pramerica) sono complessivamente pervenuti 12.144 reclami di prima istanza (-1% rispetto all'esercizio precedente), 3.775 repliche, 3.142 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), 13 ricorsi all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF), 277 istanze di mediazione e 95 esposti alle Autorità di Vigilanza.

I reclami pervenuti sono influenzati per la quasi totalità (90%) dall'incidenza delle numeriche di Prestitalia riconducibili al fenomeno (peraltro sempre molto significativo anche a livello di sistema) delle richieste di "ristoro" su commissioni finanziarie ed oneri assicurativi relativi ai finanziamenti contro Cessione del Quinto dello Stipendio (CQS) estinti anticipatamente negli ultimi dieci anni. Su tali specifiche contestazioni permane il fenomeno relativo alle azioni massive condotte da Studi Legali "specializzati" e sono stati effettuati gli opportuni accantonamenti.

IW Bank rappresenta il 9% dei reclami pervenuti mentre risultano infine molto marginali le numeriche riferibili a UBI Leasing, UBI Factor e Pramerica.

Nel corso del 2018 è stato evaso il 96% dei reclami in gestione alle altre Società del Gruppo con una percentuale di accoglimento del 57% (60% nel 2017) ed un importo liquidato complessivo in diminuzione del 2% rispetto all'esercizio precedente, peraltro riferibile per la quasi totalità (98%) alle controversie su finanziamenti CQS.

La struttura distributiva e il posizionamento

L'articolazione territoriale del Gruppo

Articolazione del Gruppo UBI Banca in Italia e all'estero

numero filiali	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
UBI Banca Spa	1.633	1.762	-129
di cui Macroarea Territoriale Nord Ovest (1)	175	199	-24
di cui Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna (2)	207	225	-18
di cui Macroarea Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest	274	303	-29
di cui Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est	211	235	-24
di cui Macroarea Territoriale Lazio Toscana Umbria	246	265	-19
di cui Macroarea Territoriale Marche e Abruzzo	283	272	11
di cui Macroarea Territoriale Sud	232	257	-25
di cui filiali non rientranti nelle Macroaree territoriali (3)	5	6	-1
IW Bank Spa	20	21	-1
Ex Banca Teatina Spa		60	-60
TOTALE	1.653	1.843	-190
Totale sportelli in Italia	1.648	1.838	-190
Promotori finanziari (4)	684	758	-74

(1) I dati sono comprensivi di 3 filiali estere.

(2) I dati non includono le 12 strutture dedicate esclusivamente all'attività di credito su pegno.

(3) I dati sono comprensivi di 2 filiali estere chiuse con decorrenza 1° gennaio 2019.

(4) I dati includono anche i promotori appartenenti all'Area Wealth Management di IW Bank Spa.

Al 31 dicembre 2018 la rete territoriale del Gruppo UBI Banca risultava costituita da **1.653 sportelli** – dei quali 1.648 operanti in Italia – in diminuzione di 190 unità rispetto a fine 2017 ed ulteriormente scesi a 1.644 alla data della presente Relazione.

Come evidenziato dalla tabella “Interventi sugli sportelli effettuati nel corso del 2018” la flessione nei dodici mesi riflette prevalentemente le manovre di razionalizzazione territoriale avvenute a febbraio ed ottobre, già trattate nel precedente capitolo “Gli eventi rilevanti del 2018”, ed in via residuale la chiusura di 9 minisportelli non riconducibile alle sopra citate manovre¹.

Interventi sugli sportelli effettuati nel corso del 2018

	Incorporazioni/Acquisizioni di:		Chiusura di:		Fusione di:		Trasformazione	Trasformazione
	filiali	minisportelli	filiali	minisportelli	filiali	minisportelli	di filiali in minisportelli	di minisportelli in filiali
UBI Banca Spa	60	-	69	120	-	-	45	5
di cui:								
- Macroarea Territoriale Nord Ovest	-	-	4	20	-	-	9	-
- Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna	1	-	13	6	-	-	3	1
- Macroarea Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest	-	-	-	29	-	-	10	-
- Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est	-	-	6	18	-	-	8	-
- Macroarea Territoriale Lazio Toscana e Umbria	3	-	16	6	-	-	1	-
- Macroarea Territoriale Marche e Abruzzo	56	-	18	27	-	-	13	-
- Macroarea Territoriale Sud	-	-	12	13	-	-	1	4
- filiali non rientranti nelle Macroaree territoriali	-	-	-	1	-	-	-	-
Banca Teatina	-	-	-	-	60	-	-	-
IW Bank	-	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE	60	-	70	120	60	-	45	5

¹ Con decorrenza 20 gennaio 2018 è stata effettuata la chiusura del minisportello di Manerbio della Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est, mentre il 31 maggio 2018 sono stati chiusi 3 minisportelli della MAT Nord Ovest, quali: Alessandria c/o Ospedale Santi Antonio e Biagio; Casale Monferrato c/o ASL n. 21 e Tortona c/o ASL n. 20. In giugno hanno cessato di operare il minisportello di Sarnano e quello di Morro d'Alba della MAT Marche e Abruzzo, mentre a dicembre sono stati chiusi 3 minisportelli: Desenzano Via Marconi 97 della MAT Brescia e Nord Est, Napoli in Via Santo Strato (località Posillipo) della MAT Sud e Roma Via Appia Nuova della MAT Lazio, Toscana e Umbria.

Dall'inizio dell'anno e sino alla data della presente Relazione si sono registrate altresì:

- in Italia la chiusura di 7 minisportelli²;
- all'estero la cessata operatività delle due filiali di Madrid e Monaco di Baviera come già anticipato nel precedente capitolo "Gli eventi rilevanti del 2018", al quale si fa rinvio.

La struttura distributiva del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 – articolata in 7 Macro Aree Territoriali – è rappresentata nella cartina inserita nelle pagine iniziali del presente fascicolo. L'elenco completo di tutte le filiali del Gruppo in Italia e all'estero, riferito alla data di approvazione del progetto di Bilancio, è invece riportato in allegato.

Sul territorio è inoltre pienamente operativo il nuovo modello distributivo delineato nel Piano Industriale 2019/2020³, che a fine anno si presentava così articolato:

- 27 **Centri Top Private** e 55 **Corner** alle dipendenze del Responsabile Top Private Banking (invariati da dicembre 2017);
- 49 **Centri Imprese** e 32 **Corner** facenti capo alle Macro Aree Territoriali;

I Centri Imprese risultavano saliti di 1 unità rispetto ai 48 di un anno prima per effetto dell'incorporazione di Banca Teatina⁴; il numero complessivo dei Corner si era invece ridotto da 59 a 32 prevalentemente per effetto della cessata operatività di 22 Corner a partire dal 30 luglio 2018⁵, dopo le chiusure di Mondovì, Trescore, Tivoli, Coccaglio e Montichiari avvenute nella prima parte dell'esercizio;

- la divisione **Corporate & Investment Banking (CIB)**, gestore esclusivo dei Gruppi Large Corporate tramite l'unità G.R.M. Large Corporate di Milano che si avvale di un team di figure innovative, quale il Global Relationship Manager, referente unico del cliente per l'operatività complessiva, ordinaria e straordinaria.

Corporate & Investment Banking, Centri Imprese e Centri Top Private

	31.12.2018	31.12.2017
Corporate & Investment Banking	1	1
G.R.M. Large Corporate	1	1
Centri Imprese (*)	49	48
Macroarea Territoriale Nord Ovest	5	5
Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna	7	7
Macroarea Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest	7	7
Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est	6	6
Macroarea Territoriale Lazio Toscana Umbria	8	8
Macroarea Territoriale Marche e Abruzzo	9	8
Macroarea Territoriale Sud	7	7
Corner	32	59
Macroarea Territoriale Nord Ovest	3	4
Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna	9	11
Macroarea Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest	4	20
Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est	8	12
Macroarea Territoriale Lazio Toscana Umbria	1	2
Macroarea Territoriale Marche e Abruzzo	4	4
Macroarea Territoriale Sud	3	6
Totale	81	107
Centri Top Private	27	27
Corner	55	55
Totale	82	82

(*) I dati non includono le 3 unità di UBI Banca operative dal 6 maggio 2013 e dedicate alla sola clientela corporate.

Si segnala infine che il presidio del territorio continua ad essere garantito anche da una rete di **684 promotori finanziari** facenti capo a IW Bank (758 a fine 2017) relativamente ai quali è in atto un processo di razionalizzazione dei portafogli gestiti associati.

² Minisportelli di Rho Via Meda della Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna; Ospitaletto Via Padana Superiore e Salò Via Pietro da Salò (Località Rive) della MAT Brescia e Nord Est; Roma Via Antonina e Viale Regina Elena della MAT Lazio, Toscana, Umbria; Macerata Corso Cairoli e Cagli Via Alessandri della MAT Marche e Abruzzo.

³ Si ricorda che nel corso del 2017 è stata portata a regime la nuova configurazione: le risorse che all'interno delle ex strutture Private & Corporate Unity erano preposte a seguire la clientela Top Private sono confluite in Centri Top Private e Corner alle dipendenze del Responsabile Top Private Banking, mentre, con il passaggio dei restanti Private Banker in filiale, i preesistenti PCU ed i relativi Corner sono stati convertiti in Centri Imprese facenti capo alle Macro Aree Territoriali.

⁴ Apertura del Centro Imprese di Chieti.

⁵ Con decorrenza 30 luglio hanno cessato di operare i seguenti Corner: Rossano Scalo, Reggio Calabria e Matera della MAT Sud; Brescia Via Trieste e Corso Martiri della Libertà della MAT Brescia e Nord Est; Sassuolo e Trezzo sull'Adda della MAT Milano e Emilia Romagna; Alzano Lombardo, Lefte, Nembro, Sarnico, Dalmine, Zogno, Ponte San Pietro, Cantù, Erba, Monza Piazza Duomo, Arcore, Binzago, Luino, Tradate e Gallarate della MAT Bergamo e Lombardia Ovest.

La presenza internazionale

Alla data di questa Relazione la presenza internazionale del Gruppo UBI Banca risulta così strutturata:

- tre filiali estere di UBI Banca in Francia (Nizza, Mentone e Antibes), mentre dal 1° gennaio 2019 hanno cessato di operare Monaco di Baviera e Madrid;
- uffici di rappresentanza in Russia (Mosca), Asia (Mumbai, Shanghai, Hong Kong e Dubai), Nord America (New York), Sud America (San Paolo del Brasile) e Africa (Casablanca);
- partecipazioni (principalmente di controllo) in tre Società estere: UBI Trustee Sa (Lussemburgo), Pramerica Management Co. Sa (Lussemburgo) e Zhong Ou Asset Management Co. Ltd (Cina);
- una filiale di UBI Factor Spa a Cracovia in Polonia;
- 37 accordi, invariati nei dodici mesi, di collaborazione commerciale con banche estere (che coprono oltre 50 Paesi) – a cui si aggiungono tre accordi di “Trade Facilitation” con la European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), l’International Financial Corporation (IFC) e l’Asian Development Bank (ADB) – nonché una “product partnership” in Medio Oriente ed Asia in grado di garantire alla clientela Corporate un’assistenza efficace in tutti i principali mercati di quelle aree.

Il posizionamento del Gruppo

La tabella sintetizza il posizionamento del Gruppo UBI Banca sia a livello nazionale che nelle regioni e nelle province caratterizzate da una presenza più significativa.

Le rilevazioni fanno riferimento agli ultimi dati resi disponibili da Banca d'Italia: 31 dicembre 2018 per gli sportelli e 30 settembre 2018 per gli aggregati patrimoniali [dati relativi a filiali e banche (anche estere) operanti in Italia (con esclusione quindi delle filiali estere di banche italiane)].

I rapidi e profondi mutamenti in atto all'interno del sistema finanziario, tra i quali la ristrutturazione del segmento delle società finanziarie, l'intensificarsi del processo di cessione del credito deteriorato e il moltiplicarsi di banche operanti solamente tramite canali telematici, hanno reso opportuna una modifica della metodologia di analisi per determinare le quote di mercato degli aggregati patrimoniali.

Mentre in precedenza venivano utilizzate voci di matrice con disaggregazione in base all'ubicazione dello sportello, a partire dal 31 dicembre 2017 le voci utilizzate sono quelle con disaggregazione per residenza della controparte le quali, con riferimento agli impieghi, permettono di considerare i soli finanziamenti in bonis, con esclusione delle sofferenze.

A livello nazionale la quota di mercato in termini di sportelli si presenta pari al 6,7% - in riduzione rispetto alla precedente rilevazione di settembre (7,2%) quale conseguenza anche della manovra di razionalizzazione territoriale realizzata in ottobre - con una significativa presenza nelle regioni del Centro Italia che riflette la prevalente concentrazione in tale zona delle filiali delle Banche acquisite.

Si conferma inoltre un'importante presenza del Gruppo a Milano (8,8%) e a Roma (5,9%), con livelli superiori al 10% in ben 21 province italiane.

La quota nazionale della raccolta tradizionale - che peraltro non include la componente obbligazionaria - si attesta al 4,5% (invariata rispetto alla precedente rilevazione di giugno; 4,6% a fine 2017), mentre per gli impieghi al settore privato escluse le sofferenze risulta pari al 6,1% (6,2% a giugno).

Quale riflesso anche delle caratteristiche dei Gruppi Bancari di origine, in alcune aree a maggior presidio territoriale continuano ad evidenziarsi quote di mercato della raccolta tradizionale e/o degli impieghi superiori a quelle degli sportelli.

Gruppo UBI Banca: le quote di mercato^(*)

	31.12.2018	30.9.2018	
	Sportelli	Depositi (**)	Impieghi (***)
Nord Italia	6,3%	4,9%	6,9%
Lombardia	12,9%	9,1%	11,0%
prov. di Bergamo	24,3%	25,3%	24,4%
prov. di Brescia	21,6%	19,8%	26,6%
prov. di Como	5,8%	5,5%	8,8%
prov. di Cremona	3,5%	3,4%	5,3%
prov. di Lecco	4,8%	4,9%	7,5%
prov. di Lodi	3,1%	3,6%	4,8%
prov. di Mantova	4,9%	2,8%	3,4%
prov. di Milano	8,8%	5,1%	6,9%
prov. di Monza Brianza	9,7%	6,4%	9,9%
prov. di Pavia	14,3%	10,2%	9,9%
prov. di Sondrio	4,7%	2,7%	6,3%
prov. di Varese	24,9%	20,2%	16,8%
Piemonte	7,1%	4,0%	6,0%
prov. di Torino	2,7%	2,0%	4,5%
prov. di Alessandria	11,2%	4,7%	7,3%
prov. di Biella	1,8%	1,4%	5,9%
prov. di Cuneo	19,7%	13,9%	12,2%
prov. di Novara	4,5%	2,8%	4,6%
prov. di Vercelli	1,9%	1,3%	5,8%
prov. di Verbano Cusio Ossola	3,1%	1,8%	4,5%
Liguria	4,7%	3,2%	6,3%
prov. di Genova	4,5%	2,6%	6,5%
prov. di Imperia	4,7%	3,4%	6,1%
prov. di La Spezia	5,4%	6,7%	5,6%
prov. di Savona	4,4%	2,6%	5,8%
Emilia Romagna	1,9%	1,1%	2,9%
prov. di Rimini	5,1%	3,1%	6,5%
prov. di Bologna	1,6%	0,8%	2,4%
prov. di Piacenza	3,9%	2,2%	4,1%
Centro Italia	9,1%	4,7%	6,1%
Marche	27,0%	21,1%	21,9%
prov. di Ancona	30,1%	23,1%	24,1%
prov. di Macerata	35,6%	32,3%	28,3%
prov. di Pesaro e Urbino	26,9%	19,7%	20,2%
prov. di Fermo	22,6%	13,1%	17,7%
prov. di Ascoli Piceno	10,4%	6,7%	13,8%
Umbria	7,9%	4,1%	6,9%
prov. di Perugia	9,1%	4,7%	7,4%
prov. di Terni	3,9%	2,0%	5,2%
Lazio	6,0%	2,9%	5,2%
prov. di Roma	5,9%	3,0%	5,3%
prov. di Viterbo	14,6%	9,0%	9,9%
prov. di Rieti	10,8%	3,6%	5,0%
Toscana	4,9%	2,5%	2,1%
prov. di Arezzo	20,1%	12,8%	9,9%
prov. di Firenze	3,8%	1,7%	1,4%
prov. di Siena	7,1%	3,1%	1,7%
prov. di Grosseto	5,2%	3,3%	2,8%
prov. di Livorno	4,1%	2,2%	1,9%
Sud Italia	8,2%	4,3%	6,0%
Calabria	17,0%	9,0%	10,2%
prov. di Catanzaro	10,3%	6,5%	7,8%
prov. di Cosenza	20,1%	12,2%	13,6%
prov. di Crotona	15,6%	6,2%	7,1%
prov. di Reggio Calabria	19,4%	7,0%	8,2%
prov. di Vibo Valentia	13,8%	9,6%	11,1%
Abruzzo	11,7%	6,6%	9,0%
prov. di Chieti	29,0%	14,7%	15,0%
prov. di L'Aquila	4,0%	1,8%	2,4%
prov. di Pescara	8,3%	5,5%	9,7%
prov. di Teramo	4,1%	2,2%	6,0%
Molise	6,4%	2,5%	7,1%
prov. di Isernia	13,6%	3,8%	9,0%
prov. di Campobasso	4,6%	1,8%	6,5%
Basilicata	7,7%	4,9%	6,7%
prov. di Potenza	7,4%	4,6%	7,1%
prov. di Matera	8,2%	5,4%	6,0%
Puglia	7,1%	4,2%	4,6%
prov. di Bari	9,2%	5,4%	5,1%
prov. di Brindisi	9,5%	5,5%	4,8%
prov. di Foggia	4,9%	4,1%	4,8%
prov. di Lecce	4,0%	1,5%	3,7%
prov. di Barletta Andria Trani	5,9%	4,4%	3,6%
prov. di Taranto	8,2%	4,2%	4,4%
Campania	5,3%	2,4%	5,1%
prov. di Napoli	4,8%	2,5%	4,8%
prov. di Caserta	8,7%	2,7%	6,8%
prov. di Benevento	3,8%	2,0%	4,5%
prov. di Salerno	6,2%	2,9%	5,4%
Totale Italia	6,7%	4,5%	6,1%

(*) Fonte Banca d'Italia; Alibi ed elenchi di vigilanza per le quote sportelli; segnalazioni di matrice per gli aggregati patrimoniali.

(**) Quote di mercato per residenza della controparte. La segnalazione di matrice per la raccolta fa riferimento alla voce 58030 relativamente a conti correnti, certificati di deposito, depositi a risparmio e pronti contro termine. Sono escluse le obbligazioni e i pronti contro termine con controparti centrali.

(***) Quote di mercato per residenza della controparte. La segnalazione di matrice per gli impieghi fa riferimento alla voce 58005 relativamente agli impieghi al settore privato, escluse le sofferenze, nelle seguenti forme tecniche: anticipi su crediti, conti correnti, mutui, carte di credito, cessione del quinto dello stipendio, prestiti personali, factoring, leasing e altri finanziamenti.

Le risorse umane

La composizione dell'organico del Gruppo e l'evoluzione nel 2018

Organico del Gruppo

Numero	Dipendenti effettivi in servizio			Dipendenti a libro matricola		
	31.12.2018 A	31.12.2017 pro-forma B	Variazioni A-B	31.12.2018 C	31.12.2017 pro-forma D	Variazioni C-D
UBI Banca Spa*	17.477	18.407	-930	18.445	19.364	-919
IW Bank Spa	305	298	7	251	282	-31
UBI Sistemi e Servizi SCPa**	1.831	1.913	-82	1.123	1.152	-29
UBI Leasing Spa	218	226	-8	208	222	-14
Prestitalia Spa	173	173	-	90	88	2
Pramerica SGR Spa	159	160	-1	125	125	-
UBI Factor Spa	138	145	-7	113	121	-8
BancAssurance Popolari Spa	44	38	6	40	39	1
UBI Academy SCRL	16	15	1	-	-	-
BancAssurance Popolari Danni Spa	9	10	-1	8	8	-
Kedomus Srl	6	5	1	-	-	-
UBI Trustee Sa	5	6	-1	5	5	-
BPB Immobiliare Srl	5	5	-	5	5	-
UBI Management Company Sa	4	4	-	3	3	-
Oro Italia Trading Spa - in liquidazione	-	2	-2	-	2	-2
Assieme Srl - in liquidazione***	-	5	-5	-	5	-5
Centrobanca Sviluppo Impresa Spa****	-	-	-	-	-	-
TOTALE	20.390	21.412	-1.022	20.416	21.421	-1.005
Collaboratori con contratto di somministrazione	2	-	2	2	-	2
FORZA LAVORO GRUPPO UBI BANCA	20.392	21.412	-1.020			
<i>FORZA LAVORO FTE</i>	<i>19.690,9</i>	<i>20.711,3</i>	<i>-1.020,4</i>			
Distaccati extra Gruppo						
- out*****	32	14	18			
- in				6	5	
TOTALE RISORSE UMANE	20.424	21.426	-1.002	20.424	21.426	-1.002

* Nel febbraio 2018 si è perfezionata la fusione per incorporazione in UBI Banca di Banca Teatina. L'organico al 31 dicembre 2017 è stato pro-formato per tenere conto dell'operazione.

Si ricorda che nell'ottobre e nel novembre 2017 UBI Banca aveva già incorporato, rispettivamente, Banca Adriatica unitamente a CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto e Banca Tirrenica con Banca Federico del Vecchio.

** L'organico al 31 dicembre 2017 è stato pro-formato per tenere conto del personale di Etruria Informatica, incorporata in UBI Sistemi e Servizi con efficacia 1° giugno 2018.

*** L'Assemblea Straordinaria del 10 settembre 2018 ne ha deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione volontaria (3 delle risorse in organico sono rimaste nel Gruppo, mentre 2 risorse sono rientrate nel perimetro del ramo d'azienda ceduto precedentemente alla messa in liquidazione della Società).

**** Al 31 dicembre 2018 era operativa presso la Società 1 risorsa parzialmente distaccata da altre Società del Gruppo (n. 2 risorse al 31 dicembre 2017) e pertanto non computata tra i dipendenti effettivi in servizio.

***** L'incremento è afferente alle risorse distaccate presso i Fondi Pensione delle Nuove Banche acquisite.

Nel prospetto sopra riportato viene dettagliata – per ciascuna Società – l'effettiva distribuzione del personale dipendente (lavoratori a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratto di apprendistato) al 31 dicembre 2018, rettificata per tenere conto dei distacchi da e verso altre entità del Gruppo ovvero esterne al Gruppo (colonna A), raffrontata con quella di fine 2017 (colonna B) ricostruita in termini omogenei. Nelle colonne C e D vengono invece indicati, per ciascuna Società, il numero dei dipendenti risultanti a libro matricola alle medesime date. I dati relativi a dicembre 2017 sono stati ricostruiti pro-forma per tenere conto dell'incorporazione di Banca Teatina in UBI Banca, efficace dal 26 febbraio 2018, e dell'incorporazione di Etruria Informatica in UBI Sistemi e Servizi, efficace dal 1° giugno 2018.

Rispetto a quanto pubblicato nella precedente informativa di Bilancio, i dati esposti relativi al 31 dicembre 2017 sono stati così rettificati:

- oltre ad essere stato pro-formato per tenere conto dell'incorporazione di Banca Teatina, l'organico di UBI Banca è stato rettificato in diminuzione di una unità quale effetto netto di tre licenziamenti e di due reintegri, con efficacia anterogata, avvenuti in corso d'anno;
- il personale di UBI Leasing è stato diminuito di una unità per cessazione anterogata.

A fine 2018 la forza lavoro del Gruppo UBI Banca risultava costituita da 20.392 risorse, delle quali due con contratto di somministrazione (rispettivamente in UBI Trustee Sa e in UBI Management Company Sa), in diminuzione di 1.020 risorse rispetto alle 21.412 unità in essere a dicembre 2017. Oltre ai fattori di natural attrition, la flessione riflette soprattutto le uscite incentivate nell'ambito degli Accordi definiti.

In termini invece di FTE (Full Time Equivalent), ossia tenendo conto dell'effetto dei part-time in essere, la forza lavoro del Gruppo si presentava pari a 19.690,9 risorse.

Come si può notare dalla tabella, la riduzione degli organici risulta principalmente concentrata a livello di Capogruppo e di UBI Sistemi e Servizi.

Tutte le altre realtà del Gruppo non hanno evidenziato sostanziali variazioni se non per gli effetti derivanti dal normale turnover. In particolare [IW Bank](#), [BancAssurance Popolari](#), [UBI Academy](#) e [Kedomus](#) hanno registrato alcuni potenziamenti derivanti da ricollocazione/assunzione di personale al fine di rispondere alle mutate esigenze operative, mentre nel caso di [Assieme](#), l'assenza dell'organico si correla alla messa in liquidazione della Società.

Complessivamente nel corso dell'anno si sono registrati 837 esodi incentivati, dei quali 344 nel quarto trimestre, come di seguito dettagliati.

Relativamente al Gruppo UBI Banca "stand alone" le uscite per adesione volontaria ai piani di incentivazione sono state 672, delle quali 301 negli ultimi tre mesi dell'esercizio, così articolate:

- 12 avvenute nel primo semestre nell'ambito del "Protocollo di Intesa Sindacale - Piano Industriale 2019/2020" siglato l'11 dicembre 2016 che aveva previsto, nella prima fase di riassetto organizzativo correlato alla realizzazione della Banca Unica, l'esodo volontario di 620¹ risorse. Residua ancora una cessazione da perfezionarsi nel corso del 2019;
- 123 (delle quali solo 3 di pertinenza del quarto trimestre) avvenute con riferimento all'Accordo siglato il 26 luglio 2017 che aveva accolto le 623 domande di ingresso al Fondo di Solidarietà presentate ai sensi del Protocollo del dicembre 2016 (quota residua rispetto alle uscite già definite e derivanti dal completamento della Banca Unica). In chiusura d'anno gli esodi risultavano totalmente completati;
- 262 (delle quali 23 nel periodo ottobre-dicembre) sulla base dell'Accordo del 26 ottobre 2017 che aveva accolto 323 domande². A fine dicembre le uscite risultavano perfezionate per oltre l'81% del totale;
- 275 nell'ambito dell'Accordo del 6 settembre 2018 riguardante l'accoglimento di ulteriori 369 domande di ingresso al Fondo di Solidarietà di Settore presentate sulla base dell'Accordo Quadro del 26 ottobre 2017, che aveva registrato richieste di adesione volontaria superiori a quelle ammesse.

Nell'insieme le risorse in attesa di uscita al 31 dicembre 2018 erano 156.

Per quanto concerne invece le [Nuove Banche](#) acquisite, si sono registrati 165 esodi incentivati, dei quali 43 riferiti al quarto trimestre, suddivisi come segue:

- 101 (23 negli ultimi tre mesi) avvenuti nell'ambito degli Accordi siglati nei mesi di marzo/aprile 2017 che prevedevano l'uscita di 359 risorse totali. In chiusura di esercizio il Piano risultava completato per oltre l'83% (299 risorse);
- 52 (14 nell'ultimo trimestre) rivenienti dai piani precedentemente sottoscritti, con un residuo di 27 risorse;
- 12 (6 nel periodo ottobre-dicembre) sulla base dell'Accordo del 26 ottobre 2017 che aveva accolto 73 domande, comprensive delle 11 dell'Intesa siglata nel luglio dello stesso anno da Banca Teatina (allora Nuova Cassa di Risparmio di Chieti) a completamento ed integrazione dell'Accordo di aprile 2017. A fine anno residuavano 60 esodi volontari ancora da perfezionare.

In totale le risorse ancora in attesa di uscita al 31 dicembre 2018 erano 147.

Gli esodi sopradescritti sono stati solo parzialmente compensati dalle nuove assunzioni previste nell'ambito degli Accordi definiti. In ottica di ricambio generazionale e di sostegno all'occupazione

¹ Alle 600 risorse previste in uscita durante la prima fase del Piano Industriale, sono andate ad aggiungersi n. 22 risorse riferite alle domande in eccesso ricevute nell'ambito dell'Accordo dell'aprile 2016, accolte nel Protocollo del dicembre 2016. Le 622 risorse previste in uscita sono state rettificate in diminuzione a 620 per effetto di adeguamenti operati nel primo trimestre del 2018.

² Il totale delle domande accolte ha subito un marginale adeguamento nel corso del 2° trimestre del 2018 per effetto di 2 revoke.

giovanile e in coerenza con gli impegni assunti dal Gruppo negli ultimi anni, nel corso del 2018 i nuovi inserimenti hanno interessato 417 risorse, delle quali 115 a tempo indeterminato, 253 a tempo determinato³ e 49 in apprendistato.

Si segnala inoltre la stabilizzazione di 29 risorse ovvero la trasformazione di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato.

La tabella relativa alla tipologia contrattuale delle risorse con contratto di lavoro dipendente evidenzia come nell'esercizio in esame l'uscita netta di personale a tempo indeterminato si sia accompagnata ad una riduzione anche del personale a tempo determinato (nel quale rientrano gli apprendisti) nonostante gli inserimenti effettuati in corso d'anno. Le previsioni contenute nel "Decreto Dignità" (Legge n. 96 del 9 agosto 2018) hanno infatti limitato le possibilità di rinnovo dei contratti a termine, cosicché buona parte delle risorse in scadenza nell'ultima parte dell'anno sono state riassunte a tempo indeterminato agli inizi del 2019.

Al 31 dicembre 2018 il personale a tempo determinato e gli apprendisti complessivamente rappresentavano l'1,6% del totale dei lavoratori a libro matricola (1,7% a fine 2017).

A fine 2018 la quota dei lavoratori dipendenti con contratto part-time si attestava al 14,5% (13,3% a dicembre 2017) mentre l'incidenza del personale femminile risultava salita al 42,8% (42,3%).

Relativamente infine alle previsioni dell'Accordo Quadro 26 ottobre 2017 in materia di periodi di congedo straordinario, nel 2018, tenuto conto delle esigenze produttive e organizzative delle singole strutture e Società del Gruppo, sono state concesse e fruite circa 167 mila giornate. Relativamente invece ai congedi parentali, sono state accolte ed erogate richieste per oltre 39,6 mila giornate⁴.

Lavoratori dipendenti a libro matricola

Numero	31.12.2018	31.12.2017 pro-forma
Totale lavoratori dipendenti	20.416	21.421
di cui: tempo indeterminato	20.098	21.061
tempo determinato	77	150
apprendisti (*)	241	210

(*) L'apprendistato è un contratto riservato a giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, che permette di ottenere una qualifica mediante una formazione in ambito lavorativo che dia competenze tecnico-professionali specifiche. La durata dei contratti in essere nel Gruppo UBI Banca attualmente è pari a 24 mesi.

Composizione per qualifica dell'organico a libro matricola delle Banche* del Gruppo

Numero	31.12.2018	Incidenza %	31.12.2017 pro-forma	Incidenza %
Dirigenti	321	1,7%	331	1,7%
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	3.123	16,7%	3.254	16,6%
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	4.634	24,8%	4.731	24,0%
3ª Area Professionale (impiegati)	10.521	56,3%	11.210	57,1%
1ª e 2ª Area Professionale (altro personale)	97	0,5%	120	0,6%
TOTALE BANCHE	18.696	100,0%	19.646	100,0%

* I dati esposti comprendono gli organici di UBI Banca e di IW Bank

In tema di composizione per qualifica del personale delle Banche, l'incidenza della fascia di inquadramento più elevata (dirigenti) continua a mantenersi contenuta, in linea con la media dei primi cinque gruppi bancari italiani, e inferiore al dato medio di sistema (2,1%)⁵. La tabella

evidenzia inoltre, quale riflesso delle dinamiche di esodo incentivato che hanno caratterizzato l'esercizio, un accresciuto peso relativo dei quadri direttivi, con un'incidenza complessiva del 41,5%, in linea con la media di settore e leggermente inferiore a quella dei primi cinque gruppi bancari (41,5% e 43,3%)⁵.

Al 31 dicembre 2018 l'età media dei dipendenti del Gruppo era pari a 46 anni e 9 mesi (46 anni e 4 mesi a fine 2017); l'anzianità media si presentava pari a 19 anni e 6 mesi (19 anni e 3 mesi a dicembre 2017).

³ 49 risorse sono riferite agli inserimenti stagionali di BPB Immobiliare.

⁴ I dati sono comprensivi anche di Banca Teatina a partire dal 1° marzo 2018.

⁵ Fonte ABI "Rapporto 2018 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria", gennaio 2019.

Per ulteriori informazioni in merito all'organico del Gruppo (in termini di valorizzazione e benessere del personale, composizione, impiego e turnover, benefit e strumenti di conciliazione vita-lavoro, salute e sicurezza, sviluppo professionale e formazione) e alle relazioni sindacali, si rimanda alle apposite sezioni della "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario redatta ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 Bilancio di Sostenibilità 2018", pubblicata contestualmente alla presente Relazione.

* * *

Nel **quarto trimestre** del 2018 la forza lavoro del Gruppo è passata da 20.980⁶ a 20.392 risorse, registrando una diminuzione di 588 unità che, oltre ai fattori di natural attrition, incorpora: da un lato, 344 uscite per adesione volontaria ai piani di incentivazione perfezionate nel periodo; dall'altro, 213 scadenze di contratti a tempo determinato (inclusi quelli di apprendistato) che per l'87% circa hanno trovato formalizzazione in un nuovo rapporto a tempo indeterminato nei primi giorni di gennaio 2019.

Nel periodo ottobre-dicembre le assunzioni sono state 48, delle quali 19 a tempo indeterminato, cui sono andate ad aggiungersi 5 trasformazioni di precedenti contratti a tempo determinato.

Le politiche di remunerazione e di incentivazione

In merito alle politiche di remunerazione ed incentivazione si rinvia alla Relazione sulla remunerazione che viene presentata in altra parte del presente fascicolo ed è altresì consultabile sul sito istituzionale www.ubibanca.it, nell'ambito delle "Relazioni all'Assemblea" presenti nella sezione Soci/Assemblea dei Soci 12 aprile 2019.

La Relazione è redatta ai sensi degli artt. 123 ter del TUF e 84 quater del Regolamento Emittenti, nonché ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*" per le banche e i gruppi bancari, emanate il 18 novembre 2014, e aggiornate il 23 ottobre 2018, che recepiscono le previsioni contenute nella Direttiva europea CRD IV (Direttiva 2013/36/UE) e gli indirizzi elaborati in ambito internazionale.

Si fa inoltre riferimento ai requisiti di informativa al pubblico previsti nell'ambito del Pillar 3 così come disciplinati dal Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR).

Ulteriori elementi informativi sul tema sono riportati nella Relazione sul governo societario di UBI Banca, consultabile nella Sezione Corporate Governance del sito istituzionale www.ubibanca.it.

⁶ Il dato differisce di 1 unità rispetto a quanto riportato nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2018 a causa di un licenziamento, con efficacia antergrata a settembre 2018, definito nel corso del mese di ottobre.

L'area di consolidamento

Di seguito vengono elencate le Società che hanno concorso alla formazione dell'area di consolidamento al 31 dicembre 2018, suddivise in Società controllate (consolidate integralmente) e Società collegate (consolidate con il metodo del patrimonio netto).

Per ciascuna di esse viene fornita l'indicazione della percentuale di controllo di pertinenza del Gruppo (controllo diretto o indiretto), della sede (legale oppure operativa) e dell'ammontare del capitale sociale.

Società consolidate con il metodo integrale (ove omessa l'indicazione, il controllo deve intendersi ricondotto alla Capogruppo):

- 1. Unione di Banche Italiane Spa - UBI Banca (Capogruppo)**
sede legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8 – capitale sociale: euro 2.843.177.160,24
2. UBI Trustee Sa (controllata al 100%)
sede legale: 37/A, Avenue J.F. Kennedy, L - Lussemburgo – capitale sociale: euro 250.000
3. Prestitalia Spa (controllata al 100%)
sede legale: Bergamo, Via A. Stoppani, 15 – capitale sociale: euro 205.722.715
4. IW Bank Spa (controllata al 100%)
sede legale: Milano, Piazzale F.lli Zavattari, 12 – capitale sociale: euro 67.950.000
5. Centrobanca Sviluppo Impresa Spa¹ (controllata al 100%)
sede legale: Milano, Corso Europa, 16 – capitale sociale: euro 2.000.000
6. Pramerica SGR Spa (controllata al 65%)
sede operativa: Milano, Via Monte di Pietà, 5 – capitale sociale: euro 19.955.465
7. Pramerica Management Company Sa (controllata al 100% da Pramerica SGR)
sede legale: 37/A, Avenue J.F. Kennedy, L - Lussemburgo – capitale sociale: euro 125.000
8. UBI Leasing Spa (controllata al 100%)
sede legale: Brescia, Via Cefalonia, 74 – capitale sociale: euro 644.952.808
9. Unione di Banche Italiane per il Factoring Spa - UBI Factor Spa (controllata al 100%)
sede legale: Milano, Via F.lli Gabba, 1 – capitale sociale: euro 36.115.820
10. BPB Immobiliare Srl (controllata al 100%)
sede legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8 – capitale sociale: euro 185.680.000
11. BancAssurance Popolari Spa ("BAP Vita e Previdenza Spa", controllata al 100%)
sede legale: Arezzo, Via P. Calamandrei, 255 – capitale sociale: euro 61.080.900
12. BancAssurance Popolari Danni Spa (controllata al 50,7655% e partecipata per il 49,2345% da BancAssurance Popolari)
sede legale: Arezzo, Via P. Calamandrei, 255 – capitale sociale: euro 5.500.000
13. Assieme Srl - in liquidazione (controllata all'89,7933% da BancAssurance Popolari)
sede legale: Arezzo, Via T. Edison, 45 – capitale sociale: euro 30.000
14. Oro Italia Trading Spa - in liquidazione (controllata al 100%)
sede legale: Arezzo, Via P. Calamandrei, 255 – capitale sociale: euro 500.000
15. Kedomus Srl (controllata al 100%)
sede legale: Brescia, Via Cefalonia, 74 – capitale sociale: euro 300.000

¹ Con nota del 12 gennaio 2018, Banca d'Italia ha comunicato la cancellazione della Società dall'Albo delle SGR. Si ricorda che la SGR gestiva il Fondo Sviluppo Imprese, liquidato il 16 agosto 2016.

16. UBI Sistemi e Servizi SCpA² - Società Consortile per Azioni (controllata al 91,9362% e partecipata al 4,3141% da IW Bank; all'1,4385% da Pramerica SGR; allo 0,7192% da UBI Factor; allo 0,0719% da Prestitalia e da BancAssurance Popolari e allo 0,0097% da UBI Academy)
sede legale: Brescia, Via Cefalonia, 62 – capitale sociale: euro 36.149.948,64
17. UBI Academy SCRL - Società Consortile a Responsabilità Limitata (controllata all'88% e partecipata al 3% da: IW Bank e UBI.S; nonché all'1,5% da: Pramerica SGR, UBI Leasing, UBI Factor e Prestitalia)
sede legale: Bergamo, Via F.lli Calvi, 9 – capitale sociale: euro 100.000
18. UBI Finance Srl³ (controllata al 60%)
sede legale: Milano, Foro Bonaparte, 70 – capitale sociale: euro 10.000
19. UBI Finance CB 2 Srl⁴ (controllata al 60%)
sede legale: Milano, Foro Bonaparte, 70 – capitale sociale: euro 10.000
20. 24-7 Finance Srl⁵
21. UBI Finance 2 Srl - in liquidazione⁶
22. UBI SPV BBS 2012 Srl - in liquidazione⁷
23. UBI SPV BPCI 2012 Srl - in liquidazione⁷
24. UBI SPV BPA 2012 Srl - in liquidazione⁷
25. UBI SPV Group 2016 Srl⁸
26. UBI SPV Lease 2016 Srl⁹
27. Mecenate Srl¹⁰ (controllata al 95%)
sede legale: Arezzo, Via P. Calamandrei, 255 – capitale sociale: euro 10.000
28. Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione a r.l.¹¹
29. Marche M6 Srl¹¹
30. Focus Impresa¹²

2 Il Gruppo controlla il 98,5615% del capitale di UBI.S, essendo l'1,4385% in capo a Cargeas Assicurazioni Spa (già UBI Assicurazioni Spa).

3 Società veicolo ai sensi della Legge 130/1999, iscritta nell'elenco generale degli intermediari ex art. 106 TUB, costituita il 18 marzo 2008 per rendere possibile l'attivazione da parte di UBI Banca del Primo Programma di emissione di **Covered Bond garantiti da mutui residenziali**.

4 Società veicolo ai sensi della Legge 130/1999, iscritta nell'elenco generale degli intermediari ex art. 106 TUB, costituita il 20 dicembre 2011 per rendere possibile l'attivazione da parte di UBI Banca di un Secondo Programma di emissione di **Covered Bond prevalentemente garantiti da mutui commerciali non residenziali**.

5 Società veicolo utilizzata ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni della **ex Banca 24-7** effettuate nel 2008. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una Società del Gruppo. UBI Banca detiene una partecipazione del 10%.

6 Società veicolo utilizzata ai sensi della Legge 130/1999 nell'ambito della cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in bonis del **Banco di Brescia** agli inizi del 2009. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una Società del Gruppo. UBI Banca detiene una partecipazione del 10%. La cartolarizzazione è stata chiusa nel maggio 2014. L'Assemblea svoltasi il 26 febbraio 2015 ne ha deliberato la messa in liquidazione volontaria anticipata (con atto iscritto nel Registro delle Imprese il 16 marzo 2015).

7 Società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni di crediti in bonis alle PMI di alcune **ex Banche Rete** (rispettivamente Banco di Brescia, Banca Popolare Commercio e Industria e Banca Popolare di Ancona) effettuate nell'ultima parte del 2012. Le tre Società sono attualmente in liquidazione volontaria come da atti iscritti nel Registro delle Imprese il 15 maggio 2018 dopo che il 9 maggio le rispettive Assemblee ne avevano deliberato lo scioglimento anticipato volontario. Rientrano nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da Società del Gruppo. UBI Banca detiene una partecipazione del 10% in ciascuna di esse.

8 Società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999 per la cartolarizzazione dei mutui residenziali iscritti nei libri delle **ex Banche Rete** (BPB, BBS, BPCI, BRE, BPA, CARIME) effettuata nell'agosto del 2016. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da Società del Gruppo. UBI Banca detiene una partecipazione del 10%.

9 Società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999 in occasione della cartolarizzazione di crediti in bonis effettuata da **UBI Leasing** nel luglio 2016. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una Società del Gruppo. UBI Banca detiene una partecipazione del 10%.

10 Società veicolo utilizzata ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni della **ex Banca dell'Etruria e del Lazio** effettuate nel 2007, 2009 e 2011, relative a mutui residenziali in bonis. Le operazioni poste in essere nel 2009 e nel 2011 sono state chiuse anticipatamente.

11 Società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni della **ex Banca delle Marche**. Risultano in essere due cartolarizzazioni effettuate rispettivamente nel 2006 (**Marche Mutui 2**, operazione RMBS avente ad oggetto un portafoglio in bonis di mutui fondiari assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado) e nel 2013 (**Marche M6**, operazione di RMBS avente ad oggetto un portafoglio di contratti di mutuo ipotecario residenziale in bonis). Rientrano nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una Società del Gruppo. Il Gruppo non ha interessenze partecipative nelle Società.

12 Trattasi di un fondo chiuso, riservato ad investitori qualificati, iscritto fra le attività finanziarie valutate al FVTPL [Voce 20 c) dello Stato Patrimoniale], consolidato in relazione all'investimento effettuato a suo tempo dalla **ex Banca delle Marche** ed alla posizione di preminenza esercitata nell'ambito dell'Assemblea dei sottoscrittori del fondo (80,7692% le quote possedute).

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto (ove omessa l'indicazione la partecipazione deve intendersi ricondotta alla Capogruppo):

1. Aviva Vita Spa (partecipata al 20%)
sede legale: Milano, Via A. Scarsellini, 14 – capitale sociale: euro 155.000.000
2. Lombarda Vita Spa (partecipata al 40%)
sede legale: Brescia, Corso Martiri della Libertà, 13 – capitale sociale: euro 185.300.000
3. Polis Fondi SGRpA (partecipata al 19,6%)
sede legale: Milano, Via Solferino, 7 – capitale sociale: euro 5.200.000
4. Zhong Ou Asset Management Co. Ltd (partecipata al 25%¹³)
sede legale: 5th Floor, 333 Lujiazui Ring Road, Shanghai 200120 (Cina)
capitale sociale: yuan/renminbi 188.000.000
5. SF Consulting Srl (partecipata al 35%)
sede operativa: Mantova, Via P.F. Calvi, 40 – capitale sociale: euro 93.600
6. UFI Servizi Srl (partecipata al 23,1667% da Prestitalia)
sede legale: Roma, Via G. Severano, 24 – capitale sociale: euro 150.000
7. Montefeltro Sviluppo SCRL (partecipata al 26,3699%)
sede legale: Urbania (PU), Via A. Manzoni, 25 – capitale sociale: euro 73.000

Variazioni dell'area di consolidamento

Rispetto al 31 dicembre 2017 l'area di consolidamento ha subito le modifiche qui riportate.

- **Banca Teatina Spa**: il 20 febbraio 2018 è stato stipulato l'atto di fusione della Banca nella Capogruppo, iscritto il successivo 22 febbraio presso il competente Registro delle Imprese di Bergamo. Gli effetti verso i terzi hanno avuto decorrenza dal 26 febbraio, quelli contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018.
Essendo il possesso per il 100% in capo all'incorporante, la fusione non ha prodotto alcun effetto sul numero delle azioni e sul capitale sociale di UBI Banca;
- **Etruria Informatica Srl**: è stata incorporata in UBI Sistemi e Servizi SCpA con efficacia 1° giugno 2018 e decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018. Tutti i rapporti di natura economica e patrimoniale sono integralmente passati in capo alla Società incorporante;
- **Assieme Srl**: in data 10 settembre 2018 alla presenza di i) BancaAssurance Popolari Spa, in qualità di controllante diretta e di garante, e di ii) UBI Banca Spa, in qualità di controllante indiretta e di controgarante, la Società ha firmato l'atto di cessione del ramo d'azienda – consistente nel complesso di beni organizzato per l'esercizio dell'attività di brokeraggio assicurativo – a Sinergie Italia Broker di Assicurazioni Srl.
Nella stessa giornata, l'Assemblea straordinaria della Società ne ha deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione volontaria; l'iscrizione presso il Registro delle Imprese di Arezzo è avvenuta il successivo 18 settembre;
- **BancAssurance Popolari Spa**: il 12 ottobre 2018 UBI Banca ha incrementato la propria partecipazione nel capitale al 92,4903% dall'89,5342% di fine 2017, tramite l'acquisto di azioni da Crédit Agricole Cariparma Spa (2,9561% del capitale); il 22 ottobre la partecipazione è stata portata al 100% in seguito ad ulteriori acquisti perfezionati con Mint Street Holding Spa (5,3486% del capitale) e con IG. Group Srl (2,1611% del capitale).
In conseguenza della contrazione registrata in corso d'anno dal coefficiente di solvibilità della Compagnia, a causa sia del contesto di mercato (spread sui governativi italiani), sia di una crescita superiore alle previsioni delle riserve dei prodotti rivalutabili di Ramo I, a più alto assorbimento di capitale, il 21 dicembre UBI Banca ha effettuato un versamento in

¹³ Sulla base delle pattuizioni intercorse a fine 2013 (si veda in proposito quanto riportato nella precedente informativa di Bilancio) una quota pari all'1,7% del capitale è iscritta tra le attività in via di dismissione.

conto capitale di 25 milioni di euro. Il capitale sociale è rimasto invariato a 61.080.900 euro.

* * *

A completamento dell'informativa, si segnala che l'Assemblea di UBI Pramerica SGR Spa nella seduta del 31 luglio 2018, sulla base di una preventiva approvazione a fine giugno da parte del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, ha deliberato la modifica della denominazione sociale in [Pramerica SGR Spa](#), con efficacia dal 5 novembre 2018. La governance societaria è rimasta invariata: i due azionisti UBI Banca e Prudential International Investments Corporation hanno mantenuto la propria partecipazione nel capitale rispettivamente al 65% ed al 35%.

L'obiettivo perseguito punta a meglio valorizzare i tratti distintivi della Società, quali la capacità d'investimento globale coniugata alla conoscenza delle reti distributive e degli investitori, attraverso un ampliamento della clientela potenziale.

Il progetto di rebranding ha riguardato l'intera gamma di soluzioni d'investimento offerte: i nomi dei Fondi e delle Sicav sono stati infatti adeguati alla nuova denominazione.

Con medesima data di efficacia, il 5 novembre, è stata depositata presso il "Registre de Commerce et des Sociétés" lussemburghese anche la modifica della denominazione di UBI Management Company Sa (controllata al 100% da Pramerica SGR) in [Pramerica Management Company Sa](#).

Prospetti consolidati riclassificati, prospetti di conto economico al netto delle più significative componenti non ricorrenti e prospetti di raccordo

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Importi in migliaia di euro		31.12.2018	1.1.2018	Variazioni	Variazioni %
ATTIVO					
10.	Cassa e disponibilità liquide	735.249	811.578	-76.329	-9,4%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.463.529	1.979.802	-516.273	-26,1%
	1) crediti verso Banche	14.054	14.755	-701	-4,8%
	2) crediti verso Clientela	274.262	362.425	-88.163	-24,3%
	3) titoli e derivati	1.175.213	1.602.622	-427.409	-26,7%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.726.179	12.435.307	-1.709.128	-13,7%
	1) crediti verso Banche	-	-	-	-
	2) crediti verso Clientela	15	-	15	-
	3) titoli	10.726.164	12.435.307	-1.709.143	-13,7%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.798.587	101.833.189	965.398	0,9%
	1) crediti verso Banche	10.065.772	7.814.815	2.250.957	28,8%
	2) crediti verso Clientela	88.987.596	90.980.959	-1.993.363	-2,2%
	3) titoli	3.745.219	3.037.415	707.804	23,3%
50.	Derivati di copertura	44.084	169.907	-125.823	-74,1%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	97.429	-2.035	99.464	n.s.
70.	Partecipazioni	254.128	243.165	10.963	4,5%
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	347	-347	-100,0%
90.	Attività materiali	1.965.234	1.811.743	153.491	8,5%
100.	Attività immateriali	1.729.727	1.728.328	1.399	0,1%
	di cui: avviamento	1.465.260	1.465.260	-	-
110.	Attività fiscali	4.210.362	4.184.524	25.838	0,6%
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.972	962	2.010	n.s.
130.	Altre attività	1.278.717	1.451.059	-172.342	-11,9%
	Totale dell'attivo	125.306.197	126.647.876	-1.341.679	-1,1%
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO					
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	109.445.664	111.182.776	-1.737.112	-1,6%
	a) Debiti verso Banche	17.234.579	16.733.006	501.573	3,0%
	b) Debiti verso Clientela	68.421.387	68.434.827	-13.440	0,0%
	c) Titoli in circolazione	23.789.698	26.014.943	-2.225.245	-8,6%
20.	Passività finanziarie di negoziazione	410.977	411.653	-676	-0,2%
30.	Passività finanziarie designate al fair value	105.836	43.021	62.815	146,0%
40.	Derivati di copertura	110.801	100.590	10.211	10,2%
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	74.297	-	74.297	-
60.	Passività fiscali	162.272	240.908	-78.636	-32,6%
80.	Altre passività	3.092.941	2.694.744	398.197	14,8%
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	306.697	350.779	-44.082	-12,6%
100.	Fondi per rischi e oneri:	505.191	624.612	-119.421	-19,1%
	a) impegni e garanzie rilasciate	64.410	88.347	-23.937	-27,1%
	b) quiescenza e obblighi simili	91.932	137.213	-45.281	-33,0%
	c) altri fondi per rischi ed oneri	348.849	399.052	-50.203	-12,6%
110.	Riserve tecniche	1.877.449	1.780.701	96.748	5,4%
120.+150.+160. +170.+180.	Capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, riserve da valutazione e azioni proprie	8.737.680	8.447.847	289.833	3,4%
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	50.784	79.688	-28.904	-36,3%
200.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	425.608	690.557	-264.949	-38,4%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	125.306.197	126.647.876	-1.341.679	-1,1%

Evoluzione trimestrale dello Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Importi in migliaia di euro		31.12.2018	30.9.2018	30.6.2018	31.3.2018	1.1.2018
ATTIVO						
10.	Cassa e disponibilità liquide	735.249	625.652	616.368	612.826	811.578
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.463.529	1.469.508	1.488.445	1.541.428	1.979.802
	1) crediti verso Banche	14.054	13.444	14.796	14.900	14.755
	2) crediti verso Clientela	274.262	283.496	313.580	340.800	362.425
	3) titoli e derivati	1.175.213	1.172.568	1.160.069	1.185.728	1.602.622
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.726.179	10.640.301	11.527.974	12.645.089	12.435.307
	1) crediti verso Banche	-	-	-	-	-
	2) crediti verso Clientela	15	15	-	-	-
	3) titoli	10.726.164	10.640.286	11.527.974	12.645.089	12.435.307
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.798.587	103.431.623	103.886.299	102.740.393	101.833.189
	1) crediti verso Banche	10.065.772	10.248.127	9.513.708	8.142.802	7.814.815
	2) crediti verso Clientela	88.987.596	89.554.538	91.342.643	91.575.231	90.980.959
	3) titoli	3.745.219	3.628.958	3.029.948	3.022.360	3.037.415
50.	Derivati di copertura	44.084	65.350	59.804	67.656	169.907
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	97.429	-6.002	33.826	-181	-2.035
70.	Partecipazioni	254.128	243.646	240.509	248.267	243.165
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	195	373	331	347
90.	Attività materiali	1.965.234	1.824.737	1.799.295	1.799.070	1.811.743
100.	Attività immateriali	1.729.727	1.710.712	1.711.908	1.723.921	1.728.328
	di cui: avviamento	1.465.260	1.465.260	1.465.260	1.465.260	1.465.260
110.	Attività fiscali	4.210.362	4.076.685	4.122.268	4.017.911	4.184.524
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.972	735	1.384	995	962
130.	Altre attività	1.278.717	1.123.257	1.415.721	1.165.674	1.451.059
	Totale dell'attivo	125.306.197	125.206.399	126.904.174	126.563.380	126.647.876
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO						
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	109.445.664	110.633.386	111.617.355	111.520.617	111.182.776
	a) Debiti verso Banche	17.234.579	16.678.273	16.607.300	17.308.468	16.733.006
	b) Debiti verso Clientela	68.421.387	70.258.101	70.582.753	68.944.514	68.434.827
	c) Titoli in circolazione	23.789.698	23.697.012	24.427.302	25.267.635	26.014.943
20.	Passività finanziarie di negoziazione	410.977	347.184	386.959	367.105	411.653
30.	Passività finanziarie designate al fair value	105.836	95.434	75.488	59.019	43.021
40.	Derivati di copertura	110.801	93.351	102.961	98.872	100.590
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	74.297	30.103	54.008	27.825	-
60.	Passività fiscali	162.272	188.193	208.390	271.990	240.908
80.	Altre passività	3.092.941	2.116.819	2.654.081	2.035.487	2.694.744
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	306.697	323.809	328.484	336.807	350.779
100.	Fondi per rischi e oneri:	505.191	567.401	565.147	584.088	624.612
	a) impegni e garanzie rilasciate	64.410	76.803	73.964	77.284	88.347
	b) quiescenza e obblighi simili	91.932	128.496	130.215	135.190	137.213
	c) altri fondi per rischi ed oneri	348.849	362.102	360.968	371.614	399.052
110.	Riserve tecniche	1.877.449	1.856.585	1.879.072	1.901.000	1.780.701
120.+150.+160. +170.+180.	Capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, riserve da valutazione e azioni proprie	8.737.680	8.688.096	8.756.026	9.183.186	8.447.847
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	50.784	55.567	67.336	59.724	79.688
200.	Utile (perdita) del periodo (+/-)	425.608	210.471	208.867	117.660	690.557
	Totale del passivo e del patrimonio netto	125.306.197	125.206.399	126.904.174	126.563.380	126.647.876

Conto economico consolidato riclassificato

	31.12.2018 IFRS 9	31.12.2017 IAS 39	Variazione	Variazione %	IV trim. 2018 IFRS 9	IV trim. 2017 IAS 39	Variazione	Variazione %
Importi in migliaia di euro	A	B	B-C	B/C	C	D	C-D	C/D
10.-20.-140. Margine d'interesse	1.790.231	1.626.615			441.066	478.943		
di cui: TLTRO II	50.788	68.806			12.750	68.806		
di cui: componenti IFRS 9 crediti	121.985				29.961			
di cui: componenti IFRS 9 modifiche contrattuali senza cancellazioni	(37.383)				(6.961)			
70. Dividendi e proventi simili	22.931	13.090	9.841	75,2%	14.417	2.723	11.694	n.s.
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	24.602	23.391	1.211	5,2%	10.460	6.845	3.615	52,8%
40.-50. Commissioni nette	1.579.060	1.546.263	32.797	2,1%	390.578	395.031	(4.453)	(1,1%)
di cui: commissioni di performance	13.889	22.894	(9.005)	(39,3%)	1.755	13.295	(11.540)	(86,8%)
80.+90. Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle +100.+110. attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.404)	252.613			(6.770)	67.492		
160.+170. Risultato della gestione assicurativa	17.034	12.369	4.665	37,7%	2.000	3.662	(1.662)	(45,4%)
230. Altri oneri/proventi di gestione	90.889	104.140	(13.251)	(12,7%)	14.199	28.460	(14.261)	(50,1%)
Proventi operativi	3.519.343	3.578.481			865.950	983.156		
190. a) Spese per il personale	(1.490.626)	(1.480.942)	9.684	0,7%	(372.896)	(384.268)	(11.372)	(3,0%)
190. b) Altre spese amministrative	(789.994)	(787.630)	2.364	0,3%	(198.738)	(209.757)	(11.019)	(5,3%)
210.+220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(167.575)	(158.463)	9.112	5,8%	(44.612)	(43.521)	1.091	2,5%
Oneri operativi	(2.448.195)	(2.427.035)	21.160	0,9%	(616.246)	(637.546)	(21.300)	(3,3%)
Risultato della gestione operativa	1.071.148	1.151.446			249.704	345.610		
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(638.277)	(893.967)			(239.138)	(338.453)		
130. a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	2.867	-			4.110	-		
130. a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(624.909)	(728.343)			(242.976)	(310.663)		
130. a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela oggetto di cessione	(17.877)				(10.505)			
130. a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli	916				1.622			
130. b) - attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	2.192	(165.624)			8.607	(27.790)		
130. b) - attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva oggetto di cessione	(1.466)				4			
200. a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	23.923	31.661			12.322	24.190		
200. b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri accantonamenti netti	(4.491)	(9.009)			14.767	1.452		
250.+280. Utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	5.344	859	4.485	n.s.	4.083	(221)	4.304	n.s.
290. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	457.647	280.990			41.738	32.578		
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	38.754	(120.367)	159.121	n.s.	181.828	(8.173)	190.001	n.s.
340. Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(25.982)	(27.023)	(1.041)	(3,9%)	(5.077)	(8.186)	(3.109)	(38,0%)
Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo ante impatto Piano Industriale ed altri	470.419	133.600			218.489	16.219		
190. a) Oneri per esodi anticipati al netto delle imposte e dei terzi	(36.983)	(41.093)	(4.110)	(10,0%)	(103)	(37.500)	(37.397)	(99,7%)
190. b) Oneri progetti Piano Industriale al netto delle imposte e dei terzi	(4.930)	(39.852)	(34.922)	(87,6%)	(351)	(12.239)	(11.888)	(97,1%)
210. Rettifiche di valore delle attività materiali al netto delle imposte e dei terzi	(2.898)	(2.908)	(10)	(0,3%)	(2.898)	(2.908)	(10)	(0,3%)
275. Differenza negativa di consolidamento	-	640.810	(640.810)	(100,0%)	-	24.570	(24.570)	(100,0%)
350. Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	425.608	690.557	(264.949)	(38,4%)	215.137	(11.858)	226.995	n.s.

I dati al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017 sono calcolati sulla base di due principi contabili diversi e pertanto non risultano pienamente confrontabili. Anche laddove le variazioni sono state lasciate perché i principi contabili applicati non hanno avuto impatto, si tenga conto che il primo trimestre 2017 non includeva le Nuove Banche acquisite.

Evoluzione trimestrale del Conto economico consolidato riclassificato

Importi in migliaia di euro	2018			
	IV trimestre	III trimestre	II trimestre	I trimestre
10.-20.-140. Margine d'interesse	441.066	452.749	458.605	437.811
<i>di cui: TLTRO II</i>	12.750	12.791	12.693	12.554
<i>di cui: componenti IFRS 9 crediti</i>	29.961	30.818	35.543	25.663
<i>di cui: componenti IFRS 9 modifiche contrattuali senza cancellazioni</i>	(6.961)	(8.350)	(13.412)	(8.660)
70. Dividendi e proventi simili	14.417	145	3.232	5.137
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	10.460	5.129	1.752	7.261
40.-50. Commissioni nette	390.578	380.514	400.630	407.338
<i>di cui: commissioni di performance</i>	1.755	3.645	6.745	1.744
80.+90.+100.+110. Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.770)	(54.739)	22.123	33.982
160.+170. Risultato della gestione assicurativa	2.000	4.031	5.548	5.455
230. Altri oneri/proventi di gestione	14.199	24.929	23.394	28.367
Proventi operativi	865.950	812.758	915.284	925.351
190.a) Spese per il personale	(372.896)	(367.871)	(374.325)	(375.534)
190.b) Altre spese amministrative	(198.738)	(198.699)	(186.643)	(205.914)
210.+220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(44.612)	(40.962)	(40.384)	(41.617)
Oneri operativi	(616.246)	(607.532)	(601.352)	(623.065)
Risultato della gestione operativa	249.704	205.226	313.932	302.286
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(239.138)	(128.666)	(146.128)	(124.345)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	4.110	217	265	(1.725)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(242.976)	(123.767)	(140.495)	(117.671)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela oggetto di cessione	(10.505)	(3.914)	(3.189)	(269)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli	1.622	(602)	15	(119)
130.b) - attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	8.607	195	(2.037)	(4.573)
130.b) - attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva oggetto di cessione	4	(795)	(687)	12
200.a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	12.322	(2.939)	3.477	11.063
200.b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri accantonamenti netti	14.767	(2.145)	(15.700)	(1.413)
250.+280. Utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	4.083	298	170	793
290. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	41.738	71.774	155.751	188.384
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	181.828	(26.166)	(55.557)	(61.351)
340. Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(5.077)	(7.102)	(7.794)	(6.009)
Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo ante impatto Piano Industriale ed altri	218.489	38.506	92.400	121.024
190.a) Oneri per esodi anticipati al netto delle imposte e dei terzi	(103)	(36.880)	(164)	164
190.b) Oneri progetti Piano Industriale al netto delle imposte e dei terzi	(351)	(22)	(1.029)	(3.528)
210. Rettifiche di valore delle attività materiali al netto delle imposte e dei terzi	(2.898)	-	-	-
350. Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	215.137	1.604	91.207	117.660

I dati riportati nel prospetto, in coerenza con le indicazioni contenute nella Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018, incorporano le riclassifiche effettuate tra le voci 100 e 130. a)/130. b) e differiscono pertanto dalle situazioni infrannuali precedentemente pubblicate.

Conto economico consolidato riclassificato al netto delle più significative componenti non ricorrenti

	31.12.2018	IV trimestre 2018	III trimestre 2018	II trimestre 2018	I trimestre 2018
Importi in migliaia di euro	<i>al netto delle componenti non ricorrenti</i>	<i>al netto delle componenti non ricorrenti</i>	<i>al netto delle componenti non ricorrenti</i>	<i>al netto delle componenti non ricorrenti</i>	<i>al netto delle componenti non ricorrenti</i>
Margine d'interesse	1.790.231	441.066	452.749	458.605	437.811
<i>di cui: TLTRO II</i>	50.788	12.750	12.791	12.693	12.554
<i>di cui: componenti IFRS 9 crediti</i>	121.985	29.961	30.818	35.543	25.663
<i>di cui: componenti IFRS 9 modifiche contrattuali senza cancellazioni</i>	(37.383)	(6.961)	(8.350)	(13.412)	(8.660)
Dividendi e proventi simili	22.931	14.417	145	3.232	5.137
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	24.602	10.460	5.129	1.752	7.261
Commissioni nette	1.579.060	390.578	380.514	400.630	407.338
<i>di cui: commissioni di performance</i>	13.889	1.755	3.645	6.745	1.744
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico	16.574	15.208	(54.739)	22.123	33.982
Risultato della gestione assicurativa	17.034	2.000	4.031	5.548	5.455
Altri oneri/proventi di gestione	90.889	14.199	24.929	23.394	28.367
Proventi operativi	3.541.321	887.928	812.758	915.284	925.351
Spese per il personale	(1.490.626)	(372.896)	(367.871)	(374.325)	(375.534)
Altre spese amministrative	(777.109)	(198.738)	(198.699)	(173.758)	(205.914)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(167.575)	(44.612)	(40.962)	(40.384)	(41.617)
Oneri operativi	(2.435.310)	(616.246)	(607.532)	(588.467)	(623.065)
Risultato della gestione operativa	1.106.011	271.682	205.226	326.817	302.286
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(638.277)	(239.138)	(128.666)	(146.128)	(124.345)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	2.867	4.110	217	265	(1.725)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(624.909)	(242.976)	(123.767)	(140.495)	(117.671)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela oggetto di cessione	(17.877)	(10.505)	(3.914)	(3.189)	(269)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli	916	1.622	(602)	15	(119)
- attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	2.192	8.607	195	(2.037)	(4.573)
- attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva oggetto di cessione	(1.466)	4	(795)	(687)	12
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	23.923	12.322	(2.939)	3.477	11.063
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri accantonamenti netti	(4.491)	14.767	(2.145)	(15.700)	(1.413)
Utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(1.261)	298	170	793
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	487.166	58.372	71.774	168.636	188.384
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(158.745)	(11.482)	(26.166)	(59.746)	(61.351)
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(25.982)	(5.077)	(7.102)	(7.794)	(6.009)
Utile/perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo	302.439	41.813	38.506	101.096	121.024

I dati riportati nel prospetto, in coerenza con le indicazioni contenute nella Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018, incorporano le riclassifiche effettuate tra le voci 100 e 130. a)/130. b) e differiscono pertanto dalle situazioni infrannuali precedentemente pubblicate.

Conto economico consolidato riclassificato al netto delle più significative componenti non ricorrenti: dettagli

Importi in migliaia di euro	Piano Industriale 2017-2020								31.12.2018 al netto delle componenti non ricorrenti
	31.12.2018	Oneri per esodi anticipati	Oneri Progetti Piano Industriale	Impatto manovra finanziaria	Intervento FITD	Contributo straordinario Fondo di Risoluzione	Utile/perdite cessione investimenti	Impairment immobiliz. materiali	
Margine d'interesse	1.790.231								1.790.231
di cui: TLTRO II	50.788								50.788
di cui: componenti IFRS 9 crediti	121.985								121.985
di cui: componenti IFRS 9 modifiche contrattuali senza cancellazioni	(37.383)								(37.383)
Dividendi e proventi simili	22.931								22.931
Utile (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	24.602								24.602
Commissioni nette	1.579.060								1.579.060
di cui: commissioni di performance	13.889								13.889
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.404)				21.978				16.574
Risultato della gestione assicurativa	17.034								17.034
Altri oneri/proventi di gestione	90.889								90.889
Proventi operativi	3.519.343	-	-	-	21.978	-	-	-	3.541.321
Spese per il personale	(1.490.626)								(1.490.626)
Altre spese amministrative	(789.994)					12.885			(777.109)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(167.575)								(167.575)
Oneri operativi	(2.448.195)	-	-	-	-	12.885	-	-	(2.435.310)
Risultato della gestione operativa	1.071.148	-	-	-	21.978	12.885	-	-	1.106.011
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(638.277)								(638.277)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	2.867								2.867
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(624.909)								(624.909)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela oggetto di cessione	(17.877)								(17.877)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli	916								916
- attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	2.192								2.192
- attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva oggetto di cessione	(1.466)								(1.466)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	23.923								23.923
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri accantonamenti netti	(4.491)								(4.491)
Utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	5.344						(5.344)		-
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	457.647	-	-	-	21.978	12.885	(5.344)	-	487.166
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	38.754			(186.424)	(7.268)	(4.189)	382		(158.745)
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(25.982)								(25.982)
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo ante impatto Piano Industriale ed altri	470.419	-	-	(186.424)	14.710	8.696	(4.962)	-	302.439
Oneri per esodi anticipati al netto delle imposte e dei terzi	(36.983)	36.983							-
Oneri progetti Piano Industriale al netto delle imposte e dei terzi	(4.930)		4.930						-
Rettifiche di valore delle attività materiali al netto delle imposte e dei terzi	(2.898)						2.898		-
Differenza negativa di consolidamento	-								-
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	425.608	36.983	4.930	(186.424)	14.710	8.696	(4.962)	2.898	302.439

Prospetto di raccordo 31 dicembre 2018

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO		31.12.2018	Riclassifiche							31.12.2018	
Voci	Schema di bilancio consolidato		Recupero imposte	Amm.ti per miglione su beni di terzi	Utile delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	Risultato della gestione assicurativa	Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	Impairment su immobili	PI 2017-2020 Oneri per esodi anticipati	PI 2017-2020 Oneri Progetti Piano Industriale	Prospetto riclassificato
10.-20.-140. Margine d'interesse		1.873.285				(45.671)	(37.383)				1.790.231
di cui: TLTRO II		50.788									50.788
di cui: componenti IFRS 9 crediti		121.985									121.985
di cui: componenti IFRS 9 modifiche contrattuali senza cancellazioni		-					(37.383)				(37.383)
70. Dividendi e proventi simili		24.779				(1.848)					22.931
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		-		24.602							24.602
40.-50. Commissioni nette		1.580.917				(1.857)					1.579.060
80.+90. Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle +100.+110. attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico		3.815				(9.219)					(5.404)
160.+170. Risultato della gestione assicurativa		(22.320)				39.354					17.034
230. Altri oneri/proventi di gestione		293.471	(227.245)	5.422		19.241					90.889
Proventi operativi		3.753.947	(227.245)	5.422	24.602	-	(37.383)	-	-	-	3.519.343
190.a Spese per il personale		(1.545.909)						55.283			(1.490.626)
190.b Altre spese amministrative		(1.024.648)	227.245							7.409	(789.994)
210.+220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali		(166.447)		(5.422)				4.294			(167.575)
Oneri operativi		(2.737.004)	227.245	(5.422)	-	-	-	4.294	55.283	7.409	(2.448.195)
Risultato della gestione operativa		1.016.943	-	-	24.602	-	(37.383)	4.294	55.283	7.409	1.071.148
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:		(638.277)									(638.277)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche		2.867									2.867
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela		(624.909)									(624.909)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela oggetto di cessione		(17.877)									(17.877)
130.a) - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli		916									916
130.b) - attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva		2.192									2.192
130.b) - attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva oggetto di cessione		(1.466)									(1.466)
140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni		(37.383)					37.383				-
200.a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate		23.923									23.923
200.b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri accantonamenti netti		(4.491)									(4.491)
250.+280. Utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni		29.946			(24.602)						5.344
290. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		390.661	-	-	-	-	-	4.294	55.283	7.409	457.647
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		60.841						(1.396)	(18.282)	(2.409)	38.754
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		(25.894)							(18)	(70)	(25.982)
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo ante impatto Piano Industriale ed altri		425.608	-	-	-	-	-	2.898	36.983	4.930	470.419
190.a) Oneri per esodi anticipati al netto delle imposte e dei terzi		-							(36.983)		(36.983)
190.b) Oneri progetti Piano Industriale al netto delle imposte e dei terzi		-								(4.930)	(4.930)
210. Impairment su immobili al netto delle imposte e dei terzi		-						(2.898)			(2.898)
350. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo		425.608	-	-	-	-	-	-	-	-	425.608

Note esplicative alla redazione dei prospetti consolidati riclassificati

Gli **Schemi di bilancio** obbligatori sono stati redatti sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 come introdotti dal 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017¹. Quest'ultimo ha innovato gli schemi principalmente per recepire l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a far tempo dal 1° gennaio 2018.

Per la ragione anzidetta, gli Schemi di bilancio obbligatori divergono da quelli utilizzati per il Bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2017². Per approfondimenti si rimanda alla sezione "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

Per rendere possibile un commento gestionale delle grandezze patrimoniali ed economiche, sono stati predisposti i **Prospetti riclassificati**³, non oggetto di verifica da parte della Società di Revisione, sulla base degli schemi di cui al 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005. In dettaglio:

- dal **punto di vista patrimoniale** le voci specificamente interessate dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 sono state dettagliate per tipologia di strumento finanziario e controparte. Ciò al fine di dare evidenza del loro contributo alla situazione patrimoniale del Gruppo UBI Banca, coerentemente alla rappresentazione storicamente fornita. In termini di comparabilità con i periodi precedenti, il prospetto riclassificato al 31 dicembre 2018 dà informativa dei valori, determinati in applicazione del nuovo principio contabile, al 1° gennaio 2018. Ciò consente un commento gestionale in termini omogenei delle variazioni nei dodici mesi. Viene inoltre fornito il prospetto dell'evoluzione trimestrale che consente un confronto anche con i periodi intermedi dell'esercizio. Si segnala che, in applicazione delle previsioni di cui alla predetta Circolare, i crediti deteriorati derivanti dall'acquisizione delle Nuove Banche (esposti a saldi chiusi in coerenza con le previsioni dell'IFRS 3) sono qualificati come "Purchase or originated credit impaired" – c.d. "POCI" – e iscritti principalmente nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- dal **punto di vista economico** per consentire il commento gestionale relativo al IV trimestre 2018, il prospetto fornisce informativa anche dei valori riferiti al IV trimestre 2017 opportunamente riesposti: tale raffronto assicura omogeneità in termini di perimetro societario stante l'inclusione dell'apporto delle Nuove Banche a far tempo dal 1° aprile 2017. Si specifica tuttavia che i valori di raffronto relativi al IV trimestre 2017 sono determinati in applicazione del principio contabile IAS 39 e pertanto, fermo restando che tali valori sono espressi in conformità alle regole di misurazione previste da tale principio, per consentire una miglior comparazione si è provveduto a riclassificarli come di seguito esposto:

IAS 39	IFRS 9
Schemi riclassificati ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/05	Schemi riclassificati ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/05
[10.-20.] <i>Margine di interesse</i>	[10.-20.-140.] <i>Margine di interesse</i>
[80.+90.+100.+110.] <i>"Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value"</i>	[80.+90.+100.+110.] <i>"Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico"</i>
[130a.] <i>"Rettifiche di valore nette per deterioramento di: crediti"</i>	[130a.] <i>"Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato":</i> - crediti verso banche - crediti verso clientela - titoli
[130b.] <i>"Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita"</i>	[130b.] <i>"Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"</i>
[130d.] <i>"Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie"</i>	[200a.] <i>"Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate"</i>

¹ L'aggiornamento risulta applicabile a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

² Redatti in ossequio alle previsioni del 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 del 15 dicembre 2015.

³ I Prospetti riclassificati recepiscono inoltre le indicazioni della Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018, in base alla quale sono stati riesposti anche i trimestri 2018 già oggetto di pubblicazione. Rimandando per dettagli a quanto illustrato nella Parte A.1 – Sezione 2 "Principi generali di redazione" della Nota Integrativa consolidata, si segnala che nel prospetto del conto economico consolidato riclassificato sono state introdotte due righe specifiche nell'ambito delle "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" ("attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela oggetto di cessione" e "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di cessione") a migliore evidenza dell'importo riclassificato, in ossequio alle previsioni della Roneata in parola, per ciascun trimestre del 2018.

In merito ai dati economici 2018, si precisa che il margine d'interesse include:

1. con riferimento alle posizioni deteriorate:
 - la rilevazione, ai sensi delle previsioni dell'IFRS 9, degli interessi maturati su base netta (ossia calcolati con riferimento al valore dell'esposizione al netto delle rettifiche di valore cumulate);
 - il rilascio dell'attualizzazione connessa alla valutazione delle esposizioni;
2. con specifico riferimento alle posizioni "POCI", gli interessi rilevati in applicazione del tasso di interesse effettivo, corretto per il rischio di credito, determinato alla data di rilevazione iniziale.

Ai fini di una migliore comparabilità con i valori riferiti al IV trimestre 2017, la riga "componenti IFRS 9 crediti" enuclea, nell'ambito del margine, le componenti sopra descritte.

I **Prospetti riclassificati** vengono redatti in applicazione delle seguenti regole:

- il margine di interesse include il risultato della voce 140 (Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni) dello schema contabile per garantire coerenza con le future rendicontazioni posto che il rilascio dell'attualizzazione verrà rilevato nel margine di interesse. Il risultato di tale voce è enucleato in apposita riga evidenziata nell'ambito del margine di interesse;
- la voce utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto include gli utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto iscritti alla voce 250 dello schema contabile;
- il risultato della gestione assicurativa comprende i seguenti proventi di BancAssurance Popolari Spa e di BancAssurance Popolari Danni Spa: interessi netti, dividendi, commissioni nette, risultato dell'attività finanziaria, premi netti (voce 160), saldo proventi/oneri della gestione assicurativa (voci 170 e 230). Le restanti voci sono consolidate linea per linea nel conto economico;
- i recuperi di imposte iscritti alla voce 230 dello schema contabile (altri oneri/proventi di gestione) sono riclassificati a riduzione delle imposte indirette incluse fra le altre spese amministrative;
- la voce altri oneri/proventi di gestione include la voce 230, al netto delle riclassificazioni citate in altri punti;
- la voce rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali include le voci 210 e 220 dello schema contabile, nonché le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi classificate alla voce 230;
- la voce utili (perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni include la voce 250, al netto degli utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, nonché la voce 280 dello schema contabile;
- gli oneri connessi al Piano Industriale 2017-2020 sono stati isolati e ricondotti in apposite righe (al netto delle imposte e dei terzi) in calce ai prospetti:
 - gli oneri per esodi anticipati includono un parziale della voce 190. a) dello schema contabile;
 - gli oneri progetti Piano Industriale evidenziano un parziale della voce 190. b) dello schema contabile.

La riconduzione delle voci dei prospetti riclassificati ai dati degli Schemi di bilancio viene agevolata da un lato con l'inserimento, a margine di ciascuna voce, del numero corrispondente alla voce di schema obbligatorio ivi ricondotta e dall'altro, con la predisposizione di specifici **Prospetti di raccordo**.

Si evidenzia inoltre che i commenti andamentali dei principali aggregati patrimoniali ed economici vengono effettuati sulla base dei prospetti riclassificati cui si uniformano anche le tabelle di dettaglio inserite nei successivi capitoli della Relazione. Al fine di agevolare l'analisi dell'evoluzione economica del Gruppo ed in ottemperanza alla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006⁴, sono stati inseriti due appositi Prospetti, uno di sintesi (che consente una lettura comparata dei risultati del periodo in termini normalizzati), ed uno di natura analitica, che evidenzia l'impatto economico dei principali eventi ed operazioni non ricorrenti – essendo i relativi effetti patrimoniali e finanziari, in quanto strettamente connessi, non significativi – che così si riassumono:

- I Trimestre 2018: - oneri connessi al Piano Industriale 2017-2020;
- II Trimestre 2018: - contributo straordinario al Fondo di Risoluzione e oneri connessi al Piano Industriale 2017-2020;
- III Trimestre 2018: - oneri connessi al Piano Industriale 2017-2020;
- IV Trimestre 2018: - oneri connessi al Piano Industriale 2017-2020, rettifiche di valore su attività materiali, l'impatto sulle imposte dalla manovra finanziaria, il contributo allo Schema Volontario del FITD per l'intervento in favore di Banca Carige e gli utili/perdite da cessione di investimenti.

⁴ In seguito all'entrata in vigore (dal 3 luglio 2016) degli Orientamenti ESMA/2015/1415, le cui linee guida la Consob ha incorporato nelle proprie prassi di vigilanza e monitoraggio degli emittenti, i criteri del Gruppo UBI Banca in materia di identificazione delle poste non ricorrenti (evidenziate nei Prospetti normalizzati) sono stati oggetto di revisione. I nuovi criteri approvati dal Consiglio di Gestione del 18 ottobre 2016 circoscrivono il carattere di non ricorrenza a ben specifici proventi ed oneri (connessi ad esempio all'adozione di un Piano Industriale, oppure agli impatti valutativi e realizzativi su immobilizzazioni materiali, immateriali, finanziarie, agli effetti di modifiche normative e metodologiche, nonché ad eventi straordinari, anche di natura sistemica).

Il conto economico consolidato

I dati economici commentati fanno riferimento ai prospetti consolidati riclassificati – conto economico e conto economico al netto delle più significative componenti non ricorrenti (sintetico e analitico) – riportati nello specifico capitolo. Le tabelle di dettaglio evidenziano sia i dati riferiti all'intero esercizio 2018, sia quelli relativi ai quattro trimestri e sono quelle previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262.

Per la descrizione degli interventi operati in sede di costruzione dei prospetti riclassificati, si rinvia alle Note esplicative che seguono i prospetti medesimi, nonché ai prospetti di raccordo. I commenti esaminano i risultati che hanno caratterizzato il 2018: viene inoltre riportata una disamina dell'andamento congiunturale nel quarto e terzo trimestre (quest'ultima evidenziata da un leggero sfondo).

Il Gruppo UBI Banca ha chiuso il 2018 con un **utile netto** di 425,6 milioni; al netto delle componenti non ricorrenti, complessivamente positive, che includono principalmente l'iscrizione dell'effetto fiscale delle DTA rilevate a seguito della modifica del trattamento fiscale della FTA dell'IFRS 9 per 186,4 milioni, l'esercizio mostrerebbe un risultato netto positivo di 302,4 milioni. Si ricorda che l'esercizio ha risentito, in particolare, della contabilizzazione degli effetti negativi netti legati alla cartolarizzazione¹ di crediti in sofferenza effettuata nel terzo trimestre mentre, sul fronte dei costi, degli oneri per gli esodi anticipati concordati con le OO.SS. il 6 settembre 2018².

La gestione caratteristica ha dato luogo a **proventi operativi** per 3,5 miliardi, per il 95,7% circa costituiti da “ricavi core” (margine d'interesse e commissioni nette).

In particolare, il **margine d'interesse** si è attestato a 1.790,2 milioni.

Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Importi in migliaia di euro	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	761	7.048	-	7.809	1.663	1.819	1.967	2.360
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119	-	-	119	51	19	17	32
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	642	7.048	-	7.690	1.612	1.800	1.950	2.328
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	130.141	-	X	130.141	33.669	33.019	33.391	30.062
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.253	1.922.067	-	1.991.320	487.341	498.192	507.129	498.658
3.1 Crediti verso banche	13	6.098	X	6.111	1.452	1.465	1.701	1.493
3.2 Crediti verso la clientela	69.240	1.915.969	X	1.985.209	485.889	496.727	505.428	497.165
4. Derivati di copertura	X	X	(51.734)	(51.734)	(12.942)	(11.831)	(13.363)	(13.598)
5. Altre attività	X	X	170	170	32	50	55	33
6. Passività finanziarie	X	X	X	59.029	14.388	14.733	14.979	14.929
Totale	200.155	1.929.115	(51.564)	2.136.735	524.151	535.982	544.158	532.444
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	278.841	-	278.841	63.423	65.842	81.787	67.789

Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Importi in migliaia di euro	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(93.995)	(412.985)	-	(506.980)	(122.039)	(126.253)	(128.216)	(130.472)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(36.455)	X	X	(36.455)	(11.779)	(9.335)	(8.184)	(7.157)
1.3 Debiti verso clientela	(57.540)	X	X	(57.540)	(12.894)	(14.390)	(15.151)	(15.105)
1.4 Titoli in circolazione	X	(412.985)	X	(412.985)	(97.366)	(102.528)	(104.881)	(108.210)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	(2)	-	(2)	(2)	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(36)	(36)	(10)	(13)	(8)	(5)
5. Derivati di copertura	X	X	197.509	197.509	49.091	51.758	52.270	44.390
6. Attività finanziarie	X	X	X	(36.995)	(10.125)	(8.725)	(9.599)	(8.546)
Totale	(93.995)	(412.987)	197.473	(346.504)	(83.085)	(83.233)	(85.553)	(94.633)
Margine di interesse				1.790.231	441.066	452.749	458.605	437.811

I dati trimestrali alla riga 3.2 degli interessi attivi differiscono da quelli precedentemente pubblicati essendo stati oggetto di riclassifica della componente “time reversal” sulle posizioni cedute, in applicazione della Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018.

¹ La cartolarizzazione rientra nell'ambito del Piano di riduzione degli NPL del Gruppo. Si rimanda al capitolo “Gli eventi rilevanti del 2018” per ulteriori dettagli.

² L'Intesa ha riguardato l'accoglimento di ulteriori 369 domande di ingresso al Fondo di Solidarietà di Settore presentate sulla base dell'Accordo Quadro del 26 ottobre 2017. Si veda in proposito il capitolo “Gli eventi rilevanti del 2018”.

In conformità al principio IFRS 9, l'aggregato incorpora circa 122 milioni netti riferiti al riversamento dell'attualizzazione connessa alle esposizioni deteriorate, agli interessi rilevati su base netta sui crediti non performing nonché al rilascio dell'attualizzazione della PPA sui crediti derivante dall'operazione di acquisizione delle Nuove Banche. Sono inoltre compresi: l'impatto negativo di 37,4 milioni riveniente dal risultato netto della voce 140 dello schema contabile "utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" e l'apporto positivo di 50,8 milioni relativo al beneficio TLTRO II maturato nell'esercizio. Al netto delle citate componenti, il margine d'interesse si attesterebbe a 1.654,8 milioni.

L'analisi congiunturale evidenzia una flessione del margine d'interesse nel quarto trimestre (-2,6% rispetto ai tre mesi precedenti). La tabella presenta i contributi derivanti dai principali settori di attività³:

Contribuzione al margine d'interesse

Importi in migliaia di euro	2018				
	31.12.2018	IV trimestre	III trimestre	II trimestre	I trimestre
Intermediazione con la clientela	1.628.166	403.408	410.658	417.184	396.916
Attività finanziaria	169.588	43.798	43.931	42.682	39.177
Interbancario	(7.657)	(6.162)	(1.877)	(1.308)	1.690
Componenti residuali	134	22	37	47	28
Margine d'interesse	1.790.231	441.066	452.749	458.605	437.811

- l'*intermediazione con la clientela* si presenta in contrazione a 403,4 milioni (-7,2 milioni). Come evidenziato dall'analisi gestionale, la forbice con la clientela si è mantenuta stabile quale effetto di un'ulteriore contrazione del mark-up sugli impieghi (-3 b.p.) pienamente controbilanciata dalla riduzione di pari consistenza del mark down sulla raccolta totale. Sul lato volumi, gli stock medi degli impegni hanno segnato una contrazione dell'1,1% (di cui -3,5% quelli a breve termine) mentre la raccolta evidenzia una ripresa (+0,6%) trainata dalla componente a medio-lungo termine (+2,1%);
- il *portafoglio titoli di proprietà* ha generato interessi netti per 43,8 milioni, stabili nel confronto: il leggero incremento degli stock è stato controbilanciato dall'altrettanto modesto calo dei rendimenti (-5 b.p.);
- l'*attività interbancaria* ha evidenziato un apporto netto negativo per 6,2 milioni rispetto ai -1,9 milioni del terzo trimestre. L'attività con la BCE ha prodotto minori interessi netti positivi (4,7 milioni contro i 6 milioni dei tre mesi precedenti) che, stante la sostanziale stabilità del beneficio TLTRO a 12,8 milioni, riflettono l'aumento degli interessi passivi sulla Riserva obbligatoria mobilizzabile (per la parte eccedente l'importo richiesto), in seguito ad una crescita della giacenza media della stessa. L'intermediazione con le altre banche ha invece prodotto interessi netti negativi in aumento a -10,9 milioni (-7,9 milioni nel terzo trimestre) principalmente in relazione all'attività in PCT con controparti istituzionali in ambito Finanza.

Nell'esercizio sono stati incassati *dividendi* per 22,9 milioni, dei quali 4,5 milioni riferiti alle azioni Banca d'Italia e per la rimanente parte essenzialmente a partecipazioni valutate al fair value (voce 20 dell'attivo, tra le quali Nexi per 14,4 milioni, SACBO per 1,2 milioni e 1,1 milioni da Fondi diversi) e, per 0,7 milioni, a partecipazioni classificate nella voce 30 dell'attivo.

Gli *utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto*⁴ ammontano a 24,6 milioni e si riferiscono per complessivi 17,2 milioni alle Società assicurative Aviva Vita e Lombarda Vita (16,7 milioni nel 2017) ed alla Zhong Ou Asset Management per 7 milioni (6,7 milioni).

Le *commissioni nette*⁵ si sono quantificate in 1.579 milioni: 865,8 milioni derivanti dai servizi di gestione, intermediazione e consulenza⁶ (che includono commissioni di performance per 13,9

³ La ricostruzione dei saldi netti è avvenuta allocando gli interessi attivi e passivi dei derivati di copertura, nonché gli interessi passivi sulle passività finanziarie di negoziazione (se presenti) all'interno delle diverse aree di attività (con clientela, finanziaria, con banche).

⁴ Nell'aggregato sono inseriti i risultati netti delle Società in base alla quota parte detenuta dal Gruppo.

⁵ Le variazioni sono state calcolate sottraendo le commissioni passive alle rispettive componenti attive.

⁶ L'importo è formato dai servizi di gestione, intermediazione e consulenza al netto delle corrispettive voci passive e calcolato escludendo la negoziazione di valute.

milioni e commissioni da collocamento di Fondi e Sicav di Gruppo per 133,8 milioni) e 713,2 milioni dai servizi bancari. La tabella di dettaglio evidenzia una flessione tipicamente stagionale nel terzo trimestre ed una parziale ripresa nel quarto nonostante il peggioramento del contesto finanziario.

Commissioni attive: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
a) garanzie rilasciate	49.341	11.891	11.889	11.502	14.059
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	957.538	229.924	221.488	251.385	254.741
1. negoziazione di strumenti finanziari	9.194	2.584	1.777	2.272	2.561
2. negoziazione di valute	8.297	2.134	1.992	2.155	2.016
3. gestioni di portafogli	391.662	93.686	100.326	102.469	95.181
3.1. individuali	70.181	16.574	17.436	17.709	18.462
3.2. collettive	321.481	77.112	82.890	84.760	76.719
4. custodia e amministrazione di titoli	9.070	2.434	2.748	1.900	1.988
6. collocamento di titoli	245.814	44.736	52.355	71.217	77.506
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	33.536	7.748	6.465	10.218	9.105
8. attività di consulenza	10.860	3.764	2.611	2.287	2.198
8.1 in materia di investimenti	10.860	3.764	2.611	2.287	2.198
9. distribuzione di servizi di terzi	249.105	72.838	53.214	58.867	64.186
9.1. gestioni di portafogli	582	121	141	157	163
9.1.1. individuali	582	121	141	157	163
9.2. prodotti assicurativi	214.256	59.953	45.013	51.880	57.410
9.3. altri prodotti	34.267	12.764	8.060	6.830	6.613
d) servizi di incasso e pagamento	183.812	55.215	42.673	44.066	41.858
f) servizi per operazioni di factoring	12.428	3.318	3.192	2.978	2.940
i) tenuta e gestione dei conti correnti	225.757	46.569	65.397	57.846	55.945
j) altri servizi	348.191	89.735	86.738	82.648	89.070
Totale	1.777.067	436.652	431.377	450.425	458.613

Commissioni passive: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
a) garanzie ricevute	(18.242)	(5.602)	(4.231)	(4.143)	(4.266)
c) servizi di gestione e intermediazione:	(83.431)	(18.659)	(21.106)	(21.410)	(22.256)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9.615)	(2.316)	(2.308)	(2.304)	(2.687)
2. negoziazione di valute	(3)	-	(1)	(2)	-
3. gestioni di portafogli	(8.751)	(1.326)	(3.434)	(1.906)	(2.085)
3.2. delegate a terzi	(8.751)	(1.326)	(3.434)	(1.906)	(2.085)
4. custodia e amministrazione di titoli	(6.497)	(1.553)	(1.537)	(1.642)	(1.765)
5. collocamento di strumenti finanziari	(5.828)	(1.366)	(1.449)	(1.380)	(1.633)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(52.737)	(12.098)	(12.377)	(14.176)	(14.086)
d) servizi di incasso e pagamento	(56.504)	(13.124)	(15.750)	(14.483)	(13.147)
e) altri servizi	(39.830)	(8.689)	(9.776)	(9.759)	(11.606)
Totale	(198.007)	(46.074)	(50.863)	(49.795)	(51.275)
Commissioni nette	1.579.060	390.578	380.514	400.630	407.338

L'analisi congiunturale denota un incremento nel quarto trimestre di 10 milioni, interamente riconducibile a maggiori commissioni nel comparto dei servizi di gestione e intermediazione, in particolare nella distribuzione di prodotti assicurativi. In dettaglio:

- i **servizi di gestione, intermediazione e consulenza** hanno contribuito alla formazione dell'aggregato per 209,1 milioni⁷ dai 198,4 milioni registrati nei tre mesi precedenti. Il progresso evidenziato beneficia dei ricavi del comparto dei prodotti assicurativi che ha contribuito per circa 60 milioni con una crescita di 14,9 milioni nel confronto con luglio-settembre ed ha controbilanciato i minori introiti netti rivenienti dal collocamento titoli, in calo di 7,5 milioni (variazione che riflette sostanzialmente la diminuzione degli up front relativi a Fondi e Sicav di Gruppo) e dalla gestione dei portafogli, in riduzione di 4,5 milioni. Se da un lato l'evoluzione del comparto assicurativo ha incorporato i maggiori up front sulle polizze vita (+4,5 milioni), dall'altro lato la minor contribuzione proveniente dal collocamento e dalla gestione dei portafogli sopra descritta si collega in primis agli andamenti dei mercati finanziari (che hanno impattato sulla valutazione degli attivi gestiti o amministrati e quindi sulle commissioni di gestione dei portafogli) ma anche alla scelta di riapertura del canale di raccolta diretta che ha in parte indirizzato la liquidità dei clienti verso tale forma di investimento;
- l'**attività bancaria tradizionale** ha invece prodotto commissioni in lieve riduzione (-0,7 milioni) a 181,4 milioni (182,1 milioni nel terzo trimestre). A livello di singole voci si segnala quanto segue: una maggiore contribuzione per +15,2 milioni delle commissioni legate agli incassi e pagamenti da leggersi congiuntamente alla diminuzione di 18,8 milioni nella "tenuta e gestione dei conti correnti" a seguito di un affinamento nella contabilizzazione dei canoni dei conti a pacchetto ai sensi dell'IFRS 15. La voce relativa agli altri servizi – che oltre alla CDF, contabilizzata per 36,5 milioni, essenzialmente in linea con i 37,4 milioni dei tre mesi precedenti, incorpora anche l'apporto dell'attività di finanziamento, in particolare nell'ambito del Corporate & Investment Banking – risulta complessivamente in aumento di 4,1 milioni, mentre sono in flessione di 1,4 milioni le commissioni nette su garanzie rilasciate/ricevute. Residuano +0,2 milioni di variazioni marginali legate all'operatività in valuta ed al factoring.

Nei dodici mesi l'**attività finanziaria** ha generato una perdita di 5,4 milioni.

La tabella evidenzia un risultato netto dell'attività di negoziazione positivo per 55,6 milioni sostenuto dagli utili derivanti dall'attività in cambi prevalentemente generati dalla clientela

⁷ Nell'ambito del comparto "distribuzione di servizi di terzi", la voce "altri prodotti" include incentivi legati alla gestione delle carte di credito per 3,2 milioni.

Corporate⁸ (23,3 milioni) nonché dall'apporto positivo dei derivati su titoli di debito e tassi d'interesse (21,5 milioni). Quest'ultimi – che recepiscono anche l'attività svolta per la clientela – riflettono l'operatività in derivati (inclusi gli unwinding), la valutazione dei derivati stessi (di investimento e pareggiati sul mercato), oltre alla maturazione dei relativi differenziali. Parimenti, anche il risultato netto riferito ai titoli di capitale e relativi derivati è stato positivo per 10,1 milioni avendo beneficiato, in particolare nel secondo semestre, di 9,4 milioni dal delta fair value di opzioni in portafoglio.

Risultato netto dell'attività di negoziazione (Voce 80)

Importi in migliaia di euro	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto 31.12.2018 [(A+B)-(C+D)]	Risultato netto IV trim. 2018 [(A+B)-(C+D)]	Risultato netto III trim. 2018 [(A+B)-(C+D)]	Risultato netto II trim. 2018 [(A+B)-(C+D)]	Risultato netto I trim. 2018 [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	149	28.905	(716)	(2.121)	26.217	(3.351)	10.528	13.918	5.122
1.1 Titoli di debito	22	1.104	(144)	(601)	381	996	3	(57)	(561)
1.2 Titoli di capitale	127	192	(572)	(187)	(440)	(422)	172	(249)	59
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	4	-	-	4	-	-	-	4
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	27.605	-	(1.333)	26.272	(3.925)	10.353	14.224	5.620
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	8.094	3.589	(609)	5.077	37
3. Strumenti derivati	185.237	134.231	(127.718)	(159.435)	21.261	(1.601)	11.656	3.548	7.658
3.1 Derivati finanziari	185.237	134.231	(127.718)	(159.435)	21.261	(1.601)	11.656	3.548	7.658
- su titoli di debito e tassi di interesse	171.981	119.092	(122.737)	(146.865)	21.471	4.196	4.400	9.698	3.177
- su titoli di capitale e indici azionari	9.436	5.957	(1.289)	(3.529)	10.575	2.009	6.534	301	1.731
- su valute e oro	X	X	X	X	(11.054)	(7.867)	586	(6.460)	2.687
- altri	3.820	9.182	(3.692)	(9.041)	269	61	136	9	63
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-	-	-	-	-
Totale	185.386	163.136	(128.434)	(161.556)	55.572	(1.363)	21.575	22.543	12.817

Risultato netto dell'attività di copertura (Voce 90)

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
Risultato netto dell'attività di copertura	(10.325)	(2.936)	(3.162)	(2.698)	(1.529)

Utili (perdite) da cessione/riacquisto (Voce 100)

Importi in migliaia di euro	Utili	Perdite	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018	
Attività finanziarie								
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		45.657	(122.314)	(76.657)	13.134	(78.118)	(11.361)	(312)
1.1 Crediti verso banche		6	-	6	4	2	-	-
1.2 Crediti verso clientela		45.651	(122.314)	(76.663)	13.130	(78.120)	(11.361)	(312)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		78.625	(15.492)	63.133	398	9.508	28.035	25.192
2.1 Titoli di debito		78.625	(15.492)	63.133	398	9.508	28.035	25.192
2.2 Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	124.282	(137.806)	(13.524)	13.532	(68.610)	16.674	24.880	
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
1. Debiti verso banche		-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela		356	-	356	181	63	72	40
3. Titoli in circolazione		1.935	(7.863)	(5.928)	(726)	(964)	(1.887)	(2.351)
Totale passività (B)	2.291	(7.863)	(5.572)	(545)	(901)	(1.815)	(2.311)	
Totale (A) + (B)	126.573	(145.669)	(19.096)	12.987	(69.511)	14.859	22.569	

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (Voce 110)

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(31.555)	(15.458)	(3.641)	(12.581)	125

Risultato netto dell'attività di negoziazione, di copertura, di cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico

	(5.404)	(6.770)	(54.739)	22.123	33.982
--	----------------	----------------	-----------------	---------------	---------------

I dati trimestrali riportati nella voce 100 alle righe 1.2 e 2.1 differiscono da quanto pubblicato nelle situazioni precedenti infrannuali in seguito alle riclassifiche alle voci 130. a) e 130. b) effettuate in coerenza con le indicazioni contenute nella Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018.

⁸ Il Gruppo non pone in essere posizioni speculative e i risultati si riferiscono all'operatività con la clientela e in proprio, generalmente pareggiata sul mercato: di conseguenza le voci in questione (righe 1.5, "differenze di cambio" e 3.1 "strumenti derivati su valute e oro") devono essere considerate secondo una vista unitaria. Nel complesso, le voci accolgono i risultati della negoziazione in cambi a pronti e a termine della clientela (transazioni chiuse e/o in essere), nonché dell'operatività per conto della clientela pareggiata gestionalmente da UBI Banca sul mercato.

Il risultato netto dell'attività di copertura⁹, che esprime la variazione netta di fair value dei derivati e delle relative poste coperte per il rischio oggetto di copertura, si è invece attestato a -10,3 milioni sintetizzando risultati complessivamente negativi sia dal lato dell'attivo che del passivo.

L'attività di cessione/riacquisto di attività e passività finanziarie, ha registrato nella voce 100 (A) una perdita di 13,5 milioni (nell'esercizio sono stati iscritti -74 milioni complessivi rivenienti dall'operazione di cartolarizzazione di sofferenze conclusa a settembre ed assistita da GACS, +6,7 milioni dalla cessione massiva di crediti finalizzata a dicembre e -9,4 milioni prevalentemente dalla vendita di singole posizioni creditizie parzialmente compensata dagli utili conseguiti dalle vendite di titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) e nella voce 100 (B) una perdita di 5,6 milioni riconducibile all'attività di riacquisto dei prestiti obbligazionari del Gruppo.

Il risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (voce 110) ha evidenziato una perdita di 31,6 milioni risentendo degli effetti valutativi dei titoli e dei finanziamenti inclusi in tale portafoglio: in particolare -12,5 milioni derivano dalla valutazione di titoli di capitale (tra i quali Nexi¹⁰) e -16,8 milioni da valutazioni di esposizioni creditizie. La voce ha trovato marginale compensazione (+3,8 milioni) dal risultato della valutazione dei titoli di debito che nel quarto trimestre ha beneficiato della rivalutazione di un prestito convertendo, a seguito del mutato rischio di credito della controparte, nonostante la svalutazione, per 22 milioni, della quota sottoscritta nello Schema Volontario del FITD ad inizio dicembre in merito all'intervento a favore di Banca Carige (oggetto di normalizzazione).

L'analisi congiunturale evidenzia le seguenti dinamiche:

- la **negoziante** ha fornito una contribuzione negativa per 1,4 milioni (+21,6 milioni nel terzo trimestre): in dettaglio, l'apporto positivo dei titoli di capitale e dei derivati su titoli di capitale ed indici azionari (+1,6 milioni) ha segnato un calo di 5,1 milioni riconducibile alla componente derivati ed in particolare al minor contributo positivo della valutazione di opzioni sul portafoglio partecipativo di Gruppo; l'attività in valuta e oro (-8,2 milioni) ha segnato una flessione di oltre 18 milioni (il risultato negativo del trimestre ha però trovato parziale compensazione all'interno della voce 110 e tra i proventi di gestione). I derivati su titoli di debito e tassi d'interesse (utili/perdite, plus/minusvalenze e ratei per complessivi +4,2 milioni) che recepiscono anche l'attività svolta per conto della clientela sono diminuiti di 0,2 milioni nel trimestre a fronte di un risultato positivo di 1 milione derivante dall'attività in titoli;
- la **copertura** ha originato una perdita di 2,9 milioni rispetto ai -3,2 milioni del terzo trimestre: il risultato è essenzialmente riconducibile all'effetto della valorizzazione delle coperture sugli attivi (negativo per 2,8 milioni mentre risultava pareggiato nei tre mesi precedenti) mentre quelle sul passivo risultano sostanzialmente pareggiate (sbilancio di -3,3 milioni nel periodo di raffronto);
- la **cessione di attività e il riacquisto di passività finanziarie** ha fatto conseguire un utile di circa 13 milioni rispetto ai -69,5 milioni dei precedenti tre mesi:
 - le attività finanziarie hanno generato un risultato netto di 13,5 milioni ed includono i sopra citati 6,7 milioni dell'operazione di cessione massiva dei crediti conclusa a dicembre, 0,7 milioni di pertinenza di Prestitalia ed ulteriori 5,7 milioni derivanti da cessioni single name prevalentemente di inadempienze probabili; il terzo trimestre includeva, tra l'altro, la perdita rilevata sulla cartolarizzazione assistita da GACS;
 - l'attività di riacquisto di passività finanziarie dalla clientela ha generato una perdita di 0,5 milioni, quasi dimezzata rispetto ai -0,9 milioni del periodo precedente;
- il **risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico**, negativo per 15,5 milioni (-3,6 milioni nei tre mesi precedenti) include gli effetti valutativi positivi dei finanziamenti compresi in tale portafoglio (+2,5 milioni dai precedenti -4,9 milioni) e dei titoli di debito (+6,1 milioni che riguardano la rivalutazione del sopra citato prestito convertendo in parte compensato dalla svalutazione, per 22 milioni, della quota versata allo Schema Volontario del FITD per l'intervento a sostegno di Banca Carige) a fronte di valutazioni negative per le quote O.I.C.R. (-4,4 milioni da +3,2 milioni che riflettevano l'impatto positivo derivante dall'adeguamento di fine periodo del fair value del Fondo Atlante)

⁹ Si ricorda che il Gruppo UBI Banca ha scelto di avvalersi dell'opzione "opt-out" e quindi di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39.

¹⁰ Si ricorda che la Società ha distribuito nel corso del quarto trimestre dividendi straordinari per 14,4 milioni, come indicato nel commento alla voce "dividendi".

e per i titoli di capitale (-19,7 milioni rivenienti anche dalla svalutazione parziale di Nexi per -9,3 milioni nonché di altre partecipazioni per importi più contenuti).

Il *risultato della gestione assicurativa*, riferito alle Controllate assicurative (BancAssurance Popolari e BancAssurance Popolari Danni) si è attestato a 17 milioni, dei quali 2 milioni afferenti all'ultimo quarto.

Gli *altri proventi/oneri di gestione* sono risultati pari a 90,9 milioni, quale sintesi di proventi per 153,3 milioni, dei quali 93,1 milioni costituiti da "altri proventi e sopravvenienze attive" (che includono per 30,6 milioni la CIV), ed oneri per 62,4 milioni, principalmente attribuibili alle sopravvenienze passive.

Su base congiunturale gli *altri oneri/proventi di gestione* evidenziano una crescita dei proventi (+5,7 milioni) essenzialmente correlata a recuperi di spese sui c/c (+2,5 milioni) e a sopravvenienze attive (+2,7 milioni), più che controbilanciata dall'aumento degli oneri (+16,4 milioni), in particolare delle sopravvenienze passive che, nel

Altri proventi e oneri di gestione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
Altri proventi di gestione	153.254	39.802	34.133	40.306	39.013
Recupero spese e altri ricavi su c/c	20.451	6.800	4.343	4.816	4.492
Recupero premi assicurativi	17.998	4.690	4.196	4.716	4.396
Recuperi di imposte	227.245	47.546	60.439	59.101	60.159
Fitti, canoni attivi e altri proventi per gestione immobili	6.661	1.708	1.701	1.660	1.592
Recupero spese su contratti di locazione finanziaria	15.026	3.760	3.721	3.762	3.783
Altri proventi e sopravvenienze attive	93.118	22.844	20.172	25.352	24.750
Riclassifica "recuperi di imposte"	(227.245)	(47.546)	(60.439)	(59.101)	(60.159)
Altri oneri di gestione	(62.365)	(25.603)	(9.204)	(16.912)	(10.646)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(5.422)	(2.251)	(1.108)	(1.019)	(1.044)
Oneri relativi ai contratti di locazione finanziaria	(10.846)	(2.920)	(2.756)	(2.603)	(2.567)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	(2.099)	(580)	(526)	(492)	(501)
Altri oneri e sopravvenienze passive	(49.420)	(22.103)	(5.922)	(13.817)	(7.578)
Riclassifica ammortamento migliorie su beni di terzi per cespiti in affitto	5.422	2.251	1.108	1.019	1.044
Totale	90.889	14.199	24.929	23.394	28.367

quarto trimestre, incorporano l'effetto della chiusura di transazioni (cause passive) per lo più riferite a controparti operanti con la Capogruppo¹¹ nonché contabilizzazioni di natura analoga rivenienti da cause di pertinenza delle Nuove Banche acquisite.

Va sempre tenuto presente che le sopravvenienze attive e passive, essendo alimentate da componenti di natura eterogenea e di carattere non strutturale, spesso presentano dinamiche molto variabili da un periodo all'altro.

Gli **oneri operativi** hanno complessivamente totalizzato 2.448,2 milioni, riferiti per 1.490,6 milioni alle spese per il personale, per 790 milioni circa alle altre spese amministrative (che includono 83,8 milioni riferiti ai contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione nonché al DGS) e per 167,6 milioni alle rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali e immateriali. Il trend di contenimento dei costi ha continuato ad espletare effetti positivi nell'anno.

Di seguito l'analisi congiunturale delle tre componenti:

- le *spese per il personale* sono cresciute a 372,9 milioni dai 367,9 del periodo luglio-settembre (+5 milioni) ed hanno incorporato, in via principale, gli effetti del CCNL, dei riconoscimenti al personale e delle promozioni e della formazione e comunicazione

Spese per il personale: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
1) Personale dipendente	(1.480.519)	(370.446)	(365.293)	(371.775)	(373.005)
a) Salari e Stipendi	(1.048.541)	(263.904)	(260.228)	(258.731)	(265.678)
b) Oneri sociali	(276.007)	(69.088)	(69.320)	(69.804)	(67.795)
c) Indennità di fine rapporto	(60.439)	(15.994)	(14.904)	(14.658)	(14.883)
d) Spese previdenziali	(73)	(25)	(14)	(19)	(15)
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	27	780	(261)	(168)	(324)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	66	1.486	(442)	(418)	(560)
- a contribuzione definita	1.027	1.711	(197)	(205)	(282)
- a benefici definiti	(961)	(225)	(245)	(213)	(278)
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(44.006)	(10.814)	(10.724)	(10.100)	(12.368)
- a contribuzione definita	(44.003)	(10.964)	(10.673)	(10.048)	(12.318)
- a benefici definiti	(3)	150	(51)	(52)	(50)
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	(51.546)	(12.887)	(9.400)	(17.877)	(11.382)
2) Altro personale in attività	(993)	(298)	(190)	(298)	(207)
- Altre spese	(993)	(298)	(190)	(298)	(207)
3) Amministratori e Sindaci	(9.114)	(2.152)	(2.388)	(2.252)	(2.322)
Totale	(1.490.626)	(372.896)	(367.871)	(374.325)	(375.534)

¹¹ Tra queste è inclusa la chiusura di una procedura di arbitrato avviata da una società attiva nel settore navale relativamente alla quale, nel Fondo per rischi ed oneri, per controversie legali, è stata contabilizzata una ripresa degli accantonamenti effettuati nel terzo trimestre.

interna, nonché gli accantonamenti legati agli accordi aziendali, solo in parte controbilanciati dai minori esborsi legati all'evoluzione degli organici per effetto delle uscite incentivate, su base volontaria, che il Gruppo ha portato avanti grazie agli accordi sindacali tempo per tempo siglati (-837 risorse nel 2018, di cui 344 nel quarto trimestre);

- le *altre spese amministrative* evidenziano, all'opposto, una stabilità complessiva trimestre su trimestre, attestandosi a circa 199 milioni. Nettamente l'aggregato dagli stanziamenti al DGS effettuati nei due trimestri (rispettivamente 38,9 milioni nel terzo trimestre e 2,8 milioni nel quarto), l'aggregato si presenta in crescita di circa 36 milioni.

La tabella evidenzia, in generale, incrementi contenuti che hanno toccato alcune voci e che sono prevalentemente legati alla stagionalità che caratterizza il quarto trimestre. In controtendenza risultano: i "servizi professionali e consulenze" (+15,7 milioni) per oneri progettuali spesi nel periodo principalmente legati alla chiusura delle filiali, a tematiche normative (fatturazione elettronica, IVA di Gruppo), all'ambito capital adequacy ed a consulenze societarie in ambito amministrazione e fiscale; le "spese per recupero crediti" (+6 milioni), che hanno risentito di maggiori oneri sul contenzioso e la "manutenzione immobili" (+4,6 milioni) per un aumento degli interventi effettuati negli ultimi mesi dell'anno.

Altre spese amministrative: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV Trim. 2018	III Trim. 2018	II Trim. 2018	I Trim. 2018
A. Altre spese amministrative	(750.698)	(188.597)	(190.091)	(176.449)	(195.561)
Affitti passivi	(70.561)	(15.835)	(17.407)	(18.188)	(19.131)
Servizi professionali e consulenze	(121.239)	(41.245)	(25.571)	(31.123)	(23.300)
Canoni di locazione hardware, software ed altri beni	(38.001)	(9.449)	(9.390)	(9.577)	(9.585)
Manutenzione hardware, software ed altri beni	(53.461)	(15.223)	(11.972)	(13.439)	(12.827)
Condizione immobili	(48.320)	(12.513)	(11.348)	(11.578)	(12.881)
Manutenzione immobili	(30.903)	(12.017)	(7.461)	(7.067)	(4.358)
Contazione, trasporto e gestione valori	(12.989)	(3.364)	(3.153)	(3.179)	(3.293)
Contributi associativi	(97.139)	(6.712)	(41.690)	(11.425)	(37.312)
Informazioni e visure	(11.162)	(2.613)	(2.475)	(3.311)	(2.763)
Periodici e volumi	(1.064)	(274)	(173)	(283)	(334)
Postali	(12.363)	(2.422)	(2.305)	(3.551)	(4.085)
Premi assicurativi	(31.421)	(8.705)	(7.174)	(7.511)	(8.031)
Pubblicità e promozione	(19.893)	(4.385)	(4.436)	(5.412)	(5.660)
Rappresentanza	(1.111)	(440)	(137)	(291)	(243)
Telefoniche e trasmissione dati	(50.710)	(12.450)	(12.588)	(12.631)	(13.041)
Servizi in outsourcing	(57.810)	(14.144)	(13.349)	(14.050)	(16.267)
Spese di viaggio	(18.429)	(4.701)	(3.680)	(4.909)	(5.139)
Spese per recupero crediti	(44.873)	(13.997)	(7.999)	(11.928)	(10.949)
Stampati, cancelleria e materiale di consumo	(6.019)	(1.213)	(1.512)	(1.497)	(1.797)
Trasporti e traslochi	(8.443)	(1.707)	(2.889)	(2.132)	(1.715)
Vigilanza	(9.098)	(3.695)	(1.906)	(1.977)	(1.520)
Altre spese	(5.689)	(1.493)	(1.476)	(1.390)	(1.330)
B. Imposte indirette	(39.296)	(10.141)	(8.608)	(10.194)	(10.353)
Imposte indirette e tasse	(11.414)	(2.524)	(2.821)	(3.118)	(2.951)
Imposte di bollo	(206.684)	(43.721)	(54.283)	(54.397)	(54.283)
Imposta comunale sugli immobili	(22.999)	(5.618)	(5.745)	(5.878)	(5.758)
Altre imposte	(25.444)	(5.824)	(6.198)	(5.902)	(7.520)
Riclassifica "recuperi di imposte"	227.245	47.546	60.439	59.101	60.159
Totale	(789.994)	(198.738)	(198.699)	(186.643)	(205.914)

Per quanto riguarda le imposte indirette si evidenzia una diminuzione dell'imposta di bollo e dei relativi recuperi: il quarto trimestre, a differenza degli importi stimati contabilizzati nei trimestri precedenti, accoglie il consuntivo di questo tributo applicato ai conti correnti della clientela ed ai dossier titoli, questi ultimi penalizzati nelle loro controvalorizzazioni dall'andamento dei mercati finanziari;

- le *rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali* sono ammontate a 44,6 milioni nel quarto trimestre rispetto ai 41 milioni del precedente periodo: si sono rilevati maggiori ammortamenti in ambito Real Estate e IT e sono stati contabilizzati write-off legati alle chiusure massive delle filiali.

Dall'incorporazione delle Nuove Banche il Gruppo è riuscito a realizzare importanti sinergie di costo, come evidenziato in tabella: il confronto tra gli ultimi tre trimestri del 2018 ed i corrispondenti periodi del 2017, considerati al netto dei versamenti al SRF e al DGS (ricorrenti e non), evidenzia risparmi per 91,1 milioni.

Evoluzione trimestrale degli oneri operativi

Importi in migliaia di euro	2018				2017			Variazione apr-dic 2018/ apr-dic. 2017
	IV trimestre	III trimestre	II trimestre	I trimestre	IV trimestre	III trimestre	II trimestre	
Spese per il personale (a)	(372.896)	(367.871)	(374.325)	(375.534)	(384.268)	(379.782)	(396.313)	(45.271)
Altre spese amministrative (b)	(198.738)	(198.699)	(186.643)	(205.914)	(209.757)	(211.834)	(199.694)	(37.205)
di cui: componenti non ricorrenti (SRF)			(12.885)	-				12.885
di cui: versamenti ordinari al SRF e al DGS	(2.799)	(38.881)	5.016	(34.244)	(8.099)	(33.543)	3.305	(1.673)
Altre spese amministrative al netto dei versamenti SRF e DGS (c)	(195.939)	(159.818)	(178.774)	(171.670)	(201.658)	(178.291)	(202.999)	(48.417)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali (d)	(44.612)	(40.962)	(40.384)	(41.617)	(43.521)	(39.640)	(40.207)	2.590
Oneri operativi (a+b+d)	(616.246)	(607.532)	(601.352)	(623.065)	(637.546)	(631.256)	(636.214)	(79.886)
Oneri operativi al netto dei componenti non ricorrenti e dei versamenti a SRF e DGS (a+c+d)	(613.447)	(568.651)	(593.483)	(588.821)	(629.447)	(597.713)	(639.519)	(91.098)

Per effetto degli andamenti sopra descritti il **risultato della gestione operativa** si è attestato a 1.071,1 milioni.

Nel periodo sono state iscritte a voce 130. a) *rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato* per complessivi 639 milioni: 642,8 milioni sono relativi ai finanziamenti erogati alla clientela che, rapportati al monte crediti verso clientela contabilizzato a voce 40. 2), determinano un costo del credito dello 0,72%, prossimo ai livelli dell'esercizio 2017 (0,79%) benché non pienamente confrontabile.

La tabella di dettaglio, in particolare, evidenzia:

- 2,9 milioni quali riprese di valore nette sui finanziamenti verso banche ascrivibili alla Capogruppo e correlati agli aggiornamenti metodologici intervenuti nel quarto trimestre e riportati nella Nota Integrativa consolidata, Parte E (paragrafo 2.3 “Metodi di misurazione delle perdite attese”);
- 642,8 milioni quali rettifiche nette sui finanziamenti verso clientela. La voce sintetizza 661,7 milioni di rettifiche analitiche nette su esposizioni classificate nel terzo stadio, 17,9 milioni di rettifiche concernenti posizioni cedute che, in applicazione della Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018, sono state riclassificate da voce 100 a fronte di 36,8 milioni di riprese di valore nette su esposizioni iscritte nel primo/secondo stadio;
- 916 mila euro quale ripresa netta sui titoli di debito (righe A. e B. della tabella).

Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche / Riprese di valore		31.12.2018
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	
Importi in migliaia di euro			
A. Crediti verso banche	2.869	-	2.869
- Finanziamenti	2.867	-	2.867
- Titoli di debito	2	-	2
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-
B. Crediti verso clientela	37.723	(679.595)	(641.872)
- Finanziamenti	36.809	(679.595)	(642.786)
- Titoli di debito	914	-	914
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-
Totale	40.592	(679.595)	(639.003)

Dall'analisi congiunturale emerge un incremento delle rettifiche nette totali a 247,7 milioni dai 128,1 milioni registrati nel terzo trimestre.

Le rettifiche sui finanziamenti erogati alla clientela, che costituiscono la voce principale dell'aggregato, risultano salite a 253,5 milioni dai precedenti 127,7 milioni: l'evoluzione riflette da un lato la contabilizzazione nel primo e secondo stadio di rettifiche nette per 26,5 milioni (a fronte di riprese per 7,1 milioni nel terzo trimestre) imputabili al consueto aggiornamento dei parametri di rischio in concomitanza con l'allungamento delle serie storiche; dall'altro, un incremento (da 134,8 a 227 milioni) delle rettifiche nette relative alle posizioni classificate nel terzo stadio che, nel quarto trimestre, incorporano anche gli impatti derivanti dall'applicazione di scenari di vendita alle valutazioni di posizioni in capo a Società del Gruppo mentre nel terzo

trimestre, pur in presenza di rettifiche riconducibili all'aggiornamento della Policy di UBI Leasing relativamente alla valutazione dei crediti non performing, avevano beneficiato, a seguito del mutato contesto, di riprese di valore dovute all'aggiornamento dei parametri (perimetro delle posizioni cedibili, probabilità di vendita e prezzo di vendita) utilizzati per la determinazione della valutazione di un portafoglio di sofferenze per il quale, già in sede di FTA del principio IFRS 9, si erano ipotizzate cessioni sul mercato che si erano definite al 30 settembre.

Si ricorda infine che il quarto trimestre, per natura, risulta storicamente il periodo maggiormente gravato dal punto di vista del costo del credito.

Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - evoluzione trimestrale

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche / Riprese di valore		IV Trim. 2018	Rettifiche / Riprese di valore		III Trim. 2018	Rettifiche / Riprese di valore		II Trim. 2018	Rettifiche / Riprese di valore		I Trim. 2018
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio		Primo e Secondo stadio	Terzo stadio		Primo e Secondo stadio	Terzo stadio		Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	
Importi in migliaia di euro												
A. Crediti verso banche	4.110	-	4.110	217	-	217	266	-	266	(1.724)	-	(1.724)
- Finanziamenti	4.110	-	4.110	217	-	217	265	-	265	(1.725)	-	(1.725)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(24.871)	(226.988)	(251.859)	6.540	(134.823)	(128.283)	7.233	(150.903)	(143.670)	48.821	(166.881)	(118.060)
- Finanziamenti	(26.493)	(226.988)	(253.481)	7.142	(134.823)	(127.681)	7.219	(150.903)	(143.684)	48.941	(166.881)	(117.940)
- Titoli di debito	1.622	-	1.622	(602)	-	(602)	14	-	14	(120)	-	(120)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	(4.782)	(4.782)	-	4.782	4.782
Totale	(20.761)	(226.988)	(247.749)	6.757	(134.823)	(128.066)	7.499	(150.903)	(143.404)	47.097	(166.881)	(119.784)

La voce incorpora le riclassifiche da voce 100 effettuate in coerenza alle indicazioni contenute nella Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018.

La voce 130. b) – *rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* – accoglie le valutazioni nette delle perdite attese relative ai titoli di debito iscritti nella voce 30 dello Stato Patrimoniale consolidato. A tale saldo contribuiscono anche le rettifiche di valore su titoli performing acquistati nell'esercizio che, ai sensi delle previsioni IFRS 9, comportano l'iscrizione immediata della perdita attesa. In ragione d'anno la voce evidenzia una ripresa netta di 0,7 milioni, quasi totalmente di pertinenza di UBI Banca, avendo beneficiato della significativa ripresa contabilizzata nell'ultimo trimestre dalla Capogruppo (8.559 migliaia di euro).

Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche / Riprese di valore		31.12.2018	IV Trim.2018	III Trim.2018	II Trim.2018	I Trim.2018
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio					
Importi in migliaia di euro							
A. Titoli di debito	726	-	726	8.611	(600)	(2.724)	(4.561)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	726	-	726	8.611	(600)	(2.724)	(4.561)

La voce incorpora le riclassifiche da voce 100 effettuate in coerenza alle indicazioni contenute nella Roneata Banca d'Italia del 30 ottobre 2018.

Il conto economico al 31 dicembre ha inoltre registrato:

- +19,4 milioni *quali riprese nette su fondi per rischi e oneri*.

Relativamente al rischio di credito, l'esercizio evidenzia una ripresa netta di 23,9 milioni mentre, per quanto riguarda gli altri fondi per rischi ed oneri, risultano accantonamenti netti per 4,5 milioni. I saldi di chiusura dell'esercizio sono stati influenzati dalle contabilizzazioni intercorse nel quarto trimestre.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	IV trim. 2018	III trim. 2018	II trim. 2018	I trim. 2018
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate	23.923	12.322	(2.939)	3.477	11.063
Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri	(4.491)	14.767	(2.145)	(15.700)	(1.413)
per rischi su revocatorie	(9.459)	(8.654)	(286)	(356)	(163)
per bond in default	(158)	16	55	(266)	37
per controversie legali	(12.146)	2.084	(870)	(13.169)	(191)
altri	17.272	21.321	(1.044)	(1.909)	(1.096)
Totale	19.432	27.089	(5.084)	(12.223)	9.650

L'analisi congiunturale consente infatti di attribuire all'ultimo periodo, che chiude con una ripresa di 27,1 milioni, il saldo annuale della voce: dalla tabella emerge in primis una ripresa netta di 12,3 milioni per rischio di credito relativo a garanzie/impegni che deriva per 4 milioni da rettifiche riferite a posizioni in bonis e per 8,3 milioni a esposizioni deteriorate. Relativamente ai fondi per rischi ed oneri, si evidenzia una ripresa di 14,8 milioni riconducibile essenzialmente alla voce "altri" (21,3 milioni) ed in particolare a contratti onerosi, riferiti ad operazioni immobiliari di provenienza delle Nuove Banche, per i quali a fine 2018 si sono riscontrati i presupposti per la chiusura. Anche le controversie legali mostrano una ripresa di 2,1 milioni per la chiusura di una procedura di arbitrato avviata da una società attiva nel settore navale che ha più che compensato gli accantonamenti del periodo;

- +5,3 milioni (interamente oggetto di normalizzazione) quale *utile netto dalla cessione di investimenti e partecipazioni* riconducibile in corso d'anno alla vendita di beni immobili da parte della Capogruppo e, marginalmente, da parte di BPB Immobiliare, mentre nel quarto trimestre la voce ha incorporato 4,2 milioni di conguaglio prezzo relativo alla cessione di UBI Banca International avvenuta nel 2017.

Per effetto degli andamenti sopra descritti, l'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si è quantificato in 457,6 milioni (41,7 milioni nel quarto trimestre, 71,8 milioni nel terzo trimestre, 155,7 milioni nel secondo e 188,4 milioni nel primo).

Le *imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente* sono risultate positive per 38,8 milioni, principalmente per effetto della contabilizzazione di un elemento non ricorrente pari a 186,4 milioni dovuto alla modifica apportata dalla Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (c.d. Legge di Bilancio 2019) al regime di deducibilità della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Per effetto della modifica, tali componenti negativi di reddito che secondo le disposizioni originarie (Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2018) assumevano rilevanza fiscale IRES e IRAP integralmente nel periodo d'imposta di prima adozione del nuovo standard contabile (ossia il 2018), sono divenute deducibili per il 10% del loro ammontare nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

Pertanto, sulla base delle disposizioni originarie, il Gruppo UBI Banca in sede di FTA aveva previsto l'iscrizione di attività fiscali correnti sugli impatti deducibili delle "Svalutazioni FTA" limitatamente alla capienza del reddito imponibile consolidato stimato al 31 dicembre 2018 e tenuto conto dei risultati del Probability Test, definito dalle politiche contabili del Gruppo, per complessivi 80 milioni circa.

In seguito al cambiamento normativo intervenuto, nel Bilancio al 31 dicembre 2018 si è provveduto invece ad iscrivere imposte differite attive per circa 240 milioni, corrispondenti al beneficio futuro relativo alla deducibilità della riserva, al netto degli effetti iscritti in sede di FTA per la parte non più rilevante, con un impatto positivo complessivamente pari a 186,4 milioni.

Al netto di tutte le componenti non ricorrenti, le imposte dell'anno si attestano a 158,7 milioni, definendo un tax rate del 32,6%, sostanzialmente allineato all'aliquota teorica IRES e IRAP del 33,07%.

Per effetto dei risultati conseguiti dalle Società del Gruppo, l'*utile del periodo di pertinenza di terzi* (comprensivo degli effetti delle scritture di consolidamento) si è attestato a 26 milioni (5,1 milioni nel quarto trimestre, 7,1 milioni nel terzo trimestre, 7,8 milioni nel secondo, 6 milioni nel primo).

Infine, in voce separata (oggetto di normalizzazione), espressa al netto di imposte e della quota riferita ai terzi, vengono riportati:

- *oneri relativi ai progetti del Piano Industriale (inclusi fra le altre spese amministrative)* per 4,9 milioni (al netto di imposte per 2,4 milioni e di terzi per 70 mila euro), per la quasi totalità contabilizzati nel primo semestre;
- *oneri relativi ai Piani di incentivazione all'esodo* per quasi 37 milioni (al netto di imposte per 18,3 milioni e di terzi per 18 mila euro), contabilizzati principalmente nel terzo trimestre;
- *rettifiche di valore su attività materiali* per 2,9 milioni (al netto di imposte per 1,4 milioni), contabilizzate nel quarto trimestre in esito alla verifica annuale di congruità dei valori di iscrizione.

I commenti che seguono si riferiscono agli aggregati patrimoniali consolidati riportati nei prospetti consolidati riclassificati, a cui si uniformano anche le relative tabelle di dettaglio. Per le informazioni relative ad UBI Banca e alle altre Società del Gruppo si rinvia al capitolo “Società consolidate: dati principali”.

L'intermediazione con la clientela: la raccolta

I dati al 31 dicembre 2018, comprensivi degli effetti dell'applicazione del principio IFRS 9, sono confrontati con quelli al 1° gennaio 2018 per consentire la comparazione degli aggregati. Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla sezione “La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15” del presente Bilancio.

La raccolta bancaria totale

A livello di sistema, su base annua, la raccolta diretta delle banche italiane è risultata in lieve flessione, confermando la divaricazione fra l'andamento positivo dei depositi e quello negativo della componente obbligazionaria, che continua a riflettere maggiori rimborsi rispetto alle nuove emissioni.

Il trend è stato influenzato in particolar modo dall'aumentata onerosità dell'accesso al funding sui mercati internazionali ma anche dalla volatilità dei mercati che ha favorito scelte di liquidità da parte della clientela in presenza di effetti negativi sulle valorizzazioni della raccolta indiretta.

In questo contesto, il Gruppo UBI Banca ha evidenziato un decremento, su base annua e in particolar modo nell'ultimo trimestre, della raccolta bancaria totale registrando, in termini di componente diretta, (i) un incremento della raccolta a breve sui conti correnti a fronte di una diminuzione dei depositi vincolati, quasi totalmente di pertinenza delle Nuove Banche, non più oggetto di rinnovo a scadenza, (ii) una contrazione dei titoli in circolazione che hanno risentito degli stock in scadenza.

L'attività di emissione nella prima parte dell'anno ha interessato prevalentemente i mercati istituzionali internazionali dove hanno ottenuto buoni risultati i collocamenti pubblici di Covered Bond e del nuovo strumento senior non-preferred (emesso nell'ambito del Programma EMTN), sui quali UBI Banca è riuscita ad ottenere un pricing competitivo, essendo percepita dagli investitori come debitore di qualità.

A partire dalla fine del primo semestre, anche in risposta a fattori di domanda, è ripreso il collocamento di obbligazioni “retail”, ovvero destinate alla clientela non istituzionale, che ha caratterizzato in termini continuativi tutta la seconda parte dell'anno, in presenza di una attività istituzionale sempre più diversificata (anche verso nuove tipologie operative).

La raccolta indiretta, dopo nove mesi di dinamica positiva, trainata in particolare dalla componente gestita, ha mostrato una flessione in chiusura d'anno per effetto delle quotazioni di mercato.

Raccolta bancaria totale da clientela

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	Incid.	30.9.2018	Incid.	30.6.2018	Incid.	31.3.2018	Incid.	1.1.2018 (*)	Incid.	Variazioni A-E	
	A	%	B	%	C	%	D	%	E	%	in valore	in %
Raccolta diretta bancaria	92.211.085	49,3%	93.955.113	48,8%	95.010.055	49,1%	94.212.149	49,1%	94.449.770	49,5%	-2.238.685	-2,4%
Raccolta indiretta	94.742.917	50,7%	98.753.436	51,2%	98.528.550	50,9%	97.663.650	50,9%	96.465.661	50,5%	-1.722.744	-1,8%
di cui: risparmio gestito	66.291.471	35,5%	69.248.041	35,9%	68.682.945	35,5%	66.870.798	34,9%	65.443.496	34,3%	847.975	1,3%
Raccolta bancaria totale	186.954.002	100,0%	192.708.549	100,0%	193.538.605	100,0%	191.875.799	100,0%	190.915.431	100,0%	-3.961.429	-2,1%
Raccolta bancaria totale al netto della raccolta istituzionale	170.525.530		175.475.735		177.416.754		176.247.203		176.880.521		-6.354.991	-3,6%
di cui: clientela ordinaria captive	170.342.448		175.173.337		177.115.218		175.945.983		176.412.836		-6.070.388	-3,4%

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

La raccolta bancaria totale del Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 31 dicembre 2018 totalizzava circa 187 miliardi di euro, in contrazione di 4 miliardi rispetto al 1° gennaio 2018 e di 5,8 miliardi su base trimestrale.

L'evoluzione dell'aggregato complessivo, in crescita nei primi due trimestri ma in contrazione nell'ultima parte dell'anno, è stata principalmente influenzata dall'andamento della raccolta indiretta e in particolar modo del risparmio gestito, in coerenza con la situazione dei mercati.

Come si può notare dalla tabella, isolando l'aggregato dalle componenti istituzionali e dagli stock non captive (obbligazioni ex Centrobanca), la raccolta riveniente dalla clientela ordinaria captive si attestava a 170,3 miliardi, evidenziando una contrazione più accentuata su base tendenziale (-6,1 miliardi), ma più attenuata in termini congiunturali (-4,8 milioni), dovuta alla significativa flessione della raccolta obbligazionaria intervenuta nel corso dell'anno, solo parzialmente attenuata dalla ripresa delle emissioni a partire dal mese di giugno. Tale attività ha in particolare rallentato il processo di trasformazione della componente diretta in scadenza in forme di risparmio gestito previsto dal Piano Industriale.

La raccolta diretta bancaria

Raccolta diretta bancaria da clientela

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	Incidenza %	1.1.2018	Incidenza %	Variazioni	
					in valore	in %
Conti correnti e depositi a vista	65.887.975	71,4%	64.258.153	68,0%	1.629.822	2,5%
Depositi a scadenza	977.078	1,1%	2.364.594	2,5%	-1.387.516	-58,7%
Finanziamenti	513.092	0,6%	513.627	0,6%	-535	-0,1%
- pronti contro termine passivi	239.639	0,3%	167.157	0,2%	72.482	43,4%
di cui: pct con la CCG	215.325	0,2%	-	-	215.325	-
- altri	273.453	0,3%	346.470	0,4%	-73.017	-21,1%
Altri debiti	1.043.242	1,1%	1.298.453	1,4%	-255.211	-19,7%
Totale debiti verso clientela	68.421.387	74,2%	68.434.827	72,5%	-13.440	0,0%
[voce 10. b) del Passivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]						
Obbligazioni	23.422.397	25,4%	24.865.262	26,3%	-1.442.865	-5,8%
Certificati di deposito	367.301	0,4%	1.144.777	1,2%	-777.476	-67,9%
Altri titoli	-	-	4.904	0,0%	-4.904	-100,0%
Totale titoli in circolazione (*)	23.789.698	25,8%	26.014.943	27,5%	-2.225.245	-8,6%
[voce 10. c) del Passivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]						
di cui:						
titoli sottoscritti dalla clientela istituzionale:						
Programma EMTN (**)	3.746.679	4,1%	4.552.668	4,8%	-805.989	-17,7%
Programma Covered Bond	10.961.828	11,9%	9.482.242	10,1%	1.479.586	15,6%
Covered Bond Repo	1.504.640	1,6%	-	-	1.504.640	-
titoli sottoscritti dalla clientela ordinaria:	7.576.551	8,2%	11.975.129	12,7%	-4.398.578	-36,7%
del Gruppo:						
- Certificati di deposito	367.301	0,4%	1.144.777	1,2%	-777.476	-67,9%
- Obbligazioni	7.026.168	7,6%	10.362.667	11,0%	-3.336.499	-32,2%
di reti terze:						
- Obbligazioni emesse dalla ex Centrobanca	183.082	0,2%	467.685	0,5%	-284.603	-60,9%
Totale raccolta diretta	92.211.085	100,0%	94.449.770	100,0%	-2.238.685	-2,4%
Debiti verso la clientela al netto della raccolta istituzionale	68.206.062		68.434.827		-228.765	-0,3%
Totale raccolta diretta al netto della raccolta istituzionale	75.782.613		80.414.860		-4.632.247	-5,8%

(*) All'interno dell'aggregato i titoli subordinati, rappresentati da emissioni Lower Tier 2, ammontano a 2.420 milioni al 31 dicembre 2018 (di cui 1.279 milioni rappresentati da due titoli EMTN) e a 2.994 milioni al 1° gennaio 2018 (di cui 1.272 milioni rappresentati da due titoli EMTN).

(**) I corrispondenti valori nominali ammontano a 3.676 milioni al 31 dicembre 2018 (di cui 1.250 milioni nominali subordinati) e a 4.492 milioni al 1° gennaio 2018 (di cui 1.250 milioni nominali subordinati).

Al 31 dicembre 2018 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammontava a 92,2 miliardi di euro, in contrazione rispetto ai 94,4 miliardi di gennaio (-2,2 miliardi).

Il trend negativo è stato determinato dai titoli in circolazione e, in particolare, dalle obbligazioni che hanno risentito degli stock in scadenza; questi ultimi complessivamente risultano infatti ancora maggiori rispetto alle nuove emissioni (anche se al loro interno la componente istituzionale ha mostrato un andamento ampiamente positivo).

I **debiti verso clientela**, stabili a 68,4 miliardi, risultano principalmente costituiti da:

- *conti correnti e depositi a vista* per 65,9 miliardi, in linea nei tre mesi ma in aumento di 1,6 miliardi rispetto ai 64,3 miliardi di inizio 2018, quale riflesso sia di una ricomposizione della raccolta dai depositi a scadenza sia di accresciute preferenze per la liquidità da parte della clientela di fronte alla volatilità dei mercati;
- *depositi a scadenza* per circa 1 miliardo (2,4 miliardi al 1° gennaio 2018), pressoché integralmente di provenienza dalle Nuove Banche, in progressiva contrazione in quanto non più oggetto di rinnovo alla scadenza;
- *pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia* (215 milioni, 1,1 miliardi a settembre, non presenti a inizio esercizio), utilizzati per coprire i fabbisogni temporanei di liquidità e finanziare, quando necessario, il portafoglio di titoli governativi italiani. I *pronti contro termine con la clientela* in essere a fine esercizio ammontavano a 24 milioni (285 milioni a settembre e 167 milioni a inizio gennaio, essenzialmente riconducibili all'operatività con controparti istituzionali della Capogruppo avente per oggetto titoli governativi diversi da quelli italiani);
- *“finanziamenti – altri”* per 273 milioni (268 milioni alla fine del terzo trimestre, 346 milioni al 1° gennaio 2018) fra i quali sono compresi i fondi, al netto dell'ammortamento/estinzione del periodo, per circa 235 milioni (223 milioni a settembre e 277 milioni a gennaio) messi a disposizione di UBI Banca dalla Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito degli interventi a sostegno delle PMI;
- *altri debiti* per 1 miliardo, in flessione sia rispetto agli 1,6 miliardi di fine settembre, che incorporavano un deposito overnight con il MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze per 900 milioni, sia rispetto agli 1,3 miliardi di inizio anno.

I **titoli in circolazione** sono scesi a 23,8 miliardi, mostrando una sostanziale stabilità nei tre mesi (-0,1 milioni) ma una flessione di 2,2 miliardi nel confronto con i 26 miliardi di inizio anno. L'aggregato si presenta composto da:

- *obbligazioni* per 23,4 miliardi (23,2 miliardi a settembre e 24,9 miliardi a inizio 2018), in progressiva contrazione per l'effetto netto di scadenze relative agli stock sottoscritti sia dalla clientela istituzionale sia, in particolar modo, da quella retail, relativamente alla quale le nuove emissioni risultano ancora inferiori alle scadenze;
- *certificati di deposito* per 367 milioni costituiti pressoché totalmente da strumenti di pertinenza della clientela delle Nuove Banche, in riduzione rispetto ai 513 milioni del terzo trimestre e agli 1,1 miliardi di gennaio per mancato rinnovo a maturazione.

In termini di tipologia di clienti, la **RACCOLTA IN TITOLI DA CLIENTELA ISTITUZIONALE** si presenta così strutturata:

- **Titoli EMTN (Euro Medium Term Notes)** per 3,7 miliardi (-0,7 miliardi nei tre mesi, -0,8 miliardi nei dodici mesi) quotati sulla piazza di Dublino ed emessi da UBI Banca nell'ambito di un Programma con massimale di 15 miliardi di euro. Nel quarto trimestre è stata effettuata un'emissione puttale per 100 milioni nominali e sono scaduti titoli per 876 milioni nominali. Nel terzo trimestre, così come nel primo, non sono stati effettuati nuovi collocamenti a fronte di scadenze rispettivamente per 203 milioni nominali e 231 milioni nominali. Nel secondo trimestre invece con data di regolamento 12 aprile, è stata realizzata la prima emissione obbligazionaria senior non-preferred per un ammontare di 500 milioni di euro nominali, scadenza a cinque anni e tasso fisso 1,75%¹, contro scadenze per 106 milioni nominali.

Si ricorda che i dati riportati in tabella incorporano anche gli effetti delle valorizzazioni contabili dei titoli;

¹ In data 16 marzo 2018 UBI Banca ha provveduto a depositare presso la Borsa d'Irlanda e a pubblicare un Supplemento al Prospetto di Base relativo al Programma EMTN da 15 miliardi di euro in essere. Tale Supplemento è stato prodotto, tra l'altro, per aggiornare la sezione del Prospetto denominata "Terms and conditions of the Notes" al fine di prevedere una nuova classe di obbligazioni senior, le senior non-preferred. Trattasi di strumenti di debito chirografario di secondo livello di cui all'art. 12 bis del Testo Unico Bancario, introdotti nell'ordinamento italiano dall'art. 1103 lett b) della Legge 27 dicembre 2017 n. 205.

Sono stati ricevuti ordini per un totale di circa 1 miliardo di euro: l'allocazione finale ha visto la sottoscrizione per il 50% da parte di investitori italiani e per il restante 50% da investitori esteri.

- **Obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond)** per circa 11 miliardi (+266 milioni da settembre, +1,5 miliardi da inizio anno). Con valuta 15 gennaio 2018, UBI Banca ha effettuato un'emissione pubblica "dual tranche" di obbligazioni bancarie garantite a 6,5 e a 12 anni, ambedue a tasso fisso (rispettivamente 0,5% e 1,25%), per un totale di 1 miliardo di euro a valere sul Primo Programma. Sempre a valere su tale Programma in febbraio sono stati effettuati due collocamenti nella forma di "private placement", per complessivi 250 milioni nominali. Nel periodo aprile-settembre non sono state effettuate nuove emissioni, a fronte dell'ammortamento per 11,4 milioni nominali dell'emissione di tipo "amortising" stipulata con la BEI. In ottobre è stata effettuata una riapertura, per complessivi 250 milioni nominali, a valere sull'emissione di obbligazioni bancarie garantite a 6,5 anni perfezionata nel mese di gennaio 2018. È stato infine registrato, nel quarto trimestre, l'ammortamento per 11,4 milioni dell'emissione di tipo "amortising" stipulata con la BEI. Si ricorda che le variazioni indicate in tabella risentono anche degli effetti delle valorizzazioni contabili dei titoli.

Nell'ambito del Primo Programma "multioriginator", garantito da mutui residenziali, di massimi 15 miliardi, UBI Banca ha attualmente in essere, così come a fine dicembre, 13 Covered Bond per un valore nominale di 10.580 milioni al netto di ammortamenti per complessivi 170 milioni nominali². I titoli sono negoziati a Dublino.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio di mutui residenziali costituito presso UBI Finance a garanzia delle emissioni effettuate ammontava a 15,7 miliardi originati per il 99,02% da UBI Banca e per lo 0,98% da IW Bank.

Il portafoglio continuava ad evidenziare un'elevata frammentazione, includendo oltre 203 mila mutui con un debito residuo medio di oltre 77 migliaia di euro, distribuiti per il 63,01% nel Nord Italia, ed in particolare in Lombardia (44,23% del totale).

Con decorrenza 1° maggio 2018 è stata perfezionata una cessione al Programma, da parte di UBI Banca, di mutui residenziali per circa 2,2 miliardi di euro di debito residuo mentre il successivo 28 maggio sono stati riacquistati crediti in sofferenza per circa 117 milioni di euro da parte di UBI Banca e per oltre 1 milione di euro da parte di IW Bank. Infine, in data 1° dicembre, la Capogruppo ha ceduto al Programma mutui residenziali per circa 1,3 miliardi di euro di debito residuo.

È inoltre operativo un Secondo Programma di UBI Banca, sempre "multioriginator", di massimi 5 miliardi di euro, garantito da mutui commerciali e da mutui residenziali non utilizzati nel Primo Programma. Ad oggi il Programma, quotato sulla Borsa di Dublino, è stato utilizzato soltanto per emissioni self-retained³.

A fine dicembre il patrimonio di mutui commerciali e residenziali costituito presso UBI Finance CB 2 a garanzia delle emissioni effettuate ammontava a 2,6 miliardi originati per il 99,35% da UBI Banca e per lo 0,65% da IW Bank.

Il portafoglio include più di 24 mila mutui con un debito residuo medio di circa 106 migliaia di euro: la distribuzione, parimenti al Primo Programma, risulta concentrata nel Nord Italia (67,90%) ed in particolare in Lombardia (46,37% del totale).

Il 28 marzo è stato perfezionato il riacquisto da parte di UBI Banca di mutui in bonis per 93,8 milioni di euro di debito residuo (complessivamente 1.520 finanziamenti originati da UBI Banca); il successivo 21 maggio sono stati riacquistati sempre da parte di UBI Banca crediti in sofferenza per un totale di oltre 53 milioni di euro; infine, il 1° giugno la Capogruppo ha ceduto al Programma mutui per un debito residuo di oltre 323 milioni di euro, dei quali più di 54 milioni retrocessi all'originator UBI Banca il successivo 10 settembre.

* * *

² A valere sul medesimo Programma sono inoltre in essere quattro emissioni self-retained per 2.500 milioni nominali: una da 500 milioni realizzata nel dicembre 2015, una perfezionata nell'ottobre 2018 per 700 milioni e due poste in essere in dicembre rispettivamente per 500 milioni e 800 milioni.

Si ricorda che a dicembre 2018 è giunta a scadenza l'emissione da 750 milioni effettuata nel giugno 2016.

In quanto riacquistate dalla stessa UBI Banca, in base ai principi IAS/IFRS tali passività non trovano evidenza contabile.

³ Complessivamente 2.050 milioni nominali: un'emissione effettuata nel 2012 per 400 milioni (al netto di 100 milioni di ammortamento), una seconda emissione da 200 milioni realizzata nel marzo 2014, una terza da 650 milioni finalizzata nel luglio 2015, una quarta da 300 milioni conclusa nel giugno 2016, una quinta da 300 milioni posta in essere nel dicembre 2017 e una sesta da 200 milioni del dicembre 2018. In quanto riacquistate dalla stessa UBI Banca, in base ai principi IAS/IFRS tali passività non trovano evidenza contabile.

- **Covered Bond Repo** per 1,5 miliardi, posti in essere nel quarto trimestre utilizzando quali sottostanti parte delle emissioni self-retained del Primo e Secondo Programma di Covered Bond⁴.

A fine dicembre la **RACCOLTA IN TITOLI DA CLIENTELA ORDINARIA** risultava in flessione a 7,6 miliardi (-0,9 miliardi nel trimestre, -4,4 miliardi su base annua), presentandosi costituita per il 95,2% da obbligazioni. All'interno dell'aggregato:

- le **obbligazioni** emesse da UBI Banca erano pari a 7 miliardi⁵ (-0,7 miliardi nei tre mesi, -3,3 miliardi dal 1° gennaio 2018). Nel primo trimestre la Banca non ha effettuato emissioni, ma sono giunti complessivamente a maturazione titoli per circa 1.051,5 milioni nominali e ne sono stati riacquistati 193,2 milioni nominali; nel secondo trimestre sono state effettuate emissioni per circa 500 milioni nominali, sono scaduti circa 1.334,6 milioni nominali e sono stati effettuati riacquisti per 181 milioni nominali; nel terzo trimestre sono stati emessi 988,4 milioni nominali, che comprendono anche 20 milioni di Social Bond, a fronte di scadenze per 1.295,4 milioni nominali e riacquisti per circa 60 milioni; nel quarto trimestre infine sono stati collocati titoli per 745 milioni nominali, dei quali 45,5 milioni di Social Bond, ne sono scaduti 1.280,6 milioni nominali e riacquistati circa 119 milioni nominali;
- la **raccolta residuale da clientela extra-captive**, rappresentata dai titoli emessi dalla ex Centrobanca e collocati mediante reti bancarie terze, pari a 183 milioni, risultava in diminuzione di circa 285 milioni nei dodici mesi in seguito a scadenze per nominali 280 milioni (66 milioni di pertinenza del primo e 114 milioni del quarto trimestre).

Si ricorda che i dati esposti in tabella incorporano anche gli effetti delle valorizzazioni contabili.

Di seguito si riepilogano le scadenze dei titoli obbligazionari in essere a fine dicembre 2018.

Scadenze dei titoli obbligazionari in essere al 31 dicembre 2018 *

Importi nominali in milioni di euro	2019	2020	2021	2022	2023	Anni successivi	Totale
UBI BANCA							
Obbligazioni clientela ordinaria	3.841	798	2.232	5	8	13	6.897
Obbligazioni clientela istituzionale	2.074	1.648	1.023	761	1.750	7.000	14.256
di cui: EMTN	1.051	125	-	750	500	1.250	3.676
Covered bond	1.023	1.523	1.023	11	1.250	5.750	10.580
Totale	5.915	2.446	3.255	766	1.758	7.013	21.153

* La tabella non include le scadenze dei titoli obbligazionari (circa 228 milioni di euro nominali) emessi nell'ambito delle cartolarizzazioni di pertinenza delle Nuove Banche acquisite.

⁴ I pronti contro termine complessivi finalizzati sulle emissioni self-retained di Primo e Secondo Programma ammontavano, al 31 dicembre 2018, a 1.707,5 milioni nominali, dei quali 1.150 milioni relativi al Primo Programma (475 milioni a valere sull'emissione di dicembre 2015, 525 milioni a valere su quella da 700 milioni realizzata nel mese di ottobre 2018 e 150 milioni a valere su quella da 500 milioni del dicembre 2018) e 557,5 milioni al Secondo Programma (60 milioni a valere sulle emissioni del 2012 e del 2017, 197,5 milioni su quella del 2015 e 240 milioni su quella del 2017).

⁵ L'ammontare comprende anche i circa 228 milioni nominali ancora in essere emessi nell'ambito delle cartolarizzazioni delle Nuove Banche acquisite.

Titoli quotati (alla data della presente Relazione)

Obbligazioni quotate sul MOT (Mercato Telematico delle Obbligazioni)		Valore nominale emissione	Valore contabile al	
Codice ISIN			31.12.2018	31.12.2017
IT0001197083	Centrobanca zero coupon 1998-2018	L. 800 miliardi	-	€ 166.395.581
IT0001267381	Centrobanca 1998/2018 reverse floater capped	L. 320 miliardi	-	€ 117.279.852
IT0001300992	Centrobanca 1999/2019 step down n indicizzato al tasso sw ap euro 10 anni	€ 170.000.000	€ 109.333.501	€ 110.046.907
IT0001312708	Centrobanca 1999/2019 step down n eurostability bond	€ 60.000.000	€ 70.272.304	€ 69.208.519
IT0004457070	UBI subordinato low er tier 2 fix to float con rimborso anticipato 13.3.2009-2019	€ 370.000.000	€ 371.771.120	€ 371.775.757
IT0004497050	UBI subordinato low er tier 2 fix to float con rimborso anticipato 30.6.2009-2019	€ 365.000.000	€ 365.025.603	€ 365.028.583
IT0004718489	UBI subordinato low er tier 2 tasso fisso 5,50% con ammortamento 16.6.2011-2018 Welcome Edition	€ 400.000.000	-	€ 80.927.393
IT0004723489	UBI subordinato low er tier 2 tasso fisso 5,40% con ammortamento 30.6.2011-2018	€ 400.000.000	-	€ 80.822.384
IT0004767742	UBI subordinato low er tier 2 tasso misto 18.11.2011-2018 Welcome Edition	€ 222.339.000	-	€ 222.520.100
IT0004841778	UBI subordinato low er tier 2 tasso misto 8.10.2012-8.10.2019 Welcome Edition	€ 200.000.000	€ 202.152.591	€ 202.144.081
IT0004842370	UBI subordinato low er tier 2 tasso fisso 6% con ammortamento 8.10.2012-8.10.2019	€ 970.457.000	€ 197.013.150	€ 394.350.200

Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond) quotate alla Borsa di Dublino		Valore nominale emissione	Valore contabile al	
Codice ISIN			31.12.2018	31.12.2017
IT0004558794	UBI Covered Bonds due 16 December 2019 4% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.000.000.000	€ 1.032.585.668	€ 1.062.925.270
IT0004599491	UBI Covered Bonds due 30 April 2022 floating rate amortising guaranteed by UBI Finance Srl	€ 250.000.000	€ 79.419.245	€ 102.054.096
IT0004682305	UBI Covered Bonds due 28 January 2021 5,25% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.000.000.000	€ 1.114.979.119	€ 1.143.124.745
IT0004966195	UBI Covered Bonds due 14 October 2020 3,125% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.500.000.000	€ 1.557.564.295	€ 1.577.298.362
IT0004992878	UBI Covered Bonds due 5 February 2024 3,125% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.000.000.000	€ 1.129.118.083	€ 1.121.336.354
IT0005067076	UBI Covered Bonds due 7 February 2025 1,25% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.000.000.000	€ 1.024.809.713	€ 1.012.961.934
IT0005140030	UBI Covered Bonds due 27 January 2023 1,00% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.250.000.000	€ 1.286.799.347	€ 1.277.719.717
IT0005215147	UBI Covered Bonds due 14 September 2026 0,375% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.000.000.000	€ 964.377.205	€ 945.829.872
IT0005283491	UBI Covered Bonds due 4 October 2027 1,125% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 1.250.000.000	€ 1.256.536.008	€ 1.238.991.994
IT0005320665	UBI Covered Bonds due 15 January 2030 1,25% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 500.000.000	€ 505.334.177	-
IT0005320673	UBI Covered Bonds due 15 July 2024 0,50% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 750.000.000	€ 746.928.359	-
IT0005325151	UBI Covered Bonds due 23 February 2033 1,78% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 90.000.000	€ 95.060.851	-
IT0005325334	UBI Covered Bonds due 25 February 2033 1,75% guaranteed by UBI Finance Srl	€ 160.000.000	€ 168.315.967	-

L'elenco non include le emissioni EMTN quotate a Dublino e i titoli provenienti dalle cartolarizzazioni effettuate a fini interni da UBI Banca (quale incorporante delle ex Banche Rete), dalla ex Banca 24-7 e da UBI Leasing, tutti quotati a Dublino. Esclude inoltre i titoli emessi dalle SPV riconducibili alle Nuove Banche acquisite.

* * *

Ripartizione territoriale della raccolta da clientela per regione di residenza della controparte (esclusi pronti termine e obbligazioni)^(*)

Incidenza percentuale	31.12.2018
Lombardia	50,10%
Marche	10,65%
Lazio	7,79%
Piemonte	6,80%
Puglia	3,69%
Calabria	3,41%
Campania	3,13%
Toscana	2,99%
Abruzzo	2,37%
Emilia Romagna	2,35%
Veneto	1,85%
Liguria	1,66%
Umbria	0,96%
Basilicata	0,75%
Friuli Venezia Giulia	0,31%
Trentino Alto Adige	0,21%
Molise	0,20%
Sicilia	0,12%
Sardegna	0,07%
Valle d'Aosta	0,03%
Estero	0,56%
Totale	100,00%
Nord	63,3%
- Nord Ovest	58,6%
- Nord Est	4,7%
Centro	22,4%
Sud	13,7%
Estero	0,6%

(*) Aggregati patrimoniali riferiti al solo perimetro bancario.

Nella tabella “Ripartizione territoriale della raccolta da clientela per regione di residenza della controparte”, viene infine indicata la *distribuzione geografica* in Italia della raccolta tradizionale (rappresentata da conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito).

L'entrata nel perimetro di consolidamento delle Nuove Banche, che svolgono la loro attività nell'Italia Centrale, ha attestato al 22,4% la quota della raccolta del Gruppo di provenienza da quell'area geografica. Resta comunque confermata la prevalente concentrazione nel Nord Italia (63,3% del totale) ed in particolare nelle regioni del Nord Ovest (58,6%).

La raccolta indiretta bancaria e il risparmio gestito

La volatilità presente sui mercati finanziari da inizio anno – sostenuta dalle crescenti tensioni commerciali a livello globale e dall'instabilità politica dell'UE, a partire dalla difficile situazione italiana – ha condizionato l'evoluzione della raccolta indiretta nel corso dell'esercizio.

In parallelo con l'acuirsi dell'instabilità, nella seconda metà del 2018 è andato accentuandosi il deflusso di risparmio dai fondi comuni aperti – in parte legato al peggioramento delle condizioni del mercato dei titoli di Stato osservato da maggio – che ha interessato principalmente il comparto obbligazionario. Da ottobre l'ulteriore deterioramento del quadro internazionale e le conseguenti cadute generalizzate degli indici azionari hanno indotto scelte d'investimento più prudentziali – con la conseguente flessione anche dei comparti azionario e flessibile⁶ – orientando, almeno in parte, il processo di allocazione delle famiglie verso altre forme di risparmio gestito di medio/lungo periodo (prodotti assicurativi e pensionistici, comprensivi del TFR), favorite dalla ripresa del collocamento di prodotti tradizionali, anche attraverso l'ulteriore sviluppo sul fronte multiramo.

Raccolta indiretta bancaria da clientela ordinaria

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	Incidenza %	1.1.2018 (*)	Incidenza %	Variazioni	
					in valore	in %
In amministrazione	28.451.446	30,0%	31.022.165	32,2%	-2.570.719	-8,3%
Risparmio gestito	66.291.471	70,0%	65.443.496	67,8%	847.975	1,3%
Gestioni di Patrimoni Mobiliari	5.823.484	6,1%	6.787.847	7,0%	-964.363	-14,2%
di cui: GPF	1.661.780	1,8%	1.844.685	1,9%	-182.905	-9,9%
Fondi Comuni di Investimento e Sicav	35.775.933	37,8%	37.051.878	38,4%	-1.275.945	-3,4%
Polizze assicurative e fondi pensione	24.692.054	26,1%	21.603.771	22,4%	3.088.283	14,3%
di cui: Polizze assicurative	24.689.276	26,1%	21.601.050	22,4%	3.088.226	14,3%
Totale	94.742.917	100,0%	96.465.661	100,0%	-1.722.744	-1,8%

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

A fine anno la **raccolta indiretta** del Gruppo UBI Banca si attestava a 94,7 miliardi di euro, in diminuzione di 1,7 miliardi nei dodici mesi (-1,8%), quale conseguenza dell'andamento negativo dell'ultimo trimestre (-4,01 miliardi; -4,1%).

Pur considerando la significativa flessione dei mesi autunnali (-2,96 miliardi; -4,3%), il **risparmio gestito** ha comunque registrato un aumento di 0,8 miliardi da inizio gennaio (+1,3%) chiudendo l'anno con uno stock di 66,3 miliardi equivalenti al 70% dell'aggregato totale.

Dalla tabella emerge come la variazione annua sia da ricondurre integralmente alle Polizze Assicurative, salite a 24,7 miliardi – sostanzialmente stabili rispetto a fine settembre – con un incremento di 3,1 miliardi (+14,3%). La dinamica – ancorché in rallentamento nella seconda parte dell'anno nell'ambito delle Polizze Ramo I (contratti assicurativi sulla durata della vita umana, con prestazioni collegate alla morte, alla vita dell'assicurato o entrambe) – appare in linea con il trend del comparto, favorita anche dal collocamento, a partire da gennaio, di due innovative polizze vita Multiramo che integrano soluzioni di investimento e protezione, e dal collocamento da inizio settembre della nuova polizza vita di BancAssurance Popolari Spa⁷.

⁶ Il trend di crescita a livello di sistema della raccolta netta dei fondi comuni d'investimento, progressivo sino ad aprile, è divenuto disomogeneo tra maggio ed agosto prima di una brusca inversione di tendenza negli ultimi quattro mesi dell'anno che ha di fatto azzerato l'incremento dei mesi precedenti. Sulla base dei dati di Assogestioni nel 2018 la raccolta netta di sistema è risultata pari a soli 71 milioni, quale sintesi di un risultato positivo per i fondi di diritto estero (3,5 miliardi) e di un apporto negativo per quelli di diritto italiano (-3,4 miliardi). In termini di tipologie, l'evoluzione è stata trainata dai fondi bilanciati (+9,9 miliardi) e dai flessibili (+8,6 miliardi), mentre più contenuto è stato il contributo dei fondi azionari (+4,1 miliardi) e dei fondi monetari (+2,2 miliardi), a fronte di un'ampia flessione dei fondi obbligazionari (-25 miliardi) e di una sostanziale stabilità dei fondi hedge (+0,1 miliardi). Alla raccolta netta dei dodici mesi hanno concorso anche +0,1 miliardi riferibili alla categoria "Fondi non classificati".

⁷ Dall'8 gennaio 2018 il Gruppo UBI Banca ha avviato il collocamento della Polizza Multiramo Twin Selection (dedicata alla clientela Mass Market e Affluent) e della Polizza Multiramo Twin Top Selection (indirizzata alla clientela Top Private). Le polizze mirano a coniugare la componente tradizionale "vita e previdenza" con la componente "protezione e tutela della persona e del nucleo familiare", associando alla componente Multiramo una proposta di protezione completa che consenta al cliente di accedere, in via esclusiva, ad ulteriori coperture assicurative – quali la Temporanea Caso Morte, la Long Term Care e la Dread Disease – per tutelarsi da eventi che possono trasformare in modo improvviso le esigenze quotidiane. Con decorrenza 3 settembre 2018 è stato avviato anche il collocamento di una nuova polizza Unit Linked a Fondi Esterni di Ramo III: BAP Vita Soluzione Unit 2018. Con decorrenza 15 ottobre 2018 è stato infine avviato il collocamento del nuovo pacchetto assicurativo BluReddito che include anche una polizza vita – opzionale e sottoscrivibile solo se è stata sottoscritta la polizza danni – offerta per competenza territoriale dalle compagnie Aviva Vita Spa e BancAssurance Popolari Spa.

Condizionato significativamente dall'elevata volatilità che nei mesi autunnali ha interessato tutti i mercati finanziari, ed in particolar modo quello italiano, lo stock dei Fondi Comuni di Investimento e Sicav si è ridotto a 35,8 miliardi, con un arretramento di 1,3 miliardi su base annua (-2,4 miliardi da fine settembre), nonostante gli esiti positivi della distribuzione di alcuni nuovi prodotti/comparti di Fondi e Sicav e l'interesse da parte della clientela verso i prodotti rientranti nei Piani Individuali di Risparmio a lungo termine (PIR)⁸.

Anche le Gestioni di Patrimoni Mobiliari sono scese a 5,8 miliardi (-1 miliardo nell'anno di cui la metà riferibile al quarto trimestre), incorporando gli effetti delle valorizzazioni di mercato.

La *raccolta in amministrazione* – progressivamente scesa a 28,5 miliardi (-2,6 miliardi da inizio anno, dei quali -1,05 miliardi nel quarto trimestre) – ha risentito in primis degli effetti delle quotazioni.

* * *

Patrimonio gestito dei fondi (incluso, per il Gruppo UBI Banca, lo stock dato in delega)

Gruppo UBI Banca Importi in milioni di euro	31.12.2018	Incidenza %	1.1.2018 ^(*)	Incidenza %	Variazioni	
					in valore	in %
Azionari	2.800	9,2%	3.122	9,8%	-322	-10,3%
Bilanciati	11.121	36,6%	10.515	33,1%	606	5,8%
Obbligazionari	14.378	47,3%	15.616	49,2%	-1.238	-7,9%
Fondi di liquidità	395	1,3%	532	1,7%	-137	-25,8%
Flessibili	1.696	5,6%	1.951	6,2%	-255	-13,1%
TOTALE (a)	30.390	100,0%	31.736	100,0%	-1.346	-4,2%

Sistema Importi in milioni di euro	31.12.2018	Incidenza %	1.1.2018 ^(*)	Incidenza %	Variazioni	
					in valore	in %
Azionari	209.837	22,1%	221.848	21,9%	-12.011	-5,4%
Bilanciati	97.830	10,3%	98.844	9,8%	-1.014	-1,0%
Obbligazionari	369.706	38,9%	413.162	40,9%	-43.456	-10,5%
Fondi di liquidità	34.332	3,6%	32.307	3,2%	2.025	6,3%
Flessibili	234.963	24,7%	240.769	23,8%	-5.806	-2,4%
Fondi hedge	3.718	0,4%	4.253	0,4%	-535	-12,6%
TOTALE (b)	950.386	100,0%	1.011.183	100,0%	-60.797	-6,0%
Quota di mercato del Gruppo UBI Banca (a)/(b)	3,20%		3,14%			
Quota di mercato del Gruppo UBI Banca considerando le sole Società di gestione di emanazione bancaria^(**)	6,29%		6,09%			

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

(**) Quota di mercato costruita sulla base di un criterio necessariamente discrezionale stante la difficoltà di identificare con precisione il perimetro degli operatori di natura strettamente bancaria.

Fonte: Assogestioni.

Gli eventuali marginali scostamenti rispetto ai dati precedentemente pubblicati derivano dalla revisione periodica da parte di Assogestioni.

Si ricorda che, nell'ambito delle rilevazioni periodiche effettuate da Assogestioni, a partire da giugno 2012 il dato del risparmio gestito riferito al Gruppo UBI Banca include, in considerazione della loro natura, anche le deleghe di gestione a Pramerica Financial – marchio utilizzato da Prudential Financial Inc. (USA) – partner di UBI Banca per il tramite di Pramerica SGR (al 31 dicembre 2018 Fondi Comuni e Sicav per 5,2 miliardi, dei quali 1,8 miliardi azionari e 3,4 miliardi obbligazionari). Tale esposizione garantisce una più coerente rappresentazione delle effettive consistenze patrimoniali del Gruppo UBI Banca.

Con riferimento al settore dei **FONDI COMUNI E SICAV**, a fine dicembre i dati di Assogestioni⁹ relativi alle Società di Gestione del Gruppo UBI Banca segnalavano in termini di patrimonio gestito:

- una raccolta netta nei dodici mesi positiva per 586,9 milioni di euro, corrispondenti all'1,8% del patrimonio gestito del 1° gennaio 2018 (a livello di sistema la raccolta netta è stata invece positiva per 71 milioni, corrispondenti allo 0,01% del patrimonio gestito di inizio 2018);
- un decremento del patrimonio nel quarto trimestre (-1,9 miliardi; -5,9%), in linea con la variazione negativa del campione (-50,7 miliardi; -5,1%). Nei dodici mesi il confronto presentato in tabella evidenzia una flessione del patrimonio gestito del Gruppo percentualmente più

⁸ Al fine di consentire alla clientela del Gruppo UBI Banca di beneficiare delle opportunità derivanti dalla normativa PIR, Pramerica SGR, in accordo con UBI Banca, ha istituito, dal 18 aprile 2017, la nuova gamma di "Fondi Pramerica MITO" che si compone di tre fondi: Fondo Pramerica MITO 25, Fondo Pramerica MITO 50 e Fondo Pramerica MITO 95, quest'ultimo in collocamento dal 17 maggio 2018.

⁹ "Mappa mensile del Risparmio Gestito", dicembre 2018. Per le società non incluse "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", settembre 2018.

contenuta rispetto a quella del campione (-4,2% a fronte del -6%) in virtù del più favorevole andamento della raccolta nel corso dell'anno;

- un patrimonio di 30,4 miliardi che classifica il Gruppo all'ottavo posto (era al nono dodici mesi prima) con una quota di mercato del 3,20%, in miglioramento rispetto al 3,14% di inizio 2018.

Va tuttavia ricordato che il campione Assogestioni include anche operatori non bancari; ne derivano pertanto quote di mercato per il Gruppo UBI Banca nel settore del risparmio gestito (comparto Fondi comuni) fisiologicamente inferiori a quelle espresse con riferimento a raccolta diretta, impieghi e sportelli. Limitando l'analisi alle sole società bancarie la quota di mercato del Gruppo al 31 dicembre 2018 risulta pari al 6,29% – a fronte del 6,09% di inizio anno – con UBI Banca stabilmente al quarto posto tra gli operatori italiani del settore.

I dati riepilogativi esposti in tabella confermano l'approccio prudentiale della clientela del Gruppo, evidenziando:

- un'incidenza delle categorie di fondi meno rischiose (fondi di liquidità e obbligazionari) sempre superiore al dato di sistema, ma in calo nei dodici mesi (dal 50,9% al 48,6%) analogamente al campione Assogestioni (dal 44,1% al 42,5%);
- una parallela maggior incidenza dei fondi bilanciati, saliti dal 33,1% al 36,6% a fronte di un dato medio di sistema passato dal 9,8% al 10,3%;
- un'incidenza dei fondi azionari in marginale riduzione e costantemente inferiore al campione di riferimento (9,2% rispetto al 22,1%);
- un calo del peso dei fondi flessibili (5,6%) in controtendenza rispetto all'incremento del dato di sistema (24,7%);
- nessun investimento in fondi hedge (0,4% l'incidenza per il campione Assogestioni).

* * *

Per quanto riguarda invece il risparmio gestito al netto dei fondi di gruppo – che include le **GESTIONI COLLETTIVE E DI PORTAFOGLIO** – a fine dicembre il Gruppo UBI Banca si posizionava al sesto posto¹⁰ – quarto tra i gruppi italiani – con un patrimonio complessivo, riferito a clientela sia ordinaria che istituzionale, di 54,7 miliardi ed una quota di mercato del 3,02%, in aumento nel raffronto con inizio anno (2,94%).

Circoscrivendo l'analisi alle sole società bancarie, la quota di mercato del Gruppo a dicembre 2018 si attestava al 6,44% – in miglioramento rispetto al 6,70% di inizio 2018 – posizionando UBI Banca stabilmente al quarto posto tra gli operatori del settore.

¹⁰ Fino al 31 ottobre 2018 il Gruppo si collocava al settimo posto. Il miglioramento è conseguenza dell'incorporazione – a partire dal 1° novembre 2018 – in Anima SGR di oltre 70 miliardi delle attività di gestione degli attivi sottostanti a prodotti assicurativi provenienti da BancoPosta Fondi SGR, operatore quest'ultimo che disponeva precedentemente di consistenze patrimoniali e quote di mercato superiori a quelle del Gruppo UBI Banca.

La raccolta assicurativa e le riserve tecniche

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	Incidenza	1.1.2018	Incidenza	Variazioni	
		%		%	in valore	in %
Passività finanziarie designate al fair value del comparto assicurativo [voce 30. del Passivo]	105.836	5,3%	43.021	2,4%	62.815	146,0%
di cui: Fondo Pensione	11.954	0,6%	13.436	0,8%	-1.482	-11,0%
prodotti Unit-linked	93.882	4,7%	29.585	1,6%	64.297	217,3%
Riserve tecniche [voce 110 del Passivo]	1.877.449	94,7%	1.780.701	97,6%	96.748	5,4%
Ramo Vita	1.877.449	94,7%	1.778.702	97,5%	98.747	5,6%
di cui: riserve matematiche	1.863.880	94,0%	1.766.645	96,9%	97.235	5,5%
riserve per somme da pagare	12.865	0,7%	11.499	0,6%	1.366	11,9%
altre riserve	704	0,0%	558	0,0%	146	26,2%
Ramo danni	-	-	1.999	0,1%	-1.999	-100,0%
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	1.983.285	100,0%	1.823.722	100,0%	159.563	8,7%

La raccolta diretta assicurativa e le riserve tecniche ammontavano a circa 2 miliardi di euro al 31 dicembre 2018, in crescita di 160 milioni rispetto al 1° gennaio 2018.

Le **passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value**, che rappresentano il valore delle posizioni relative alle polizze assicurative di Ramo III (prodotti Unit-Linked) e Ramo VI (Fondi Pensione), sul confronto annuale registrano un incremento del 146% a 105,8 milioni (+10,4 milioni, +10,9% nell'ultimo trimestre). L'evoluzione è stata determinata principalmente dal contributo della raccolta netta positiva – premi emessi al netto delle prestazioni erogate – relativa ai prodotti Unit Linked, pari a 68 milioni, anche se nell'ultima parte dell'anno hanno inciso negativamente le svalutazioni registrate sui titoli ricompresi nei portafogli finanziari collegati agli stessi prodotti.

Le **riserve tecniche** esprimono il valore al 31 dicembre 2018 delle posizioni assicurative relative alle polizze rivalutabili di Ramo I e di Ramo V e alle polizze Temporanee Caso Morte. Rispetto ad inizio gennaio l'aggregato non comprende più il Ramo Danni, in quanto a partire dal 1° novembre la Compagnia Danni ha ceduto il suo portafoglio assicurativo¹¹. Il trend delle riserve tecniche – salite di 96,7 milioni a 1,9 miliardi (+20,9 milioni nel periodo ottobre-dicembre) – ha beneficiato sia di una raccolta positiva relativa alle polizze rivalutabili, pari a 136 milioni, sia della rivalutazione delle posizioni assicurative. Nonostante ciò ha gravato negativamente la perdita di valore corrente dei titoli compresi nelle gestioni separate collegate alle citate polizze: si osserva infatti una riduzione della differenza positiva tra il fair value e il valore di carico dei suddetti titoli e, conseguentemente, una riduzione della riserva (c.d. "shadow accounting") accantonata a fronte delle plusvalenze latenti.

¹¹ In coerenza con il quadro strategico e di business di Gruppo, è stata realizzata un'operazione di cessione parziale del portafoglio polizze Danni della controllata BancAssurance Popolari Danni Spa ad un soggetto terzo. L'operazione ha comportato il trasferimento al cessionario della quasi totalità del portafoglio polizze Danni e delle relative poste tecniche dell'attivo e del passivo (riserve e crediti verso assicurati).

L'intermediazione con la clientela: gli impieghi

Considerato che il Gruppo svolge principalmente attività di banca tradizionale e detiene un portafoglio impieghi originati con finalità di finanziare privati e aziende nell'ambito della loro attività di impresa nonché famiglie, il Business Model "Hold to Collect"¹ risulta quello adottato per la gestione della quasi totalità del portafoglio crediti. Gli impieghi verso clientela del Gruppo UBI Banca presentano, di norma, caratteristiche contrattuali tali da comportare il superamento del test SPPI, quindi sono prevalentemente classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [Voce 40 dell'Attivo Patrimoniale Consolidato] con imputazione a conto economico delle rettifiche/riprese di valore determinate in ossequio alle previsioni dell'IFRS 9 in materia di impairment.

Gli impieghi che invece non prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire, ovvero nel caso in cui l'SPPI test risulti non superato, sono valutati al fair value con imputazione a conto economico delle variazioni di valore [Voce 20 dell'Attivo Patrimoniale Consolidato].

I dati al 31 dicembre 2018, comprensivi degli effetti dell'applicazione dell'IFRS 9, sono confrontati con quelli al 1° gennaio 2018 per consentire una comparazione degli aggregati in termini omogenei. Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla sezione "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

Totale crediti verso clientela

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	Incidenza	1.1.2018	Incidenza	Variazioni	
		%		%	in valore	in %
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto a conto economico [Voce 20. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]	274.262	0,3%	362.425	0,4%	-88.163	-24,3%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (*) [Voce 30. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]	15	0,0%	-	-	15	-
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato [Voce 40. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]	88.987.596	99,7%	90.980.959	99,6%	-1.993.363	-2,2%
Totale	89.261.873	100,0%	91.343.384	100,0%	-2.081.511	-2,3%

(*) La voce comprende una polizza in liquidazione della ex Banca Popolare di Ancona fino al 30 giugno 2018 iscritta alla Voce 30. 3) delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato.

Al 31 dicembre 2018 lo stock dei crediti del Gruppo UBI Banca si presentava complessivamente pari a 89,3 miliardi di euro (-2,1 miliardi la variazione annua, dei quali -0,6 miliardi nel quarto trimestre) che, per quanto esplicitato in premessa, risultavano essenzialmente classificati fra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" ed in via residuale fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto a conto economico

Voce 20. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato

Come si può notare dalla tabella "Totale crediti verso clientela", in chiusura d'anno i prestiti che non risultavano aver superato l'SPPI test, e pertanto ricompresi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", totalizzavano 274,3 milioni, mostrando un calo di 88,2 milioni rispetto a gennaio, dei quali solo 9,2 milioni riferibili al quarto trimestre. Tali esposizioni, di esclusiva pertinenza della Capogruppo, si presentano del tutto marginali rispetto alla dimensione complessiva dell'attività creditizia del Gruppo e sono riconducibili anche all'operatività in oro con la clientela e a finanziamenti di pertinenza della Divisione Corporate & Investment Banking (CIB).

¹ Gli strumenti finanziari associati al Business Model "Hold to Collect" sono detenuti nel quadro di un modello di gestione finalizzato all'incasso dei flussi finanziari e i cui termini contrattuali prevedono flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato

Voce 40. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato

Le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate, in accordo alle previsioni dell'IFRS 9, in tre diversi stadi di rischio in funzione dell'andamento del merito creditizio dello strumento finanziario alla data di valutazione rispetto a quella di erogazione. Più in dettaglio:

- le esposizioni in bonis sono suddivise in Primo stadio (crediti per cui non si è rilevato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e Secondo stadio (crediti che presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale);
- i crediti deteriorati (esposizioni scadute, inadempienze probabili e sofferenze) sono allocati nel Terzo stadio (prestiti che presentano oggettive evidenze di perdita di valore).

L'evoluzione del portafoglio crediti

Composizione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato

Importi in migliaia di euro	31.12.2018					1.1.2018					Variazioni	
	Primo e Secondo stadio A	Terzo stadio B	di cui impaired acquisite o originate	Totale A+B	Incid. %	Primo e Secondo stadio C	Terzo stadio D	di cui impaired acquisite o originate ^(*)	Totale C+D	Incid. %	(A+B)-(C+D) in valore in %	
Conti correnti	6.951.328	613.160	134.164	7.564.488	8,5%	7.678.083	863.989	131.185	8.542.072	9,4%	-977.584	-11,4%
Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari e altri finanziamenti a medio/lungo termine	55.500.752	3.771.400	343.941	59.272.152	66,6%	56.583.871	4.617.215	316.364	61.201.086	67,3%	-1.928.934	-3,2%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.403.660	81.995	3.095	3.485.655	3,9%	3.035.985	115.238	840	3.151.223	3,4%	334.432	10,6%
Leasing finanziario	5.203.961	819.427	58.922	6.023.388	6,8%	5.508.712	998.588	53.788	6.507.300	7,1%	-483.912	-7,4%
Factoring	2.309.088	215.404	-	2.524.492	2,8%	2.182.772	250.702	-	2.433.474	2,7%	91.018	3,7%
Altre operazioni	9.642.843	474.578	56.999	10.117.421	11,4%	8.543.742	602.062	19.144	9.145.804	10,1%	971.617	10,6%
Totale Voce 40. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato	83.011.632	5.975.964	597.121	88.987.596	100,0%	83.533.165	7.447.794	521.321	90.980.959	100,0%	-1.993.363	-2,2%
di cui: Primo stadio				71.420.474	80,3%				70.549.558	77,5%	870.916	1,2%
Secondo stadio				11.591.158	13,0%				12.983.607	14,3%	-1.392.449	-10,7%
Terzo stadio				5.975.964	6,7%				7.447.794	8,2%	-1.471.830	-19,8%
di cui: a Breve Termine	18.903.259			20.206.401	22,7%	18.404.597			20.121.350	22,1%	85.051	0,4%
a Medio Lungo Termine	64.108.373			68.781.195	77,3%	65.128.568			70.859.609	77,9%	-2.078.414	-2,9%

(*) Crediti deteriorati derivanti dall'acquisizione delle Nuove Banche [Purchase or Originated Credit Impaired (c.d. POCI)].

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato totalizzavano 89 miliardi di euro – equivalenti al 99,7% del complessivo portafoglio prestiti del Gruppo – evidenziando una variazione negativa annua di 2 miliardi (-2,2%).

La riduzione dell'aggregato nei dodici mesi risulta per circa tre quarti determinata dalla contrazione delle esposizioni di cui al Terzo stadio, in virtù di un'accelerazione nel 2018 del processo di riduzione delle masse di crediti deteriorati da parte del Gruppo.

La flessione dello stock di deteriorati (-1,5 miliardi; -19,8%) incorpora: da un lato i deconsolidamenti contabili legati alla cartolarizzazione a fine settembre di un pacchetto di sofferenze assistite da GACS e alla cessione in dicembre di un secondo portafoglio di sofferenze quasi esclusivamente non garantite²; dall'altro, gli effetti dell'attività di recupero interno e delle cessioni di singole posizioni.

La componente in bonis – che nel primo trimestre era stata favorevolmente sostenuta dalle nuove richieste di finanziamenti con fondi TLTRO – ha successivamente risentito degli effetti della politica di salvaguardia dello spread, divenuta più stringente nella seconda parte dell'anno, che, in assenza di nuovo lending sostitutivo con adeguata remunerazione, ha riportato lo stock in prossimità dei livelli di inizio anno.

² Per maggiori dettagli sulle due operazioni si rinvia al capitolo "Gli eventi rilevanti del 2018" della presente Relazione.

Come si evince dalla tabella, i *crediti in bonis netti*, rappresentati dal Primo e Secondo stadio di rischio, si sono attestati a 83 miliardi, in contenuta flessione rispetto ad inizio gennaio (-0,6%; -521,5 milioni) [-460,6 milioni al netto della Cassa di Compensazione e Garanzia - CCG]³.

Dal punto di vista delle scadenze, la variazione nei dodici mesi ha interessato per -1 miliardo la componente a medio/lungo termine – attestatasi a 64,1 miliardi equivalenti al 77,2% del totale – e per +498,7 milioni (+559,6 milioni al netto della CCG) le forme a breve scadenza, complessivamente pari a 18,9 miliardi con un'incidenza del 22,8%.

Nell'ambito del comparto a più lunga scadenza la riduzione dei “Mutui ipotecari e altri finanziamenti a medio/lungo termine” (-1,1 miliardi) si è accompagnata ad una flessione del leasing (-304,7 milioni) – dove hanno prevalso politiche di selettività basate su un'attenta allocazione del rischio – più che compensata dalla favorevole evoluzione del credito al consumo (+367,7 milioni), anche in virtù delle cessioni del quinto dello stipendio/pensione di Prestitalia.

Tra le forme tecniche a breve termine si evidenziano un significativo incremento delle “Altre operazioni” (+1,1 miliardi) – concentrato nel primo trimestre, in particolare dell'attività con l'estero – ed una variazione positiva più contenuta per il factoring (+126,3 milioni) che hanno più che compensato la riduzione dei conti correnti (-726,8 milioni, nonostante un recupero negli ultimi tre mesi dell'anno).

Passando invece a considerare l'evoluzione **NEL QUARTO TRIMESTRE**, lo stock dei crediti valutati al costo ammortizzato (bonis + deteriorati) mostra una diminuzione di 566,9 milioni (-0,6%), tuttavia ascrivibile in larga misura alla contrazione dei crediti deteriorati (-393,2 milioni; -6,2%).

I crediti in bonis netti si sono mantenuti stabili (-173,7 milioni; -0,2%), anche in considerazione di un decremento dell'operatività con la CCG (-154,3 milioni)⁴ per sua natura soggetta ad una certa variabilità in corso d'anno.

Dal punto di vista delle forme tecniche, quelle a medio/lungo termine sono risultate in flessione di 907,1 milioni – condizionate anche dall'andamento degli investimenti delle imprese e dalla situazione economica generale – ed in particolare i “Mutui ipotecari e altri finanziamenti a medio/lungo termine” (-904,9 milioni) che hanno incorporato rimborsi di finanziamenti a valere su fondi TLTRO per 0,5 miliardi. Si segnala peraltro che, in quanto riferiti ad una situazione puntuale di fine periodo, i dati contabili non esprimono il reale andamento dell'attività con la clientela: su base gestionale, infatti, i saldi medi degli impieghi lordi fruttiferi (escluse cioè le sofferenze) evidenziano, per le forme a medio/lungo termine, una sostanziale stabilità (-0,3 miliardi nel trimestre; -0,5%).

Dei 55,5 miliardi di mutui ipotecari e altri finanziamenti a medio/lungo termine in bonis in essere a fine dicembre, i mutui residenziali totalizzavano, sulla base delle evidenze gestionali, 24,8 miliardi, dei quali 23,5 miliardi erogati a famiglie consumatrici e circa 1,3 miliardi alle imprese, in contenuta flessione rispetto ai dati di settembre (25,1 miliardi, dei quali 23,8 miliardi erogati a famiglie consumatrici e 1,3 miliardi alle imprese). Includendo anche le erogazioni classificate nel Terzo stadio, i mutui ammontavano a 26,3 miliardi, dei quali 24,6 miliardi erogati a famiglie consumatrici e 1,7 miliardi alle imprese (26,6 miliardi a settembre, dei quali 24,8 miliardi a famiglie consumatrici e 1,8 miliardi alle imprese).

Per contro gli impieghi a più breve scadenza hanno registrato una variazione congiunturale positiva (+733,4 milioni) – che però a livello gestionale non ha ancora trovato conferma nella dinamica delle masse medie – riconducibile principalmente all'attività di factoring (+506,8 milioni) e ai conti correnti (+120,5 milioni).

In considerazione della dinamica dei due aggregati di riferimento, il *rapporto impieghi/raccolta* si è attestato al 96,5% rispetto al 96,3% di inizio anno (95,3% a fine settembre 2018).

Come si può notare dalla tabella che ricostruisce in termini gestionali la *distribuzione per settori di attività economica e codice ATECO* degli impieghi di cassa consolidati valutati al costo ammortizzato – considerati al lordo delle rettifiche di valore – al 31 dicembre 2018 il 91,5% degli impieghi in essere continuava ad avere quale destinatario l'insieme delle società produttive e delle famiglie a conferma della tradizionale attenzione rivolta dal Gruppo al sostegno dei territori di riferimento.

³ Al 31 dicembre 2018 l'esposizione verso la CCG risultava pari a complessivi 79,3 milioni, riferibili integralmente alle marginazioni richieste a garanzia dei pronti contro termine passivi su titoli di Stato italiani, correlate all'andamento dei volumi medi di operatività (140,2 milioni a inizio gennaio 2018).

⁴ Al 30 settembre 2018 le esposizioni verso la CCG erano pari a 233,6 milioni, dei quali 172,7 milioni inerenti alle marginazioni e 60,9 milioni ai PCT.

Distribuzione degli impieghi di cassa per settori di attività economica e codice ATECO
(classificazione Banca d'Italia)

	31.12.2018		
	Totale	di cui Deteriorati	di cui Sofferenze
Società produttive (società non finanziarie e famiglie produttrici)	54,5%	7,8%	4,1%
<i>di cui: Attività manifatturiere:</i>	<i>14,7%</i>	<i>1,1%</i>	<i>0,6%</i>
- Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi	4,1%	0,4%	0,2%
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,9%	0,1%	0,1%
- Fabbricazione di macchinari	1,7%	0,1%	0,1%
- Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	1,4%	0,0%	0,0%
- Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento in pelle e in pelliccia, fabbricazione articoli in pelle e simili	1,2%	0,2%	0,1%
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,0%	0,0%	0,0%
- Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	0,9%	0,1%	0,0%
- Industria del legno e fabbricazione di mobili	0,8%	0,1%	0,1%
- Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto	0,7%	0,1%	0,0%
- Fabbricazione di carta e prodotti di carta, stampa e riproduzione di supporti registrati	0,5%	0,0%	0,0%
- Altre industrie manifatturiere	0,5%	0,0%	0,0%
<i>Attività immobiliari</i>	<i>9,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>0,9%</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	<i>8,3%</i>	<i>0,8%</i>	<i>0,6%</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6,2%</i>	<i>2,3%</i>	<i>1,2%</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>3,3%</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,1%</i>
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	<i>2,4%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>2,2%</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,1%</i>
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	<i>1,9%</i>	<i>0,4%</i>	<i>0,2%</i>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	<i>1,9%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,2%</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>1,3%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,1%</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>1,0%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	<i>0,7%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Attività residuali</i>	<i>1,1%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,1%</i>
Famiglie consumatrici	37,1%	2,9%	1,7%
Società finanziarie	3,7%	0,2%	0,1%
Amministrazioni pubbliche	1,2%	0,0%	0,0%
Altro (Istituzioni senza scopo di lucro e resto del mondo)	3,5%	0,2%	0,2%
Totale	100,0%		

Fonte: base dati segnaletica gestionale (ICAAP).

Totale crediti lordi con codici Ateco (93,22 miliardi al 31 dicembre 2018). L'importo non considera la riesposizione contabile ai sensi IFRS 3 dei crediti deteriorati lordi delle Nuove Banche.

Per quanto riguarda infine le **garanzie finanziarie rilasciate** che sono soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, in chiusura d'anno esse ammontavano a 5,90 miliardi di euro e risultavano prestate per l'80% in favore di società non finanziarie. Di esse 5,75 miliardi risultavano classificati nel Primo e nel Secondo stadio.

La concentrazione degli impieghi⁵

Dal punto di vista della **concentrazione**, i dati di fine anno si presentano in leggero aumento rispetto ai precedenti periodi di raffronto in quanto incorporano da un lato una crescita degli utilizzi da parte di alcune controparti in concomitanza con la chiusura dell'esercizio, dall'altro l'effetto legato al parallelo calo degli stock dei crediti lordi. Trattasi comunque di livelli pur sempre contenuti a conferma della costante attenzione del Gruppo nei confronti di questo importante aspetto qualitativo del portafoglio.

Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti o gruppi sul complesso degli impieghi lordi per cassa, firma e titoli - dati gestionali)

Clienti o Gruppi	31.12.2018	30.9.2018	30.6.2018	31.3.2018	31.12.2017 IAS 39
Primi 10	4,4%	4,1%	4,1%	3,9%	3,7%
Primi 20	7,2%	6,6%	6,7%	6,3%	6,1%
Primi 30	9,1%	8,3%	8,4%	7,9%	7,8%
Primi 40	10,5%	9,7%	9,8%	9,2%	9,1%
Primi 50	11,7%	10,7%	10,8%	10,2%	10,0%

⁵ La concentrazione, le grandi esposizioni e la ripartizione territoriale dei crediti verso clientela si intendono riferite al totale portafoglio prestiti del Gruppo dato dalla somma dei crediti verso clientela classificati tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e quelli classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value", ancorché la dimensione unitaria e complessiva di questi ultimi sia tale da non influire sugli esiti delle rilevazioni.

Per quanto riguarda le “*grandi esposizioni*”, la segnalazione di dicembre 2018 ⁶, evidenzia 5 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 26,84 miliardi di euro. In dettaglio:

Grandi esposizioni

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	30.9.2018	30.6.2018	31.3.2018	31.12.2017
Numero posizioni	5	6	4	5	4
Esposizione	26.838.238	28.396.152	24.680.875	24.638.040	24.630.887
Posizioni di rischio	580.838	548.492	519.450	437.035	474.455

- 14,92 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (14,7 miliardi a settembre; 14,3 miliardi a giugno; 14,77 miliardi a marzo; 15,99 miliardi a dicembre 2017);
- 8,3 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia (8,7 miliardi; 7,8 miliardi; 6,09 miliardi; 6 miliardi);
- 1,56 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America (1,5 miliardi; 1,5 miliardi; 1,37 miliardi; 1,42 miliardi);
- 1,11 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria per pronti contro termine passivi. Erano 1,1 miliardi a settembre e giugno, 1,03 miliardi a marzo e 1,22 miliardi a fine 2017;
- 0,95 miliardi agli investimenti in Titoli governativi spagnoli (circa 1 miliardo a settembre; 1,37 miliardi a marzo);

Oltre a quelle sopra indicate, a settembre veniva segnalata un'esposizione per 1,4 miliardi inerente all'operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Anche in ragione della prevalente applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,58 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Nella tabella “Ripartizione dei crediti verso la clientela per regioni di residenza della controparte” viene riepilogata la *distribuzione geografica* degli impieghi in Italia.

Complessivamente a fine anno la quota prevalente del portafoglio prestiti del Gruppo continuava a mostrare quali principali destinatarie le regioni del Nord (67,4% del totale), ed in particolare quelle del Nord Ovest (59,5%), mentre l'acquisizione delle Nuove Banche ha contribuito ad incrementare l'incidenza degli impieghi verso le regioni del Centro al 20,4%⁷.

Ripartizione territoriale dei crediti verso clientela per regione di residenza della controparte ^(*)

Incidenza percentuale	31.12.2018
Lombardia	50,63%
Lazio	9,79%
Marche	7,16%
Piemonte	6,53%
Emilia Romagna	4,17%
Campania	3,38%
Veneto	2,61%
Puglia	2,37%
Liguria	2,24%
Toscana	2,15%
Abruzzo	1,94%
Calabria	1,57%
Umbria	1,29%
Friuli Venezia Giulia	0,57%
Trentino Alto Adige	0,52%
Sardegna	0,50%
Sicilia	0,50%
Basilicata	0,40%
Molise	0,21%
Valle d'Aosta	0,10%
Estero	1,37%
Totale	100,00%
Nord	67,4%
- Nord Ovest	59,5%
- Nord Est	7,9%
Centro	20,4%
Sud	10,8%
Estero	1,4%

(*) Finanziamenti in bonis, con esclusione delle sofferenze, riferiti al solo perimetro bancario.

⁶ Redatta, così come le precedenti, in base alla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014: Circolari Banca d'Italia 285 e 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

⁷ La quota della regione Lazio può risultare condizionata da fattori stagionali connessi all'operatività con le imprese controllate dalle amministrazioni centrali.

Finanziamenti con fondi assegnati dalla Banca Centrale Europea (TLTRO)

Con riferimento alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO, si rammenta che il 10 marzo 2016 la BCE aveva approvato un nuovo programma denominato “New series of targeted longer-term refinancing operations (TLTRO II)” che prevedeva quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale.

Nell’ambito di tale programma il Gruppo UBI Banca ha richiesto fondi per complessivi 12,5 miliardi di euro a fronte di un ammontare massimo richiedibile pari a 14,5 miliardi⁸. Più in dettaglio:

- nel giugno 2016 il Gruppo ha preso parte alla prima delle quattro aste, rimborsando interamente i fondi ottenuti nelle precedenti operazioni TLTRO per complessivi 8,1 miliardi di euro⁹ e aggiudicandosi nuovi fondi per un ammontare di 10 miliardi di euro con scadenza 24 giugno 2020;
- nel marzo 2017 il Gruppo ha partecipato alla quarta e ultima asta ottenendo liquidità per 2,5 miliardi con scadenza 24 marzo 2021¹⁰.

Al 31 dicembre 2018 i finanziamenti erogati alla clientela a valere su tali fondi presentavano un debito residuo pari a 9,4 miliardi (9,9 miliardi a settembre; 9,5 miliardi a inizio 2018).

La rischiosità

L’entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 ha determinato la revisione della modalità di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, passando da un concetto di perdita subita (Incurred Credit Loss) ad uno di perdita attesa (Expected Credit Loss, ECL). Il principio prevede una quantificazione delle svalutazioni (ECL) differente in funzione del deterioramento della qualità creditizia: ECL ad 1 anno per le posizioni classificate nel Primo stadio e ECL su tutta la vita dello strumento per quelle incluse nel Secondo e nel Terzo stadio. La stima dell’ECL prevede l’inclusione di scenari prospettici e, relativamente a portafogli in cessione, riflette, oltre al recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la presenza dello “scenario di vendita” in coerenza con gli obiettivi di riduzione dello stock di crediti deteriorati da parte del Gruppo.

Nel corso dell’anno il Gruppo ha realizzato un’importante riduzione degli stock dei crediti deteriorati che a fine dicembre si sono portati in termini lordi ampiamente al di sotto della soglia dei 10 miliardi di euro, su livelli di consistenza ormai prossimi all’obiettivo indicato per fine 2019 dal Piano NPL presentato nel 2018.

Lo stock dei *crediti deteriorati lordi* del Gruppo è infatti sceso a 9,7 miliardi di euro evidenziando una flessione di 2,7 miliardi nei dodici mesi (-21,7%) grazie alle cessioni effettuate, ma anche ai favorevoli risultati dell’attività interna di recupero svolta dal Gruppo. La loro incidenza è conseguentemente diminuita dal 12,85% al 10,42%.

La variazione annua registrata dall’aggregato ha interessato in primis le sofferenze (-1,9 miliardi), quale effetto principalmente del deconsolidamento contabile a fine settembre delle sofferenze cartolarizzate e a fine dicembre di un secondo portafoglio di sofferenze composto quasi esclusivamente da crediti unsecured.

Si segnala che nel corso dell’anno, oltre alle sopra citate cessioni massive di portafogli in sofferenza, sono state realizzate ulteriori cessioni di sofferenze, prevalentemente chirografarie, per un valore gestionale lordo di 149 milioni (inclusi oltre 50 milioni riferibili a Prestitalia).

Analogamente, anche se in misura più contenuta, le inadempienze probabili si presentavano in flessione (-687,5 milioni) grazie ai buoni risultati derivanti dalla gestione interna del recupero crediti, ma anche in seguito alle cessioni realizzate nell’anno per un importo gestionale lordo di 238 milioni.

A completamento si segnala che le esposizioni scadute sconfiniate sono risultate in calo di 92,3 milioni.

La tendenza e le determinanti sopra descritte trovano conferma anche con riferimento al quarto trimestre: la riduzione intervenuta è stata di 774,9 milioni, riferibile per -381,7 milioni alle sofferenze (che hanno beneficiato della cessione massiva di dicembre, oltre a cessioni di singole posizioni per un valore gestionale lordo di 24,4 milioni), per -363,2 milioni alle

⁸ Come da comunicazione Banca d’Italia. Si segnala che, a livello gestionale, dal secondo trimestre 2018 l’importo dei fondi TLTRO II è sceso a 12,4 miliardi. Il minor debito è da leggersi nel contesto della Decisione (UE) 2016/810 della Banca Centrale Europea, la quale stabilisce i tassi di interesse finali da applicare agli importi aggiudicati alle controparti in ciascuna asta TLTRO II. La comunicazione dei tassi in oggetto è stata inviata da Banca d’Italia alle controparti partecipanti a partire dal 5 giugno 2018 e, nel caso del Gruppo UBI Banca, prevede l’applicazione di un tasso negativo pari al -0,40% che ha portato ad una decurtazione del debito contratto in sede d’asta.

⁹ Importo complessivo che il Gruppo si era aggiudicato con la partecipazione a tre delle sette aste TLTRO I poste in essere dalla BCE.

¹⁰ Il totale dei fondi raccolti nelle quattro operazioni dagli intermediari dell’Area euro è stato pari a 740 miliardi (331 miliardi al netto dei rimborsi volontari dei finanziamenti ancora in essere ottenuti con la prima serie di TLTRO). Alle controparti della Banca d’Italia sono stati assegnati un totale di 241 miliardi (128 miliardi netti).

inadempienze probabili (103 milioni l'ammontare gestionale lordo delle cessioni nel periodo) e per -30 milioni alle esposizioni scadute e sconfiniate.

Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato al 31 dicembre 2018 ^(*)

Importi in migliaia di euro	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura (**)
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	(10,42%)	9.716.770	3.740.806	(6,72%)	5.975.964	38,50%
- Sofferenze	(5,81%)	5.423.214	2.655.439	(3,11%)	2.767.775	48,96%
- Inadempienze probabili	(4,53%)	4.222.577	1.078.162	(3,53%)	3.144.415	25,53%
- Esposizioni scadute/sconfiniate	(0,08%)	70.979	7.205	(0,08%)	63.774	10,15%
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	(89,58%)	83.562.023	550.391	(93,28%)	83.011.632	0,66%
Totale		93.278.793	4.291.197		88.987.596	4,60%

Fra parentesi viene riportata l'incidenza della voce sul totale.

Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato al 1° gennaio 2018

Importi in migliaia di euro	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura (**)
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	(12,85%)	12.413.612	4.965.818	(8,19%)	7.447.794	40,00%
- Sofferenze	(7,60%)	7.340.234	3.821.113	(3,87%)	3.519.121	52,06%
- Inadempienze probabili	(5,08%)	4.910.074	1.129.026	(4,16%)	3.781.048	22,99%
- Esposizioni scadute/sconfiniate	(0,17%)	163.304	15.679	(0,16%)	147.625	9,60%
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	(87,15%)	84.175.509	642.344	(91,81%)	83.533.165	0,76%
Totale		96.589.121	5.608.162		90.980.959	5,81%

Fra parentesi viene riportata l'incidenza della voce sul totale.

(*) L'allocatione definitiva della PPA sui crediti deteriorati delle Nuove Banche ha dato luogo nel 2018 ad un reversal positivo per 74,8 milioni (19,3 milioni nel quarto trimestre; 18,6 milioni nel terzo trimestre; 18,9 milioni nel secondo trimestre e 18 milioni nel primo trimestre).

(**) Il grado di copertura è calcolato come rapporto fra rettifiche di valore ed esposizione lorda. Limitatamente alle sofferenze, in coerenza con le policy di Gruppo, le rettifiche e le esposizioni lorde sono al netto degli stralci delle posizioni oggetto di procedure concorsuali ancora aperte. I crediti stralciati relativi a procedure concorsuali ancora aperte (corrispondenti al valore cumulato degli stralci su attività finanziarie ancora rilevate in bilancio) ammontavano a 1,35 miliardi al 31 dicembre 2018 (dei quali 0,94 miliardi relativi a write-off parziali) in flessione rispetto ai valori di inizio 2018, quale effetto in via principale della cartolarizzazione di sofferenze avvenuta nel terzo trimestre e dell'ulteriore cessione effettuata a dicembre 2018, ma in aumento nel confronto con settembre.

Rettificato per tenere conto dei crediti stralciati relativi a procedure concorsuali ancora aperte, il grado di copertura del totale dei crediti deteriorati risultava pari al 46,01% (45,55% a fine settembre; 49,54% a inizio 2018), mentre quello delle sofferenze si attestava al 59,14% (59,43%; 63,67%).

Crediti per cassa verso clientela valutati al costo ammortizzato: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde nel 2018

Importi in migliaia di euro	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2018	7.340.234	4.910.074	163.304	12.413.612
Variazioni in aumento	1.325.252	1.194.383	59.599	2.579.234
ingressi da esposizioni non deteriorate	268.997	913.438	57.469	1.239.904
trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	805.887	67.663	1.129	874.679
altre variazioni in aumento	250.368	213.282	1.001	464.651
Variazioni in diminuzione	-3.242.272	-1.881.880	-151.924	-5.276.076
uscite verso esposizioni non deteriorate	-5.142	-359.400	-34.634	-399.176
write-off (*)	-704.740	-75.003	-44	-779.787
incassi	-433.469	-426.627	-23.752	-883.848
realizzi per cessioni	-710.976	-130.384	-	-841.360
perdite da cessioni	-24.746	-29.883	-	-54.629
trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-8.723	-772.520	-93.437	-874.680
altre variazioni in diminuzione	-1.354.476	-88.063	-57	-1.442.596
Esposizione lorda finale al 31 dicembre 2018	5.423.214	4.222.577	70.979	9.716.770

La tabella è stata predisposta in conformità alle previsioni contenute nella "Comunicazione del 30 ottobre 2018" (Roneata) pubblicata da Banca d'Italia. In coerenza con quanto presentato nella Nota Integrativa consolidata, vengono esposti i soli trasferimenti tra stadi di rischio/categorie di deterioramento manifestatisi tra la data di inizio dell'esercizio e quella di riferimento del bilancio, senza l'indicazione dei trasferimenti infra annuali eventualmente intervenuti.

(*) La voce comprende i write-off, ovvero gli stralci relativi a procedure concorsuali ancora aperte, e le cancellazioni vere e proprie, ovvero gli stralci relativi a procedure concorsuali chiuse nel periodo.

La tabella "Crediti per cassa verso clientela valutati al costo ammortizzato: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde nel 2018" – predisposta in conformità alle previsioni contenute nella "Comunicazione del 30 ottobre 2018" (Roneata) pubblicata da Banca d'Italia – evidenzia flussi di nuovi ingressi da bonis per complessivi 1,2 miliardi di euro riconducibili per circa tre quarti alle inadempienze probabili. Le sofferenze risultano alimentate principalmente da

trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate, essenzialmente inadempienze probabili, a fronte di ingressi da bonis più contenuti e pari a 269 milioni di euro.

Va peraltro tenuto presente che di questi solo 76,8 milioni si riferiscono ad ingressi diretti da bonis a sofferenze, essendo la restante parte (192,2 milioni) costituita da posizioni entrate da bonis ad inadempienze probabili e/o esposizioni scadute e solo successivamente, ma sempre in corso d'anno, classificate a sofferenze.

Tra le variazioni in diminuzione si segnalano uscite verso esposizioni non deteriorate che sfiorano i 400 milioni di euro e incassi per 884 milioni, mentre i write-off e i realizzi per cessioni rispettivamente pari a 780 milioni e a 841 milioni incorporano gli effetti delle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel corso dell'esercizio.

Crediti per cassa verso clientela valutati al costo ammortizzato: raccordo dinamica trimestrale delle esposizioni deteriorate lorde totali nel 2018

Importi in migliaia di euro	I trimestre 2018	II trimestre 2018	III trimestre 2018	IV trimestre 2018	Totale	Riclassifiche Roneata	Totale 31 dicembre 2018
Esposizione lorda totale ad inizio periodo	12.413.612	12.378.749	12.008.425	10.491.621	12.413.612	-	12.413.612
Variazioni in aumento	902.505	792.302	773.991	744.608	3.213.406	-634.172	2.579.234
ingressi da esposizioni non deteriorate	390.350	313.332	312.938	289.209	1.305.829	-65.925	1.239.904
trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	239.856	242.930	297.443	315.642	1.095.871	-221.192	874.679
altre variazioni in aumento	272.299	236.040	163.610	139.757	811.706	-347.055	464.651
Variazioni in diminuzione	-937.368	-1.162.626	-2.290.795	-1.519.459	-5.910.248	634.172	-5.276.076
uscite verso esposizioni non deteriorate	-95.170	-118.799	-82.733	-165.492	-462.194	63.018	-399.176
write-off (*)	-183.359	-325.929	-934.886	-611.575	-2.055.749	1.275.962	-779.787
incassi	-391.543	-385.201	-294.125	-315.528	-1.386.397	502.549	-883.848
realizzi per cessioni	-15.748	-65.642	-660.363	-96.435	-838.188	-3.172	-841.360
perdite da cessioni	-1.051	-20.253	-17.928	-12.183	-51.415	-3.214	-54.629
trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-239.856	-242.930	-297.443	-315.642	-1.095.871	221.191	-874.680
altre variazioni in diminuzione	-10.641	-3.872	-3.317	-2.604	-20.434	-1.422.162	-1.442.596
Esposizione lorda totale a fine periodo	12.378.749	12.008.425	10.491.621	9.716.770	9.716.770	-	9.716.770

La presente tabella è stata predisposta al solo fine di presentare un raccordo tra l'informativa pubblicata in corso d'anno, nonché quella relativa al quarto trimestre ricostruita in termini coerenti e comparabili, e la dinamica evidenziata nella tabella "Crediti per cassa verso clientela valutati al costo ammortizzato: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde nel 2018", essendo quest'ultima costruita in ossequio alle disposizioni emanate da Banca d'Italia con la Comunicazione del 30 ottobre 2018" (Roneata). Disposizioni che hanno portato alla variazione dell'impostazione di esposizione dei trasferimenti tra stadi di rischio/categorie di deterioramento e di rilevazione dei write-off e dei realizzi/perdite da cessione. La presente tabella pertanto non può e non deve essere considerata come un Indicatore Alternativo di Performance ai sensi degli Orientamenti ESMA/2015/1415 del 5 ottobre 2015.

(*) La voce comprende i write-off, ovvero gli stralci relativi a procedure concorsuali ancora aperte, e le cancellazioni vere e proprie, ovvero gli stralci relativi a procedure concorsuali chiuse nel periodo.

La tabella "Crediti per cassa verso clientela valutati al costo ammortizzato: raccordo dinamica trimestrale delle esposizioni deteriorate lorde totali nel 2018" conferma la progressiva contrazione dei flussi di nuovi ingressi diretti da bonis, scesi a 289 milioni nell'ultimo periodo (390 milioni nel primo trimestre e 313 milioni nel secondo e terzo trimestre), con un *default rate* annualizzato¹¹ ridottosi all'1,38% (1,85% nel primo trimestre e 1,48% nei due successivi). Calcolato con riferimento all'intero esercizio il default rate si attesta invece all'1,55%, ormai prossimo all'obiettivo 2020 di circa l'1,4% indicato nel Piano Industriale.

Tra le variazioni in diminuzione, gli incassi – pur attestandosi su livelli inferiori rispetto a quelli dei primi due trimestri – hanno registrato tra ottobre e dicembre un miglioramento congiunturale rispetto al periodo precedente. Conseguentemente il *tasso di recupero*¹² sul totale dei crediti deteriorati lordi si è portato all'11,2% annualizzato (6,5% il tasso di recupero sulle sofferenze), in miglioramento di due punti percentuali rispetto al 9,2%, sempre annualizzato, del terzo trimestre (5,8% per le sofferenze). Il tasso di recupero medio del 2018 è risultato pari all'8,9% (5,2% per le sofferenze).

Le uscite verso esposizioni non deteriorate sono raddoppiate rispetto al terzo trimestre, mentre le voci dei write-off e dei realizzi per cessioni incorporano nel terzo e quarto trimestre gli effetti delle due cessioni di sofferenze perfezionate a settembre e dicembre.

La flessione degli stock lordi ha permesso ai *crediti deteriorati netti* di scendere appena sotto i 6 miliardi di euro, con una contrazione annua di 1,5 miliardi (-19,8%).

¹¹ L'indicatore viene calcolato secondo il seguente rapporto: flussi lordi annualizzati da crediti in bonis a crediti deteriorati/consistenze iniziali di crediti in bonis lordi.

¹² L'indicatore viene calcolato secondo il seguente rapporto: incassi/(stock crediti deteriorati lordi di inizio periodo + variazioni in aumento).

L'evoluzione è riconducibile pressoché integralmente alle sofferenze (-751,3 milioni) e alle inadempienze probabili (-636,6 milioni) – quale effetto anche delle sopracitate cessioni avvenute nell'anno – e solo in via residuale alle esposizioni scadute/sconfiniate (-83,9 milioni).

La dinamica nei tre mesi dell'aggregato (-393,2 milioni) risulta alimentata principalmente dalle inadempienze probabili (-289,6 milioni) e in misura minore dalle sofferenze (-76,7 milioni, dei quali 27,6 milioni riferiti alla cessione massiva di dicembre) e dalle esposizioni scadute/sconfiniate (-26,9 milioni).

L'incidenza dei crediti deteriorati netti è conseguentemente scesa al 6,72% dall'8,19% del 1° gennaio 2018.

In termini di forme tecniche, la tabella "Composizione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato" conferma la prevalente concentrazione dei crediti deteriorati netti (Terzo stadio) nella voce "Mutui ipotecari ed altri finanziamenti a m/l termine", caratterizzata peraltro dalla presenza di garanzie reali e da LTV (Loan To Value) cautelativi che rendono fisiologico un più contenuto livello di copertura.

Per effetto della contrazione dello stock dei crediti deteriorati, il Texas Ratio¹³ – che misura il rapporto tra i crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile – risultava sceso all'84,7%¹⁴ a fine dicembre (90,6% a settembre, 100,4% a giugno), al di sotto dell'obiettivo di fine 2020 previsto dal Piano Industriale.

La riduzione degli stock deteriorati – riconducibile prioritariamente alle cessioni effettuate nei dodici mesi, per lo più caratterizzate da livelli di svalutazione superiori alla media della categoria – si è accompagnata ad un limitato calo delle coperture grazie anche alla presenza di importanti write-off sulle posizioni cedute che, unitamente alle rettifiche effettuate, contribuiscono a determinare il reale livello di svalutazione dei crediti deteriorati.

Il *grado di copertura* dei crediti deteriorati è risultato pari al 38,50% rispetto al 40% di inizio 2018 e al 39,29% di settembre (46,01% la copertura a fine anno ricalcolata per tenere conto dei crediti stralciati relativi a procedure concorsuali ancora aperte a fronte del 49,54% di inizio 2018 e al 45,55% di settembre).

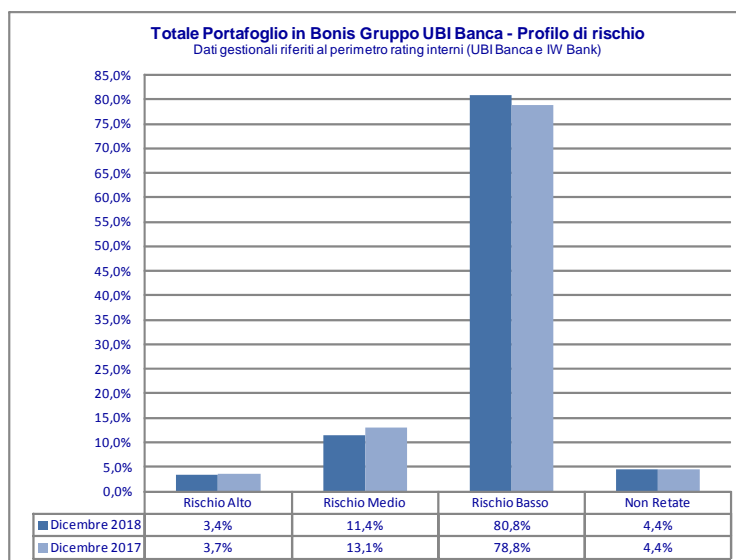
Si ricorda inoltre che il livello di copertura è da leggersi sempre in stretta correlazione con l'elevato peso delle posizioni garantite in via reale che caratterizzano i finanziamenti erogati dal Gruppo.

Per quanto riguarda in particolare le sofferenze, il loro livello di copertura è sceso dal 52,06% al 48,96%¹⁵ (51% a fine settembre).

Relativamente alle inadempienze probabili la copertura è aumentata dal 22,99% al 25,53% (25,12% a fine settembre). Il trend riflette in via prioritaria le crescenti svalutazioni connesse alla rigorosa politica di gestione del rischio di credito adottata dal Gruppo, pur a fronte di cessioni nell'anno di posizioni rettifiche in misura superiore alla media.

In merito ai *crediti in bonis*, a dicembre la ripartizione tra Primo e Secondo stadio evidenziava un'incidenza del Primo stadio pari all'86%, in lieve crescita rispetto all'84,5% del 1° gennaio 2018.

I dati gestionali relativi al perimetro rating interni confermano del resto il favorevole



¹³ L'indicatore viene calcolato secondo il seguente rapporto: crediti deteriorati netti totali / [patrimonio netto contabile del Gruppo (escluso l'utile/inclusa la perdita di periodo) + patrimonio di pertinenza dei terzi - attività immateriali totali].

¹⁴ 85,3% se calcolato escludendo il patrimonio di pertinenza dei terzi.

¹⁵ Considerando i crediti stralciati (relativi a procedure concorsuali ancora aperte) il grado di copertura delle sofferenze al 31 dicembre risultava pari al 59,14% (63,67% a gennaio, 59,43% a settembre).

profilo di rischio del portafoglio in bonis del Gruppo, che vede le classi di rischio più alto pari al 3,4% del totale e le classi più basse oltre l'80%.

Il grado di copertura complessivo, pari allo 0,66%, si presenta in riduzione rispetto allo 0,76% di inizio anno (che aveva beneficiato delle rettifiche rilevate in sede di FTA in applicazione del modello di impairment ex IFRS 9), principalmente per effetto del rilascio, nel primo trimestre, di rettifiche collettive derivanti dall'adozione del Model Change.

La copertura appare invece in lieve miglioramento rispetto a settembre (0,64%) quale effetto combinato dell'andamento degli stock, a fronte di aumentate rettifiche in seguito all'allungamento delle serie storiche.

Come si può notare dalle specifiche tabelle di dettaglio, le *esposizioni oggetto di concessioni* sono scese a 5,6 miliardi in termini lordi (-420,1 milioni da gennaio; -113,8 milioni da settembre) e a 4,5 miliardi in termini netti (-449,5 milioni; -122,4 milioni).

La dinamica dell'aggregato nei dodici mesi è stata alimentata in misura pressoché paritetica sia dalle esposizioni non deteriorate che da quelle deteriorate quale effetto anche, per queste ultime, delle cessioni di posizioni rilevanti effettuate nel secondo e nel quarto trimestre.

Si ricorda che l'evoluzione dell'aggregato e la sua composizione risentono anche della specificità della normativa Forbearance¹⁶ introdotta a partire dal settembre 2014.

Le posizioni deteriorate devono infatti maturare un periodo minimo di permanenza pari ad un anno ("cure period"), trascorso il quale si procede all'accertamento del ripristino delle condizioni qualitative del cliente, prima della loro eventuale riclassificazione fra le esposizioni non deteriorate. Per le posizioni oggetto di concessioni classificate fra i non deteriorati deve invece trascorrere un periodo minimo di due anni ("probation period") prima che la posizione possa perdere l'attributo "Forborne" e quindi uscire dalle relative segnalazioni.

Esposizioni oggetto di concessioni valutate al costo ammortizzato al 31 dicembre 2018 (Forbearance)

Le esposizioni oggetto di concessioni rappresentano un di cui dei crediti deteriorati (Terzo stadio) e dei crediti in bonis (Primo e Secondo stadio) rappresentati nella tabella "Composizione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato".

Importi in migliaia di euro	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura (*)
Esposizioni Deteriorate	(61,22%)	3.416.221	961.805	(54,38%)	2.454.416	28,15%
- Sofferenze	(18,07%)	1.008.364	401.239	(13,45%)	607.125	39,79%
- Inadempienze probabili	(42,99%)	2.399.013	559.735	(40,75%)	1.839.278	23,33%
- Esposizioni scadute/sconfinare	(0,16%)	8.844	831	(0,18%)	8.013	9,40%
Esposizioni non Deteriorate	(38,78%)	2.163.839	104.945	(45,62%)	2.058.894	4,85%
Totale		5.580.060	1.066.750		4.513.310	19,12%

Fra parentesi viene riportata l'incidenza della voce sul totale.

Esposizioni oggetto di concessioni valutate al costo ammortizzato al 1° gennaio 2018 (Forbearance)

Le esposizioni oggetto di concessioni rappresentano un di cui dei crediti deteriorati (Terzo stadio) e dei crediti in bonis (Primo e Secondo stadio) rappresentati nella tabella "Composizione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato".

Importi in migliaia di euro	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura (*)
Esposizioni Deteriorate	(60,33%)	3.619.673	934.244	(54,11%)	2.685.429	25,81%
- Sofferenze	(15,29%)	917.293	370.365	(11,02%)	546.928	40,38%
- Inadempienze probabili	(44,69%)	2.681.597	561.367	(42,72%)	2.120.230	20,93%
- Esposizioni scadute/sconfinare	(0,35%)	20.783	2.512	(0,37%)	18.271	12,09%
Esposizioni non Deteriorate	(39,67%)	2.380.488	103.074	(45,89%)	2.277.414	4,33%
Totale		6.000.161	1.037.318		4.962.843	17,29%

Fra parentesi viene riportata l'incidenza della voce sul totale.

(*) Il grado di copertura è calcolato come rapporto fra rettifiche di valore ed esposizione lorda.

¹⁶ Termine utilizzato per indicare situazioni in cui il debitore non è considerato in grado di rispettare le scadenze e le condizioni contrattuali a causa di difficoltà finanziarie. Sulla scorta di tali difficoltà il creditore decide di modificare la scadenza e le condizioni del contratto per consentirgli di onorare il debito o di rifinanziarlo, integralmente o parzialmente.

L'attività sul mercato interbancario e la situazione di liquidità

I dati al 31 dicembre 2018, comprensivi degli effetti dell'applicazione del principio IFRS 9, sono confrontati con quelli al 1° gennaio 2018 per consentire la comparazione degli aggregati. Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla sezione "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

Al 31 dicembre 2018 la **posizione interbancaria netta** del Gruppo UBI Banca si presentava negativa per 7,2 miliardi rispetto ai -6,4 miliardi di settembre ad ai -8,9 miliardi al 1° gennaio: al netto dell'operatività con la BCE, che resta la controparte più rilevante, il saldo (-3 miliardi) risulta in leggera crescita rispetto ad entrambi i periodi di raffronto (-2,6 miliardi a settembre e -2,3 miliardi al 1° gennaio), riflettendo gli aumentati volumi di finanziamento nella forma tecnica dei pronti contro termine che hanno caratterizzato il quarto trimestre.

Posizione interbancaria netta

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	30.9.2018	30.6.2018	31.3.2018	1.1.2018
Crediti verso banche obbligatoriamente valutati al fair value con impatto a conto economico [Voce 20. 1) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]	14.054	13.444	14.796	14.900	14.755
Crediti verso banche valutati al costo ammortizzato [voce 40. 1) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]	10.065.772	10.248.127	9.513.708	8.142.802	7.814.815
Crediti verso banche	10.079.826	10.261.571	9.528.504	8.157.702	7.829.570
di cui Crediti verso Banche Centrali	8.204.801	8.614.687	7.660.634	5.992.469	5.799.045
Debiti verso banche valutati al costo ammortizzato [Voce 10. a) del Passivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato]	17.234.579	16.678.273	16.607.300	17.308.468	16.733.006
di cui Debiti verso Banche Centrali	12.380.250	12.461.504	12.474.154	12.486.468	12.428.723
Posizione interbancaria netta	-7.154.753	-6.416.702	-7.078.796	-9.150.766	-8.903.436
Crediti escluse Banche Centrali	1.875.025	1.646.884	1.867.870	2.165.233	2.030.525
Debiti escluse Banche Centrali	4.854.329	4.216.769	4.133.146	4.822.000	4.304.283
Posizione interbancaria escluse Banche Centrali	-2.979.304	-2.569.885	-2.265.276	-2.656.767	-2.273.758

Il Gruppo continua a mantenere un posizionamento più che positivo in termini di riserve di liquidità, comprovato anche da livelli ampiamente superiori al 100% degli indicatori specifici previsti da Basilea 3, a breve termine (**Liquidity Coverage Ratio**) e strutturale (**Net Stable Funding Ratio**).

Quest'ultimo indicatore risulterebbe superiore ad 1 anche in presenza di una struttura di funding ordinaria non basata sul supporto del TLTRO II.

I **crediti verso banche**, afferenti unicamente agli Stage 1 e 2, sono cresciuti a 10,1 miliardi dai 7,8 miliardi ad inizio esercizio: la tabella sull'evoluzione trimestrale della posizione interbancaria netta evidenzia la presenza di marginali esposizioni valutate al fair value con impatto a conto economico – che si riferiscono esclusivamente all'operatività in oro con controparti bancarie, mantenutesi sostanzialmente stabili nel corso dell'anno – mentre la quota più rilevante continua ad essere rappresentata dalle esposizioni valutate al costo ammortizzato.

Dalla specifica tabella di dettaglio dei crediti verso banche valutati al costo ammortizzato emergono:

- "crediti verso Banche Centrali" in crescita di 2,4 miliardi a 8,2 miliardi, riferiti per 0,7 miliardi alle consistenze della Riserva obbligatoria dovuta e per 7,5 miliardi a riserve liberamente disponibili, in aumento nell'anno anche per effetto della liquidità generatasi in seguito alle vendite di titoli dei portafogli della Capogruppo;
- "conti correnti e depositi a vista" per 744 milioni, in contenuto calo nel confronto con gennaio (-76

milioni circa): la voce comprende le giacenze afferenti all'ordinaria operatività interbancaria come pure quelle legate alle marginazioni su derivati con controparti internazionali;

- "depositi a scadenza" per 10,9 milioni che continuano a mantenere un'incidenza marginale e progressivamente decrescente sull'aggregato (-9 milioni di euro nei dodici mesi);
- "finanziamenti - altri" per 1,1 miliardi (-70 milioni) che accolgono in parte l'esposizione creditizia nei confronti di società bancarie emanazione di gruppi industriali e/o finanziari che operano nel settore del credito al consumo ed in parte l'operatività dell'Area Internazionale con controparti estere a supporto delle operazioni commerciali della clientela.

Composizione dei crediti verso banche valutati al costo ammortizzato

Importi in migliaia di euro	31.12.2018			1.1.2018			Variazioni	
	Primo e Secondo stadio	Totale	Incidenza %	Primo e Secondo stadio	Totale	Incidenza %	in valore	in %
A. Crediti verso Banche Centrali	8.204.801	8.204.801	81,5%	5.799.045	5.799.045	74,2%	2.405.756	41,5%
2. Riserva obbligatoria	8.204.801	8.204.801	81,5%	5.799.045	5.799.045	74,2%	2.405.756	41,5%
B. Crediti verso banche	1.860.971	1.860.971	18,5%	2.015.770	2.015.770	25,8%	-154.799	-7,7%
1. Finanziamenti	1.860.971	1.860.971	18,5%	2.015.770	2.015.770	25,8%	-154.799	-7,7%
1.1 Conti correnti e depositi a vista	744.727	744.727	7,4%	820.537	820.537	10,5%	-75.810	-9,2%
1.2 Depositi a scadenza	10.869	10.869	0,1%	19.827	19.827	0,3%	-8.958	-45,2%
1.3 Altri finanziamenti:	1.105.375	1.105.375	11,0%	1.175.406	1.175.406	15,0%	-70.031	-6,0%
- Pronti contro termine attivi	12	12	0,0%	10.323	10.323	0,1%	-10.311	-99,9%
- Altri	1.105.363	1.105.363	11,0%	1.165.083	1.165.083	14,9%	-59.720	-5,1%
Totale Voce 40. 1) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato	10.065.772	10.065.772	100,0%	7.814.815	7.814.815	100,0%	2.250.957	28,8%

Al 31 dicembre ed al 1° gennaio 2018 non sono state rilevate posizioni nel Terzo stadio e neppure posizioni impaired acquisite o originate relative al Primo, Secondo e Terzo stadio.

La **raccolta interbancaria**, 17,2 miliardi, si presenta in aumento di 501,6 milioni riflettendo sostanzialmente l'andamento dell'ultima parte dell'anno.

Composizione dei debiti verso banche valutati al costo ammortizzato

Importi in migliaia di euro	31.12.2018		1.1.2018	Incidenza %	Variazioni	
		Incidenza %			in valore	in %
1. Debiti verso Banche Centrali	12.380.250	71,8%	12.428.723	74,3%	-48.473	-0,4%
2. Debiti verso banche	4.854.329	28,2%	4.304.283	25,7%	550.046	12,8%
2.1 Conti correnti e depositi a vista	715.782	4,2%	1.023.954	6,1%	-308.172	-30,1%
2.2 Depositi a scadenza	84.618	0,5%	62.532	0,4%	22.086	35,3%
2.3 Finanziamenti:	3.998.518	23,2%	3.156.438	18,9%	842.080	26,7%
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.460.728	14,3%	1.665.484	10,0%	795.244	47,7%
2.3.2 altri	1.537.790	8,9%	1.490.954	8,9%	46.836	3,1%
2.5 Altri debiti	55.411	0,3%	61.359	0,3%	-5.948	-9,7%
Totale Voce 10. a) del Passivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato	17.234.579	100,0%	16.733.006	100,0%	501.573	3,0%

La forma principale di funding è costituita per nominali 12,5 miliardi¹ dalle **operazioni di rifinanziamento non convenzionale con la BCE – TLTRO II** (le operazioni mirate di rifinanziamento destinate all'espansione del credito a imprese e famiglie): UBI Banca si era aggiudicata fondi per 10 miliardi nominali con valuta 29 giugno 2016 (scadenza giugno 2020) e per ulteriori 2,5 miliardi nominali con valuta 29 marzo 2017 (scadenza marzo 2021).

Al netto di tale fonte di raccolta, i **debiti verso banche** si sono attestati a 4,85 miliardi, dei quali:

- 800 milioni (1,1 miliardi al 1° gennaio) rappresentati da conti correnti e depositi che evidenziano una volatilità fisiologica all'operatività ordinaria;
- 2,5 miliardi per pronti contro termine, in aumento di 795 milioni rispetto ad inizio anno: rappresentano l'attività di finanziamento con controparti di mercato istituzionali degli investimenti soprattutto in US Treasury ma anche, seppur per importi più contenuti, in altri Governativi esteri.

¹ Il saldo contabile esposto in tabella è comprensivo del rateo interessi.

L'aumento, concentrato nel quarto trimestre, si correla essenzialmente alle nuove operazioni aventi quale sottostante le emissioni self-retained dei Programmi Covered Bond;

- 1,5 miliardi per i finanziamenti – altri, pressoché totalmente rappresentati da prestiti con la BEI, ossia da operazioni di provvista a medio/lungo termine con la Banca Europea per gli Investimenti volte al sostegno delle PMI. Tali finanziamenti, per 1,3 miliardi di pertinenza della Capogruppo e per la restante parte afferenti ad UBI Leasing, hanno segnato un incremento di 47 milioni circa nell'esercizio beneficiando anche di nuove erogazioni che, relativamente alla sola UBI Banca, sono state complessivamente pari a 340 milioni (130 milioni nel quarto trimestre) ed hanno più che controbilanciato gli ammortamenti del periodo;
- 55 milioni di altri debiti (61 milioni a gennaio), costituiti per 48 milioni dai fondi relativi al rapporto di regolamento delle carte di credito con Nexi (ex Istituto Centrale Banche Popolari): in lieve diminuzione nel confronto con inizio anno, quando il saldo afferente a Nexi ammontava a 50 milioni.

* * *

Riserva di liquidità disponibile

Dati gestionali in milioni di euro - valori netto haircut	31.12.2018	Incidenza %	1.1.2018 ^(*)	Incidenza %	Variazioni	
					in valore	in %
Pool BCE (a)	18.659	61,3%	19.692	63,1%	-1.033	-5,2%
di cui titoli di Stato	5.025	16,5%	5.225	16,7%	-200	-3,8%
di cui titoli di Stato italiani	4.183	13,7%	4.856	15,6%	-673	-13,9%
Titoli liquidabili non inclusi nel Pool BCE (b)	2.483	8,2%	4.937	15,8%	-2.454	-49,7%
di cui titoli di Stato	2.483	8,2%	4.937	15,8%	-2.454	-49,7%
di cui titoli di Stato italiani	2.303	7,6%	3.910	12,5%	-1.607	-41,1%
Titoli di Stato rifinanziati (c)	1.769	5,8%	1.379	4,4%	390	28,3%
di cui titoli di Stato italiani	193	0,6%	-	-	193	-
Attivi stanziabili (**) (a)+(b)+(c)	22.911	75,3%	26.008	83,3%	-3.097	-11,9%
Riserva obbligatoria mobilizzabile	7.522	24,7%	5.200	16,7%	2.322	44,7%
Riserva di liquidità totale	30.433	100,0%	31.208	100,0%	-775	-2,5%
Aste BCE (quota impegnata) (***)	-12.381	-40,7%	-12.500	-40,1%	-119	-1,0%
Titoli di Stato rifinanziati	-1.769	-5,8%	-1.379	-4,4%	390	28,3%
Riserva di liquidità disponibile	16.283	53,5%	17.329	55,5%	-1.046	-6,0%

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

(**) La composizione degli attivi stanziabili per tipologia è fornita nella tabella "Attivi stanziabili: composizione per tipologia di attivo sottostante".

(***) L'applicazione di un tasso negativo, pari al -0,40%, ha portato, ai fini del calcolo della riserva di liquidità, ad una decurtazione del debito contratto in sede d'asta. Il minor debito è da leggersi nel contesto della Decisione (UE) 2016/810 della Banca Centrale Europea, la quale ha stabilito che i tassi di interesse finali da applicare agli importi aggiudicati alle controparti in ciascuna asta della seconda serie delle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II) siano determinati secondo specifiche modalità di calcolo e comunicati a partire dal 5 giugno 2018 alle controparti partecipanti.

Al 31 dicembre la **riserva di liquidità²** del Gruppo ammontava, al netto degli haircut, a 30,43 miliardi, evidenziando una variazione, nell'anno, negativa per 775 milioni (-324 milioni nell'ultimo trimestre). La composizione risulta come di seguito:

- 18,6 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II: pur in presenza di un progressivo aumento dei crediti ABACO, il calo registrato nei dodici mesi (-1,03 miliardi) è essenzialmente ascrivibile al comparto dei Covered Bond self-retained in seguito alla cancellazione, avvenuta nel primo trimestre, di un'emissione da 1 miliardo nominale (0,86 miliardi di valore netto haircut) emessa sotto il Primo Programma di mutui residenziali, cui sono andati ad aggiungersi gli effetti delle movimentazioni intervenute nel quarto trimestre (si veda in proposito il commento alla successiva tabella sulla composizione degli attivi stanziabili);
- 2,5 miliardi di attività prontamente smobilizzabili a pronti e a termine (per la maggior parte rappresentati da titoli di Stato domestici) non conferite al Pool e a disposizione della tesoreria di Capogruppo per la gestione della liquidità a breve termine, pressoché dimezzatesi in ragione d'anno in seguito ai realizzi effettuati nell'ambito della gestione dei portafogli finanziari. Il trend nel quarto trimestre appare in controtendenza (+751 milioni) per l'aumentato peso dei titoli di Stato italiani, prevalentemente di provenienza dal Pool;
- 1,8 miliardi circa di titoli di Stato rifinanziati attraverso pronti contro termine, aventi come sottostante per l'85% US Treasury e per la restante parte Governativi italiani e titoli Corporate. L'esercizio ha complessivamente evidenziato un incremento di 390 milioni. Nel periodo ottobre-

² Si rammenta che un'attività è considerata liquida se l'ente creditizio ha la capacità di monetizzarla tempestivamente non incontrando impedimenti di fatto o di diritto.

dicembre si è invece rilevato un calo (-656 milioni), pressoché interamente riconducibile all'operatività in titoli di Stato italiani da porre in relazione con i nuovi pct stipulati aventi come sottostante emissioni Covered Bond self-retained i cui importi sono stati portati a decurtazione diretta delle emissioni sottostanti incluse nel Pool BCE;

- 7,5 miliardi di Riserva obbligatoria mobilizzabile (quota eccedente la riserva dovuta) la cui giacenza è andata incrementandosi durante i primi nove mesi anche in seguito alle vendite di titoli effettuate (+2,3 miliardi rispetto a inizio 2018).

Il Gruppo persegue una strategia di graduale alleggerimento e diversificazione (per area geografica e per emittente Sovereign e Corporate) dei portafogli, tesa tuttavia a mantenere una consistenza dei governativi domestici tale da assicurare un'ottimale gestione del profilo di liquidità, tramite la stanziabilità degli stessi.

La riserva di liquidità complessiva equivale al 46,2% della raccolta diretta a vista al 31 dicembre 2018. La liquidità inoltre consente di fronteggiare ampiamente le scadenze obbligazionarie del Gruppo fino alla fine del 2021 (11,6 miliardi).

In termini di composizione per categoria di strumenti finanziari, gli attivi stanziabili, 22,9 miliardi, valorizzati al netto degli haircut, hanno evidenziato le seguenti principali movimentazioni:

- una diminuzione dal 1° gennaio di 2,31 miliardi dei titoli di proprietà stanziabili o prontamente smobilizzabili, in linea con il decremento dei governativi italiani;
- una flessione di 1,33 miliardi dei Covered Bond retained essenzialmente ascrivibile alla già citata cancellazione di un'emissione da 1 miliardo nominale avvenuta a gennaio 2018. Nel quarto trimestre, in particolare, la variazione negativa che emerge dalla tabella (-360 milioni in termini nominali e -270 milioni al netto haircut) riflette il fatto che le emissioni nette del periodo (quattro emissioni per 2,2 miliardi nominali a fronte di una scadenza per 750 milioni nominali e di un ammortamento per 100 milioni nominali) sono state più che compensate dal netting del valore delle emissioni impegnate in pct (1.150 milioni nominali relativamente al Primo Programma e 558 milioni nominali sul Secondo Programma);
- un aumento di 0,72 miliardi (di cui +0,32 miliardi riferibili al quarto trimestre) dei crediti eligibili derivanti dall'adesione ad ABACO;
- una sostanziale stabilità delle autocartolarizzazioni pur al netto dei relativi ammortamenti (-0,17 miliardi circa nell'esercizio).

Quale conseguenza delle dinamiche sopra descritte, a fine anno, il **marginale di liquidità disponibile** si quantificava in 16,3 miliardi, in diminuzione di 1 miliardo rispetto a inizio gennaio.

Il marginale di liquidità disponibile rappresenta circa il 24,7% della raccolta diretta a vista al 31 dicembre 2018.

Attivi stanziabili: composizione per tipologia di attivo sottostante

Importi in miliardi di euro	31.12.2018		30.9.2018		30.6.2018		31.3.2018		1.1.2018 (*)	
	valore nominale	valore netto haircut	valore nominale	valore netto haircut	valore nominale	valore netto haircut	valore nominale	valore netto haircut	valore nominale	valore netto haircut
Titoli di proprietà (1)	10,76	9,63	10,45	9,54	11,15	10,35	11,74	11,64	11,98	11,94
Covered Bond (emissioni "self-retained")	2,84	2,49	3,20	2,76	3,20	2,77	3,38	2,96	4,38	3,82
Cartolarizzazione mutui residenziali della ex B@nca 24-7	0,55	0,48	0,59	0,52	0,62	0,55	0,65	0,58	0,68	0,60
Cartolarizzazione Marche M6 Srl	0,43	0,38	0,43	0,38	0,43	0,39	0,43	0,39	0,43	0,39
Cartolarizzazione attivi di UBI Leasing	2,10	1,89	2,10	1,89	2,10	1,90	2,09	1,90	2,10	1,90
Cartolarizzazione mutui residenziali in bonis	2,09	1,77	2,09	1,79	2,09	1,80	2,09	1,82	2,09	1,80
Crediti eligibili derivanti dall'adesione ad ABACO (2)	10,52	6,27	9,99	5,95	9,80	5,82	9,42	5,76	8,90	5,55
Attivi stanziabili	29,29	22,91	28,85	22,83	29,39	23,58	29,80	25,05	30,56	26,00

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

(1) I Titoli di proprietà, esposti sia in valore nominale sia netto haircut, includono anche l'ammontare dei titoli rifinanziati.

L'aggregato è pertanto del tutto omogeneo con quanto evidenziato nella tabella "Riserva di liquidità disponibile", dove è riportata l'allocazione (Pool, extra-Pool, rifinanziati) dei titoli di Stato qui inclusi, rappresentando i medesimi la quota più significativa degli attivi liquidabili del Gruppo.

(2) ABACO (attivi bancari collateralizzati) è la procedura predisposta da Banca d'Italia per la gestione dei prestiti stanziabili. Per essere stanziabile un credito deve presentare specifici requisiti di idoneità indicati dalla normativa di Banca d'Italia e riferiti alla tipologia del debitore (settore pubblico, società non finanziarie, istituzioni internazionali e sovranazionali), al merito creditizio [valutato tramite rating esterni, rating tool di provider abilitati e rating interni (per le banche autorizzate da Banca d'Italia all'utilizzo dei modelli interni)], all'importo minimo (0,03 milioni di euro per i prestiti domestici) e alla forma tecnica.

* * *

Il 6 febbraio 2019 la Vigilanza Bancaria della BCE ha lanciato un test – denominato "LiST" – sulla liquidità delle banche finalizzato a verificare la capacità di quest'ultime di gestire shock di liquidità esogeni. L'esito dello stress test, che verrà condotto nel corso del 2019, sarà incluso nel processo SREP ma non inciderà in modo meccanico sul capitale di vigilanza e sui requisiti di liquidità.

L'attività finanziaria

I dati al 31 dicembre 2018, comprensivi degli effetti dell'applicazione del principio IFRS 9, sono confrontati, oltre che con quelli trimestrali, anche con il 1° gennaio 2018 per consentire una comparazione degli aggregati in termini omogenei. Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla sezione "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

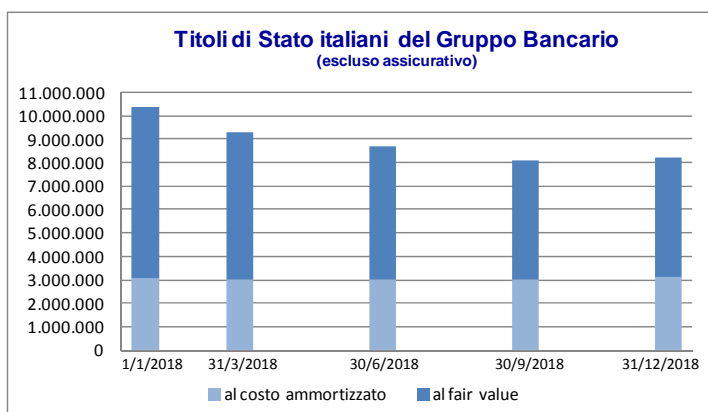
Al 31 dicembre 2018 le **attività finanziarie** del Gruppo ammontavano a 15,65 miliardi di euro, in diminuzione di 1,43 miliardi rispetto agli oltre 17,08 miliardi del 1° gennaio 2018. Considerando le passività finanziarie di negoziazione, costituite unicamente da derivati finanziari, le attività nette ammontavano a 15,23 miliardi (16,66 miliardi a inizio anno).

Nei dodici mesi è continuata l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti. Strategia che, in un contesto di alta volatilità di mercato – particolarmente accentuata nella seconda parte dell'anno, quando lo spread ha addirittura superato i 300 punti base – ha permesso alla Banca di mitigare gli impatti negativi sul valore dello stock dei titoli pubblici.

Come si può notare dalla tabella, a fine esercizio i portafogli più rilevanti continuavano ad essere rappresentati dalle categorie "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che incidono rispettivamente per il 68,6% e per il 23,9%. A livello di tipologia di strumento finanziario, il 60,1% dei portafogli risultava costituito da titoli di Stato italiani, in diminuzione rispetto al 66,8% di inizio 2018 per le manovre effettuate; di converso si nota un incremento al 33,1% (dal 26,8% di gennaio) dell'incidenza degli altri titoli di debito, dovuto alla citata diversificazione degli investimenti verso titoli Corporate e governativi, in particolare di Paesi europei ma anche emergenti; sia i titoli di capitale sia le quote O.I.C.R., ormai di importo marginale, si attestavano complessivamente al 4,3% (3,9%).

Attività/passività finanziarie

Importi in migliaia di euro	31.12.2018		30.9.2018		30.6.2018		31.3.2018		1.1.2018		Variazioni A/E	
	Valore di bilancio A	Incid. %	Valore di bilancio B	Incid. %	Valore di bilancio C	Incid. %	Valore di bilancio D	Incid. %	Valore di bilancio E	Incid. %	in valore	in %
Att. fin. valutate al fair value con impatto a conto economico [Voce 30. 3) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato riclassificato]	1.175.213	7,5%	1.172.568	7,6%	1.160.068	7,4%	1.185.728	7,1%	1.602.622	9,4%	-427.409	-26,7%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	405.716	2,6%	432.887	2,8%	453.209	2,9%	445.130	2,7%	887.153	5,2%	-481.437	-54,3%
di cui: contratti derivati finanziari	400.316	2,5%	422.818	2,7%	443.099	2,8%	409.308	2,4%	421.113	2,5%	-20.797	-4,9%
Attività finanziarie designate al fair value	11.028	0,1%	11.515	0,1%	10.085	0,1%	10.974	0,1%	11.271	0,1%	-243	-2,2%
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	758.469	4,8%	728.166	4,7%	696.774	4,4%	729.624	4,3%	704.198	4,1%	54.271	7,7%
Att. fin. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva [Voce 30. 3) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato riclassificato]	10.726.164	68,6%	10.640.286	68,9%	11.527.974	73,3%	12.645.089	75,0%	12.435.307	72,8%	-1.709.143	-13,7%
Att. fin. valutate al costo ammortizzato [Voce 40. 3) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato riclassificato]	3.745.219	23,9%	3.628.958	23,5%	3.029.947	19,3%	3.022.360	17,9%	3.037.415	17,8%	707.804	23,3%
Attività finanziarie (a)	15.646.596	100,0%	15.441.812	100,0%	15.717.989	100,0%	16.853.177	100,0%	17.075.344	100,0%	-1.428.748	-8,4%
di cui:												
- titoli di debito	14.580.129	93,2%	14.389.126	93,2%	14.663.726	93,3%	15.764.518	93,5%	16.001.074	93,6%	-1.420.945	-8,9%
- di cui: titoli di Stato italiani	9.398.857	60,1%	9.313.419	60,3%	9.913.928	63,1%	10.385.074	61,6%	11.412.474	66,8%	-2.013.617	-17,6%
- di cui: titoli di Stato italiani escluso assicurativo	8.192.417		8.122.579		8.681.231		9.294.215		10.360.248		-2.167.831	-20,9%
- titoli di capitale	278.948	1,8%	302.851	2,0%	302.779	1,9%	333.710	2,0%	319.067	1,9%	-40.119	-12,6%
- quote O.I.C.R.	387.203	2,5%	327.017	2,1%	308.385	2,0%	345.641	2,1%	334.090	2,0%	53.113	15,9%
Passività finanziarie di negoziazione (b)	410.977	100,0%	347.184	100,0%	386.959	100,0%	367.105	100,0%	411.653	100,0%	-676	-0,2%
di cui: contratti derivati finanziari	410.977	100,0%	347.184	100,0%	386.959	100,0%	367.105	100,0%	411.653	100,0%	-676	-0,2%
ATTIVITÀ FINANZIARIE NETTE (a-b)	15.235.619		15.094.628		15.331.030		16.486.072		16.663.691		-1.428.072	-8,6%



Dal grafico, che illustra l'evoluzione nel 2018 del portafoglio titoli di Stato italiani del Gruppo bancario (escluso assicurativo), emerge chiaramente come il proseguimento della manovra di diversificazione abbia portato ad un ulteriore significativo decremento dello stock che ha interessato unicamente la componente al fair value, ed in particolare quella con impatto sulla redditività complessiva.

Dalle evidenze gestionali¹ riferite al 31 dicembre 2018, si rileva che:

- in termini di *tipologie di strumenti finanziari*, il portafoglio titoli del Gruppo risultava composto per l'88,86% da titoli governativi; per il 7,06% da titoli Corporate, equamente ripartiti tra settore Financial ed emittenti Corporate (il 93,74% di tali investimenti presentava un livello di rating pari a "investment grade", concentrato per il 49,84% nel segmento BBB e per il 34,91% nel segmento A); per il restante 4,08% da hedge fund, fondi e azioni (tra cui sono ricomprese le quote detenute nel Fondo Atlante e nella Banca d'Italia);
- dal punto di vista del *profilo finanziario*, i titoli a tasso variabile rappresentavano lo 0,50% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 94,20%, essendo la parte rimanente composta da titoli convertibili, subordinati e cartolarizzazioni;
- per quanto riguarda la *divisa di riferimento*, l'85,17% dei titoli era espresso in euro e il 14,83% in dollari con rischio di cambio coperto in natural hedge, mentre in termini di *distribuzione territoriale* l'84,33% degli investimenti (esclusi i fondi e le partecipazioni) risultava emesso da Paesi dell'Area euro;
- l'analisi per *rating* (inerente alla sola componente obbligazionaria) evidenziava un portafoglio costituito per il 99,49% da titoli "investment grade".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Voce 20 dell'Attivo Patrimoniale Consolidato, sono composte dalle seguenti categorie:

- "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" [Voce 20 a)], ovvero:
 - strumenti finanziari gestiti con l'obiettivo di realizzare flussi di cassa mediante la vendita dei medesimi in quanto: (i) acquisiti o sostenuti principalmente al fine di venderli o riacquistarli a breve; (ii) parte di un portafoglio di identificati strumenti che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
 - derivati di trading;
- "Attività finanziarie designate al fair value" [Voce 20 b)]: strumenti finanziari classificati in tale categoria in applicazione della Fair Value Option (FVO);
- "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" [Voce 20 c)]: strumenti finanziari (i) la cui strategia di gestione è determinata in base al fair value o (ii) connotati da caratteristiche oggettive, leggasi termini contrattuali, che non prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato.

Tali strumenti finanziari sono valutati al fair value con imputazione a conto economico delle variazioni di valore.

¹ L'analisi gestionale si riferisce ad un portafoglio di dimensioni più contenute rispetto a quello contabilmente rilevato a livello consolidato, in quanto esclude alcuni portafogli minori nonché i contratti derivati finanziari di negoziazione. Non sono ricompresi i titoli sottostanti l'attività assicurativa.

Le Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Attività finanziarie detenute per la negoziazione [di cui della Voce 20. a) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]

Importi in migliaia di euro	31.12.2018				1.1.2018				Variazioni	
	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	in valore	in %
Attività per cassa										
Titoli di debito	340	208	100	648	447.813	343	100	448.256	-447.608	-99,9%
di cui: titoli di Stato italiani	10	-	-	10	17.283	-	-	17.283	-17.273	-99,9%
Titoli di capitale	4.725	-	26	4.751	17.730	-	54	17.784	-13.033	-73,3%
Quote O.I.C.R.	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-
Totale (a)	5.066	208	126	5.400	465.543	343	154	466.040	-460.640	-98,8%
Strumenti derivati										
Derivati finanziari	1.070	318.532	80.714	400.316	1.873	343.868	75.372	421.113	-20.797	-4,9%
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (b)	1.070	318.532	80.714	400.316	1.873	343.868	75.372	421.113	-20.797	-4,9%
Totale (a+b)	6.136	318.740	80.840	405.716	467.416	344.211	75.526	887.153	-481.437	-54,3%

A fine dicembre le attività finanziarie detenute per la negoziazione totalizzavano 405,7 milioni di euro (887,1 milioni a inizio gennaio), costituite da attività per cassa per 5,4 milioni (466 milioni) e da strumenti derivati per 400,3 milioni (421,1 milioni).

Come emerge dalla tabella, i **titoli di debito**, pari a 648 mila euro, evidenziano una diminuzione di 447,6 milioni nei dodici mesi afferente, in particolar modo, agli **altri titoli di debito** – scesi a 638 mila euro dai circa 431 milioni di gennaio – per la vendita, a inizio anno, di 175 milioni nominali di *OAT francesi* e di 250 milioni nominali di *Bund tedeschi*.

I modesti investimenti in **titoli di Stato italiani** in essere a inizio esercizio (17,3 milioni) si sono praticamente azzerati in seguito a rimborsi di BOT e CTZ – rispettivamente per 2,5 milioni e 14,7 milioni nominali – avvenuti nel primo semestre.

Si rammenta che le variazioni espresse nella tabella tengono conto delle valorizzazioni contabili di fine esercizio.

I **titoli di capitale**, 4,75 milioni (17,8 milioni a gennaio), rappresentano la voce principale tra le attività per cassa e sono composti da molteplici investimenti di importo contenuto effettuati dalla Capogruppo per un totale di 4,33 milioni (-2,7 milioni in confronto ai 7 milioni di inizio anno) e da investimenti delle Società del Gruppo operanti nel comparto assicurativo per i rimanenti 0,42 milioni (-10,3 milioni).

Per quanto riguarda infine gli strumenti derivati, essi si presentano costituiti unicamente da **derivati finanziari** la cui dinamica deve essere letta in correlazione con la corrispondente voce iscritta nelle passività finanziarie di negoziazione. Al 31 dicembre 2018 il loro ammontare era pari a 400,3 milioni in flessione di 20,8 milioni rispetto al 1° gennaio: trattasi di strutture contrattuali non complesse, prevalentemente swap su tassi, interamente riconducibili all'attività di UBI Banca.

Le Attività finanziarie designate al fair value

Attività finanziarie designate al fair value [di cui della Voce 20. b) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]

Importi in migliaia di euro	31.12.2018				1.1.2018				Variazioni	
	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	in valore	in %
Titoli di debito	11.028	-	-	11.028	11.271	-	-	11.271	-243	-2,2%
di cui: titoli di Stato italiani	7.049	-	-	7.049	7.102	-	-	7.102	-53	-0,7%
Totale	11.028	-	-	11.028	11.271	-	-	11.271	-243	-2,2%

Le attività finanziarie designate al fair value, pari a 11 milioni e pressoché stabili rispetto a inizio anno, sono totalmente rivenienti dalle attività del comparto assicurativo del Gruppo.

I **titoli di debito**, unico aggregato della voce, comprendono **titoli di Stato italiani** per 7 milioni (7,1 milioni al 1° gennaio 2018), relativamente ai quali si sono registrate le seguenti movimentazioni di portafoglio:

- nel primo trimestre vendite nette di BOT, BTP, CCT e CTZ per nominali 339 mila euro (1.108 mila di vendite e 769 mila di acquisti) e rimborsi di BOT, BTP e CTZ per nominali 477 mila euro;
- nel secondo trimestre acquisti netti di BTP, CCT e CTZ per nominali 284 mila euro (1.491 mila di acquisti e 1.207 mila di vendite) e rimborsi di BTP e CCT per nominali 506 mila euro;
- nel terzo trimestre acquisti netti di BTP, CCT e CTZ per nominali 716 mila euro (4.427 mila di acquisti e 3.711 mila di vendite);
- nel quarto trimestre acquisti netti di BTP e CTZ per nominali 695 mila euro (1.645 mila di acquisti e 950 mila di vendite) e rimborsi di BTP per 171 mila euro.

Si segnala che le variazioni espresse nelle tabelle tengono conto delle valorizzazioni contabili di fine periodo.

Gli **altri titoli di debito**, pari a circa 4 milioni, si presentano costituiti da **titoli governativi di altri Paesi** (Germania, Spagna, Francia, Olanda, Stati Uniti) e, in misura marginale, da **titoli Corporate**. Nel corso dell'esercizio lo stock ha registrato disinvestimenti netti per nominali 142 mila euro sostanzialmente riconducibili al comparto **Corporate**.

Le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value [di cui della Voce 20. c) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]

Importi in migliaia di euro	31.12.2018				1.1.2018				Variazioni	
	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	in valore	in %
Titoli di debito	63.261	34.572	48.087	145.920	67.830	41.740	18.009	127.579	18.341	14,4%
di cui: titoli di Stato italiani	4.581	-	-	4.581	45.329	-	-	45.329	-40.748	-89,9%
Titoli di capitale	22.241	2.377	200.729	225.347	22.203	2.477	217.849	242.529	-17.182	-7,1%
Quote O.I.C.R.	154.454	192.184	40.564	387.202	167.962	133.547	32.581	334.090	53.112	15,9%
Totale	239.956	229.133	289.380	758.469	257.995	177.764	268.439	704.198	54.271	7,7%

Al 31 dicembre 2018 le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ammontavano a 758,4 milioni di euro (704,2 milioni al 1° gennaio).

La tabella mostra **titoli di debito** pari a 145,9 milioni, costituiti per 4,6 milioni da **titoli di Stato italiani** interamente di pertinenza del comparto assicurativo.

Il portafoglio della Capogruppo, a inizio anno pari a 32,9 milioni, è stato completamente azzerato. Queste in dettaglio le variazioni intervenute:

- nei primi tre mesi -0,3 milioni nominali netti per la vendita, nel mese di gennaio, di 17,1 milioni di BTP e il contestuale acquisto di 16,8 milioni di CCT;
- nel secondo trimestre -0,6 milioni sempre per la vendita, nel mese di maggio, di BTP;
- nel terzo trimestre il portafoglio non ha subito movimentazioni;
- negli ultimi tre mesi -32 milioni circa per la vendita, in ottobre, di BTP e CCT.

Il restante decremento, pari a 7,8 milioni, è attribuibile ai titoli del comparto assicurativo unitamente agli effetti delle valorizzazioni contabili di fine periodo.

Gli **altri titoli di debito**, 141,3 milioni a dicembre (82,3 milioni a gennaio), sono per la maggior parte di pertinenza delle assicurazioni. Nei 49,5 milioni del comparto bancario sono compresi anche (i) un prestito convertendo per un importo di 42,7 milioni, rivalutato di 27,3 milioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio; (ii) una quota, pari a 2,4 milioni, detenuta nei confronti dello Schema

Volontario istituito presso il FITD il quale, in merito all'intervento di sostegno nei confronti di Banca Carige, ha direttamente sottoscritto obbligazioni subordinate della Banca stessa²; (iii) il 5% delle tranche junior e mezzanine, derivanti dalla cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza assistita da GACS (in seguito al perfezionamento, in data 28 settembre 2018, dell'operazione di cessione del 95% delle tranche stesse) non oggetto di cessione a terzi, per un valore contabile complessivo di 1,1 milioni di euro³.

I **titoli di capitale**, per lo più classificati a livello 3, sono pari a 225,3 milioni (-17,2 milioni nei dodici mesi). A livello 3 risultano iscritti i pacchetti partecipativi, per un importo complessivo di 170,1 milioni, detenuti in Banca d'Italia, SACBO, Nexi e DEPOBank (ex Istituto Centrale delle Banche Popolari)⁴. Si ricorda che nel quarto trimestre del 2018 è stata effettuata la svalutazione integrale di uno strumento partecipativo per un ammontare di 7,2 milioni e la svalutazione parziale per 9,3 milioni⁵ di un altro strumento partecipativo (Nexi).

Le **quote O.I.C.R.** ammontano complessivamente a 387,2 milioni a fine anno (+53,1 milioni rispetto a gennaio). A livello 1 sono contabilizzati principalmente i fondi Pramerica Global Multi Asset Allocation per 41,5 milioni, Polis per 5,7 milioni e Tages, in essere per un importo residuale di 2,1 milioni, dopo i disinvestimenti effettuati a fine 2017. Il livello 2 è composto in larga parte da fondi immobiliari (57,3 milioni di pertinenza di UBI Banca e 26,7 milioni di UBI Leasing), mentre a livello 3 è iscritta la valorizzazione delle quote afferenti esclusivamente al Fondo Atlante⁶.

L'aggregato comprende anche circa 120 milioni di quote sottoscritte nell'ambito del comparto assicurativo, classificate per l'86,2% a livello 1 e, per la parte residuale, a livello 2 di fair value.

* * *

Con riguardo al crack Madoff, risalente al 2008, non si segnalano aggiornamenti: UBI Banca prosegue il monitoraggio delle class action avviate negli USA e le procedure di liquidazione in corso nelle British Virgin Islands a tutela dei propri diritti vantati nei confronti dei tre fondi coinvolti nella vicenda e, precisamente, Fairfield Sigma Ltd, Kingate Euro Ltd e Kingate Global Ltd. Relativamente a tutte le posizioni di UBI Banca nei fondi Madoff, è stata inoltre presentata domanda di risarcimento al Madoff Victim Fund, fondo costituito dallo U.S. Attorney's Office for the Southern District of New York and the Department of Justice con la finalità di risarcire le "vittime" degli investimenti in fondi riconducibili al crack Madoff attraverso la distribuzione di somme ad oggi recuperate a mezzo di svariate azioni penali, civili e di confisca promosse nei confronti di vari soggetti coinvolti nella frode.

Per quanto concerne invece il fondo Dynamic Decisions Growth Premium 2X, in liquidazione, risultano ancora in corso le attività di recupero.

² Per ulteriori dettagli in merito si veda la "Parte A - Politiche contabili" della Nota Integrativa consolidata.

³ Per ulteriori dettagli in merito all'operazione si rimanda al capitolo "Gli eventi rilevanti del 2018" della presente Relazione.

⁴ Il relativo dettaglio è riportato nella Parte B, Attivo Patrimoniale, della Nota Integrativa.

⁵ Si ricorda che la Società ha distribuito, nel corso del quarto trimestre, dividendi straordinari per 14,4 milioni.

⁶ L'importo, oltre a riflettere la valorizzazione contabile di fine periodo, comprende 3,2 milioni di adeguamento del fair value delle quote effettuato nel terzo trimestre del 2018, 13,2 milioni relativi ai contributi versati nel secondo trimestre del 2017, 8,8 milioni nel quarto trimestre 2017 e 15,2 milioni nel secondo trimestre 2018; in aprile, infatti, UBI Banca ha effettuato un ulteriore versamento come corrispettivo per l'operazione di investimento nell'Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) esauendo sostanzialmente così l'impegno iscritto in Bilancio al 31 dicembre 2017.

Le Passività finanziarie di negoziazione

Passività finanziarie di negoziazione: composizione [Voce 20. del Passivo Patrimoniale Consolidato]

Importi in migliaia di euro	31.12.2018				1.1.2018				Variazioni	
	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	in valore	in %
Passività per cassa										
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati										
Derivati finanziari	123	410.823	31	410.977	81	411.524	48	411.653	-676	-0,2%
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (b)	123	410.823	31	410.977	81	411.524	48	411.653	-676	-0,2%
Totale (a+b)	123	410.823	31	410.977	81	411.524	48	411.653	-676	-0,2%

Le passività finanziarie di negoziazione, a dicembre pari a circa 411 milioni (411,6 milioni al 1° gennaio 2018), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Voce 30 dell'Attivo Patrimoniale Consolidato, comprendono: (i) strumenti finanziari associati al Business Model "Hold to Collect & Sell", ovvero posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire (SPPI test superato); (ii) titoli di capitale per i quali si opta, in ossequio alla c.d. "OCI election", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva⁷.

Gli strumenti finanziari di cui alla lettera (i) sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore alle "Riserve da valutazione"; sono imputate a conto economico le rettifiche/riprese di valore determinate in ottemperanza alle previsioni dell'IFRS 9 in materia di impairment, in contropartita alle "Riserve da valutazione" del prospetto della redditività complessiva, mentre i titoli di capitale di cui alla lettera (ii) sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore alle "Riserve da valutazione" del prospetto della redditività complessiva⁸.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva [Voce 30. dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]

Importi in migliaia di euro	31.12.2018				1.1.2018				Variazioni	
	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	L 1	L 2	L 3	Valore di bilancio	in valore	in %
Titoli di debito	10.589.504	87.810	-	10.677.314	12.311.776	64.713	64	12.376.553	-1.699.239	-13,7%
di cui: titoli di Stato italiani	6.275.680	-	-	6.275.680	8.310.949	-	-	8.310.949	-2.035.269	-24,5%
Titoli di capitale	-	-	48.850	48.850	-	-	58.754	58.754	-9.904	-16,9%
Totale	10.589.504	87.810	48.850	10.726.164	12.311.776	64.713	58.818	12.435.307	-1.709.143	-13,7%

⁷ In riferimento alle previsioni dell'IFRS 9, infatti, per particolari investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, che sarebbero altrimenti valutati al fair value con impatto delle variazioni di valore a conto economico, al momento della rilevazione iniziale l'entità può compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. Other Comprehensive Income - OCI).

⁸ Con specifico riferimento ai titoli di capitale, quanto rilevato nelle "Riserve da valutazione" non confluisce mai a conto economico (c.d. FVOCI no recycling), neppure in occasione della dismissione di tali investimenti.

Al 31 dicembre 2018 le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontavano a 10,7 miliardi, in contrazione di 1,7 miliardi nei dodici mesi (dai 12,4 miliardi di inizio anno).

Come evidenziato in tabella, i **titoli di debito**, pari a 10,7 miliardi, risultano costituiti per 6,3 miliardi da **titoli di Stato italiani**, dei quali circa 1,2 miliardi di pertinenza del comparto assicurativo. Gli investimenti in titoli governativi italiani mostrano una flessione rispetto a inizio anno, principalmente riconducibile ai disinvestimenti del comparto bancario, e in particolare:

- nel primo trimestre alla vendita netta, in ottica di alleggerimento del portafoglio, di 932 milioni di euro nominali (vendite per 2,4 miliardi di euro di BTP e rimborsi per 12 milioni di BTP e CTZ, in contropartita di acquisti per 1,48 miliardi di BTP);
- nel secondo trimestre alla vendita netta di 50 milioni nominali (vendite per 1,77 miliardi di BTP, contro acquisti per 1,32 miliardi di BTP e 400 milioni di BOT) e a rimborsi per 30,4 milioni di CCT.
Si ricorda, peraltro, che nel periodo è stata effettuata un'operazione di switch che ha interessato BOT per un controvalore di 100 milioni nominali;
- nel terzo trimestre alla vendita netta di 400 milioni nominali di BOT (730 milioni di vendite e 330 milioni di acquisti);
- nel quarto trimestre alla vendita di 150 milioni nominali di BTP.

Per quanto concerne invece gli **altri titoli di debito**, lo stock denota una crescita di 0,3 miliardi a 4,4 miliardi (4,1 miliardi a inizio gennaio). L'evoluzione riflette l'acquisto, sempre in ottica di diversificazione del portafoglio, di *Bonos spagnoli* per netti 410 milioni nominali (acquisti per 785 milioni nel primo trimestre, vendite per 475 milioni nel secondo trimestre e acquisti per 100 milioni nel terzo trimestre), di *titoli di Stato Portoghesi* per 75 milioni nominali (50 milioni acquistati nel primo trimestre e 25 milioni nel secondo), nel mese di aprile di *titoli di Stato Belgi* per 25 milioni nominali a fronte della vendita, in luglio, di 500 milioni di *OAT francesi*. Si rammenta anche che nei primi tre mesi dell'anno sono stati acquistati e successivamente, in maggio, venduti 250 milioni nominali di *Bund tedeschi*. Infine, nei mesi di aprile e maggio sono stati effettuati acquisti netti per 100 milioni nominali di dollari di *Treasury americani* (acquisti per 700 milioni e vendite per 600 milioni) cui hanno fatto seguito, nel terzo trimestre, acquisti e vendite complessive – con effetto netto nullo – per 200 milioni nominali.

I **titoli governativi dei Paesi emergenti** non hanno evidenziato variazioni significative.

I **titoli Corporate** sono stati invece interessati da investimenti netti per 102,9 milioni nominali di euro (226,3 milioni in acquisto e 123,4 milioni in vendita) e per 42 milioni nominali di dollari.

La voce titoli di debito include 1,8 miliardi di pertinenza di BancAssurance Popolari: i già precedentemente citati circa 1,2 miliardi di titoli di Stato italiani e 0,6 miliardi di governativi diversi da quelli italiani e titoli Corporate.

Le variazioni dei titoli di debito espresse nelle tabelle tengono conto anche delle valorizzazioni contabili di fine periodo.

I **titoli di capitale** – per i quali il Gruppo ha adottato la c.d. OCI election – di importo contenuto, pari a 48,9 milioni, mostrano una diminuzione di 9,9 milioni sul confronto annuo. I titoli sono classificati per la loro totalità al livello 3 di fair value.

Le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La Voce 40 dell'Attivo Patrimoniale Consolidato "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende gli strumenti finanziari associati al Business Model "Hold to Collect", ovvero posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire (SPPI test superato).

Tali attività sono valutate al costo ammortizzato con imputazione a conto economico delle rettifiche/riprese di valore determinate in ossequio alle previsioni dell'IFRS 9 in materia di impairment.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [Voce 40. 3] dell'Attivo Patrimoniale Consolidato riclassificato]

Importi in migliaia di euro	31.12.2018							1.1.2018							Variazioni	
	Valore di bilancio			Fair Value				Valore di bilancio			Fair Value				in valore	in %
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L 1	L 2	L 3	Totale	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L 1	L 2	L 3	Totale		
Titoli di debito	3.745.219	-	-	2.795.836	106	633.342	3.429.284	3.037.415	-	-	2.871.547	208	4.695	2.876.450	707.804	23,3%
di cui: titoli di Stato italiani	3.111.537	-	-	2.795.836	-	-	2.795.836	3.031.811	-	-	2.871.547	-	-	2.871.547	79.726	2,6%
Totale	3.745.219	-	-	2.795.836	106	633.342	3.429.284	3.037.415	-	-	2.871.547	208	4.695	2.876.450	707.804	23,3%

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato si attestavano a 3,7 miliardi di euro al 31 dicembre 2018 e risultavano totalmente composte da titoli classificati – secondo le disposizioni del nuovo principio contabile IFRS 9 – nel Primo stadio, la maggior parte dei quali rappresentati da *titoli di Stato italiani* classificati a livello 1 di fair value. Il portafoglio risulta in crescita di 79,7 milioni nei dodici mesi, in seguito all'acquisto, nel mese di dicembre, di 90 milioni di euro nominali di BTP.

Si precisa che le variazioni espresse nelle tabelle tengono conto delle valorizzazioni contabili di fine periodo.

Gli *altri titoli di debito*, pari a 633,7 milioni (+628,1 milioni nei dodici mesi), sono composti quasi totalmente dalla tranche senior, riveniente dall'operazione di cartolarizzazione di sofferenze, non oggetto di cessione a terzi e interamente coperta da GACS, per un ammontare complessivo di 628,5 milioni di euro.

La rischiosità

I *titoli di debito FVOCI* – classificati per il 98,8% del loro valore lordo nel Primo stadio, per l'1,1% nel Secondo e in via residuale nel Terzo – presentano percentuali di copertura rispettivamente pari allo 0,04%, all'1,51% e al 100%. I *titoli di debito valutati al costo ammortizzato* sono invece interamente allocati nel Primo stadio con un grado di copertura dello 0,04%.

Per entrambe le categorie, il grado di copertura, mantenutosi sostanzialmente invariato nei primi nove mesi dell'anno si presenta in flessione nell'ultimo trimestre per gli effetti dovuti all'affinamento del modello di calcolo delle collettive.

L'esposizione al rischio sovrano

Dalla specifica tabella "Gruppo UBI Banca: esposizioni al rischio sovrano" – presentata con evidenza separata per il comparto assicurativo data la diversa natura del rischio sottostante – emerge che al 31 dicembre 2018 il valore di bilancio complessivo delle esposizioni al rischio sovrano del Gruppo ammontava a 13,6 miliardi, per 12,1 miliardi rappresentato dai titoli in portafoglio alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibile alle Società assicurative.

A livello di Paese, il rischio si presenta concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76% (10,4 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11% (1,6 miliardi) e sulla Spagna per il 9% (1,2 miliardi). Si ricorda che il dettaglio delle esposizioni del Gruppo è stato declinato tenendo presente che, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea (European Securities and Markets Authority, ESMA), per *"debito sovrano"* devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Nella tabella "Maturity Titoli di Stato Italiani" viene invece riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Gruppo UBI Banca: esposizioni al rischio sovrano

Paese/portafoglio di classificazione	31.12.2018					
	Consolidato senza assicurativo			Assicurativo		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Importi in migliaia di euro						
- Italia	8.311.514	9.213.569	8.908.048	1.205.584	1.210.082	1.210.082
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	9	10	10	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	7.051	7.049	7.049
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	4.700	4.581	4.581
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva *	4.831.915	5.083.289	5.083.289	1.193.833	1.198.452	1.198.452
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli di Stato)	2.465.000	3.111.537	2.795.836	-	-	-
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Finanziamenti e Altri titoli)	1.014.590	1.018.733	1.028.913	-	-	-
- Spagna	885.000	948.058	948.058	214.651	248.548	248.548
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	885.000	948.058	948.058	212.150	245.968	245.968
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	2.501	2.580	2.580
- Stati Uniti	1.572.053	1.556.270	1.556.270	538	535	535
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	1	1	1	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	538	535	535
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.572.052	1.556.269	1.556.269	-	-	-
- Belgio	25.000	25.172	25.172	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.000	25.172	25.172	-	-	-
- Francia	-	-	-	3.099	3.518	3.518
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	-	-	-	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	99	146	146
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	3.000	3.372	3.372
- Germania	-	-	-	285	429	429
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	-	-	-	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	285	429	429
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Lettonia	-	-	-	2.000	2.161	2.161
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.000	2.161	2.161
- Olanda	10	10	10	35	37	37
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	35	37	37
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Finanziamenti e Altri titoli)	10	10	10	-	-	-
- Portogallo	75.000	84.002	84.002	32.000	34.386	34.386
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.000	84.002	84.002	32.000	34.386	34.386
- Bulgaria	-	-	-	2.000	2.294	2.294
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.000	2.294	2.294
- Romania	27.249	28.676	28.676	5.000	5.254	5.254
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.249	28.676	28.676	5.000	5.254	5.254
- Abu Dhabi	11.354	11.057	11.057	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.354	11.057	11.057	-	-	-
- Qatar	21.881	22.190	22.190	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.415	5.667	5.667	-	-	-
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Finanziamenti e Altri titoli)	16.466	16.523	16.523	-	-	-
- Arabia Saudita	10.393	10.014	10.014	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.393	10.014	10.014	-	-	-
- Cile	3.930	3.833	3.833	1.500	1.573	1.573
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.930	3.833	3.833	1.500	1.573	1.573
- Colombia	14.061	14.303	14.303	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.061	14.303	14.303	-	-	-
- Filippine	13.100	16.090	16.090	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.100	16.090	16.090	-	-	-
- Indonesia	35.524	37.058	37.058	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.524	37.058	37.058	-	-	-
- Israele	11.878	11.675	11.675	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.878	11.675	11.675	-	-	-
- Kazakistan	2.620	2.733	2.733	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.620	2.733	2.733	-	-	-
- Lituania	10.917	11.965	11.965	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.917	11.965	11.965	-	-	-
- Marocco	11.790	11.872	11.872	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.790	11.872	11.872	-	-	-
- Algeria	3.786	3.053	3.053	-	-	-
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Finanziamenti e Altri titoli)	3.786	3.053	3.053	-	-	-
- Messico	31.812	31.582	31.582	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.812	31.582	31.582	-	-	-
- Oman	3.712	3.533	3.533	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.712	3.533	3.533	-	-	-
- Repubblica Popolare Cinese	1.223	1.185	1.185	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.223	1.185	1.185	-	-	-
- Panama	28.472	28.883	28.883	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.472	28.883	28.883	-	-	-
- Perù	10.044	12.565	12.565	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.044	12.565	12.565	-	-	-
- Polonia	14.847	15.231	15.231	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.847	15.231	15.231	-	-	-
- Repubblica slovacca	3.493	3.629	3.629	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.493	3.629	3.629	-	-	-
- Slovenia	576	630	630	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	576	630	630	-	-	-
- Croazia	-	-	-	2.500	2.561	2.561
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.500	2.561	2.561
- Uruguay	8.297	8.629	8.629	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.297	8.629	8.629	-	-	-
- Argentina	623	356	356	-	-	-
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	623	356	356	-	-	-
Totale esposizione per cassa	11.150.159	12.117.823	11.812.302	1.469.192	1.511.378	1.511.378

* Il valore di bilancio differisce rispetto a quello riportato nella riga "titoli di Stato italiani" della tabella relativa alle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per la presenza, in questa tabella, di obbligazioni Cassa Depositi e Prestiti (emittente statale) per 6,1 milioni (dei quali circa 3,7 milioni di pertinenza del comparto assicurativo).

Maturity Titoli di Stato Italiani

	31.12.2018					Valore di bilancio	Incidenza %
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione [Voce 20. a) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]	Attività finanziarie designate al fair value [Voce 20. b) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value [Voce 20. c) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato]	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva [Voce 30. 3) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato riclassificato]	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [Voce 40. 3) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato riclassificato]		
Importi in migliaia di euro							
Fino a 6 mesi	1	3.092	1.771	11.945	-	16.809	0,2%
Da 6 mesi fino a 1 anno	1	367	-	5.597	-	5.965	0,1%
Da 1 anno fino a 3 anni	4	1.973	-	93.240	-	95.217	1,0%
Da 3 anni fino a 5 anni	1	158	-	2.272.239	-	2.272.398	24,2%
Da 5 anni fino a 10 anni	1	1.355	-	3.463.294	1.273.133	4.737.783	50,4%
Oltre 10 anni	2	104	2.810	429.365	1.838.404	2.270.685	24,1%
Totale	10	7.049	4.581	6.275.680	3.111.537	9.398.857	100,0%

La tabella “Maturity Titoli di Stato Italiani” evidenzia una quasi totale concentrazione degli investimenti nelle fasce temporali “da 5 anni fino a 10 anni” (50,4%), “da 3 anni fino a 5 anni” (24,2%) e “oltre 10 anni” (24,1%) che riflette gli effetti delle vendite/acquisti di titoli classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva effettuati nell’anno.

Escludendo i titoli sottostanti l’attività assicurativa, pari a 1,2 miliardi a fine dicembre, la vita media del portafoglio Attività finanziarie detenute per la negoziazione si attestava a 6,36 anni, quella del portafoglio Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a 6,16 anni mentre quella dei titoli di Stato classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato risultava pari a 13,32 anni.

* * *

Nell’ottica di una maggiore trasparenza sulle esposizioni al rischio di credito rappresentate da titoli di debito diversi dal debito sovrano – così come sollecitato dalla European Securities and Markets Authority (ESMA) nel documento n. 725/2012 del 12 novembre 2012 – viene proposta una tabella riepilogativa dei [titoli di debito diversi dal debito sovrano](#) complessivamente iscritti nell’attivo patrimoniale del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018. Il valore di bilancio di tali investimenti ammontava a circa 2 miliardi di euro, riferibile per 1,44 miliardi ad emittenti Corporate e per 0,55 miliardi ad emittenti bancari.

Titoli di debito diversi dai titoli di Stato iscritti nell'attivo di bilancio consolidato

Emittente	31.12.2018			
	Nazionalità	Valore di bilancio	Fair Value	Valore Nominale
Corporate	Italia	773.149	773.721	799.739
Corporate	Regno Unito	120.111	120.111	119.438
Corporate	Olanda	98.885	98.885	98.564
Corporate	Stati Uniti	152.421	152.421	150.165
Corporate	Francia	61.058	61.058	59.558
Corporate	Spagna	42.957	42.957	42.800
Corporate	Lussemburgo	47.451	47.451	49.866
Corporate	Germania	33.024	33.025	32.400
Corporate	Svizzera	14.522	14.522	14.546
Corporate	Irlanda	12.977	12.977	14.501
Corporate	Messico	10.073	10.073	10.000
Corporate	Norvegia	9.375	9.375	9.000
Corporate	Giappone	13.442	13.442	13.677
Corporate	Panama	8.851	8.851	8.500
Corporate	Svezia	4.390	4.390	4.500
Corporate	Belgio	5.470	5.470	5.515
Corporate	Danimarca	5.906	5.906	5.500
Corporate	Finlandia	5.299	5.300	5.000
Corporate	Cayman Island	5.100	5.100	5.000
Corporate	Hong Kong	1.993	1.993	2.000
Corporate	Romania	3.375	3.375	3.500
Corporate	Isole Marshall	2.960	2.960	3.000
Corporate	Guernsey C.I.	2.542	2.542	2.500
Corporate	Repubblica Ceca	1.058	1.058	1.000
Corporate	Cipro	-	-	9.500
Corporate	Brasile	-	-	62
Totale Corporate		1.436.389	1.436.963	1.469.831
Bancario	Italia	162.165	162.165	164.615
Bancario	Regno Unito	69.353	69.353	69.462
Bancario	Francia	87.087	87.087	87.785
Bancario	Spagna	47.978	47.978	48.300
Bancario	Germania	72.610	72.610	74.576
Bancario	Irlanda	18.817	18.817	18.600
Bancario	Austria	17.806	17.806	18.970
Bancario	Stati Uniti	10.814	10.814	10.447
Bancario	Svezia	5.090	5.090	5.000
Bancario	Svizzera	11.177	11.177	11.906
Bancario	Belgio	5.868	5.868	6.000
Bancario	Norvegia	5.444	5.444	5.000
Bancario	Finlandia	3.175	3.175	3.000
Bancario	Australia	1.744	1.744	1.747
Bancario	Canada	4.064	4.064	4.000
Bancario	Giappone	1.356	1.356	1.310
Bancario	Danimarca	3.478	3.478	3.500
Bancario	Olanda	20.971	20.971	20.750
Totale Bancario		548.997	548.997	554.968
B.E.I.	Lussemburgo	2.943	2.870	2.943
Totale sovranzionali		2.943	2.870	2.943
Totale Titoli di debito		1.988.329	1.988.830	2.027.742

A completamento dell'informativa richiesta dall'ESMA, si precisa che, a livello di Gruppo, al 31 dicembre 2018 non vi erano in essere contratti derivati su credito (Credit Default Product), né tantomeno il Gruppo ha operato su tali strumenti nel corso dell'esercizio, per incrementare la propria esposizione ovvero per acquisire protezione.

Gli strumenti finanziari derivati

La gestione del rischio tasso di interesse (IRRBB) nel Gruppo UBI Banca è effettuata anche con l'ausilio di strumenti finanziari derivati.

La totalità degli strumenti finanziari derivati utilizzati per la gestione del rischio tasso d'interesse è riconducibile a contratti "plain vanilla" di tipo Interest Rate Swap allocati presso una Controparte Centrale.

L'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE

Come si evince dalla tabella "A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo" riportata nella Nota Integrativa Consolidata, Parte E, il valore nozionale dei derivati iscritti nel portafoglio di negoziazione in essere a fine 2018 era pari a 39,2 miliardi di euro (38 miliardi a fine 2017).

Al 31 dicembre 2018 il fair value lordo positivo del sopramenzionato portafoglio, ante compensazione in accordo alle previsioni dello IAS 32, si attestava a 542,6 milioni di euro mentre il fair value lordo negativo dello stesso era pari a 615 milioni.

L'ATTIVITÀ DI COPERTURA

Nel corso del 2018 l'attività di copertura ha avuto per oggetto la mitigazione degli effetti generati da uno scenario di irripidimento della curva dei rendimenti.

Sul lato del passivo sono state coperte una parte della componente "core" della raccolta a vista con clientela e le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso mentre sul lato dell'attivo una parte di finanziamenti a medio e lungo termine a tasso fisso (tipicamente mutui erogati a clientela).

In entrambi i casi la copertura ha avuto l'effetto di indicizzare il costo della posta patrimoniale ad un parametro variabile.

Come dettagliato nella tabella "A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo" inclusa nella Nota Integrativa Consolidata, Parte E, il valore nozionale dei derivati di copertura in essere a dicembre 2018 era pari a 41,9 miliardi di euro (30,9 miliardi a fine 2017).

Essi si presentavano costituiti principalmente da strumenti di copertura del rischio tasso riferito a titoli di debito ed in particolare emissioni obbligazionarie a tasso fisso e titoli classificati tra le Attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Al 31 dicembre 2018 il fair value lordo positivo del sopramenzionato portafoglio, ante compensazione in accordo alle previsioni dello IAS 32, si attestava a 392 milioni di euro mentre il fair value lordo negativo dello stesso era pari a 396,9 milioni.

Ai fini di una corretta comprensione dell'operatività complessiva in tali strumenti, la valorizzazione al fair value deve essere posta in correlazione con il fair value delle corrispondenti attività/passività coperte.

Le esposizioni verso alcune tipologie di prodotti

Il presente paragrafo costituisce un aggiornamento della posizione del Gruppo UBI Banca verso quelle tipologie di strumenti che, a partire dalla crisi dei mutui subprime del 2007, vengono considerate ad elevato rischio.

Veicoli Special Purpose

Il coinvolgimento del Gruppo UBI Banca in Veicoli Special Purpose (SPE⁹) si riferisce essenzialmente alle seguenti fattispecie:

1. operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale¹⁰ effettuate da Società del Gruppo ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999;
2. operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico¹¹;
3. emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (c.d. Covered Bond) ai sensi dell'art. 7 bis della Legge 130/1999.

1. Di seguito l'elenco delle SPE relative ad operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale in cui il Gruppo è coinvolto:

24-7 Finance Srl;
UBI SPV Lease 2016 Srl;
UBI SPV Group 2016 Srl.

Le operazioni riguardanti 24-7 Finance Srl, UBI SPV Lease 2016 Srl e UBI SPV Group 2016 Srl sono state poste in essere al fine di costituire un portafoglio di attività stanziabili per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, coerentemente con quanto previsto dalle policy aziendali per la gestione del rischio di liquidità.

Esse hanno avuto per oggetto mutui residenziali in bonis della ex Banca 24-7 (24-7 Finance Srl); contratti di leasing di UBI Leasing (UBI SPV Lease 2016 Srl) e mutui residenziali in bonis erogati a privati ed a ditte individuali da ex Banca Popolare Commercio e Industria, ex Banca Regionale Europea, UBI Banca, ex Banca Popolare di Bergamo, ex Banco di Brescia, ex Banca Popolare di Ancona e ex Banca Carime (UBI SPV Group 2016 Srl).

Nel corso del 2018 sono state effettuate cessioni di attivi inerenti a UBI SPV Lease 2016 Srl nell'ambito del c.d. "revolving period" (esteso a seguito di una revisione dell'operazione); in particolare la prima cessione è stata perfezionata nel mese di gennaio ed ha interessato un portafoglio di ammontare complessivo pari a 187 milioni (in termini di debito residuo capitale), la seconda è stata perfezionata nel corso del mese di aprile per un ammontare complessivo pari a 179 milioni (in termini di debito residuo capitale) e la terza è stata perfezionata nel corso del mese di ottobre per un ammontare complessivo pari a 267 milioni (in termini di debito residuo capitale). Si precisa inoltre che nel mese di marzo 2018 è stata effettuata una cessione di attivi al veicolo UBI SPV Group 2016 Srl pari a 380 milioni e che, per completezza d'informazione, nel corso del mese di gennaio 2019 è stato effettuato un riacquisto di attivi dal veicolo UBI SPV Group 2016 Srl pari a 638,6 milioni.

Benchè la partecipazione del Gruppo al capitale delle società veicolo sia limitata, i veicoli sopra elencati rientrano nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi per tali Società della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le loro attività e passività originate da Società del Gruppo.

Nelle operazioni di cartolarizzazione in oggetto, i titoli senior emessi dal veicolo – provvisti di rating – sono quotati alla Borsa di Dublino.

2. Alle operazioni di tipo tradizionale si sono aggiunte a partire dal 2017 le cartolarizzazioni sintetiche realizzate con l'obiettivo di ottimizzare il capitale regolamentare attraverso la riduzione del livello di rischio di credito dei portafogli sottostanti¹².
3. Nell'ambito delle operazioni di emissione di Covered Bond sono stati costituiti i veicoli UBI Finance Srl (nel 2008) e UBI Finance CB 2 Srl (nel 2011), ai fini dell'acquisto dei crediti

⁹ Si considerano Special Purpose Entities (SPE) le società veicolo poste in essere per il raggiungimento di un determinato obiettivo.

¹⁰ Nella cartolarizzazione tradizionale il soggetto promotore (originator) cede il portafoglio ad una società veicolo che a sua volta, per acquistarlo, emette tranches di titoli asset-backed.

¹¹ Nella cartolarizzazione sintetica l'originator compra protezione su di un pool di asset, trasferendo il rischio di credito del portafoglio – in tutto o in parte – con l'impiego di derivati su crediti (CDS, Credit Default Swap), di CLN (Credit-Linked Notes) o attraverso garanzie personali.

¹² Per maggiori dettagli si rimanda a quanto indicato nell'apposita sezione della Nota Integrativa al Bilancio 2018, Parte E, C.1 "Operazioni di cartolarizzazione".

dalle Banche per la creazione di portafogli a garanzia delle obbligazioni bancarie garantite emesse dalla Capogruppo¹³.

L'emissione di Covered Bond è finalizzata alla diversificazione delle fonti di funding, al contenimento del costo della raccolta nonché all'incremento delle riserve stanziabili.

Nel corso del 2018 sono state effettuate cessioni al veicolo UBI Finance Srl che hanno interessato attivi detenuti da UBI Banca pari a 2.241 milioni (con efficacia contabile maggio 2018) ed a 1.293 milioni (con efficacia contabile dicembre 2018) ed una cessione al veicolo UBI Finance CB 2 Srl che ha interessato attivi detenuti da UBI Banca pari a 323 milioni (con efficacia contabile giugno 2018).

Inoltre, sempre nel corso del 2018 sono stati effettuati riacquisti di attivi dal veicolo UBI Finance Srl pari a 117 milioni, con efficacia contabile maggio 2018 relativi a crediti non performing e dal veicolo UBI Finance CB 2 Srl pari 201 milioni (94 milioni con efficacia contabile marzo 2018, relativi a crediti performing; 53 milioni con efficacia contabile maggio 2018, relativi a crediti non performing; 54 milioni con efficacia contabile settembre 2018, relativi a crediti performing).

Alla data della presente Relazione, UBI Banca ha emesso Obbligazioni Bancarie Garantite per un totale di 13,08 miliardi nominali (di cui 2,5 miliardi riferiti ad emissioni retained) nell'ambito del Primo Programma (mutui residenziali) di massimi 15 miliardi di euro e per un totale di 2,05 miliardi nominali (tutte emissioni retained) nell'ambito del Secondo Programma (principalmente mutui commerciali) di massimi 5 miliardi di euro. Le Banche Originator hanno emesso, a favore del veicolo UBI Finance Srl e del veicolo UBI Finance CB 2 Srl, prestiti subordinati pari al valore dei crediti progressivamente ceduti, per finanziarne l'acquisto. Al 31 dicembre 2018 l'importo di tali prestiti si quantificava in 16,08 miliardi per UBI Finance Srl (14,2 miliardi a dicembre 2017) e in 2,7 miliardi per UBI Finance CB 2 (3 miliardi a dicembre 2017).

A fine anno risultavano in essere linee di liquidità ordinaria concesse dalla Capogruppo al veicolo 24-7 Finance Srl per un totale di 97,6 milioni interamente utilizzati (97,6 milioni interamente utilizzati anche a dicembre 2017).

Non sono presenti esposizioni verso società veicolo o altre strutture di conduit con sottostanti titoli o investimenti collegati a prestiti subprime e Alt-A statunitensi.

Il totale delle attività delle SPE relative ad operazioni di cartolarizzazione e Covered Bond è pari a 24,35 miliardi (23,33 miliardi a fine 2017); nella specifica tabella¹⁴ viene riportato il dettaglio per classi di attività.

Attività sottostanti SPE

Importi in milioni di euro		Classificazione attività sottostanti la cartolarizzazione		31.12.2018		31.12.2017	
Veicolo	Totale attività	Classe di attività sottostante	Criteri di valutazione adottati	Al lordo delle rettifiche di valore	Al netto delle rettifiche di valore	Al lordo delle rettifiche di valore	Al netto delle rettifiche di valore
24-7 Finance	881,1	Mutui ipotecari	CA	767,2	761,7	892,1	889,8
UBI SPV Lease 2016	2.901,7	Leasing	CA	2.868,4	2.840,7	2.810,7	2.793,1
UBI Finance	15.550,4	Mutui ipotecari	CA	15.155,3	15.079,9	13.619,8	13.598,7
UBI Finance CB 2	2.520,2	Mutui ipotecari	CA	2.291,2	2.269,4	2.608,0	2.597,6
UBI SPV GROUP 2016	2.498,2	Mutui ipotecari	CA	2.475,6	2.461,7	2.406,7	2.402,2
		Totale attività deteriorate mutui e prestiti		1.234,9	877,2	1.336,4	1.015,8
		Totale attività deteriorate leasing		73,8	61,0	36,9	33,9
TOTALE	24.351,7			24.866,4	24.351,6	23.710,6	23.331,1

* * *

Per quanto riguarda le Nuove Banche acquisite, si riepilogano, di seguito, le operazioni di cartolarizzazione da esse originate in essere a fine anno ed in capo ad UBI Banca, in seguito alle fusioni per incorporazione avvenute nell'ultimo trimestre del 2017:

¹³ Le cessioni sono finalizzate alla costituzione di portafogli segregati a garanzia delle emissioni e non comportano la derecognition contabile dai bilanci degli originator.

¹⁴ Si segnala che le attività cedute e non cancellate rappresentate in tabella sono contabilizzate per la maggior parte a voce 40 "Attività Finanziarie Valutate al Costo Ammortizzato - Crediti verso clientela" dell'attivo di Stato patrimoniale, ed in maniera residuale, per l'importo di 1,4 milioni di euro, alla voce 20 "Altre Attività Finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value".

- **Mecenate 2007¹⁵**, cartolarizzazione di mutui residenziali in bonis in capo alla SPV Mecenate Srl (“Mecenate”), controllata al 95% da UBI Banca. Il totale attività al 31 dicembre 2018 ammontava a 64 milioni;
- **Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione a r.l.¹⁶** cartolarizzazione di tipo Residential Mortgages Backed Securities (RMBS), avente ad oggetto mutui residenziali e commerciali. Il totale attività al 31 dicembre 2018 risultava pari a 58 milioni;
- **Marche M6 Srl¹⁷** cartolarizzazione di tipo Residential Mortgages Backed Securities (RMBS), avente ad oggetto mutui residenziali e commerciali. Il totale attività al 31 dicembre 2018 era pari a 1,06 miliardi.

Esposizioni in ABS, CDO, CMBS e altri prodotti strutturati di credito

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo deteneva un investimento diretto in strumenti del tipo ABS valorizzato a zero, mentre non erano presenti esposizioni indirette verso prodotti strutturati di credito del tipo CDO e CMBS.

Altre esposizioni subprime e Alt-A e monoline insurers

Al 31 dicembre 2018 non erano presenti esposizioni indirette nei confronti di mutui subprime e Alt-A, nè verso monoline insurers.

Leveraged Finance

Nell’ambito della progettualità per il recepimento delle Guidance BCE¹⁸, il Gruppo UBI Banca ha adeguato la propria definizione di Leveraged Finance per convergere alle indicazioni previste da tali linee guida. Rientrano in questa categoria le operazioni committed verso controparti con un rapporto tra debito e EBITDA post finanziamento superiore a 4 e/o controparti di proprietà di uno o più sponsor finanziari. Sono esclusi dal perimetro Leveraged Finance i finanziamenti verso persone fisiche, istituzioni, istituti di credito, imprese di investimento, enti del settore finanziario, entità del settore pubblico, specialised lending, esposizioni verso controparti dotate di rating interno o esterno investment grade. Non sono ricomprese anche le esposizioni verso Piccole e Medie Imprese purché non di proprietà di uno o più sponsor finanziari. Sono altresì escluse le operazioni verso controparti che risultano esposte sul Gruppo in misura inferiore a 5 milioni di euro.

Si precisa che la progettualità per tener conto delle Guideline BCE nell’ambito della definizione di Leveraged è tuttora in corso e pertanto se ne terrà conto progressivamente nella rappresentazione delle evidenze.

**Attività di leveraged finance di UBI Banca
(Acquisition Finance)**

importi in milioni di euro	Crediti per cassa		Crediti di firma	
	esposizione lorda verso clientela		esposizione lorda verso clientela	
	utilizzato	impairment	utilizzato	impairment
31 dicembre 2018	3.956,9	21,5	585,2	3,5

La tabella riassume l’esposizione per cassa e firma del tipo Leveraged Finance in capo a UBI Banca a fine dicembre 2018; la quota relativa a tali impieghi per cassa sul totale degli impieghi per cassa (comprensivi dei relativi margini) consolidati, al netto del comparto assicurativo, ammontava a circa il 4,4%.

¹⁵ Operazione originata il 29 marzo 2007 dalla ex Banca dell’Etruria e del Lazio con il trasferimento in blocco e pro-soluto di crediti, classificati in bonis, e dei relativi rapporti giuridici inerenti a un portafoglio di mutui ipotecari e fondiari, erogati alla clientela privata nel periodo compreso tra il 31 marzo 1998 ed il 30 giugno 2006. Nel maggio 2007 Mecenate ha conseguentemente emesso titoli obbligazionari – per il 99,5% dotati di rating e quotati alla Borsa di Dublino – tutti a tasso variabile e con cedola trimestrale. All’emissione i titoli con rating sono stati sottoscritti da investitori istituzionali.

¹⁶ Operazione RMBS di mercato, strutturata nel mese di ottobre 2006 dalla ex Banca delle Marche ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui fondiari assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado. Le classi senior e mezzanine sono state quotate presso l’Irish Stock Exchange e collocate presso investitori istituzionali, nazionali ed esteri; la tranche junior è stata invece interamente sottoscritta dall’Originator. Ai titoli senior è stato assegnato il rating.

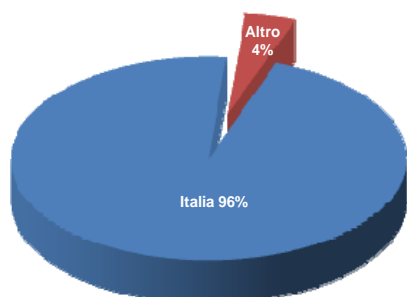
¹⁷ Operazione RMBS, strutturata nel luglio 2013 dalla ex Banca delle Marche, avente ad oggetto un portafoglio di crediti nascenti da contratti di mutuo ipotecario residenziale in bonis. Le tre classi senior (A1, A2, A3) sono state quotate presso il Luxembourg Stock Exchange e riacquistate dalla Banca per costituire un portafoglio di attività stanziabili in operazioni di rifinanziamento principale con la Banca Centrale Europea. Anche la classe junior è stata sottoscritta dall’Originator. Alle classi senior è stato attribuito rating. Nel giugno 2015 le classi A1 e A2 sono state collocate sul mercato.

¹⁸ Guidance on Leveraged Transactions (maggio 2017).

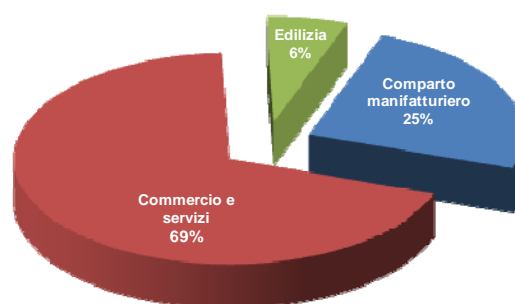
I grafici mostrano la distribuzione delle esposizioni leveraged per area geografica e per settore.

Distribuzione delle esposizioni leveraged di UBI Banca al 31 dicembre 2018

ESPOSIZIONE PER AREA GEOGRAFICA



ESPOSIZIONE PER SETTORE



Strumenti finanziari derivati di negoziazione con la clientela

La periodica analisi svolta ai fini del monitoraggio interno conferma come i rischi in capo alla clientela continuino a mantenersi nel complesso contenuti, definendo un profilo conservativo dell'operatività del Gruppo in derivati OTC con la clientela.

L'aggiornamento in termini quantitativi al 31 dicembre 2018 ha evidenziato che:

- il valore nozionale dei contratti in essere, complessivamente pari a 7,9 miliardi di euro, era riconducibile a derivati su tassi per 7,3 miliardi e a derivati su cambi per 518 milioni, essendo del tutto marginale il valore nozionale dei contratti su materie prime (38 milioni);
- le operazioni in derivati di copertura rappresentavano la totalità del nozionale negoziato nel caso di derivati su tassi e su materie prime, il 99% del nozionale nel caso di derivati su cambi;
- il mark-to-market complessivo netto (derivati su tassi, cambi e materie prime) si attestava a -252 milioni di euro. L'insieme dei contratti con mark-to-market negativo per la clientela presentava una valorizzazione di -263 milioni;
- il mark-to-market negativo complessivo per la clientela equivaleva al 3,3% del valore nozionale dei contratti.

La disciplina dell'operatività in strumenti derivati OTC con la clientela è contenuta nella "Policy per la negoziazione, il collocamento e la sottoscrizione di prodotti finanziari", nella "Policy a presidio del Rischio di Controparte" e nei relativi documenti attuativi, aggiornati nel 2018, che declinano nel dettaglio:

- la segmentazione della clientela e l'abbinamento fra categorie di clienti e classi di prodotti, indicando come la finalità delle operazioni in derivati debba essere di copertura e le operazioni contenenti elementi speculativi debbano rivestire carattere residuale;
- le regole per la valutazione dell'adeguatezza delle operazioni, definite in funzione dei prodotti offribili a ogni classe di clientela;
- i principi di correttezza e trasparenza cui si deve ispirare l'offerta di derivati OTC alla clientela, coerentemente con le linee guida stabilite da ABI (e approvate da Consob) in tema di prodotti finanziari illiquidi e con le recenti opinion ESMA e comunicazione Consob sui prodotti complessi;
- le regole per la valutazione dell'esposizione creditizia, che prevedono l'attribuzione di plafond a massimale per l'operatività con controparti Qualificate, Professionali e Retail Non Privati e di plafond per singola operazione per l'operatività con controparti Retail Privati, nonché una valutazione del rischio controparte secondo quanto definito nel Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR);
- le regole per la gestione delle operazioni di ristrutturazione, delle quali viene confermato il carattere di eccezionalità;
- le regole per la transazione di operazioni in strumenti derivati OTC con la clientela che siano oggetto di contenzioso verbale o formale;
- il catalogo dei prodotti offribili alla clientela e i relativi equivalenti creditizi.

Derivati OTC: prime 5 controparti per banca (importi in euro)

Dati al 31 dicembre 2018

Banca	Classificazione	MtM	di cui MtM negativo
UBI Banca	2: Retail Non Privato	-54.276.800	-54.276.800
	2: Retail Non Privato	-8.258.825	-8.258.825
	3: Professionale	-7.385.803	-7.385.803
	3: Professionale	-6.093.676	-6.093.676
	3: Professionale	-5.065.892	-5.065.892

Derivati OTC su tassi: dettaglio per forme tecniche e categorie di clientela (importi in euro)

Dati al 31 dicembre 2018

Classe Prodotto	Forma Tecnica	Classificazione Cliente	Numero Operazioni	Nozionale	MtM	di cui MtM negativo
1						
	Acquisto di Cap	Qualificato	11	93.764.933	196.376	-
		3: Professionale	49	144.156.433	171.812	-
		2: Retail Non Privato	658	271.591.939	1.217.155	-
		1: Retail Privato	445	45.723.908	82.367	-
	Acquisto di Cap Totale		1.163	555.237.213	1.667.710	-
	Acquisto di Floor	3: Professionale	3	68.507.957	281.915	-
	Acquisto di Floor Totale		3	68.507.957	281.915	-
	Capped Swap	Qualificato	2	18.093.487	-366.292	-366.292
		3: Professionale	42	182.478.542	-3.155.631	-3.155.631
		2: Retail Non Privato	658	374.278.966	-7.022.307	-7.022.307
		1: Retail Privato	987	104.646.326	-1.633.904	-1.633.904
	Capped Swap Totale		1.689	679.497.321	-12.178.134	-12.178.134
	IRS Plain Vanilla	Qualificato	15	148.999.094	-2.648.494	-2.648.494
		3: Professionale	454	2.839.380.166	-70.060.383	-70.161.415
		2: Retail Non Privato	1698	1.990.102.528	-89.599.101	-89.771.099
		1: Retail Privato	449	87.054.251	-2.832.623	-2.866.347
	IRS Plain Vanilla Totale		2.616	5.065.536.039	-165.140.601	-165.447.355
	IRS Step Up	3: Professionale	5	17.627.033	-1.379.134	-1.379.134
		2: Retail Non Privato	38	244.562.716	-60.916.310	-60.916.310
	IRS Step Up Totale		43	262.189.749	-62.295.444	-62.295.444
	Floored Swap	3: Professionale	76	406.297.473	-4.646.532	-4.646.532
		2: Retail Non Privato	217	240.013.167	-2.609.331	-2.625.660
		1: Retail Privato	24	6.019.935	-110.734	-110.734
	Floored Swap		317	652.330.575	-7.366.597	-7.382.926
	Acquisto di Collar	2: Retail Non Privato	2	5.666.750	-138.634	-138.634
	Acquisto di Collar Totale		2	5.666.750	-138.634	-138.634
Totale Classe 1: derivati di copertura			5.833	7.288.965.604	-245.169.785	-247.442.493
Classe 1: % sul totale di Gruppo			99,9%	99,5%	96,6%	96,7%
2						
	Acquisto di Cap con K/IKO	3: Professionale	1	6.914.894	-49.108	-49.108
		2: Retail Non Privato	1	328.133	-1.319	-1.319
	Acquisto di Cap con K/IKO Totale		2	7.243.027	-50.427	-50.427
	Acquisto di Collar con K/IKO	2: Retail Non Privato	2	25.074.535	-8.371.886	-8.371.886
	Acquisto di Collar con K/IKO Totale		2	25.074.535	-8.371.886	-8.371.886
	IRS Convertible	3: Professionale	1	1.166.667	-11.275	-11.275
		2: Retail Non Privato	2	1.038.022	-111.304	-111.304
	IRS Convertible Totale		3	2.204.689	-122.579	-122.579
Totale Classe 2: derivati di copertura con possibile esposizione a rischi finanziari contenuti			7	34.522.251	-8.544.892	-8.544.892
Classe 2: % sul totale di Gruppo			0,1%	0,5%	3,4%	3,3%
Totale Gruppo UBI Banca			5.840	7.323.487.855	-253.714.677	-255.987.385

Derivati OTC su cambi: dettaglio per forme tecniche e categorie di clientela (importi in euro)

Dati al 31 dicembre 2018

Classe Prodotto	Forma Tecnica	Classificazione Cliente	Numero Operazioni	Nozionale	MtM	di cui MtM negativo
1	Forward Sintetico	3: Professionale	94	170.525.311	888.112	-1.092.387
		2: Retail Non Privato	27	14.566.556	-22.158	-117.920
	Forward Sintetico Totale		121	185.091.867	865.954	-1.210.307
	Plafond	3: Professionale	150	155.998.692	-800.701	-2.864.969
		2: Retail Non Privato	242	89.478.397	-272.358	-1.348.515
	Plafond Totale		392	245.477.089	-1.073.059	-4.213.484
	Currency Collar	3: Professionale	2	2.248.908	-39.172	-45.624
	Currency Collar Totale		2	2.248.908	-39.172	-45.624
	Currency Option Vanilla Acquistate	3: Professionale	2	9.606.987	1.786	-
		2: Retail Non Privato	1	262.009	844	-
	Currency Option Vanilla Acquistate		3	9.868.996	2.630	-
Totale Classe 1: derivati di copertura			518	442.686.860	-243.647	-5.469.415
Classe 1: % sul totale di Gruppo			92,1%	85,4%	-	91,6%
2	Knock In Collar	3: Professionale	7	23.654.269	-31.804	-53.392
		2: Retail Non Privato	2	2.900.176	71.815	-6.454
	Knock In Collar Totale		9	26.554.445	40.011	-59.846
	Knock In Forward	3: Professionale	29	42.721.577	122.020	-411.629
	Knock In Forward Totale		29	42.721.577	122.020	-411.629
	Plafond con condizione accelerata	2: Retail Non Privato	1	335.372	-7.700	-7.700
	Plafond con condizione accelerata Totale		1	335.372	-7.700	-7.700
Totale Classe 2: derivati di copertura con possibile esposizione a rischi finanziari contenuti			39	69.611.394	154.331	-479.175
Classe 2: % sul totale di Gruppo			6,9%	13,4%	-	8,0%
3b	Knock Out Knock In Forward	3: Professionale	3	4.150.578	-15.157	-19.482
	Knock Out Knock In Forward Totale		3	4.150.578	-15.157	-19.482
	Knock Out Forward	3: Professionale	1	749.510	24.108	-
	Knock Out Forward Totale		1	749.510	24.108	-
	Knock Out Knock In Collar	3: Professionale	1	1.134.837	-1.832	-1.832
	Knock Out Knock In Collar Totale		1	1.134.837	-1.832	-1.832
Totale Classe 3: derivati non di copertura			5	6.034.925	7.119	-21.314
Classe 3: % sul totale di Gruppo			1,0%	1,2%	-	0,4%
Totale Gruppo UBI Banca			562	518.333.179	-82.197	-5.969.904

Derivati OTC su materie prime: dettaglio per forme tecniche e categorie di clientela (importi in euro)

Dati al 31 dicembre 2018

Classe Prodotto	Forma Tecnica	Classificazione Cliente	Numero operazioni	Nozionale	MtM	di cui MtM negativo
2	Commodity Swap	3: Professionale	184	34.476.090	1.474.839	-954.418
		2: Retail Non Privato	25	3.742.485	125.348	-59.784
	Commodity Swap Totale		209	38.218.575	1.600.187	-1.014.202
Totale Classe 2: derivati di copertura con possibile esposizione a rischi finanziari contenuti			209	38.218.575	1.600.187	-1.014.202
Classe 2: % sul totale di Gruppo			100,0%	100,0%	-	100,0%
Totale Gruppo UBI Banca			209	38.218.575	1.600.187	-1.014.202
TOTALE GRUPPO UBI BANCA			6.611	7.880.039.609	-252.196.687	-262.971.491

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

L'evoluzione del patrimonio netto consolidato

Al fine di rendere meglio comprensibile l'evoluzione intervenuta nel patrimonio netto consolidato, l'analisi nei dodici mesi è stata condotta partendo dalle consistenze di fine dicembre 2017 rieste al 1° gennaio 2018 per tenere conto della prima applicazione (FTA) del principio contabile IFRS 9 e del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005. Per la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dall'FTA dei nuovi principi si rinvia alla sezione "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

Prospetto di raccordo tra patrimonio e risultato dell'esercizio della Capogruppo con patrimonio e risultato dell'esercizio consolidati al 31 dicembre 2018

Importi in migliaia di euro	Patrimonio netto	di cui: Risultato dell'esercizio
Patrimonio netto e risultato dell'esercizio come da situazione contabile della Capogruppo	8.858.117	467.506
Effetto del consolidamento delle Società controllate, anche congiuntamente	369.054	25.602
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle altre partecipazioni rilevanti	29.293	24.602
Dividendi incassati nell'esercizio	-	-103.716
Altre rettifiche di consolidamento (inclusi gli effetti della PPA)	-93.176	11.614
Patrimonio netto e risultato dell'esercizio come da situazione contabile consolidata	9.163.288	425.608

Variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel 2018

Importi in migliaia di euro	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni anno 2018				31.12.2018 Patrimonio netto del Gruppo
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto		Redditività consolidata complessiva	
							Emissione nuove azioni	Stock options		
Capitale:	2.843.177	-	2.843.177	-	-	-	-	-	-	2.843.177
a) azioni ordinarie	2.843.177	-	2.843.177	-	-	-	-	-	-	2.843.177
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	3.306.627	-	3.306.627	-12.023	-	-	-	-	-	3.294.604
Riserve	3.209.460	-866.855	2.342.605	702.580	-125.415	3.819	-	-	-	2.923.589
Riserve da valutazione	-114.820	80.076	-34.744	-	-	-3	-	-	-263.869	-298.616
Azioni proprie	-9.818	-	-9.818	-	-	-15.764	508	-	-	-25.074
Risultato dell'esercizio	690.557	-	690.557	-690.557	-	-	-	-	425.608	425.608
Patrimonio netto del Gruppo	9.925.183	-786.779	9.138.404	-	-125.415	-11.948	508	-	161.739	9.163.288

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, si attestava a 9.163,29 milioni di euro, in aumento rispetto ai 9.138,40 milioni del 1° gennaio 2018 che includono gli impatti della prima adozione dell'IFRS 9.

Come si evince dalla tabella "Variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel 2018", l'incremento di 24,89 milioni

Riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-16.583	-14.550
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-230.924	31.687
Copertura flussi finanziari	-22	13
Differenze di cambio	-243	-243
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-110.908	-112.452
Leggi speciali di rivalutazione	60.064	60.801
Totale	-298.616	-34.744

sintetizza:

- la contrazione per 263,87 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -262,61 milioni le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per -2,03 milioni i titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +1,54 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,03 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,74 milioni;
- una variazione complessivamente negativa per -15,25 milioni delle azioni proprie che riflette per +0,51 milioni le assegnazioni al Personale più Rilevante del Gruppo al termine dei periodi di retention previsti dai Sistemi Incentivanti 2013 e 2015, nonché per -15,76 milioni l'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio dei seguenti Piani:
 - il Piano di incentivazione a lungo termine deliberato dall'Assemblea del 7 aprile 2017 [n. 1.162.580 azioni in aprile (al prezzo medio ponderato di 3,7331 euro per azione) per 4,34 milioni; n. 1.162.580 azioni in giugno (al prezzo medio ponderato di 3,2433 euro per azione) per 3,77 milioni; n. 1.162.580 azioni in ottobre (al prezzo medio ponderato di 3,2224 euro per azione) per oltre 3,74 milioni];
 - il Piano di incentivazione di breve termine 2017 deliberato dall'Assemblea del 7 aprile 2017 [n. 89.191 azioni in ottobre (al prezzo medio ponderato di 3,2224 euro per azione) per 0,29 milioni];
 - il Piano di incentivazione a breve termine 2018 e a lungo termine 2017-2019/20 deliberati dall'Assemblea del 6 aprile 2018 [n. 1.440.410 azioni in dicembre (al prezzo medio ponderato di 2,5129 euro) per 3,62 milioni];
- l'attribuzione dell'utile netto consolidato 2017 a dividendi e altre destinazioni per 125,42 milioni;
- una variazione complessivamente positiva per 3,82 milioni delle altre riserve;
- l'appostazione dell'utile dell'esercizio per 425,61 milioni.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza del Gruppo: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018			1.1.2018
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale	Totale
1. Titoli di debito	6.821	-237.745	-230.924	31.687
2. Titoli di capitale	1.680	-18.263	-16.583	-14.550
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	8.501	-256.008	-247.507	17.137

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza del Gruppo: variazioni annue

Importi in migliaia di euro	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali al 1° gennaio 2018	31.687	-14.550	-	17.137
2. Variazioni positive	88.886	10.273	-	99.159
2.1 Incrementi di fair value	74.109	8.088	-	82.197
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.881	X	-	1.881
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	12.770	X	-	12.770
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	491	-	491
2.5 Altre variazioni	126	1.694	-	1.820
3. Variazioni negative	-351.497	-12.306	-	-363.803
3.1 Riduzioni di fair value	-323.558	-9.564	-	-333.122
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-3.486	-	-	-3.486
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo	-20.568	X	-	-20.568
3.5 Altre variazioni	-3.885	-2.742	-	-6.627
4. Rimanenze finali al 31 dicembre 2018	-230.924	-16.583	-	-247.507

Come si può notare dalla tabella di dettaglio, la variazione negativa di 264,64 milioni che ha interessato le "Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva" è riconducibile ai titoli di debito in portafoglio (il cui saldo, influenzato dalla volatilità dei mercati, è diminuito di 262,61 milioni a -230,92 milioni, al netto dell'effetto fiscale e della quota riferibile ai terzi) ed in particolare ai **titoli di Stato italiani**. La

relativa riserva, negativa per 185,2 milioni, ha infatti registrato, rispetto ai -119,7 milioni del dicembre 2017, un calo di 65,6 milioni (comprensivo dell'impatto derivante dall'FTA dell'IFRS 9), sostanzialmente riconducibile al portafoglio della Capogruppo.

L'azione strategica di progressivo alleggerimento del portafoglio di titoli governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – e di diversificazione del rischio sui governativi esteri, ha permesso una mitigazione degli impatti sulla riserva, in un contesto di alta volatilità di mercato e di crescenti livelli dello spread.

Nei dodici mesi la riserva relativa ai **titoli di debito** ha evidenziato incrementi di fair value per 74,1 milioni, dei quali 2,5 milioni di pertinenza della Capogruppo e 71,6 milioni di Lombarda Vita (in via prioritaria su titoli di Stato italiani). Dalla tabella emergono anche “Rettifiche di valore per rischio di credito” per 1,9 milioni totalmente attribuibili ad UBI Banca e un “Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo” per 12,8 milioni, interamente riferibile a titoli di Stato della Capogruppo.

Tra le variazioni negative figurano:

- riduzioni di fair value per 323,6 milioni dei quali: -253,1 milioni di UBI Banca (principalmente su governativi italiani), -69,4 milioni di Lombarda Vita e -1,1 milioni di BancAssurance Popolari;
- un “Rigiro a conto economico di riserve positive di realizzo” di 20,6 milioni, per la quasi totalità di pertinenza della Capogruppo relativamente alla cessione di titoli di Stato italiani;
- una ripresa di valore per rischio di credito per 3,5 milioni riconducibile pressoché integralmente ad UBI Banca.

Per quanto attiene ai **titoli di capitale**, si sono registrati incrementi di fair value per 8,1 milioni e decrementi di fair value per 9,6 milioni, entrambi primariamente riferibili a Lombarda Vita.

L'adeguatezza patrimoniale

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 72, entrato in vigore il 27 giugno 2015.

A conclusione di un processo di consultazione pubblica avviato nel novembre 2013, il 17 dicembre Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, che ha dato attuazione, per gli ambiti di competenza, alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alla Circolare 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” e all'aggiornamento della Circolare 154 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi”.

Si ricorda che l'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (phased-in) durante il quale le nuove regole sono applicate – nella maggior parte dei casi – in proporzione crescente su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) con piena applicazione a regime (full application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la shortfall su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”. L'IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016¹. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n. 575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto

¹ Si veda la sezione “La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15” del presente Bilancio.

riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

I requisiti patrimoniali consolidati richiesti al Gruppo UBI Banca per il 2018, indicati nella comunicazione ricevuta il 28 dicembre 2017 dalla BCE, risultano così articolati:

- un requisito minimo di CET1 phased-in pari all'8,625%² (rispetto al 7,5% fissato per l'esercizio 2017);
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25%³. Aggiungendo il Capital Conservation Buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Overall Total Capital Requirement del 12,125% (11% nell'esercizio 2017).

La segnalazione al 31 dicembre 2018 recepisce i nuovi modelli derivanti dall'implementazione a marzo del Model Change che ha adeguato al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default.

In chiusura d'anno il **Common Equity Tier 1 (CET1)** del Gruppo UBI Banca, calcolato tenendo conto della quota destinata a beneficenza e dell'ipotesi di dividendo, ammontava a 7.139 milioni di euro, in diminuzione di 616 milioni rispetto al dato di dicembre 2017, antecedente all'adozione del principio contabile IFRS 9 e pertanto non pienamente confrontabile con quello di fine 2018.

L'evoluzione del CET1 nell'esercizio è principalmente riconducibile alle seguenti determinanti:

- -770 milioni derivanti dalle variazioni contabilizzate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (Accumulated Other Comprehensive Income, o riserva OCI). Contribuiscono in particolare a tale dinamica l'impatto patrimoniale complessivo derivante dalla First Time Adoption (FTA) IFRS 9 per circa -787 milioni, il risultato annuale, tenuto conto dell'ipotesi di dividendo, e le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute al venir meno del trattamento transitorio⁴ e alla contrazione registrata a livello di portafoglio titoli a seguito dell'allargamento degli spread collegati al rischio sovrano;
- +247 milioni relativi alla componente patrimoniale che recepisce il contributo positivo derivante dal regime transitorio previsto dal Regolamento 2017/2395 delle rettifiche (circa -260 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo standard (tali rettifiche risultano perciò computate nel CET1 solo per il 5%);
- -81 milioni circa, inerenti al venir meno degli effetti derivanti dalle disposizioni transitorie previste per le DTA sulla redditività futura⁵ (-66 milioni) e dalla variazione di periodo registrata dalle stesse (-14 milioni);
- +33 milioni relativi alle attività immateriali (elemento in detrazione dal patrimonio) per effetto dell'impatto positivo della fiscalità (+34 milioni), parzialmente compensata dalla dinamica di periodo (-1 milione);
- -25 milioni derivanti dalla deduzione dell'eccedenza delle DTA e delle partecipazioni significative in società del settore finanziario rispetto alla franchigia regolamentare prevista;
- -19 milioni derivanti dalla dinamica della shortfall. In particolare contribuiscono a tale variazione +4 milioni circa a seguito del venir meno del trattamento transitorio per tale componente patrimoniale⁶ e -23 milioni riconducibili agli effetti combinati derivanti dalle dinamiche registrate in corso d'anno. In particolare si segnalano l'evoluzione delle rettifiche su crediti soggette ai modelli IRB, anche a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9, il calcolo delle perdite attese in seguito all'applicazione del Model Change e dell'aggiornamento delle serie storiche ai fini della stima dei parametri di rischio (PD e LGD) e il perfezionamento delle operazioni di cessione delle sofferenze (cartolarizzazione assistita da GACS e cessione di sofferenze unsecured⁷).

² Risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer - CCB (1,875%), quest'ultimo calcolato secondo la disciplina transitoria phased-in prevista dalla Banca d'Italia (nel 2017 il CCB era incluso per l'1,25% mentre a regime nel 2019 sarà pari al 2,5%).

³ Risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e requisito di Pillar 2 (2,25%).

⁴ Inclusioni degli utili/perdite per una quota pari al 100% nel 2018 rispetto all'80% previsto per il 2017 dal periodo transitorio.

⁵ A dicembre 2017 era prevista la deduzione dell'80% dell'importo complessivo delle DTA che si basano sulla redditività futura. Il CET1 beneficiava quindi di un 20% dell'importo come rettifica transitoria.

⁶ In base alle disposizioni transitorie applicabili nel 2017, la shortfall era dedotta dal capitale CET1, Tier 1 e Tier 2 rispettivamente per quote pari a 80%, 10% e 10%. A dicembre 2017 in assenza di Additional Tier 1, la shortfall pari a -38,5 milioni veniva dedotta per il 90% dal CET1 beneficiando di una rettifica transitoria per il 10% di circa +3,8 milioni.

⁷ Per maggiori dettagli sull'operazione si rinvia al capitolo "Gli eventi rilevanti del 2018" della presente Relazione sulla gestione consolidata.

- -9 milioni circa derivanti dal venir meno del trattamento transitorio per il computo degli interessi di minoranza⁸;
- +8 milioni circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di filtri prudenziali, attività dei fondi pensione a prestazioni definite e altre variazioni residuali.

Per quanto attiene invece al **Tier 2 capital**, nei dodici mesi l'aggregato è risultato in diminuzione di circa 440 milioni a 1.281 milioni. La dinamica ha riflesso la minore inclusione, rispetto a dicembre 2017, dell'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sulle esposizioni creditizie oggetto del metodo IRB computabili fino ad un massimo dello 0,6% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito IRB (-143 milioni di euro) e la riduzione degli strumenti computabili per effetto delle scadenze in corso d'anno e dell'ammortamento regolamentare di periodo (-294 milioni). Le variazioni registrate nelle altre componenti di Tier 2 capital (-3 milioni) – in particolare quelle collegate al trattamento transitorio della shortfall e della riserva OCI – derivano principalmente dall'applicazione delle regole a regime.

I **Fondi Propri totali** si sono conseguentemente attestati a 8.420 milioni, a fronte dei 9.475 milioni di fine 2017.

Coefficienti patrimoniali (Basilea 3)

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	31.12.2017
Common Equity Tier 1 capital al netto dei filtri prudenziali	7.218.380	7.789.237
Deduzioni dal Common Equity Tier 1	-79.455	-34.735
<i>di cui: Deduzioni dal Common Equity Tier 1 relative agli Elementi negativi per Eccedenza delle Perdite attese rispetto alle Rettifiche di valore *</i>	-54.065	-34.735
Common Equity Tier 1 capital	7.138.925	7.754.502
Additional Tier 1 capital prima delle deduzioni	-	-
<i>Deduzioni dall'Additional Tier 1</i>	-	-
<i>di cui: Elementi negativi per Eccedenza delle Perdite attese rispetto alle Rettifiche di valore *</i>	-	-
Additional Tier 1 capital	-	-
Tier 1 capital (Common Equity Tier 1 + Additional Tier 1)	7.138.925	7.754.502
Tier 2 capital prima delle disposizioni transitorie	1.330.472	1.775.601
Effetti delle disposizioni di grandfathering sugli strumenti Tier 2	-	-
Tier 2 capital dopo le disposizioni transitorie	1.330.472	1.775.601
Deduzioni dal Tier 2	-49.022	-54.630
<i>di cui: Elementi negativi per Eccedenza delle Perdite attese rispetto alle Rettifiche di valore *</i>	-	-3.859
Tier 2 capital dopo le deduzioni specifiche	1.281.450	1.720.971
Totale Fondi propri (Total own funds)	8.420.375	9.475.473
Rischio di credito	4.461.475	4.946.639
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	3.805	4.943
Rischi di mercato	67.585	75.680
Rischio operativo	349.957	337.033
Totale requisiti prudenziali	4.882.822	5.364.295
Attività di rischio ponderate	61.035.275	67.053.683
Common Equity Tier 1 ratio (Common Equity Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni / Attività di rischio ponderate)	11,70%	11,56%
Common Equity Tier 1 ratio a regime	11,34%	11,43%
Tier 1 ratio (Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni / Attività di rischio ponderate)	11,70%	11,56%
Tier 1 ratio a regime	11,34%	11,43%
Total capital ratio (Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	13,80%	14,13%
Total capital ratio a regime	13,44%	13,99%

* Al 31 dicembre 2017 le voci includevano gli effetti delle disposizioni transitorie applicabili. In particolare, con riferimento all'Eccedenza delle Perdite attese rispetto alle Rettifiche oggetto di deduzione dall'Additional Tier 1, per incapienza di tale livello di capitale la relativa quota era stata interamente dedotta dal CET1.

In seguito alle autorizzazioni ricevute dalla Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca utilizza i **modelli interni** per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito con riferimento al segmento Corporate (esposizioni verso imprese) ed ai rischi operativi dalla segnalazione di vigilanza consolidata al 30 giugno 2012 e con riferimento al segmento Retail regolamentare (esposizioni verso piccole e medie imprese ed esposizioni garantite da immobili residenziali) dalla segnalazione consolidata al 30 giugno 2013.

Si ricorda che gli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli provenienti dalle Nuove Banche acquisite sono ancora determinati con l'utilizzo dei modelli standard. L'estensione dei modelli interni è attesa nel primo semestre 2019.

⁸ Per quanto riguarda la graduale esclusione degli interessi di minoranza non più computabili a regime, per il 2017 era prevista all'80% (phase-out). Di conseguenza, con la fine dell'applicazione delle disposizioni transitorie, è venuta meno la possibilità di computare il residuo 20%.

Le attività di rischio ponderate (Risk Weighted Assets – RWA) si presentavano pari a 61 miliardi in contrazione di 6 miliardi rispetto ai 67 miliardi di fine 2017. Tale dinamica è sostanzialmente riconducibile al rischio di credito per gli effetti derivanti dall'applicazione dei nuovi modelli interni sulle posizioni in bonis (Model Change), dalla riduzione dei volumi delle Società Prodotto, dal recupero dell'eleggibilità di garanzie, dalla cessione di stock di sofferenze oggetto della cartolarizzazione GACS e dalle operazioni di cartolarizzazione sintetica. Essi sono stati solo parzialmente compensati dagli incrementi delle attività ponderate registrati a seguito dell'allungamento delle serie storiche per la stima dei parametri di rischio e per le maggiori DTA.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziavano un Common Equity Tier 1 ed un Tier 1 ratio pari all'11,70% (11,56% dodici mesi prima) – largamente superiore alla soglia target indicata a conclusione dello SREP per il 2018 (8,625%) – nonché un Total Capital ratio al 13,80% (14,13%), anch'esso ampiamente al di sopra del livello richiesto.

Il CET1 ratio pro-forma, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, attualmente riconducibili esclusivamente all'IFRS 9 (c.d. CET1 ratio fully loaded), è stimato pari all'11,34% (11,43% a fine 2017), mentre il Total Capital Ratio è pari al 13,44% (13,99%).

Si ricorda inoltre che, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica. Tenuto conto che, come da comunicazione del 21 settembre 2018, per il quarto trimestre 2018 la Banca d'Italia ha fissato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere non significativa.

Con comunicazione del 21 dicembre 2018 Banca d'Italia ha confermato, anche per il primo trimestre 2019, un coefficiente della riserva anticiclica pari allo 0%.

A fine anno, il coefficiente di leva finanziaria (Leverage ratio)⁹ previsto da Basilea 3 si è attestato al 5,45% (5,85% a fine 2017), mentre l'indicatore a regime è pari al 5,27%.

Con riferimento al comparto assicurativo, si segnala che le misurazioni gestionali del Solvency ratio rispettano quanto previsto dalla normativa Solvency II.

⁹ Secondo Basilea 3, il Leverage è calcolato come rapporto tra il Tier 1 e la misura dell'esposizione complessiva dell'ente. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) n. 62/2015.

L'attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione

Considerata la natura bancaria del Gruppo, le attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione sono prevalentemente indirizzate a studiare la possibile applicazione delle novità tecnologiche nei rapporti con la clientela, per migliorare e/o ampliare l'offerta di prodotti/servizi, così come nei processi interni aziendali, per semplificarli e renderli più efficienti. Tali attività sono gestite in modalità accentrata da UBI Sistemi e Servizi.

All'interno della Società di servizi del Gruppo opera infatti un'unità organizzativa specificamente dedicata all'innovazione, con l'obiettivo di gestire i temi a maggior contenuto innovativo e garantire un'attività di ricognizione sui principali trend tecnologici, ispirandosi ai principi ed alle metodologie tipiche dell'Open Innovation.

Nell'esercizio è stata consolidata l'attività di collaborazione con l'ecosistema delle Fintech. Il Gruppo ha confermato la partecipazione come sponsor a due iniziative di acceleratori di Fintech a Milano e a Londra ed ha ampliato il network di contatti con acceleratori, incubatori e broker a livello internazionale.

Le principali tematiche innovative gestite sono state: l'intelligenza artificiale, l'open banking, la blockchain¹, l'innovazione delle filiali (branch innovation) e l'evoluzione della customer experience digitale.

La continua sperimentazione sull'[intelligenza artificiale](#), ha permesso l'individuazione di partner per avviare lo sviluppo di soluzioni e casi d'uso. Sono proseguite le sperimentazioni volte a valutare la scalabilità della tecnologia delle interfacce conversazionali sia in forma di testo che vocale. In particolare, la tecnologia Chatbot è stata applicata per un progetto pilota interno di assistenza diretta e ticketing di supporto su anomalie e richieste.

Le attività evolutive si confermano focalizzate su due linee di sviluppo: il supporto alla clientela della Banca e l'assistenza interna ai colleghi del Gruppo sulle attività operative.

La conformità alla normativa PSD2 è solo l'elemento di partenza per una strategia di più ampio respiro che vede il Gruppo dotarsi di sistemi e di una governance che permetteranno di cogliere le opportunità che l'[apertura dei dati da parte delle banche a terze parti](#) può offrire. In corso d'anno l'attività si è focalizzata sull'implementazione della piattaforma applicativa per la gestione e monetizzazione dei servizi di scambio dei dati con l'esterno, le Application Programming Interface (API), e sullo scouting di partner con cui avviare eventuali collaborazioni in ottica di open banking.

In tema [blockchain](#), procedono le attività, iniziate nel 2017, per sviluppare casi d'uso con relazioni e transazioni con altri istituti bancari. Il Gruppo ha confermato la partecipazione ad iniziative di natura consortile con i principali istituti bancari italiani, volte a creare la prima blockchain di sistema tra banche italiane, entrate in una fase realizzativa nel corso del 2018.

Per quanto concerne la [branch innovation](#), sono proseguite le attività di innovazione con la ricerca di nuovi elementi tecnologici da utilizzare nelle filiali per fornire alla clientela una customer experience sempre più personalizzata, tra cui tecnologie per la gestione del branch journey cross canale.

Sul [canale digitale](#) rimane sempre attivo lo scouting di nuove soluzioni e tecnologie in ambito Fintech per garantire una customer experience distintiva: sono state realizzate diverse prototipazioni in corso di esercizio che porteranno al rilascio in produzione di nuove funzionalità nel corso del 2019.

¹ È la tecnologia emergente – su cui si basa Bitcoin – che permette di scambiare via internet, in modalità distribuita e protetta, informazioni, pagamenti, beni e servizi. Blockchain è un database di transazioni sicuro, condiviso tra tutti i partecipanti all'interno di una rete definita di utilizzatori; registra ed archivia qualunque transazione che avviene nel network, eliminando la necessità di una terza parte centralizzata e "fidata".

Il sistema dei controlli interni

Per una descrizione del sistema dei controlli interni in termini di architettura, regole e strutture dello stesso si rimanda alla “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di UBI Banca Spa” – consultabile nella sezione Corporate Governance del sito istituzionale www.ubibanca.it – in allegato alla quale sono riportate anche le specifiche informazioni richieste dall’art. 123 bis, comma 2, lettera b) del TUF (D.Lgs. 58/1998) in merito alle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno inerenti al processo di informativa finanziaria.

Le operazioni con parti correlate e con soggetti collegati

Parti correlate

Con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 – modificata con successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010 – la Consob ha approvato un Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate. La normativa disciplina le procedure da seguire per l'approvazione delle operazioni poste in essere dalle società quotate e dagli emittenti azioni diffuse con i soggetti in potenziale conflitto d'interesse, tra cui azionisti di riferimento o di controllo, componenti degli organi amministrativi e di controllo e alti dirigenti, inclusi i loro stretti familiari.

Nell'ambito del Gruppo UBI Banca la normativa si applica attualmente solo alla Capogruppo UBI Banca Spa, in quanto Società con azioni quotate. Già nel novembre 2010 il Consiglio di Sorveglianza aveva provveduto a nominare, al proprio interno, uno specifico Comitato al quale devono essere sottoposte preventivamente le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione della disciplina.

In attuazione dell'articolo 2391 bis C.C. nonché del Regolamento Consob in materia di parti correlate, UBI Banca ha adottato uno specifico "Regolamento per la disciplina delle operazioni con Parti Correlate di UBI Banca", contenente le regole relative all'identificazione, all'approvazione e all'esecuzione delle operazioni con parti correlate poste in essere da UBI Banca, direttamente ovvero per il tramite di Società da essa controllate, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse (il c.d. "Regolamento OPC").

In conformità alle indicazioni fornite dalla Consob, è stato previsto l'assoggettamento alla normativa in questione anche delle operazioni con parti correlate di UBI Banca compiute da Società controllate qualora, in forza di previsioni dello Statuto, o di procedure interne adottate dalla Banca, il Consiglio di Gestione, il Consiglio di Sorveglianza su proposta del Consiglio di Gestione, ovvero anche un esponente aziendale della Banca in forza delle deleghe allo stesso conferite, debba, in via preventiva, esaminare o approvare un'operazione da compiersi da parte di Società controllate.

Si precisa che, a decorrere dal 2 novembre 2018, il Regolamento OPC (come tempo per tempo modificato e integrato) è stato sostituito dal "Regolamento di Gruppo in materia di Operazioni con Parti Correlate ai sensi del Regolamento Consob n. 17221/2010, Soggetti Collegati ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza 263 di Banca d'Italia, Personale Rilevante del Gruppo UBI Banca, Soggetti Rilevanti ai sensi dell'Articolo 136 TUB e Altri Soggetti Rilevanti" (il c.d. "Regolamento Unico")¹, il quale disciplina in materia unitaria le norme di carattere procedurale e deliberativo che le Società del Gruppo sono tenute ad implementare con riferimento alla gestione delle operazioni con, tra gli altri, le parti correlate di UBI Banca e i soggetti collegati del Gruppo UBI Banca stesso.

Operazioni di maggiore rilevanza

Ai sensi dell'art. 5, comma 8 della Delibera Consob n. 17221/12 marzo 2010, "Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate", si segnalano le seguenti operazioni di maggior rilevanza con parti correlate concluse nel corso del 2018, escluse dall'ambito di applicazione del "Regolamento Unico" in quanto concluse con Società controllate:

¹ Il Regolamento Unico è disponibile sul sito istituzionale della Banca www.ubibanca.it, Sezione Corporate Governance/Documenti Societari, insieme alla "Policy Unica in materia di operazioni con Parti Correlate ai sensi del Regolamento Consob n. 17221/2010, Soggetti Collegati ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza 263 di Banca d'Italia, Personale Rilevante del Gruppo UBI Banca, Soggetti Rilevanti ai sensi dell'articolo 136 TUB e Altri Soggetti Rilevanti" (la "Policy Unica").

- delibera di n. 1 linea di credito di tipologia “apertura di credito in c/c ordinario” a favore di UBI Leasing in data 22 novembre per 639,8 milioni di euro;
- delibera di n. 9 linee di credito di tipologia “credito chirografario altro industriale” a favore di UBI Leasing, in data 2 febbraio per complessivi 700 milioni di euro, in data 24 maggio per complessivi 1.850 milioni di euro e in data 23 novembre per complessivi 1.175 milioni di euro;
- delibera di n. 23 linee di credito di tipologia “chirografario subordinato per cartolarizzazione”, di cui n. 16 in data 24 maggio per complessivi 15,6 miliardi di euro e n. 3 in data 19 dicembre per complessivi 2.050 milioni di euro a favore di UBI Finance Srl, e n. 4 in data 20 giugno per complessivi 3 miliardi di euro a favore di UBI Finance CB 2 Srl;
- delibera di n. 2 cessioni di attivi da parte di UBI Banca alla Società veicolo UBI Finance Srl, a valere sul Primo Programma di Covered Bond, in data 30 aprile per complessivi 2.233,7 milioni di euro e in data 1 dicembre per complessivi 1.290,9 milioni di euro;
- n. 13 operazioni di “Pronti contro Termine” da parte di UBI Banca, controparte UBI Leasing, relativamente alla tranche senior delle cartolarizzazioni, per 2,1 miliardi di euro di nominale cadauna in data 2 gennaio, 1 febbraio, 28 febbraio, 29 marzo, 30 aprile, 31 maggio, 2 luglio, 1 agosto, 30 agosto, 1 ottobre, 2 novembre, 29 novembre, 28 dicembre;
- delibera di linee di credito di tipologia “denaro caldo”, n. 4 a favore di UBI Leasing in data 22 novembre per complessivi 728,4 milioni di euro, n. 21 a favore di UBI Factor in data 28 novembre per complessivi 1.945 milioni di euro;
- delibera di n. 3 linee di credito di tipologia “denaro caldo – preavviso 48 ore” a favore di UBI Factor in data 28 novembre per complessivi 560,9 milioni di euro.

Si segnala, inoltre, che:

- in riferimento al processo di riconfigurazione del Gruppo, iniziato nel novembre 2016 con l'integrazione delle 7 Banche Rete di UBI Banca – conclusasi nel febbraio 2017 – e proseguito con l'integrazione delle 3 Nuove Banche acquisite a maggio 2017, con Comunicato Stampa del 26 febbraio 2018 è stata data informazione in merito all'atto conclusivo relativo alla fusione per incorporazione in UBI Banca di Banca Teatina;
- il Consiglio di Sorveglianza, in esito all'esame e alla luce delle condivise considerazioni del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati, in data 19 aprile 2018 ha approvato la Policy Unica di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse – nel testo sottoposto dal Consiglio di Gestione – ritenendola idonea a presidiare l'integrità, la trasparenza e la correttezza dei processi decisionali riguardanti le operazioni della Banca e delle altre società del Gruppo UBI Banca con i soggetti rientranti nelle definizioni di “Parti Correlate”, “Soggetti Collegati”, “Personale Rilevante”, “Soggetti Rilevanti ai sensi dell'Articolo 136 TUB” e “Altri Soggetti Rilevanti”, nonché a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle Società del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità dei relativi organi nelle proprie decisioni; la Policy è stata trasmessa alla Banca Centrale Europea in data 24 aprile 2018; il Consiglio di Sorveglianza inoltre, in data 14 giugno 2018, ha approvato il Regolamento Unico di Gruppo in materia di gestione dei conflitti di interesse nel testo licenziato dal Consiglio di Gestione del 13 giugno 2018, entrato in vigore con decorrenza 2 novembre 2018.

Si precisa che nel periodo in esame non sono state poste in essere altre operazioni con parti correlate – come definite ai sensi dell'articolo 2427, primo comma n. 22 bis), del Codice Civile – che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle Società.

Si ricorda, infine, che nel corso del 2018 il Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati di UBI Banca ha mantenuto un continuo ed elevato monitoraggio della tematica “Parti Correlate e Soggetti Collegati”, in particolare valutando favorevolmente l'attività di sensibilizzazione delle strutture coinvolte nella predisposizione di una corretta e tempestiva reportistica periodica, e suggerendo la definizione di specifici momenti di comunicazione/formazione alle strutture della Banca. Il Comitato ha svolto le proprie attività nel rispetto del principio della circolarità delle informazioni e sulla base del coinvolgimento delle strutture del Gruppo Affari Societari, Compliance e Organizzazione.

Nella Nota Integrativa Consolidata, Parte H, e nella Nota Integrativa Individuale, Parte H, sono riportate le informazioni ai sensi dello IAS 24 rispettivamente sui rapporti patrimoniali ed economici che le parti correlate a UBI Banca intrattengono con le Società del Gruppo nonché sui rapporti patrimoniali ed economici di UBI Banca con le proprie parti correlate, unitamente alle incidenze che tali rapporti hanno sulle singole voci del bilancio consolidato e del bilancio separato.

Soggetti collegati

In attuazione dell'articolo 53, commi 4 e seguenti del TUB e della Deliberazione del CICR del 29 luglio 2008, n. 277, in data 12 dicembre 2011 Banca d'Italia ha emanato il 9° aggiornamento delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2012) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, dove per soggetti collegati deve intendersi l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi.

La disciplina mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle deliberazioni relative a finanziamenti e/o altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti.

Il primo presidio ha riguardato pertanto l'introduzione di limiti prudenziali per le attività di rischio (della Banca e/o del Gruppo) verso i soggetti collegati, limiti che si presentano differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, con livelli più stringenti nel caso di relazioni banca-industria.

Ad integrazione dei limiti prudenziali la normativa ha previsto apposite procedure deliberative, unitamente a specifiche indicazioni in merito ad assetti organizzativi e controlli interni.

In ragione di quanto stabilito dal Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (come successivamente integrata e/o modificata), UBI Banca ha adottato uno specifico "Regolamento recante disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (il Regolamento Soggetti Collegati), contenente la disciplina relativa alle procedure dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali riguardanti le operazioni con soggetti collegati poste in essere da UBI Banca e dalle componenti, bancarie e non bancarie, del Gruppo da questa controllate nonché dalle Controllate estere, compatibilmente con la normativa del Paese in cui le stesse hanno la propria sede legale.

A decorrere dal 2 novembre 2018, il Regolamento Soggetti Collegati – insieme, come anticipato, al Regolamento OPC – è stato sostituito dal Regolamento Unico.

In linea con quanto in precedenza previsto dal Regolamento Soggetti Collegati, il Regolamento Unico prevede, anche, che gli organi con funzione di supervisione strategica delle Società del Gruppo vigilino, con il supporto delle competenti funzioni, sulla corretta applicazione delle disposizioni del Regolamento in materia di operatività con i soggetti collegati da parte delle rispettive Società.

A tal fine, si prevede che sia rilasciata agli organi con funzione di supervisione strategica delle Società del Gruppo UBI Banca un'informativa con cadenza trimestrale in merito a tutte le operazioni concluse nel precedente trimestre, comprese quelle non soggette al preventivo parere del Comitato ai sensi del Regolamento Unico, con specificazione del Soggetto Collegato, della tipologia di operazione e del controvalore e, qualora l'operazione non sia stata sottoposta al preventivo esame del Comitato, delle ragioni poste a fondamento dell'esenzione, nonché del plafond determinato per le Delibere Quadro e di una dettagliata informativa sul suo periodico utilizzo.

Anche al fine di consentire alla Capogruppo il costante rispetto del limite consolidato alle attività di rischio, il Consiglio di Sorveglianza vigila sulla conformità del Regolamento Unico ai principi indicati nelle Disposizioni di Vigilanza e sull'osservanza, a livello consolidato, delle regole procedurali e sostanziali in esso contenute, riferendone all'Assemblea ai sensi dell'art. 153 del TUF. A tal fine gli organi con funzione di supervisione strategica delle altre Società del Gruppo, tramite il Consiglio di Gestione, trasmettono al Consiglio di Sorveglianza, con cadenza trimestrale, gli elenchi di tutte le operazioni con soggetti collegati concluse nel precedente trimestre.

In tutte le segnalazioni trimestrali all'Organo di Vigilanza effettuate a livello consolidato nel 2018 (marzo, giugno, settembre e dicembre) il Gruppo UBI Banca è sempre risultato nei limiti indicati dalla normativa prudenziale (Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e successivi aggiornamenti).

* * *

Ulteriori informazioni sul Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati di UBI Banca sono contenute nella “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di UBI Banca Spa”, riportata in altra parte del presente fascicolo, nella quale trova peraltro esposizione l’informativa relativa alle politiche interne in materia di controlli a presidio delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Società consolidate: dati principali

Risultato netto d'esercizio

Importi in migliaia di euro	2018	IV trimestre 2018 A	III trimestre 2018 B	Variazione A-B	Variazione % A-B	II trimestre 2018 C	I trimestre 2018 D
Unione di Banche Italiane Spa	467.506	213.636	49.594	164.042	n.s.	66.027	138.249
Centrobanca Sviluppo Impresa Spa	(637)	(520)	(36)	484	n.s.	(27)	(54)
IW Bank Spa	4.458	2.371	64	2.307	n.s.	142	1.881
Pramerica SGR Spa	72.291	15.249	19.450	(4.201)	(21,6%)	21.509	16.083
Zhong Ou Asset Management Co. Ltd (25%)	6.978	1.902	1.113	789	70,9%	2.109	1.854
UBI Leasing Spa	(39.048)	(3.937)	(45.335)	(41.398)	(91,3%)	4.435	5.789
UBI Factor Spa	(9.159)	(13.741)	3.527	(17.268)	n.s.	977	78
Prestitalia Spa	18.439	3.653	4.107	(454)	(11,1%)	6.113	4.566
BPB Immobiliare Srl	(339)	(240)	171	(411)	n.s.	(83)	(187)
UBI Sistemi e Servizi SCpA	-	(12.618)	4.400	(17.018)	n.s.	1.536	6.682
BancAssurance Popolari Spa	7.239	1.155	1.697	(542)	(31,9%)	2.190	2.197
BancAssurance Popolari Danni Spa	2	(125)	86	(211)	n.s.	(48)	89
Aviva Vita Spa (20%)	5.220	6.620	280	6.340	n.s.	(4.380)	2.700
Lombarda Vita Spa (40%)	12.108	1.863	3.717	(1.854)	(49,9%)	3.952	2.576
Pramerica Management Co. Sa (*)	893	177	273	(96)	(35,2%)	245	198
UBI Trustee Sa (*)	(4)	(65)	(54)	11	20,4%	(103)	218
CONSOLIDATO	425.608	215.137	1.604	213.533	n.s.	91.207	117.660

(*) Il risultato evidenziato emerge dalle situazioni contabili predisposte ai fini del consolidamento, secondo i principi applicati dalla Capogruppo.

Crediti netti verso clientela

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
Unione di Banche Italiane Spa (*)	88.542.551	90.454.118	-1.911.567	-2,1%
Prestitalia Spa	1.488.837	1.317.526	171.311	13,0%
IW Bank Spa	528.744	595.643	-66.899	-11,2%
UBI Factor Spa	2.624.510	2.458.468	166.042	6,8%
UBI Leasing Spa	6.289.170	6.845.813	-556.643	-8,1%
CONSOLIDATO	89.261.873	91.343.384	-2.081.511	-2,3%

I crediti netti verso clientela includono le voci 20. 2), 30. 2) e 40. 2) dell'Attivo patrimoniale riclassificato.

Indici di rischio

Incidenze percentuali	Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato		Crediti deteriorati netti totali / Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	
	31.12.2018	1.1.2018	31.12.2018	1.1.2018
Unione di Banche Italiane Spa (*)	2,34%	2,93%	5,47%	6,70%
Prestitalia Spa	0,09%	0,59%	2,52%	4,36%
IW Bank Spa	1,31%	1,66%	2,99%	3,52%
UBI Factor Spa	7,25%	8,43%	8,41%	10,47%
UBI Leasing Spa	8,06%	9,59%	13,93%	15,65%
CONSOLIDATO	3,11%	3,87%	6,72%	8,19%

(*) Gli aggregati al 1° gennaio 2018 includono le pertinenze di Banca Teatina, incorporata con efficacia dal 26 febbraio 2018.

Raccolta diretta bancaria da clientela

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
Unione di Banche Italiane Spa	90.003.034	92.320.294	-2.317.260	-2,5%
IW Bank Spa	2.797.643	2.812.196	-14.553	-0,5%
CONSOLIDATO	92.211.085	94.449.770	-2.238.685	-2,4%

La raccolta diretta da clientela è comprensiva dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione, con esclusione dei prestiti obbligazionari e degli altri titoli sottoscritti direttamente da Società del Gruppo.

Raccolta indiretta bancaria da clientela ordinaria (valori di mercato)

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018 (*)	Variazione	Variazione %
Unione di Banche Italiane Spa	84.555.406	85.544.199	-988.793	-1,2%
Pramerica SGR Spa	33.253.840	34.758.665	-1.504.825	-4,3%
IW Bank Spa	8.257.949	9.666.216	-1.408.267	-14,6%
BancAssurance Popolari + BancAssurance Popolari Danni Spa (1)	1.986.931	1.741.277	245.654	14,1%
Lombarda Vita Spa (2)	7.951.546	7.205.714	745.832	10,4%
Aviva Vita Spa (2)	14.152.369	12.271.377	1.880.992	15,3%
CONSOLIDATO	94.742.917	96.465.661	-1.722.744	-1,8%

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

Risparmio gestito (valori di mercato)

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018 (*)	Variazione	Variazione %
Unione di Banche Italiane Spa	58.400.536	57.604.071	796.465	1,4%
Pramerica SGR Spa	33.253.840	34.758.665	-1.504.825	-4,3%
IW Bank Spa	5.949.722	6.564.264	-614.542	-9,4%
BancAssurance Popolari + BancAssurance Popolari Danni Spa (1)	1.986.931	1.741.277	245.654	14,1%
Lombarda Vita Spa (2)	7.951.546	7.205.714	745.832	10,4%
Aviva Vita Spa (2)	14.152.369	12.271.377	1.880.992	15,3%
CONSOLIDATO	66.291.471	65.443.496	847.975	1,3%

(*) Convenzionalmente il 31 dicembre 2017 è espresso come 1° gennaio 2018 ore 00.01.

- (1) Il dato esposto è il totale gestito dalle due Compagnie. In quanto consolidate integralmente, tale stock concorre totalmente alla determinazione della raccolta consolidata: la quota sottoscritta dalla clientela di UBI Banca è inclusa nell'aggregato di pertinenza della Capogruppo.
- (2) Il dato esposto è il totale gestito dalle Compagnie; trattandosi di Società consolidate con il metodo del patrimonio netto, si ricorda che per determinare la raccolta consolidata si considera solo la parte sottoscritta dalla clientela del Gruppo.

Informazioni relative alle principali Società Prodotto

Al fine di consentire una lettura disaggregata dell'andamento dell'intermediazione tradizionale analizzata a livello consolidato, viene proposta la scheda riepilogativa con le principali informazioni economiche e patrimoniali relative ad IW Bank ed alle altre principali Società Prodotto.

IW BANK SPA

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
Dati patrimoniali				
Titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	2.209	1.748	461	26,4%
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	62	87	-25	-28,7%
Titoli di debito valutati al costo ammortizzato	2.406.764	2.064.091	342.673	16,6%
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	528.744	595.643	-66.899	-11,2%
Crediti/debiti netti verso banche valutati al costo ammortizzato	-76.009	218.221	-294.230	-134,8%
Patrimonio netto (escluso utile/inclusa perdita d'esercizio)	137.317	137.300	17	0,0%
Totale attivo patrimoniale	3.256.979	3.210.387	46.592	1,5%
Raccolta indiretta da clientela (incluso risparmio assicurativo e obbligazioni UBI Banca)	8.257.949	9.666.216	-1.408.267	-14,6%
<i>di cui: risparmio gestito</i>	<i>5.949.722</i>	<i>6.564.264</i>	<i>-614.542</i>	<i>-9,4%</i>
Dati economici				
Margine di interesse	20.396			
Dividendi e proventi simili	15			
Commissioni nette	57.626			
Risultato netto attività di negoziazione, copertura e cessione/riacquisto	(697)			
Altri proventi/oneri di gestione	993			
Proventi operativi	78.333			
Spese per il personale	(21.577)			
Altre spese amministrative	(47.778)			
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(489)			
Oneri operativi	(69.844)			
Risultato della gestione operativa	8.489			
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti	(1.220)			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(2.817)			
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.452			
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	6			
Utile d'esercizio	4.458			
Altre informazioni				
Numero sportelli	20	21	-1	
Totale forza lavoro (dipendenti effettivi+collaboratori con contratto di somministrazione)	305	298	7	
Indici economico-finanziari				
Costi/income (oneri operativi/proventi operativi)	89,16%			
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	1,31%	1,66%		
Deteriorati netti totali/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	2,99%	3,52%		
Capital ratio (dati di raffronto riferiti alla segnalazione del 31.12.2017)				
Common Equity Tier 1 ratio	16,87%	18,09%		
Tier 1 ratio	16,87%	18,09%		
Total capital ratio	18,67%	20,08%		

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale di IW Bank faceva integralmente capo a UBI Banca.

PRAMERICA SGR SPA

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
GESTIONI PROPRIE "CLIENTI RETAIL"	5.823.484	6.787.847	-964.363	-14,2%
<i>di cui: GPM</i>	4.161.704	4.943.162	-781.458	-15,8%
<i>GPF</i>	1.661.780	1.844.685	-182.905	-9,9%
FONDI	14.097.168	16.663.929	-2.566.761	-15,4%
<i>di cui: Fondi Pramerica compresi nelle gestioni</i>	401.131	619.623	-218.492	-35,3%
<i>Altre duplicazioni</i>	77.379	92.814	-15.435	-16,6%
SICAV e altre forme tecniche (al netto delle duplicazioni)	13.811.698	12.019.326	1.792.372	14,9%
TOTALE RISPARMIO GESTITO	33.253.840	34.758.665	-1.504.825	-4,3%
Dati economici				
Margine di interesse	8			
Dividendi e proventi simili	86			
Commissioni nette	127.970			
Commissioni di performance	13.523			
Risultato netto attività di negoziazione, copertura e cessione/riacquisto	140			
Altri proventi/oneri di gestione	894			
Proventi operativi	142.621			
Spese per il personale	(17.751)			
Altre spese amministrative	(21.973)			
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(34)			
Oneri operativi	(39.758)			
Risultato della gestione operativa	102.863			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-			
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	102.863			
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(30.572)			
Utile d'esercizio	72.291			
Altre informazioni				
Totale forza lavoro (dipendenti effettivi+collaboratori con contratto di somministrazione)	159	160	-1	

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale di Pramerica SGR faceva capo per il 65% ad UBI Banca e per il restante 35% a Prudential International Investments Corporation.

UBI LEASING SPA

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
Dati patrimoniali				
Titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	29.554	25.335	4.219	16,7%
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	6.289.170	6.845.813	-556.643	-8,1%
Crediti/debiti netti verso banche valutati al costo ammortizzato	-6.185.358	-6.638.913	-453.555	-6,8%
Patrimonio netto (escluso utile/inclusa perdita d'esercizio)	361.852	400.898	-39.046	-9,7%
Totale attivo patrimoniale	6.806.151	7.387.560	-581.409	-7,9%
Dati economici				
Margine di interesse	154.261			
Commissioni nette	942			
Risultato netto attività di negoziazione, copertura e cessione/riacquisto	(1.721)			
Altri proventi/oneri di gestione	8.996			
Proventi operativi	162.478			
Spese per il personale	(16.440)			
Altre spese amministrative	(19.645)			
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (*)	(3.557)			
Oneri operativi	(39.642)			
Risultato della gestione operativa	122.836			
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti (**)	(185.934)			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (***)	(8.524)			
Utile/perdita della cessione di investimenti e partecipazioni	(97)			
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(71.719)			
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	32.671			
Perdita d'esercizio	(39.048)			
Altre informazioni				
Totale forza lavoro (dipendenti effettivi+collaboratori con contratti di somministrazione)	218	226	-8	
Indici economico-finanziari				
Cost/Income (oneri operativi/proventi operativi)	24,40%			
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	8,06%	9,59%		
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	13,93%	15,65%		
Capital ratio (dati di raffronto riferiti alla segnalazione del 31.12.2017)				
Common Equity Tier 1 ratio	6,41%	6,73%		
Tier 1 ratio	6,41%	6,73%		
Total capital ratio	6,65%	7,12%		

(*) La voce include anche 1,1 milioni di impairment derivanti dalla perizia di un immobile da cedere e 0,6 milioni di ulteriore impairment rilevato in seguito all'accettazione di un'offerta di acquisto dell'immobile stesso.

(**) La Società ha adottato una nuova policy in tema di valutazione dei crediti non performing che ha portato all'introduzione di un haircut al valore della perizia degli immobili in leasing.

(***) L'ammontare comprende 7,7 milioni attribuibili ad un contenzioso in relazione a contributi percepiti sul fotovoltaico, 0,5 milioni quali spese future da sostenere in relazione ad un immobile in leasing e 0,7 milioni relativi a 7 cause civili.

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale di UBI Leasing faceva integralmente capo a UBI Banca.

ANDAMENTO DEI SINGOLI COMPARTI DI ATTIVITA'

Importi in migliaia di euro	anno 2018		anno 2017		Variazione %	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
Auto	2.081	103.529	2.245	113.336	-7,3%	-8,7%
di cui: - autovetture	902	34.772	956	36.992	-5,6%	-6,0%
- veicoli commerciali	707	17.813	707	17.198	0,0%	3,6%
- veicoli industriali	472	50.943	582	59.146	-18,9%	-13,9%
Strumentale	2.107	295.420	2.305	357.834	-8,6%	-17,4%
Aeronavale	17	8.171	16	15.327	6,3%	-46,7%
Immobiliare	307	237.130	355	273.072	-13,5%	-13,2%
Energetico	4	2.733	2	5.973	100,0%	-54,2%
Totale	4.516	646.983	4.923	765.542	-8,3%	-15,5%

UBI FACTOR SPA

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	2.624.510	2.458.468	166.042	6,8%
Crediti/debiti netti verso banche valutati al costo ammortizzato	-2.472.973	-2.319.771	-153.202	6,6%
Patrimonio netto (escluso utile/inclusa perdita d'esercizio)	119.756	126.732	-6.976	-5,5%
Totale attivo patrimoniale	2.838.152	2.693.289	144.863	5,4%
Dati economici				
Margine di interesse (*)	30.083			
Commissioni nette	(818)			
Altri proventi/oneri di gestione	996			
Proventi operativi	30.261			
Spese per il personale	(12.346)			
Altre spese amministrative (**)	(11.373)			
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(21)			
Oneri operativi	(23.740)			
Risultato della gestione operativa	6.521			
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(12.400)			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (***)	(7.727)			
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(13.606)			
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	4.447			
Perdita d'esercizio	(9.159)			
Altre informazioni				
Totale forza lavoro (dipendenti effettivi+collaboratori con contratto di somministrazione)	138	144	-6	
Indici economico-finanziari				
Cost/Income (oneri operativi/proventi operativi)	78,45%			
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	7,25%	8,43%		
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	8,41%	10,47%		
Capital ratio (dati di raffronto riferiti alla segnalazione del 31.12.2017)				
Common Equity Tier 1 ratio	7,40%	8,30%		
Tier 1 ratio	7,40%	8,30%		
Total capital ratio	7,40%	8,30%		

(*) Il margine di interesse include 5,8 milioni di interessi di mora.

(**) La voce comprende anche 0,8 milioni di prestazioni professionali per recupero crediti in vista di una cessione e 0,2 milioni di consulenze.

(***) L'accantonamento è relativo a contenziosi su revocatorie.

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale di UBI Factor faceva integralmente capo ad UBI Banca.

PRESTITALIA SPA

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	1.1.2018	Variazione	Variazione %
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	1.488.837	1.317.526	171.311	13,0%
Crediti/debiti netti verso banche valutati al costo ammortizzato	-1.240.258	-1.078.221	-162.037	15,0%
Patrimonio netto (escluso utile/inclusa perdita d'esercizio)	214.495	213.911	584	0,3%
Totale attivo patrimoniale	1.656.418	1.452.795	203.623	14,0%
Dati economici				
Margine di interesse	54.921			
Commissioni nette	(1.474)			
Risultato dell'attività di negoziazione e di copertura	1.741			
Altri proventi/oneri di gestione	915			
Proventi operativi	56.103			
Spese per il personale	(10.379)			
Altre spese amministrative	(19.363)			
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(33)			
Oneri operativi	(29.775)			
Risultato della gestione operativa	26.328			
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (*)	4.093			
Accantonamenti netti per rischi ed oneri (**)	(3.486)			
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	26.935			
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(8.496)			
Utile d'esercizio	18.439			
Altre informazioni				
Totale forza lavoro (dipendenti effettivi+collaboratori con contratto di somministrazione)	173	173	-	
Indici economico-finanziari				
ROE [Utile d'esercizio/Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)]	8,60%			
Costi/income (oneri operativi/proventi operativi)	53,07%			
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,09%	0,59%		
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	2,52%	4,36%		
Capital ratio (dati di raffronto riferiti alla segnalazione del 31.12.2017)				
Common Equity Tier 1 ratio	15,01%	16,28%		
Tier 1 ratio	15,01%	16,28%		
Total capital ratio	15,01%	16,28%		

(*) La Società ha beneficiato, in particolare nel secondo trimestre del 2018, di incassi non previsti su esposizioni UTP.

(**) La voce include 2,6 milioni di accantonamenti per reclami e ristori.

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale di Prestitalia faceva integralmente capo ad UBI Banca.

Altre informazioni

Azioni proprie

Nel corso dell'esercizio 2018 le Società incluse nel consolidamento non hanno detenuto in portafoglio né azioni proprie, né azioni della Capogruppo.

Al 31 dicembre 2018 UBI Banca deteneva n. 7.861.190 azioni proprie prive di valore nominale, equivalenti allo 0,69% del capitale sociale (per ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione sulla gestione di UBI Banca).

Informativa sul contenzioso

Nella Nota Integrativa Consolidata, Parte B – Sezione 12 del Passivo patrimoniale, è riportata l'informativa completa sul contenzioso legale e fiscale del Gruppo, nonché sulle contestazioni antiriciclaggio.

Accertamenti ispettivi e procedimenti

Accertamenti Banca Centrale Europea/Banca d'Italia

A partire dal 26 febbraio 2016 la Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca in tema di [BUSINESS MODEL & PROFITABILITY](#). Le verifiche si sono concluse il 20 maggio 2016. Il 10 marzo 2017 la Banca ha trasmesso all'Autorità la risposta alle evidenze del rapporto finale ricevuto il precedente 10 gennaio e l'action plan a cui sono seguiti invii periodici di aggiornamento sulle azioni poste in essere. Alla data della presente Relazione residua un'unica attività in corso di realizzazione, la cui scadenza è prevista per giugno 2019 ed è relativa ad una nuova vista dimensionale di rendicontazione gestionale.

Con comunicazione del 13 maggio 2016 la Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di [INTERNAL AND EXTERNAL REPORTING QUALITY](#). Il focus principale ha riguardato i processi di aggregazione dei dati, con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse il 28 luglio 2016.

Il 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale nel quale la BCE ha ufficializzato le azioni correttive richieste in relazione agli ambiti di miglioramento rilevati, in particolare, con riferimento al processo di segnalazione FINREP, COREP e Large exposure e all'informativa gestionale sul rischio di credito che viene presentata agli Organi Aziendali del Gruppo UBI Banca con riferimento agli ambiti sopra citati. L'11 gennaio 2017 la Capogruppo ha fornito una risposta con la formalizzazione delle azioni correttive intraprese. Nel seguito sono stati periodicamente trasmessi all'Autorità dettagliati aggiornamenti ed in data 24 maggio 2018 è stato comunicato il completamento delle azioni citate.

Con lettera del 22 giugno 2016 la Banca Centrale Europea ha stabilito accertamenti in tema di [GOVERNANCE, REMUNERATION AND INTERNAL CONTROLS](#), con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad intercettare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi il 5 agosto 2016.

Il 27 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta ed il 7 marzo la Capogruppo ha fornito riscontro all'Autorità con la trasmissione del piano degli interventi elaborato. Sono stati

successivamente trasmessi aggiornamenti periodici sull'avanzamento delle azioni di rimedio, l'ultimo dei quali è stato inviato a BCE il 14 dicembre con riferimento al 30 settembre 2018.

Con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dai soprarichiamati accertamenti ispettivi in tema di governance, remuneration and internal controls, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI Banca di prevenire e gestire i [CONFLITTI D'INTERESSE](#). In particolare, la contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). UBI Banca ha presentato le proprie controdeduzioni in data 21 settembre 2018.

Con lettera del 17 novembre 2016, la BCE ha comunicato l'avvio di un'ispezione in tema di [CAPITAL POSITION CALCULATION ACCURACY](#). Gli accertamenti si sono conclusi il 3 marzo 2017.

Il 3 luglio 2017 la BCE ha trasmesso il report finale con evidenza di alcuni spazi di miglioramento sui processi di controllo interno e ambiti di approfondimento in merito alle tecniche di credit risk mitigation degli strumenti finanziari emessi dall'Istituto. La lettera contenente le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza è pervenuta il 20 luglio. La Banca ha fornito il relativo riscontro alla BCE il successivo 14 agosto, al quale hanno fatto seguito aggiornamenti circa lo stato di avanzamento degli interventi programmati. In data 8 agosto 2018 è stato comunicato all'Autorità il completamento delle azioni di mitigazione richieste, dichiarando la conclusione dell'ultima remedial action.

Con lettera dell'11 gennaio 2017 la Banca Centrale Europea ha disposto una verifica in materia di [INTERNAL MODEL](#) conseguente alla richiesta di implementazione del Model Change, per adeguare al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca relativi al rischio di credito, prevedendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default. Gli approfondimenti in loco sono stati avviati il 6 febbraio e sono terminati il 7 aprile 2017.

L'Assessment Report è pervenuto dalla BCE il successivo 23 ottobre. L'autorizzazione all'applicazione dei nuovi modelli è stata rilasciata il 21 marzo 2018¹. Il 20 aprile la Banca ha presentato un action plan per il pieno adeguamento dei nuovi modelli alle osservazioni segnalate dalla BCE contestualmente all'autorizzazione del Model Change; con cadenza trimestrale, è previsto l'invio all'Autorità di uno status report, l'ultimo dei quali è stato trasmesso il 21 dicembre con riferimento al 31 dicembre 2018.

Con lettera del 26 giugno 2017 la Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di un'ispezione in tema di [CREDIT AND COUNTERPARTY RISK MANAGEMENT AND RISK CONTROL SYSTEM](#). Le verifiche – riguardanti il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor) – hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. In data 25 giugno è pervenuto il Final Report e il successivo 4 settembre è pervenuta la Draft Follow up Letter, contenente la bozza delle azioni di mitigazione richieste a fronte dei finding emersi dall'ispezione. I contenuti della risposta della Banca, trasmessa a BCE il 20 settembre, sono stati discussi con la Vigilanza nell'ambito del "closing meeting" effettuato il 18 ottobre. In seguito alla ricezione in data 30 novembre della Final Follow up Letter, la Banca ha trasmesso i primi riscontri il 10 dicembre e l'action plan il 21 dicembre 2018.

Le richieste formulate da BCE risultano nella sostanza accolte nei conti del presente bilancio consolidato.

Il 9 ottobre 2017 ha preso avvio un accertamento ispettivo della Banca d'Italia, facente seguito alla comunicazione trasmessa dalla predetta Autorità il 22 settembre, avente ad oggetto [L'INTRODUZIONE SUL MERCATO E LA REVISIONE DEI PRODOTTI BANCARI AL DETTAGLIO](#), vertendo sulle fasi del processo di produzione e di distribuzione, dispositivi di governance e di controllo. L'ispezione si è conclusa il 10 novembre 2017. Il 31 maggio 2018 la Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche in oggetto che evidenziano una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati

¹ Si veda in proposito quanto riportato nel capitolo "Gli eventi rilevanti del 2018" della presente Relazione.

alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno, nel rispetto delle tempistiche richieste.

Il 6 novembre 2017 la Banca d'Italia ha avviato alcune verifiche mirate a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di **ANTIRICICLAGGIO**; nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei Tassi Effettivi Globali Medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di **USURA**. L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. Il 17 aprile la Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio il 15 giugno 2018 inviando, il successivo 13 luglio, la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa, procedurale e operativa da intraprendere, con l'indicazione della relativa tempistica di completamento.

In data 2 febbraio 2019 la Banca d'Italia ha notificato la proposta conclusiva della fase istruttoria, formulata dal Servizio Rapporti Istituzionali di Vigilanza ("RIV"), che prevede l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti della Banca di importo pari a 1,2 milioni di euro (a fronte di un massimo edittale "pari al dieci per cento del fatturato complessivo annuo²"). Entro 30 giorni dalla notifica, la Banca ha la facoltà di presentare eventuali osservazioni al Direttorio, il quale potrà (i) accogliere o discostarsi dalla proposta del RIV, (ii) chiedere supplementi d'istruttoria, (iii) archiviare il procedimento. È attualmente in corso la predisposizione delle osservazioni.

Si segnala, altresì, che trimestralmente vengono inviati alla Vigilanza aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione in corso, l'ultimo dei quali è stato trasmesso in data 24 gennaio 2019 con riferimento al 31 dicembre 2018. Il 25 gennaio è pervenuta da Banca d'Italia una comunicazione con cui la Vigilanza chiede di prevedere tempi più stringenti, che non vadano comunque oltre il 2019, per il completamento dell'intervento riguardante il processo di individuazione, valutazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, in relazione al quale la Banca ha previsto l'evoluzione della piattaforma informatica dedicata (Portale Antiriciclaggio).

La Banca è stata invitata a (i) trasmettere alla Vigilanza entro la fine del mese di febbraio 2019, una nuova pianificazione dei lavori previsti dal Piano che tenga conto dei suggerimenti sopra elencati, nonché (ii) fornire un aggiornamento sullo stato delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019.

Le competenti strutture si sono prontamente attivate per recepire le richieste avanzate dall'Autorità predisponendo una nuova pianificazione dei lavori che sarà oggetto di apposita comunicazione a Banca d'Italia in data 8 febbraio 2019.

UBI Banca dovrà fornire un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019, in relazione alle quali l'Autorità di Vigilanza si riserverà di effettuare le necessarie verifiche secondo le modalità ritenute più opportune.

Il 19 febbraio 2018 la Banca Centrale Europea ha avviato un'internal model investigation nel contesto della **TARGETED REVIEW OF INTERNAL MODELS** sul perimetro del modello Retail Mutui,

² Ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 dicembre 2012 recante disposizioni in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa, come da ultimo modificato da provvedimento del 3 maggio 2016, per fatturato si intende "l'aggregato definito nell'art. 316 Tabella 1 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)".

La tabella 1 della disposizione citata riporta le seguenti voci:

- 1 - Interessi e proventi assimilati
- 2 - Interessi e oneri assimilati
- 3 - Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- 4 - Proventi per commissioni/provvigioni
- 5 - Oneri per commissioni/provvigioni
- 6 - Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- 7 - Altri proventi di gestione

Sulla base delle logiche adottate per il calcolo dell'indicatore rilevante nell'ambito del rischio operativo, come previsto dall'art. 316 del CRR, il fatturato del Gruppo UBI Banca (Perimetro Prudenziale) al 31 dicembre 2017 (IAS 39) ammonta a 3.491.640 migliaia di euro.

conclusasi il 4 maggio. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'“exit meeting” del 6 settembre e la Banca ha trasmesso all'Autorità le proprie considerazioni il 20 settembre. Il successivo 31 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. Alla data della presente Relazione la Banca è in attesa di ricevere la Decision di BCE.

Il 7 maggio 2018, come anticipato dalla Banca Centrale Europea con comunicazione del 28 marzo, ha preso avvio un'ispezione in ambito [INTERNAL GOVERNANCE AND RISK MANAGEMENT](#) con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare. L'accertamento in loco si è concluso il 27 luglio 2018 e gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'“exit meeting” del 14 novembre. In seguito alle considerazioni della Banca trasmesse in data 29 novembre, BCE ha inviato il Final Report il successivo 21 dicembre. Si rimane in attesa di ricevere la Follow up Letter per la formalizzazione delle azioni di rimedio richieste a fronte dei finding rilevati.

Il 14 maggio 2018 – come anticipato dalla Banca Centrale Europea con lettera del 6 aprile – ha preso avvio un'internal model investigation inerente all'[INTERNAL MODEL](#), per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. Le verifiche si sono concluse il 3 agosto 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'“exit meeting” dell'11 ottobre e la Banca ha trasmesso all'Autorità le proprie considerazioni il successivo 22 ottobre. In data 26 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. Alla data della presente Relazione la Banca è in attesa di ricevere la Decision di BCE.

Con lettera del 26 giugno 2018, la Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di una on site inspection in ambito [CREDIT QUALITY REVIEW](#) per il portafoglio RRE (Residential Real Estate). L'ispezione ha preso avvio in data 1° ottobre 2018 e gli accertamenti sono ancora in corso.

A quanto noto, nell'ambito dell'attività di review, BCE ha previsto l'adozione di una metodologia di valutazione comune e trasversale nel contesto di una “campagna a livello europeo”. Tale metodologia vede la selezione di un campione limitato individuato secondo criteri statistici al quale sono applicate metriche di valutazione prudenziali definite sulla base di linee guida standard, e che pertanto non tengono conto appieno delle peculiarità degli attivi a garanzia delle diverse banche oggetto di ispezione. Per tale ragione il team ispettivo ha segnalato che gli esiti dell'analisi on site, che saranno valutati e consolidati a livello centrale e resi noti alla Banca indicativamente nel mese di maggio, saranno tenuti in considerazione da BCE nell'ambito del processo ordinario SREP ed eventualmente potrebbero comportare un confronto con la Banca in tema di policy di valutazione del credito. Al momento non sono pervenute richieste in tal senso.

In data 10 settembre 2018 la Banca Centrale Europea ha avviato un'internal model investigation nel contesto della [TARGETED REVIEW OF INTERNAL MODELS](#) sul perimetro dei modelli Corporate-Other e Corporate-SME. Le verifiche si sono concluse il 23 novembre. Il 30 gennaio 2019 è pervenuto il Draft Report, discusso nell'“exit meeting” del 4 febbraio, in relazione al quale la Banca trasmetterà le proprie osservazioni entro il 18 febbraio.

La verifica sportellare in materia di [TRASPARENZA](#) avviata da Banca d'Italia in data 17 settembre 2018, articolata su n. 20 dipendenze della Banca, si è conclusa il 16 novembre. La Banca è ora in attesa di ricevere gli esiti.

* * *

Agli accertamenti sopra richiamati, che si sostanziano nella presenza in loco (“on site inspection”) presso UBI Banca di ispettori della BCE o della Banca d'Italia, si affiancano – nell'ambito del Supervisory Examination Programme definito in sede di Vigilanza – molteplici attività di verifica “a distanza”, condotte attraverso scambi informativi via mail e riunioni periodiche, le quali hanno assunto, ad oggi, la forma di “Thematic Review”, “Deep dive” e “Quality Assessment”.

Le Thematic Review attualmente in corso nel Gruppo UBI Banca riguardano i seguenti ambiti:

- *IFRS 9* (al fine di conoscere lo stato dell'arte del processo di adozione del nuovo principio contabile): la Review si è conclusa il 31 marzo 2017. Il 13 luglio sono state discusse con BCE le risultanze preliminari dell'analisi e, il 22 agosto, l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la relativa draft letter, in merito alla quale UBI Banca ha fatto pervenire i propri commenti il successivo 18 settembre.
Il 12 ottobre 2017 la BCE ha inviato la final letter contenente gli esiti della Review, nella quale emerge che l'Autorità ritiene adeguato il coinvolgimento del management nel progetto di implementazione del nuovo principio, ma migliorabile la formalizzazione delle scelte metodologiche e di implementazione. Il successivo 15 novembre la Banca ha fornito alla BCE il riscontro richiesto circa gli interventi individuati per la gestione delle raccomandazioni formulate dalla stessa Autorità, al quale hanno fatto seguito, il 21 dicembre 2017 ed il 12 gennaio 2018, due aggiornamenti con la declinazione delle azioni correttive intraprese. Il completamento dell'ultima remedial action ancora in corso è previsto entro la fine del primo trimestre 2019;
- *Profitability drivers – Business Model and Profitability* (esame del modello di business nell'ambito delle valutazioni SREP): l'analisi ha preso avvio il 9 marzo 2017; il 22 marzo è pervenuta la richiesta di compilazione di un template, funzionale anche alle valutazioni riferibili alla Thematic Review, trasmesso il 3 aprile. La BCE ha formulato alcune richieste in data 24 ottobre 2017, riscontrate dalla Banca il 26 ottobre. Il 19 gennaio 2018 è stato effettuato un incontro con l'Autorità durante il quale sono state discusse le osservazioni preliminari rivenienti dall'attività condotta. Gli esiti dell'attività sono confluiti nelle complessive valutazioni dello SREP Assessment annuale.

Accertamenti Consob

Con comunicazione del 14 novembre 2018 Consob ha reso noto l'avvio di una verifica ispettiva presso la Capogruppo in relazione ai seguenti profili di interesse: (i) procedure adottate ai fini della profilatura della clientela; (ii) funzionamento dei controlli relativi al rischio di concentrazione dei portafogli della clientela, con specifico riguardo al rischio emittente UBI Banca.

Alla data della presente Relazione l'attività del team ispettivo risulta ancora in corso.

Procedimenti

Di seguito si riportano le informazioni relative ad alcune specifiche vicende.

- Per quanto riguarda la procedura avviata da **Consob**, con lettera del 30 aprile 2014, ai sensi dell'art. 195 TUF (in ordine ad una possibile violazione dell'art. 149 TUF relativamente ad aspetti concernenti l'informativa resa nell'ambito delle Relazioni sul Governo Societario pubblicate a partire dal 2009 sino al 2013) a conclusione della quale, nell'ottobre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha deciso l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie – in misura pari o percentualmente prossima al minimo edittale – per i membri del Consiglio di Sorveglianza in carica nell'anno 2009 o che abbiano assunto tale carica in anni successivi, ma che fossero membri del Consiglio di Gestione sempre nell'anno 2009: da parte di UBI Banca, quale obbligata in solido, e degli interessati sono stati presentati distinti ricorsi avverso la decisione assunta da Consob.

Con sentenza n. 879/2017 del 17 maggio 2017, pubblicata in data 19 giugno 2017, la Corte d'Appello di Brescia ha annullato il provvedimento sanzionatorio di Consob, accertando – sotto molteplici profili – l'insussistenza dell'elemento oggettivo della violazione.

In particolare, la sentenza afferma, tra gli altri, che:

- il principio della “pariteticità”, espressamente previsto dallo Statuto (sino al 10 maggio 2014), aveva natura programmatica;
- il Protocollo di intesa sottoscritto prima della nascita di UBI Banca, allegato al progetto ed all'atto di fusione, non può considerarsi tra gli accordi esterni vietati dallo Statuto;
- non vi è un disallineamento fra lo Statuto e il Regolamento del Comitato Nomine e deve escludersi la presenza di circostanze idonee a far ritenere al mercato che detto Regolamento non fosse più attuale;
- la versione del Regolamento del Comitato Nomine resa nota al mercato nel 2007 era adeguata a far comprendere le modalità di funzionamento del Comitato; non può pertanto ascrivere ai membri del Consiglio di Sorveglianza l'omessa vigilanza in merito

all'assenza nelle Relazioni sulla Governance dal 2009 al 2013 delle informazioni rilevanti ex art. 13 bis del TUF, in quanto il mercato era già stato edotto delle regole contenute nel citato Regolamento.

In data 14 novembre 2017 UBI Banca ha ricevuto la notifica dell'impugnazione da parte di Consob della sentenza n. 879/2017 dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione e si è costituita tempestivamente. La Consob ha notificato altrettanto tempestivamente controricorso per resistere al ricorso incidentale della Banca.

- All'esito delle indagini – avviate nel 2014 – da parte della **Procura della Repubblica di Bergamo**, nel novembre 2016 è stato notificato un “Avviso di conclusione delle indagini preliminari – Contestuale informazione di garanzia e sul diritto di difesa – artt. 369, 369 bis e 415 bis C.P.P.” nei confronti anche di attuali esponenti della Banca nel quale sono state ipotizzate a vario titolo, nei confronti dei diversi destinatari, le ipotesi di reato di “Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza” (art. 2638 C.C. e art. 170 bis TUF) e di “Illecita influenza sull'assemblea” (art. 2636 C.C.) con riferimento all'assise dell'aprile 2013. In tale atto, nei confronti di ulteriori soggetti venivano ipotizzate anche le ipotesi di reato di “Truffa” (art. 640 C.P.) e di “Inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari” (art. 136 TUB), oltre ad alcuni illeciti tributari. Complessivamente il provvedimento è stato emesso e notificato nei confronti di 39 persone, tra cui 28 amministratori e dirigenti pro tempore del Gruppo UBI Banca ed esponenti di UBI Leasing. Contestualmente la Procura ha emesso e notificato anche nei confronti di UBI Banca un avviso di conclusione delle indagini preliminari nel quale viene ipotizzata la sussistenza di una responsabilità “amministrativa” dell'Ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in relazione alle fattispecie di “Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza” (art. 2638 C.C.) e di “Illecita influenza sull'assemblea” (art. 2636 C.C.).

Nell'ambito del procedimento in questione, in data 1° agosto 2017 è stata notificata a UBI Banca richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare per il giorno 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) del D.Lgs. 231/2001. La Procura della Repubblica di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 C.C. e 2638 C.C., contestati fra gli altri ad alcuni esponenti attualmente in carica che pure hanno ricevuto la notifica dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare per il 10 novembre 2017.

Nell'udienza preliminare il Giudice ammetteva quale parte civile la sola Consob, costituitasi nei confronti delle persone fisiche imputate per il reato di cui all'art. 2638 C.C.. UBI Banca non veniva citata come responsabile civile.

Il GUP, con decreto del 27 aprile 2018, rinviava a giudizio gli imputati avanti al Tribunale di Bergamo per l'udienza del 25 luglio. Il presidente del collegio della prima sezione del Tribunale di Bergamo disponeva la trasmissione, per competenza funzionale, del procedimento in oggetto alla seconda sezione del medesimo Tribunale, rinviando le parti all'udienza del 17 settembre 2018. Nel corso di tale udienza depositavano atto di costituzione di parte civile i signori Jannone, Bava, Vedovato, Cividini, Agliardi, Franceschetto, Bertolotto, Peroni, Cardillo. Consob risultava invece già parte civile costituita ed ammessa, mentre Banca d'Italia conserva la veste di sola persona offesa, non costituita parte civile.

Alla successiva udienza del 28 settembre le difese degli imputati hanno svolto le rispettive questioni sulla inammissibilità delle costituende parti civili; la difesa della Banca, in particolare, ha eccepito la inammissibilità degli (unici) atti di costituzione di parte civile rivolti anche nei confronti di UBI Banca, ossia gli atti dei signori Bava e Cardillo.

All'udienza del 26 ottobre 2018, la costituenda parte civile signor Cardillo rinunciava alla propria costituzione. Successivamente, il Tribunale pronunciava l'ordinanza con la quale dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del signor Bava, mentre ammetteva, seppur limitatamente al capo f) del decreto che dispone il giudizio e nei confronti dei soli imputati persone fisiche, la costituzione di parte civile dei signori Agliardi, Cividini, Vedovato, Bertolotto, Franceschetto e Jannone.

Nessuna delle parti civili ha chiesto la citazione di UBI Banca quale responsabile civile.

Attualmente, dopo la trattazione di alcune questioni di natura preliminare, il processo è rinviato all'udienza del 12 febbraio 2019 per eventuali questioni inerenti alle produzioni documentali. Sono inoltre state calendarizzate udienze fino al mese di luglio 2019, per l'avvio dell'istruttoria dibattimentale.

Si segnala che il 2 ottobre 2017 la Procura della Repubblica di Bergamo ha formalizzato la richiesta di archiviazione per le ipotesi di reato di truffa, inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari e reati tributari, originariamente elevate nei

confronti (tra gli altri) di alcuni esponenti di UBI Leasing e ora invece non più contemplate nella richiesta di rinvio a giudizio. Sulla richiesta di archiviazione il Giudice per le Indagini Preliminari si è pronunciato con decreto di archiviazione del 4 gennaio 2018.

La Banca ribadisce la correttezza del proprio operato e confida che in tutte le sedi giudiziarie potrà essere confermato l'avvenuto rispetto delle norme di legge e delle regole organizzative, come già chiaramente dimostrato dalla sentenza del 19 giugno 2017 della Corte d'Appello di Brescia che ha riconosciuto la correttezza di UBI Banca e dei suoi esponenti nei rapporti con le Autorità di Vigilanza e con il mercato.

Considerata la natura della vicenda, si ritiene che la stessa non possa comportare riflessi sul patrimonio del Gruppo.

- Con riferimento infine a IW Bank, come già riportato nella precedente informativa di Bilancio, il 3 dicembre 2015 è stato notificato ad alcuni consiglieri ed ex consiglieri e dirigenti ed ex dirigenti di IW Bank un “decreto di perquisizione locale e sequestro” contenente anche un “avviso di garanzia” in qualità di persone sottoposte ad indagini ai sensi degli artt. 369 e 369 bis C.P.P., emesso nei loro confronti dalla **Procura della Repubblica di Milano**. I reati dei quali viene supposta l'infrazione e quindi contestati sono l'associazione a delinquere ex art. 416 C.P., il riciclaggio e il concorso in riciclaggio ex artt. 110 e 648 bis C.P., l'autoriciclaggio e il concorso in autoriciclaggio ex artt. 110 e 648.1 ter C.P., nonché il reato penale tributario (e relativo concorso ai sensi dell'art. 110 C.P.) di “sottrazione fraudolenta dei beni al pagamento delle imposte” ex art. 11 D.Lgs. 74/2000. È infine anche contestata la supposta violazione degli obblighi, sanzionati penalmente, di adeguata verifica ex art. 55 D.Lgs. 231/2007.

In relazione al procedimento in oggetto, il 20 luglio 2017 la Guardia di Finanza ha notificato alla Banca un avviso di garanzia, con contestuale avviso di chiusura delle indagini preliminari, nel quale la Procura ipotizza la responsabilità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di IW Bank, nel periodo maggio 2008-maggio 2014, per il reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (ex art. 2638 C.C.), in particolare per aver omesso di segnalare esaustivamente alla Banca d'Italia talune contestate carenze dei presidi e delle procedure antiriciclaggio.

Nei confronti di IW Bank, in riferimento al medesimo reato presupposto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza, la Procura ha formulato una ipotesi di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (ex art. 25 ter del predetto Decreto). Con esclusivo riferimento a tale ipotesi di reato, di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (ex art. 2638 C.C.), il 26 ottobre 2017 l'Ufficio del Giudice per l'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Milano ha notificato ad IW Bank, nella sua veste di ente responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il decreto di fissazione dell'udienza preliminare, prevista per il giorno 12 aprile 2018, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio depositata dal Pubblico Ministero in data 17 ottobre 2017.

Si rileva che sia nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari che nella successiva richiesta di rinvio a giudizio non vengono, allo stato, riproposte le più gravi ipotesi di reato richiamate nel decreto di perquisizione eseguito nel dicembre 2015.

Nel contesto dell'udienza preliminare tutti gli imputati ed anche IW Bank, nella sua veste di ente responsabile ex D.Lgs. 231/2001, hanno fatto richiesta di definizione del procedimento mediante rito abbreviato. Il Giudice ha ammesso la richiesta ed ha rinviato per la discussione del giudizio abbreviato all'udienza del 26 novembre 2018. In seguito di ulteriore rinvio, l'udienza di inizio della discussione è attualmente prevista per il prossimo 25 marzo, con prosecuzione in data 26 e 28 marzo 2019.

L'evoluzione del contesto normativo

Anche nel corso del 2018 il complessivo quadro normativo di riferimento, nazionale ed europeo, nel quale operano le banche italiane è risultato in evoluzione imponendo l'onere di una molteplicità di attività di monitoraggio e di adeguamento. I principali interventi hanno riguardato gli ambiti di seguito illustrati³.

³ Per le novità in tema di bilanci bancari si rinvia alla Parte generale A.1 della Nota Integrativa Consolidata.

ANTITRUST

In data 25 settembre 2018 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha emanato le Linee Guida in materia di Compliance Antitrust volte a definire, in linea con le best practice internazionali, le componenti tipiche di un programma di compliance antitrust, tra cui il riconoscimento del valore della concorrenza come parte integrante della cultura aziendale, l'identificazione e valutazione del rischio antitrust specifico dell'impresa, la definizione di processi gestionali idonei a ridurre tale rischio, la previsione di un sistema di incentivi e lo svolgimento di attività di formazione e di auditing. L'impresa coinvolta in un procedimento istruttorio che intenda beneficiare dell'attenuante per il proprio programma di compliance⁴ dovrà presentare agli Uffici dell'Autorità apposita richiesta, accompagnata da una relazione illustrativa, che spieghi le ragioni per cui il programma possa ritenersi adeguato e le iniziative concrete poste in essere per l'effettiva ed efficace applicazione/implementazione del programma stesso.

Il Gruppo UBI Banca sta valutando la possibilità di avviare un'attività progettuale volta a dare concreta attuazione al c.d. "programma di compliance antitrust" per tutte le Società del Gruppo; tale programma, per risultare adeguato e quindi utile ai fini dell'eventuale attenuante, oltre a presupporre l'adozione e la diffusione di specifica normativa interna deve svolgere in concreto una funzione preventiva degli illeciti antitrust.

ESTERNALIZZAZIONI

Il 22 giugno 2018 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha posto in consultazione il documento "Draft Guidelines on Outsourcing arrangements" contenente nuove linee guida in tema di esternalizzazioni di processi, servizi, attività (o fasi dei medesimi) di Banche, Imprese di investimento, Istituti di pagamento e Istituti di moneta elettronica. Tra le novità di maggior rilievo si segnalano: **i)** l'istituzione di un Registro di tutte le esternalizzazioni in essere da rendere disponibile all'Autorità di Vigilanza in occasione dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), ovvero ogni 3 anni e, comunque, in seguito a richiesta dell'Autorità medesima; **ii)** l'istituzione di una Funzione aziendale o nomina di un Dirigente preposta/o alle esternalizzazioni, che riporti direttamente all'Organo di Gestione; **iii)** il rafforzamento dei presidi connessi ai rischi derivanti dagli accordi di esternalizzazione; **iv)** l'identificazione, la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione di tutti i rischi (presenti e potenziali) derivanti da accordi con terzi, a prescindere dal fatto che tali accordi configurino o meno un'esternalizzazione. La consultazione è terminata il 24 settembre 2018, ma il documento finale non è stato ancora pubblicato.

GOVERNANCE

In maggio la Banca Centrale Europea (BCE) ha aggiornato le proprie Linee Guida (risalenti a maggio 2017) sulla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli Esponenti Aziendali, con l'obiettivo di spiegare in modo più dettagliato le politiche, le pratiche e i processi applicati nel valutare l'idoneità dei membri degli organi di vertice degli istituti di credito significativi. In Italia il quadro normativo in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli Esponenti Aziendali non è ancora attuabile in quanto si è ancora in attesa dell'emanazione del relativo Decreto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Il 26 ottobre 2018 Banca d'Italia ha pubblicato il 25° aggiornamento della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 con le modifiche alle disposizioni di vigilanza in materia di "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"⁵.

Il Gruppo UBI Banca ha avviato il progressivo aggiornamento delle normative interne in ambito "Politica di remunerazione e incentivazione" sia per la Capogruppo che per le Società controllate; la conclusione delle attività è prevista entro la fine del primo semestre 2019.

PRODOTTI E SERVIZI BANCARI

Trasparenza delle Operazioni e dei Servizi Bancari e Finanziari

In data 11 luglio 2018 Banca d'Italia, con l'obiettivo principale di recepire nell'ordinamento italiano la Direttiva 2015/2366/UE (PSD2) sui servizi di pagamento, ha posto in consultazione il documento che reca modifiche alle "Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Gli interventi proposti mirano principalmente ad adeguare la disciplina nazionale al quadro normativo europeo⁶.

⁴ Il programma di compliance deve essere adeguato alla natura, alla dimensione e alla posizione di mercato dell'impresa. In generale, infatti, il tipo di attività che l'impresa svolge determina i rischi antitrust ai quali la stessa è esposta.

⁵ Tra le principali novità si segnalano: **(i)** la modifica delle definizioni di remunerazione; **(ii)** il rafforzamento delle disposizioni volte a contrastare possibili elusioni della disciplina sulle remunerazioni; **(iii)** la modifica del processo di identificazione ed esclusione del personale più rilevante; **(iv)** la modifica del procedimento per la notifica all'Autorità competente delle decisioni di aumento del cap (rapporto fra remunerazione variabile e fissa); **(v)** il differimento della remunerazione variabile del personale più rilevante e la durata del periodo di mantenimento degli strumenti finanziari; **(vi)** la modifica delle disposizioni in materia di retention bonus e piani di incentivazione pluriennali; **(vii)** la modifica della disciplina dei benefici pensionistici discrezionali che concorrono, insieme alle altre componenti della remunerazione variabile, al calcolo del limite al rapporto variabile/fisso; **(viii)** la modifica della disciplina del "golden parachute".

⁶ Si segnalano, in particolare, interventi nell'ambito della trasparenza dei servizi di pagamento, dell'informazione precontrattuale e delle comunicazioni alla clientela, della gestione dei reclami, dell'informativa precontrattuale sugli indici di riferimento utilizzati nelle operazioni di credito - immobiliare e non - ai consumatori, delle Politiche e prassi di remunerazione per il personale preposto all'offerta dei prodotti bancari e per i terzi addetti alla rete di vendita.

La procedura di consultazione si è conclusa il 10 settembre 2018, ma il documento finale non è ancora stato pubblicato.

Il 5 dicembre 2018 Banca d'Italia, facendo seguito ad altra consultazione conclusasi ad aprile, ha emanato un aggiornamento delle disposizioni sopra citate relativamente ai dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio. Le norme oggetto di modifica rafforzano il complesso delle disposizioni a presidio della correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, assicurando che l'offerta dei prodotti bancari e finanziari sia rivolta alle tipologie di clientela, individuate nella fase di ideazione dei prodotti stessi, per le quali essi possono risultare effettivamente adatti. Le nuove disposizioni si applicano ai prodotti elaborati e offerti sul mercato a partire dal 1° gennaio 2019 e, in ogni caso, a tutti i prodotti che dopo questa data saranno oggetto di modifica sostanziale.

Il Gruppo ha provveduto a riformulare Policy e Regolamento di sviluppo e gestione prodotti. Sono state inoltre previste attività di recepimento di nuovi processi e di sviluppo applicativo nell'ambito del più ampio progetto, avviato a marzo 2018, sulla Product Governance e tuttora in corso.

A fine novembre l'European Money Market Institute (EMMI) ha annunciato la cessazione del calcolo dell'Euribor su base Act/365 e 30/360 con decorrenza 1° aprile 2019. La decisione, che impatta sui prodotti bancari e finanziari parametrati a tali indici, assume rilevanza, per il Gruppo UBI Banca, principalmente con riferimento ai contratti di credito.

La tematica è presidiata da apposito gruppo di lavoro interno chiamato a valutare gli interventi di adeguamento da adottare fra i quali si ipotizza, a livello di Sistema, il ricalcolo dei tassi in via di cessazione utilizzando la metodologia Act/360 (rimasta in vigore) con invio di una comunicazione informativa alla clientela.

In data 27 dicembre 2018 Banca d'Italia ha avviato la consultazione sulle modifiche alle Disposizioni in materia di "Trasparenza" in recepimento della Payment Account Directive (PAD). Le disposizioni vigenti vengono modificate con riguardo ai seguenti ambiti:

- informativa precontrattuale e periodica (ambito servizi/conti di pagamento): per agevolare il confronto tra le offerte commerciali, la PAD ha introdotto due nuovi documenti, in aggiunta a quelli già esistenti, redatti secondo un formato standard, per fornire ai consumatori alcune informazioni sia nella fase antecedente alla stipula del contratto (Documento informativo sulle spese – c.d. FID), sia durante l'esecuzione del rapporto contrattuale (Riepilogo delle spese – SOF);
- terminologia utilizzata nel prototipo di foglio informativo del conto corrente offerto ai consumatori: introduzione della standardizzazione a livello europeo.

Nel corso del terzo trimestre 2018 il Gruppo UBI Banca ha avviato il Progetto PAD con lo scopo di garantire il recepimento della Direttiva in materia di nuovo "Conto Base" e standardizzazione delle denominazioni. Concluse queste attività il gruppo di lavoro interno si è focalizzato, nel quarto trimestre, nella definizione delle specifiche per gli interventi volti a garantire l'introduzione entro il 31 gennaio 2019 della terminologia standardizzata a livello UE riguardante i servizi più rappresentativi collegati al conto di pagamento a livello nazionale da utilizzarsi nelle informazioni precontrattuali, nelle comunicazioni periodiche, nei contratti (sia con riferimento ai nuovi rapporti aperti dopo tale data che ai contratti in essere) e in ogni altra informazione e comunicazione resa ai consumatori.

Cessione del quinto dello stipendio (CQS) o della pensione (CQP)

Il 30 marzo 2018 Banca d'Italia ha emanato un documento contenente gli Orientamenti della Vigilanza sui prestiti contro cessione del quinto dello stipendio (CQS) o della pensione (CQP) con cui vengono fornite agli intermediari e al mercato precisazioni applicative dei principi contenuti nella normativa al fine di contrastare condotte improprie e promuovere l'adozione di comportamenti corretti nei confronti della clientela.

L'Autorità ha inoltre evidenziato come sul mercato della CQS sia necessario e urgente ridurre il contenzioso tra intermediari e clienti che affluisce all'Arbitro Bancario Finanziario, anche al fine di assicurare una maggiore tutela dei clienti e una mitigazione dei rischi operativi, reputazionali e legali per gli intermediari.

Il Gruppo UBI Banca, nel corso del 2018, ha adottato specifici presidi volti a rafforzare il processo di gestione delle controversie con la clientela al fine di contenere l'afflusso di ricorsi verso l'ABF.

Si segnala altresì che ad inizio dicembre, nell'ambito del più complessivo c.d. "pacchetto bancario", i ministri dell'Ecofin hanno raggiunto un accordo sulle modifiche alla Direttiva 2013/36/UE (Credit Requirements Directive – CRD IV) e al Regolamento (UE) n. 575/2013 (Regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR) in merito alla "cessione del quinto", prevedendo una riduzione degli assorbimenti di capitale dall'attuale 75% al 35% delle attività ponderate per il rischio.

PRODOTTI E SERVIZI D'INVESTIMENTO E STABILITÀ DEI MERCATI FINANZIARI

Con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, Consob ha approvato il nuovo Regolamento Intermediari.

Il provvedimento si inserisce nella fase di recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/65/UE (Markets in Financial Instruments Directive - MiFID II) e del Regolamento (UE) n. 600/2014 (MiFIR) e contiene, in particolare:

- le disposizioni per la tutela degli investitori, inclusi i requisiti di conoscenza e competenza richiesti al personale degli intermediari che fornisce informazioni o consulenza ai clienti degli stessi;
- la disciplina della Product Governance estesa indistintamente a tutti i soggetti abilitati alla prestazione dei servizi di investimento;
- la nuova disciplina dell'attività dei consulenti finanziari nonché, in attuazione di quanto disposto dalla Legge di Stabilità 2016, dei nuovi poteri di vigilanza e sanzionatori in capo all'Organismo di Vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari;

- le procedure di autorizzazione delle Società di intermediazione mobiliare (Sim), l'ingresso in Italia delle imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie e la disciplina di derivazione MiFID II applicabile ai gestori.

Per il pieno adeguamento al Regolamento da parte delle Banche del Gruppo, permangono alcune attività da realizzare la cui ultimazione è prevista entro fine 2019.

Il 28 maggio 2018 l'Autorità europea di vigilanza dei mercati finanziari (ESMA) ha pubblicato la versione finale degli orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza ai sensi della MiFID II. Il documento risulta particolarmente rilevante ai fini della valutazione di adeguatezza dei prodotti, degli strumenti finanziari e dei servizi di consulenza erogati alla clientela e include una good practice per le imprese di investimento volta a includere nella valutazione di adeguatezza, in linea con obiettivi di finanza sostenibile, variabili ambientali e/o sociali. Tali orientamenti, ai quali Consob ha deciso di conformarsi, dovranno essere rispettati dagli Intermediari italiani a partire dall'8 marzo 2019. Strettamente connessi agli orientamenti, sono altri tre documenti ESMA, posti in consultazione a dicembre 2018, relativi alla tematica della sostenibilità (fattori ambientali, sociali e di governance) nelle aree, rispettivamente, della negoziazione dei titoli, dei fondi di investimento e delle agenzie di rating del credito, con particolare riguardo ai profili relativi ai requisiti organizzativi, alle condizioni operative, alla gestione del rischio, ai conflitti di interesse, alla governance dei prodotti e ai requisiti informativi.

Tutta la tematica è sottoposta all'attenzione del Gruppo UBI Banca attraverso la previsione di specifica progettualità in ambito MiFID II nel corso del 2019; particolare rilevanza assume la necessità di includere variabili ambientali e/o sociali nella verifica di adeguatezza MiFID.

In data 23 agosto 2018 Banca d'Italia ha posto in consultazione le modifiche alle disposizioni per l'attuazione del pacchetto MiFID II/MiFIR, con l'obiettivo di completare l'adeguamento del quadro normativo italiano in ambito MiFID, per la parte di competenza esclusiva dell'Autorità di Vigilanza stessa, fra cui in particolare gli aspetti di (i) governo societario e requisiti generali di organizzazione, compresi i sistemi interni di segnalazione delle violazioni, (ii) i sistemi di remunerazione e di incentivazione, (iii) la continuità dell'attività, (iv) l'organizzazione amministrativa e contabile, compresa l'istituzione delle funzioni di controllo, (v) l'esternalizzazione di funzioni operative essenziali o importanti. La consultazione è terminata il 23 ottobre 2018 e si è in attesa della pubblicazione dei relativi esiti.

Il Gruppo ha previsto l'attivazione di specifica progettualità nel corso del 2019.

A dicembre 2018 sono state presentate le bozze dei Regolamenti attuativi del Regolamento (UE) 2015/2365 (SFTR) che dovranno essere emanati dalla Commissione Europea relativamente a specifici obblighi di comunicazione in materia di operazioni di finanziamento tramite titoli. In particolare, vengono normati: formato, frequenza e informazioni delle segnalazioni sulle operazioni di finanziamento tramite titoli (SFTR) e utilizzo di codici per la segnalazione dei contratti derivati.

L'introduzione dell'obbligo di reporting a un trade repository (ivi compreso il riutilizzo dei titoli) ha impatti rilevanti in termini di processo. Rispetto agli analoghi obblighi segnalatori previsti da altre normative (EMIR e MiFID II), le segnalazioni SFTR riguardano un range di operazioni più ampio e richiedono un dettaglio di informazioni più esteso (operazione, posizione, collaterale, margini e riutilizzo del collaterale).

Gli interventi da porre in essere sono in corso di valutazione nell'ambito della progettualità relativa alla normativa SFTR avviata dal Gruppo a maggio 2018.

VIGILANZA PRUDENZIALE

Per quanto concerne il suddetto ambito normativo, nel corso del 2018 sono intervenute una serie di novità che hanno riguardato in particolare le seguenti tematiche: crediti deteriorati, revisione dei modelli interni e strumenti finanziari di debito soggetti a bail-in detenuti da clientela al dettaglio.

Crediti deteriorati

- Il 15 marzo 2018, la BCE ha pubblicato il documento "Addendum alle Linee Guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate". L'Addendum riporta le aspettative della Vigilanza con riferimento ai livelli di accantonamento ritenuti prudenti per i nuovi Non Performing Loans (NPL), cioè per le esposizioni classificate come deteriorate a partire dal 1° aprile 2018. In particolare, il quadro prudenziale vigente prevede che la Vigilanza bancaria valuti e decida se gli accantonamenti degli istituti di credito di rilevanza significativa siano adeguati e tempestivi in una prospettiva prudenziale tenendo conto del grado di protezione del credito esistente e della fascia di anzianità delle esposizioni, che rappresenta un aspetto di primaria importanza. L'Addendum propone una distinzione tra esposizioni interamente garantite, interamente non garantite e parzialmente garantite. In quest'ultimo caso la parte garantita è valutata in conformità con le aspettative di vigilanza per le esposizioni garantite (100% di copertura entro 7 anni di anzianità), mentre la parte non garantita è valutata in conformità con le aspettative di vigilanza per le esposizioni non garantite (100% di copertura entro 2 anni di anzianità). Il documento, pur non avendo carattere vincolante per le banche, fungerà da base per il dialogo di vigilanza. Nel corso di tale dialogo, la Banca Centrale discuterà con le singole banche gli eventuali scostamenti dalle aspettative sugli accantonamenti prudenziali indicate nell'Addendum e, tenendo conto della situazione specifica di ogni banca, deciderà se e quali misure siano appropriate. I risultati di questo dialogo saranno integrati, per la prima volta, nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) del 2021.

- In data 14 marzo 2018 la [Commissione europea](#) ha proposto un pacchetto ambizioso e completo di misure per una riduzione più veloce dei crediti deteriorati nel settore bancario. Le proposte – destinate a divenire effettive solo dopo l’approvazione da parte del Parlamento e del Consiglio europeo – delineano un’impostazione globale in cui si combinano interventi complementari su quattro aspetti fondamentali:

- 1 Garantire la disponibilità nelle banche di una copertura sufficiente delle perdite sui crediti deteriorati futuri

Mediante un regolamento modificativo del Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) vengono introdotti livelli comuni di copertura minima per i prestiti erogati a partire dal 14 marzo 2018 che si deteriorano. Qualora la banca non rispetti il livello minimo applicabile, sono operate deduzioni dai suoi fondi propri.

- 2 Permettere un’esecuzione extragiudiziale accelerata dei prestiti coperti da garanzia reale

Le proposte prevedono che banca e debitore possano concordare in anticipo un meccanismo accelerato di recupero del valore dei prestiti coperti da garanzia reale. In caso di inadempimento del debitore, la banca o altro creditore garantito è in grado di recuperare rapidamente la garanzia del prestito senza intraprendere le vie legali. L’escussione della garanzia in sede extragiudiziale è limitata esclusivamente ai prestiti erogati alle imprese ed è protetta da salvaguardie, mentre è escluso il credito al consumo.

- 3 Sviluppare ulteriormente i mercati secondari dei crediti deteriorati

La proposta favorirà lo sviluppo dei mercati secondari dei crediti deteriorati armonizzandone i requisiti ed instaurando un mercato unico della gestione del credito e della cessione a terzi di prestiti bancari nell’UE. La direttiva proposta determina le attività dei soggetti attivi nella gestione dei crediti (c.d. servicer), fissa norme comuni per l’autorizzazione e la vigilanza e impone norme di condotta in tutta l’UE. Chi acquista un credito bancario deve comunicarlo alle Autorità al momento dell’acquisto. I soggetti di paesi terzi che acquistano crediti al consumo sono tenuti a valersi di servicer dell’UE autorizzati. I consumatori sono tutelati da garanzie di legge e da norme sulla trasparenza, così che la cessione del credito non leda i diritti ed interessi legittimi del debitore.

- 4 Schema tecnico orientativo per l’istituzione di società nazionali di gestione di attivi

Lo schema orientativo non vincolante offre agli Stati membri una guida all’istituzione, se la ritengono utile, di società nazionali di gestione di attivi nel pieno rispetto delle norme UE vigenti nel settore bancario e in materia di aiuti di Stato. Fermo restando che una società di gestione di attivi comprensiva di un elemento di aiuto di Stato rappresenta una soluzione eccezionale, lo schema orientativo precisa quale sia l’assetto consentito di una tale società che beneficia di sostegno pubblico. Lo schema orientativo prevede altresì misure alternative per le attività deteriorate.

In merito al punto 1, il 17 dicembre la Commissione UE, il Consiglio ed il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo sul Regolamento che introduce nuove regole sugli accantonamenti di capitale delle banche in presenza di crediti deteriorati (NPL). A differenza dell’Addendum BCE, la nuova regolamentazione si applicherà a tutte le banche dell’UE con riferimento ai soli nuovi crediti erogati dopo l’entrata in vigore del provvedimento, prevista nella primavera del 2019, anche qualora fossero acquistati sul mercato secondario. Se i crediti non godono di alcuna garanzia, gli accantonamenti dovranno essere pari al 100% dopo 3 anni dal momento in cui il credito è stato classificato come deteriorato. In presenza di una garanzia invece è prevista una gradualità negli accantonamenti a partire dai 3 anni dalla classificazione ad NPL per raggiungere il 100% dopo 7 anni nel caso di garanzia finanziaria e dopo 9 anni nel caso di garanzia immobiliare.

- Il 26 novembre la Banca Centrale Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) 2018/1845, con cui ha definito la nuova soglia di rilevanza di un’obbligazione creditizia “in arretrato” a cui gli enti creditizi dovranno adeguarsi al più tardi entro il 31 dicembre 2020. Tale soglia prevede due limiti che devono essere entrambi superati per 90 giorni consecutivi:

- 1 la somma di tutti gli importi in arretrato dovuti dal debitore deve essere superiore a: 100 euro per le esposizioni al dettaglio; 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio;
- 2 il rapporto tra l’importo dell’obbligazione creditizia in arretrato e l’importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore deve essere superiore all’1%.

Il Gruppo UBI Banca ha avviato le attività volte a modificare gli automatismi e gli applicativi informatici per la rilevazione del superamento delle nuove soglie. L’attività si inserisce in un progetto più ampio di recepimento di norme e guideline comunitarie inerenti alla corretta individuazione delle posizioni in default e delle inadempienze probabili.

Modelli interni

Il 23 aprile 2018 l’EBA ha emanato gli Orientamenti sulla stima della probabilità di default (PD) e delle perdite in caso di default (LGD) e sul trattamento delle esposizioni in stato di default applicabili alla metodologia basata sui rating interni IRB.

Altri due documenti, sui quali era stata indetta una consultazione ad aprile 2018, fanno parte del più ampio lavoro avviato dall’EBA per la revisione dell’approccio IRB volto a ridurre l’ingiustificata variabilità nei risultati dei modelli interni in caso di recessione economica:

- le norme tecniche di regolamentazione inerenti all’approccio da utilizzare per la corretta identificazione di un periodo di recessione economica, propedeutica alla stima del fattore correttivo c.d. “downturn” da applicare nel calcolo delle perdite in caso di insolvenza (LGD) e del fattore di conversione (CF) utilizzato per ponderare la possibile perdita futura in caso di default, pubblicate a novembre 2018;

- gli orientamenti in materia di miglior stima della perdita attesa in caso di default per un periodo di recessione economica ai fini della definizione dei requisiti specifici per le stime interne della perdita in caso di default (LGD) e dei fattori di conversione creditizia (fattori applicati alle esposizioni creditizie fuori bilancio per valutare l'esposizione al default).

Il 7 settembre 2018 la BCE ha lanciato la consultazione pubblica su tre capitoli della guida sui modelli interni "Public consultation on the ECB guide to internal models – risk-type-specific chapters". Il documento riguarda la determinazione, mediante l'utilizzo dei modelli interni, dei requisiti dei fondi propri per il rischio di credito, per il rischio di mercato e per il rischio di credito della controparte. Lo scopo principale della consultazione è quello di assicurare un approccio comune e coerente agli aspetti più rilevanti della normativa sui modelli interni applicabile per le istituzioni direttamente vigilate dalla BCE e di chiarire come la BCE si attende che tali normative vengano applicate dalle singole istituzioni. La consultazione è terminata il 7 novembre 2018.

In base ai nuovi orientamenti in consultazione è ravvisabile la necessità di apportare adeguamenti alle metodologie di stima dei parametri di rischio.

Il 15 novembre 2018 la BCE ha pubblicato il primo capitolo (General topics chapter) della guida sui modelli interni; tale documento contiene (i) principi generali per i modelli interni, (ii) attuazione del metodo IRB, (iii) governo dei modelli interni, convalida interna, revisione interna, (iv) utilizzo dei modelli, (v) gestione delle modifiche ai modelli; (vi) ricorso a parti terze.

Si segnala altresì che ad inizio dicembre, nell'ambito del più complessivo c.d. "pacchetto bancario", i ministri dell'Ecofin hanno raggiunto un accordo sulle modifiche alla Direttiva CRD IV e al Regolamento CRR in merito anche alla sterilizzazione degli impatti delle cessioni NPL per le banche che utilizzano modelli interni. Per tutte le cessioni in blocco di NPL pari al 20% del totale delle esposizioni deteriorate, avvenute a partire dal novembre 2016 e fino al 2023, non ci saranno effetti negativi sulle valutazioni di crediti in bonis.

Strumenti finanziari di debito soggetti a bail-in detenuti da clientela al dettaglio

Il 30 maggio 2018 EBA e ESMA hanno pubblicato una dichiarazione congiunta che incoraggia gli enti e le autorità di mercato e di risoluzione a svolgere i propri compiti, in relazione alla direttiva BRRD, avendo cura di tenere nella opportuna considerazione i detentori al dettaglio di strumenti finanziari di debito soggetti alla direttiva stessa.

La dichiarazione sottolinea che la BRRD non prevede un diverso trattamento delle passività ammissibili in base alla natura del titolare; pertanto, laddove vi sia una presenza significativa di investitori al dettaglio in strumenti di debito, le autorità di risoluzione sono incoraggiate a considerare questo elemento nella pianificazione della risoluzione e nella valutazione dei possibili impedimenti alla stessa, valutando accuratamente, caso per caso, la possibilità che i titoli soggetti a bail-in possano, in condizioni eccezionali e motivate, essere esclusi dal bail-in stesso.

In aggiunta ai dettami posti dalla MiFID II per quanto concerne la c.d. Product Governance e la definizione del mercato target, finalizzati ad un corretto collocamento dei titoli soggetti a bail-in, EBA e ESMA richiedono ulteriori rafforzamenti agli intermediari sui seguenti aspetti:

- adeguata informativa alla clientela in merito al rischio dei titoli e all'aggiornamento su base periodica alla luce della situazione dell'emittente, attuando specifiche modalità di diffusione;
- presidio dei conflitti d'interesse;
- qualificazione dei titoli soggetti a bail-in quali "strumenti complessi";
- esposizione delle analisi di scenario (worst case).

A tal riguardo si evidenzia che dal 1° gennaio 2019 è entrata in vigore la Full Depositor Preference, norma introdotta con il recepimento della BRRD, ma la cui applicazione in Italia era stata posticipata per evitare il rischio che gli obbligazionisti potessero ritrovarsi in portafoglio strumenti più rischiosi di quanto previsto inizialmente. L'art. 91 comma 1-bis del TUB prevede infatti che le obbligazioni bancarie non garantite saranno aggredite in via prioritaria rispetto ai depositi di tutte le imprese e ai depositi interbancari non garantiti, rispetto agli altri creditori chirografari e ai depositi non garantiti di persone fisiche e PMI.

Le indicazioni di EBA ed ESMA sul collocamento dei titoli presso la clientela rientrano in una più ampia progettualità avviata dal Gruppo UBI Banca sulla Product Governance che prevede una serie di attività volte all'aggiornamento di processi e procedure secondo uno specifico piano di rilasci.

RAPPORTO DI LAVORO

In data 12 luglio 2018 è stato emanato il Decreto Legge n. 87 contenente disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese (c.d. Decreto Dignità). Obiettivo della norma, per gli aspetti che impattano sull'operatività della Banca, è di limitare l'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato, favorendo i rapporti a tempo indeterminato⁷.

⁷ A questo scopo, si prevede che, fatta salva la possibilità di libera stipulazione tra le parti del primo contratto a tempo determinato, di durata comunque non superiore a 12 mesi di lavoro in assenza di specifiche causali, l'eventuale rinnovo dello stesso sarà possibile esclusivamente a fronte di esigenze temporanee e limitate. In presenza di una di queste condizioni già a partire dal primo contratto sarà possibile apporre un termine comunque non superiore a 24 mesi. Al fine di indirizzare i datori di lavoro verso l'utilizzo di forme contrattuali stabili, inoltre, è stato previsto l'aumento dello 0,5% del contributo addizionale – attualmente pari all'1,4% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali, a carico del datore di lavoro, per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato – in caso di rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in somministrazione.

INTERMEDIAZIONE ASSICURATIVA

In attuazione della Direttiva IDD, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 68/2018, nel corso del 2018 IVASS ha emanato diversi regolamenti fra cui in particolare:

- il Regolamento n. 39/2018, in vigore dal 1° ottobre 2018, che ridefinisce la procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative di competenza dell'IVASS stessa. Tra le principali novità si segnalano l'introduzione del principio della "rilevanza" della violazione e la previsione della sanzionabilità diretta anche delle persone fisiche (esponenti aziendali e altri soggetti comunque inseriti nell'organizzazione dell'impresa di assicurazione e della società di intermediazione). Sono stati introdotti limiti edittali delle sanzioni pecuniarie caratterizzati da maggiore afflittività, anche parametrati al fatturato della società, e sono state previste misure sanzionatorie di carattere non pecuniario, quali l'interdizione temporanea dall'esercizio di funzioni presso le società e la sanzione amministrativa alternativa, nell'ordine di porre termine alle violazioni (c.d. "cease and desist order"). Infine, sono stati introdotti nuovi criteri per la graduazione delle sanzioni e nuove forme di pubblicazione dei provvedimenti sanzionatori;
- il Regolamento n. 40/2018, in vigore dal 1° ottobre 2018, che revisiona e razionalizza la disciplina dell'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa, le disposizioni in materia di promozione e collocamento a distanza di contratti di assicurazione, le norme concernenti la disciplina dei requisiti professionali degli intermediari assicurativi e riassicurativi e, infine, apporta misure di semplificazione delle procedure e degli adempimenti nei rapporti contrattuali tra imprese di assicurazioni, intermediari e clientela;
- il Regolamento n. 41/2018, in vigore dal 1° gennaio 2019, recante disposizioni in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi. Il Regolamento persegue quattro obiettivi principali: la revisione dell'informativa precontrattuale per tutti i prodotti, attraverso la predisposizione di nuovi documenti semplificati e standardizzati in sostituzione dell'attuale nota informativa e scheda sintetica, ove prevista; il potenziamento della digitalizzazione; il rafforzamento dei presidi di tutela del contraente; la semplificazione del testo regolamentare e ulteriori adeguamenti necessari sulla base della normativa vigente.

Il Gruppo UBI Banca ha posto in essere nel corso del 2018 specifiche iniziative volte a recepire le novità normative relative alla distribuzione di prodotti assicurativi. Le attività si inseriscono in una progettualità più ampia avviata, e tuttora in corso, per perseguire la piena conformità alla direttiva IDD.

PRIVACY

Il 4 settembre 2018 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo 10 agosto 2018 n. 101 contenente le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale a quelle del Regolamento (UE) 2016/679 (c.d. GDPR).

Tra le principali novità introdotte:

- l'impianto sanzionatorio, con la previsione di nuove figure di reato, tra le quali si segnalano in particolare: la "Comunicazione e diffusione illecita di dati personali oggetto di trattamento su larga scala" e l'"Acquisizione fraudolenta di dati personali oggetto di trattamento su larga scala";
- la rilevanza della finalità del trattamento dei dati: per i trattamenti aventi ad oggetto dati personali "comuni" effettuati per "l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri", viene eliminata la distinzione basata sulla natura pubblica o privata dei soggetti che trattano i dati, rilevando unicamente la finalità del trattamento perseguita;
- il trattamento di particolari categorie di dati personali necessario per motivi di interesse pubblico rilevante: sono state individuate le materie per le quali si considera necessario il trattamento di categorie particolari di dati nell'interesse pubblico. Tra queste si segnala l'instaurazione, la gestione e l'estinzione dei rapporti di lavoro e quanto ad essi connesso;
- le misure di garanzia per i dati genetici, biometrici e relativi alla salute: il trattamento di tali dati è subordinato anche al rispetto di misure di garanzia disposte dal Garante della Privacy con provvedimento adottato con cadenza almeno biennale;
- i controlli a distanza: viene fatta salva la disciplina dell'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori in materia di utilizzo, in determinati casi, di impianti audiovisivi o di altri strumenti di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

Nel 2018 il gruppo di lavoro interno costituito a seguito dell'emanazione del Regolamento europeo "GDPR" ha realizzato i principali interventi organizzativi ed informatici per l'adeguamento di processi e procedure del Gruppo, avviando anche l'attività di revisione dei contratti e degli atti di nomina a responsabile dei fornitori. Nel corso del 2019 sono pianificati gli ulteriori aggiornamenti alla normativa interna della Banca e delle altre Società del Gruppo, il completamento delle attività informatiche previste in materia di sicurezza cancellazione dati e l'implementazione della procedura di gestione del Registro dei trattamenti.

Novità fiscali

Nel corso dell'anno 2018 vi sono state diverse novità in materia fiscale. Tra queste, quelle meritevoli di segnalazione sono le seguenti.

Legge 30 dicembre 2018, n. 145 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021” (c.d. “Legge di Bilancio 2019”)

Tra le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2019 si evidenziano:

- **aliquote IVA:** sono stati rimodulati i previsti aumenti delle aliquote IVA ordinaria (22%) e ridotta (10%) e sono stati bloccati gli effetti per il solo anno 2019. In dipendenza della Legge di Bilancio 2019 l'aliquota IVA ordinaria passa al 25,2% nel 2020 e al 26,5% nel 2021. L'aliquota ridotta aumenta al 13% a far tempo dall'anno 2020;
- **deducibilità prima iscrizione IFRS 9:** la deducibilità delle rettifiche sui crediti verso la clientela iscritte in bilancio in sede di prima adozione del principio contabile IFRS 9 viene ripartita su 10 esercizi anziché essere integralmente imputata al reddito imponibile dell'anno 2018;
- **deducibilità svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela:** viene differita all'anno 2026 la deduzione originariamente prevista per l'anno 2018 della quota delle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela iscritte antecedentemente al 2015;
- **ammortamento dell'avviamento e di altre attività immateriali:** la deducibilità delle quote non dedotte al 31 dicembre 2017 dell'avviamento e di altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte differite attive qualificate viene rimodulata in base a specifiche percentuali (antecedentemente alle modifiche normative, la deduzione avveniva in misura di 1/18 o 1/10 – a seconda dei casi – del costo sostenuto);
- **abrogazione dell'ACE:** l'agevolazione denominata “Aiuto alla Crescita Economica” viene abolita a far tempo dall'anno 2019;
- **tributi locali:** passa dal 20% al 40% la percentuale di deducibilità a fini IRES/IRPEF dell'IMU dovuta sugli immobili strumentali e vengono apportate alcune modifiche alla disciplina di taluni tributi locali (IMU, TASI e TARI);
- **web tax:** viene istituita l'imposta sui servizi digitali, riferita ai soggetti che prestano taluni servizi digitali e che hanno un ammontare complessivo di ricavi pari o superiore a 750 milioni di euro (di cui almeno 5,5 milioni di euro realizzati nel territorio italiano per prestazione dei suddetti servizi digitali). L'imposta si applica con aliquota del 3% sui ricavi (al lordo dei costi) e viene versata su base trimestrale. Le modalità attuative della nuova imposta saranno fissate da un decreto attuativo da emanarsi entro il 30 aprile 2019: la nuova imposta troverà applicazione a far tempo dal 60esimo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto stesso;
- **superammortamento e iperammortamento:** la Legge di Bilancio 2019 non contiene alcuna proroga delle misure di incentivo per gli investimenti in beni strumentali (c.d. “superammortamento”) mentre vengono rimodulate e prorogate le misure in favore dei processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese in chiave Industria 4.0 (c.d. “iperammortamento”);
- **PIR:** vengono modificati i criteri di asset allocation che i Piani di Risparmio a lungo termine costituiti a decorrere dal 1° gennaio 2019 devono rispettare per poter godere del particolare regime di esenzione fiscale. In particolare, sarà necessario investire almeno il 3,5% delle somme versate in strumenti finanziari emessi da Piccole e Medie Imprese, ammessi alla negoziazione su sistemi multilaterali di negoziazione, e almeno il 3,5% in azioni o quote di fondi italiani per il Venture Capital;
- **efficienza energetica e bonus verde:** è stata confermata per tutto il 2018 la detrazione IRES/IRPEF delle spese sostenute per interventi di efficienza energetica degli edifici, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili. Inoltre, viene prorogata la detrazione fiscale per gli interventi di sistemazione a verde;
- **aumento IRES per il Terzo Settore:** per alcuni enti che svolgono attività sociali, culturali e attività con fini solidaristici l'IRES passa dal 12% al 24% a far tempo dall'esercizio 2019. È stata annunciata l'intenzione del Governo di cancellare in via normativa l'aumento in questione con ritorno all'aliquota agevolata del 12%.

Legge 17 dicembre 2018, n. 136 “Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria”

La Legge 17 dicembre 2018, n. 136 contiene diverse disposizioni di carattere fiscale. Tra queste devono essere segnalate le varie possibilità di definizione delle contestazioni in essere con l'Amministrazione Finanziaria, le semplificazioni apportate alla procedura di fatturazione elettronica e le semplificazioni in materia di fatturazione, registrazione delle fatture emesse e ricevute e di detrazione dell'IVA.

Per quanto specificamente attiene alla definizione delle contestazioni fiscali, è opportuno menzionare le seguenti possibilità:

- definizione dei processi verbali di constatazione notificati entro il 24 ottobre 2018 dietro pagamento della sola imposta senza corresponsione di interessi e sanzioni qualora alla data in questione non siano stati già notificati avvisi di accertamento o inviti al contraddittorio;
- definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 con stralcio dei debiti fino a mille euro affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2010;
- definizione agevolata delle controversie tributarie (in cui è parte l'Agenzia delle Entrate) pendenti in ogni stato e grado del giudizio che possono essere definite con il pagamento di un ammontare variabile tra il 5% ed il 100% del valore della controversia, a seconda dei gradi di giudizio e dell'esito. Nel caso di giudizi pendenti avanti la Corte di Cassazione alla data del 19 dicembre 2018 con vittoria del contribuente sia in primo sia in secondo grado, il costo della definizione agevolata è pari al 5% del valore della controversia.

Decreto Legislativo 29 novembre 2018, n. 142 “Attuazione della Direttiva (UE) 2016/1164 del Consiglio, del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno e come modificata dalla Direttiva (UE) 2017/952 del Consiglio del 29 maggio 2017, recante modifica della Direttiva (UE) 2016/1164 relativamente ai disallineamenti da ibridi con i Paesi terzi”

Il Decreto Legislativo 29 novembre 2018 n. 142 (in attuazione delle direttive ATAD 1 e 2), introduce diverse novità di carattere fiscale. Tra le misure più rilevanti devono essere segnalate:

- *deducibilità degli interessi passivi per soggetti diversi da banche e intermediari finanziari*: vengono modificate le norme in questione, basate sul 30% del reddito operativo lordo che dovrà essere determinato in base a criteri fiscali anziché contabili. Tra le altre novità, i limiti di deducibilità sono estesi anche agli interessi passivi capitalizzati ad incremento del costo del bene e agli interessi di natura commerciale. Rimangono in ogni caso integralmente deducibili gli interessi passivi sostenuti per specifici finanziamenti volti alla realizzazione di progetti infrastrutturali pubblici a lungo termine puntualmente individuati dalla norma;
- *exit tax/entry tax*: viene modificato il regime della tassazione dei trasferimenti transfrontalieri delle imprese e delle relative disposizioni che regolano la valorizzazione fiscale dei beni e diritti in entrata/uscita dall'ordinamento tributario italiano. La novità di assoluto rilievo è rappresentata dalla sostituzione del criterio del “valore normale” da utilizzare come riferimento con il concetto di “valore di mercato” da determinarsi secondo le linee guida emanate in materia di prezzi di trasferimento;
- *CFC (Controlled Foreign Companies)*: viene modificato l'attuale regime CFC che, nell'ottica di contrastare i fenomeni di evasione ed elusione internazionale prevede la tassazione per “trasparenza” in capo al socio residente in Italia, dei redditi realizzati dalle sue controllate estere domiciliate in Stati con regime fiscale privilegiato, indipendentemente dalla effettiva percezione degli stessi. In base alle modifiche normative, viene superato l'approccio basato su “black list” e il livello nominale di tassazione con conseguente introduzione di nuovi requisiti nonché l'estensione delle disposizioni anche alle stabili organizzazioni;
- *dividendi e plusvalenze*: vengono introdotti nuovi criteri per l'individuazione dei Paesi a fiscalità privilegiata;
- *disallineamenti da ibridi*: viene introdotta ex novo una specifica disciplina volta a contrastare gli schemi di pianificazione fiscale aggressiva che sfruttano i disallineamenti esistenti tra le varie giurisdizioni transazionali in merito alla caratterizzazione/qualificazione di uno stesso fenomeno (strumento finanziario, entità o trasferimento ibrido);
- *definizione di “intermediari finanziari”*: vengono definite in maniera univoca le nozioni di “intermediari finanziari”, di “società di partecipazione finanziaria” e “società di partecipazione non finanziaria” richiamate in più occasioni nell'ordinamento tributario vigente.

Fatta salva l'applicazione di specifici regimi transitori, le disposizioni in materia di interessi passivi, exit tax e entry tax, CFC, dividendi e plusvalenze nonché intermediari finanziari si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018 e per i dividendi e le plusvalenze anche agli utili distribuiti nel medesimo periodo d'imposta. Le disposizioni in materia di disallineamenti da ibridi si applicheranno, invece, a decorrere dal periodo d'imposta 2020 salvo casi particolari.

Decreto Legislativo n. 60 del 18 maggio 2018 in attuazione della Direttiva 2016/2258/UE

Il Decreto Legislativo n. 60 del 18 maggio 2018 (in attuazione della Direttiva 2016/2258/UE) prevede che in sede di verifica fiscale l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza possano avere accesso ai documenti, dati e informazioni raccolti dalle banche e dagli altri intermediari nell'espletamento dei propri obblighi di adeguata verifica della clientela a fini anticiclaggio.

Le nuove disposizioni si applicano agli accessi dell'autorità fiscale effettuati a far tempo dal 1° gennaio 2018.

Direttiva Unione Europea n. 2018/822 (c.d. “DAC 6”)

In data 25 maggio 2018 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato in via definitiva la Direttiva DAC 6 (Directive on Administrative Cooperation) sullo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore

fiscale. La Direttiva DAC 6 introduce un nuovo obbligo di segnalazione di informazioni alle autorità fiscali da parte di intermediari (tra cui le banche), qualora coinvolti in elaborazione, commercializzazione, organizzazione o gestione di schemi di pianificazione fiscale aggressiva transnazionale.

Tra gli schemi in questione rientrano anche quelli volti ad aggirare gli obblighi di segnalazione previsti dalla normativa CRS (Common Reporting Standard) e l'utilizzo di strutture opache offshore per schermare i beneficiari effettivi di uno specifico provento.

La mancata comunicazione da parte degli intermediari sarà passibile di sanzioni, che verranno stabilite dai singoli Stati Membri in sede di recepimento della Direttiva DAC 6.

La Direttiva DAC 6 dovrà essere recepita dagli Stati Membri entro il 31 dicembre 2019 ed essere applicata a far tempo dal 1° luglio 2020. Vi è poi una particolarità che riguarda, inter alia, le banche: queste saranno soggette ad un obbligo di comunicazione entro il 31 agosto 2020 dei meccanismi transfrontalieri in essere a far tempo dal 25 giugno 2018. Sono in corso di valutazione gli impatti per il Gruppo UBI Banca derivanti dall'introduzione di tale Direttiva.

Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018 in tema di IFRS 9

In data 24 gennaio 2018 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018 contenente disposizioni di coordinamento tra il principio contabile internazionale denominato International Financial Reporting Standard 9 e le regole di determinazione della base imponibile dell'imposta sul reddito delle società (IRES) e dell'imposta regionale sul valore della produzione (IRAP). Le disposizioni contenute nel Decreto sono state parzialmente modificate dalla Legge di Bilancio 2019.

Le disposizioni del Decreto sono di grande interesse per le Società del Gruppo UBI Banca, le quali sono tenute a rappresentare nel proprio bilancio gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile e fornire importanti indicazioni in tema di implicazioni fiscali connesse a crediti e strumenti finanziari.

Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 6 aprile 2018 contenente le disposizioni attuative del c.d. "Gruppo IVA"

In data 18 aprile 2018 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Decreto Ministeriale del 6 aprile 2018 con le disposizioni attuative in materia di Gruppo IVA, che sarà operativo a far tempo dal 1° gennaio 2019.

Il Decreto disciplina i seguenti aspetti del Gruppo IVA:

- costituzione;
- diritti e obblighi;
- fatturazione e certificazione dei corrispettivi;
- registrazioni, liquidazioni ed effettuazione dei versamenti;
- comunicazioni periodiche e dichiarazione annuale;
- rimborsi IVA.

Il Decreto prevede che al Gruppo IVA venga attribuito un proprio numero di partita IVA, che dovrà essere riportato in ogni dichiarazione, comunicazione o altro atto inerente al Gruppo.

Per effetto del Gruppo IVA, sono irrilevanti ai fini IVA le operazioni infragruppo (sia le cessioni di beni, sia le prestazioni di servizi) che intercorrono tra i partecipanti al Gruppo IVA stesso, in quanto si tratta di operazioni interne all'unico soggetto passivo di nuova formazione (eccezione a questo principio è costituita dalle operazioni intercorse tra comparti diversi del Gruppo IVA – c.d. "attività separate" – per cui si applicano delle regole particolari). Di converso, le operazioni effettuate verso terzi da qualsiasi partecipante al Gruppo si considerano effettuate ai fini IVA dal Gruppo IVA e non dai singoli partecipanti, mentre le operazioni effettuate da terzi nei confronti di qualsiasi partecipante al Gruppo si considerano effettuate ai fini IVA nei confronti del Gruppo IVA e non dei singoli partecipanti.

Il Decreto è di forte interesse per il Gruppo UBI Banca, dato che dal 1° gennaio 2019 le Società:

- Unione di Banche Italiane Spa;
- UBI Sistemi e Servizi SCpa;
- Prestitalia Spa;
- IW Bank Spa;
- Pramerica SGR Spa;
- UBI Leasing Spa;
- Unione di Banche Italiane per il Factoring - UBI Factor Spa;
- BPB Immobiliare Srl;
- Kedomus Srl;
- UBI Academy SCRL;
- BancAssurance Popolari Spa;
- BancAssurance Popolari Danni Spa;
- Mecenate Srl;
- Centrobanca Sviluppo Impresa Spa;
- UBI Finance Srl;
- UBI Finance CB 2 Srl

compongono il "Gruppo IVA UBI" con partita IVA 04334690163.

Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 14 maggio 2018 contenente le linee guida per l'applicazione delle disposizioni in tema di transfer pricing e Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 30 maggio 2018

In data 23 maggio 2018 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Decreto Ministeriale del 14 maggio 2018 contenente le linee guida per l'applicazione delle disposizioni in tema di riconoscimento in Italia di una rettifica in diminuzione del reddito imponibile italiano a diretta conseguenza di una rettifica in aumento (definitiva e conforme al principio di libera concorrenza) effettuata da uno Stato in applicazione delle disposizioni relative all'accertamento sul transfer pricing. Le modalità attuative sono state successivamente precisate dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 30 maggio 2018. Le disposizioni in questione si applicano esclusivamente a rettifiche apportate da autorità fiscali di Stati con cui l'Italia ha in essere uno scambio di informazioni.

Legge 9 agosto 2018 n. 96 "Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese" (c.d. "Decreto Dignità")

La Legge 9 agosto n. 96 (c.d. "Decreto Dignità") contiene prevalentemente misure riguardanti il lavoro. Tra le novità fiscali introdotte dal Decreto deve essere segnalata l'abolizione del regime dello split payment alle fatture emesse, tra l'altro, da professionisti.

* * *

Tra i documenti di prassi amministrativa emessi nel 2018 devono essere menzionati:

- *Circolare n. 1/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate ha commentato le novità in tema di detrazione IVA in seguito alle modifiche introdotte dal Decreto Legge n. 50 del 24 aprile 2017;
- *Circolare n. 3/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate ha illustrato le principali caratteristiche del regime dei Piani di Risparmio a lungo termine (c.d. "PIR");
- *Circolare n. 5/E/2018*: il documento analizza le principali problematiche relative al regime fiscale dei premi di risultato e del welfare aziendale;
- *Circolare n. 8/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti in merito ai mezzi di pagamento ritenuti idonei per la deducibilità delle spese carburanti;
- *Circolare n. 9/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate ha fornito ulteriori precisazioni sul regime IVA della scissione dei pagamenti (c.d. split payment) cui è soggetta UBI Banca;
- *Risoluzione n. 26/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate esamina le conseguenze sul regime IVA delle prestazioni rese dalle banche depositarie derivanti dal recepimento in Italia della Direttiva 2014/91/UE;
- *Risoluzione n. 54/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate fornisce le istruzioni sulla modalità di presentazione degli interPELLI finalizzati all'esclusione o inclusione di soggetti passivi di imposta in un Gruppo IVA;
- *Circolare n. 19/E/2018*: l'Agenzia delle Entrate illustra il regime del Gruppo IVA, regime cui dal 1° gennaio 2019, hanno aderito le Società del Gruppo UBI Banca;
- *Risposta interpello n. 954-914/2017*: l'Agenzia delle Entrate esamina alcune specifiche problematiche connesse al regime IVA del servizio di consulenza in materia di investimenti.

Il "Codice Italiano Pagamenti Responsabili"

A far data dal 15 ottobre 2014 il Gruppo UBI Banca ha aderito al "Codice Italiano Pagamenti Responsabili" promosso da Assolombarda. In conseguenza di ciò il Gruppo si è impegnato a rispettare rigorosamente i termini di pagamento pattuiti in ciascun contratto d'acquisto.

Ad oggi i fornitori del Gruppo UBI Banca hanno in essere contratti che prevedono il pagamento da un minimo a vista ricevimento fattura, sino ad un massimo di 90 giorni data fattura (in misura del tutto marginale pari allo 0,07% del totale) e 90 giorni data fattura fine mese (anch'essi in misura del tutto marginale pari allo 0,52% del totale).

Nel 2018 il tempo medio di pagamento ai fornitori è stato di circa 31 giorni.

La responsabilità sociale e ambientale

Per le informazioni in merito alla responsabilità sociale e ambientale si rimanda alla "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario redatta ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 (Bilancio di Sostenibilità)", pubblicata contestualmente alla presente Relazione.

Principali rischi e incertezze cui è esposto il Gruppo UBI Banca

Rischi

Il Gruppo UBI Banca, attribuendo valenza primaria alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quali attività necessarie a garantire una creazione di valore sostenibile nel tempo e a consolidarne la reputazione sui mercati di riferimento, si è dotato di un sistema di governo e presidio dei rischi che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio RAF (Risk Appetite Framework). Più in particolare, il Gruppo si è dotato di un framework di gestione dei rischi coerente con la regolamentazione e con le strategie del Gruppo, che si è evoluto nel corso degli anni in coerenza agli sviluppi della normativa di riferimento.

Gli elementi principali del framework attuale riguardano:

- la definizione della propensione al rischio (Risk Appetite Statement – RAS);
- la definizione del framework per la verifica di rischiosità prospettica quale elemento integrante del processo di pianificazione strategica;
- la definizione del framework di stress test;
- la definizione delle politiche di governo dei rischi;
- la definizione delle metodologie funzionali al RAF;
- la definizione del framework di gestione del rischio di non viability cui è associato il Recovery Plan di Gruppo;
- la declinazione e governo del RAF nelle Società del Gruppo;
- la definizione del framework e dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
- la definizione del framework di monitoraggio dei rischi e di autovalutazione in ottica SREP.

Gli artt. 97 e seguenti della sezione III della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) disciplinano il “Processo di revisione e valutazione prudenziale” (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), ovvero il processo di controllo, revisione e valutazione prudenziale di competenza dell'Autorità di Vigilanza tramite il quale formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive. A tal fine come previsto dall'art. 107 (3) della CRD IV, l'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato delle “Guidelines”¹ con l'obiettivo di promuovere procedure e metodologie comuni tra le Autorità Competenti per supportare il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Contribuiscono in maniera notevole alla determinazione dei requisiti di capitale e di liquidità nell'ambito del processo SREP di competenza dell'Autorità di Vigilanza i processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP), sulla base dei quali il Gruppo realizza annualmente “self assessment” focalizzati sull'identificazione dei rischi, sulle proprie condizioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità correnti, prospettiche e in condizioni di stress².

Entro la fine dello scorso mese di aprile, in ottemperanza alla normativa vigente, il Gruppo UBI Banca ha inviato all'Autorità di Vigilanza i Resoconti ICAAP e ILAAP 2017. In tale occasione i risultati delle valutazioni di adeguatezza patrimoniale e della liquidità hanno confermato la disponibilità di margini significativi per il mantenimento di una posizione patrimoniale e di liquidità, a livello corrente, prospettico e in condizioni di stress, superiore ai requisiti richiesti.

¹ Cfr. “Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)” EBA/GL/2014/13 del 19 dicembre 2014. Tali linee guida sono state finalizzate il 19 luglio 2018, applicabili dal gennaio 2019.

² Cfr. Final Report “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”, EBA/GL/2016/10 del 3 novembre 2016.

Nell'ambito di tali processi viene effettuata, in via continuativa, un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione. L'attività d'individuazione è finalizzata a verificare la rilevanza dei rischi già oggetto di valutazione e a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altre categorie. L'identificazione prevede una precisa definizione concettuale dei rischi cui il Gruppo è esposto, l'analisi dei fattori che concorrono a generarli, nonché la descrizione delle relative modalità di manifestazione. Tale attività è realizzata attraverso un processo analitico centralizzato, integrato da un "self assessment" condotto con riferimento a tutte le entità del Gruppo.

Una volta completata l'attività di individuazione dei rischi rilevanti, il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi per i quali è attribuito un capitale interno, e la determinazione delle risorse finanziarie disponibili AFR (Available Financial Resources)³ adatte a fronteggiarli (capital adequacy), in ottica corrente e prospettica. Per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza di capitale, ci si avvale anche di prove di stress specifiche (mediante le quali si valutano gli impatti su di un singolo rischio) e globali (mediante le quali si valutano gli impatti su tutti i rischi contestualmente), anche in base a quanto previsto dai dettami forniti dalla Banca Centrale Europea nell'ambito dell'esercizio ufficiale di stress test promosso dall'EBA, conclusosi nel novembre 2018. A tal proposito si evidenzia che pur a fronte di un esercizio di stress particolarmente severo (sia in termini di scenario macro che di metodologia) svolto partendo da un anno straordinario per UBI Banca, i ratio patrimoniali del Gruppo confermano buona resilienza, e registrano un impatto in ipotesi di scenario avverso migliore della media del campione europeo analizzato⁴.

Considerate la mission e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui si trova a operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nei processi di autovalutazione ICAAP e ILAAP, suddivisi nelle categorie: rischi di Primo Pilastro e Altri Rischi.

I rischi di Primo Pilastro – già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza – sono i seguenti:

- **rischio di credito**: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia. È compreso nella definizione anche il **rischio di controparte**, che ne costituisce una particolare fattispecie, rappresentando il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione⁵;
- **rischi di mercato**: rischio di variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente⁶;
- **rischio operativo**: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In quest'ambito vengono valutati anche il **rischio informatico**⁷, il **rischio legale**, quello

3 Per risorse finanziarie disponibili AFR (Available Financial Resources) o – in alternativa – "capitale complessivo", si intende la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno" e del "capitale interno complessivo". Per "capitale interno" si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Con "capitale interno complessivo" si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

4 Si veda in proposito quanto riportato nel Capitolo "Gli eventi rilevanti dell'esercizio".

5 Nell'ambito del rischio di credito viene altresì monitorata l'esposizione al **rischio paese** (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia), al **rischio di trasferimento** (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione) e al **rischio di banking book** delle attività finanziarie.

6 In quest'ambito vengono valutati anche il **rischio di cambio**, il **rischio di posizioni in merci**, il **rischio base** (rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto simili ma non identiche) ed il **rischio sovrano** (riguarda la capacità, o la volontà, del debitore sovrano di onorare i propri impegni di pagamento).

7 Il ruolo sempre più determinante dei sistemi di Information and Communication Technology (ICT) nel raggiungimento degli obiettivi di business e strategici di lungo periodo, ha fatto emergere in maniera evidente la necessità di avere controlli più stringenti e una gestione più efficace dei rischi ad essi associati. Tali necessità hanno spinto il Regulator a definire specifici aggiornamenti normativi in modo da rafforzare gli strumenti di presidio e governo del sistema ICT. Con riferimento agli aspetti relativi alla misurazione e gestione del rischio informatico, il nuovo contesto normativo ha definito specifici criteri basati sulla valutazione del rischio potenziale e sulla gestione del rischio residuo. In conformità a tali requisiti normativi il Gruppo UBI Banca ha definito il suo framework di **rischio informatico** come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Tale definizione include anche i fenomeni di Cybercrime intesi come gli abusi della tecnologia informatica, sia hardware che software, finalizzati alla commissione di attività criminali. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali tale tipologia di rischio è considerata secondo gli specifici aspetti dei rischi operativi, reputazionali e strategici.

*di condotta*⁸, quello *di non conformità* e il *rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo* che, con riferimento alla rilevazione delle perdite, confluiscono nei rischi operativi.

In aggiunta ai rischi di Primo Pilastro, sono stati identificati gli Altri Rischi che si dividono a loro volta in:

- rischi *misurabili*, per i quali sono state identificate metodologie quantitative consolidate che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio;
- rischi soggetti a *limiti quantitativi*, per i quali sono definibili limiti operativi coerenti con la propensione al rischio – di natura quantitativa e ampiamente condivisi anche in letteratura, oppure oggetto di prescrizioni normative – per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione;
- rischi *non misurabili* (o rischi *soggetti a valutazione*), per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione.

Gli Altri Rischi oggetto di analisi sono i seguenti⁹:

RISCHI MISURABILI

- *rischio di concentrazione*: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- *rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione*: rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico del Gruppo, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario;
- *rischio di business legato alla volatilità del margine da commissioni*: rischio di variazioni avverse e inattese del margine da commissioni rispetto ai dati previsti, legati alla volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato;
- *rischio partecipativo*: rischio di variazione del valore delle partecipazioni non consolidate integralmente;
- *rischio immobiliare*: rischio di variazione di valore delle immobilizzazioni materiali del Gruppo;
- *rischio assicurativo*: rischio connesso all'incertezza inerente all'ammontare e la tempistica degli impegni di natura assicurativa riferiti all'attività prodotta dalle società di assicurazioni;
- *rischio derivante da cartolarizzazioni*: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

RISCHI SOGGETTI A LIMITI QUANTITATIVI

- *rischio di liquidità*: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale¹⁰;
- *rischio di una leva finanziaria eccessiva*: rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- *rischio di asset encumbrance*: rischio connesso alla quota di attività vincolate, derivante dalla presenza di pretese sulla proprietà di un bene da una parte che non è proprietaria, che può avere impatto sulla trasferibilità e sull'uso del bene stesso.

RISCHI NON MISURABILI (O SOGGETTI A VALUTAZIONE)

- *rischio di compliance*: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- *rischio di reputazione*: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza;

8 Il *rischio legale* è definito come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il *rischio di condotta* è definito come il rischio di incorrere in perdite economiche derivanti da violazione di leggi da azioni e/o omissioni intenzionali o negligenti.

9 Oltre ai rischi descritti nel presente paragrafo, si segnala che sono oggetto di regolamentazione nella normativa interna anche il *rischio di emissione di obbligazioni bancarie garantite e verso soggetti collegati*.

10 All'interno del rischio di liquidità come sopra definito, viene considerato anche il rischio di liquidità a medio/lungo termine (strutturale) derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento e gli impieghi.

- **rischio residuo**: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- **rischio strategico**: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo e/o decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo. Il rischio strategico in senso stretto, o di posizionamento, si riferisce all'insuccesso associato a cambiamenti strutturali, cioè caratterizzati da discontinuità. Rientra nel rischio strategico la componente più specifica direttamente riconducibile al rischio di business, ovvero il rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni aziendali e da cambiamenti del contesto operativo con riferimento al modello di business e alle scelte di business mix del Gruppo.

Di seguito vengono rappresentati i rischi con potenziali impatti significativi per il Gruppo UBI Banca e le azioni che sono state poste in essere per mitigarli. I rischi diversi da quelli di seguito citati, di marginale rilevanza all'interno del Gruppo, non si ritiene debbano subire variazioni significative nel corso dell'esercizio.

Rischio di credito

L'evoluzione dei modelli di gestione, monitoraggio e recupero del credito ha determinato una profonda revisione organizzativa in termini di processi e strumenti di supporto e ha consentito al Gruppo UBI Banca di misurarsi con il complesso contesto economico degli ultimi anni.

Tra i principali punti di forza si evidenziano:

- la definizione e l'attivazione di strategie di concessione del credito personalizzate per tipologia di clientela, in funzione del livello di rischio e degli outlook settoriali, nonché tramite l'implementazione di strumenti ad hoc deputati al controllo della corretta attribuzione di politica creditizia;
- il supporto all'innovazione digitale in ambito crediti per sostenere la crescita degli impieghi con elevati standard di selezione della qualità del credito, attraverso, in particolare l'erogazione di prestiti personali a Privati a seguito di processi automatizzati di prevalutazione dei requisiti di affidabilità della controparte;
- l'affinamento del nuovo modello organizzativo di Regolarizzazione Crediti (ex modello Gestione delle Morosità), in ottica di miglioramento dell'efficacia nella gestione e regolarizzazione delle posizioni irregolari mediante la riorganizzazione e il rafforzamento del modello operativo e organizzativo al fine di realizzare un contributo fattivo alla rete nella regolarizzazione del credito;
- il forte presidio territoriale delle esposizioni creditizie attraverso ruoli qualificati/specializzati che operano sulle posizioni che presentano anomalie supportando le strutture di rete nella relativa regolarizzazione;
- l'affinamento di indicatori di Early Warning volti ad ottenere importanti benefici in termini di focalizzazione nella rilevazione delle anomalie, anticipando maggiormente la rilevazione delle anomalie ed incrementando l'intercettazione del flusso a Non Performing, conformemente a quanto declinato dalla recente Normativa BCE (Guidance to Banks on Non Performing Loans);
- il potenziamento della struttura di gestione accentrata delle controparti Non Performing che prevede la specializzazione del trattamento delle posizioni per classi di appartenenza (c.d. cluster), in ottica di regolarizzazione delle posizioni e di presidio della qualità del credito, e l'introduzione di una figura dedicata e specializzata (Gestore NPL);
- l'introduzione di triggers di default detection – in coerenza con quanto previsto dalle Guidance BCE sui crediti Non Performing e dalla disciplina in tema di Principio Contabile Internazionale IFRS 9 – che rappresentano specifici indicatori di deterioramento della posizione al ricorrere dei quali la Banca è tenuta a valutare l'eventuale classificazione della controparte fra le Inadempienze Probabili o fra le Sofferenze ovvero a provvedervi direttamente in presenza di elevati livelli di gravità;
- l'affinamento, a supporto del nuovo modello di governance creditizia (distinto fra Filiera Performing e Filiera Non Performing), della reportistica, nuova ed univoca, realizzata grazie al c.d. Quadro di Controllo Creditizio, caratterizzata da un elevato livello di automazione che permetta di rappresentare i dati in modo omogeneo, con un livello di dettaglio adeguato e con evidenza degli scostamenti rispetto al Budget, all'NPL Strategic Plan e al Piano Industriale;
- l'ottimizzazione del modello di recupero crediti attraverso la revisione della struttura dell'Area e l'affinamento delle regole di assegnazione della clientela classificata a Sofferenze al fine di rendere più rapida ed efficace la gestione delle posizioni da parte delle strutture dell'Area Recupero Crediti;
- la finalizzazione di operazioni di cessione di Sofferenze, in ottica di massimizzazione del beneficio finale netto per il Gruppo in termini di derisking e posizione patrimoniale complessiva post cessione.

Per il primo semestre 2019 il Gruppo UBI Banca intende sviluppare ulteriormente l'infrastruttura a supporto dell'attività di gestione del credito nelle diverse fasi del ciclo di vita dello stesso attraverso interventi specifici finalizzati a:

- effettuare, a fronte dell'evoluzione normativa derivante dalle nuove linee guida emanate dalla BCE e dall'EBA, assessment specifici e gap analysis funzionali all'integrazione dei processi e delle procedure aziendali;
- finalizzare le implementazioni dedicate al nuovo modello organizzativo di Regolarizzazione del Credito, attraverso la rivisitazione delle regole creditizie e il potenziamento degli strumenti IT a supporto a fronte dell'introduzione del nuovo modello;
- sostenere ulteriormente la crescita degli impieghi con elevati standard di selezione della qualità del credito attraverso il monitoraggio delle strategie di concessione del credito personalizzate per tipologia di clientela, in funzione del livello di rischio e degli outlook settoriali di recente introduzione, nonché attraverso l'avvio dell'erogazione di prestiti personali a imprese del segmento POE mediante il supporto di processi automatizzati di prevalutazione dei requisiti di affidabilità della controparte;
- potenziare ulteriormente la "macchina creditizia", con particolare riferimento alla regolarizzazione delle posizioni a Inadempienza Probabile, anche tramite l'evoluzione del modello gestionale mediante la revisione e l'ampliamento del perimetro delle controparti da affidare a società esterne specializzate;
- dare avvio all'applicazione delle regole definite dal Gruppo a fronte della nuova definizione di default, in linea con le previsioni normative europee (EBA Guidelines on the application of the definition of default – c.d. "DoD") e adattare di conseguenza applicativi e procedure interessati;
- adattare la normativa interna alle nuove "Guidelines on connected clients" in materia di Clienti Connessi, al fine di consentire la mappatura di più connessioni per singola controparte, in linea con le previsioni normative europee (EBA Guidelines on connected clients under Article 4(1)(39) of Regulation (EU) No 575/2013);
- in tema di Sofferenze, ottimizzare ulteriormente il modello di recupero del credito attraverso la realizzazione di interventi informatici volti a efficientare le attività sia amministrative che di gestione dei processi.

Rischio di business

La competizione in termini di prezzo sul fronte dell'erogazione di credito da parte degli operatori di sistema, anche in seguito all'accesso a forme di funding regolamentate dalla Banca Centrale Europea (leggasi Targeted Long Term Repo – TLTRO), risulta elevata.

Contesto macroeconomico, estrema volatilità dei mercati e pressioni competitive conseguenti alla rilevante liquidità sul mercato del credito determinano compressioni dei margini e della redditività degli operatori. Il Gruppo UBI Banca continua pertanto a proporre opportune manovre sulla rete commerciale atte al conseguimento degli obiettivi individuati in termini di volumi e pricing degli impieghi in coerenza con il livello di qualità del credito prefissato.

Rischio sovrano

Pur rimanendo ancora prevalente l'esposizione sui titoli governativi, in particolare titoli di Stato italiani¹¹, è da tempo in atto il piano di diversificazione e di graduale contenimento della concentrazione del portafoglio di banking book in coerenza con le linee strategiche fissate dal Piano Industriale. Il portafoglio titoli di proprietà del Gruppo bancario è quindi stato ridotto e diversificato proprio riducendo la concentrazione in titoli governativi italiani in arco piano.

Rischio assicurativo

A seguito dell'acquisizione delle Nuove Banche il perimetro di Gruppo include anche le Società assicurative BancAssurance Popolari Spa (ramo Vita) e BancAssurance Popolari Danni Spa (ramo Danni). Limitatamente al perimetro assicurativo si segnala che le misurazioni gestionali del Solvency Ratio rispettano quanto previsto dalla normativa Solvency II.

* * *

L'informativa di dettaglio sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione del Gruppo al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari – prevista dall'art. 2428 C.C. e dall'art. 41 del D.Lgs. 136/2015 – è riportata nella parte E della Nota Integrativa Consolidata, alla quale si rimanda.

¹¹ Per dettagli relativi al valore delle esposizioni al rischio sovrano si rimanda al capitolo "L'attività finanziaria" paragrafo "L'esposizione al rischio sovrano" della presente Relazione.

Incertezze

L'incertezza è definita come un evento possibile il cui potenziale impatto, riconducibile a una delle categorie di rischio identificate sopra, non è al momento determinabile e quindi quantificabile.

Il Gruppo opera in uno scenario in cui le aspettative di crescita si confermano favorevoli, sul quale gravano tuttavia alcuni specifici fattori di rischio, potenzialmente negativi per la crescita medesima. Tali elementi di incertezza potrebbero manifestarsi con impatti riconducibili essenzialmente ai rischi di credito, pur senza intaccare la solidità patrimoniale del Gruppo UBI Banca. Inoltre, l'eventuale acutizzarsi e il perdurare di tensioni sui mercati finanziari – con la possibile chiusura dei mercati istituzionali – potrebbero determinare rallentamenti nella raccolta di liquidità necessaria per finanziare gli impieghi caratteristici della Banca a medio/lungo termine, oltre ad un aumento del costo del funding.

Le principali incertezze individuate per il 2019 attengono ai seguenti ambiti:

- **l'evoluzione del quadro macroeconomico**, con riferimento in particolare ai seguenti aspetti:
 - lo spread tra governativi italiani e tedeschi potrebbe ampliarsi in seguito alle incertezze derivanti dalla politica interna italiana in seguito alle elezioni europee, che potrebbero portare a situazioni di instabilità dell'Esecutivo;
 - la ripartenza seppur lenta dell'Euribor, che dopo anni di valori negativi potrebbe riportarsi su valori prossimi allo zero dal 2020. Un aumento potrebbe già verificarsi nel corso del 2019 rimanendo tuttavia su valori negativi, mentre in relazione ai tassi Eurirs, si potrebbe verificare un incremento maggiore sospinto dalle aspettative di medio termine;
 - il rischio di un rallentamento dell'economia globale, infine, sembra palesarsi in maniera sempre più chiara sulla scorta di evidenze macro negli Stati Uniti e in Cina il cui livello di crescita potrebbe scendere al di sotto del 6% nell'anno in corso. Il rallentamento del ciclo, ormai prossimo al termine, appare inoltre ulteriormente frenato in un contesto di tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e difficoltà di crescita di molti Paesi emergenti;
- **l'evoluzione del quadro politico**. Alcuni specifici fattori di rischio che potrebbero compromettere un quadro che rimane relativamente favorevole sono: (i) questioni geopolitiche ancora irrisolte, (ii) incertezza legata all'esito delle elezioni politiche europee e nazionali del 2019 e alla tipologia di accordo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"); (iii) modifica degli equilibri commerciali tra i maggiori partner internazionali, (iv) impatto della progressiva eliminazione delle misure straordinarie di stimolo da parte di alcune delle principali Banche centrali, (v) elevato livello di indebitamento globale;
- **l'evoluzione del contesto normativo**. Il contesto normativo è sottoposto a diverse dinamiche di mutamento a seguito sia dell'emanazione di vari provvedimenti normativi, a livello europeo e nazionale, con le relative disposizioni regolamentari di attuazione in materia di prestazione di servizi bancari, sia di correlati indirizzi giurisprudenziali. Tale scenario richiede un particolare sforzo sia interpretativo che attuativo e talvolta ha inciso direttamente sui profili di redditività delle banche e/o sui costi per la clientela. In particolare si segnalano:
 - le proposte di adeguamento dei modelli interni relativi al rischio di credito, finalizzate a rendere omogenee e robuste le risultanze dei modelli stessi e maggiormente confrontabili a livello europeo i valori delle RWA (approccio IRB), potrebbero comportare adeguamenti nei modelli interni di rating e LGD e sulle svalutazioni dei crediti. A tal proposito si segnala l'iniziativa della BCE, avviata a fine 2015 e da concludersi entro il 2019, relativamente all'analisi mirata dei modelli interni (Targeted Review of Internal Models – TRIM) finalizzata a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità;
 - la revisione del quadro regolamentare di Basilea 3 comporta modifiche nelle metodologie di calcolo delle attività ponderate per il rischio, per il rischio di credito, operativo e di mercato. La definizione di queste regole, che rientrano nel framework c.d. di Basilea 4, è volta ad allineare maggiormente a livello europeo alcuni ambiti applicativi della normativa stessa attraverso l'emanazione di specifici standard tecnici di implementazione

che potrebbero richiedere alla Banca adeguamenti relativi alla gestione dei modelli e dei processi relativi al rischio di credito e all'adeguatezza patrimoniale.

Elementi di attenzione continuano inoltre ad essere determinati dalla Direttiva sui Servizi di Pagamento (PSD2), entrata in vigore il 3 gennaio 2018, che potrebbe portare ad un innalzamento del livello di concorrenza e a una minaccia di disintermediazione anche in favore di nuove tipologie di competitor ammesse ad operare nel settore finanziario.

* * *

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale. Il Gruppo infatti è dotato di strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di sensitivity e prove di stress), che consentono, con tempestività e continuità, l'adeguamento delle proprie strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento.

I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio adottate dal Gruppo: le policy vengono aggiornate in relazione a cambiamenti della strategia, del contesto e delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio periodico delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e della loro adeguatezza. Le analisi svolte indicano che il Gruppo è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze a cui è esposto, confermando pertanto i presupposti della propria continuità.

Rischi in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008)

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario redatta ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 (Bilancio di Sostenibilità)", pubblicata contestualmente alla presente Relazione.

Prevedibile evoluzione della gestione consolidata

Per i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio si fa rinvio alla Parte A-1, Sezione 4, della Nota Integrativa consolidata.

Circa la [prevedibile evoluzione della gestione consolidata](#), sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, si evidenzia quanto segue.

L'esercizio 2019 si svolgerà in uno scenario macroeconomico diverso da quello previsto nel Piano Industriale in corso (tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi nel 2019, crescita prevista del PIL dallo 0,2% allo 0,6% anziché allo 0,9% stimata nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali), con risvolti sul livello dei proventi operativi, peraltro già incorporati dal mercato finanziario nelle attuali proiezioni di consensus.

Per quanto riguarda invece gli oneri operativi e la qualità del credito, ambedue sono attesi, come già nel 2018, con risultati migliori e in significativo anticipo rispetto ai target di Piano Industriale. Infatti, per il 2019 gli oneri operativi complessivi, anche includendo i costi per il completamento dei piani di esodo già programmati, sono previsti in ulteriore contrazione rispetto al 2018.

Nell'ambito del budget 2019 lo stock di crediti deteriorati è stimato in ulteriore importante riduzione rispetto al 2018, sia grazie all'elevato livello dei recuperi che in seguito ad ulteriori cessioni opportunistiche attualmente ancora allo studio. Il livello delle rettifiche su crediti è atteso in diminuzione rispetto al 2018.

L'utile normalizzato, in base al quale viene calcolato il dividendo proponibile, è stimato in crescita nel 2019 rispetto al 2018, e non include alcun utilizzo di DTA la cui iscrivibilità nel tempo sarà ridefinita alla luce del nuovo Piano Industriale, da completarsi indicativamente entro il 2019.

Bergamo, 7 febbraio 2019

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

**ATTESTAZIONE
DEL CONSIGLIERE DELEGATO E
DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI
CONTABILI SOCIETARI**

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Victor Massiah, Consigliere Delegato e Elisabetta Stegher, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di UBI Banca Spa, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato, nel corso dell'anno 2018.

2. Modello di riferimento

La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 si è basata su un modello interno definito da UBI Banca S.p.A. e sviluppato in coerenza con il framework elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (CoSO) e con il framework Control Objectives for IT and related technology (COBIT), che rappresentano gli standard di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato:

- è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Bergamo, 07 febbraio 2019

Victor Massiah
Consigliere Delegato



Elisabetta Stegher
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART.14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Unione di Banche Italiane S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Unione di Banche Italiane (il Gruppo), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto ad Unione di Banche Italiane S.p.A. (la Banca) in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a rischio alto

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela netti, valutati al costo ammortizzato, pari a Euro 92,7 miliardi, di cui Euro 86,7 miliardi non deteriorati. In particolare, come indicato nella Relazione sulla Gestione, al 31 dicembre 2018 il 3,4% (dati gestionali riferiti al perimetro rating interni) dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati è rappresentato da crediti caratterizzati da classi di rischio alto.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "La rischiosità" e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 dell'attivo; Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In relazione alla complessità del processo di stima adottato dal Gruppo, nonché alla rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo e alla significatività dell'ammontare di tali crediti, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti valutati al costo ammortizzato non deteriorati allocati a classi di rischio alto rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- verifica, su base campionaria, della correttezza della classificazione in bilancio dei crediti a rischio alto sulla base delle categorie previste dal quadro normativo sull'informativa finanziaria e regolamentare applicabile;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela non deteriorati valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti pari a Euro 6,0 miliardi, a fronte di un valore lordo pari a Euro 9,7 miliardi, per un grado di copertura pari al 38,5%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", nel c.d. "terzo stadio", includono sofferenze nette pari a Euro 2,8 miliardi, a fronte

di un valore lordo pari a Euro 5,4 miliardi, per un grado di copertura pari al 49,0% e inadempienze probabili nette pari a Euro 3,1 miliardi, a fronte di un valore lordo pari a Euro 4,2 miliardi, per un grado di copertura pari al 25,5%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, il Gruppo fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, il Gruppo, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Inoltre, la stima del valore recuperabile riflette, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la valutazione, opportunamente calibrata, dell'eventuale presenza di scenari di vendita in coerenza con gli obiettivi e le strategie del Gruppo e, quindi, dei derivanti flussi di cassa attesi.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "La Rischiosità" - e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 dell'attivo; Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, costituiti da sofferenze e inadempienze probabili, della complessità del processo di stima adottato dal Gruppo, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti deteriorati ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;

- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dal Gruppo ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dal Gruppo del recupero dei crediti, della valutazione e della classificazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Impairment test dell'avviamento

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Il Gruppo ha iscritto tra le attività immateriali del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 un avviamento, pari ad Euro 1.465,3 milioni, allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" - "CGU") identificate con il settore banking, UBI Factor S.p.A., IW Bank S.p.A. e Pramerica SGR S.p.A.. Tale avviamento, come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è ammortizzato ma sottoposto a verifica della tenuta del valore contabile ("impairment test"), almeno annualmente, mediante confronto dello stesso con i valori recuperabili delle CGU.

Ai fini dell'*impairment test*, la configurazione di valore utilizzata dal Consiglio di Gestione di Unione di Banche Italiane S.p.A. per il valore recuperabile delle CGU, cui è allocato l'avviamento, è il valore d'uso. Come riportato nella Nota Integrativa, il processo di valutazione adottato dalla Banca è complesso e si fonda su assunzioni riguardanti, tra l'altro, la previsione dei flussi di cassa attesi delle CGU che si basano sul budget 2019 e sulle proiezioni 2020 - 2023, approvati in via preventiva dall'Organo Amministrativo, che recepiscono le dinamiche macroeconomiche attese dalla Direzione nonché la determinazione di un costo opportunità del capitale, da applicare ai fini dell'attualizzazione dei flussi futuri attesi, e di un tasso di crescita di lungo periodo.

L'*impairment test* effettuato dalla Banca, che si è avvalsa del supporto di un consulente esterno, ha confermato la recuperabilità dell'avviamento iscritto nel bilancio consolidato.

Nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 dell'attivo è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della rilevanza dell'ammontare dell'avviamento iscritto in bilancio, della soggettività delle stime attinenti la determinazione dei flussi di cassa della CGU e delle variabili chiave del modello di impairment, abbiamo considerato l'*impairment test* dell'avviamento, con particolare riferimento alle CGU settore banking e IW Bank S.p.A., un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di esperti della rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- comprensione dei metodi e delle assunzioni adottate dalla Banca per l'effettuazione dell'impairment test;
- rilevazione e comprensione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca sul processo di effettuazione dell'impairment test;
- analisi di ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la formulazione delle previsioni dei flussi di cassa, anche mediante ottenimento di informazioni dalla Banca e approfondimenti con il consulente esterno della stessa, e delle variabili chiave utilizzate nel modello di valutazione;
- analisi dei dati consuntivi rispetto ai piani originari al fine di valutare la natura degli scostamenti e l'attendibilità del processo di predisposizione del budget e delle proiezioni;
- verifica dell'accuratezza matematica del modello utilizzato per la determinazione del valore d'uso delle CGU;
- esame dell'analisi di sensitività predisposta dalla Banca;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dal principio contabile di riferimento IAS 36 "Riduzione di valore delle attività".

Cancellazione contabile di un portafoglio di crediti in sofferenza a seguito di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

In data 1 agosto 2018, nell'ambito del Piano strategico *Non Performing Loans*, è stata perfezionata la cessione assistita da garanzia emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (c.d. "GACS"), al veicolo di cartolarizzazione indipendente Maior SPV S.r.l., di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore nominale lordo alla data di riferimento dell'operazione (1 gennaio 2018) pari a Euro 2,7 miliardi, corrispondente ad un valore contabile lordo pari a Euro 1,6 miliardi, con la contestuale emissione da parte del veicolo di cartolarizzazione di titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti dalla Banca.

Successivamente, in data 28 settembre 2018, la Banca ha perfezionato la cessione ad investitori terzi del 95% delle tranche Mezzanine e Junior originariamente sottoscritte, mantenendo un interesse economico netto del 5% del valore nominale di ciascuna di tali tranche, al fine di adempiere all'obbligo di *retention* previsto dalla normativa di riferimento.

Con il perfezionamento della cessione di tali titoli si sono, conseguentemente, verificate le condizioni richieste dall'IFRS 9 per la cancellazione contabile dei crediti ceduti dallo stato patrimoniale del Gruppo.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Gli eventi rilevanti del 2018" e nella Nota Integrativa - Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 6; Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti e sugli effetti economici rilevati nell'esercizio 2018 in relazione alla sopra illustrata operazione.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo considerato la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di esperti della rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo di approvazione dell'operazione di cessione dei crediti da parte dei competenti organi amministrativi;
- comprensione della struttura e delle modalità di realizzazione dell'operazione di cessione tramite cartolarizzazione mediante ottenimento e analisi della contrattualistica stipulata nonché colloqui con la Direzione della Banca;
- ottenimento ed analisi della documentazione predisposta dal Gruppo per l'istanza di concessione della GACS;
- verifica del disegno e dell'implementazione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca in relazione alla cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione;
- verifica della sussistenza delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la cancellazione contabile dallo stato patrimoniale del Gruppo dei crediti ceduti, con riferimento al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici del portafoglio di crediti in sofferenza ceduto e cartolarizzato;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

La prima applicazione, alla data dell'1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie del Gruppo secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "*expected credit losses*").

Il Gruppo ha scelto, secondo quanto consentito dall'IFRS 9, di continuare ad applicare i requisiti esistenti di *hedge accounting* (IAS 39) per tutte le relazioni di copertura fin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole relative alla contabilizzazione di portafogli di strumenti finanziari ("*macro-hedging*").

Il Gruppo ha, altresì, deciso di avvalersi della possibilità fornita dal Principio di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente.

Nella Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa e nel capitolo "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del bilancio, è riportata l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate. In particolare, la prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato all'1 gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 786,8 milioni al netto dell'effetto fiscale.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno del Gruppo.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dall'IFRS 9, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi possibili scenari prospettici ponderati per le relative probabilità di accadimento, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive ("*forward-looking*").

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dal Gruppo nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo.

**Procedure di
revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di esperti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dal Gruppo con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9, e ai relativi effetti.

Nell'ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l'altro, svolto le seguenti principali procedure:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, delle policy contabili approvate e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca e approfondimenti con i consulenti esterni della stessa;

- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all'individuazione dei business model del Gruppo con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione del disegno di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie del Gruppo, e verifica della corretta implementazione nonché della loro efficacia operativa;
- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dal Gruppo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dal Gruppo e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli esperti della rete Deloitte, nonché verifica della correttezza dei relativi calcoli;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione del Gruppo con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Responsabilità dei Consiglieri di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza per il bilancio consolidato

I Consiglieri di Gestione sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

I Consiglieri di Gestione sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. I Consiglieri di Gestione utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Unione di Banche Italiane S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Consiglio di Sorveglianza ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dai Consiglieri di Gestione, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dei Consiglieri di Gestione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di una incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti di Unione di Banche Italiane S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

I Consiglieri di Gestione di Unione di Banche Italiane S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Unione di Banche Italiane al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Unione di Banche Italiane al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Unione di Banche Italiane al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

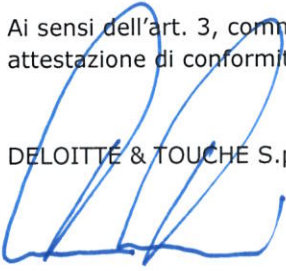
Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254

I Consiglieri di Gestione di Unione di Banche Italiane S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte dei Consiglieri di Gestione della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Miccoli
Socio

Milano, 5 marzo 2019

Schemi del Bilancio Consolidato



Stato Patrimoniale Consolidato

VOCI DELL' ATTIVO (importi in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	735.249	811.578
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.463.529	1.972.209
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	405.716	887.153
b) attività finanziarie designate al fair value	11.028	11.271
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.046.785	1.073.785
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.726.179	12.369.616
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.798.587	102.648.875
a) crediti verso banche	10.065.881	7.821.132
b) crediti verso clientela	92.732.706	94.827.743
50. Derivati di copertura	44.084	169.907
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	97.429	(2.035)
70. Partecipazioni	254.128	243.165
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	347
90. Attività materiali	1.965.234	1.811.743
100. Attività immateriali	1.729.727	1.728.328
di cui:		
- avviamento	1.465.260	1.465.260
110. Attività fiscali:	4.210.362	4.170.387
a) correnti	1.376.567	1.497.551
b) anticipate	2.833.795	2.672.836
- di cui alla Legge 214/2011	1.804.988	1.817.819
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.972	962
130. Altre attività	1.278.717	1.451.059
Totale dell'attivo	125.306.197	127.376.141

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO (importi in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	109.445.664	111.182.776
a) debiti verso banche	17.234.579	16.733.006
b) debiti verso clientela	68.421.387	68.434.827
c) titoli in circolazione	23.789.698	26.014.943
20. Passività finanziarie di negoziazione	410.977	411.653
30. Passività finanziarie designate al fair value	105.836	43.021
40. Derivati di copertura	110.801	100.590
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	74.297	-
60. Passività fiscali:	162.272	223.397
a) correnti	30.287	68.565
b) differite	131.985	154.832
80. Altre passività	3.092.941	2.694.744
90. Trattamento di fine rapporto del personale	306.697	350.779
100. Fondi per rischi ed oneri:	505.191	583.609
a) impegni e garanzie rilasciate	64.410	47.344
b) quiescenza e obblighi simili	91.932	137.213
c) altri fondi per rischi ed oneri	348.849	399.052
110. Riserve tecniche	1.877.449	1.780.701
120. Riserve da valutazione	(298.616)	(54.901)
150. Riserve	2.923.589	3.149.541
160. Sovrapprezzi di emissione	3.294.604	3.306.627
170. Capitale	2.843.177	2.843.177
180. Azioni proprie (-)	(25.074)	(9.818)
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	50.784	79.688
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	425.608	690.557
Totale del passivo e del patrimonio netto	125.306.197	127.376.141

Conto Economico Consolidato

Voci	<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati		2.220.104	2.261.451
- di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo		2.028.730	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati		(346.819)	(610.213)
30. Margine di interesse		1.873.285	1.651.238
40. Commissioni attive		1.779.150	1.744.216
50. Commissioni passive		(198.233)	(197.425)
60. Commissioni nette		1.580.917	1.546.791
70. Dividendi e proventi simili		24.779	13.684
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione		54.866	122.368
90. Risultato netto dell'attività di copertura		(10.325)	(419)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:		(12.752)	130.432
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(76.657)	8.881
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		69.477	134.996
c) passività finanziarie		(5.572)	(13.445)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		(27.974)	12.722
a) attività e passività finanziarie designate al fair value		893	12.722
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		(28.867)	-
120. Margine di intermediazione		3.482.796	3.476.816
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:		(638.277)	(893.967)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(639.003)	(728.343)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		726	(165.624)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		(37.383)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria		2.807.136	2.582.849
160. Premi netti		373.776	155.128
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		(396.096)	(173.384)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa		2.784.816	2.564.593
190. Spese amministrative:		(2.570.557)	(2.619.278)
a) spese per il personale		(1.545.909)	(1.542.463)
b) altre spese amministrative		(1.024.648)	(1.076.815)
200. Accantonamenti netti fondi per rischi e oneri		19.432	22.652
a) impegni e garanzie rilasciate		23.923	31.584
b) altri accantonamenti netti		(4.491)	(8.932)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali		(90.868)	(87.971)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali		(75.579)	(68.713)
230. Altri oneri/proventi di gestione		293.471	319.825
240. Costi operativi		(2.424.101)	(2.433.485)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni		24.602	23.391
275. Differenza negativa di consolidamento		-	640.810
280. Utile (Perdite) da cessione di investimenti		5.344	859
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		390.661	796.168
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		60.841	(79.176)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		451.502	716.992
330. Utile (Perdita) d'esercizio		451.502	716.992
340. Utile (Perdita) di pertinenza di terzi		(25.894)	(26.435)
350. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo		425.608	690.557

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	451.502	716.992
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.716)	-
50. Attività materiali	(736)	-
70. Piani a benefici definiti	1.549	(4.637)
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(317)	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
120. Copertura di flussi finanziari	(35)	(272)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(259.930)	(41.960)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(2.720)	5.919
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(263.905)	(40.950)
180. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 170)	187.597	676.042
190. REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA DI PERTINENZA DI TERZI	25.858	26.515
200. REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	161.739	649.527

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto Consolidato

• al 31 dicembre 2018

(importi in migliaia di euro)	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 31/12/2018	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2018	Patrimonio netto Totale al 31/12/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività consolidata complessiva				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options					Variazione interessenze partecipative
Capitale:	2.859.257	-	2.859.257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.686)	-	2.843.177	9.394	2.852.571
- azioni ordinarie	2.859.257	-	2.859.257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.686)	-	2.843.177	9.394	2.852.571
- altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	3.323.321	-	3.323.321	(12.023)	-	(10)	-	-	(16.584)	-	-	-	-	-	3.294.604	100	3.294.704
Riserve	3.229.985	(866.855)	2.363.130	729.015	(151.341)	3.830	-	-	(2.211)	-	-	-	(3.355)	-	2.923.589	15.479	2.939.068
- di utili	1.329.642	(866.855)	462.787	729.015	(151.341)	459	-	-	(2.211)	-	-	-	(3.355)	-	960.828	74.526	1.035.354
- altre	1.900.343	-	1.900.343	-	-	3.371	-	-	-	-	-	-	-	-	1.962.761	(59.047)	1.903.714
Riserve da valutazione	(114.866)	80.076	(34.790)	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	(263.905)	(298.616)	(83)	(298.699)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(9.818)	-	(9.818)	-	-	-	508	(15.764)	-	-	-	-	-	-	(25.074)	-	(25.074)
Utile (Perdita) di esercizio	716.992	-	716.992	(716.992)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	451.502	425.608	25.894	451.502
Patrimonio netto:	10.004.871	(786.779)	9.218.092	-	(151.341)	3.816	508	(15.764)	(18.795)	-	-	-	(10.041)	187.597	9.163.288	50.784	9.214.072
- del Gruppo	9.925.183	(786.779)	9.138.404	-	(125.415)	3.816	508	(15.764)	-	-	-	-	-	161.739	X	X	9.163.288
- di terzi	79.688	-	79.688	-	(25.926)	-	-	-	(18.795)	-	-	-	(10.041)	25.858	X	X	50.784

I dati esposti nel presente prospetto di Movimentazione del Patrimonio Netto corrispondono a quelli indicati nella tabella B.1 (Patrimonio Consolidato: ripartizione per tipologia di impresa) di cui alla parte F della Nota Integrativa

Dettaglio Riserva da Valutazione:	31-dic-17	31-dic-17	31-dic-18	31-dic-18
	Gruppo	Terzi	Gruppo	Terzi
a) attività finanziarie	(62.939)	39	(247.507)	-
b) copertura flussi finanziari	13	-	(22)	-
c) differenze di cambio	(243)	-	(243)	-
d) utili/perdite attuariali	(112.452)	(85)	(110.908)	(83)
e) leggi speciali di rivalutazione	60.801	-	60.064	-
	<u>(114.820)</u>	<u>(46)</u>	<u>(298.616)</u>	<u>(83)</u>

• al 31 dicembre 2017

(importi in migliaia di euro)	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del Gruppo al 31/12/2017	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2017	Patrimonio netto Totale al 31/12/2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività consolidata complessiva				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazione interessenze partecipative					
Capitale:	2.451.729	-	2.451.729	-	-	-	402.426	-	-	-	-	-	-	5.102	-	2.843.177	16.080	2.859.257
- azioni ordinarie	2.451.729	-	2.451.729	-	-	-	402.426	-	-	-	-	-	-	5.102	-	2.843.177	16.080	2.859.257
- altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	3.817.846	-	3.817.846	(493.425)	-	-	1.623	-	-	-	-	-	(2.723)	-	3.306.627	16.694	3.323.321	
Riserve	3.720.909	-	3.720.909	(351.668)	(129.387)	1.409	(7.865)	-	-	-	-	-	(3.413)	-	3.209.460	20.525	3.229.985	
- di utili	1.810.697	-	1.810.697	(351.668)	(129.387)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.250.070	79.572	1.329.642	
- altre	1.910.212	-	1.910.212	-	-	1.409	(7.865)	-	-	-	-	-	(3.413)	-	1.959.390	(59.047)	1.900.343	
Riserve da valutazione	(73.917)	-	(73.917)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	(40.950)	(114.820)	(46)	(114.866)	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(9.869)	-	(9.869)	-	-	710	-	(659)	-	-	-	-	-	-	(9.818)	-	(9.818)	
Utile (Perdita) di esercizio	(845.093)	-	(845.093)	845.093	-	-	-	-	-	-	-	-	-	716.992	690.557	26.435	716.992	
Patrimonio netto:	9.061.605	-	9.061.605	-	(129.387)	2.119	396.184	(659)	-	-	-	-	(1.033)	676.042	9.925.183	79.688	10.004.871	
- del Gruppo	8.989.578	-	8.989.578	-	(107.163)	2.119	396.184	(659)	-	-	-	-	(4.403)	649.527	X	X	9.925.183	
- di terzi	72.027	-	72.027	-	(22.224)	-	-	-	-	-	-	-	3.370	26.515	X	X	79.688	

I dati esposti nel presente prospetto di Movimentazione del Patrimonio Netto corrispondono a quelli indicati nella tabella B.1 del Bilancio Consolidato al 31.12.2017 (Patrimonio Consolidato: ripartizione per tipologia di impresa) di cui alla parte F della Nota Integrativa

Dettaglio Riserva da Valutazione:	31-dic-16	31-dic-16	31-dic-17	31-dic-17
	Gruppo	Terzi	Gruppo	Terzi
a) attività finanziarie	(26.860)	1	(62.939)	39
b) copertura flussi finanziari	285	-	13	-
c) differenze di cambio	(243)	-	(243)	-
d) utili/perdite attuariali	(107.773)	(127)	(112.452)	(85)
e) leggi speciali di rivalutazione	60.641	159	60.801	-
	<u>(73.950)</u>	<u>33</u>	<u>(114.820)</u>	<u>(46)</u>

Rendiconto finanziario consolidato (Metodo Indiretto)

Importi in migliaia di Euro	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.124.896	938.768
- risultato d'esercizio (+/-)	451.502	716.992
fair value		
con impatto a conto economico (-/+)	(17.132)	(135.090)
- plus/minus.su attività di copertura (-/+)	10.325	419
- rettifiche/riprese di valore netto per rischio di credito (+/-)	638.277	862.306
- rettifiche/riprese di valore netto su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	166.447	156.684
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	(19.432)	9.009
- premi netti non incassati (-)	(1.046)	(155.128)
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	16.729	173.384
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(104.474)	(32.347)
- rettifiche riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(16.300)	(657.461)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	556.341	4.768.227
- att.finanziarie detenute per la negoziazione	535.053	78.108
- att.finanziarie designate al FV	1.041	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.478.007	3.321.576
- altre attività obbligatoriamente valutate al FV	(2.689)	130.065
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.641.784)	675.085
- altre attività	186.713	563.393
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.263.479)	(7.051.326)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.737.112)	(6.005.078)
- passività finanziarie di negoziazione	(676)	(449.983)
- passività finanziarie designate al FV	62.815	-
- altre passività	411.494	(596.265)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	417.758	(1.344.331)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generate da	26.912	60.212
- vendite di partecipazioni	-	4.301
- dividendi incassati su partecipazioni	24.779	13.684
- vendite di att.materiali	2.001	899
- vendite di att.immateriali	132	471
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	40.857
2. Liquidità assorbita da	(325.706)	1.304.022
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di att.materiali	(247.807)	(71.137)
- acquisti di att.immateriali	(77.899)	(60.165)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda (*)	-	1.435.324
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(298.794)	1.364.234
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(15.256)	401.705
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(170.136)	(129.387)
- vendita/acquisto di controllo di terzi (**)	(9.901)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(195.293)	272.318
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(76.329)	292.221

(*) La voce "Acquisti di società controllate e di rami d'azienda" nel 2017 comprende il corrispettivo corrisposto per l'acquisto delle Nuove Banche pari a 1 euro, al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti pari a 1,4 miliardi di euro.

(**) La voce "vendita/acquisto di controllo di terzi" si riferisce all'esborso per all'acquisto della residua quota di terzi della BancAssurance Popolari Spa.

Riconciliazione

Voci di bilancio (Importi in migliaia di Euro)	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	811.578	519.357
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(76.329)	292.221
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	735.249	811.578

PARTE A – Politiche contabili

- A.1 – Parte Generale
- A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie
- A.4 – Informativa sul Fair Value
- A.5 – Informativa sul c.d. “Day One Profit/Loss”

PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C – Informazioni sul conto economico consolidato

PARTE D – Redditività consolidata complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F – Informazioni sul patrimonio consolidato

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

Nota Integrativa Consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo Unione di Banche Italiane è redatto in conformità ai principi contabili IAS/IFRS¹ emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 31 dicembre 2018, recepiti dal nostro ordinamento dal D. Lgs. n. 38/2005 che ha esercitato l'opzione prevista dal Regolamento CE n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio consolidato, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Rendiconto Finanziario, Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, e dalla Nota Integrativa e corredato dalla Relazione sull'andamento della gestione consolidata, include la Capogruppo UBI Banca Spa e le società da essa controllate incluse nel perimetro di consolidamento² ed è stato predisposto utilizzando le situazioni delle singole Società, corrispondenti ai relativi bilanci separati, esaminati e approvati dai rispettivi organi sociali e opportunamente modificati e riclassificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili adottati dal Gruppo.

Nella Relazione sull'andamento della gestione consolidata e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia, dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, nonché dall'ESMA oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale, della situazione finanziaria e del risultato economico del Gruppo.

Il progetto di bilancio consolidato, approvato dal Consiglio di Gestione del 7 febbraio 2019 e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza del 7 marzo 2019 è corredato dall'Attestazione del Consigliere Delegato e del Dirigente Preposto ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/1998 e sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche Spa.

Sezione 2 Principi generali di redazione

La redazione del bilancio è avvenuta in base ai criteri di valutazione, adottati nell'ottica della continuità aziendale ed in ossequio ai principi di competenza, rilevanza dell'informazione, nonché di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

Le informazioni riportate nel presente fascicolo di bilancio, se non diversamente specificato, sono espresse in Euro quale moneta di conto e le situazioni finanziarie, patrimoniali, economiche, le note informative di commento e le tabelle esplicative sono esposte in migliaia di

¹ Tali principi, nonché le relative Interpretazioni, sono applicati in funzione del verificarsi degli eventi da questi disciplinati a far tempo dalla data di applicazione obbligatoria dei medesimi, se non diversamente specificato. Per completezza informativa si veda, in proposito, il successivo paragrafo "Elenco dei principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea".

² Così come dettagliato nel capitolo "L'area di consolidamento", nel quale sono peraltro riportate anche le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Euro. I relativi arrotondamenti sono stati effettuati tenendo conto delle disposizioni indicate da Banca d'Italia.

Gli schemi di bilancio utilizzati nel presente bilancio sono conformi a quelli definiti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005³ e successive modifiche e integrazioni⁴; essi forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2018 l'analoga informazione comparativa al 31 dicembre 2017 e non riportano le voci non valorizzate per l'esercizio corrente e precedente. In ossequio alle previsioni della Comunicazione Banca d'Italia del 30 ottobre 2018, contenente tra l'altro taluni chiarimenti in merito alle modalità di compilazione di alcune tabelle di nota integrativa⁵, il Gruppo UBI:

- ha esposto le componenti economiche afferenti alla valutazione delle attività finanziarie, oggetto di cessione nel corso dell'esercizio, rilevate dall'inizio dell'esercizio sino alla data dell'eliminazione contabile, nella voce "130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Conseguentemente, rispetto all'informativa finanziaria periodica già pubblicata nel corso del 2018, il Gruppo UBI ha provveduto a riclassificare dalle sottovoci "100a. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "100b. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", dove erano state in precedenza rilevate in linea con la prassi adottata dal sistema bancario, alle sottovoci "130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", le suddette componenti economiche afferenti alla valutazione di attività finanziarie che erano state oggetto di cessione nel corso dell'esercizio. Sono iscritte alle sottovoci "100a. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "100b. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" le eventuali sole componenti economiche afferenti alla differenza tra il valore contabile alla data di eliminazione contabile e il corrispettivo ricevuto per la cessione;
- ha rappresentato i trasferimenti tra stadi di rischio/categorie di deterioramento in logica "mono periodale" ovvero considerando esclusivamente i trasferimenti intervenuti tra la data di inizio dell'esercizio e quella di riferimento del bilancio, pertanto senza l'indicazione degli eventuali trasferimenti infrannuali intervenuti (c.d. logica "multi periodale"). Conseguentemente, rispetto all'informativa finanziaria periodica già pubblicata nel corso del 2018, nell'ambito della quale era stata adottata la logica "multi periodale", i trasferimenti presenti nella tabella relativa alla dinamica delle esposizioni deteriorate lorde dei crediti per cassa verso clientela della "Relazione sulla gestione consolidata", sono stati determinati secondo tale nuova logica. A tal proposito, si è inoltre provveduto, al solo fine di presentare un raccordo con l'informativa pubblicata in corso d'anno, a sviluppare una tabella relativa alle dinamiche trimestrali delle esposizioni lorde deteriorate in parola determinata secondo una logica "multi periodale".

Come già avvenuto per il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2018, per la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 e per il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2018, gli Schemi in parola in conseguenza dell'adozione dell'IFRS 9 divergono da quelli utilizzati per il Bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2017, redatti secondo le previsioni del 4° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 262/2005.

Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", i dati patrimoniali ed economici dei periodi di raffronto sono stati quindi ricondotti alle nuove voci di bilancio in applicazione della metodologia illustrata nel prosieguo.

Si precisa inoltre che i dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 non sono pienamente comparabili con quelli riferibili ai periodi di raffronto in quanto questi ultimi sono

³ Lo Stato patrimoniale elenca le attività e le passività in ordine decrescente di liquidità ed il Conto economico espone i costi secondo la natura degli stessi.

⁴ Più in dettaglio il riferimento è al 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Per completezza informativa si segnala che, in data 30 novembre 2018, è stato pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare le cui previsioni sono obbligatoriamente applicabili dal Bilancio al 31 dicembre 2019.

⁵ Relative alla dinamica delle esposizioni creditizie lorde e delle rettifiche di valore complessive.

stati determinati in applicazione del principio contabile internazionale IAS 39, in vigore nel periodo oggetto di reporting. Ai sensi del par. 7.2.15 del principio IFRS 9, infatti, non è previsto l'obbligo di rideterminazione dei dati riportati ai fini comparativi.

Per maggiore informativa relativamente alla riconciliazione dei dati patrimoniali ex IAS 39 pubblicati nel Bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2017 con quelli determinati al 1° gennaio 2018 (in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 in termini di classificazione, misurazione e impairment) si rimanda al capitolo "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

Stato Patrimoniale

La riesposizione delle voci dell'attivo dello Schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017, secondo il nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto dei Business Model identificati dal Gruppo in applicazione del principio IFRS 9.

Nell'eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. "SPPI test" che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Di seguito sono rappresentate le riesposizioni effettuate.

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20a. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione 20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
30. Attività finanziarie valutate al fair value	20b. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: attività finanziarie designate al fair value 20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva 40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva 40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
60. Crediti verso banche	20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value 40a. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche
70. Crediti verso clientela	20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value 40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela

La riesposizione delle voci del passivo e del patrimonio netto dello Schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017, secondo il nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, in continuità di valori ex IAS 39, secondo le seguenti modalità con riguardo alle principali voci di bilancio interessate:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
10. Debiti verso banche	10a. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche
20. Debiti verso clientela	10b. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela
30. Titoli in circolazione	10c. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione
100. Altre passività (relativamente agli impegni a erogare finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate)	100a. Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate
140. Riserve da Valutazione (relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita)	150. Riserve

Conto Economico

La riesposizione delle voci di Conto economico dei periodi di raffronto secondo il nuovo Schema è avvenuta secondo la modalità rappresentata nella tabella che segue, con riguardo alle voci maggiormente interessate dal nuovo principio contabile IFRS 9:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
100c. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100d. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie	100c. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110a. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value
130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita	130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
130d. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	200a. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

Si specifica, inoltre, che i dati economici del periodo di confronto al 31 dicembre 2017 non sono comparabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2018, oltre che in conseguenza dell'adozione dell'IFRS 9 a partire dall'1 gennaio 2018, anche a causa della diversa configurazione del perimetro societario in quanto nei primi tre mesi del periodo di raffronto il Gruppo UBI Banca non includeva il contributo delle cosiddette Nuove Banche consolidate a partire dal 1° aprile 2017.

Per completezza si segnala che nella redazione del presente fascicolo di bilancio si è inoltre preso atto, in particolare, dei seguenti documenti:

- **documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010**, con particolare riferimento all'informativa in materia di impairment degli avviamenti;
- **documento ESMA⁶ del 5 ottobre 2015 "Orientamenti - Indicatori alternativi di performance"** volto a promuovere l'utilità e la trasparenza degli Indicatori Alternativi di Performance⁷ inclusi nei prospetti informativi o nelle informazioni regolamentate;
- **documento ESMA del 26 ottobre 2018, "European common enforcement priorities for 2018 annual financial reports"** volto a promuovere un'applicazione omogenea dei principi contabili IAS/IFRS, per assicurare la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati finanziari, individuando talune tematiche ritenute particolarmente significative

⁶ European Securities Market Authority.

⁷ Il documento in parola definisce un *Indicatore Alternativo di Performance* quale "un indicatore finanziario di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria".

per i bilanci al 31 dicembre 2018 delle società quotate europee. Le priorità individuate per l'esercizio 2018 sono di seguito elencate:

- a. informativa in merito agli impatti attesi dall'applicazione del principio contabile IFRS 16;
 - b. tematiche specifiche relative all'applicazione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15;
 - c. informativa in merito agli "Indicatori Alternativi di Performance" (IAP);
 - d. informativa di natura non finanziaria, con particolare focus alle questioni di natura climatica;
- **Comunicazione Consob del 31 ottobre u.s.**, con la quale l'Organismo di Vigilanza richiama, principalmente, l'attenzione in merito alle informazioni da fornire al pubblico relativamente, in particolare, alle esposizioni al rischio sovrano. Richiamando la recente introduzione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari", la Comunicazione in parola sottolinea come, in tale ambito, assumano rilievo le informazioni relative ad eventuali cambiamenti del modello di business ex IFRS 9 per la gestione dei titoli del debito sovrano, nonché ai connessi effetti contabili.
- A tal proposito si specifica che nell'esercizio 2018 il Gruppo UBI non ha modificato il proprio "business model" relativo alla gestione degli strumenti finanziari.

Principi contabili

I principi contabili esposti nella Parte A.2, relativamente alle fasi di classificazione, valutazione e cancellazione, sono stati oggetto di aggiornamento al 1° gennaio 2018, rispetto a quanto applicato sino al 31 dicembre 2017⁸, soprattutto in funzione dell'entrata in vigore delle previsioni dei principi contabili IFRS 9 "Strumenti Finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

L'applicazione di tali principi, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora l'adozione di stime ed assunzioni in grado di incidere anche significativamente sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Nel ribadire che l'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della predisposizione del Bilancio, si segnalano qui di seguito le voci di bilancio in cui è più significativo l'utilizzo di stime ed assunzioni:

- determinazione della perdita attesa su crediti, titoli, garanzie rilasciate e impegni;
- valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- valutazione di attività immateriali a vita utile indefinita e di partecipazioni;
- quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri;
- quantificazione della fiscalità differita;
- definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita;
- valutazione del trattamento di fine rapporto;
- valutazione delle riserve tecniche.

Si evidenzia come la rettifica di una stima possa avvenire a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, di maggiore esperienza.

Il mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

A tal proposito si segnala che l'esercizio 2018 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2017 se non per quanto di seguito descritto.

Con specifico riferimento alla determinazione della perdita attesa su crediti, titoli, garanzie rilasciate e impegni, rimandando a quanto dettagliato nella nota integrativa al Bilancio consolidato, Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" e Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", si precisa che, con l'entrata in vigore del principio IFRS 9, la stessa è funzione anche di informazioni di natura prospettica quali, in particolar

⁸ A tal proposito si rimanda alla successiva sezione A.2 "Principali voci di bilancio" della Nota Integrativa.

modo, l'evoluzione degli scenari macroeconomici utilizzati nel calcolo delle rettifiche di valore⁹. L'evoluzione di tali scenari, nonché la ponderazione degli stessi, è oggetto di valutazione periodica con eventuale conseguente aggiornamento.

Con riguardo alle posizioni creditizie per le quali è eventualmente ipotizzato il recupero anche tramite la loro possibile cessione a terzi, il Gruppo provvede periodicamente, in funzione delle eventuali evoluzioni relative alla possibile operazione di cessione, ad aggiornare i parametri assunti ai fini valutativi in termini di:

- perimetro delle posizioni effettivamente cedibili;
- probabilità di realizzo associate agli scenari in parola; nonché
- prezzi di realizzo dello scenario di vendita.

L'impatto valutativo conseguente a tale aggiornamento è iscritto nella pertinente voce di conto economico.

Evoluzione normativa dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Principi contabili internazionali in vigore dal 2018

Con specifico riferimento all'introduzione, a far tempo dal 1° gennaio 2018, delle previsioni dei principi contabili IFRS 9 "Strumenti Finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", considerato che lo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" prevede che gli effetti derivanti dalla transizione ad un nuovo Principio siano da rilevarsi in apposite riserve del patrimonio netto e che la prima applicazione dell'IFRS 15 non ha comportato per il Gruppo UBI Banca impatti sul patrimonio netto contabile, alla data del 1° gennaio 2018 si evidenziano gli effetti sul patrimonio netto contabile derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. La previsione di cui sopra è sostanzialmente volta a ricostruire gli effetti che si sarebbero ottenuti a livello patrimoniale qualora si fossero in via continuativa adottate le previsioni dei nuovi principi applicati.

L'impatto dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 sul patrimonio netto contabile (Gruppo e Terzi) alla data del 1° gennaio 2018, è risultato pari a -786,8 milioni di Euro, al netto dell'effetto fiscale.

A tal proposito, per dettagli, si rimanda a quanto illustrato nel capitolo "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

Ulteriormente si segnala che, in data 9 novembre 2017, la Commissione Europea ha pubblicato i seguenti Regolamenti:

- Regolamento (UE) n. 2017/1987 che omologa le modifiche all'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti – Chiarimenti dell'IFRS 15".

Le modifiche mirano a precisare alcuni requisiti e a fornire un'ulteriore agevolazione transitoria per le imprese che applicano il Principio¹⁰;

- Regolamento (UE) n. 2017/1988 che omologa le modifiche all'IFRS 4 "Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi"¹¹.

Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile sui contratti assicurativi (IFRS 17) che sostituirà l'IFRS 4 a far corso dal 1° gennaio 2021¹².

In particolare, i gruppi finanziari che si configurano come "conglomerati finanziari"¹³ possono optare perché nessuna delle proprie entità, operanti nel settore assicurativo,

⁹ Si rimanda a quanto dettagliato nel capitolo "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15" del presente Bilancio.

¹⁰ Applicazione obbligatoria a far tempo dal 1° gennaio 2018.

¹¹ Applicazione obbligatoria a far tempo dal 1° gennaio 2018.

¹² A tal proposito si segnala che, lo scorso mese di novembre, lo IASB ha deciso di proporre un ulteriore differimento della data di prima applicazione dell'IFRS 17.

¹³ Ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 2002/87/CE costituisce un conglomerato finanziario, un gruppo, o sottogruppo di un gruppo, che soddisfi le seguenti condizioni:

a) a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata o almeno una delle imprese figlie del gruppo sia un'impresa regolamentata;
b) qualora a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata, questa sia un'impresa madre di un'altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa che detiene una partecipazione in altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa legata a un'impresa del settore finanziario da una relazione che comporti l'assoggettamento a direzione unitaria in virtù di accordi o

applichi l'IFRS 9 al bilancio consolidato – c.d. “deferral approach” – per gli esercizi aventi inizio prima del 1° gennaio 2021, qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) Dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value per i quali le variazioni del fair value sono rilevate nell'utile (perdita) d'esercizio da entrambi i settori coinvolti nei trasferimenti;
- b) il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39;
- c) le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo che applica lo IAS 39 e per il resto del gruppo che applica l'IFRS 9.

La facoltà in parola è inoltre concessa anche a società aventi attività prevalentemente connesse all'attività assicurativa.

Per le società che emettono contratti assicurativi, tenute ad applicare l'IFRS 9, il Regolamento consente, allorché le medesime applichino l'IFRS 9 per la prima volta, di avvalersi del c.d. “overlay approach”.

Tale facoltà permette di riclassificare dal conto economico al prospetto OCI (leggasi nel patrimonio netto) l'importo necessario affinché, alla data di chiusura dell'esercizio, il risultato economico sia il medesimo che si sarebbe rilevato qualora la società avesse applicato le previsioni dello IAS 39 in luogo dell'IFRS 9.

Sono designabili ai fini del citato approccio solo quelle attività finanziarie che:

- sono valutate al fair value con impatto a conto economico, ma non sarebbero state valutate in tal modo ai sensi dello IAS 39;
- non sono detenute in relazione ad attività prive di nesso (ad esempio l'attività bancaria) con contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4.

Il Regolamento, infine, introduce un'esenzione temporanea di talune disposizioni dello IAS 28. In altri termini, per gli esercizi che iniziano prima del 1° gennaio 2021 è concesso alle entità controllanti che applicano l'IFRS 9 di mantenere, ai fini della contabilizzazione secondo il metodo del patrimonio netto, i principi contabili applicati da società collegate (e joint venture) se le medesime non applicano l'IFRS 9 avvalendosi del “deferral approach”.

Le imprese applicano le modifiche all'IFRS 4 a decorrere dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario avente inizio il 1° gennaio 2018 o in data successiva. Tuttavia, fatte salve le condizioni di cui sopra, i conglomerati finanziari possono scegliere di applicare le modifiche all'IFRS 4 a decorrere dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario avente inizio il 1° gennaio 2018 o in data successiva.

Ciò premesso si specifica che, come anticipato nel capitolo “La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15”, le Società assicurative controllate dalla Capogruppo UBI Banca, e pertanto consolidate con il metodo integrale, considerando che il Gruppo non si configura come “conglomerato finanziario” ai sensi delle previsioni dell'IFRS 4 “Contratti Assicurativi”, nella redazione del loro bilancio non hanno optato per l'applicazione del c.d. “overlay approach”¹⁴.

In data 8 febbraio 2018 è stato pubblicato il [Regolamento \(UE\) n. 2018/182 mediante il quale la Commissione Europea ha omologato gli “Annual improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle”](#) con talune marginali modifiche ai principi contabili: IFRS 1 “Prima adozione dei

clausole statutarie o in cui gli organi di amministrazione, direzione e controllo sono costituiti in maggioranza dalle stesse persone;

c) qualora a capo del gruppo non vi sia un'impresa regolamentata, le attività del gruppo si svolgano principalmente nel settore finanziario;

d) almeno una delle imprese del gruppo operi nel settore assicurativo e almeno una operi nel settore bancario o nel settore dei servizi di investimento;

e) le attività consolidate o aggregate delle imprese del gruppo che operano nel settore assicurativo e le attività consolidate o aggregate delle imprese che operano nel settore bancario e nel settore dei servizi finanziari siano entrambe significative.

¹⁴ Per completezza informativa si segnala che, con riferimento alle società assicurative collegate, il Gruppo UBI Banca si avvale dell'esenzione temporanea delle disposizioni dello IAS 28 che prevedono l'utilizzo di principi contabili uniformi quando si utilizza il metodo del patrimonio netto. In funzione di ciò i valori riferiti alle società in parola risultano tuttora determinati secondo le previsioni dello IAS 39.

principi contabili internazionali”, IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”¹⁵ e IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

In data 27 febbraio è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2018/289 con il quale la Commissione Europea ha omologato l’Amendment to IFRS 2 “Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions” che apporta talune marginali modifiche al principio IFRS 2 “Pagamenti basati su azioni”.

In data 15 marzo 2018 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2018/400 con il quale la Commissione Europea ha omologato l’Amendment to IAS 40 “Transfers of Investment Property” che apporta talune marginali modifiche al principio IAS 40 “Investimenti Immobiliari”.

In data 3 aprile è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2018/519 con il quale la Commissione Europea ha omologato l’IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”, interpretazione volta a chiarire le modalità per stabilire la data dell’operazione ai fini della determinazione del tasso di cambio da applicare alle operazioni che prevedono il versamento o il ricevimento di un anticipo in una valuta estera.

L’introduzione delle modifiche di cui ai Regolamenti comunitari n. 2018/182, n. 2018/289, n. 2018/400 e n. 2018/519 non ha comportato per il Gruppo UBI Banca impatti significativi.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2018

Come già evidenziato nell’informativa della Nota Integrativa consolidata del Bilancio al 31 dicembre 2017, in data 9 novembre 2017 è stato pubblicato il **Regolamento (UE) n. 2017/1986** con il quale la Commissione Europea ha omologato l’IFRS 16 *Leasing*¹⁶, inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di leasing. Tale principio sostituirà, a far tempo dal 1° gennaio 2019, l’attuale IAS 17 “Leasing”¹⁷.

Per ulteriori dettagli si rimanda al successivo punto “L’IFRS 16 ‘Leasing’ e il progetto del Gruppo UBI Banca”.

Ulteriormente:

- in data 26 marzo 2018 è stato pubblicato il **Regolamento (UE) n. 2018/498** mediante il quale la Commissione Europea ha omologato l’“Amendment to IFRS 9: Prepayment Features with Negative Compensation” che apporta talune marginali modifiche al principio IFRS 9 “Strumenti Finanziari” volte a specificare che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare l’SPPI test anche nel caso in cui la ragionevole compensazione addizionale, da corrispondere in caso di rimborso anticipato, configuri una “compensazione negativa” per l’entità finanziatrice;
- in data 24 ottobre 2018 è stato pubblicato il **Regolamento (UE) n. 2018/1595** mediante il quale la Commissione Europea ha omologato l’IFRIC 23 “Uncertainty over Income Tax Treatments” con l’obiettivo di precisare quali fattori considerare, a fronte di fenomeni di incertezza, nella contabilizzazione delle imposte sul reddito.

L’IFRS 16 ‘Leasing’ e il progetto del Gruppo UBI Banca

Nel prosieguo si fornisce, anche in ossequio alle previsioni del già citato documento ESMA “European common enforcement priorities for 2018 financial reports”, informativa di dettaglio in merito alle previsioni dell’IFRS 16, unitamente ad una overview delle risultanze del progetto IFRS 16 del Gruppo UBI Banca nonché all’indicazione della stima provvisoria degli impatti di natura quantitativa, questi ultimi con riguardo al patrimonio netto contabile nonché espressi in termini di punti base sul CET1 al 31 dicembre 2018.

In occasione del Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019, prima situazione contabile consolidata redatta in ossequio alle previsioni dell’IFRS 16, verrà fornita l’informativa

¹⁵ Tali modifiche sono applicabili già a far tempo dal Bilancio al 31 dicembre 2017.

¹⁶ Pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016.

¹⁷ Unitamente alle interpretazioni IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”.

completa, di natura qualitativa e quantitativa, in merito agli impatti complessivamente definiti in sede di prima applicazione del Principio (c.d. FTA).

Ambito di applicazione, principali novità e opzioni in FTA

L'IFRS 16 si applica a tutti i contratti di locazione ("leasing") ad eccezione delle seguenti fattispecie:

- a) leasing per l'esplorazione o per l'estrazione di minerali, petrolio, gas naturali e risorse non rigenerative simili (IFRS 6 "Esplorazione e valutazione di risorse minerarie");
- b) leasing di attività biologiche detenute dal locatario (IAS 41 "Agricoltura");
- c) accordi per servizi in concessione (IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione");
- d) licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore (IFRS 15 "Ricavi");
- e) diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze per oggetti quali film, registrazioni video, opere teatrali, opere letterarie, brevetti e diritti d'autore (IAS 38 "Attività immateriali")¹⁸.

Il principio introduce nuove previsioni in materia di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte dei locatari (leggasi gli utilizzatori dei beni oggetto di contratti di leasing) che si fondano sulla definizione di contratto di leasing inteso come un contratto che conferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Le nuove disposizioni prevedono un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di leasing per i locatari richiedendo, quale regola generale, la rilevazione all'attivo patrimoniale del diritto d'utilizzo di un'attività (c.d. "right-of-use asset") e al passivo patrimoniale di una passività finanziaria (c.d. "lease liability") rappresentativa dell'obbligazione a pagare in futuro i canoni di leasing. Non è più consentito, tranne limitate eccezioni, adottare il trattamento contabile attualmente previsto per i leasing operativi (costituito dall'imputazione dei canoni di leasing a conto economico per competenza).

Non sono, invece, particolarmente rilevanti le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile con riferimento ai bilanci dei locatori.

In sede di FTA sono date al locatario due opzioni riguardo all'applicazione del Principio.

Il locatario può applicare il nuovo principio ai contratti di leasing:

- a) retroattivamente applicando lo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori" ed effettuando il *re-statement* dei dati comparativi; oppure
- b) retroattivamente contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione del principio come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o se opportuno di altra componente del patrimonio netto) alla data dell'applicazione iniziale (senza effettuare il *re-statement* dei dati comparativi) come di seguito illustrato.

Nel caso si avvalga dell'opzione di cui alla precedente lettera b), per i leasing in precedenza classificati come leasing operativo, il locatario:

- rileva una passività per il leasing, alla data di applicazione iniziale, data dal valore attuale dei pagamenti residui relativi al contratto di leasing, utilizzando quale tasso di attualizzazione il tasso di finanziamento marginale del locatario in essere alla data di prima applicazione;
- rileva un'attività consistente nel diritto di utilizzo del bene sottostante il contratto di leasing alternativamente:
 - i. al valore contabile determinato come se il principio fosse stato applicato sin dalla data di decorrenza del leasing, ma attualizzato utilizzando il tasso di interesse marginale del locatario in essere alla data di prima applicazione;
 - ii. ad un importo pari all'importo della passività per il leasing;
- valuta l'attività consistente nel diritto di utilizzo sulla base delle previsioni dello IAS 36.

¹⁸ Un locatario ha la facoltà, ma non l'obbligo, di applicare l'IFRS 16 ai contratti di leasing aventi per oggetto attività immateriali diverse da quelle indicate nella precedente lettera e).

Ambito di applicazione, principali novità e opzioni in FTA

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo UBI Banca ha dedicato una specifica progettualità all'analisi delle previsioni del principio in parola al fine di individuare gli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 16.

Il Gruppo ha preliminarmente operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio, seguita da un'analisi di dettaglio dei contratti stipulati in qualità di locatore/locatario, che potessero configurare un "Lease", ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16. Successivamente al completamento di tale fase il Gruppo ha proceduto con una successiva fase di disegno e di implementazione principalmente focalizzate sulle tematiche di seguito esposte:

- a. *analisi impatti su processi*: il Gruppo UBI ha effettuato un *assessment* interno ai fini della rilevazione degli impatti derivanti dall'introduzione del Principio sul portafoglio di contratti di leasing in essere alla FTA, provvedendo alla mappatura integrale dei cambiamenti nei processi aziendali derivanti dalla transizione dallo IAS 17 all'IFRS 16;
- b. *definizione delle regole e dei processi contabili*: sono state svolte attività di definizione delle regole e dei processi contabili volti a disciplinare il nuovo trattamento, patrimoniale ed economico, delle operazioni di leasing in cui il Gruppo UBI è attore;
- c. *implementazione della soluzione IT*: è stata individuata e implementata la soluzione IT che consentirà la gestione dei leasing nella contabilità del Gruppo UBI.

Le scelte applicative del Gruppo UBI

Nell'ambito del Progetto di transizione all'IFRS 16 il Gruppo UBI ha assunto le seguenti scelte progettuali:

- non esercizio della facoltà di applicare il c.d. "*grandfathering*", con conseguente rideterminazione del perimetro delle operazioni di locazione da assoggettare al nuovo Principio;
- riconoscimento degli effetti dell'applicazione iniziale del Principio secondo l'approccio "retrospettivo modificato": senza quindi riconoscere retrospettivamente gli effetti dell'applicazione del medesimo in applicazione allo IAS 8;
- non assoggettamento dei contratti di locazione aventi per sottostante immobilizzazioni immateriali alle previsioni dell'IFRS 16.

Il Gruppo ha optato per l'utilizzo, in base alle facoltà concesse dall'IFRS 16, dei seguenti espedienti pratici in sede di transizione al nuovo principio "*on a lease-by-lease basis*":

- esclusione della contabilizzazione di componenti patrimoniali relativa a contratti di leasing con durata residua non superiore a 12 mesi (indipendentemente dalla durata originaria del contratto);
- esclusione dei costi diretti iniziali dalla valutazione dell'attività consistente nel diritto di utilizzo;
- stima della durata del leasing sulla base delle esperienze acquisite e delle informazioni disponibili alla data di prima applicazione in merito all'esercizio delle opzioni di proroga o risoluzione anticipata.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Le previsioni dell'IFRS 16 comporteranno la rilevazione patrimoniale di attività (diritto d'uso) afferenti le seguenti categorie di beni:

- beni immobili;
- autoveicoli aziendali;
- hardware.

Per le ultime due categorie di contratti è previsto lo scorporo delle “*non-lease component*” la cui rilevazione contabile sarà soggetta alle previsioni dell’IFRS 15.

Ai fini della stima dell’impatto il tasso marginale di finanziamento utilizzato è stato costruito internamente: la curva dei tassi è costruita come sommatoria del tasso *risk free* e dello *spread* di emissioni unsecured di UBI rettificata per tenere conto della tipologia di bene sottostante il contratto di locazione (autoveicoli, beni immobili e beni strumentali).

Stante la scelta progettuale del Gruppo UBI di utilizzare, alla data di applicazione iniziale del Principio, l’approccio “retrospettivo modificato”, rilevando attività consistenti nel diritto di utilizzo dei beni in locazione per un importo pari al valore delle passività per il leasing, l’impatto della FTA sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2019 sarà nullo.

Ulteriormente, stante gli effetti sugli attivi ponderati della rilevazione di “attività materiali”, l’impatto in termini di punti base del Common Equity Tier 1 (CET1) è stimato in via preliminare in circa - 7 b.p..

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2018

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30/01/2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IAS 28	Amendments to IAS 28: Long Term Interests in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23	Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle	12/12/2017
IAS 19	Amendments to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	07/02/2018
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29/03/2018
IFRS 3	Amendment to IFRS 3 Business Combinations	22/10/2018
IAS 1, IAS 8	AmendmentS to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	31/10/2018

I principi sopra elencati non rilevano ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 posto che la loro applicazione è subordinata all’omologazione, da parte della Commissione Europea, mediante emissione di appositi Regolamenti comunitari¹⁹.

SEZIONE 3 Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato include le risultanze patrimoniali ed economiche di UBI Banca Spa, delle Società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento anche le Società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo e le Società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche in assenza di una quota partecipativa con riferimento al c.d. “affare”.

¹⁹ Relativamente all’IFRS 14 si segnala che la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione del principio in attesa della definizione del nuovo principio relativo alle c.d. “*rate regulated activities*”.

Rispetto al 31 dicembre 2017 l'area di consolidamento ha subito le seguenti modifiche:

- Banca Teatina Spa: il 20 febbraio 2018 è stato stipulato l'atto di fusione della Banca nella Capogruppo, iscritto il successivo 22 febbraio presso il competente Registro delle Imprese di Bergamo. Gli effetti verso terzi hanno avuto decorrenza dal 26 febbraio, quelli contabili e fiscali dal 1 gennaio 2018.
- Etruria Informatica srl è stata incorporata in UBI Sistemi e Servizi SCpA con efficacia 1 giugno 2018 e degli effetti contabili e fiscali dal 1 gennaio 2018: tutti i rapporti di natura economica e patrimoniale sono integralmente passati in capo alla società incorporante;
- il 12 ottobre 2018, UBI Banca ha incrementato la propria partecipazione nel capitale di BancAssurance Popolari Spa al 92,4903% dal precedente 89,5342%, tramite l'acquisto di azioni da Crédit Agricole Cariparma Spa (2,9561% del capitale); il 22 ottobre la partecipazione è stata portata al 100% in seguito ad ulteriori acquisti perfezionati con Mint Street Holding Spa (5,3486% del capitale) e con IG. Group Srl (2,1611% del capitale).

Relativamente ai metodi di consolidamento, le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre le interessenze sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Variazioni nel perimetro di consolidamento

Nel corso del 2018 si rilevano, inoltre, le seguenti operazioni di variazione nel perimetro di consolidamento del Gruppo:

- UBI SPV BBS 2012 Srl, UBI SPV BPCI 2012 Srl, UBI SPV BPA 2012 Srl: le tre società sono attualmente in liquidazione volontaria come da atti iscritti nel Registro delle Imprese il 15 maggio 2018 dopo che il 9 maggio le rispettive assemblee ne avevano deliberato lo scioglimento anticipato volontario;
- Assieme Srl: in data 10 settembre la società ha firmato l'atto di cessione del ramo d'azienda – consistente nel complesso di beni organizzato per l'esercizio dell'attività di brokeraggio assicurativo a Sinergie Italia Broker di Assicurazioni Srl. Nella stessa giornata, l'Assemblea Straordinaria della Società ne ha deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione volontaria; l'iscrizione presso il Registro delle Imprese è avvenuta il 18 settembre;
- UBI Pramerica SGR Spa e UBI Management Company SA: sulla base di previa approvazione a fine giugno da parte del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, l'assemblea della Società, nella seduta del 31 luglio 2018, ha deliberato la modifica della denominazione sociale, rispettivamente, in Pramerica SGR Spa e Pramerica Management Company SA, con efficacia dal 5 novembre 2018. La governance societaria resta invariata: i due azionisti di UBI Pramerica SGR Spa (UBI Banca e Prudential International Investments Corporation) mantengono la propria partecipazione nel capitale (rispettivamente al 65% ed al 35%); UBI Pramerica SGR Spa detiene il 100% di UBI Management Company SA. L'obiettivo perseguito è quello di valorizzare i tratti distintivi della Società, quali la capacità d'investimento globale coniugata alla conoscenza delle reti distributive e degli investitori, attraverso un ampliamento della clientela potenziale. Il progetto di rebranding riguarda l'intera gamma di soluzioni di investimento offerte: è infatti previsto l'adeguamento dei nomi dei Fondi e delle Sicav alla nuova denominazione.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Unione di Banche Italiane Spa - UBI Banca	Bergamo			CAPOGRUPPO		
2. 24-7 Finance Srl	Brescia	Brescia	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
3. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
4. Centrobanca Sviluppo Impresa Spa	Milano	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
5. IW Bank Spa	Milano	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
6. Prestitalia Spa	Bergamo	Roma	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
7. UBI Factor Spa	Milano	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
8. UBI Finance Srl	Milano	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	60,000%
9. UBI Finance 2 Srl (in liquidazione)	Brescia	Brescia	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
10. UBI Leasing Spa	Brescia	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
11. Pramerica Management Company Sa	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Pramerica SGR Spa	100,000%	100,000%
12. Pramerica SGR Spa	Milano	Milano	1	UBI Banca Spa	65,000%	65,000%
13. UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	Brescia	1	UBI Banca Spa IW Bank Spa Pramerica SGR Spa UBI Factor Spa UBI Academy Scrl BancAssurance Popolari Spa Prestitalia Spa	91,936% 4,315% 1,438% 0,719% 0,010% 0,072% 0,072%	98,562%
14. UBI Trustee Sa	Lussemburgo	Lussemburgo	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
15. UBI Finance CB 2 Srl	Milano	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	60,000%
16. UBI SPV BBS 2012 Srl (in liquidazione)	Milano	Milano	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
17. UBI SPV BPCI 2012 Srl (in liquidazione)	Milano	Milano	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
18. UBI SPV BPA 2012 Srl (in liquidazione)	Milano	Milano	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
19. UBI SPV GROUP 2016 Srl	Milano	Milano	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
20. UBI SPV LEASE 2016 Srl	Milano	Milano	4	UBI Banca Spa	10,000%	10,000%
21. Kedomus Srl	Brescia	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
22. UBI Academy Scrl	Bergamo	Bergamo	1	UBI Banca Spa IW Bank Spa UBI Factor Spa Pramerica SGR Spa UBI Sistemi e Servizi Scpa UBI Leasing Spa Prestitalia Spa	88,000% 3,000% 1,500% 1,500% 3,000% 1,500% 1,500%	100,000%

23. Oro Italia Trading Srl (in liquidazione)	Arezzo	Arezzo	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
24. Mecenate Srl	Arezzo	Arezzo	1	UBI Banca Spa	95,000%	95,000%
25. BancAssurance Popolari Spa	Arezzo	Roma	1	UBI Banca Spa	100,000%	100,000%
26. BancAssurance Popolari Danni Spa	Arezzo	Roma	1	UBI Banca Spa BancAssurance Popolari Spa	50,765% 49,235%	100,000%
27. Focus Impresa	Ancona	Ancona	1	UBI Banca Spa	80,769%	80,769%
28. Assieme Srl (in liquidazione)	Arezzo	Arezzo	1	BancAssurance Popolari Spa	90,000%	90,000%
29. Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione a r.l.	Roma	Roma	4 (*)		0,000%	0,000%
30. Marche M6 Srl	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4 (*)		0,000%	0,000%

(*) Società rientranti nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una Società del Gruppo. Il Gruppo non ha interessenze partecipative nelle Società.

Legenda

- (1) Tipo rapporto:
- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 - 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 - 3 = accordi con altri soci
 - 4 = altre forme di controllo
 - 5 = controllo congiunto
- (2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Metodo integrale

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo del consolidamento integrale. Il concetto di controllo, in ossequio alle previsioni dell'IFRS 10, va oltre la maggioranza della percentuale di interessenza nel capitale sociale della società partecipata e si configura quando un'entità è esposta ai rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la controllata e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Il consolidamento integrale prevede l'aggregazione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle situazioni contabili delle società controllate. A tal fine sono apportate le seguenti rettifiche:

- (a) il valore contabile delle partecipazioni detenute dalla Capogruppo e la corrispondente parte del patrimonio netto sono eliminati;
- (b) la quota di patrimonio netto e di utile o perdita d'esercizio di pertinenza di terzi è rilevata in voce propria.

Le risultanze delle rettifiche di cui sopra, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce "130. Attività Immateriali" alla data di primo consolidamento qualora ne sussistano i presupposti. Le differenze risultanti, se negative, sono imputate di norma al conto economico. I saldi e le operazioni infragruppo, compresi i ricavi, i costi e i dividendi, sono integralmente eliminati.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso dell'esercizio sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Analogamente, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le situazioni contabili utilizzate nella preparazione del bilancio consolidato sono redatte alla stessa data.

Il bilancio consolidato è redatto utilizzando principi contabili uniformi per operazioni e fatti simili.

Se una controllata utilizza principi contabili diversi da quelli adottati nel bilancio consolidato per operazioni e fatti simili in circostanze simili, sono apportate rettifiche alla sua situazione contabile ai fini del consolidamento.

Metodo del Patrimonio Netto

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole o ha il controllo congiunto, come definiti dallo IAS 28 e IFRS 11, sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Secondo tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante agli utili o alle perdite che la partecipata realizza dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati di periodo della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione; possono inoltre essere necessarie rettifiche di valore contabile anche a seguito di modifica nella quota della partecipante nella partecipata, a seguito di variazioni nel patrimonio netto di quest'ultima non rilevate nel conto economico. Tali modifiche includono variazioni derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti e macchinari e dalle differenze della conversione di partite in valuta estera. La quota parte di tali variazioni è rilevata direttamente nel patrimonio netto della stessa.

In presenza di diritti di voto potenziali, la quota di pertinenza della partecipante agli utili o alle perdite e alle variazioni del patrimonio netto delle partecipate è determinata in base agli attuali assetti proprietari e non riflette la possibilità di esercitare o convertire i diritti di voto potenziali.

In caso di perdite sostenute dalla partecipata, qualora queste superino il valore di carico della partecipazione, quest'ultimo viene azzerato e le ulteriori perdite vengono contabilizzate solo se la partecipante ha contratto obbligazioni legali o implicite oppure ha effettuato dei pagamenti

per conto della partecipata. Se la partecipata, in seguito, realizza utili, la partecipante rileva nuovamente la quota di utili di sua pertinenza solo dopo aver eguagliato la quota di perdita precedentemente non rilevata.

Al fine del consolidamento delle partecipazioni in società collegate e/o controllate congiuntamente, sono assunte le situazioni contabili redatte ed approvate dall'organo amministrativo delle singole società. Nei casi in cui non siano disponibili le situazioni contabili redatte secondo i principi contabili internazionali, sono utilizzate quelle redatte in conformità ai principi contabili nazionali previa verifica della non significatività della differenza.

La consolidante interrompe l'utilizzo del metodo del patrimonio netto dalla data in cui cessa di esercitare influenza notevole o controllo congiunto sulla società partecipata e contabilizza tale partecipazione secondo le logiche indicate nella parte A.2 della presente Nota Integrativa, a partire da quella data, a condizione che la società collegata o controllata congiuntamente non divenga controllata.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Ai fini della redazione delle successive tabelle, un'interessenza è stata considerata come significativa quando:

- l'interessenza di terzi è maggiore o uguale al 10% del capitale sociale della partecipata e
- i dati contabili della società partecipata sono rilevanti per il lettore del bilancio consolidato.

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
Pramerica SGR Spa	35,0%	35,0%	44.721

3.2 Partecipazioni con interesenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Pramerica SGR Spa	228.468	1	175.814	75	85.108	96.814	7	141.727	-38.863	102.864	72.291	-	72.291	5	72.296

4. Restrizioni significative

Con riferimento ai requisiti regolamentari si segnala che il Gruppo UBI è un Gruppo Bancario soggetto alla disciplina prevista dalla Direttiva 2013/36/UE sull'”accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento” (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 relativo ai “requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento” (CRR), e che controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina.

La capacità delle banche controllate di distribuire capitale o dividendi è, quindi, vincolata al rispetto di detta disciplina, sia in termini di ammontare minimo di fondi propri detenibili, sia in termini di ammontare massimo di utile distribuibile.

Inoltre, la Capogruppo ha impegni statutari che prevedono la destinazione di una parte dell'utile a specifiche iniziative benefiche.

Relativamente alla liquidità all'interno del Gruppo, non vi sono vincoli di natura societaria o legale al trasferimento della stessa; con riferimento alla gestione del rischio di liquidità si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 - Rischio di liquidità.

5. Altre informazioni

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità del possesso che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie e gestionali, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

La situazione patrimoniale, finanziaria ed il risultato economico delle società consolidate la cui moneta di conto è diversa dall'Euro sono convertite ai tassi di cambio di chiusura di fine esercizio. Tutte le differenze di cambio derivanti dalla conversione vengono rilevate in una specifica riserva costituente parte del patrimonio netto. Tale riserva viene eliminata con contestuale addebito/accredito a conto economico al momento dell'eventuale cessione della partecipazione.

I principi contabili internazionali prescrivono la rappresentazione in bilancio dei fatti aziendali coerentemente alla sostanza economica degli stessi.

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dalla Capogruppo per una quota minore al 20%, ovvero di cui si dispone di una quota dei diritti di voto inferiore a tale soglia, per le quali si ritiene di avere un'influenza notevole. Inoltre, con l'eccezione delle partecipazioni detenute in funzione dell'attività di *merchant banking*, classificate alla Voce 20 c) “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value” non vi sono partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dalla Capogruppo per una quota superiore al 20% per le quali si ritiene di non avere influenza notevole.

Alla data di riferimento del bilancio non esiste alcuna restrizione significativa alla capacità delle società collegate a trasferire fondi alla partecipante a titolo di pagamento di dividendi o rimborso di prestiti o anticipazioni.

La data di chiusura del bilancio delle società valutate al patrimonio netto coincide con quella della Capogruppo.

SEZIONE 4 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente al 31 dicembre 2018, data di riferimento del bilancio consolidato e fino al 7 febbraio 2019, data in cui il progetto di bilancio è stato autorizzato dal Consiglio di Gestione alla presentazione al Consiglio di Sorveglianza, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

SEZIONE 5 Altri aspetti**Schema Volontario istituito presso il F.I.T.D.****- Intervento a sostegno di Banca Carige**

In data 30 novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema Volontario istituito presso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), cui il Gruppo UBI Banca aderisce a far tempo dal dicembre 2015, ha deliberato favorevolmente in merito all'intervento di sostegno nei confronti di Banca Carige.

Detto che l'obiettivo dello Schema Volontario è quello di intervenire a sostegno di banche a esso aderenti, ai fini del risanamento delle stesse e per il perseguimento della stabilità finanziaria del settore bancario nel suo complesso, si segnala che l'operazione di rafforzamento di Banca Carige prevede le seguenti 2 fasi, collegate ma distinte:

1. l'emissione di obbligazioni subordinate (Tier 2) per un importo massimo pari a 400 milioni di Euro, al tasso fisso nominale lordo del 13% annuo, di cui massimi 320 milioni offerti in sottoscrizione diretta allo Schema Volontario;
2. un aumento di capitale della Banca da realizzarsi mediante emissione di nuove azioni ordinarie, da offrire in opzione agli aventi diritto, per un importo massimo complessivo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) pari a 400 milioni di Euro, che potrà essere sottoscritto dagli aventi diritto anche mediante compensazione del credito da rimborso delle obbligazioni subordinate di cui al punto 1.

Il Gruppo UBI Banca, la cui quota dello Schema Volontario è pari al 7,59%, in data 29 novembre 2018 ha deliberato favorevolmente in merito alla propria adesione all'operazione di sostegno promossa dallo Schema Volontario.

In data 30 novembre u.s., a seguito della succitata delibera da parte dell'Assemblea dello Schema Volontario, lo stesso ha direttamente sottoscritto obbligazioni subordinate per complessivi 318,2 milioni di Euro²⁰. A fronte di ciò il Gruppo UBI Banca, sulla base della succitata quota, ha versato con valuta 4 dicembre u.s. un importo pari a 24,4 milioni di Euro.

A fronte del versamento effettuato, da un punto di vista contabile si è provveduto a iscrivere un'attività finanziaria connessa ai titoli di debito in parola alla voce "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*".

Ulteriormente si segnala che:

- in data 22 dicembre 2018 l'Assemblea di Banca Carige non ha approvato la delega al Consiglio di Amministrazione relativa all'aumento di capitale sociale²¹;
- in data 2 gennaio 2019, a seguito dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'istituto, la Banca Centrale Europea ha disposto per Banca Carige l'amministrazione straordinaria;
- in data 7 gennaio 2019, il governo ha approvato un Decreto Legge volto ad offrire le più ampie garanzie di tutela dei diritti e degli interessi dei risparmiatori di Banca Carige, anche al fine di consentire all'Amministrazione Straordinaria di perseguire il processo di consolidamento patrimoniale e di rilancio dell'attività bancaria.

²⁰ Quale parte integrante dell'impegno a sottoscrivere le obbligazioni subordinate, lo Schema Volontario si è impegnato a prestare le stesse, per il mezzo di un contratto di prestito titoli, al soggetto incaricato dell'offerta dell'aumento di capitale, affinché possa eventualmente utilizzarle per sottoscrivere e liberare l'aumento di capitale stesso mediante compensazione.

²¹ Come da previsioni contrattuali relative al Prestito Obbligazionario Subordinato Tier 2, in funzione di ciò gli interessi sull'importo in linea capitale del medesimo maturano al tasso del 16%, con effetto retroattivo a decorrere dalla data di emissione delle obbligazioni.

Al 31 dicembre 2018, in sede di valutazione successiva dell'investimento, lo Schema Volontario, con l'obiettivo di fornire a tutte le banche aderenti elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento, ha richiesto apposita perizia ad un valutatore terzo indipendente.

Tale perizia è stata assunta quale elemento di valutazione di riferimento. Tuttavia il Gruppo UBI, in applicazione delle proprie prassi valutative in materia di valutazione di attività finanziarie la cui controparte è soggetta ad amministrazione straordinaria, ha ritenuto opportuno rettificare il valore di carico dell'investimento per 22 milioni di Euro iscritti alla voce 110b *"Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"*.

Il valore di carico dell'investimento post rettifica risulta pertanto pari, al 31 dicembre 2018, a 2,4 milioni di Euro.

Contabilizzazione del contributo straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione

La legge di Stabilità 2016²² prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (c.d. FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati che le banche versino:

- a) contributi addizionali al FNR stesso, entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni ordinarie e straordinarie versate al SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806²³;
- b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali rispetto alla contribuzione ordinaria dovuta al SRF.

Il Decreto Legge n. 237 del 23 dicembre 2016 specifica, all'art. 25, che le contribuzioni addizionali di cui sopra sono versate per la copertura di qualsiasi obbligazione, perdita, costo e qualsivoglia onere o passività a carico del Fondo di Risoluzione Nazionale comunque derivanti o connesse con l'esecuzione dei Provvedimenti di avvio delle risoluzioni e con l'esigenza di assicurarne l'efficacia, anche in conseguenza delle eventuali modifiche ad essi apportate.

A tal proposito, in data 27 dicembre 2016 la Banca d'Italia, in qualità di Ente di Risoluzione nazionale, aveva provveduto a richiamare le due annualità della contribuzione di cui al precedente punto b)²⁴.

Lo scorso mese di maggio, tenuto conto delle esigenze finanziarie del Fondo, la Banca d'Italia ha richiamato una quota parte delle contribuzioni addizionali di cui alla lettera a), a carico del Gruppo UBI Banca per complessivi 12,9 milioni di Euro²⁵.

L'onere in parola, di competenza del secondo trimestre, è stato contabilizzato ai sensi dell'IFRIC 21²⁶ e rilevato alla voce "Altre spese amministrative".

Opzione per il consolidato fiscale

Il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica degli imponibili delle diverse società (controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un'unica imposta sul reddito delle società del gruppo (c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa opzione, le società italiane del Gruppo hanno aderito al consolidato fiscale nazionale della capogruppo UBI Banca e determinano l'onere fiscale di propria pertinenza trasferendo il corrispondente reddito imponibile alla Capogruppo.

²² Cfr. art. 1, comma 848, Legge n. 208/2015 del 28 dicembre 2015.

²³ Pari ad un massimo di tre volte il contributo ordinario.

²⁴ Per il Gruppo UBI Banca complessivamente pari a 74,7 milioni di Euro.

²⁵ Contributo versato dal Gruppo in data 22 giugno 2018.

²⁶ In continuità con quanto operato con riguardo ai contributi ai contributi addizionali rilevati nel 2016, in ossequio peraltro alla comunicazione Banca d'Italia "Contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale: trattamento in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza" del 25 gennaio 2017.

Per completezza informativa si segnala che l'esercizio 2018 è stato caratterizzato dai seguenti ulteriori aspetti di rilievo:

- nell'ambito del Piano Strategico Non Performing Loans si è realizzata un'operazione di cartolarizzazione assistita da "Gacs" per i cui dettagli si rinvia alla Relazione sulla gestione consolidata – capitolo "Gli eventi rilevanti del 2018";
- valutazione degli impatti connessi alle previsioni fiscali di cui alla "legge di Bilancio 2019"²⁷ dettagliata nella Nota integrativa consolidata Parte B – Sezione 14 dell'attivo patrimoniale "Le attività fiscali e le passività fiscali".

Elenco dei principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea²⁸

IAS/IFRS	PRINCIPI CONTABILI	REGOLAMENTI (UE)
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/08, 53/09, 70/09, 494/09, 243/10, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13, 2113/15, 2173/15, 2406/15, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IAS 2	Rimanenze	1126/08, 1255/12, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 243/10, 1254/12, 1174/13, 1986/17, 1990/17
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12, 2067/16
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/08, 1274/08, 70/09, 1142/09, 1255/12, 2067/16
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1905/16, 2067/16, 1986/17, 1989/17
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 1255/12, 301/13, 28/15, 2113/15, 2231/15, 1905/16, 1986/17
IAS 17	Leasing	1126/08, 243/10, 1255/12, 2113/15
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12, 29/15, 2343/15
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12, 2067/16
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/08, 1274/08, 69/09, 494/09, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 2067/16, 1986/17
IAS 23	Oneri finanziari	1260/08, 70/09, 2113/15, 2067/16, 1986/17
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/10, 475/12, 1254/12, 1174/13, 28/15
IAS 26	Fondi di previdenza	1126/08
IAS 27	Bilancio separato	1254/12, 1174/13, 2441/15
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1254/12, 2441/15, 1703/16, 2067/16, 182/18
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/08, 1274/08, 70/09
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/2009, 495/09, 1293/09, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13, 1174/13, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IAS 33	Utile per azione	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12, 2067/16
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 149/11, 475/12, 1255/12, 301/13, 1174/13, 2343/15, 2406/15, 1905/16
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/08, 1274/08, 69/09, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12, 1374/13, 2113/15, 1905/16, 2067/16
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/08, 1274/08, 495/09, 28/15, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IAS 38	Attività immateriali	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12, 28/15, 2231/15, 1905/16, 1986/17

²⁷ Legge n. 145 del 30 dicembre 2018, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2018.

²⁸ Per completezza informativa si segnala che in data 8 febbraio 2018, la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n.2018/182 che omologa talune marginali modifiche ai principi contabili: IFRS 1, IFRS 12 e IAS 28.

IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/08, 1274/08, 53/2009, 70/09, 494/09, 495/09, 824/09, 839/09, 1171/09, 243/10, 149/11, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1375/13, 28/15, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12, 1361/14, 2113/15, 1905/16, 1986/17, 400/18
IAS 41	Agricoltura	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12, 2113/15, 1986/17
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/09, 1164/09, 550/10, 574/10, 662/10, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13, 1174/13, 2343/15, 2441/15, 1905/16, 2067/16, 1986/17, 182/18, 519/18
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/08, 1261/08, 495/09, 243/10, 244/10, 1254/12, 1255/12, 28/15, 2067/16, 289/18
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/09, 149/11, 1254/12, 1255/12, 1174/13, 1361/14, 28/15, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/08, 1274/08, 1165/09, 1255/12, 1905/16, 2067/16, 1986/17, 1988/17
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 1142/09, 243/10, 475/12, 1254/12, 1255/12, 2343/15, 2067/16
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/08
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/2009, 495/09, 824/09, 1165/09, 574/10, 149/11, 1205/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 1174/13, 2343/15, 2406/15, 2067/16, 1986/17
IFRS 8	Settori operativi	1126/08, 1274/08, 243/10, 632/10, 475/12, 28/15
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/16, 1986/17, 498/18
IFRS 10	Bilancio Consolidato	1254/12, 313/13, 1174/13, 1703/16
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/12, 313/13, 2173/15
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/12, 313/13, 1174/13, 1703/16, 182/18
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/12, 1361/14, 2067/16, 1986/17
IFRS 15	Ricavi provenienti dai contratti con i clienti	1905/16, 1986/17, 1987/17
IFRS 16	Leasing (*)	1986/17

(*) A far tempo dalla data di applicazione obbligatoria del principio, leggasi 1° gennaio 2019, non risultano più applicabili le previsioni di cui ai seguenti principi e interpretazioni: IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e 27.

SIC/IFRIC	DOCUMENTI INTERPRETATIVI	REGOLAMENTI (UE)
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/08, 1274/08, 1986/17
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/08, 53/09, 1255/12, 301/13, 2067/16
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/08, 1254/12, 2067/16
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/08
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29 “Informazioni contabili in economie iperinflazionate”	1126/08, 1274/08
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/08, 1274/08, 2067/16
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/09, 1905/16, 2067/16, 1986/17
IFRIC 14	Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima	1263/08, 1274/08, 633/10, 475/12
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/09, 243/10, 1254/12, 2067/16
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/09, 1254/12, 1255/12
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/10, 1255/12, 2067/16
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21	Tributi	634/14
IFRIC 22	Operazioni in valuta estera e anticipi	519/18
IFRIC 23	Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/18
SIC 7	Introduzione dell'Euro	1126/08, 1274/08, 494/09

SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/08, 1274/08
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/08, 1274/08
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/08, 1274/08
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/08, 1905/16, 2067/16
SIC 29	Informazioni integrative – Accordi per servizi di concessione	1126/08, 1274/08, 70/09, 1986/17
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/08, 1274/08, 1905/16, 1986/17

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

1.1. Definizione e classificazione

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” se è:

- gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al Business Model Others, in quanto:
 - acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
 - parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato²⁹ (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura³⁰ designato ed efficace).

²⁹ Si definisce “derivato” uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o di altra variabile prestabilita;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quanto sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Relativamente agli strumenti finanziari derivati, sono oggetto di compensazione in bilancio i valori correnti positivi e negativi in essere con la medesima controparte, qualora si abbia correntemente il diritto legale a compensare tali valori e si proceda al regolamento dei medesimi su base netta. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi, in cui il contratto primario non sia un'attività finanziaria che rientra nel perimetro di applicazione dell'IFRS9, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni di valore a conto economico.

³⁰ Per dettagli si rimanda al punto 4 “Operazioni di copertura”.

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le "Attività finanziarie designate al fair value" e pertanto iscritta nella voce "20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value".

Un'attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a Conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, quota di O.I.C.R. e finanziamento) è iscritta nella voce "20. c) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" se è:

- uno strumento finanziario il cui rendimento è valutato in base al fair value, ed è pertanto associato al Business Model Others;
- connotata da caratteristiche oggettive - leggasi termini contrattuali - che non prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato³¹.

1.2. Criteri di iscrizione

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono iscritte inizialmente quando, e solo quando, l'azienda diventa parte nelle clausole contrattuali delle medesime, ossia:

- al momento di regolamento se titoli di debito/capitale o crediti; o,
- alla data di sottoscrizione se contratti derivati.

Il valore di prima iscrizione è pari al fair value dello strumento (generalmente coincidente con il costo dello stesso), senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

1.3. Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value³² con imputazione delle variazioni di valore a Conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al

³¹ L'IFRS 9 prescrive, infatti, che la classificazione contabile delle attività finanziarie sia operata in funzione:

- del modello di business dell'entità per la gestione delle medesime;
- delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali delle stesse.

³² La determinazione del fair value delle attività finanziarie è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value" della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato 2018 del Gruppo UBI Banca.

fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Tra gli interessi rilevati nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono ricompresi anche gli interessi maturati sugli strumenti finanziari configurati da crediti e titoli di debito classificati nella voce “20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione” dell’attivo patrimoniale.

1.4. Criteri di cancellazione

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” vengono cancellate dal Bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’attività finanziaria è oggetto di write-off³³ ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività³⁴;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”³⁵.

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a Conto economico nelle seguenti voci:

- “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” .

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

2.1 Definizione e classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al Business Model Hold to Collect & Sell i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva³⁶.

³³ Si veda, inoltre, quanto riportato in proposito al successivo paragrafo “16. Altre informazioni”.

³⁴ C.d. “debt forgiveness”.

³⁵ Con riferimento all’identificazione delle casistiche di modifiche sostanziali si rimanda al paragrafo “16. Altre informazioni”.

³⁶ In ossequio alle previsioni dell’IFRS 9, infatti, per particolari investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, che sarebbero altrimenti valutati al fair value con impatto delle variazioni di valore a Conto economico, al momento della rilevazione iniziale

Sono associabili al Business Model Hold to Collect & Sell gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

2.2 Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono iscritti inizialmente quando, e solo quando, l'azienda diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value generalmente coincidente con il costo degli stessi.

Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

2.3 Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel Conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari configurati da crediti e titoli di debito classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al Business Model Hold to Collect & Sell, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9³⁷.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", è rilevato l'importo rappresentato dal progressivo rilascio dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Ulteriormente, nel Conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti ai titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI election".

2.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal Bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off³⁸ ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività³⁹; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

³⁷ L'entità può compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo (c.d. Other Comprehensive Income - OCI).

³⁸ Per i cui dettagli di rimanda al paragrafo "16. Altre informazioni".

³⁹ Si veda, inoltre, quanto riportato in proposito al successivo paragrafo "16. Altre informazioni".

³⁹ C.d. "debt forgiveness".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al Business Model Hold to Collect & Sell a Conto economico alla voce “100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”;
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI election” a patrimonio netto, nella voce “120. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “150. Riserve”.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

3.1 Definizione e classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al Business Model Hold to Collect i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test.

Sono associabili al Business Model Hold to Collect gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, operazioni di locazione finanziaria, operazioni di factoring, titoli di debito).

3.2 Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato sono iscritti inizialmente quando, e solo quando, l’azienda diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l’importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l’importo corrisposto a pronti.

3.3 Criteri di valutazione

Tali strumenti finanziari sono valutati al costo ammortizzato⁴⁰ mediante l’utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a Conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Il costo ammortizzato di un’attività finanziaria è il valore a cui la stessa è stata misurata al momento della rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall’ammortamento complessivo utilizzando il criterio dell’interesse effettivo su qualsiasi

⁴⁰ Il fair value è determinato per tutte le attività iscritte in tale voce ai soli fini di informativa. Nel caso di attività oggetto di coperture efficaci, viene calcolato il fair value in relazione al rischio oggetto di copertura per fini valutativi. Le modalità di determinazione del fair value delle attività valutate al costo ammortizzato sono descritte nella Parte A.4 “Informativa sul Fair Value” della presente Nota Integrativa.

differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità).

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi attivi o passivi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri e punti base pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9⁴¹.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato l'importo rappresentato dal progressivo rilascio dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

3.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal Bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off⁴² ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività⁴³; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a Conto economico alla voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

⁴¹ Per i cui dettagli si rimanda al paragrafo "16. Altre informazioni".

⁴² Si veda, inoltre, quanto riportato in proposito al successivo paragrafo "16. Altre informazioni".

⁴³ C.d. "debt forgiveness".

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo UBI Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

4.1 Definizione e classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su una determinata attività o passività (o gruppo di attività e/o passività) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Il Gruppo UBI Banca pone in essere le seguenti relazioni di copertura, che trovano coerente rappresentazione contabile, e che sono descritte nel prosieguo:

- Fair Value Hedge: l'obiettivo è di contrastare variazioni avverse del fair value dell'attività o passività oggetto di copertura;
- Cash Flow Hedge: l'obiettivo è di contrastare il rischio di variabilità dei flussi finanziari attesi rispetto alle ipotesi iniziali.

Solo i prodotti derivati stipulati con controparti esterne all'azienda possono essere designati come strumenti di copertura.

4.2 Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value e sono classificati, in funzione del valore positivo o negativo dei medesimi, rispettivamente nell'attivo patrimoniale alla voce "50. Derivati di copertura" o nel passivo patrimoniale alla voce "40. Derivati di copertura".

Una relazione si qualifica come di copertura, e trova coerente rappresentazione contabile, se e soltanto se tutte le seguenti condizioni sono soddisfatte:

- all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, degli obiettivi della società nella gestione del rischio e della strategia nell'effettuare la copertura. Tale documentazione include l'identificazione dello strumento di copertura, l'elemento o l'operazione coperta, la natura del rischio coperto e come l'impresa valuta l'efficacia dello strumento di copertura nel compensare l'esposizione alle variazioni di fair value dell'elemento coperto o dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto;
- la copertura è attesa altamente efficace;
- la programmata operazione oggetto di copertura, per le coperture di flussi finanziari, è altamente probabile e presenta un'esposizione alle variazioni di flussi finanziari che potrebbe incidere sul Conto economico;
- l'efficacia della copertura può essere attendibilmente valutata;
- la copertura è valutata sulla base di un criterio di continuità ed è considerata altamente efficace per tutti gli esercizi di riferimento per cui la copertura era designata.

4.2.1 Metodologie di esecuzione test di efficacia

La relazione di copertura è giudicata efficace, e come tale trova coerente rappresentazione contabile, se all'inizio e durante la sua vita i cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto, riferiti al rischio oggetto di copertura, sono attesi e sono stati quasi completamente compensati dai cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa del derivato di copertura. Tale conclusione è raggiunta qualora il rapporto tra i predetti cambiamenti di fair value o flussi di cassa si colloca all'interno di un intervallo compreso tra 80% e 125%.

La verifica dell'efficacia della copertura avviene in fase iniziale, e ad ogni data di reporting, mediante l'esecuzione del test prospettico volto a dimostrare l'attesa efficacia della copertura durante la vita della stessa.

Ulteriormente, con cadenza mensile, viene inoltre condotto il test retrospettivo su base cumulata che si pone l'obiettivo di misurare il grado di efficacia della copertura raggiunto nel

periodo di riferimento e quindi verificare che nel periodo trascorso la relazione di copertura sia stata effettivamente efficace.

Gli strumenti finanziari derivati che sono considerati di copertura dal punto di vista economico, ma che non soddisfano i requisiti per essere considerati efficaci strumenti di copertura, sono registrati nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” ovvero “20. Passività finanziarie di negoziazione” e gli effetti economici nella corrispondente voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Se i succitati test non confermano l’efficacia della copertura, il contratto derivato, se non oggetto di cancellazione, viene riclassificato tra i derivati di negoziazione e lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione di cui alla sua classificazione di Bilancio.

4.3 Criteri di valutazione

4.3.1 Copertura di fair value

La copertura di fair value è contabilizzata come segue:

- l’utile o la perdita risultante dalla misurazione dello strumento di copertura al fair value è iscritto a Conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura”;
- l’utile o la perdita sull’elemento coperto attribuibile al rischio coperto rettifica il valore contabile dell’elemento coperto ed è rilevato immediatamente, a prescindere dalla categoria di appartenenza dell’attività o passività coperta, a Conto economico nella voce anzidetta.

La contabilizzazione della copertura cessa prospetticamente nei seguenti casi:

- lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato;
- la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura sopra detti;
- l’impresa revoca la designazione.

Qualora l’attività o passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minore valore derivante dalla valutazione della stessa a fair value per effetto della copertura divenuta inefficace viene imputato a Conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ovvero in caso di copertura di portafogli di attività e passività a quote costanti qualora tale metodo non sia praticabile, oppure in un’unica soluzione qualora la posta coperta sia stata oggetto di cancellazione contabile.

Le metodologie utilizzate al fine della determinazione del fair value del rischio coperto nelle attività o passività oggetto di copertura sono descritte nella Parte A.4 “Informativa sul Fair Value” della Nota Integrativa al Bilancio consolidato 2018.

4.3.2 Copertura di flussi finanziari

Quando uno strumento finanziario derivato è designato a copertura della variabilità dei flussi finanziari attesi da una attività o passività iscritta in Bilancio o di una transazione futura ritenuta altamente probabile, la contabilizzazione della copertura avviene nel seguente modo:

- gli utili o le perdite (della valutazione del derivato di copertura) connesse alla parte efficace della copertura sono registrate nell’apposita riserva di patrimonio denominata “120. Riserve da valutazione”;
- gli utili o le perdite (della valutazione del derivato di copertura) connesse alla parte inefficace della copertura sono registrate direttamente a Conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura”;
- l’attività o passività coperta è valutata secondo i criteri propri della categoria di appartenenza.

Se una transazione futura si verifica comportando l’iscrizione di una attività o passività non finanziaria, i corrispondenti utili o perdite imputati inizialmente nella voce “120. Riserve da valutazione” sono contestualmente stornati da tale riserva ed imputati quale costo iniziale all’attività o passività oggetto di rilevazione. Qualora la transazione futura oggetto di copertura comporti successivamente l’iscrizione di una attività o passività finanziaria, gli utili o perdite

associati che erano stati inizialmente rilevati direttamente nella voce “120. Riserve da valutazione” sono riclassificati a Conto economico nello stesso esercizio o negli esercizi durante i quali l’attività acquistata o passività assunta ha un effetto sul Conto economico. Qualora una parte degli utili o perdite imputati alla predetta Riserva non sia considerata recuperabile, è riclassificata a Conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

In tutti i casi diversi da quelli descritti in precedenza, gli utili o le perdite inizialmente imputati nella voce “120. Riserve da valutazione” sono stornati ed imputati a Conto economico con le stesse modalità ed alle stesse scadenze con cui la transazione futura incide sul Conto economico.

In ciascuna delle seguenti circostanze un’impresa deve cessare prospetticamente la contabilizzazione di copertura:

- a) lo strumento di copertura giunge a scadenza o è venduto, cessato o esercitato (a questo scopo, la sostituzione o il riporto di uno strumento di copertura con un altro strumento di copertura non è una conclusione o una cessazione se tale sostituzione o riporto è parte della documentata strategia di copertura dell’impresa). In tal caso, l’utile (o perdita) complessivo dello strumento di copertura rimane rilevato direttamente nel patrimonio netto fino all’esercizio in cui la copertura era efficace e resta separatamente iscritto nel Patrimonio netto sino a quando la programmata operazione, oggetto di copertura, si verifica;
- b) la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura. In tal caso, l’utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto a partire dall’esercizio in cui la copertura era efficace resta separatamente iscritta nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione si verifica;
- c) non si ritiene più che la programmata operazione debba accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessiva sullo strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto dall’esercizio in cui la copertura era efficace va rilevata a Conto economico;
- d) l’impresa revoca la designazione. Per le coperture di una programmata operazione, l’utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto a partire dall’esercizio in cui la copertura era efficace resta separatamente iscritta nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione si verifica o ci si attende non debba più accadere.

Se ci si attende che l’operazione non debba più accadere, l’utile (o la perdita) complessivo che era stato rilevato direttamente nel patrimonio netto è stornato a Conto economico.

4.3.3 Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “macrohedging”) e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell’oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell’efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività.

Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di “riprezzamento” del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura” e nello Stato patrimoniale nella voce “60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure “50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura” e nello Stato patrimoniale attivo nella voce “50. Derivati di copertura” oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo “40. Derivati di copertura” .

5. Partecipazioni

5.1 Definizione e classificazione

5.1.1 Partecipazione controllata

Si definisce “controllata” la società su cui la Capogruppo esercita il controllo. Tale condizione si configura quando quest’ultima è esposta ai rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la controllata e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Per determinare la presenza del controllo è valutata anche la presenza di diritti di voto potenziali e diritti contrattuali che attribuiscono al possessore il potere di influenzare significativamente i rendimenti della controllata.

5.1.2 Partecipazione controllata congiuntamente

Si definisce “controllata congiuntamente” la società regolata da un accordo contrattuale con il quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell’accordo. Il controllo congiunto presuppone la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

5.1.3 Partecipazione collegata

Si definisce “collegata” la società in cui la partecipante esercita un’influenza notevole. L’influenza notevole è il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata senza averne il controllo o il controllo congiunto.

5.2 Criteri di iscrizione

Le partecipazioni in imprese collegate o controllate congiuntamente sono iscritte in Bilancio al costo d’acquisto maggiorato di eventuali oneri accessori.

5.3 Criteri di valutazione

Nel Bilancio consolidato le partecipazioni in imprese controllate sono consolidate con il metodo integrale.

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto.

Ad ogni data di Bilancio o situazione infrannuale viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore. Si procede quindi al calcolo del valore recuperabile tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. L’eventuale minor valore, rispetto al valore contabile, così determinato viene imputato nell’esercizio stesso a Conto economico nella voce “250. Utili (Perdite) delle partecipazioni” (valutate al patrimonio netto). In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

5.4 Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni valutate al patrimonio netto è imputato a Conto economico nella voce “250. Utili (Perdite) delle partecipazioni” (valutate al patrimonio netto); il risultato della cessione di partecipazioni diverse da quelle valutate al patrimonio netto è imputato a Conto economico nella voce “280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

6. Attività Materiali

6.1 Definizione e classificazione

6.1.1 Definizione attività ad uso funzionale

Le attività materiali comprendono gli immobili ad uso funzionale (leggasi strumentali)⁴⁴, gli investimenti immobiliari⁴⁵, i terreni, i mobili, gli arredi e le attrezzature di vario genere che si ritiene saranno utilizzate lungo un arco temporale maggiore dell'esercizio.

In tale voce sono classificate anche le attività materiali, valutate ai sensi dello IAS 2 “Rimanenze”, derivanti sia dall'escussione di garanzie che dall'acquisto in asta.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

6.2 Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo (nella voce “90. Attività Materiali”), comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a Conto economico nel momento in cui si verificano di contro le spese di manutenzione straordinaria (migliorie) da cui sono attesi benefici economici futuri sono capitalizzate ad incremento del valore dei cespiti cui si riferiscono.

Le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi dalle quali si attendono benefici futuri sono iscritte:

- se dotate di autonoma identificabilità e separabilità nella voce “90. Attività materiali”, nella categoria più idonea, sia che si riferiscano a beni di terzi utilizzati in forza di un contratto di locazione che a beni detenuti in forza di un contratto di leasing finanziario;
- se non dotate di autonoma identificabilità e separabilità nella voce “90. Attività materiali”, ad incremento dell'attività cui si riferiscono, se utilizzate in forza di un contratto di leasing finanziario ovvero nella voce “130. Altre attività” qualora riferite a beni utilizzati per effetto di un contratto di locazione.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

⁴⁴ Sono definite “Attività ad uso funzionale” le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Sono ricompresi anche gli immobili concessi in locazione a dipendenti, ex dipendenti e loro eredi nonché le opere d'arte.

⁴⁵ Sono definite “Attività detenute a scopo di investimento” le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza, un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dal Gruppo bancario.

6.3 Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda; o,
- la quantità di prodotti o unità similari che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono ricomprendere componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente al momento corrispondente alla data più recente tra quella in cui l'attività è classificata per la vendita e la data di eliminazione contabile. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o è ritirata dall'uso attivo, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

Le migliorie e le spese incrementative sono ammortizzate:

- se dotate di autonoma identificabilità e separabilità, secondo la vita utile presunta come sopra descritta;
- se non dotate di autonoma identificabilità e separabilità, nel caso di beni utilizzati in forza di un contratto di locazione, secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione tenendo anche conto di un eventuale singolo rinnovo ovvero, nel caso di beni utilizzati in forza di un contratto di leasing finanziario, secondo la vita utile attesa dell'attività cui si riferiscono.

L'ammortamento delle migliorie e delle spese incrementative su beni di terzi rilevate alla voce "130. Altre Attività" è iscritto alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione".

Ad ogni chiusura di Bilancio o situazione infrannuale si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value⁴⁶, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. La perdita viene iscritta immediatamente a Conto economico nella voce "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali"; in tale voce confluisce anche l'eventuale futura ripresa di valore qualora vengano meno i motivi che hanno originato la precedente svalutazione.

Le attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2 sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo ovvero l'importo netto stimato⁴⁷ che l'entità si aspetta di realizzare dalla vendita.

⁴⁶ Le modalità di determinazione del fair value degli immobili sono descritte nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value" della Nota Integrativa al Bilancio consolidato 2018.

⁴⁷ Leggasi al netto dei costi stimati di completamento nonché di quelli stimati necessari per realizzare la vendita.

6.4 Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività nel proprio Bilancio a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari e riduzione del debito residuo. I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua.

Il contratto di leasing finanziario comporta l'iscrizione della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto e degli oneri finanziari per ciascun esercizio. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

6.5 Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce "280 Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7. Attività immateriali

7.1 Definizione e classificazione

È definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando:

- è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata;
- deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se:

- (a) è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività;
- (b) il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

Sono considerate attività immateriali oltre che gli avviamenti ed il software ad utilità pluriennale prevalentemente anche gli intangibili legati al risparmio gestito (Asset Under Management - AUM), al risparmio amministrato e i core deposit, iscritti a seguito di operazioni di aggregazione aziendale.

7.1.1 Attività immateriale a vita utile definita

È definita a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Tra le attività intangibili iscritte sono considerate a vita utile definita il software, gli intangibili legati al risparmio gestito (Asset Under Management - AUM) e al risparmio amministrato e i core deposit.

7.1.2 Attività immateriale a vita utile indefinita

È definita a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda. L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Tra le attività intangibili iscritte sono considerate a vita utile indefinita gli avviamenti.

7.2 Criteri di iscrizione

L'attività, esposta nella voce di Stato patrimoniale "100. Attività immateriali", è iscritta al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include:

- il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni;
- qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

7.3 Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti per tutte le attività immateriali ad eccezione delle attività immateriali legate ai rapporti con la clientela rilevate a seguito del processo di Purchase Price Allocation (PPA) conseguente ad operazioni di aggregazione aziendale. In tale caso l'ammortamento viene calcolato in funzione della vita media stimata dei rapporti con la clientela.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento, così come definito nel paragrafo successivo qualora positivo) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività (vedasi paragrafo successivo). Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione. Le spese di ricerca (o della fase di ricerca di un progetto interno) sono rilevate come costo nel momento in cui sono sostenute.

Un'attività immateriale derivante dallo sviluppo (o dalla fase di sviluppo di un progetto interno) è rilevata se, e solo se, può essere dimostrato quanto segue:

- (a) la fattibilità tecnica di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o la vendita;
- (b) l'intenzione aziendale di completare l'attività immateriale per usarla o venderla;
- (c) la capacità aziendale di usare o vendere l'attività immateriale.

Ad ogni chiusura di Bilancio o situazione infrannuale si procede alla verifica dell'esistenza eventuale di perdite di valore relative ad attività immateriali. Tali perdite risultano dalla differenza tra il valore d'iscrizione delle attività ed il valore recuperabile e sono iscritte, come le eventuali riprese di valore, nella voce "220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" ad esclusione delle perdite di valore relative all'avviamento che sono iscritte nella voce "270. Rettifiche di valore dell'avviamento".

7.4 Avviamento

Si definisce avviamento la differenza tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite nell'ambito di una aggregazione aziendale che consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un'unica impresa tenuta alla redazione del Bilancio. Il risultato di quasi tutte le aggregazioni aziendali è costituito dal fatto che una sola impresa, l'acquirente, ottiene il controllo di una o più attività aziendali distinte riferibili all'acquisto. Quando un'impresa acquisisce un gruppo di attività o di attivi netti che non costituiscono un'attività aziendale, questa alloca il costo dell'assieme alle singole attività e passività identificabili in base ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo e controllata nel quale l'acquirente è la controllante e l'acquisto una controllata dell'acquirente.

Tutte le aggregazioni aziendali sono contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto (c.d. Purchase Method).

Il metodo dell'acquisto prevede le seguenti fasi:

- (a) identificazione dell'acquirente (l'acquirente è l'impresa aggregante che ottiene il controllo delle altre imprese o attività aziendali aggregate);
- (b) determinazione della data di acquisizione;
- (c) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale inteso come il corrispettivo trasferito dall'acquirente ai soci dell'acquisita;
- (d) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale mediante rilevazione, classificazione e valutazione delle attività identificabili acquisite nonché delle passività identificabili assunte;
- (e) rilevazione dell'eventuale avviamento.

Le operazioni di aggregazione realizzate con società controllate o appartenenti allo stesso gruppo sono contabilizzate in coerenza al riscontro della significativa sostanza economica delle stesse.

In applicazione di tale principio, l'avviamento derivante da tali operazioni, nel Bilancio consolidato è iscritto:

- (a) a voce 100 dell'attivo di Stato patrimoniale nell'ipotesi di riscontro della significativa sostanza economica;
- (b) a deduzione del patrimonio netto in caso contrario.

Nel Bilancio consolidato le operazioni della specie sono oggetto di elisione e pertanto vengono rilevati unicamente i relativi costi sostenuti verso economie terze.

L'avviamento iscritto nel Bilancio consolidato di Gruppo (c.d. "differenze di consolidamento" derivanti dall'eliminazione della partecipazione nella controllata consolidata) è la risultante di tutti gli avviamenti e delle differenze positive di consolidamento relativi a talune delle società controllate dalla Capogruppo.

Eventuali variazioni delle quote di possesso che non determinano la perdita o l'acquisizione del controllo sono considerate, in ossequio alle previsioni dell'IFRS 10, operazioni tra soci e, di conseguenza, i relativi effetti sono contabilizzati ad incremento o diminuzione del patrimonio netto.

7.4.1 Allocazione del costo di un'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte

L'acquirente:

- (a) rileva l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale come attività;
- (b) misura tale avviamento al relativo costo, in quanto costituisce l'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale rispetto alla quota d'interessenza dell'acquirente nel fair value delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

L'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale rappresenta un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente.

Dopo la rilevazione iniziale, l'acquirente valuta l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale al relativo costo, al netto delle perdite di valore accumulate.

L'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale non deve essere ammortizzato. L'acquirente, invece, verifica annualmente se abbia subito riduzioni di valore, o più frequentemente se specifici eventi o modificate circostanze indicano la possibilità che potrebbe aver subito una riduzione di valore, secondo quanto previsto dall'apposito principio contabile.

Il principio stabilisce che, un'attività (ivi incluso l'avviamento) ha subito una riduzione di valore quando il relativo valore contabile supera il valore recuperabile, quest'ultimo inteso come il maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il valore d'uso, definito dal par. 6 dello IAS 36.

Ai fini della verifica di impairment l'avviamento deve essere allocato ad unità generatrici di flussi finanziari, o a gruppi di unità, nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il segmento di attività identificato ai sensi dell'IFRS 8.

7.4.2 Avviamento negativo

Se la quota di interessenza dell'acquirente nel fair value (valore equo) netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili eccede il costo dell'aggregazione aziendale, l'acquirente:

- (a) rivede l'identificazione e la misurazione delle attività, passività e passività potenziali identificabili dell'acquisito e la determinazione del costo dell'aggregazione;
- (b) rileva immediatamente a Conto economico l'eventuale eccedenza residua dopo la nuova misurazione.

7.5 Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal Bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

L'aggregato delle attività e passività non correnti e dei gruppi di attività e passività non correnti è composto da:

- attività possedute per la vendita che non soddisfano i requisiti ex IFRS 5 per essere qualificate come “attività operative cessate”; e da
- “attività operative cessate” di cui alla definizione dell'IFRS 5.

Per tale aggregato, il valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo pertanto le relative attività e passività sono classificate, rispettivamente, nelle voci di Stato patrimoniale “120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e “70. Passività associate ad attività in via di dismissione”.

Per essere classificate nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel Conto economico nella voce “320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate”.

Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di Conto economico.

9. Fiscalità correnti e differite

Le attività e le passività fiscali sono esposte nello Stato patrimoniale nelle voci “110. Attività fiscali” e “60. Passività fiscali”.

9.1 Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Le attività (passività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, sono determinate al valore che si prevede di versare/recuperare nei confronti delle autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigenti.

Le attività e passività fiscali correnti vengono cancellate nell'esercizio in cui le attività vengono realizzate o le passività risultano estinte.

9.2 Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi:

- da avviamento il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile; o
- dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:
 - non sia un'aggregazione di imprese; e
 - al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Non sono calcolate imposte differite con riguardo a maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta relativi a partecipazioni e a riserve in sospensione d'imposta in quanto si ritiene, allo stato, ragionevole che non sussistano i presupposti per la loro futura tassazione.

Le passività fiscali differite sono rilevate nella voce di Stato patrimoniale “60. Passività fiscali b) differite”.

Per tutte le differenze temporanee deducibili è rilevata un'attività fiscale differita se sarà probabile che sarà utilizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile, a meno che l'attività fiscale differita derivi da:

- avviamento negativo che è trattato come ricavo differito;
- rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:
- non rappresenta una aggregazione di imprese; e
- al momento dell'operazione non influenza né l'utile contabile né il reddito imponibile.

Le attività fiscali anticipate sono rilevate nella voce di Stato patrimoniale “110. Attività fiscali b) anticipate”.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono oggetto di costante monitoraggio e sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, tenuto conto della normativa fiscale derivante da provvedimenti attualmente in vigore.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite vengono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non vengono attualizzate e neppure, di norma, tra loro compensate.

10. Fondi per rischi ed oneri

10.1 Definizione

L'accantonamento è definito come una passività con scadenza o ammontare incerti.

Per contro, si definisce passività potenziale:

- un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell'azienda;
- un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
 - non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie;
 - l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinata con sufficiente attendibilità.

Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

10.2 Criteri di iscrizione e valutazione

L'accantonamento è rilevato in contabilità se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato; e
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del Bilancio e riflette rischi ed

incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Gli accantonamenti ai Fondi per Rischi e Oneri includono il rischio derivante dall'eventuale contenzioso tributario.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche:

- gli accantonamenti afferenti agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di impairment dell'IFRS 9⁴⁸;
- gli oneri afferenti ai fondi di quiescenza a benefici definiti di cui alle previsioni dello IAS 19.

10.3 Criteri di cancellazione

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

11.1 Definizione e classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di Bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

11.2 Criteri di iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in Bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

11.3 Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie a medio/lungo termine sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo così come definito nei paragrafi precedenti.

Le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta non significativo, sono valutate al costo⁴⁹.

⁴⁸ Per i cui dettagli si rimanda al paragrafo "16. Altre informazioni".

11.4 Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal Bilancio quando estinte o scadute. Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullato contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

12.1 Definizione e classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura⁵⁰ designato ed efficace).

12.2 Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, il valore negativo degli eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi e pertanto oggetto di scorporo e le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

12.3 Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"⁵¹.

12.4 Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

⁴⁹ Le modalità di determinazione del fair value dei debiti e dei titoli in circolazione, operata per soli fini di informativa, sono descritte nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value" della Nota Integrativa consolidata al Bilancio 2018.

⁵⁰ Per dettagli si rimanda al punto "4. Operazioni di copertura".

⁵¹ Relativamente alla determinazione del fair value si rimanda a quanto descritto nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value" della Nota Integrativa consolidata al Bilancio 2018.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

13. Passività finanziarie designate al fair value

13.1 Definizione e classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all’atto della rilevazione iniziale, tra le “Passività finanziarie designate al fair value”, sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall’IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a Conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - un gruppo di passività finanziarie, o di attività e passività è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una documentata strategia di gestione del rischio o di investimento, e l’informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

13.2 Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. Fair Value Option, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

13.3 Criteri di valutazione

Successivamente all’iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value⁵² con imputazione delle variazioni di valore nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value”.

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce “120. Riserve da valutazione” del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un’asimmetria contabile nel Conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del Conto economico.

13.4 Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value”.

⁵² Relativamente alla determinazione del fair value si rimanda a quanto descritto nella Parte A.4 “Informativa sul Fair Value” della Nota Integrativa consolidata al Bilancio 2018.

14. Operazioni in valuta

14.1 Definizione

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

14.2 Criteri di iscrizione

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

14.3 Criteri di valutazione

A ogni data di riferimento del Bilancio:

- (a) gli elementi monetari⁵³ in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura;
- (b) gli elementi non monetari⁵⁴ che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- (c) gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel Conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il Bilancio sono rilevate nel Conto economico del Bilancio individuale dell'impresa che redige il Bilancio o del Bilancio individuale della gestione estera. Nel Bilancio che include la gestione estera (per esempio il Bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel Conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel Conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata nel Conto economico.

I bilanci delle partecipate estere che adottano una moneta di conto diversa da quella della Capogruppo sono convertiti utilizzando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del Bilancio.

15. Attività e passività assicurative

Il Gruppo UBI Banca iscrive, nel Bilancio consolidato, i valori delle attività e passività nonché i risultati economici di periodo relativi alle società assicurative controllate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9.

Ciò in quanto:

⁵³ Si definiscono "monetari" gli elementi rappresentati da importi determinati di valuta ovvero da attività e passività che devono essere incassate o pagate per un importo determinato di valuta. La caratteristica di un elemento monetario è quindi il diritto a ricevere o un'obbligazione a pagare un numero fisso o determinabile di unità di valuta.

⁵⁴ Vedasi, a contrario, quanto detto per gli elementi "monetari".

- non essendo qualificabile come “conglomerato finanziario”⁵⁵ non applica il c.d. “deferral approach”⁵⁶;
- ha optato per non applicare il c.d. “overlay approach”⁵⁷.

15.1 Riserve tecniche

Si riferiscono esclusivamente ai contratti rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 4. È stata adottata la prassi contabile c.d. “Shadow Accounting”, imputando alle Riserve la componente di fair value dell’attivo delle gestioni separate, originariamente rilevato nel patrimonio netto. Il paragrafo 30 dell’IFRS 4 prevede quanto segue: *“in alcuni sistemi contabili, le plusvalenze o minusvalenze realizzate sulle attività dell’assicuratore hanno un effetto diretto sulla misurazione di una parte, o della totalità (a) delle sue passività assicurative, (b) dei relativi costi di acquisizione differiti e (c) delle relative attività immateriali. All’assicuratore è consentito, ma non richiesto, modificare i propri principi contabili onde ottenere che una plusvalenza o minusvalenza, rilevata ma non realizzata su un’attività influenzi quelle misurazioni allo stesso modo di una plusvalenza o minusvalenza realizzata. La relativa rettifica delle non realizzate sono rilevate direttamente nel patrimonio netto”*. In base a tali indicazioni è consentito attribuire agli assicurati i proventi/oneri derivanti dalla valutazione a fair value degli strumenti finanziari assegnati alle gestioni separate.

La rettifica dovrà essere calcolata applicando al saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate sui titoli di ciascuna delle gestioni separate, rilevate nella riserva fair value, il minimo trattenuto.

Il “Liability Adequacy Test” (LAT) condotto, ai sensi dell’IFRS 4, risulta soddisfatto.

Le eventuali riserve di integrazione per il caso di morte relative ai prodotti di Ramo III sono riportate nel patrimonio netto.

15.2 Premi netti

Comprende i premi relativi ai contratti dei Rami I e V.

15.2 Saldo proventi/oneri della gestione assicurativa

Comprendono le seguenti poste:

- le provvigioni e altre spese di acquisizione su contratti di assicurazione sono relative solamente ai Rami I e V;
- le spese di gestione degli investimenti sono relative agli oneri di gestione mobiliare;
- le spese di acquisizione e di liquidazione relative ai contratti di investimento del Ramo III;

⁵⁵ Ai sensi dell’ art. 2 della Direttiva 2002/87/CE costituisce un conglomerato finanziario, un gruppo, o sottogruppo di un gruppo, che soddisfi le seguenti condizioni:

- a) a capo del gruppo vi sia un’ impresa regolamentata o almeno una delle imprese figlie del gruppo sia un’ impresa regolamentata;
- b) qualora a capo del gruppo vi sia un’ impresa regolamentata, questa sia un’ impresa madre di un’ altra impresa del settore finanziario, ovvero un’ impresa che detiene una partecipazione in altra impresa del settore finanziario, ovvero un’ impresa legata a un’ impresa del settore finanziario da una relazione che comporti l’ assoggettamento a direzione unitaria in virtù di accordi o clausole statutarie o in cui gli organi di amministrazione, direzione e controllo sono costituiti in maggioranza dalle stesse persone;
- c) qualora a capo del gruppo non vi sia un’ impresa regolamentata, le attività del gruppo si svolgano principalmente nel settore finanziario;
- d) almeno una delle imprese del gruppo operi nel settore assicurativo e almeno una operi nel settore bancario o nel settore dei servizi di investimento;
- e) le attività consolidate o aggregate delle imprese del gruppo che operano nel settore assicurativo e le attività consolidate o aggregate delle imprese che operano nel settore bancario e nel settore dei servizi finanziari siano entrambe significative.

⁵⁶ Approccio riservato ai gruppi finanziari che si configurano come “conglomerati finanziari”, in funzione del quale le entità appartenenti ai medesimi, operanti nel settore assicurativo, possono non applicare ai fini del Bilancio consolidato, sino al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, le previsioni dell’ IFRS 9. Tale approccio è applicabile anche da parte dei gruppi le cui attività sono prevalentemente connesse all’ attività assicurativa.

⁵⁷ Opzione della quale si possono avvalere le società che emettono contratti assicurativi, tenute ad applicare l’ IFRS 9 in quanto non appartenenti a “conglomerati finanziari”. Tale opzione, esercitabile in sede di prima applicazione dell’ IFRS9, permette di riclassificare dal Conto economico al prospetto della redditività complessiva (OCI) l’ importo necessario affinché, alla data di chiusura dell’ esercizio, il risultato economico sia il medesimo che si sarebbe rilevato qualora la società avesse applicato le previsioni dello IAS 39 in luogo dell’ IFRS 9. Sono designabili ai fini del citato approccio solo quelle attività finanziarie che:

- sono valutate al fair value con impatto a Conto economico, ma non sarebbero state valutate in tal modo ai sensi dello IAS 39;
- non sono detenute in relazione ad attività prive di nesso (ad esempio l’ attività bancaria) con contratti che rientrano nell’ ambito di applicazione dell’ IFRS 4.

- oneri relativi ai sinistri. Raccoglie gli importi erogati per prestazioni assicurative, al netto delle cessioni in riassicurazione e al lordo delle relative spese di liquidazione, afferenti contratti assoggettati ad IFRS 4. Risultano esclusi gli importi erogati e le spese di liquidazione del Ramo III, classificate tra le spese di amministrazione e le variazioni delle riserve matematiche nei contratti dei Rami III e VI aventi invece, in ambito IAS, natura di passività finanziaria.

16. Altre informazioni

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a Conto economico.

Impostazione generale

La quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), leggasi le perdite attese da rilevare a Conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore⁵⁸.

In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto a stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in Bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2, o allo stage 3 se lo strumento finanziario è deteriorato⁵⁹, e viene rilevata in Bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa lifetime (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle "Attività finanziarie impaired acquired or originate" – c.d. POCI –, e dalle attività che sono valutate secondo le previsioni del c.d. "Metodo semplificato" per la cui trattazione si rimanda agli specifici punti del presente paragrafo.

Un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all'incremento significativo del medesimo oppure la perdita dello status di deteriorato comportano la riattribuzione dello strumento finanziario allo stage precedente. In tal caso l'entità ridetermina la rettifica di valore precedentemente rilevata rilevando nel Conto economico una ripresa di valore.

Le perdite attese sono una stima delle perdite (ossia il valore attuale di tutti i possibili futuri mancati incassi) ponderata in base alle probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario.

⁵⁸ Gli stage risultano tra loro differenziati oltre che dalle modalità di quantificazione delle rettifiche su crediti anche da quelle di quantificazione degli interessi per le quali si rimanda a quanto scritto nell' apposito punto del presente paragrafo 16.

⁵⁹ A tal riguardo si sottolinea che il Gruppo UBI Banca è allineato alla definizione di cui al 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d' Italia, ovvero le esposizioni deteriorate corrispondono alla somma di: esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

L'approccio generale alla stima delle perdite attese è determinato dall'applicazione dei parametri di rischio regolamentari, aggiustati in modo da renderli conformi con i requisiti del principio contabile IFRS 9.

Le perdite attese nei 12 mesi successivi sono una frazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito, e rappresentano le perdite che si determineranno se un inadempimento si verificasse nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del Bilancio, ponderati in base alle probabilità che si verifichi l'inadempimento.

La valutazione delle posizioni non performing avviene, di norma, secondo modalità analitiche. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Metodo semplificato

La quantificazione delle perdite attese secondo le previsioni del metodo semplificato avviene sulla base della *ECL lifetime* e non richiede pertanto la verifica della presenza del significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello esistente alla data di rilevazione iniziale dell'attività.

Il Gruppo UBI adotta tale metodo per i crediti commerciali e le attività derivanti da contratto in assenza di componenti finanziarie significative, ovvero per le sole casistiche per le quali l'adozione dell'approccio semplificato è obbligatoria ai sensi dell'IFRS9. A tal riguardo infatti il Gruppo non ha optato per l'utilizzo di tale metodo per quelle casistiche in cui l'applicazione è facoltativa.

Calcolo degli interessi attivi su attività finanziarie soggette ad impairment

Il calcolo degli interessi attivi avviene, come già anticipato nei precedenti paragrafi, mediante applicazione del "criterio del tasso di interesse effettivo", fatta eccezione per le "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – oggetto di apposita trattazione al successivo punto.

La quantificazione degli interessi attivi differisce in funzione dello stage cui lo strumento finanziario è associato ai fini della determinazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- per le attività associate agli stage 1 e 2, ovvero le posizioni in bonis, il tasso di interesse effettivo viene applicato al valore contabile lordo dell'attività finanziaria, rappresentato dal costo ammortizzato dello strumento finanziario senza le rettifiche di valore complessivamente rilevate;
- per le attività associate allo stage 3, ovvero le posizioni deteriorate, il tasso di interesse effettivo viene applicato al costo ammortizzato dello strumento finanziario, rappresentato dal valore contabile lordo diminuito per la rettifica di valore cumulata.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. POCI)

Si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono esposte in bilancio coerentemente alle regole di classificazione dell'IFRS9.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

- a. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
- b. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “EIR Credit Adjusted” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. EIR –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell’esposizione. In particolare si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto quelle inizialmente stimate.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “modification accounting”.

1. “Derecognition accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell’attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata è sottoposta al c.d. SPPI test al fine di definirne la classificazione ed è iscritta al fair value.

La differenza tra il valore di Bilancio dell’attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

2. “Modification accounting”

In caso di “modification accounting” il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell’attività finanziaria. Tutte le differenze fra l’ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a Conto economico nella voce “140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

Il Gruppo UBI Banca attribuisce la qualifica di “significatività” in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

1. modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di forbearance);
2. modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”⁶⁰.

1. Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Nel caso di modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia performing che non performing) l’accezione data al termine “sostanziale” è essenzialmente qualitativa, poiché con tali modifiche il Gruppo intende massimizzare il recupero dell’esposizione originaria. Si considera pertanto irrilevante l’impatto quantitativo che le modifiche contrattuali possono determinare sul valore dello strumento finanziario le cui previsioni contrattuali sono oggetto di modifica.

In funzione di ciò, si ritengono “sostanziali” le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, ad esempio, l’introduzione di clausole di conversione dello strumento di debito in strumento di capitale.

2. Modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”

Nel caso di modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali, quali la revisione del tasso di interesse, la sostanzialità della modifica viene valutata, oltre che sulla base delle logiche qualitative di cui al precedente punto, anche sulla base della variazione percentuale dei flussi di cassa, dello strumento finanziario ante e post modifica.

A tal riguardo il Gruppo determina la significatività di tale variazione in funzione di un apposito parametro quantitativo la cui individuazione avviene sulla base dei tassi correnti di mercato, alla luce della considerazione che la sostanzialità di una rinegoziazione commerciale sia strettamente legata al livello dei tassi di mercato (ossia del parametro di tasso risk free di mercato), che influenza in modo determinante la redditività della banca in termini di margine di interesse. In particolare, il Gruppo UBI Banca definisce una pluralità di livelli di soglie di significatività in funzione del livello corrente dei tassi di interesse di mercato.

Write off

Il valore contabile lordo di un’attività finanziaria è ridotto, ai sensi delle previsioni dell’IFRS 9, quando non vi sia alcuna aspettativa ragionevole di recupero. Il write-off, che costituisce un evento di eliminazione contabile (leggasi derecognition), può riguardare l’attività finanziaria nella sua totalità o parte di essa e può essere contabilizzato prima che le azioni legali attivate al fine di procedere al recupero dell’esposizione siano concluse.

Il write-off non implica necessariamente la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito; tale rinuncia, nota come “cancellazione del debito” (c.d. “debt forgiveness”), comporta in ogni caso cancellazione/stralcio della posizione deteriorata.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono oggetto di rilevazione tra le riprese di valore.

Derivati incorporati in contratti ibridi

Si definisce “derivato incorporato” la componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non derivato, con l’effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento combinato variano in maniera simile a quelli del derivato preso a sé stante.

Il derivato implicito in passività finanziarie viene separato dal contratto primario e contabilizzato come un derivato a sé stante se e soltanto se⁶¹:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;

⁶⁰ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

⁶¹ In ossequio alle previsioni dell’ IFRS 9 i derivati incorporati in attività finanziarie non sono oggetto di scorporo. Diversamente sono oggetto di scorporo i derivati incorporati in attività di natura non finanziaria, qualora siano soddisfatte le condizioni sopra richiamate.

- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è valutato al fair value con le variazioni del fair value rilevate a Conto economico.

Azioni proprie

Le azioni proprie presenti nel portafoglio del Gruppo UBI Banca sono dedotte dal patrimonio netto.

Nessun utile o perdita derivante da acquisto, vendita, emissione o cancellazione di azioni proprie viene iscritto al Conto economico.

Le differenze tra prezzo di acquisto e di vendita derivanti da tali transazioni sono registrate tra le riserve del patrimonio netto.

Benefici ai dipendenti

Definizione

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro) che si prevede siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato la relativa attività lavorativa;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi dal termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto la relativa attività lavorativa.

Trattamento di fine rapporto a prestazione definita

Criteri di iscrizione

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di Trattamento di Fine Rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita".

L'onere relativo alle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti senza applicazione di alcuna metodologia di natura attuariale. Diversamente, il Trattamento di Fine Rapporto del personale maturato sino al 31 dicembre 2006 continua a configurare un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" della serie "piano a benefici definiti" e, come tale, richiede la determinazione del valore dell'obbligazione sulla base di ipotesi attuariali e l'assoggettamento ad attualizzazione in quanto il debito può essere estinto significativamente dopo che i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa relativa.

L'importo contabilizzato come passività è pari a:

- (a) il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti alla data di riferimento del Bilancio;
- (b) più eventuali utili attuariali (meno eventuali perdite attuariali) contabilizzati in apposita riserva di patrimonio netto;
- (c) meno il fair value alla data di riferimento del Bilancio delle eventuali attività poste a servizio del piano.

Criteri di valutazione

Gli "Utili/perdite attuariali", rilevati in apposita riserva da valutazione del patrimonio netto, comprendono gli effetti di aggiustamenti derivanti dalla riformulazione di precedenti ipotesi attuariali per effetto di esperienze effettive o a causa di modificazioni delle stesse ipotesi.

Ai fini dell'attualizzazione viene utilizzato il metodo della "Proiezione unitaria del credito" che considera ogni singolo periodo di servizio come dante luogo ad una unità addizionale di TFR misurando così ogni unità, separatamente, per costruire l'obbligazione finale. Tale unità addizionale si ottiene dividendo la prestazione totale attesa per il numero di anni trascorsi dal momento dell'assunzione alla data attesa della liquidazione. L'applicazione di tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione è determinato, con riferimento ai tassi di mercato rilevati alla data di Bilancio di "high quality corporate bonds" ovvero ai rendimenti di titoli caratterizzati da un profilo di rischio di credito contenuto.

Stock option/ stock granting

Si definiscono piani di stock option/stock granting i piani di remunerazione del personale ove la prestazione di un'attività da parte di un dipendente (o di un terzo) viene remunerata tramite strumenti rappresentativi di capitale (includere opzioni su azioni).

Il costo di tali operazioni è valutato al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale assegnati ed è imputato nella voce di Conto economico "190. a) Spese Amministrative: spese per il personale" in quote costanti lungo il periodo di cui alle condizioni di maturazione del piano.

Il fair value determinato è riferito agli strumenti rappresentativi di capitale assegnati alla data di assegnazione e tiene conto dei prezzi di mercato, se disponibili, dei termini e delle condizioni in base ai quali tali strumenti sono stati assegnati.

Informativa di settore

Con il termine informativa di settore si definisce la modalità di rappresentazione dell'informativa economico finanziaria dell'azienda per settore operativo.

Per settore operativo si intende una componente di un'entità:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- per la quale sono disponibili informazioni di Bilancio separate.

L'informativa per settore si basa sugli elementi che l'alta direzione utilizza al fine di adottare decisioni operative (c.d. management approach) e pertanto l'individuazione dei settori operativi avviene in funzione dell'attuale sistema di rendicontazione alla direzione che si basa fondamentalmente sull'analisi gestionale delle entità legali.

L'informativa di settore è completata da informazioni relative alle aree geografiche in cui si producono i ricavi e si detengono attività.

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in Bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;

- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo o al fatto che la probabilità di incasso è soggetta a fattori difficilmente prevedibili ed estranei al controllo della Banca, il medesimo viene rilevato solo nel momento in cui tale incertezza viene risolta, momento che di norma, per i corrispettivi in parola, è identificato in prossimità o in concomitanza della chiusura dell'esercizio.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

Taluni contratti con la clientela prevedono, a fronte di un canone annuo complessivo, l'erogazione al cliente di un pacchetto di servizi; tali servizi costituiscono, ai fini della rilevazioni in Bilancio del corrispettivo, differenti "performance obligation", tra le quali la Banca ripartisce il prezzo dell'operazione sulla base del relativo prezzo di vendita a sé stante.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

Ricavi da attività finanziarie

Gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che consideri il rendimento effettivo del bene. Le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli interessi di mora sono contabilizzati, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono iscritti contabilmente in corrispondenza del diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

I costi o ricavi derivanti dalla compravendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento sono iscritti a Conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario solamente quanto il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili del medesimo strumento;
- attraverso tecniche di valutazione che utilizzano, quali variabili, solamente dati derivanti da mercati osservabili.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a Conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore contabile e interessi attivi

Il Gruppo UBI non ha modificato il proprio "business model" relativo alla gestione degli strumenti finanziari definito in sede di FTA dell'IFRS 9 il 1° gennaio 2018⁶²; conseguentemente non sono state riclassificate attività finanziarie nel corso dell'esercizio.

Si segnala per completezza che il Gruppo UBI non aveva effettuato nell'esercizio precedente riclassifiche di portafoglio delle attività finanziarie da categorie valutate al fair value verso categorie valutate al costo ammortizzato con riguardo alle possibilità introdotte dal regolamento CE n. 1004/2008 della Commissione Europea.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Il Gruppo UBI non ha modificato il proprio "business model" relativo alla gestione degli strumenti finanziari definito in sede di FTA dell'IFRS 9 il 1° gennaio 2018; conseguentemente non sono state riclassificate attività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Il Gruppo UBI non ha modificato il proprio "business model" relativo alla gestione degli strumenti finanziari definito in sede di FTA dell'IFRS 9 il 1° gennaio 2018; conseguentemente non sono state riclassificate attività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 – "Fair Value Measurement" definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tale valore si configura quindi come un c.d. "*exit price*" che riflette le caratteristiche proprie dell'attività o della passività oggetto di valutazione che sarebbero considerate da un operatore terzo di mercato (c.d. *market participant view*).

La valutazione al *fair value* si riferisce ad una transazione ordinaria eseguita o eseguibile tra i partecipanti al mercato, dove, per mercato si intende:

- il mercato principale, cioè il mercato con il maggior volume e livello di transazioni per l'attività o la passività in questione al quale la Banca ha accesso;
- o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso, cioè quello nel quale è possibile ottenere il prezzo più alto per la vendita di un'attività o il prezzo di acquisto più basso per una passività, tenendo in considerazione anche i costi di transazione e i costi di trasporto.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni dei fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce una gerarchia del fair value che suddivide in tre livelli i parametri utilizzati per misurare il fair value.

Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di oggettività del fair value in funzione del grado di discrezionalità adottato, dando la precedenza all'utilizzo di

⁶² Per i cui dettagli si rimanda al capitolo "La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15".

parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione delle attività e passività.

La gerarchia del fair value è definita in base ai dati di input (con riferimento alla loro origine, tipologia e qualità) utilizzati nei modelli di determinazione del fair value e non in base ai modelli valutativi stessi; in tale ottica viene data massima priorità agli input di livello 1.

Fair value determinato sulla base di input di livello 1

Il fair value è determinato in base ad input osservabili, ossia prezzi quotati in mercati attivi per lo strumento finanziario, ai quali l'entità può accedere alla data di valutazione dello strumento. L'esistenza di quotazioni in un mercato attivo costituisce la migliore evidenza del fair value e pertanto tali quotazioni rappresentano gli input da utilizzare in via prioritaria nel processo valutativo.

Ai sensi dell'IFRS 13 il mercato è definito attivo quando la frequenza ed il volume delle transazioni per un'attività/passività è tale da garantire, su base continuativa, le informazioni necessarie per la sua valutazione.

In particolare sono considerati quotati in un mercato attivo i titoli azionari e obbligazionari quotati su mercati regolamentati (es. MOT/MTS) e quelli non quotati su mercati regolamentati per i quali sono disponibili con continuità, dalle principali piattaforme di contribuzione, prezzi che rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Il fair value dei titoli quotati su mercati regolamentati è rappresentato, di norma, dal prezzo di riferimento rilevato all'ultimo giorno lavorativo del periodo di reporting sui rispettivi mercati di quotazione; per quelli non quotati su mercati regolamentati, il fair value è rappresentato dal prezzo dell'ultimo giorno di transazione ritenuto rappresentativo sulla base delle policy interne.

Con riferimento agli eventuali altri strumenti finanziari detenuti con input di livello 1, quali ad esempio, derivati, exchange trade fund, fondi immobiliari quotati, il fair value è rappresentato dal prezzo di chiusura rilevato il giorno cui si riferisce la valutazione oppure, nel caso di quote di OICR, Fondi Comuni, SICAV e Hedge Funds, dal NAV (Net Asset Value) ufficiale, se ritenuto rappresentativo secondo policy interne.

Fair value determinato sulla base di input di livello 2

Qualora non si riscontrino prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value è determinato mediante l'utilizzo di prezzi rilevati su mercati non attivi oppure tramite modelli valutativi che adottano input di mercato.

La valutazione viene effettuata attraverso l'utilizzo di parametri che siano osservabili, direttamente o indirettamente, quali ad esempio:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- parametri osservabili quali tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità implicite, rischio di pagamento anticipato, tassi di *default* e fattori di illiquidità.

In funzione di quanto sopra, la valutazione risultante dalla tecnica adottata prevede un'incidenza marginale di input non osservabili in quanto i più rilevanti parametri utilizzati per la sua determinazione risultano attinti dal mercato e i risultati delle metodologie di calcolo utilizzate replicano quotazioni presenti su mercati attivi.

Sono inclusi nel livello 2:

- derivati OTC;
- titoli di capitale;
- titoli obbligazionari;
- crediti;
- quote di fondi (es. fondi di Private Equity)⁶³.

⁶³ Per i quali il fair value è rappresentato dal NAV.

Le attività e passività valutate al costo o al costo ammortizzato per cui il fair value viene fornito in Nota integrativa solo ai fini di informativa, sono classificate nel livello 2 solo se gli input non osservabili non influenzano in maniera significativa gli esiti valutativi. Diversamente sono classificate nel livello 3.

Fair value determinato sulla base di input di livello 3

La valutazione viene determinata attraverso l'impiego di input significativi non desumibili dal mercato che pertanto comportano l'adozione di stime ed assunzioni interne.

Sono compresi nel livello 3 della gerarchia del fair value:

- derivati OTC
- titoli di capitale valutati:
 - a. con utilizzo di significativi input non osservabili;
 - b. attraverso metodi basati sull'analisi dei fondamentali della società partecipata;
 - c. al costo.
- gli Hedge Funds, per i quali si è tenuto in considerazione oltre ai NAV ufficiali il rischio di liquidità e/o di controparte;
- opzioni con sottostante partecipazioni finanziarie;
- crediti;
- titoli obbligazionari rivenienti da conversione crediti.

Si precisa infine che il fair value è classificato nel livello 3 laddove risultante dall'utilizzo di parametri di mercato significativamente rettificati per riflettere aspetti valutativi propri dello strumento oggetto di valutazione.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La metodologia adottata per il calcolo del fair value dei derivati OTC prevede l'utilizzo di modelli a formula chiusa. In particolare, i principali modelli di pricing utilizzati per i derivati OTC sono: Black Yield, Black Fwd, Black Swap Yield, Cox Fwd, Trinomial, Lnormal, Normal e CMS Convexity Analytical.

Gli strumenti derivati non gestiti negli applicativi target, riferibili a strumenti posti a copertura di alcune tipologie di opzioni implicite nei prestiti obbligazionari strutturati emessi, vengono valutati con modelli interni (modelli stocastici con simulazioni MonteCarlo).

I modelli di pricing implementati per i derivati sono utilizzati con continuità temporale e sono soggetti a verifiche periodiche volte a valutarne la consistenza nel tempo.

I dati di mercato utilizzati per il calcolo del fair value dei derivati sono classificati, secondo la loro disponibilità, in:

- prezzi di strumenti quotati: tutti i prodotti quotati dalle principali borse internazionali o sulle principali piattaforme di data providing;
- parametri di mercato disponibili su piattaforme di info providing: tutti gli strumenti che, pur non quotati su un mercato ufficiale, sono prontamente disponibili presso circuiti di info providing, attraverso la contribuzione, garantita nel continuo, da parte di diversi broker/market maker.

Sono compresi tra gli input utilizzati per il calcolo del fair value dei derivati OTC le curve di tasso e le volatilità dei Cap&Floor delle principali divise (Euro, Dollaro US, GBP, YEN, CHF), i principali tassi di cambio con le relative volatilità e gli FX swap point. Come successivamente meglio dettagliato, il fair value di alcune tipologie di derivati OTC tiene conto della rischiosità della controparte; il calcolo di questa componente avviene tramite l'utilizzo delle probabilità di default e della percentuale di recupero dei crediti della controparte.

Con riferimento al rischio di credito, si segnala che la prassi di mercato si è orientata verso l'adozione di due misure in grado di cogliere e imputare a fair value gli impatti generati da eventuali variazioni nel merito creditizio delle controparti: il Credit Value Adjustment (non-performance risk della controparte) e il Debt Value Adjustment (non-performance risk proprio).

La metodologia attualmente adottata dal Gruppo UBI per la determinazione del CVA e DVA è basata su simulazioni Monte Carlo per stimare il valore futuro dei derivati *Over The Counter* (OTC).

Questa metodologia prevede i seguenti *step* implementativi:

- si determinano i parametri per il calcolo mediante approccio Monte Carlo;
- ad ogni controparte corporate è associata, in base alla combinazione di settore/rating, la relativa curva di PD e la LGD di riferimento,
- per le controparti per le quali non esistono curve di PD interne, sono utilizzati i CDS di mercato,
- per ciascun derivato rientrante nel perimetro di calcolo, si calcola l'esposizione futura. In assenza di collateral, l'esposizione futura al tempo t è definita come il valore atteso del MtM al tempo T .

CVA e DVA vengono calcolati per i derivati OTC stipulati con controparti esterne al Gruppo per cui non siano presenti accordi di CSA con marginazione giornaliera o settimanale completa.

Viceversa, per i derivati OTC assistiti da CSA con marginazione completa giornaliera o settimanale il rischio di credito della controparte e proprio è ritenuto non significativo rendendo quindi ragionevolmente nulli anche il CVA e DVA che di conseguenza non vengono calcolati per tale tipologia di strumenti. Analoghe considerazioni sono applicabili anche per i derivati infragruppo per le considerazioni riportate precedentemente.

Stante il preponderante utilizzo di input osservabili, il fair value dei derivati OTC viene classificato nel livello 2 della gerarchia fatta eccezione per quei derivati dove il CVA (stimato internamente) risulti rilevante ai fini della determinazione del fair value; per tali strumenti il fair value è classificato nel livello 3 della gerarchia.

La policy del Gruppo UBI Banca prevede, per le opzioni su partecipazioni, la valorizzazione del fair value tenendo conto della probabilità di esercizio stante la natura peculiare delle opzioni in parola. Il fair value così determinato risulta classificato nel livello 3 della gerarchia.

Titoli di capitale

Per quanto concerne i metodi di valutazione da utilizzare per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati su un mercato attivo, il Gruppo UBI ha individuato il seguente ordine gerarchico di tecniche di valutazione:

- 1) Metodo delle transazioni dirette;
- 2) Metodo delle transazioni comparabili;
- 3) Metodo dei multipli di borsa;
- 4) Metodi finanziari e reddituali;
- 5) Metodi patrimoniali.

Per la valutazione dei titoli di capitale si procede valutando l'applicabilità dei metodi nell'ordine sopra esposto. In ultima istanza, nell'impossibilità di utilizzare le predette tecniche, tali titoli sono valutati al costo.

Metodo delle transazioni dirette

L'applicazione del metodo delle transazioni dirette comporta l'applicazione della valorizzazione implicita derivante dalla più recente transazione significativa registrata su quote del capitale sociale della partecipata. Utilizzando input osservabili, il fair value così ottenuto viene classificato nel livello 2 della gerarchia.

Qualora la transazione verificatasi sul mercato abbia avuto ad oggetto una quota che comporti il controllo ovvero che comporti influenza significativa sulla partecipata da parte dell'acquirente, è possibile che il prezzo pagato incorpori un premio per il controllo; tale aspetto viene considerato attraverso l'eventuale rettifica del valore della partecipazione; pertanto il valore pro quota del capitale economico aziendale viene abbattuto in misura variabile tra il 25% e il 35%. Tale rettifica, derivando dall'utilizzo di input non osservabili e significativi, comporta la classificazione del fair value nel livello 3 della gerarchia.

Metodo delle transazioni comparabili

L'applicazione del metodo delle transazioni comparabili comporta l'analisi delle operazioni di acquisto di quote di aziende con caratteristiche economico-patrimoniali omogenee a quelle della partecipata e successivamente la determinazione del multiplo implicito espresso dal prezzo della transazione. Utilizzando input osservabili, il fair value così ottenuto viene classificato nel livello 2 della gerarchia.

Qualora la transazione verificatasi sul mercato abbia avuto ad oggetto una quota che comporti il controllo ovvero che comporti influenza significativa sulla partecipata da parte dell'acquirente, è possibile che il prezzo pagato incorpori un premio per il controllo; tale aspetto viene considerato attraverso l'eventuale rettifica del valore della partecipazione; pertanto il valore pro quota del capitale economico aziendale viene abbattuto in misura variabile tra il 25% e il 35% per riflettere la mancanza di poteri all'interno della partecipata. Tale rettifica, derivando dall'utilizzo di input non osservabili e significativi, comporta la classificazione del fair value nel livello 3 della gerarchia.

Metodo dei multipli di Borsa

Tale metodo consente di valutare una società in base ai dati derivanti dalle quotazioni di società comparabili (in termini di fatturato, patrimonio netto, *leverage*), rilevate, sul mercato azionario di riferimento, in periodo compreso tra gli ultimi 30 giorni e l'ultimo anno a partire dalla data di riferimento della valutazione, attraverso l'elaborazione dei moltiplicatori più significativi (multipli di Borsa) risultanti dal rapporto esistente tra il valore che il mercato azionario attribuisce a queste società ed i loro indicatori economico-patrimoniali ritenuti maggiormente significativi. Utilizzando input osservabili, il fair value così ottenuto viene classificato nel livello 2 della gerarchia.

Nel caso, non infrequente, in cui si presenti la necessità di rettificare le valutazioni ottenute applicando il metodo dei multipli di Borsa per considerare possibili differenze nella comparabilità delle società utilizzate e nelle liquidità dei titoli oggetto di valutazione, il valore pro quota del capitale economico aziendale viene generalmente abbattuto in misura variabile tra il 10% e il 40% per riflettere, ad esempio, la limitata liquidabilità dell'investimento e/o le significative differenze dimensionali tra la partecipata e le società inserite nel campione. Tale rettifica, derivando dall'utilizzo di input non osservabili e significativi, comporta la classificazione del fair value nel livello 3 della gerarchia.

Metodi finanziari e reddituali

I metodi finanziari e reddituali forniscono una stima del fair value della partecipata attraverso la sommatoria di una serie di flussi finanziari ovvero reddituali, opportunamente attualizzati sulla base di un tasso che incorpori tutti gli elementi che un operatore di mercato includerebbe nella valutazione di tale investimento inclusa, ad esempio, la remunerazione del capitale di rischio e di debito e basati sul piano industriale/finanziario della società partecipata.

Posto che tali metodi presuppongono l'utilizzo di input non osservabili il conseguente fair value è classificato nel livello 3 della gerarchia.

Metodi patrimoniali

I metodi patrimoniali forniscono una determinazione del *fair value* della partecipata a partire dal dato patrimoniale di bilancio, rettificato alla luce delle plusvalenze e minusvalenze implicite nell'attivo e nel passivo della partecipata e dell'eventuale valorizzazione delle componenti immateriali. Il fair value determinato dall'utilizzo di tali metodi, basandosi su input non osservabili, è classificato nel livello 3 della gerarchia.

Titoli obbligazionari

La procedura di stima del *fair value* adottata dal Gruppo UBI Banca per i titoli obbligazionari prevede l'utilizzo di un modello valutativo specifico, il *discounted cash flow model*. Il processo di valutazione in oggetto è sintetizzabile nei seguenti *step* operativi:

- stima dei flussi di cassa pagati dal titolo, sia per quanto riguarda la parte interessi che il rimborso del capitale;
- stima di uno spread rappresentativo del merito creditizio dell'emittente del titolo;
- stima di uno spread rappresentativo dell'illiquidità del titolo al fine di tener conto della scarsa liquidità che caratterizza il *pricing* di un titolo non contribuito.

Stante il preponderante utilizzo di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2 della gerarchia fatta eccezione per quei titoli dove la componente dello spread rappresentativo dell'illiquidità risulti essere rilevante ai fini della determinazione del fair value e per alcuni titoli obbligazionari rivenienti da conversione crediti che sono classificati nel livello 3 della gerarchia.

Sono compresi tra gli input utilizzati per il calcolo del fair value dei titoli obbligazionari le curve di tasso delle principali divise (Euro, Dollaro US, GBP, YEN, CHF), gli spread di credito degli emittenti di cui si sta valutando il titolo (desunti da titoli quotati su mercati considerati attivi) e uno spread rappresentativo dell'illiquidità del titolo valutato, calcolato in ragione dello spread di credito dell'emittente.

Crediti

Sono oggetto di valutazione al fair value crediti verso la clientela o crediti verso banche che sono stati rilevati nella voce 20.c "Attività finanziarie valutate al fair value: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" a seguito del non superamento del c.d. "SPPI Test".

La determinazione del fair value per i **crediti verso la clientela** avviene di norma mediante l'utilizzo di tecniche valutative.

In particolare, la metodologia adottata dal Gruppo UBI per la stima del fair value dei crediti performing prevede l'attualizzazione dei cash flow, intesi come somma di capitale e interessi derivanti dalle diverse scadenze del piano di ammortamento, ridotti per la componente di perdita attesa e scontati a un tasso che incorpora la componente risk free e uno spread rappresentativo del costo del capitale e del funding.

Sono in particolare utilizzati i seguenti input:

- discount rate base, riconducibile alla curva dei tassi Euribor;
- rischio di default e della potenziale perdita, attesa e inattesa, riscontrabile sullo specifico credito durante l'intera vita del finanziamento. Tali dimensioni vengono rappresentate dai parametri interni di misurazione del rischio di credito quali il Rating, la PD e la LGD differenziati per segmento di clientela. La PD associata a ciascun rating è su base pluriennale e, così come per la LGD, considera i correttivi Point in Time e Forward Looking. Infine, per la componente di perdita inattesa si tiene conto del costo del capitale del Gruppo;
- il funding spread è determinato attraverso l'utilizzo della curva Blended. Tale curva rappresenta, per ciascuna scadenza, il costo della raccolta marginale calcolato come media ponderata tra le curve di mercato relative al costo della raccolta della Banca presso la clientela (Curva Retail) e sui mercati istituzionali (Curva Wholesale Commerciale). I pesi utilizzati per ciascuna curva di Funding sono determinati almeno annualmente in occasione dell'aggiornamento del Regolamento Tassi di Trasferimento, sulla base dei nuovi flussi previsti dal Funding Plan.

Ai fini dell'individuazione del corretto livello gerarchico del fair value ottenuto tramite la predetta tecnica di valutazione, deve essere opportunamente valutato il livello di significatività degli input non osservabili utilizzati.

A tal proposito, il fair value risultante dall'applicazione della metodologia sopra descritta viene confrontato con un'elaborazione "benchmark" che adotta una curva di sconto composta da dati osservabili di mercato.

Se dal confronto il fair value si discosta in maniera significativa dalla succitata elaborazione "benchmark" il fair value viene classificato nel livello 3; diversamente si provvede a classificare il fair value nel livello 2. Nel caso di posizioni non performing, il fair value è determinato in funzione del valore recuperabile della posizione. Tale stima è sviluppata tenendo conto degli

elementi contrattuali che caratterizzano il credito e può comportare, ad esempio, la valutazione dei flussi di cassa rivenienti della vendita degli immobili posti a garanzia oppure la valutazione di eventuali strumenti di capitale acquisibili a seguito dell'introduzione di una clausola di conversione di equity della posizione.

Il fair value dei **crediti verso banche**, viene di norma determinato sulla base del Net Present Value dei flussi finanziari di tali strumenti.

Quote di fondi di Private Equity

Il fair value delle quote di Fondi di Private Equity è determinato partendo dall'ultimo NAV disponibile e considerando le varie comunicazioni ricevute dal Fondo (es. rimborsi, distribuzioni di dividendi), dalla data dell'ultimo NAV disponibile alla data di valutazione ed eventualmente rettificando il NAV per tenere in considerazione situazioni di particolare rischio e *non performance* associato all'investimento.

Quote di Hedge Funds

Il fair value delle quote di Hedge Funds classificate nel livello 3 della gerarchia viene determinato partendo dal NAV ufficiale ed è rettificato per tenere conto dei rischi di liquidità e/o di controparte.

Attività e Passività il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa

Crediti

La determinazione del fair value per i crediti verso la clientela e verso banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, elaborato ai fini della presentazione dell'informativa nella Nota integrativa è effettuata con le medesime modalità descritte nella sezione dedicata ai "Crediti" presente nel precedente paragrafo riguardante le "Attività e Passività oggetto di valutazione al fair value".

Nel rimandare pertanto, per dettagli, a tale paragrafo, si precisa peraltro che il valore contabile è assunto convenzionalmente pari al fair value per:

- tutte le operazioni non rateali (Conti Correnti e Crediti di Firma);
- le operazioni con scadenza inferiore all'anno;
- le posizioni non performing;

che sono pertanto classificati nel livello 3 della gerarchia.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni - il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value in quanto, sebbene nel corso del 2018 si sia manifestato anche in Italia un mercato attivo nell'acquisto di portafogli di credito deteriorato, i valori riscontrati hanno assunto - data anche la natura delle attività finanziarie in oggetto ovvero la specificità di ogni singolo portafoglio - un livello di variabilità particolarmente elevato con riferimento ai tassi di attualizzazione impliciti nei prezzi e quindi ai rendimenti attesi. Stante tale situazione si è ritenuto arbitraria/eccessivamente soggettiva l'individuazione di un diverso fattore di sconto rispetto a quello adottato nell'ambito del costo ammortizzato ai fini della determinazione del fair value delle posizioni non performing.

Attività materiali detenute a scopo di investimento

Ai fini della determinazione del fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento viene fatto riferimento al valore di mercato, prevalentemente determinato attraverso perizie esterne, inteso come il miglior prezzo al quale la vendita di un bene immobile potrà ragionevolmente ritenersi come incondizionatamente conclusa contro corrispettivo in denaro, alla data della valutazione, tra controparti indipendenti.

Le metodologie adottate ai fini della determinazione del valore di mercato si rifanno ai seguenti metodi:

- metodo comparativo diretto o del mercato, basato sul confronto fra il bene in oggetto ed altri simili oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Le quotazioni ricavate sono sottoposte a rettifiche volte a recepire le particolari caratteristiche del cespite; in particolare il valore attribuito al bene tiene conto dell'ubicazione, dell'accessibilità, della qualità e dell'eventuale presenza di elementi di unicità;
- metodo reddituale basato sul valore attuale dei redditi potenziali di mercato di una proprietà simile, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato; tale metodo si basa sull'esistenza di una relazione diretta tra il valore di un bene e il reddito che il bene stesso è in grado di generare. Ai fini dell'individuazione del reddito, viene fatto generalmente riferimento al reddito medio ordinario lordo annuo calcolato riferendosi alla complessiva superficie lorda commerciale.

I metodi di cui sopra vengono eseguiti singolarmente ed i valori ottenuti tra loro opportunamente mediati.

Con riferimento ai terreni, la metodologia utilizzata per l'individuazione della percentuale del valore di mercato attribuibile ai medesimi è basata sull'analisi della localizzazione dell'immobile, tenuto conto della tipologia costruttiva, dello stato di conservazione e del costo di ricostruzione a nuovo dell'intero immobile.

I fair value così determinati vengono classificati nel livello 3 della gerarchia per l'assenza nel mercato italiano di indici di riferimento che possano confortare l'affidabilità della valutazione, aspetto che non consente di considerare gli input utilizzati come di livello 2.

Debiti

Il fair value dei debiti verso banche e clientela viene di norma calcolato ai fini della presentazione dell'informativa in Nota integrativa per le passività con scadenza superiore all'anno.

La valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati con un tasso di interesse che incorpora la componente relativa al proprio rischio di credito ed è applicata, oltre ai debiti verso banche, anche ai debiti verso clientela ordinaria, comprese le società del Gruppo "non bancarie"; basandosi su input rilevabili sul mercato di riferimento tale metodologia comporta la classificazione del fair value nel livello 2 della gerarchia.

Nel caso di passività con scadenza inferiore all'anno o indeterminata, il valore contabile di iscrizione può essere considerato un'adeguata approssimazione del *fair value*, aspetto che comporta la classificazione nel livello 3 della gerarchia.

Tale classificazione viene adottata anche per l'indebitamento con la Banca Centrale Europea.

Titoli emessi

Trattandosi di passività emesse detenute nell'attivo di soggetti terzi, le tecniche valutative utilizzate sono sviluppate dal punto di vista del *market participant* che detiene i titoli di debito nel proprio attivo. Nel caso specifico le componenti di cui si tiene conto sono le seguenti:

- il valore temporale del denaro, misurato dalla curva dei tassi *risk free*;
- il rischio di inadempimento alle proprie obbligazioni, misurato dal proprio spread di credito.

Gli input utilizzati ai fini della misurazione del fair value includono le curve di tasso delle principali divise (Euro, Dollaro US, GBP, YEN, CHF) e gli spread di emissione di UBI Banca, rilevabili dalle condizioni di raccolta riscontrabili alla data di reporting, distinti per tipologia di controparte cui il titolo emesso è destinato.

Gli input utilizzati sono osservabili e comportano la classificazione nel livello 2 della gerarchia ad eccezione dei casi in cui non siano disponibili spread di emissione di UBI Banca, aspetto che comporta una stima interna dei medesimi e una classificazione dei titoli nel livello 3 della gerarchia, e dei titoli obbligazionari emessi dalla banca collegati a finanziamenti concessi alla clientela, il cui fair value è determinato con gli stessi parametri del credito; in tal caso entrambi gli strumenti sono classificati nel livello 3 della gerarchia.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo UBI si è dotato di specifiche policy per la determinazione delle valutazioni al fair value che hanno trovato formalizzazione in appositi regolamenti oggetto di approvazione da parte dei competenti organi aziendali. Tali Policy hanno la finalità di garantire un'applicazione corretta e coerente nel tempo delle previsioni dell'IFRS 13.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativa ai titoli di capitale la cui valutazione al fair value è classificata nel livello 3 della gerarchia a seguito dell'utilizzo di significativi input non osservabili.

Tale analisi è stata condotta sviluppando, sugli input in parola, uno "stress test" che tiene conto del valore minimo e massimo che tali parametri possono assumere esplicitato, per ogni tecnica di valutazione utilizzata, nel precedente paragrafo A.4.1 "Livelli di fair value 2 e 3".

Per i titoli di capitale valutati al fair value con impatto a Conto economico per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensitività, in caso di utilizzo del valore di rettifica massimo previsto per gli input non osservabili si rilevarebbe, rispetto a quanto riportato in bilancio, un fair value inferiore del 13,2%; diversamente in caso di utilizzo del valore di rettifica minimo si rilevarebbe, rispetto a quanto riportato in bilancio, un fair value maggiore del 10,5%; per i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI election" per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensitività, in caso di utilizzo del valore di rettifica massimo previsto per gli input non osservabili si rilevarebbe, rispetto a quanto riportato in bilancio, un minor fair value di importo assolutamente trascurabile; diversamente, in caso di utilizzo del valore di rettifica minimo, si confermerebbe la valutazione di bilancio.

Con riferimento alle esposizioni creditizie, classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", la cui valutazione al fair value è classificata nel livello 3 della gerarchia, non viene prodotta l'analisi di sensitività perché, nel caso delle esposizioni performing gli impatti non sono ritenuti rilevanti mentre nel caso delle esposizioni non performing, posta la modalità di determinazione del fair value e stante la volatilità delle stime dei flussi di cassa attesi, l'analisi di sensitività non si ritiene significativa.

Con riferimento agli altri strumenti finanziari oggetto di valutazione al fair value e classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value (derivati OTC, hedge funds, titoli obbligazionari rivenienti da conversione crediti e opzioni su partecipazioni), non viene prodotta l'analisi di sensitività perché le modalità di quantificazione del fair value non permettono di sviluppare ipotesi alternative in merito agli input non osservabili utilizzati ai fini della valutazione oppure perché gli effetti derivanti dal cambiamento di tali input non sono ritenuti rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value su base ricorrente, la classificazione nel corretto livello di gerarchia del fair value viene effettuata facendo riferimento alle regole e metodologie previste nei regolamenti aziendali. Eventuali trasferimenti ad un diverso livello di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Si rileva, a titolo esemplificativo, come tali trasferimenti possono derivare dalla "scomparsa" del mercato attivo di quotazione o dall'utilizzo di un diverso metodo di valutazione in precedenza non applicabile.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti all'interno del Gruppo UBI situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente.

Non si riscontrano inoltre situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazioni al fair value

sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017 riesposto		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	257.120	672.276	534.133	736.376	698.763	537.070
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.136	318.740	80.840	467.416	344.211	75.526
b) attività finanziarie designate al fair value	11.028	-	-	11.271	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	239.956	353.536	453.293	257.689	354.552	461.544
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.589.504	87.810	48.865	12.246.393	64.696	58.527
3. Derivati di copertura	-	42.479	1.605	-	167.028	2.879
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	10.846.624	802.565	584.603	12.982.769	930.487	598.476
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	123	410.823	31	81	411.524	48
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	105.836	-	-	43.021	-
3. Derivati di copertura	-	110.801	-	-	100.590	-
Totale	123	627.460	31	81	555.135	48

L'impatto del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati a livello consolidato risulta rispettivamente pari a 8,4 milioni e 0,3 milioni di Euro.

Non vi sono stati trasferimenti tra il livello 1 e 2 delle gerarchie del fair value relativamente ad attività e passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Totale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
		di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali (*)	536.739	75.526	-	461.213	58.818	2.879	-	-
2. Aumenti	132.738	15.309	-	117.429	5.223	-	-	-
2.1. Acquisti	41.433	2	-	41.431	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:								
2.2.1. Conto Economico	60.010	11.979	-	48.031	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	47.998	10.029	-	37.969	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto		X	X	X	742	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	3.328	3.328	-	-	4.451	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	27.967	-	-	27.967	30	-	-	-
3. Diminuzioni	(135.344)	(9.995)	-	(125.349)	(15.176)	(1.274)	-	-
3.1. Vendite	(18.352)	(38)	-	(18.314)	(4.856)	-	-	-
3.2. Rimborsi	(9.128)	(7)	-	(9.121)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:								
3.3.1. Conto Economico	(72.358)	(7.281)	-	(65.077)	-	(1.214)	-	-
- di cui minusvalenze	(62.160)	(682)	-	(61.478)	-	(1.214)	-	-
3.3.2. Patrimonio netto		X	X	X	(1.282)	(60)	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	(2.668)	(2.668)	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(32.838)	(1)	-	(32.837)	(9.038)	-	-	-
4. Rimanenze finali	534.133	80.840	-	453.293	48.865	1.605	-	-

(*) Le esistenze iniziali recepiscono gli impatti contabili derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9. Pertanto non risultano pienamente confrontabili con i dati riesposti al 31 dicembre 2017.

- **Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Le variazioni in aumento delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono dovute principalmente alla valutazione di opzioni su partecipazioni e comprendono, tra gli altri, i trasferimenti a livello 3 dei derivati per i quali la valutazione del rischio di credito di controparte è risultato superiore alle soglie identificate dalla policy di Gruppo (3,3 milioni di Euro).

I profitti imputati a Conto Economico si riferiscono principalmente (per 9,4 milioni di Euro) a plusvalenze registrate sulle opzioni su partecipazioni.

Le perdite imputate a Conto Economico si riferiscono per 0,7 milioni di Euro a minusvalenze su contratti derivati in essere e per 6,6 milioni di Euro a perdite su derivati chiusi nel corso dell’esercizio.

- **Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**

Tra le variazioni in aumento - Acquisti - si rilevano in particolare l’acquisizione di una nuova attività finanziaria a seguito dell’intervento dello Schema Volontario istituito presso il F.I.T.D. a favore di Banca Carige per 24,4 milioni di Euro e il versamento al Fondo Atlante per 15,3 milioni di Euro.

I profitti imputati a Conto Economico si riferiscono prevalentemente a plusvalenze registrate sul portafoglio titoli (per 35,4 milioni di Euro) e ai realizzi conseguiti in seguito a cessioni di attività finanziarie (per 5,6 milioni di Euro).

Per quanto riguarda le variazioni in diminuzione, tra le Vendite, si rilevano 13,5 milioni di Euro circa rivenienti dalla cessione di strumenti finanziari realizzate nell’ambito della ristrutturazione di posizioni creditizie.

Le Perdite imputate a Conto Economico ricomprendono 38 milioni di Euro di minusvalenze registrate sul portafoglio titoli della Capogruppo (di cui 21,1 milioni relativi all’attività finanziaria acquisita a seguito dell’intervento dello Schema Volontario istituito presso il F.I.T.D. a favore di Banca Carige), nonché perdite contabilizzate in conseguenza delle cessioni di periodo (per 2,2 milioni di Euro).

- **Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**

Nel corso dell’esercizio sono state realizzate Vendite per complessivi 4,9 milioni di Euro (di cui 4,3 milioni relative al titolo di capitale CSE – Consorzio Servizi Bancari).

Le perdite imputate a Patrimonio netto sono imputabili per 0,6 milioni di Euro alle svalutazioni di attività finanziarie acquisite a seguito dell’intervento dello Schema Volontario istituito presso il F.I.T.D. a favore di Carim e Carismi.

- **Derivati di copertura**

La movimentazione in diminuzione rappresenta la variazione negativa di fair value nel derivato di copertura di un finanziamento in valuta AED.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	48	-	-
2. Aumenti	31	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	2	-	-
- di cui minusvalenze	2	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	29	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(48)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	(4)	-	-
- di cui plusvalenze	(3)	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	(44)	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	31	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017 riesposto			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.798.587	2.795.836	29.901.127	73.439.518	102.648.875	2.871.547	30.658.240	70.576.575
4. Attività materiali detenute a scopo d'investimento	257.931	-	-	335.458	260.699	-	-	324.696
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.972	-	-	-	962	-	-	-
Totale	103.059.490	2.795.836	29.901.127	73.774.976	102.910.536	2.871.547	30.658.240	70.901.271
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	109.445.664	17.096.164	6.434.671	85.493.786	111.182.776	15.287.729	11.188.099	85.281.773
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	109.445.664	17.096.164	6.434.671	85.493.786	111.182.776	15.287.729	11.188.099	85.281.773

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

Posto quanto sopra, si segnala che nell'esercizio il Gruppo UBI Banca non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

SEZIONE 1 Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
a) Cassa	734.266	710.606
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	983	100.972
Totale	735.249	811.578

SEZIONE 2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			Totale	31.12.2017 riesposto			Totale
	L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
A. Attività per cassa								
1. Titoli di debito	340	208	100	648	447.813	343	100	448.256
1.1 Titoli strutturati	1	32	100	133	20	29	100	149
1.2 Altri titoli di debito	339	176	-	515	447.793	314	-	448.107
2. Titoli di capitale	4.725	-	26	4.751	17.730	-	54	17.784
3. Quote di O.I.C.R.	1	-	-	1	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	5.066	208	126	5.400	465.543	343	154	466.040
B. Strumenti derivati								
1. Derivati finanziari	1.070	318.532	80.714	400.316	1.873	343.868	75.372	421.113
1.1 di negoziazione	1.070	318.532	8.625	328.227	1.873	343.868	12.672	358.413
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	72.089	72.089	-	-	62.700	62.700
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.070	318.532	80.714	400.316	1.873	343.868	75.372	421.113
Totale (A+B)	6.136	318.740	80.840	405.716	467.416	344.211	75.526	887.153

La variazione negativa registrata dai “Titoli di debito – altri titoli di debito” nel corso del 2018 è principalmente ascrivibile alla vendita di titoli di Stato esteri (OAT francesi e Bund tedeschi) effettuata nel corso del primo trimestre 2018. Sono stati inoltre rimborsati titoli di Stato italiani per 17,2 milioni di Euro nel corso del primo semestre 2018.

I derivati finanziari (livello 2) si riferiscono principalmente ad operazioni OTC legate all’attività di negoziazione e sono composti in via prevalente da interest rate swap per circa 254 milioni di Euro, da opzioni per circa 25 milioni di Euro, da forward per circa 37 milioni di Euro e da swap su commodities per circa 4 milioni di Euro, riconducibili all’attività di UBI Banca sul mercato.

Per quanto riguarda i derivati finanziari di livello 3 l’importo si riferisce a opzioni su partecipazioni.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti e controparti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	648	448.256
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	366	447.793
c) Banche	148	288
d) Altre società finanziarie	18	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	116	175
2. Titoli di capitale	4.751	17.784
a) Banche	17	835
b) Altre società finanziarie	869	2.936
di cui: imprese di assicurazione	44	1.148
c) Società non finanziarie	3.865	14.013
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale A	5.400	466.040
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	612	79
b) Altre	399.704	421.034
Totale B	400.316	421.113
Totale (A+B)	405.716	887.153

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			Totale	31.12.2017 riesposto			Totale
	L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
1. Titoli di debito	11.028	-	-	11.028	11.271	-	-	11.271
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.028	-	-	11.028	11.271	-	-	11.271
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.028	-	-	11.028	11.271	-	-	11.271

Le attività finanziarie designate al fair value, pressochè stabili, sono totalmente rinvenienti dall'attività svolta dal comparto assicurativo del Gruppo.

I titoli di debito, unico aggregato della voce, sono costituiti da titoli di Stato italiani per 7 milioni di Euro, pressochè stabili rispetto al 2017, da titoli di Stato di altri Paesi, in lieve diminuzione e, in misura marginale, da titoli Corporate.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori emittenti

Voci/valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Titoli di debito	11.028	11.271
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.777	10.513
c) Banche	61	434
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	190	324
2. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale	11.028	11.271

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			Totale	31.12.2017 riesposto			Totale
	L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
1. Titoli di debito	63.261	34.572	48.087	145.920	67.814	41.756	18.050	127.620
1.1 Titoli strutturati	2.942	33.970	48.087	84.999	1.874	36.032	16.796	54.702
1.2 Altri titoli di debito	60.319	602	-	60.921	65.940	5.724	1.254	72.918
2. Titoli di capitale	22.241	2.377	200.729	225.347	21.913	2.477	218.139	242.529
3. Quote di O.I.C.R	154.454	192.184	40.564	387.202	167.962	133.547	32.581	334.090
4. Finanziamenti	-	124.403	163.913	288.316	-	176.772	192.774	369.546
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	124.403	163.913	288.316	-	176.772	192.774	369.546
Totale	239.956	353.536	453.293	1.046.785	257.689	354.552	461.544	1.073.785

I titoli di debito – livello 1 e 2 - sono principalmente riconducibili all'attività svolta dal comparto assicurativo del Gruppo. Si evidenziano in particolare 4,6 milioni di Euro di titoli di Stato italiani interamente di pertinenza del comparto assicurativo dal momento che il portafoglio in titoli di Stato italiani della Capogruppo, obbligatoriamente valutato al fair value, è stato completamente azzerato nel corso dell'anno.

Nell'ambito dei titoli strutturati – livello 3 – sono ricompresi strumenti finanziari ottenuti nell'ambito della ristrutturazione di alcune posizioni creditizie, una quota pari a 2,4 milioni di Euro detenuta nei confronti dello Schema Volontario con riferimento all'operazione di sostegno nei confronti di Banca Carige e il 5% delle tranche junior e mezzanine, derivanti dalla cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza assistita da GACS.

I titoli di capitale – per lo più classificati al livello 3 di fair value – sono riferibili ad investimenti partecipativi, in particolare detenuti in Banca d'Italia (per 99,2 milioni di Euro), Società Aeroporto Civile di Bergamo Orio al Serio (per 54,9 milioni di Euro), Nexi (per 11,3 milioni di Euro) e Depobank Spa (per 4,7 milioni di Euro).

Le quote di OICR – livello 1 – sono ascrivibili al comparto assicurativo per 103,4 milioni di Euro. Nel livello 2 sono ricomprese attività finanziarie ricevute a fronte di cessioni di crediti da parte di UBI Banca. Al livello 3 sono iscritte le quote di OICR riferibili all'investimento nel Fondo Atlante da parte della Capogruppo.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Titoli di capitale	225.347	242.529
di cui: banche	104.348	123.097
di cui: altre società finanziarie	29.974	17.566
di cui: società non finanziarie	91.025	98.635
2. Titoli di debito	145.920	127.620
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	7.524	48.435
c) Banche	63.918	60.593
d) Altre società finanziarie	24.332	514
di cui: imprese di assicurazione	20.738	-
e) Società non finanziarie	50.146	18.078
3. Quote di O.I.C.R.	387.202	334.090
4. Finanziamenti	288.316	369.546
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	14.054	14.870
d) Altre società finanziarie	59.175	31.155
di cui: imprese di assicurazione	17.391	-
e) Società non finanziarie	205.700	297.176
e) Famiglie	9.387	26.345
Totale	1.046.785	1.073.785

SEZIONE 3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			Totale	31.12.2017 riesposto			Totale
	L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
1. Titoli di debito	10.589.504	87.810	-	10.677.314	12.246.393	64.696	16	12.311.105
1.1 Titoli strutturati	714.515	6.688	-	721.203	430.376	13.070	1	443.447
1.2 Altri titoli di debito	9.874.989	81.122	-	9.956.111	11.816.017	51.626	15	11.867.658
2. Titoli di capitale	-	-	48.850	48.850	-	-	58.511	58.511
3. Finanziamenti	-	-	15	15	-	-	-	-
Totale	10.589.504	87.810	48.865	10.726.179	12.246.393	64.696	58.527	12.369.616

I Titoli di debito – livello 1 - risultano costituiti da:

- titoli di Stato italiani – in flessione rispetto al precedente esercizio – pari a 6,3 miliardi di Euro (di cui 1,2 miliardi relativi al comparto assicurativo);
- titoli di Stato esteri pari a 3,3 miliardi di Euro;
- altre obbligazioni di primarie istituzioni bancarie, finanziarie e corporate nazionali e internazionali pari a 1 miliardo di Euro.

I Titoli di capitale – interamente di livello 3 - comprendono le attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento dello Schema Volontario istituito presso il F.I.T.D. a favore di Carim e Carismi per 1,5 milioni di Euro (0,9 milioni di mezzanine ed 0,6 milioni di junior).

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Titoli di debito	10.677.314	12.311.105
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9.461.666	11.267.091
c) Banche	437.336	383.218
d) Altre società finanziarie	304.660	335.068
di cui: imprese di assicurazione	22.570	-
e) Società non finanziarie	473.652	325.728
2. Titoli di capitale	48.850	58.511
a) Banche	3.355	3.194
b) Altri emittenti:	45.495	55.317
- altre società finanziarie	18.770	28.428
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	26.460	22.895
- altri	265	3.993
3. Finanziamenti	15	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	15	-
di cui: imprese di assicurazione	15	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	10.726.179	12.369.616

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Totale 31.12.2018	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
- Titoli di debito	10.566.880	9.795.624	116.931	9.501	(4.732)	(1.765)	(9.501)	10.677.314	-
- Finanziamenti	-	-	15	-	-	-	-	15	-
31.12.2018	10.566.880	9.795.624	116.946	9.501	(4.732)	(1.765)	(9.501)	10.677.329	-
31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	12.369.616	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

SEZIONE 4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato- Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018						Totale 31.12.2017 riesposto					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	8.204.801	-	-	-	-	8.204.801	5.799.045	-	-	-	-	5.799.045
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	8.204.801	-	-	X	X	X	5.799.045	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.861.080	-	-	-	113	1.860.964	2.022.087	-	-	-	422.641	1.599.443
1. Finanziamenti	1.860.971	-	-	-	7	1.860.964	2.021.876	-	-	-	422.433	1.599.443
1.1 Conti correnti e depositi a vista	744.727	-	-	X	X	X	823.602	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	10.869	-	-	X	X	X	19.924	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	1.105.375	-	-	X	X	X	1.178.350	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	12	-	-	X	X	X	10.363	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	16	-	-	X	X	X
- altri	1.105.363	-	-	X	X	X	1.167.971	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	109	-	-	-	106	-	211	-	-	-	208	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	109	-	-	-	106	-	211	-	-	-	208	-
Totale	10.065.881	-	-	-	113	10.065.765	7.821.132	-	-	-	422.641	7.398.488

I Crediti verso Banche Centrali, in crescita di 2,4 miliardi di Euro rispetto al precedente esercizio, sono interamente riconducibili al deposito presso Banca d'Italia della Capogruppo relativi alla Riserva Obbligatoria (di cui 7,5 miliardi di Euro riferiti a riserve liberamente disponibili).

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018						Totale 31.12.2017 riesposto					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	83.011.632	5.975.964	597.121	-	29.901.014	62.740.411	83.947.080	8.029.668	528.598	-	30.235.599	63.178.087
1. Conti Correnti	6.951.328	613.160	134.164	X	X	X	7.715.551	1.087.569	131.185	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	55.500.752	3.771.400	343.941	X	X	X	56.906.627	4.792.876	323.434	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.403.660	81.995	3.095	X	X	X	3.041.903	124.160	943	X	X	X
5. Leasing finanziario	5.203.961	819.427	58.922	X	X	X	5.541.888	1.004.204	53.788	X	X	X
6. Factoring	2.309.088	215.404	-	X	X	X	2.184.824	250.180	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	9.642.843	474.578	56.999	X	X	X	8.556.287	770.679	19.248	X	X	X
2. Titoli di debito	3.745.110	-	-	2.795.836	-	633.342	2.850.995	-	-	2.871.547	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.745.110	-	-	2.795.836	-	633.342	2.850.995	-	-	2.871.547	-	-
Totale	86.756.742	5.975.964	597.121	2.795.836	29.901.014	63.373.753	86.798.075	8.029.668	528.598	2.871.547	30.235.599	63.178.087

Con riferimento al portafoglio in primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le voci maggiormente rilevanti:

- la voce “1.3. Mutui” comprende, tra l’altro, rapporti a garanzia delle emissioni di Covered Bond per 17,6 miliardi di Euro (di cui 0,7 miliardi deteriorati), rapporti oggetto di cartolarizzazione per 4,6 miliardi di Euro (di cui 0,2 miliardi deteriorati), nonché rapporti correlati ad operazioni di cartolarizzazione sintetica per 0,3 miliardi di Euro (di cui 9,4 milioni deteriorati);
- la voce “1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto” rileva un incremento pressochè interamente riconducibile al comparto del credito al consumo, per effetto in particolare delle cessioni del quinto dello stipendio/pensione di Prestitalia alla luce delle iniziative di potenziamento commerciale realizzate nell’ambito del Piano Industriale;
- la voce “1.7 Altri finanziamenti” evidenzia un significativo incremento dovuto in particolare all’attività con l’estero;
- la voce “2.2 Altri titoli di debito” risulta principalmente costituita da titoli di Stato italiani. Nell’aggregato sono inoltre ricompresi 628,5 milioni di Euro di titoli senior sottoscritti dalla Capogruppo nell’ambito dell’operazione di cessione al veicolo di cartolarizzazione indipendente Maior SPV Srl interamente coperta da GACS di un portafoglio di crediti in sofferenza (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione E).

4.3 Leasing finanziario

Fasce temporali	esposizioni deteriorate	pagamenti minimi			investimento lordo	
		quota capitale		quota interessi	di cui valore residuo non garantito	
		di cui valore residuo garantito				
a vista	476.054	62.183	8.749	12.376	74.559	-
fino a 3 mesi	3.793	127.757	2.500	30.617	158.374	-
tra 3 mesi e 1 anno	18.422	540.062	16.124	120.781	660.843	-
tra 1 anno e 5 anni	108.161	2.275.549	253.717	446.026	2.721.575	-
oltre 5 anni	188.779	2.183.541	650.344	264.296	2.447.837	-
durata indeterminata	24.218	14.869	-	-	14.869	-
totale	819.427	5.203.961	931.434	874.096	6.078.057	-

I crediti netti verso clientela per locazione finanziaria ammontano complessivamente a circa 6.078.057 migliaia di Euro di cui 819.427 migliaia di Euro per “Attività deteriorate” (non vengono ripartite le poste relative agli altri finanziamenti, alle altre attività, ai depositi e conti correnti e ai titoli).

Il portafoglio crediti per leasing finanziario della UBI Leasing è costituito da n. 33.617 contratti, così ripartiti in funzione del debito residuo:

- 79 % comparto immobiliare;
- 12 % comparto strumentale;
- 5% comparto energetico;
- 3% comparto auto;
- 1% comparto navale.

I dieci crediti più significativi evidenziano complessivamente un valore residuo pari a 244.535 migliaia di Euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione (relativi a indicizzazione su canoni) per 84.143 migliaia di Euro con saldo negativo.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017 riesposto		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	3.745.110	-	-	2.850.995	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.116.567	-	-	2.850.995	-	-
b) Altre società finanziarie	628.543	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	3.550	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	83.011.632	5.975.964	597.121	83.947.080	8.029.668	-
a) Amministrazioni pubbliche	969.103	16.196	701	769.154	36.309	-
b) Altre società finanziarie	4.821.041	114.519	3.214	4.874.524	115.418	-
di cui: imprese di assicurazione	141.757	4	2	171.038	71	-
c) Società non finanziarie	41.933.140	3.891.431	406.845	44.720.854	5.706.277	-
d) Famiglie	35.288.348	1.953.818	186.361	33.582.548	2.171.664	-
Totale	86.756.742	5.975.964	597.121	86.798.075	8.029.668	-

I valori comparativi dell'esercizio 2017 esposti nelle tabelle della presente Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riportano nel Primo e Secondo Stadio gli importi delle esposizioni in bonis e nel Terzo Stadio gli importi delle attività deteriorate, misurati in accordo alle previsioni dello IAS 39.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Totale 31.12.2018	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
- Titoli di debito	3.746.852	3.117.627	-	-	(1.633)	-	-	3.745.219	-
- Finanziamenti	81.271.733	-	12.359.302	9.716.770	(170.708)	(382.923)	(3.740.806)	99.053.368	938.276
31.12.2018	85.018.585	3.117.627	12.359.302	9.716.770	(172.341)	(382.923)	(3.740.806)	102.798.587	938.276
31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	102.648.875	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	128.406	476.966	X	(4.748)	(3.503)	597.121	51.692

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

SEZIONE 5 Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2018			VN	Fair value 31.12.2017 riesposto			VN
	L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
A) Derivati finanziari	-	42.479	1.605	23.057.090	-	167.028	2.879	19.888.992
1) Fair value	-	42.479	-	23.032.269	-	167.028	-	19.864.542
2) Flussi finanziari	-	-	1.605	24.821	-	-	2.879	24.450
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	42.479	1.605	23.057.090	-	167.028	2.879	19.888.992

Legenda

FV= fair value

VN= valore nozionale

I derivati finanziari si riferiscono principalmente a coperture di tasso di interesse del tipo Interest Rate Swap su passività finanziarie.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica			Generica			Specifica	Generica		
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.101	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	1.605	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	2.101	-	-	-	-	-	-	1.605	-	-
1. Passività finanziarie	40.378	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	40.378	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Adeguamento positivo	122.799	50.761
1.1 di specifici portafogli:	122.799	50.761
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	122.799	50.761
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(25.370)	(52.796)
2.1 di specifici portafogli	(25.370)	(52.796)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(25.370)	(52.796)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	97.429	(2.035)

SEZIONE 7 Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Lombarda Vita Spa	Brescia	Verona	<i>influenza notevole</i>	UBI Banca Spa	40,000%	40,000%
2. Aviva Vita Spa	Milano	Milano	<i>influenza notevole</i>	UBI Banca Spa	20,000%	20,000%
3. Zhong Ou Fund Management Co.	Shenzen (Cina)	Shenzen (Cina)	<i>influenza notevole</i>	UBI Banca Spa	25,000%	25,000%
4. Polis Fondi SGR Spa	Milano	Milano	<i>influenza notevole</i>	UBI Banca Spa	19,600%	19,600%
5. SF Consulting Srl	Bergamo	Mantova	<i>influenza notevole</i>	UBI Banca Spa	35,000%	35,000%
6. UFI Servizi Srl	Roma	Roma	<i>influenza notevole</i>	Prestitalia Spa	23,167%	23,167%
7. Montefeltro Sviluppo Scarl	Urbania (PS)	Urbania (PS)	<i>influenza notevole</i>	UBI Banca Spa	26,370%	26,370%

Il bilancio al 31 dicembre 2018 include esclusivamente partecipazioni valutate al patrimonio netto. Le partecipazioni più significative, i cui valori di carico includono differenze positive di consolidamento, sono state oggetto di impairment test utilizzando la media dei multipli di un campione di imprese comparabili.

Per le compagnie di assicurazione Aviva Vita Spa e Lombarda Vita Spa il valore di mercato è stato determinato prendendo in considerazione un campione di compagnie quotate in mercati azionari attivi europei considerando il multiplo price/book value (P/BV) rettificato per le minoranze e per le attività immateriali. La fonte dei valori utilizzati è Bloomberg. Il fair value (pro-quota) è stato confrontato con il valore della partecipazione iscritto nel bilancio consolidato.

- **Aviva Vita Spa:** il patrimonio netto di competenza del Gruppo è pari a 66,1 milioni di Euro, inclusivo dell'utile al 31 dicembre 2018, nonché di una differenza positiva di consolidamento pari a 1,1 milioni di Euro;
- **Lombarda Vita Spa:** il patrimonio netto di competenza del Gruppo è pari a 154,9 milioni di Euro, inclusivo del risultato al 31 dicembre 2018 e di una differenza positiva di consolidamento pari a 29,4 milioni di Euro.

La verifica della congruità del valore d'iscrizione a livello consolidato delle partecipazioni in oggetto rispetto al fair value (pro-quota) delle stesse non ha evidenziato impairment losses al 31 dicembre 2018.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Lombarda Vita Spa	154.905	-	7.471
2. Aviva Vita Spa	66.059	-	-
TOTALE	220.964	-	7.471

(*) Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. Lombarda Vita Spa	X	8.169.446	290.553	8.006.487	139.665	1.580.683	X	X	45.402	30.271	-	30.271	(7.592)	22.679
2. Aviva Vita Spa	X	14.242.500	280.900	14.307.900	-109.500	2.001.200	X	X	42.100	26.300	-	26.300	-	26.300

(*) Utile/perdita di esercizio come da Reporting Package fornito dalle compagnie assicurative ai fini della predisposizione del bilancio consolidato e sottoposto a revisione contabile.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese sottoposte a influenza notevole	33.164	272.816	130.184	199.976	31.013	0	31.013	-134	30.879

Le informazioni contabili fanno capo alle seguenti partecipate:

- Zhong Ou Fund Management Co.;
- Polis Fondi Sgr Spa;
- UFI Servizi Srl;
- SF Consulting Srl;
- Montefeltro Sviluppo Scarl.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A Esistenze iniziali	243.165	254.364
B Aumenti	24.627	23.993
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre Variazioni	24.627	23.993
C Diminuzioni	(13.664)	(35.192)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	(13.664)	(35.192)
D Rimanenze Finali	254.128	243.165
E Rivalutazioni Totali	-	-
F Rettifiche Totali	-	-

L'importo iscritto al rigo B.4. "Altre variazioni" risulta principalmente composto da:

- Utili d'esercizio per complessivi 24.602 migliaia di Euro. In particolare si evidenziano:

Zhong Ou Fund Management Co.	6.978 migliaia di Euro
Lombarda Vita SpA	12.108 migliaia di Euro
Aviva Vita SpA	5.220 migliaia di Euro

L'importo iscritto al rigo C.4. "Altre variazioni" è principalmente composto da:

- dividendi incassati per 7.471 migliaia di Euro da Lombarda Vita Spa e per 3.040 da Zhong Ou Fund Management Co.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i dettagli si rinvia alla Sezione 3 della Parte A della presente Nota integrativa.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Nulla da segnalare.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Impegni riferiti al possibile esercizio di opzioni

Lombarda Vita Spa: nell'ambito del rinnovo degli accordi di bancassicurazione vita con il gruppo Cattolica Assicurazioni, perfezionato il 30 settembre 2010, sono state anche rimodulate le opzioni sulle rispettive quote di partecipazione nella joint venture Lombarda Vita, prevedendo unicamente delle opzioni di acquisto, esercitabili in funzione del verificarsi di predeterminate condizioni.

Aviva Vita Spa: nell'ambito della definizione dei nuovi accordi di partnership tra il Gruppo Aviva e il Gruppo UBI Banca nel settore della distribuzione di prodotti assicurativi nei rami vita, perfezionati in data 22 dicembre 2014, sono state previste alcune opzioni di acquisto sulle rispettive quote di partecipazione nella compagnia vita, esercitabili in funzione del verificarsi di predeterminate condizioni.

Zhong Ou Asset Management Company (ex Lombarda China Fund Management Company): l'accordo di partnership nell'ambito dell'asset management focalizzato sul mercato cinese, sottoscritto tra UBI Banca e gli attuali soci, prevede una serie di opzioni call, esercitabili al verificarsi di predeterminati trigger events, aventi ad oggetto la rispettiva partecipazione detenuta in Zhong Ou Asset Management Company. UBI Banca detiene una quota di circa l'1,7% del capitale complessivo della società, classificata fra le attività non correnti in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, in quanto oggetto di futura cessione in base alle pattuizioni stabilite fra i Soci e i manager della Società.

7.9 Restrizioni significative

Nulla da segnalare.

7.10 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

SEZIONE 8 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 80

8.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Ramo danni	-	347
A1. Riserve premi	-	143
A2. Riserve sinistri	-	204
A3. Altre riserve	-	-
B. Ramo vita	-	-
B1. Riserve matematiche	-	-
B2. Riserve per somme da pagare	-	-
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	347

SEZIONE 9 Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Attività di proprietà	1.666.706	1.521.362
a) terreni	840.542	810.387
b) fabbricati	636.505	569.438
c) mobili	44.521	35.840
d) impianti elettronici	83.429	62.567
e) altre	61.709	43.130
2. Attività acquisite in leasing finanziario	27.689	29.682
a) terreni	15.946	16.546
b) fabbricati	11.743	13.136
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.694.395	1.551.044
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	<i>37.523</i>	<i>23.773</i>

La voce “di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute” accoglie le attività materiali in capo ad UBI Leasing a fronte della risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorati.

9.2 Attività materiali detenute a scopo d'investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017 riesposto				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	257.745	-	-	335.270	260.508	-	-	324.509
a) terreni	154.618	-	-	193.639	153.784	-	-	184.635
b) fabbricati	103.127	-	-	141.631	106.724	-	-	139.874
2. Attività acquisite in leasing finanziario	186	-	-	188	191	-	-	187
a) terreni	33	-	-	33	33	-	-	32
b) fabbricati	153	-	-	155	158	-	-	155
Totale	257.931	-	-	335.458	260.699	-	-	324.696
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non si rilevano attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

9.4 Attività materiali detenute a scopo d'investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non si rilevano attività materiali detenute a scopo d'investimento valutate al *fair value*.

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS2: composizione

Attività/valori	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	12.908	-
a) terreni	2.071	-
b) fabbricati	10.837	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	-	-
Totale	12.908	-
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

In tale voce sono classificate le attività materiali, valutate ai sensi dello IAS 2 "Rimanenze", derivanti dall'acquisto in asta a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate svolto da parte della società Kedomus.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	954.941	1.534.737	300.072	378.784	542.305	3.710.839
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(128.008)	(952.163)	(264.232)	(316.217)	(499.175)	(2.159.795)
A.2 Esistenze iniziali nette	826.933	582.574	35.840	62.567	43.130	1.551.044
B. Aumenti	33.327	108.084	13.876	46.478	31.220	232.985
B.1 Acquisti	32.253	79.394	13.876	46.478	31.215	203.216
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	28.686	-	-	-	28.686
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	1.074	4	-	-	5	1.083
C. Diminuzioni	(3.772)	(42.410)	(5.195)	(25.616)	(12.641)	(89.634)
C.1 Vendite	(110)	(144)	(2)	(133)	(5)	(394)
C.2 Ammortamenti	-	(37.554)	(5.035)	(25.260)	(12.310)	(80.159)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	(2.256)	(1.015)	-	-	-	(3.271)
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	(2.256)	(1.015)	-	-	-	(3.271)
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	(1.253)	(2.040)	X	X	X	(3.293)
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	(679)	(809)	-	-	-	(1.488)
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	(574)	(1.231)	-	-	-	(1.805)
C.7 Altre variazioni	(153)	(1.657)	(158)	(223)	(326)	(2.517)
D. Rimanenze finali nette	856.488	648.248	44.521	83.429	61.709	1.694.395
D.1 Riduzioni di valore totali nette	(126.154)	(997.675)	(272.459)	(339.123)	(512.206)	(2.247.617)
D.2 Rimanenze finali lorde	982.642	1.645.923	316.980	422.552	573.915	3.942.012
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	153.817	106.882
B. Aumenti	3.615	5.827
B.1 Acquisti	1.512	4.388
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	393
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	679	809
B.7 Altre variazioni	1.424	237
C. Diminuzioni	(2.781)	(9.429)
C.1 Vendite	(747)	(238)
C.2 Ammortamenti	-	(6.416)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	(417)	(605)
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	(1.617)	(1.162)
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	(1.617)	(1.162)
C.7 Altre variazioni	-	(1.008)
D. Rimanenze finali	154.651	103.280
E. Valutazione al Fair Value	193.672	141.786

L'incremento di terreni e fabbricati è riconducibile principalmente all'acquisto di una porzione del patrimonio riferibile ad un Fondo Immobiliare riveniente dall'incorporazione delle ex Nuove Banche.

In relazione alle spese per migliorie capitalizzate, trattasi degli oneri di ristrutturazione sostenuti per la revisione della funzionalità della rete agenziale, in funzione di una nuova strategia commerciale, come previsto dal Piano Industriale.

Ai fini della verifica dell'impairment, sull'intero patrimonio immobiliare è stata effettuata una perizia da parte di consulenti esterni dalla quale è emerso un disallineamento marginale dei valori iscritti in bilancio. La stima si è attenuta a metodi e principi valutativi di generale accettazione, applicando i seguenti criteri di valutazione:

- metodo comparativo diretto o del mercato, basato sul confronto tra il bene in oggetto ed altri simili oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- metodo reddituale, basato sul valore attuale dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato.

I metodi di valutazione di cui sopra sono stati applicati singolarmente ed i valori da ciascuno ottenuti tra loro opportunamente mediati.

Il risultato del metodo valutativo descritto ha comportato una svalutazione di posizioni immobiliari per circa 4,3 milioni di Euro.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	2.173	11.357	-	-	-	-	13.530
B.1 Acquisti	1.515	8.097	-	-	-	-	9.612
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	658	3.260	-	-	-	-	3.918
C. Diminuzioni	(102)	(520)	-	-	-	-	(622)
C.1 Vendite	(102)	(520)	-	-	-	-	(622)
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	2.071	10.837	-	-	-	-	12.908

La voce fa capo principalmente ad immobili presenti al 31 dicembre 2017 ed oggetto di riclassifica in ottemperanza alle previsioni del 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia.

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Attività/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	108.024	4.618
- terreni	-	-
- fabbricati	94.438	66
- mobili	290	-
- impianti elettronici	-	550
- altre	13.296	4.002
1.2 In locazione finanziaria	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
- mobili	-	-
- impianti elettronici	-	-
- altre	-	-
Totale A	108.024	4.618
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
2.2 In locazione finanziaria	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	108.024	4.618

Gli impegni sopra riportati rientrano nella normale attività di pianificazione del Gruppo e rappresentano ordinativi non ancora eseguiti alla data di chiusura del Bilancio.

Al 31 dicembre 2018 l'importo esposto al punto Attività ad uso funzionale - di proprietà - fabbricati, rappresenta l'impegno vincolante assunto dalla Capogruppo e finalizzato all'acquisto integrale del patrimonio riferibile ad un Fondo Immobiliare riveniente dall'operazione di incorporazione delle ex Nuove Banche.

SEZIONE 10 Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017 riesposto	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.465.260	X	1.465.260
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	1.465.260	X	1.465.260
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	264.430	37	263.031	37
A.2.1 Attività valutate al costo:	264.430	37	263.031	37
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	264.430	37	263.031	37
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	264.430	1.465.297	263.031	1.465.297

Di seguito si fornisce il dettaglio della voce “Avviamento”:

Importi in migliaia di euro	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto	variazioni
UBI Banca Spa (*)	1.195.840	1.195.840	-
Pramerica SGR Spa	170.284	170.284	-
IW Bank Spa	88.754	88.754	-
UBI Factor Spa	8.260	8.260	-
UBI Sistemi e Servizi SCpA	2.122	2.122	-
TOTALE	1.465.260	1.465.260	-

(*) Nel corso del 2017 UBI Banca Spa ha incorporato Banco di Brescia Spa, Banca Popolare di Ancona Spa, Banca Popolare di Bergamo Spa e Banca di Valle Camonica Spa.

L'avviamento iscritto nel bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca (c.d. “differenze di consolidamento” derivanti dall’elisione delle partecipazioni nelle controllate consolidate) è la risultante di tutti gli avviamenti e delle differenze positive di consolidamento relative a UBI Banca e talune delle società controllate dalla stessa.

Le “Altre attività immateriali a durata definita” pari a 264,4 milioni di Euro comprendono principalmente intangibles:

- derivanti dalla P.P.A. effettuata al 1° aprile 2007 in seguito all’operazione di aggregazione dell’ex Gruppo Banca Lombarda e Piemontese nell’ex Gruppo BPU Banca del 1° aprile 2007, per complessivi 65,8 milioni di Euro relativi a:
 - i cosiddetti “AUM”, ovvero le attività legate al risparmio gestito relative sia all’attività di produzione che di distribuzione, per complessivi 35,6 milioni di Euro. Tali attività sono ammortizzate lungo la vita utile residua stimata dei rapporti con la clientela. Gli ammortamenti dell’esercizio sono risultati pari a 3,1 milioni di Euro (3,7 milioni al 31 dicembre 2017);
 - il “risparmio amministrato” per complessivi 30,2 milioni di Euro con ammortamenti complessivi pari a 2,2 milioni di Euro (2,1 milioni al 31 dicembre 2017);
- derivanti dalla P.P.A. effettuata al 1° aprile 2017 in seguito all’acquisizione delle Nuove Banche per complessivi 26,5 milioni di Euro relativi a:

- i cosiddetti “AUM”, ovvero le attività legate al risparmio gestito relative sia all’attività di produzione che di distribuzione, per complessivi 12,3 milioni di Euro. Tali attività sono ammortizzate lungo la vita utile residua dei rapporti con la clientela. Gli ammortamenti dell’esercizio sono risultati pari a 3,8 milioni di Euro.
- il “risparmio amministrato” per complessivi 2 milioni di Euro con ammortamenti complessivi dell’esercizio pari a 0,6 milioni di Euro.
- i “core deposit”, ovvero un’attività immateriale legata alle relazioni con la clientela per complessivi 12,2 milioni di Euro con ammortamenti complessivi dell’esercizio pari a 3,8 milioni di Euro.

Il saldo residuo è da attribuire quasi esclusivamente al software, prevalentemente allocato presso UBISS Scpa società di servizi del Gruppo UBI Banca.

In ossequio alle previsioni dello IAS 36 alla fine di ogni esercizio (oppure più frequentemente nel caso in cui l’analisi delle condizioni di natura interna/esterna possa far emergere dubbi sulla recuperabilità del valore delle attività), viene effettuato il c.d. “Test di Impairment”. L’esito della procedura dell’impairment test al 31 dicembre 2018 non ha determinato la necessità di procedere ad alcuna rettifica di valore sulla voce avviamenti.

Tutti gli intangibili specifici del Gruppo UBI Banca (intangibili legati al risparmio gestito ed amministrato) sono a vita definita. Pertanto, ai sensi dello IAS 38, non vi è l’obbligo di sottoporre tali attività ad impairment test con cadenza annuale, ma ogni qualvolta vi siano evidenze di perdite di valore superiori all’ammortamento.

Le attività immateriali legate agli asset under management, al risparmio amministrato ed ai core deposit rivenienti dalle operazioni di aggregazione sopra citate, non sono state sottoposte ad impairment test in quanto le masse relative, che determinano il valore delle attività immateriali ad esse legate, non hanno subito variazioni (a parità di perimetro di PPA) superiori al tasso di ammortamento annuo e non vi sono stati mutamenti in termini di redditività delle masse.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31.12.2018
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A Esistenze iniziali lorde	2.780.406	-	-	1.552.142	37	4.332.585
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(1.315.146)	-	-	(1.289.111)	-	(2.604.257)
A.2 Esistenze iniziali nette	1.465.260	-	-	263.031	37	1.728.328
B. Aumenti	-	-	-	77.976	-	77.976
B.1 Acquisti	-	-	-	77.899	-	77.899
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	77	-	77
C. Diminuzioni	-	-	-	(76.577)	-	(76.577)
C.1 Vendite	-	-	-	(132)	-	(132)
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(75.579)	-	(75.579)
- Ammortamenti	X	-	-	(75.579)	-	(75.579)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	(866)	-	(866)
D. Rimanenze finali nette	1.465.260	-	-	264.430	37	1.729.727
D.1 Rettifiche di valore totali nette	(1.315.146)	-	-	(1.364.690)	-	(2.679.836)
E. Rimanenze finali lorde	2.780.406	-	-	1.629.120	37	4.409.563
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

10.3 Altre informazioni

Software

La vita utile del software considerata ai fini della determinazione dell'ammortamento è di 5 anni.

L'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali ammonta a 11,9 milioni di Euro relativi all'acquisizione di software.

Impairment test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nel bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca è la risultante di tutti gli avviamenti e delle differenze positive di consolidamento sorte a seguito di business combination aventi per oggetto le società controllate da UBI Banca Spa, come ridotti dalle perdite da impairment degli anni precedenti. Il criterio seguito nell'allocatione dell'avviamento nel Gruppo UBI considera il livello minimo al quale esso è monitorato che coincide, con riguardo all'attività bancaria, al segmento (ex IFRS 8) banking, e con riguardo agli altri business alle rispettive legal entities (afferenti al segmento Parabancario). Viene inoltre condotto un test di impairment di II livello sui flussi di cassa consolidati per verificare la tenuta generale degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato. Il criterio di allocatione seguito non ha subito variazioni rispetto al 31.12.2017, in quanto conseguente la riorganizzazione iniziata nel corso del 2016 (progetto Banca Unica) e finalizzata alla semplificazione dell'assetto del business bancario di Gruppo. La riorganizzazione ha comportato:

- la fusione per incorporazione delle c.d. ex banche rete (Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Regionale Europea, CARIME, Banca Popolare di Ancona e Banca di Valle Camonica) nel corso dell'ultimo trimestre del 2016 e nel 2017;
- la fusione per incorporazione in UBI Banca Spa delle banche acquisite nel corso del 2017 e rappresentate da Banca Adriatica (ex Nuova Banca delle Marche), Banca Tirrenica (ex Nuova Banca dell'Etruria) e Banca Teatina (ex Nuova Cassa di Risparmio di Chieti).

Il Gruppo UBI a seguito della riorganizzazione non ha modificato i segmenti operativi (ex IFRS 8): Banking; Parabancario; Finanza e Corporate Center, ciò in quanto la riorganizzazione ha investito il solo segmento operativo Banking e non ha modificato (se non marginalmente) gli altri segmenti. A seguito di tale semplificazione organizzativa, il Gruppo ha proceduto alla aggregazione dell'avviamento in capo alle "ex banche rete" all'interno del segmento banking. In particolare, l'assetto di Banca Unica ha previsto la ripartizione dell'attività di banca tradizionale "banking" su due target di clientela principali (individui e imprese), ma la declinazione e il perseguimento degli obiettivi strategici è realizzata tramite la costituzione di macro-aree territoriali al fine di un governo unitario sui diversi territori dei due segmenti commerciali. Questo significa che la recuperabilità dell'avviamento avviene tramite il governo unitario e coordinato dei segmenti commerciali in quanto intrinsecamente correlati. Per tale ragione, il segmento banking costituisce il gruppo di CGU sul quale è verificata la recuperabilità dell'avviamento, in quanto è il livello minimo al quale: (i) la strategia mira a recuperare l'avviamento (ed a monitorarne la recuperabilità); (ii) l'allocatione dell'avviamento non risulta arbitraria. Giova ricordare che i principi contabili internazionali individuano nel segmento il limite massimo cui l'avviamento può essere testato e monitorato.

La configurazione di valore utilizzata per determinare il valore recuperabile delle CGU cui è stato allocato l'avviamento è il valore d'uso. Tale configurazione di valore richiede (IAS 36.31) una stima dei "flussi finanziari futuri in entrata e in uscita che deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale" e l'applicazione a detti flussi di un "tasso di attualizzazione appropriato". Il criterio finanziario valutativo adottato dal Gruppo UBI per quantificare il valore d'uso è il dividend discount model con variante excess capital. Il valore contabile delle legal entities afferenti al segmento parabancario ed il valore contabile del segmento banking è stato determinato in forma coerente con il criterio con cui

è stimato il valore recuperabile. Per le CGU afferenti al segmento parabancario il valore contabile (carrying amount nozionale) di ogni CGU cui è allocato avviamento corrisponde alla somma di:

- il patrimonio netto cum utile della legal entity, comprensivo dell'avviamento ed al netto de i) i dividendi in corso di erogazione e calcolati a valore sull'utile realizzato nel corso del 2018 ed ii) i valori di carico delle partecipazioni;
- le rettifiche da Purchase Price Allocation (PPA – ex Gruppo Banche Popolari unite ex Gruppo Banca Lombarda e Piemontese), comprensive della rivalutazione di immobili, crediti ed obbligazioni e degli intangibili individuati in sede di PPA;
- le differenze di consolidamento eventualmente ri-esprese su base figurativa “grossed up”. Si ricorda infatti come nel caso delle CGU controllate in forma non totalitaria ai fini di impairment, il goodwill deve essere riespresso su base figurativa, includendo anche il goodwill di pertinenza di terzi (non iscritto in bilancio consolidato) attraverso un processo c.d. di grossing up (ossia goodwill di pertinenza di gruppo/ percentuale di interessenza di gruppo) in considerazione anche di quanto previsto dall'esempio n. 7 dello IAS 36. Tale rettifica riguarda le differenze di consolidamento afferenti Pramerica.

Per il segmento banking, il quale non coincide con una legal entity, il carrying amount è ricavato invece muovendo da:

- il patrimonio netto nel bilancio individuale di UBI Banca (cui il segmento banking afferisce), comprensivo dell'avviamento,
- al netto del patrimonio assorbito dalle altre attività afferenti UBI Banca; si tratta de:
 - a) il patrimonio assorbito dalle attività afferenti il corporate center (comprensivo delle partecipazioni consolidate);
 - b) il patrimonio assorbito dalle attività afferenti la finanza.

Il test di impairment, la cui procedura è stata definita preventivamente all'approvazione del bilancio, si è avvalso del supporto metodologico di un autorevole perito esterno. Le proiezioni su cui si basano le stime del valore d'uso:

- c) si fondano su presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima effettuabile dalla direzione aziendale delle possibili condizioni economiche che si possono manifestare nel corso della vita utile dell'attività in commento;
- d) muovono dal budget 2019 e dalle proiezioni 2020 – 2023, le quali recepiscono le più recenti dinamiche macroeconomiche e regolamentari e fanno uso delle migliori previsioni a disposizione del management;
- e) accolgono un orizzonte temporale di 5 anni quale periodo di previsione esplicita coerentemente con quanto previsto dallo IAS 36;
- f) vengono adottate ai fini della valutazione solamente dopo aver effettuato le opportune analisi per scostamento tra preconsuntivo 2018 e budget 2018 per cogliere le cause degli scostamenti e dopo aver verificato che tali scostamenti siano recepiti nelle proiezioni;
- g) prevedono, con la dovuta prudenza, un graduale ritorno a condizioni normali di mercato nel medio termine grazie a:
 - i) una stima di tassi interbancari a breve termine (Euribor a 3 mesi) coerente con i tassi *forward / future*. Il tasso interbancario medio annuo a 3 mesi (Euribor 3 mesi) è pari allo 0,783% per il 2022 e pari allo 0,951% per il 2023 (versus Euribor 3 mesi pari a 0,927% utilizzato nel test di impairment al 31/12/2017 con riferimento all'anno 2022). Questo livello di tassi previsto per il 2023 è allineato al tasso future (tasso *future* su Euribor a 3 mesi per dicembre 2023 pari allo 1,01%) rilevato nel mese di dicembre 2018. In particolare il tasso Euribor a 3 mesi è negativo sino al 2020 per poi raggiungere livelli allineati allo 0,233% al 2021 ed allo 0,783% al 2022; l'entità del rialzo dei tassi garantisce una progressiva normalizzazione di *markup* e *markdown*, ancorché inferiore rispetto ai livelli storicamente osservati;
 - ii) le proiezioni relative agli impieghi accolgono uno scenario *flat* (saggio di crescita medio annuo nel periodo 2018 – 2023 pari a 0,04%); le proiezioni di crescita di

raccolta diretta sono superiori a quelle degli impieghi (CAGR 2018 – 2023 = 1,77%); le ipotesi formulate conducono ad una crescita dei proventi operativi ad un saggio medio annuo composto più che proporzionale allo sviluppo delle masse, grazie al rialzo previsto dei tassi di interesse interbancari, al ribasso dello spread BTP – Bund e al rialzo delle commissioni nette (attribuibile ad una crescita delle masse di raccolta indiretta);

- iii) la dinamica degli oneri operativi recepisce le più recenti manovre societarie tese ad un loro contenimento;
- iv) il costo del rischio (rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti / impieghi verso clientela) è previsto in riduzione rispetto ai valori osservati nel 2018, ancorché superiore ai livelli storicamente osservati nei periodi ante crisi.

La stima del valore d'uso prevede la stima del terminal value, che consiste nella quantificazione del valore attuale dei flussi di cassa liberamente distribuibili agli azionisti dopo il periodo di previsione esplicita, muovendo dall'utile netto previsto per l'ultimo anno di previsione (2023). La sostenibilità di tale flusso è supportata dal confronto tra gli utili stimati dal management e la previsione degli analisti che seguono il titolo UBI sino all'anno 2021 (ultimo anno per le quali esiste una adeguata copertura da parte degli equity analysts che seguono il titolo). Ai fini del calcolo dei flussi di cassa liberamente disponibili si è proceduto preliminarmente alla quantificazione del capitale regolamentare minimo, allineato al requisito minimo richiesto da Banca Centrale Europea in termini di Tier 1 capital ratio¹ come da draft letter e successive interlocuzioni intercorse con l'Autorità di Vigilanza nell'ambito del processo "Processo di revisione e valutazione prudenziale" (c.d. SREP).

Il flusso liberamente distribuibile agli azionisti oltre il periodo di previsione esplicita è capitalizzato ad un saggio che esprime il differenziale tra il costo opportunità del capitale (cost of equity in breve coe) ed il saggio di crescita (g) in perpetuo del flusso stimato.

Il valore d'uso si basa infine su un costo opportunità del capitale (cost of equity, in breve coe) stimato coerentemente con quanto stabilito dal principio contabile IAS 36 e dalle Linee Guida relative all'Impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale dell'Organismo Italiano di Valutazione (OIV), sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model (CAPM):

$$coe = Risk\ Free + b \times Equity\ Risk\ Premium$$

Il costo opportunità del capitale è pari alla somma tra il saggio risk free ed un premio per il rischio corrispondente al prodotto tra il beta del titolo ed il premio per il rischio complessivo del mercato (equity risk premium).

- a) Quale saggio *risk free* è stato assunto il rendimento a scadenza del tasso interbancario, specifico per ogni anno di previsione, ai sensi del paragrafo A21 dello IAS 36, maggiorato dello *spread* tra il corrispondente rendimento a scadenza dei *benchmark* sui titoli di stato italiani e lo stesso tasso interbancario; il saggio *risk free* assunto per la stima di costo del capitale è coerente con i tassi futuri previsti dal *management* ed assunti per la stima dei flussi futuri utilizzati nella valutazione; nel *terminal value* il tasso *risk free* assunto è pari al 2,95% (dato dalla somma di un tasso interbancario dello 0,86% ed uno *spread* del 2,08% desunto dal differenziale giornaliero osservato nel corso del mese di dicembre 2018 tra il tasso governativo decennale ed il tasso interbancario decennale) ed è coerente con le stime di saggi *risk free* assunti dal *management* ai fini delle previsioni di lungo termine del margine di interesse (Euribor medio annuo a 3 mesi previsto per il 2023 = 0,95%); rispetto alle valutazioni di impairment effettuate al 31.12.2017 il saggio *risk free* nel *terminal value* è in rialzo dello 0,88% (valore assunto nel *terminal value* al 31.12.2017 = 2,07%); il rialzo è attribuibile al mutato scenario di *spread* tra BTP e Bund;

¹ Che osserva anche il requisito "MDA Relevant" ai fini del calcolo del dividendo massimo distribuibile.

- b) *l'equity risk premium* è pari al 5,0% ed è allineato al consenso espresso dagli *equity analysts*. La misura di *Equity risk premium* al 31.12.2018 non ha subito variazioni rispetto al 31.12.2017;
- c) per il segmento *banking* e per il Gruppo nel suo complesso (impairment test di secondo livello), il beta è stimato nella misura di 1,62x (1,60x al 31.12.2017) ed è fondato sui rendimenti storici del titolo a 5 anni e dell'indice di mercato FTSE Italia All Share.

La stima di beta al 31.12.2018 (= 1,62x), fondata sui rendimenti storici a 5 anni (calcolati con frequenza mensile) risulta superiore a quelle fondate sia sui rendimenti storici del titolo UBI ad 1 anno (pari a 1,28x) e 2 anni (pari a 1,47x) che a quella implicita in opzioni (pari a 1,31x).

- d) per le altre società il beta è stato stimato in continuità di metodo rispetto al precedente esercizio, sulla base di rendimenti di società comparabili.

Sulla base dei parametri sopraindicati il costo opportunità del capitale proprio per il segmento banking (banche) e per il Gruppo UBI Banca risulta pari all' 11,03%, in aumento rispetto al 10,09% del 31.12.2017.

Il saggio di crescita dei redditi di lungo termine per il segmento banking è assunto pari all'1,40%, in lieve aumento rispetto a quello utilizzato nel precedente esercizio (pari all'1,35%) a causa del (lieve) rialzo delle stime di lungo termine dei saggi risk free. Per le società che non svolgono attività tradizionale bancaria il saggio di crescita assunto è pari allo 0%.

Pertanto il saggio di capitalizzazione (coe - g) è pari per il segmento banking al 31.12.2018 al 9,63% (11,03% - 1,40%), e risulta in aumento rispetto alla misura dell'8,74% assunta ai fini di impairment test 2017.

La tabella di seguito esposta evidenzia le stime di costo opportunità del capitale e di crescita per le differenti CGU cui è allocato il goodwill (in grassetto). In corsivo vengono evidenziate le medesime misure assunte ai fini di impairment test al 31.12.2017.

Coerentemente a quanto effettuato nei precedenti test di impairment, la stima di natura fondamentale di costo opportunità del capitale per il segmento banking ed il Gruppo UBI così come qui descritta, è riconciliata anche con la stima di consenso espressa dagli equity analysts che seguono il titolo UBI Banca Spa.

CGU	Tasso di Attualizzazione Iniziale al netto delle Imposte	Tasso di Attualizzazione Finale al netto delle Imposte	Tasso di Crescita Nominale dei Redditi per il Calcolo del Terminal Value	Saggio di Capitalizzazione dei Redditi per il Calcolo del Terminal Value
Segmento Banking / UBI Consolidato	8,28% <i>7,60%</i>	11,03% <i>10,09%</i>	1,40% <i>1,35%</i>	9,63% <i>8,74%</i>
UBI Factor, UBI Leasing, Prestitalia	6,21% <i>4,77%</i>	8,96% <i>7,26%</i>	0,00% <i>0,00%</i>	8,96% <i>7,26%</i>
Pramerica	5,80% <i>4,75%</i>	8,55% <i>7,25%</i>	0,00% <i>0,00%</i>	8,55% <i>7,25%</i>
IW Bank Private Investment	5,10% <i>4,75%</i>	7,84% <i>7,25%</i>	0,00% <i>0,00%</i>	7,84% <i>7,25%</i>

Tutto ciò premesso l'impairment test effettuato a livello di singole CGU non ha determinato l'esigenza di procedere alla rilevazione di rettifiche di valore degli avviamenti. L'impairment test di secondo livello ha evidenziato valori recuperabili superiori al patrimonio netto.

Il valore d'uso della Capogruppo è superiore alla capitalizzazione di borsa. La differenza tra valore d'uso e capitalizzazione di borsa è spiegabile sulla base del fatto che nell'attuale contesto, il mercato di borsa:

- cattura i soli risultati attesi a breve termine (rappresentando una prospettiva dell'azionista di minoranza) anziché le prospettive dei risultati a più lungo termine (sia pur di consenso), sulle quali invece poggia la stima del valore d'uso;
- una valutazione del portafoglio crediti deteriorato allineata ai multipli impliciti di transazioni comparabili, anziché la prospettiva di gestione dei crediti sulla quale poggia la stima del *value in use*.

Ai sensi dello IAS 36 è stata effettuata un'analisi di sensitività volta ad identificare la variazione delle variabili chiave (cost of equity, costo del rischio, saggio di crescita dei redditi nel terminal value, cost income ratio) che rende il valore recuperabile eguale al valore di carico in bilancio consolidato delle differenti CGU / segmento *banking*.

Tale analisi evidenzia come relativamente al segmento *banking* una variazione in aumento dell'1,73% del costo del rischio, un rialzo del *cost of equity* del 3,01%, un abbassamento del saggio di crescita dei redditi nel *terminal value* a -5,32% ed infine un rialzo del 29,96% del *cost income ratio* (= oneri operativi / proventi operativi) porterebbe ad allineare il valore recuperabile al valore di carico.

Con riguardo alle altre società l'analisi evidenzia come per UBI Factor una variazione in aumento dello 0,09% del costo del rischio, un rialzo del *cost of equity* dell'1,22%, un abbassamento del saggio di crescita dei redditi nel *terminal value* a -1,67% ed infine un rialzo del 6,33% del *cost income ratio* porterebbe ad allineare il valore recuperabile al valore di carico.

<i>CGU/Segmento</i>	<i>Sensitivity</i>			
	Rialzo del Costo del Rischio Necessario ad Avere Value in Use = Carrying Amount	Rialzo del Cost Income Ratio Necessario ad Avere Value in Use = Carrying Amount	Rialzo del Costo del Capitale Necessario ad Avere Value in Use = Carrying Amount	Saggio di Crescita Necessario ad Avere Value in Use = Carrying Amount
Segmento Banking	1,73%	29,96%	3,01%	-5,32%
Pramerica	n.s.	48,21%	19,58%	-124,06%
IW Bank Private	0,48%	1,58%	0,70%	-0,93%
UBI Factor	0,09%	6,33%	1,22%	-1,67%

SEZIONE 11 Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'Attivo e voce 60 del Passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
In contropartita al Conto Economico	2.690.355	2.539.381
In contropartita al Patrimonio Netto	143.440	133.455
Totale	2.833.795	2.672.836
ed in particolare per le sottoelencate causali:		
- svalutazione crediti verso clientela non dedotta	765.571	790.355
- svalutazioni crediti verso banche, crediti di firma e altri non dedotte	33.241	24.405
- perdite	345.277	322.501
- coperture fusione Nuove Banche	82.119	165.811
- rettifica costo ammortizzato Banca Unica	2.949	19.238
- coperture fusione Banca Unica	-	8.183
- attività immateriali ed avviamento	1.039.545	1.027.463
- fondo TFR	8.593	11.081
- applicazione IAS (in particolare costo ammortizzato)	24.550	27.947
- ammortamenti anticipati	5.722	5.480
- attività materiali	50.603	45.649
- spese del personale	35.949	42.084
- fondi rischi ed oneri non dedotti	73.171	83.305
- riserva IFRS9	240.063	-
- valutazione titoli e partecipazioni	118.640	84.289
- altre residuali	7.802	15.045

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
In contropartita al Conto Economico	121.756	131.674
In contropartita al Patrimonio Netto	10.229	23.158
Totale	131.985	154.832

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Importo iniziale	2.539.381	2.508.921
2. Aumenti	310.200	462.552
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	298.023	77.465
a) relative a precedenti esercizi	757	917
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	297.266	76.548
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2.571	-
2.3 Altri aumenti	9.606	385.087
3. Diminuzioni	(159.226)	(432.092)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(145.813)	(117.721)
a) rigiri	(141.987)	(116.603)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	(3.826)	(1.118)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	(13)
3.3 Altre riduzioni	(13.413)	(314.358)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	(12.978)	(287.732)
b) altre variazioni	(435)	(26.626)
4. Importo finale	2.690.355	2.539.381

Con riguardo alle movimentazioni del 2018, l'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 298.023 migliaia di Euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata corrispondente al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato.

In seguito alla approvazione della Manovra Finanziaria (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018), infatti, la deducibilità di tale riserva che secondo le regole originarie era integralmente prevista nell'anno 2018, sia ai fini IRES che IRAP, è stata modificata e riconosciuta nella misura del 10% nel 2018 e per il restante 90% nei nove periodi d'imposta successivi.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio, pari a 145.813 migliaia di Euro, sono principalmente costituite, oltre che dall'utilizzo/scioglimento di fondi tassati, dalla valutazione di crediti su cui è stata allocata la differenza di consolidamento (Purchase Price Allocation).

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Importo iniziale	1.817.819	1.956.572
2. Aumenti	147	161.217
3. Diminuzioni	(12.978)	(299.970)
3.1 Rigiri	-	(12.238)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(12.978)	(287.732)
a) derivante da perdite d'esercizio	(3.080)	(247.540)
b) derivante da perdite fiscali	(9.898)	(40.192)
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.804.988	1.817.819

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Importo iniziale	131.673	104.761
2. Aumenti	3.849	70.748
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.893	11.316
a) relative a precedenti esercizi	-	54
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.893	11.262
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	29
2.3 Altri aumenti	956	59.403
3. Diminuzioni	(13.766)	(43.835)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(13.766)	(33.164)
a) rigiri	(13.737)	(31.075)
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	(29)	(2.089)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	(10.671)
4. Importo finale	121.756	131.674

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Importo iniziale	67.592	99.995
2. Aumenti	103.522	71.834
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	103.519	33.050
a) relative a precedenti esercizi	-	2
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	103.519	33.048
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	84
2.3 Altri aumenti	3	38.700
3. Diminuzioni	(27.674)	(38.374)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(19.016)	(36.901)
a) rigiri	(19.005)	(36.894)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	(11)	(7)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	(114)
3.3 Altre diminuzioni	(8.658)	(1.359)
4. Importo finale	143.440	133.455

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Importo iniziale	40.588	68.288
2. Aumenti	218	14.110
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	30	12.070
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	30	12.070
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1.024
2.3 Altri aumenti	188	1.016
3. Diminuzioni	(30.577)	(59.240)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(26.655)	(32.312)
a) rigiri	(26.655)	(32.308)
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	(4)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(3.922)	(26.928)
4. Importo finale	10.229	23.158

11.8 Altre informazioni

Si ricorda infine che tra le imposte differite in contropartita al conto economico sono state contabilizzate imposte per 2.683 migliaia di Euro relative ai dividendi che verranno pagati dalle controllate nel corso dell'esercizio 2018 (2.424 migliaia di Euro al 31 dicembre 2017).

Probability Test sulle fiscalità differite

Come riportato nella Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa - la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avviene, in aderenza ai criteri previsti dal principio IAS 12, rispettivamente:

- per le passività fiscali differite avendo riguardo a tutte le differenze temporanee imponibili, salve alcune specifiche fattispecie;
- per le attività fiscali differite avendo riguardo a tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che venga realizzato nel futuro un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale differenza temporanea. Per la determinazione del reddito imponibile sono presi in considerazione anche gli effetti derivanti dagli articoli 117 e segg. TUIR (Consolidato fiscale).

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi la legge di stabilità 2016 ha introdotto - a decorrere dall'esercizio 2017 - un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva per gli anni a venire del 27,5%.

Alla data del 31 dicembre 2018 le imposte anticipate iscritte nella presente relazione alla voce "140 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 2.833,8 milioni di Euro e sono riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR: 765,6 milioni di Euro;
- avviamenti ed altre attività immateriali, anche oggetto di affrancamento ai sensi di legge, i cui ammortamenti sono deducibili in esercizi successivi: 1.039,5 milioni di Euro, ciò con riguardo sia ai valori riportati nel bilancio separato che nel bilancio consolidato (articolo 15 c. 10 bis D.L. n. 185/2008 introdotto dal D.L. n. 98/2011 conv. Legge n. 111/2011);
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI, deduzione della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 per perdite attese sui crediti verso la clientela, accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza ai sensi del TUIR, per 683,5 milioni di Euro;
- perdite fiscali maturate nel corso degli esercizi pregressi, riferite al consolidato fiscale del Gruppo UBI per 345,3 milioni di Euro.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2018, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita (cd. "imposte anticipate qualificate"), pari a 1.805 milioni di Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e degli avviamenti (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali ipotesi di conversione - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate in analisi in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Sulla base di tali presupposti la Banca ha effettuato le seguenti verifiche:

- individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita, iscritte nel bilancio, pari a 1.028,8 milioni di Euro;
- analisi di tali imposte anticipate non qualificate e suddivisione tra:
- quelle che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (c.d. DTA non qualificate residuali) che, contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte per tipologia prevedibile e timing di riassorbimento;
- quelle che dipendono dalla redditività futura ma non derivano da differenze temporanee (c.d. DTA da perdita fiscale IRES);
- quantificazione previsionale della redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui ai punti precedenti.

La loro iscrivibilità infatti è strettamente dipendente dalla capacità del gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti, tenendo conto, per quanto concerne la perdita fiscale IRES, che la vigente normativa ne consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo (ex art. 84, comma 1 del TUIR).

L'analisi svolta ha evidenziato come a livello IRES, le prospettive reddituali consolidate per il periodo 2019-2023 siano tali da permettere in futuro che i redditi imponibili IRES consentano il pieno recupero delle DTA residue.

Con riferimento alle attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali riportabili non ancora rilevate in bilancio, l'ammontare di competenza del Gruppo risulta pari a 550 milioni di Euro.

Al riguardo si ricorda che, ai sensi dello IAS 12, l'iscrivibilità di queste attività per imposte anticipate - che dipendono dalla redditività futura ma non derivano da differenze temporanee - è strettamente legata alla capacità del Gruppo di generare futuri redditi imponibili sufficientemente capienti a recuperare le predette perdite nell'arco temporale considerato, in conformità alle politiche adottate dal Gruppo UBI.

Nel caso di specie si evidenzia che, a seguito del Probability Test al 31 dicembre 2018, il Gruppo UBI ha ritenuto opportuno non iscrivere alcun beneficio sull'ammontare di cui sopra (che si riferisce alle attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali delle banche acquisite) tenuto conto che i presupposti per la loro iscrizione si manifesteranno in futuro.

Si ricorda tuttavia che tali importi restano potenzialmente iscrivibili negli esercizi futuri qualora si presentino i presupposti previsti dallo IAS 12 e dalle politiche adottate dal Gruppo UBI in merito.

SEZIONE 12 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell’Attivo e Voce 70 del Passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 riesposto
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	609	614
A.3 Attività materiali	2.363	348
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	2.972	962
di cui valutate al costo	2.972	962
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre Passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

12.2 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

SEZIONE 13 Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

Descrizione/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	178.500
Crediti e acconti IVA	3.398	2.489
Acconti imposta di bollo su documenti e atti bancari	318.587	232.604
Crediti di imposte per ritenute subite	664	4.010
Partite viaggianti attive	238.215	352.892
Appostazioni debitorie in sospeso presso servizi e sportelli	374.786	334.735
Clienti e corrispondenti per effetto titoli, cedole e competenze da addebitare	108.066	82.385
Assegni di c/c propri	-	9.233
Migliorie su beni di terzi in locazione	35.564	28.452
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	15.040	14.564
Risconti attivi non ricondotti a voce specifica	42.504	23.066
Partite debitorie residuali	141.893	188.129
Totale	1.278.717	1.451.059

PASSIVO

SEZIONE 1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017 riesposto				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	12.380.250	X	X	X	12.428.723	X	X	X		
2. Debiti verso banche	4.854.329	X	X	X	4.304.283	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	715.782	X	X	X	1.023.954	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	84.618	X	X	X	62.532	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	3.998.518	X	X	X	3.156.438	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.460.728	X	X	X	1.665.484	X	X	X		
2.3.2 Altri	1.537.790	X	X	X	1.490.954	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Altri debiti	55.411	X	X	X	61.359	X	X	X		
Totale	17.234.579	-	-	17.064.259	16.733.006	-	-	16.808.680		

La voce “1. Debiti verso Banche Centrali” rappresenta il valore di bilancio delle operazioni di rifinanziamento non convenzionale con la BCE – TLTRO II per un valore nominale di 12,5 miliardi di Euro.

La voce “2.3.2 Finanziamenti altri” si riferisce per la quasi totalità ad operazioni in essere con la BEI, ossia da operazioni di provvista a medio/lungo termine con la Banca Europea per gli Investimenti volte al sostegno delle PMI.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017 riesposto				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	65.887.975	X	X	X	64.258.153	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	977.078	X	X	X	2.364.594	X	X	X		
3. Finanziamenti	513.092	X	X	X	513.627	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	239.639	X	X	X	167.157	X	X	X		
3.2 Altri	273.453	X	X	X	346.470	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Altri debiti	1.043.242	X	X	X	1.298.453	X	X	X		
Totale	68.421.387	-	-	68.409.267	68.434.827	-	-	68.449.661		

La voce “2. Depositi a scadenza”, pressoché integralmente di provenienza dalle Nuove Banche, è in progressiva contrazione in quanto non più oggetto di rinnovo alla scadenza.

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” accoglie principalmente i PCT con la Cassa di Compensazione e Garanzia. I pronti contro termine con la clientela sono essenzialmente riconducibili all’operatività con controparti istituzionali della Capogruppo avente per oggetto titoli governativi diversi da quelli italiani.

La voce “3.2 Finanziamenti passivi – altri” comprende circa 260 milioni di Euro messi a disposizione del Gruppo dalla Cassa Depositi e Prestiti nell’ambito degli interventi a sostegno delle PMI.

1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017 riesposto			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	23.422.397	17.096.164	6.067.370	20.260	24.865.262	15.287.729	10.042.696	18.367
1.1 strutturate	2.943.357	2.090.203	760.812	18.553	3.923.231	2.394.436	1.566.979	17.285
1.2 altre	20.479.040	15.005.961	5.306.558	1.707	20.942.031	12.893.293	8.475.717	1.082
2. altri titoli	367.301	-	367.301	-	1.149.681	-	1.145.403	5.065
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	367.301	-	367.301	-	1.149.681	-	1.145.403	5.065
Totale	23.789.698	17.096.164	6.434.671	20.260	26.014.943	15.287.729	11.188.099	23.432

Al 31 dicembre 2018 i prestiti obbligazionari emessi in relazione ad operazioni di covered bond ammontano a 11 miliardi di Euro.

Le emissioni obbligazionarie costituite da emissioni sul mercato EMTN ammontano complessivamente a 3,7 miliardi di Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Descrizione / Valore	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
Titoli in circolazione subordinati	2.420.271	2.994.437

L'elenco delle singole emissioni obbligazionarie è riportato nella tabella esposta alla pagina seguente.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non si rilevano debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Non si rilevano debiti per leasing.

Titoli subordinati

EMITTENTE		CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE		VALORE IAS 31.12.2018	
					31.12.2018	31.12.2017		
UNIONE DI BANCHE ITALIANE	1	2011/2018 - tasso misto ISIN IT0004767742 - Valuta Euro Quotato sul MOT	Trimestrale tasso fisso 6,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M +1%.	18-11-2018		-	222.339	-
	2	2016/2026 - tasso variabile ISIN XS1404902535 - Valuta Euro - EMTN	Annuale tasso fisso 4,25% fino al 2021; successivamente variabile tasso swap 5A + 4,182%.	05-05-2026	Rimborso in unica soluzione alla scadenza	750.000	750.000	768.726
	3	2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004457070 Valuta Euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4,15% fino al 2014; successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	13-03-2019	Dal 13-03-2014	370.000	370.000	371.771
	4	2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004497050 Valuta Euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4% fino al 2014; successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	30-06-2019	Dal 30-06-2014	365.000	365.000	365.026
	5	2011/2018 - tasso fisso ISIN IT0004718489 Valuta Euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 5,50%.	16-06-2018	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 16-06-2014	-	80.000	-
	6	2011/2018 - tasso fisso ISIN IT0004723489 Valuta Euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 5,40%	30-06-2018	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 30-06-2014	-	80.000	-
	7	2012/2019 - tasso fisso ISIN IT0004842370 - Valuta Euro - Quotato sul MOT (*)	Semestrale tasso fisso 6%	08-10-2019	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 08-10-2015	194.091	388.183	197.013
	8	2012/2019 - tasso misto ISIN IT0004841778 - Valuta Euro - Quotato sul MOT	Trimestrale tasso fisso 7,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M + 5%	08-10-2019		200.000	200.000	202.153
	9	2017/2027 - tasso misto ISIN XS1580469895 - Valuta Euro - EMTN	Annuale tasso fisso 4,45% fino al 2022; successivamente variabile tasso EUSA5 + 4,24%.	15-09-2027	Rimborso in un'unica soluzione alla scadenza tranne l'opzione di rimborso anticipato il 15/09/2022	500.000	500.000	510.678
Bancassurance Popolari	10	2014/2019 - tasso fisso ISIN IT0005055436 Valuta Euro	Annuale tasso fisso 6,50%	29-09-2019	Rimborso in unica soluzione alla scadenza	3.150	3.150	3.204
	11	2014/2019 - tasso fisso ISIN IT0005072324 Valuta Euro	Annuale tasso fisso 6,50%	30-12-2019	Rimborso in unica soluzione alla scadenza	1.700	1.700	1.700
					2.383.941	2.960.372	2.420.271	

(*) Il titolo in questione non è computabile nel Patrimonio di Vigilanza a seguito delle caratteristiche contrattuali del titolo stesso

SEZIONE 2 Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017 riesposto				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		123	410.823	31	410.977		81	411.524	48	411.653
1.1 Di negoziazione	X	123	410.823	31	X	X	81	411.524	48	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-	-		-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	123	410.823	31	X	X	81	411.524	48	X
Totale (A+B)	X	123	410.823	31	X	X	81	411.524	48	X

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

I derivati finanziari (livello 2) si riferiscono principalmente ad operazioni OTC legate all'attività di negoziazione e sono composti principalmente da interest rate swap per circa 369 milioni di Euro, forward per circa 33 milioni di Euro, opzioni per circa 7 milioni di Euro e swap su commodities per circa 4 milioni di Euro.

La loro evoluzione è da leggersi in correlazione alla corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie di negoziazione.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Non si rilevano passività finanziarie subordinate di negoziazione.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Non si rilevano passività finanziarie strutturate di negoziazione.

SEZIONE 3 Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017 riesposto				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	105.836	-	105.836	-	105.836	43.021	-	43.021	-	43.021
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	105.836	-	105.836	-	X	43.021	-	43.021	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	105.836	-	105.836	-	105.836	43.021	-	43.021	-	43.021

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Per il Gruppo UBI la casistica non sussiste.

SEZIONE 4 Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31.12.2018				31/12/2017 riesposto			
	VN	Fair value			VN	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	18.866.020	-	110.801	-	11.053.513	-	100.590	-
1. Fair value	18.866.020	-	110.801	-	11.036.554	-	99.464	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	16.959	-	1.126	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.866.020	-	110.801	-	11.053.513	-	100.590	-

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari si riferiscono prevalentemente a coperture di tasso di interesse del tipo interest rate swap su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed al costo ammortizzato, nonché su passività finanziarie.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	56.321	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	42.405	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	56.321	-	-	-	-	-	42.405	-	-	-
1. Passività finanziarie	12.075	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	12.075	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	74.297	-
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	74.297	-

SEZIONE 6 Passività fiscali – Voce 60

Il dettaglio delle passività fiscali è stato riportato nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 7 Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per il dettaglio si rimanda alla Sezione 12 dell'Attivo.

SEZIONE 8 Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Descrizione / Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Saldo partite illiquide di portafoglio	668.995	-
Appostazioni creditorie in sospenso c/o servizi e sportelli	607.581	847.864
Somme a disposizione di clienti e banche per operazioni in esecuzione	7.831	16.069
Somme da riconoscere al fisco per conto terzi	30.378	32.319
Partite viaggianti passive	57.106	128.143
Ritenute su redditi riconosciuti a terzi	187.276	118.014
Imposte indirette da versare	41.697	29.611
Contributi previdenziali per conto terzi in corso di esecuzione	944	1.030
Dividendi e somme a disposizione dei soci	343	290
Debiti verso la cassa di previdenza del personale, compresi oneri accessori	23.752	30.087
Ratei passivi non ricondotti a voce specifica	16.091	8.960
Risconti passivi non ricondotti a voce specifica	26.910	31.199
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	2.184	4.720
Debiti per previdenza/providenza al personale	23	240
Dubbi esiti complessivi su garanzie prestate e impegni	-	-
Debiti inerenti al personale	503.687	586.333
Partite creditorie residuali	918.143	859.865
Totale	3.092.941	2.694.744

SEZIONE 9 Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Esistenze iniziali	350.779	332.006
B. Aumenti	2.925	88.827
B.1 Accantonamento dell'esercizio	580	1.667
B.2 Altre variazioni	2.345	87.160
C. Diminuzioni	(47.007)	(70.054)
C.1 Liquidazioni effettuate	(43.503)	(61.506)
C.2 Altre variazioni	(3.504)	(8.548)
D. Rimanenze finali	306.697	350.779

Si rimanda alla “Parte A – Politiche Contabili – Paragrafo 16 – Altre informazioni” per una più dettagliata illustrazione dei principi contabili adottati.

9.2 Altre informazioni

Ipotesi demografiche ed attuariali adottate per la valutazione del fondo TFR al 31/12/2018	
Tasso di mortalità	Sono state utilizzate le tavole SIM e SIF 2017.
Anticipazioni di TFR	La probabilità di anticipazione, determinata sulla base dei dati storici aziendali, si attesta al 2% mentre l'importo medio richiesto si attesta tra il 45% e il 100% del fondo disponibile.
Tassi di inflazione	Lo scenario inflazionistico che si prevede si possa attestare nel lungo periodo ha portato ad utilizzare il tasso dell'1,5%.
Tassi di attualizzazione	E' stato utilizzato un tasso pari al 1,03%, ricavato come media ponderata dei tassi della curva EUR Composite AA al 31.12.2018, utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato e anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione della popolazione considerata. Ciò in quanto lo IAS 19 dispone di far riferimento ai rendimenti di mercato degli “high quality corporate bonds”, ovvero ai rendimenti di titoli caratterizzati da un profilo di rischio di credito contenuto. Facendo riferimento alla definizione di titoli “Investment Grade”, per cui un titolo è definito tale se ha un rating pari o superiore a BBB di S&P o Baa2 di Moodys, si è deciso di considerare i soli titoli emessi da emittenti corporate compresi nella classe “AA” di rating, col presupposto che tale classe identifica un livello medio di rating nell'ambito dell'insieme dei titoli “Investment Grade” ed escludendo, in tal modo, i titoli più rischiosi. Considerato che lo IAS 19 non fa esplicitamente riferimento ad uno specifico settore merceologico si è optato per una curva di mercato “Composite” che riassume quindi le condizioni di mercato in essere alla data di valutazione per titoli emessi da società appartenenti a diversi settori tra cui Utility, Telephone, Financial, Bank, Industrial. Quanto invece all'area geografica è stato fatto riferimento all'area Euro.

Ipotesi demografiche ed attuariali adottate per la valutazione del fondo TFR al 31/12/2017	
Tasso di mortalità	Sono state utilizzate le tavole SIM e SIF 2016
Anticipazioni di TFR	La probabilità di anticipazione, determinata sulla base dei dati storici aziendali, si attesta al 2% mentre l'importo medio richiesto si attesta tra il 45% e il 100% del fondo disponibile.
Tassi di inflazione	Lo scenario inflazionistico che si prevede si possa attestare nel lungo periodo ha portato ad utilizzare il tasso dell'1,5%.
Tassi di attualizzazione	E' stato utilizzato un tasso pari al 1,0783, ricavato come media ponderata dei tassi della curva EUR Composite AA al 31.12.2017, utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato e anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare

	anticipare fino all'estinzione della popolazione considerata. Ciò in quanto lo IAS 19 dispone di far riferimento ai rendimenti di mercato degli "high quality corporate bonds", ovvero ai rendimenti di titoli caratterizzati da un profilo di rischio di credito contenuto. Facendo riferimento alla definizione di titoli "Investment Grade", per cui un titolo è definito tale se ha un rating pari o superiore a BBB di S&P o Baa2 di Moodys, si è deciso di considerare i soli titoli emessi da emittenti corporate compresi nella classe "AA" di rating, col presupposto che tale classe identifica un livello medio di rating nell'ambito dell'insieme dei titoli "Investment Grade" ed escludendo, in tal modo, i titoli più rischiosi. Considerato che lo IAS 19 non fa esplicitamente riferimento ad uno specifico settore merceologico si è optato per una curva di mercato "Composite" che riassume quindi le condizioni di mercato in essere alla data di valutazione per titoli emessi da società appartenenti a diversi settori tra cui Utility, Telephone, Financial, Bank, Industrial. Quanto invece all'area geografica è stato fatto riferimento all'area Euro.
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

SEZIONE 10 Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	64.410	47.344
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	91.932	137.213
4. Altri fondi per rischi ed oneri	348.849	399.052
4.1 controversie legali e fiscali	117.826	117.111
4.2 oneri per il personale	62.963	80.562
4.3 altri	168.060	201.379
Totale	505.191	583.609

I fondi rischi e oneri per controversie legali riguardano principalmente contestazioni su pretese applicazioni di anatocismo e sui servizi d'investimento prestati.

I fondi oneri per il personale sono costituiti principalmente dall'accantonamento per sistema incentivante, premio aziendale e accordi sindacali, passività ancora incerte nell'ammontare e dalla miglior stima dell'onere per incentivi all'esodo.

Relativamente al 31 dicembre 2017 l'importo indicato al punto 1 rappresenta il rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate che trovava rappresentazione alla voce Altre passività, riclassificato a voce Fondi per rischi ed oneri in ossequio al 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni ed altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	137.213	399.052	536.265
B. Aumenti	-	2.460	105.342	107.802
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.530	99.876	101.406
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	920	179	1.099
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	125	125
B.4 Altre variazioni	-	10	5.162	5.172
C. Diminuzioni	-	(47.741)	(155.545)	(203.286)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(11.156)	(93.239)	(104.395)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	(36.585)	(62.306)	(98.891)
D. Rimanenze finali	-	91.932	348.849	440.781

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	7.912	3.080	53	11.045
Garanzie finanziarie rilasciate	16.812	8.830	27.723	53.365
Totale	24.724	11.910	27.776	64.410

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Per il Gruppo UBI la casistica non sussiste.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Con riferimento ai fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita, il saldo di bilancio risulta composto da piani pensionistici a prestazione definita (DBO – *Defined Benefit Obligation*), oggetto di valutazione attuariale periodica in conformità alle disposizioni delle normative di settore vigenti, alle norme stabilite dai Regolamenti aziendali di riferimento nonché ai principi disciplinati dallo IAS 19.

Le ipotesi demografiche che sono state assunte nelle elaborazioni sono le seguenti, valide per tutti i fondi più avanti illustrati:

- per le probabilità annue di morte dei pensionati, del coniuge e dei componenti del nucleo familiare superstite, sono state utilizzate le tavole SI2017, applicate tenendo conto dell'aggancio al progressivo aumento della speranza di vita;
- per le probabilità annue di morte del personale in servizio, ove rileva la casistica, sono state utilizzate le tavole SI2017, distinte per sesso, opportunamente modificate in funzione dei dati storici sulla mortalità dei dipendenti del Gruppo UBI in servizio, e di più ampie collettività similari;
- per le probabilità di lasciare famiglia, quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS.
- per l'età massima di collocamento a riposo, si è tenuto conto delle ultime disposizioni legislative.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio i Fondi che compongono l'aggregato fornendone la movimentazione dell'esercizio, le ipotesi economiche e finanziarie specifiche di ognuno, la duration (in anni), ovvero la durata media finanziaria alla data di valutazione dei cash flow futuri, nonché l'analisi di sensitività del DBO, ovvero il valore delle passività ottenuto variando di +/- 50 bps le ipotesi di tasso di attualizzazione e di tasso di inflazione utilizzati ai fini valutativi.

10.5.1 Illustrazione dei fondi

	ex Banca Regionale Europea Spa			Ex CARIME Spa			ex Banca Adriatica Spa						ex CARLO	ex TEATINA	Totale
	ex Centrobanca	ex B.M.L.	ex C.R.C.	ex CARICAL	ex CARIPUGLIA	ex CARISAL	ex Banca Ca.Ri.Ma. (1)	ex Banca Ca.Ri.Ma. passati a ex Se.Ri.Ma. (2) (ramo esattoriale)	ex Mediocredito Fondiario Centro Italia (3)	ex C.R. Pesaro (4)	ex C.R. Jesi (5)	ex C.R. Pesaro passati a ex SE.RI.T. (6) (ramo esattoriale)			
A. ESISTENZE INIZIALI	974	9.802	11.571	32.921	9.015	628	16.711	410	2.463	8.288	7.836	279	872	35.443	137.213
B. AUMENTI	9	157	134	263	72	5	137	3	20	78	64	3	7	20	972
B.1 Interessi passivi	9	116	134	263	72	5	137	3	20	68	64	3	7	20	921
B.2 Actuarial losses	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-	-	10
B.3 Accantonamenti	-	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	(97)	(1.677)	(1.456)	(4.263)	(1.029)	(71)	(2.108)	(70)	(264)	(787)	(992)	(123)	(94)	(33.222)	(46.253)
C.1 Benefit paid	(63)	(532)	(1.017)	(3.232)	(884)	(66)	(1.578)	(36)	(230)	(787)	(783)	(24)	(92)	(261)	(9.585)
C.2 Actuarial gains	(34)	(1.145)	(439)	(1.031)	(145)	(5)	(530)	(34)	(34)	-	(209)	(99)	(2)	(7)	(3.714)
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(32.954)	(32.954)
D. RIMANENZE FINALI	886	8.282	10.249	28.921	8.058	562	14.740	343	2.219	7.579	6.908	159	785	2.241	91.932

(*) A fronte dei Fondi di cui ai punti 1), 3), 4), 5), le disponibilità figurano investite in titoli, in liquidità ed in immobili, interamente finanziate con capitale proprio della Banca. Il fondo di cui al punto 2) è disciplinato dal Regolamento del "Fondo di Integrazione delle Prestazioni del Fondo di Previdenza degli Impiegati Dipendenti da Esattorie e Ricevitorie delle II.DD., di cui alla legge 2.4.1958, n.377 e successive modificazioni". Dal momento che il servizio esattoriale è stato trasferito alla ex Banca Se.Ri.Ma, ora Equitalia, il 1 gennaio 1990 dalla ex Banca Ca.Ri.Ma., per effetto degli accordi sindacali e parasociali, la Banca si impegna a versare l'ammontare delle pensioni integrative per la quota parte ad essa attribuibile relativa al periodo di servizio prestato presso ex Banca Ca.Ri.Ma. dai dipendenti ex Se.Ri.Ma., attualmente pensionati. Il fondo di cui al punto 6) è relativo alla passività posta a carico della Banca, per anzianità di servizio prestata presso la ex Cassa di Risparmio di Pesaro dai dipendenti del ramo esattoriale, attualmente pensionati, per effetto degli accordi intercorsi in occasione del trasferimento, a far data 1 gennaio 1990, del servizio esattoriale alla Serit Spa.

Ex Centrobanca

Si tratta di un fondo di previdenza integrativo per il personale della società Centrobanca - Banca Centrale di Credito Popolare Spa, al quale risultano iscritti, ormai in forma residuale, 7 pensionati.

Il fondo prevede le seguenti tipologie di prestazioni pensionistiche dirette:

- una pensione integrativa diretta per vecchiaia e anzianità, al momento della maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni erogate dall'I.N.P.S., e purché l'iscritto abbia maturato almeno 15 anni di iscrizione al Fondo;
- una pensione integrativa diretta per invalidità, al momento della maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni erogate dall'I.N.P.S., e purché siano trascorsi almeno 5 anni di iscrizione al Fondo.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	ex Centrobanca	
a) Tasso annuo di attualizzazione (*)	1,07%	
b) Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	1,20%	
c) Tasso di inflazione	1,50%	
d) Tasso atteso di incremento retributivo	n.a.	
Pensionati diretti	7	
Pensionati indiretti	-	
Attivi e Esodati	n.a.	
Totale	7	
Durata media finanziaria (in anni)	9,55	
Analisi di sensitività sul DBO:	+0,50%	-0,50%
Tasso di attualizzazione	847.857	927.279
Tasso di inflazione	920.444	853.500

(*) calcolato come media ponderata della curva dei tassi EUR Composite AA al 20.12.2018.

UBI BANCA Spa (ex BANCA REGIONALE EUROPEA Spa)

Al 31.12.2018 è presente un Fondo di Integrazione dell'Assicurazione Obbligatoria Invalidità Vecchiaia e Superstiti per il personale della Banca Regionale Europea (incorporata con efficacia novembre 2016) proveniente dalla ex Banca del Monte di Lombardia e dalla ex Cassa di Risparmio di Cuneo.

Il fondo eroga i seguenti trattamenti previdenziali a titolo di pensione diretta per:

- vecchiaia, quando gli iscritti abbiano maturato i limiti contrattuali di età tempo per tempo vigenti purché siano trascorsi almeno 15 anni di iscrizione al Fondo;
- anzianità, quando gli iscritti abbiano maturato i limiti minimi di servizio tempo per tempo vigenti previsti dal contratto;
- invalidità, quando, ottenuto il riconoscimento dello stato di invalidità e qualunque sia l'età, sia maturata una anzianità computabile per la prestazione di almeno cinque anni, o, qualunque sia l'anzianità, se l'invalidità è permanente e dipendente da cause di servizio.

Inoltre, ai superstiti dell'iscritto spetta una pensione indiretta in caso di morte in attività di servizio dopo un anno di iscrizione al Fondo o dopo qualunque periodo se la morte è dipesa

da cause di servizio ed una pensione di reversibilità in caso di morte, purché sia stata liquidata la pensione diretta.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	ex B.M.L.		ex C.R.C.	
a) Tasso annuo di attualizzazione (*)	1,23%		1,23%	
b) Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	1,20%		1,20%	
c) Tasso di inflazione	1,50%		1,50%	
d) Tasso atteso di incremento retributivo	3,00%		3,00%	
Pensionati diretti	33		31	
Pensionati indiretti	21		39	
Attivi e Esodati	17		n.a.	
Totale	71		70	
Durata media finanziaria (in anni)	9,64		9,42	
Analisi di sensitività sul DBO:	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%
Tasso di attualizzazione	7.768.155	8.859.063	9.820.595	10.712.626
Tasso di inflazione	8.682.727	7.907.117	10.636.413	9.882.333

(*) calcolato come media ponderata della curva dei tassi EUR Composite AA al 20.12.2018.

UBI BANCA Spa (ex CARIME Spa)

Per effetto della fusione per incorporazione di Banca Carime Spa (efficacia giuridica febbraio 2017), sono confluiti in UBI Banca i seguenti fondi:

1. Fondo di integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti per il personale in quiescenza della ex Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (reg. n° 9059 Albo dei Fondi Pensione);
2. Fondo di integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti per il personale in quiescenza della ex Cassa di Risparmio di Puglia (reg. n° 9124 Albo dei Fondi Pensione);
3. Fondo di integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti per il personale in quiescenza della ex Cassa di Risparmio Salernitana (reg. n° 9053 Albo dei Fondi Pensione).

I fondi prevedono i seguenti trattamenti previdenziali a titolo di pensione diretta per:

- vecchiaia, quando gli iscritti abbiano compiuto il 60° anno di età, se uomini, o il 55° anno di età, se donne, e purché abbiano prestato almeno 15 anni di servizio;
- anzianità, quando gli iscritti abbiano maturato 35 anni di anzianità di servizio, se uomini, o 30 anni, se donne, indipendentemente dall'età anagrafica;
- invalidità, a qualunque età quando siano inabili in modo assoluto e permanente al lavoro e siano iscritti al fondo (inoltre per il Fondo ex Cassa di Risparmio di Puglia l'invalidità deve dipendere da cause di servizio e per il Fondo ex Cassa di Risparmio Salernitana è richiesta l'iscrizione da almeno 5 anni).

Inoltre, ai superstiti dell'iscritto spetta una pensione indiretta in caso di morte in attività di servizio ed una pensione di reversibilità in caso di morte, purché sia stata liquidata la pensione diretta.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	ex CARICAL		ex CARIPUGLIA		ex CARISAL	
a) Tasso annuo di attualizzazione (*)	0,94%		0,94%		0,94%	
b) Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	1,20%		1,20%		1,20%	
c) Tasso di inflazione	1,50%		1,50%		1,50%	
d) Tasso atteso di incremento retributivo	n.a.		n.a.		n.a.	
Pensionati diretti	112		36		3	
Pensionati indiretti	139		39		3	
Attivi e Esodati	n.a.		n.a.		n.a.	
Totale	251		75		6	
Durata media finanziaria (in anni)	8,91		8,01		7,10	
Analisi di sensitività sul DBO:	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%
Tasso di attualizzazione	27.761.158	30.179.018	7.769.424	8.367.631	544.803	581.346
Tasso di inflazione	29.971.619	27.928.714	8.318.797	7.809.684	578.544	547.159

(*) calcolato come media ponderata della curva dei tassi EUR Composite AA al 20.12.2018.

UBI BANCA Spa (ex Banca Adriatica Spa)

Al 31.12.2018 sono presenti inoltre sei forme pensionistiche a prestazione definita acquisite a seguito dell'incorporazione di Banca Adriatica Spa (efficacia giuridica ottobre 2017):

1. Fondo di quiescenza del personale ramo credito ex Cassa di Risparmio di Macerata Spa (ex Banca Ca.Ri.Ma);
2. Fondo di quiescenza ex dipendenti Banca Ca.Ri.Ma passati alla Se.Ri.Ma. (ora Equitalia Servizi di Riscossione Spa);
3. Fondo di quiescenza del personale ex Mediocredito Fondiario Centro Italia Spa;
4. Fondo di quiescenza del personale ramo esattoriale ex Cassa di Risparmio di Pesaro;
5. Fondo di quiescenza del personale ex Cassa di Risparmio di Jesi;
6. Fondo di quiescenza del personale ramo esattoriale ex Cassa di Risparmio di Pesaro Spa passati alla ex SE.RI.T. Spa.

Scopo dei predetti Fondi è di garantire, a favore degli iscritti, un trattamento integrativo delle pensioni corrisposte dalla "assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti" gestita dall'INPS nella misura e con le modalità previste dai singoli regolamenti.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	ex Banca Ca.Ri.Ma.		ex Banca Ca.Ri.Ma. passati a ex Se.Ri.Ma. (ramo esattoriale)		ex Mediocredito Fondiario Centro Italia		ex C.R. Pesaro		ex C.R. Jesi		ex C.R. Pesaro passati a ex SE.RI.T. (ramo esattoriale)	
a) Tasso annuo di attualizzazione (*)	0,96%		0,96%		0,96%		0,96%		0,96%		0,96%	
b) Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	1,20%		1,20%		1,20%		1,20%		1,20%		1,20%	
c) Tasso di inflazione	1,50%		1,50%		1,50%		1,50%		1,50%		1,50%	
d) Tasso atteso di incremento retributivo	n.a.		n.a.		n.a.		n.a.		n.a.		n.a.	
Pensionati diretti	85		3		14		78		40		-	
Pensionati indiretti	136		5		4		54		49		5	
Attivi e Esodati	n.a.		n.a.		n.a.		n.a.		n.a.		n.a.	
Totale	221		8		18		132		89		5	
Durata media finanziaria (in anni)	9,41		7,41		7,70		8,75		8,51		7,51	
Analisi di sensitività sul DBO:	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%
Tasso di attualizzazione	14.114.461	15.422.972	455.804	487.910	2.142.528	2.299.980	7.280.876	7.901.060	6.644.935	7.192.225	153.353	164.329
Tasso di inflazione	15.308.179	14.206.139	485.403	457.915	2.287.419	2.152.992	7.848.647	7.323.842	7.146.278	6.682.303	163.468	154.080

(*) calcolato come media ponderata della curva dei tassi EUR Composite AA al 20.12.2018.

UBI BANCA Spa (ex Cassa di Risparmio di Loreto Spa)

Si tratta di un fondo di previdenza integrativo disciplinato dall'Accordo aziendale del 1 luglio 1974 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dalla normativa di settore vigente. Il Fondo ha lo scopo di garantire a favore degli iscritti o ai loro aventi causa un trattamento pensionistico integrativo alle prestazioni erogate tempo per tempo, ed a qualsiasi titolo, dall'I.N.P.S.

Il sopra citato Accordo è parte integrante del Regolamento del "Fondo Pensioni Cassa Di Risparmio di Loreto" (versione 5 settembre 2013) nel quale si distinguono due sezioni:

- Sezione I che rappresenta la quota del Fondo destinata all'erogazione delle prestazioni definite di carattere integrativo compatibilmente con le disposizioni di legge vigenti;
- Sezione II che opera in regime di contribuzione definita a capitalizzazione individuale per il personale in servizio alla data del 1 gennaio 1997 successivamente assunto.

Il Fondo prevede le seguenti tipologie di prestazioni pensionistiche dirette:

- una pensione integrativa diretta per vecchiaia allorquando l'iscritto abbia compiuto il 60° anno di età, se uomo, o il 55° anno di età, se donna, e purché abbia prestato almeno 15 anni di servizio;
- una pensione integrativa diretta per anzianità allorquando l'iscritto abbia maturato 35 anni di anzianità di servizio, se uomo, o 30 anni, se donna, indipendentemente dall'età anagrafica;

Si riportano di seguito le informazioni relative esclusivamente agli oneri pensionistici determinati in regime di prestazione definita.

In relazione alla sezione a contribuzione definita, non sussistendo alcuna garanzia legale o sostanziale sulla restituzione del capitale e/o rendimento a favore dei beneficiari, il patrimonio del Fondo non trova alcuna rappresentazione patrimoniale nel bilancio della Banca, la cui unica obbligazione è costituita dal versamento al patrimonio separato dei contributi definiti su base contrattuale.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	ex CARILO	
a) Tasso annuo di attualizzazione (*)	0,96%	
b) Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	1,20%	
c) Tasso di inflazione	1,50%	
d) Tasso atteso di incremento retributivo	n.a.	
Pensionati diretti	5	
Pensionati indiretti	4	
Attivi e Esodati	n.a.	
Totale	9	
Durata media finanziaria (in anni)	7,47	
Analisi di sensitività sul DBO:	+0,50%	-0,50%
Tasso di attualizzazione	758.981	812.789
Tasso di inflazione	808.549	762.503

(*) calcolato come media ponderata della curva dei tassi EUR Composite AA al 20.12.2018.

Banca Teatina Spa

Al 31.12.2018 è presente un Fondo di quiescenza senza personalità giuridica con patrimonio separato e autonomo.

Fino al 31.12.1998 il Fondo era esclusivamente a prestazione integrativa (Sezione 1); successivamente è stato trasformato in fondo di quiescenza a contribuzione definita (Sezione 2). Tale trasformazione ha comportato:

- per il personale già in quiescenza al 31.12.1998, il mantenimento del trattamento di pensione integrativa mediante scorporo di una quota parte delle riserve matematiche esistenti a tale data;
- per il personale già iscritto al Fondo, alla data del 27.04.1993, la trasformazione del “trattamento integrativo” in “trattamento complementare”, mediante ripartizione della residua quota di riserva matematica esistente al 31.12.1998, che costituisce dotazione iniziale di ciascun iscritto ed è alimentato da una ulteriore contribuzione sia da parte dell’azienda che del lavoratore;
- per il personale assunto successivamente al 27.04.1993, la costituzione di un Fondo complementare con una contribuzione paritetica della Società e del personale secondo il dettato del D.Lgs. 124/93.

Riguardo alla Sezione 1 – risultano iscritti, ormai in forma residuale, 26 pensionati ex Carichieti Spa (di cui 11 diretti).

La sezione 1 del Fondo riguarda i dipendenti cessati fino al 31.12.1998. Il Fondo eroga le seguenti prestazioni:

- 1) una pensione diretta all'iscritto;
- 2) una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto;
- 3) una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Il Fondo, ai sensi dell'art. 11, eroga trattamenti previdenziali integrativi rispetto a quanto corrisposto dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale a titolo di pensione diretta per vecchiaia, anzianità o invalidità (quando, ottenuto il riconoscimento dello stato di invalidità

e qualunque sia l'età, sia maturata una anzianità computabile per la prestazione di almeno cinque anni o qualunque sia l'anzianità se l'invalidità è permanente e dipendente da cause di servizio).

Inoltre ai sensi dell'art. 16, ai superstiti dell'iscritto spetta una pensione indiretta in caso di morte in attività di servizio dopo cinque anni di iscrizione al Fondo o dopo qualunque periodo se la morte è dipesa da cause di servizio oppure una pensione di reversibilità in caso di morte.

Riguardo alla Sezione 2, in considerazione delle modalità di funzionamento non sussiste nessun onere aggiuntivo oltre alle contribuzioni contrattualmente previste.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Banca Teatina	
a) Tasso annuo di attualizzazione (*)	0,91%	
b) Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	1,20%	
c) Tasso di inflazione	1,50%	
d) Tasso atteso di incremento retributivo	n.a.	
Pensionati diretti	11	
Pensionati indiretti	15	
Attivi e Esodati	n.a.	
Totale	26	
Durata media finanziaria (in anni)	8,63	
Analisi di sensitività sul DBO:	+0,50%	-0,50%
Tasso di attualizzazione	2.154.718	2.335.714
Tasso di inflazione	2.320.201	2.167.035

(*) calcolato come media ponderata della curva dei tassi EUR Composite AA al 20.12.2018.

10.5.3 Illustrazione dei fondi

Non sono presenti "attività a servizio del piano" che rispettino i requisiti previsti dallo IAS 19; detto principio stabilisce infatti che deve trattarsi di attività detenute da un'entità giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio. Non essendo presenti "attività a servizio del piano", e poiché gli utili e le perdite attuariali sono rilevate integralmente nell'esercizio in cui si manifestano, il valore attuale dei Fondi coincide con le passività iscritte in bilancio.

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Fondo per rischi su revocatorie	20.176	12.849
2. Fondo per bond e default	2.220	5.526
3. Altri fondi per rischi e oneri	145.664	183.004
Totale	168.060	201.379

10.7 Passività potenziali

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
per cause per il personale	-	480
per rischi su revocatorie	8.566	8.566
per anatocismo	-	-
per rischi per reclami	-	-
per contenzioso fiscale	140.157	140.372
per altre controversie legali	910.531	411.489
- ex Nuove Banche	307.980	-
- ex Gruppo Ubi Banca "stand alone"	580.868	411.489
Totale	1.059.254	560.907

Le passività disciplinate dallo IAS 37, caratterizzate dall'assenza di certezza in merito alla scadenza o all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento di debiti presunti, sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- passività probabili;
- passività potenziali (possibili o remote).

La corretta identificazione della natura delle passività è di assoluta importanza perché determina l'obbligo o meno d'iscrizione a bilancio del rischio derivante dall'obbligazione.

Lo stanziamento a fondo rischi è rappresentativo di una passività probabile con scadenza o ammontare incerti¹ il cui importo rilevato in bilancio rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione, laddove l'effetto dell'attualizzazione è significativo.

I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Periodicamente viene rivista la misura dell'accantonamento in modo da verificarne la congruità.

Si indicano di seguito i parametri legali generali ed astratti che regolano il processo di attualizzazione degli accantonamenti, che viene condotto con riferimento a ciascuna singola controversia passiva ed alla durata residua della stessa.

• **tipologia/natura della controversia**, da determinarsi alla luce del *petitum*, cioè delle richieste formulate dalla controparte. A tal fine potranno essere individuate delle "macrofamiglie" quali, ad esempio, controversie societarie, controversie giuslavoristiche, controversie in materia d'intermediazione finanziaria, controversie genericamente definibili come di risarcimento danni (derivanti da inadempimento contrattuale, da fatto illecito, da violazione di norme imperative) etc.;

¹ Per i criteri di rilevazione degli accantonamenti si rinvia alla Parte A.2 della Nota Integrativa "Parte relativa alle principali voci di bilancio", par. 12 "Accantonamenti a fondi per rischi e oneri".

• **grado di “innovatività” della controversia**, da determinarsi tenendo conto del fatto che l’oggetto della stessa verta su materie già conosciute e opportunamente “ponderate” dalla banca ovvero su materie assolutamente nuove e quindi bisognose di approfondimento (ad esempio perché scaturite da un mutamento della normativa o degli orientamenti giurisprudenziali);

• **grado di strategicità della controversia**: il Gruppo, per ragioni di opportunità commerciale potrebbe ad esempio decidere di definire la vertenza in modo rapido anche in presenza di argomenti difensivi che consentirebbero di resistere a lungo in giudizio;

• **durata media della vertenza**, da ponderare tenendo conto anche del dato geografico, cioè della localizzazione del foro presso il quale la causa è radicata e dello stadio evolutivo del processo. A tal riguardo si dovrà naturalmente operare una scelta della fonte statistica dalla quale ricavare i dati e ci si potrà avvalere dell’ausilio dei legali che assistono la banca nella vertenza e che hanno una conoscenza diretta del foro di volta in volta interessato;

• **“natura” della controparte** (ad esempio, persona fisica o giuridica, operatore qualificato o meno, consumatore o meno, etc.).

Si definisce passività potenziale:

- un’obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell’azienda;
- un’obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
 - non è probabile che per estinguere l’obbligazione sarà necessario l’impiego di risorse finanziarie;
 - l’ammontare dell’obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile bensì, qualora ritenute “possibili” sono unicamente oggetto di informativa. Diversamente, le passività potenziali ritenute “remote” non richiedono in ossequio alle previsioni dello IAS 37, alcuna informativa a riguardo.

Analogamente agli importi relativi ad accantonamenti (per passività probabili) anche l’importo delle passività potenziali è soggetto a periodica verifica perché è possibile che le stesse, con la successione degli eventi, diventino remote oppure probabili con la necessità, in quest’ultimo caso, di provvedere eventualmente ad un accantonamento.

Con riferimento sia al contenzioso legale sia al contenzioso fiscale, per i quali siano stati fatti accantonamenti o per i quali siano stati individuati rischi potenziali, si rimanda alla descrizione dettagliata contenuta nei seguenti specifici paragrafi.

Informativa sul contenzioso

Il contenzioso legale

Il Gruppo è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo.

I contenziosi rilevanti (petitum maggiore o uguale a 5 milioni di Euro) per i quali è stato stimato un **rischio probabile** da parte delle società del Gruppo sono:

1. contenzioso nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare di Ancona) per contestazioni varie relative ad operazioni di credito, risarcimento danni da responsabilità contrattuale ed extracontrattuale;
2. richiesta di ripetizione somme per asserito superamento, da parte di UBI Banca (ex Banca Adriatica), del tasso soglia in materia di usura e risarcimento danni nei confronti di un pool di banche (tra cui Banca Adriatica), per asserita violazione degli accordi contenuti nella Convenzione interbancaria connessa al Piano di risanamento presentato dalla Società attrice ex art. 67 della Legge Fallimentare. Il giudizio si trova attualmente in riserva sulle eccezioni preliminari²;
3. contenzioso con un cedente nei confronti di UBI Factor relativo alla richiesta di declaratoria di inefficacia o inopponibilità delle cessioni di crediti operate dall'aprile 2006 per assenza di anticipazioni o insussistenza di una connessione tra le anticipazioni effettuate e i relativi atti di cessione dei crediti. Conseguente richiesta di restituzione degli importi incassati a fronte dei crediti ceduti e revoca dei pagamenti operati dal cedente a partire dall'aprile 2011. È in corso la causa di primo grado;
4. una richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Leasing, promossa da una società cliente, a seguito di asserito inadempimento contrattuale riconducibile a UBI Leasing medesima ed errata segnalazione in Centrale Rischi;
5. richiesta di restituzione di importi corrisposti a titolo di contributo da Ente Pubblico ad UBI Leasing, in forza di cessione del credito da parte dell'utilizzatore in leasing e da UBI Leasing retrocessi al cliente dopo la verifica del corretto pagamento dei canoni di locazione finanziaria.

I contenziosi rilevanti (petitum maggiore o uguale a 5 milioni di Euro) per i quali è stato stimato un **rischio possibile** (o una **passività potenziale**) da parte delle società del Gruppo sono:

² Per tale contenzioso è in essere l'accordo sottoscritto tra UBI Banca e il Fondo Nazionale di Risoluzione del 18 gennaio 2017, trattandosi di situazioni relative all'operatività delle Nuove Banche antecedente all'acquisizione. Si ricorda che il contratto di acquisizione delle Nuove Banche ha previsto determinate dichiarazioni, garanzie e obblighi di manleva assunti dal Venditore (Fondo Nazionale di Risoluzione) a favore di UBI Banca [le garanzie e le manleve si riferiscono anche al periodo precedente alla data di costituzione degli "Enti Ponte" (23 novembre 2015) e coprono, pertanto, anche le eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Banche (c.d. "Old Banks") prima di essere sottoposte alla procedura di risoluzione], in relazione tra l'altro ai rapporti con REV Gestioni Crediti Spa e con il Fondo Atlante II [in qualità di cessionari dei crediti delle Banche classificati a sofferenza e a inadempimenti probabili (le cessioni di credito sono avvenute "pro-soluto" e, pertanto, il cessionario si assume tutti i rischi e i benefici del credito ceduto, IAS 39 - Derecognition)], ai rischi di natura legale, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge e alle eventuali passività potenziali.

UBI Banca

- azione di risarcimento, in fase di cassazione, dopo le sentenze favorevoli alla Banca in primo e secondo grado, riveniente dalla ex Centrobanca, intentata dal liquidatore di una società, per un presunto danno generato dal contenuto di dichiarazioni rilasciate dalla ex Centrobanca a terzi circa la disponibilità di titoli depositati dalla società presso la Banca;
- causa promossa da un soggetto beneficiario di contribuzioni pubbliche, ex lege 46/1982, in relazione alle quali UBI Banca (subentrata alla ex Centrobanca nelle convenzioni da quest'ultima a suo tempo sottoscritte con gli Enti Agevolanti per la gestione degli adempimenti connessi all'istruttoria delle pratiche) è stata citata in solido con l'Ente Agevolante interessato in qualità di Banca Concessionaria mandataria del medesimo. In particolare trattasi di un giudizio pendente avanti il Tribunale Civile di Roma in cui la controparte chiede l'annullamento di un provvedimento ministeriale di revoca delle agevolazioni (disposto per morosità protratta nel rimborso di un finanziamento concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, in conformità a quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento) e il conseguente avvio del recupero coattivo delle medesime oltre al risarcimento di asseriti danni da ciò derivanti, causati dalla revoca di presunti affidamenti bancari concessi alla società; la pratica agevolativa oggetto di contestazione è stata istruita dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, aderente a Raggruppamento Temporaneo di Imprese di cui UBI Banca è capofila, che dovrà tenere indenne la Banca da ogni spesa e rischio causa;
- contestazioni inerenti all'operatività in titoli di una controparte corporate (riveniente dalla ex Banca Popolare Commercio e Industria). La causa è stata vinta dalla Banca in primo grado nel corso del 2011 e anche in appello nel 2015. Nel luglio 2015 la controparte ha presentato ricorso in Cassazione e si è in attesa della fissazione dell'udienza;
- atto di citazione, notificato ad UBI Banca da parte di un fondo, azionista della Banca (all'origine gli attori erano tre ma due di essi, tra i quali il maggiore, hanno rinunciato all'azione), contenente richieste di risarcimento in relazione all'ammontare del rimborso delle azioni oggetto di recesso a seguito della trasformazione di UBI Banca in società per azioni, avvenuta nel contesto della c.d. "riforma delle banche popolari" [di cui all'art. 28, comma 2 ter del Testo Unico Bancario – introdotto con il D.L. 3/2015, convertito con Legge 33/2015 – il quale stabilisce che "nelle banche popolari (...) il diritto di rimborso alle azioni nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione (...), è limitato secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca"].

La Banca ritiene che la posizione assunta in tema di rimborso delle azioni degli azionisti receduti sia solida anche alla luce dei pareri dei legali che l'assistono e si è costituita in giudizio chiedendo il rigetto delle domande proposte ed è in corso la fase istruttoria della causa. La prossima udienza ex art. 184 c.p.c. si terrà il 19 Febbraio 2019.

Il 15 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, in sede di appello contro le sentenze del TAR che avevano rigettato i ricorsi presentati da alcune associazioni di consumatori e soci di alcune banche popolari, ha ritenuto non manifestamente infondati alcuni dubbi di costituzionalità inerenti alla predetta normativa, in particolare sui seguenti motivi (1) presupposti di necessità ed urgenza legittimanti l'emanazione di un decreto legge; (2) possibilità che il rimborso dei soci recedenti possa essere limitato/escluso e non invece solo differito nel tempo, con riconoscimento di un interesse; (3) attribuzione alla Banca d'Italia di un potere normativo anche in deroga alla legge. UBI Banca si è costituita nei due giudizi innanzi al Consiglio di Stato al fine di potersi costituire anche avanti alla Corte Costituzionale, il che è infatti avvenuto nel mese di aprile 2017. Il Presidente della Corte ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 Marzo 2018, all'esito della quale la Corte ha rigettato nel merito la questione di legittimità sollevata dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzitutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il Decreto Legge. Inoltre la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio – non lede il diritto di

proprietà. I poteri normativi affidati alla Banca d'Italia rientrano nei limiti di quanto consentito dalla Costituzione. La causa avanti al Consiglio di Stato è proseguita e, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque "questioni" prospettate dagli appellanti;

- citazione, riveniente dall'ex Banco di Brescia, notificata il 30 giugno 2014 da parte della procedura fallimentare di una controparte corporate fallita nel 2010, con la quale è stata proposta un'azione risarcitoria contro le Banche (tra cui l'ex Banco di Brescia) per asserito improprio sostegno creditizio che avrebbe ritardato la cessazione dell'attività aziendale con conseguente danno ai creditori concorsuali ed al patrimonio aziendale. La Banca si è attivata per la difesa, costituendosi nel giudizio ed eccependo la richiesta per motivi di legittimità e di merito. La CTU a fronte di una richiesta della curatela superiore a 150 milioni di Euro, ha ridotto il potenziale danno causato dal ritardo nella dichiarazione di fallimento in circa 3-4 milioni di Euro. Avendo la Banca sollevato l'eccezione di compensazione con parte del credito ammesso al passivo per circa 12 milioni di Euro, il Legale incaricato non ravvisa la necessità di predisporre specifici accantonamenti. La prossima udienza per la precisazione delle conclusioni è prevista a maggio 2019;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca, riveniente dalla ex Banca Popolare di Ancona, relativa a presunte irregolarità riscontrate nel processo di erogazione del credito. Il curatore del fallimento della società ha proposto appello contro la sentenza di primo grado favorevole alla Banca;
- causa intentata nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare di Ancona) dal fallimento di una Compagnia di Navigazione per ottenere il risarcimento del danno asseritamente provocato dall'Amministratore della Società, in concorso con la ex Banca Popolare di Ancona (e con tutte le altre banche che operavano sulla piazza, nei confronti delle quali sono state avviate analoghe cause). La fattispecie riguarda l'emissione di titoli di credito che avevano l'apparenza di obbligazioni emesse dalla Compagnia di Navigazione, ma che invece non avevano alcun legame giuridico con tale Società;
- causa promossa da soggetti beneficiari di agevolazioni pubbliche in relazione alle quali UBI Banca (subentrata a Centrobanca Spa), in qualità di Banca Concessionaria, è stata citata in solido avanti il Tribunale Civile di Roma (dopo analogo giudizio promosso avanti il TAR Lazio – Sezione di Roma conclusosi per difetto di giurisdizione) con gli Enti Agevolanti interessati, di cui è mandataria, per una posizione agevolativa a valere sulla Legge 46/1982 istruita da una Banca terza aderente a proprio RTI;
- causa, riveniente dalla ex Banca Carime, per responsabilità contrattuale e non, derivante dalla revoca di affidamenti. La sentenza di primo grado è risultata favorevole ad UBI Banca ed è stata appellata dalle controparti. È attualmente in corso il giudizio di appello. La causa è stata rinviata all'udienza del 25 giugno 2019 per la precisazione delle conclusioni;
- richiesta di risarcimento danni, promossa da una procedura fallimentare, riferita al ruolo che la Banca avrebbe rivestito nell'ambito del finanziamento di un'OPA. L'operazione contestata con la citazione è la medesima che aveva già formato oggetto di due precedenti cause risarcitorie³, avviate dal 2011, dalle procedure fallimentari di altre due Società appartenenti al medesimo gruppo dell'attuale attrice e che erano state poi abbandonate nel 2016 dall'assuntore dei concordati fallimentari delle attrici;
- causa promossa da un soggetto beneficiario di contribuzioni pubbliche (Contratto di Programma Regione Campania) in relazione alle quali UBI Banca (subentrata alla ex Centrobanca nelle convenzioni da quest'ultima a suo tempo sottoscritte con gli Enti Agevolanti per la gestione degli adempimenti connessi all'istruttoria delle pratiche) è stata citata, in solido con l'Ente Agevolante interessato, in qualità di Banca Concessionaria

³ Trattasi di contenziosi relativi a società appartenenti al Gruppo Burani, oggetto di dettagliata informativa nei Bilanci precedenti (dal 2011 al 2016).

mandataria del medesimo, avanti il Tribunale Civile di Roma per ottenere l'annullamento di un provvedimento ministeriale di revoca delle agevolazioni (disposto a seguito di nostra proposta perché la Società aveva affittato l'Azienda in violazione di quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento) e il ripristino integrale dell'intervento agevolativo;

- contenzioso avente ad oggetto un'azione di responsabilità contrattuale e non derivante dalla mancata erogazione da parte di UBI Banca a una Società ora fallita di alcune tranches di mutuo fondiario a Stato Avanzamento Lavori (SAL). Nel corso del giudizio il petitum si è incrementato in ragione dell'intervento volontario di tre soci, che lamentano il mancato rimborso di alcuni prestiti fatti alla medesima Società in seguito al fallimento della stessa. In data 26 giugno 2018 si è tenuta udienza di escussione testi. In esito a tale udienza, conformemente a quanto richiesto dalla Banca e disattendendo la richiesta di nomina di un CTU formulata da controparte, il Giudice ha fissato l'udienza per la precisazione delle conclusioni al 22 ottobre 2019;
- contestazione relativa alla revoca degli affidamenti in conto corrente e alla successiva vendita dei titoli a garanzia, disposta a compensazione dell'esposizione debitoria del conto corrente, generatasi in seguito ad intensa operatività in titoli azionari (soprattutto esteri) nel periodo 1999/2002, con modalità anch'esse oggetto di contestazione;
- una citazione, riveniente dall'ex Banco di Brescia, notificata da una Società con fallimento apertosi nel 1999 e tuttora in corso, che, in persona dell'Amministratore, ha chiesto la restituzione d'importi prelevati/utilizzati nel periodo settembre 1997 – giugno 1998 dall'Amministratore Unico, decaduto a settembre 1997 senza che la Banca fosse stata informata. Nel dicembre 2012 il Giudice, in accoglimento delle eccezioni presentate dalla Banca, ha disposto la cancellazione dal ruolo della causa. La controparte ha riassunto la causa nei termini. Nel mese di novembre 2017 è stata emessa dal Tribunale di Trani la sentenza di rigetto delle domande attoree e di condanna della controparte alla rifusione delle spese di lite. La sentenza è stata notificata alla controparte al fine di far decorrere il termine breve per l'impugnativa. In data 9 gennaio 2018 la sentenza è stata appellata. La causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni al 13 marzo 2020;
- richiesta di risarcimento danni, promossa dal fallimento della società per asserita concessione abusiva del credito da parte della Banca e conseguente aggravio del passivo. La prima udienza è prevista a fine febbraio 2019;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni ex Banca delle Marche Spa, in sede di aumento di capitale. Il giudizio si trova nella fase istruttoria⁴;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dalla perdita di valore della quota di partecipazione della Fondazione, in Cassa di Risparmio di Loreto Spa. Il giudizio si trova nella fase istruttoria⁴;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni ex Banca delle Marche Spa, in sede di aumento di capitale. Il giudizio si trova nella fase istruttoria⁴;
- atto di citazione promosso da parte di un garante nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) con cui lo stesso chiedeva in via preliminare con decreto ex art. 700 c.p.c. la cancellazione immediata della segnalazione al CRIF nonché della messa in sofferenza della posizione e in via principale la nullità della fidejussione per violazione dei principi di correttezza e di buona fede da parte della Banca. Il giudizio si trova nella fase decisoria⁴;
- atto di citazione promosso da un garante nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) con cui lo stesso chiede la nullità delle garanzie fideiussorie rilasciate dalla Banca stante la mancanza della previsione concernente l'importo massimo garantito ai sensi dell'art. 1938 c.c. Il giudizio si trova nella fase decisoria⁴;

⁴ Cfr. nota 2.

- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni di ex Banca Marche Spa in sede di aumento di capitale. Il giudizio si trova nella fase istruttoria⁵;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) a fronte dei pregiudizi subiti in conseguenza di un asserito illegittimo ed omissivo comportamento tenuto nel tempo dalla Banca in merito a vicende connesse all'erogazione di un mutuo fondiario a SAL. Il giudizio si trova nella fase istruttoria⁵;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per asserita usurarietà dei tassi di conto corrente⁵;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per supposta illegittimità e nullità delle clausole per usura ed anatocismo e per asserita condotta illegittima e scorretta tenuta dalla Banca nella gestione del rapporto⁵;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) e conseguente richiesta di risoluzione per inadempimento rispetto agli obblighi posti a carico della Banca dal contratto di appalto di 6 contratti di leasing su immobili in costruzione⁵;
- Citazione da parte del fallimento di una società, nei confronti di UBI Banca (riveniente da ex Medioleasing Spa, società incorporata da Nuova Banca Marche), per ottenere la nullità invalidità/inefficacia del contratto con il quale la Società ha venduto nel 2009 a Medioleasing Spa un immobile, nell'ambito di un'operazione di lease-back (con immobile da costruire) e conseguente retrocessione al fallimento dell'immobile stesso, unitamente a frutti e proventi, presenti e futuri⁵.

UBI Leasing

- contenzioso relativo alla impugnazione di una transazione volta a definire una controversia concernente la proprietà di beni concessi in locazione finanziaria;
- Causa promossa dal fallimento di una società utilizzatrice/fornitrice di UBI Leasing per ottenere da UBI Leasing il pagamento degli importi trattenuti a garanzia dell'esecuzione dei lavori del contratto di appalto per l'edificazione del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria.

UBI Factor

- contenzioso legale con un'azienda sanitaria locale relativo a crediti incassati in seguito ad un decreto ingiuntivo del 2001 (decreto provvisoriamente esecutivo). Successivamente, la Corte di Appello, con sentenza parziale, aveva revocato il decreto ingiuntivo, e sussisteva il rischio di dover restituire l'importo incassato. Per effetto della sentenza della Corte di Cassazione del 2015 - confermata ulteriormente dalla sentenza del 30 gennaio 2017 della Corte d'Appello di Roma ove era stato riassunto il giudizio - il rischio di eventuali perdite è stato limitato ai maggiori interessi percepiti rispetto al valore calcolato applicando il tasso di interesse legale. La Corte di Cassazione con sentenze del maggio e giugno 2018 ha respinto i due ricorsi per la definizione degli interessi; proseguirà il giudizio originario presso la Corte d'Appello per la loro quantificazione. Parallelamente è stata impugnata per revocazione, sussistendone i presupposti, una delle due sentenze della Corte di Cassazione. All'esito dei due giudizi, l'importo non riconosciuto potrà essere recuperato dal cedente.

* * *

⁵ Cfr. nota 2.

Rispetto all'informativa riportata nella Nota Integrativa del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 si segnalano, i seguenti *contenziosi rilevante conclusi*:

- citazione nei confronti di UBI Banca (ex Banca Carime) per ottenere la ripetizione di somme pagate a titolo di anatocismo, interessi, competenze, remunerazioni e costi non concordati; in data 29 luglio 2017 è stata emessa sentenza, notificata il 30 settembre 2017, di rigetto delle pretese avverse con compensazione delle spese di lite;
- un'azione revocatoria fallimentare nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare Commercio e Industria) esercitata dalla FDG Spa, chiusa a seguito di sentenza della Corte di Cassazione favorevole alla Banca;
- contenzioso nei confronti di UBI Banca per richiesta di risarcimento danni, a titolo di responsabilità contrattuale, derivante dal recesso da un contratto avente ad oggetto la realizzazione di un software. È stata emessa sentenza di condanna in via solidale con altra Banca convenuta per un importo inferiore all'accantonamento esistente. La posizione è chiusa in seguito al passaggio in giudicato della sentenza;
- azione di revocatoria fallimentare nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare di Ancona) esercitata da Calcio Napoli Spa;
- lodo relativo ad una procedura di arbitrato avviata da una società attiva nel settore navale, avente ad oggetto la contestazione di un'operazione in derivati perfezionata con UBI Banca (ex Banco di Brescia), con richiesta di restituzione sia dei differenziali negativi liquidati a carico del cliente, sia dei cosiddetti "costi impliciti". Il lodo, reso in data 21 maggio 2018 e parzialmente sfavorevole, ha condannato UBI Banca al pagamento di 11,6 milioni di dollari oltre accessori. Notificato l'atto di impugnazione del lodo ed iscritta la causa al ruolo generale della Corte d'Appello di Brescia, in data 6 dicembre 2018 il contenzioso è stato definito transattivamente con la corresponsione a favore della società dell'importo di 9 milioni di Dollari (7,9 milioni di Euro), nonché con il pagamento della quota del 50% dell'imposta di registro del lodo arbitrale, per un importo pari a 158 migliaia di Euro.

* * *

- Rispetto a quanto riportato nell'informativa al 31 dicembre 2017, si segnala la riclassificazione come *rischio remoto* della richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Cassa di Risparmio di Loreto Spa ed ex Banca Popolare di Ancona Spa) a seguito di supposta illegittimità e nullità delle clausole relative ad anatocismo, commissione di massimo scoperto ed usura, per illecite segnalazioni di sconfinamento operate dalla Banca, nonché per la violazione della buona fede prenegoziale e negoziale nell'esercitare il credito⁶.

* * *

Per completezza informativa si segnala che:

- *con il provvedimento del 15 maggio 2017, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha deliberato la non sanzionabilità di ABI e di altre 11 banche (tra cui UBI Banca) coinvolte nella genesi e nella definizione dell'accordo interbancario per il servizio "Sepa-compliant Electronic Database Alignment", c.d. SEDA⁷, in ragione della non gravità dell'infrazione afferente ad una presunta intesa restrittiva della concorrenza, anche alla luce del contesto normativo ed economico in cui le condotte si sono svolte (si rinvia alle precedenti informative per maggiori dettagli sul procedimento). Il provvedimento conclusivo del procedimento prescriveva che le citate parti coinvolte dovessero in ogni caso cessare il comportamento in atto e astenersi in futuro dal porre in essere condotte analoghe, presentando apposita relazione per dar conto delle misure adottate entro il 1° gennaio 2018.*

⁶ Cfr. nota 2.

⁷ Il SEDA è un servizio aggiuntivo, offerto facoltativamente alla clientela per colmare alcune limitazioni dei nuovi schemi di addebito diretto SEPA DD, imposti nell'area SEPA dal febbraio 2014, rispetto al precedente servizio nazionale RID.

L'ottemperanza al provvedimento è stata assicurata tramite una revisione dell'accordo interbancario in questione, modificando il modello contrattuale e di remunerazione ivi previsto, per passare ad un diverso sistema - in precedenza già condiviso dall'AGCM - basato sull'applicazione di commissioni interbancarie multilaterali (c.d. MIF) parametrata ai costi.

L'implementazione del nuovo modello ha comportato - sotto il coordinamento dell'ABI, che ha regolato le varie fasi con proprie circolari - l'attuazione di un complesso di modifiche agli assetti contrattuali e alle applicazioni informatiche, richiedendo tra l'altro la risoluzione di tutti i contratti in essere e la necessità, per le Banche che tenevano i rapporti per l'erogazione del servizio SEDA lato beneficiario (c.d. PSP di Allineamento), di sottoscrivere nuovi contratti con i clienti che volessero continuare ad usufruire del servizio alle nuove condizioni. Il nuovo modello è operativo dal 1° gennaio 2018.

Tutte le attività svolte sono state tempestivamente rappresentate all'AGCM in una relazione curata dalla stessa ABI, cui UBI Banca ha aderito.

In data 10 agosto UBI Banca ha ricevuto comunicazione ufficiale dall'AGCM a conferma che le procedure poste in essere dall'ABI e dalle banche coinvolte sono ritenute dall'Autorità in linea con le misure indicate nel provvedimento conclusivo, ferma una riserva di monitoraggio per il futuro sulla corretta implementazione del nuovo modello.

Si ricorda che UBI Banca ha impugnato il provvedimento del 15 Maggio 2017 davanti al giudice amministrativo, contestando in radice l'esistenza dell'intesa restrittiva della concorrenza. Al momento non è stata ancora fissata l'udienza di discussione del merito davanti al TAR del Lazio;

- la Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti di Banca delle Marche, stante l'inconciliabilità dell'interpretazione fornita dall'Arbitro in ordine al D.Lgs. n. 180/2015 e ai successivi provvedimenti di Banca d'Italia del 22 novembre 2015, secondo cui sussisterebbe la legittimazione passiva della Banca in tali procedimenti, rispetto a quella della stessa Banca, e l'assenza di rimedi alternativi consentiti dalla normativa disciplinante il procedimento dinanzi all'Arbitro. Detto inadempimento si pone come l'unica soluzione coerente con l'impostazione difensiva assunta dalla Banca, anche in ambito Giudiziale. Le ragioni dell'inadempimento sono state illustrate all'Arbitro e alla CONSOB con apposita comunicazione, in cui è stata, tra l'altro, evidenziata la massima considerazione in cui viene tenuta l'attività svolta dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie. Nel contempo sono stati pagati i costi amministrativi dei procedimenti posti dalle decisioni a carico della Banca;
- nel corso del 2018 l'AGCM ha avviato nei confronti, tra gli altri, di UBI Banca un procedimento istruttorio volto a verificare la presenza di eventuali violazioni delle disposizioni del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette nell'attività di vendita di diamanti effettuata da società terze attraverso il canale bancario. Nell'ambito delle interlocuzioni avute con l'AGCM, la Banca ha rappresentato la correttezza del proprio operato, sottoponendo alla predetta Autorità - in uno spirito di ampia e fattiva collaborazione - una proposta di impegni finalizzata ad un ulteriore rafforzamento delle procedure di controllo (già presenti) connesse all'operatività in argomento e del livello di trasparenza informativa nei confronti della propria clientela. Con provvedimento notificato in data 12 ottobre 2018, l'AGCM ha comunicato l'accoglimento degli impegni sopra indicati e ha disposto la chiusura del procedimento istruttorio senza accertamento di alcuna infrazione.

Contestazioni antiriciclaggio

Nel corso dell'anno 2018 sono stati notificati al Gruppo UBI Banca n. 10 "Processi Verbali di Contestazione" per omesse segnalazioni di operazioni sospette, ai sensi della normativa "Antiriciclaggio" articoli 35 e 56.

Di seguito si riportano le nuove posizioni nonché quelle già in gestione per le quali sono intervenuti aggiornamenti in corso d'anno:

1) Nuove posizioni

- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare Commercio e Industria per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici ricevuti dall'estero per complessivi 945.000 Euro. È stata inoltre contestata l'omessa adeguata verifica e un ritardo nel censimento della qualifica di una persona politicamente esposta. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la

determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;

- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a versamenti di contante per complessivi 26.195.570 Euro da parte di una controparte bancaria. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazioni notificate dalla Guardia di Finanza di Brescia a tre Responsabili in carica presso una Filiale della ex Banca Regionale Europea per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici dall'estero per complessivi 675.000 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile del Servizio Large Corporate dell'ex Banco di Brescia per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa ad un bonifico verso l'estero di 5.252.115 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazioni notificate dalla Guardia di Finanza di Brescia a due Responsabili in carica presso una Filiale della ex Banca Regionale Europea per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici domestici per complessivi 2.688.043 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Ancona ad un Responsabile di IW Bank per omessa segnalazione a fronte di un'operatività complessiva di 42.030 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al Ministero dell'Economia e Finanze (M.E.F.) la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di una Macro Area Territoriale di UBI Factor Spa per omessa segnalazione a fronte di un'operatività di factoring di 46.716.867 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti.

2) Posizioni in gestione

- sanzione di 100.000 Euro irrogata nel 2014 (contestazione del 2010) notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 1.000.000 di Euro, per la quale ad ottobre 2016 era stata ricevuta una decisione sfavorevole nel primo grado di giudizio. Vi era la possibilità di ricorrere in appello entro aprile 2017. L'istanza inibitoria riferita all'appello è stata dichiarata inammissibile in quanto la Corte ha ritenuto che l'effetto pregiudizievole sia da ricondursi al Decreto, per il quale, in primo grado, non era stata disposta la sospensione, e non alla sentenza impugnata. Nel mese di agosto 2017 si è provveduto al pagamento della sanzione.
- nel gennaio 2018, con sentenza n. 313/2018, la Corte di Appello di Roma ha respinto l'appello condannando il Responsabile e la Banca in solido al pagamento delle spese in favore del MEF. Il 01/10/2018, entro il termine previsto, è stato presentato ricorso per Cassazione;
- sanzione di 110.000 Euro irrogata nel 2012 (contestazione del 2007), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 1.000.000 di Euro, per la quale è intervenuta sentenza di primo grado sfavorevole al MEF. Nel giugno 2015 è stato proposto appello, a seguito del quale è stato

respinto il ricorso del MEF a mezzo del quale era stato richiesto l'annullamento della sanzione irrogata dal Tribunale di Macerata in primo grado. Nel gennaio 2016 il MEF ha promosso ricorso per Cassazione. Nel giugno del 2016 è stato ricevuto il rimborso delle spese legali da parte del MEF per le sentenze emesse a favore di UBI Banca Spa in primo e secondo grado. La Corte di Cassazione, con sentenza n. 9520/18 del 18 aprile 2018, ha cassato la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Ancona, rinviando, anche per le spese del presente giudizio, alla Corte di Appello di Ancona in diversa composizione. La causa è stata pertanto riassunta dinanzi alla Corte di Appello competente e la prima udienza è stata fissata il 05/02/2019;

- sanzione di 70.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2013 (contestazione del 2008 – sanzione per il dipendente 120.000 Euro), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Carime, a fronte di un'operatività complessiva di 1.200.0000 Euro, per la quale era stato presentato ricorso in primo grado nel 2013, respinto nel 2015. Presentato poi ricorso in Appello, nel 2016 la richiesta di sospensiva è stata rigettata con rinvio per le precisazioni delle conclusioni al 24/10/2018. La causa quindi è stata trattenuta in decisione;
- sanzione di 205.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2014 (contestazione del 2010), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 2.2000.000 Euro, per la quale era stato presentato ricorso in Appello. Nel 2016 è stata rigettata la richiesta di sospensiva - a fronte della quale si è data esecuzione al pagamento a favore del MEF – con data di discussione fissata all'11/12/2018. Udienza di discussione poi rinviata al 19/05/2020;
- sanzione di 57.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2016 (contestazione del 2011), notificata ad un Responsabile di Filiale dell'ex Banco di Brescia, a fronte di un'operatività complessiva di 566.000 Euro. A seguito di ricorso, presentato nel febbraio 2018, la sanzione è stata ridotta a 11.320 Euro e pagata in data 27/03/2018. In data 23/05/2018 è stato comunque presentato Appello.
- sanzione di 36.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2017 (contestazione del 2015), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 360.000 Euro, per la quale era stato presentato ricorso. L'udienza inizialmente prevista per il 12/02/2018 è stata rinviata al 03/12/2019.

Si segnala infine che, in considerazione del quinquennio trascorso dalle date di notifica delle contestazioni, i seguenti procedimenti, per i quali sono state redatte ed inoltrate, nei termini previsti, memorie difensive al MEF, sono da considerarsi estinti:

- processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza, notificato in data 9 aprile 2013 al Responsabile di Filiale e il successivo 12 aprile a UBI Banca Spa, per omessa segnalazione di operazione sospetta per circa 3.000.000 di Euro;
- processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza, notificato in data 10 aprile 2013 al Responsabile di Filiale e il successivo 13 aprile a UBI Banca Spa, per omessa segnalazione di operazione sospetta per circa 240.000 Euro;
- processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza, notificato in data 18 ottobre 2013 al Responsabile di Filiale e a UBI Banca Spa, per omessa segnalazione di operazione sospetta per circa 130.000 Euro.

Per le residue n. 37 posizioni, nell'anno, non si sono verificati fatti di rilievo.

Per quanto concerne infine lo stato delle contestazioni in capo alle ex Nuove Banche si informa che per una causa, in corso d'anno è stato parzialmente accolto il ricorso della Banca con la riduzione della sanzione da 797.427 Euro a 40.000 Euro. Si rimane in attesa della eventuale impugnazione da parte del MEF nel primo semestre 2019.

Sono da considerarsi estinti per decorso del quinquennio dalla data di notifica, due contestazioni notificate a due dipendenti per omessa segnalazione di operazione sospetta per complessivi 222.000 Euro.

Per le residue n. 11 posizioni in capo alle ex Nuove Banche, nell'anno, non si sono verificati fatti di rilievo.

Nel corso dell'anno 2018 il Gruppo UBI Banca ha ricevuto n. 15 contestazioni per inosservanza delle disposizioni di cui al Titolo III del novellato d.Lgs. 231/2007, per le quali l'importo complessivo delle sanzioni massime è di 260 mila Euro.

Nove delle predette contestazioni sono state chiuse a fronte della fruizione dell'istituto dell'oblazione, per ulteriori quattro sono state depositate memorie difensive.

Per quanto concerne, infine, lo stato delle contestazioni in capo alle ex Nuove Banche, si informa che non risultano pervenute nel 2018 contestazioni di infrazioni e/o violazioni rilevanti di conformità alle disposizioni in materia.

Il contenzioso fiscale

Verifiche fiscali ed altre attività istruttorie

Il 29 maggio 2017 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Accertamento ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti di UBI Banca Spa, avente ad oggetto l'annualità 2014. La verifica, successivamente estesa all'annualità 2013 limitatamente ad alcuni aspetti, si è conclusa in data 12 ottobre 2018 con la notifica di un processo verbale di constatazione prodromico all'emissione di un eventuale avviso di accertamento contenente un unico rilievo in materia operazioni transfrontaliere con società controllate (cd. *transfer pricing*).

Secondo l'opinione dell'Agenzia delle Entrate, UBI Banca Spa avrebbe determinato in maniera non conforme agli standard di mercato la misura della commissione addebitata alla controllata UBI Banca International quale remunerazione della garanzia rilasciata sulla porzione dei finanziamenti erogati in eccesso rispetto al 25% del patrimonio di vigilanza lussemburghese.

UBI Banca Spa ha ritenuto opportuno chiudere la contestazione mediante accertamento con adesione anziché dare inizio ad un contenzioso fiscale. Di conseguenza, in data 21 dicembre ha versato le maggiori imposte pretese dall'Agenzia delle Entrate (IRES per complessivi 748 migliaia di Euro circa e IRAP per complessivi 152 migliaia di Euro oltre interessi di legge). La vicenda è, quindi, conclusa.

Il 6 dicembre 2017 la Guardia di Finanza - Nucleo di Polizia Tributaria di Arezzo, ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti di Oro Italia Trading Spa in liquidazione, avente ad oggetto le annualità 2013, 2014 e 2015. La verifica si è conclusa in data 5 luglio 2018 con la notifica di un processo verbale di constatazione già trasmesso all'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Toscana, soggetto deputato a compiere le necessarie verifiche propedeutiche all'emissione di un eventuale avviso di accertamento. Sono in corso le opportune valutazioni, fermo restando che i rilievi in questione si riferiscono ad annualità antecedenti la messa in amministrazione straordinaria e la successiva procedura di risoluzione che hanno interessato l'allora Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Società cooperativa e che tali fattispecie sono disciplinate nell'ambito degli accordi contrattuali d'acquisizione delle Nuove Banche.

Atti di accertamento

UBI BANCA SPA (PER SE' E PER L'INCORPORATA BANCA CARIME) E BPB IMMOBILIARE: CONFERIMENTI IMMOBILIARE SERICO

Si tratta di un contenzioso instaurato da alcune società del Gruppo UBI Banca (UBI Banca Spa per sé e per l'incorporata Banca Carime e BPB Immobiliare) avverso alcuni atti di contestazione emanati dall'Amministrazione Finanziaria e volti a riqualificare alcune operazioni di conferimento di rami d'azienda immobiliari effettuate nel 2003 a favore della società Immobiliare Serico in cessione di immobili.

La riqualificazione operata dall'Amministrazione Finanziaria comporta la richiesta di maggiore IRPEG, IVA e relative sanzioni per complessivi 82,8 milioni di Euro. Le società del Gruppo UBI Banca sono risultate vittoriose sia nel primo sia nel secondo grado di giudizio: l'Amministrazione Finanziaria, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, ha impugnato le sentenze di secondo grado avanti la Corte di Cassazione. Tutte le società si sono ritualmente costituite in giudizio e le relative udienze di trattazione non sono state ancora fissate.

Anche sulla base di autorevoli pareri ricevuti, si ritiene che il rischio di soccombenza sia "non probabile", tenuto altresì conto dei favorevoli giudizi di primo e secondo grado. Da ultimo, gli ammontari pagati in sede di riscossione provvisoria sono stati integralmente rimborsati per effetto dell'esito favorevole dei giudizi.

UBI BANCA: IRPEG 2003

Nel novembre 2011 UBI Banca Spa (già BPU Banca) era stata destinataria di un avviso di accertamento in merito al trattamento fiscale ai fini IRPEG applicato sul conferimento di azienda bancaria effettuato il 1° luglio 2003 a favore delle allora neo costituite Banca Popolare di Bergamo e Banca Popolare Commercio e Industria. In particolare, veniva contestata la deduzione integrale operata dalla conferente BPU Banca di fondi rischi tassati costituiti in precedenti esercizi.

UBI Banca Spa è risultata vittoriosa sia nel primo sia nel secondo grado di giudizio: l'Agenzia delle Entrate, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione in data 8 maggio 2017 e UBI Banca Spa si è costituita in giudizio nei termini di legge. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

UBI BANCA SPA EX BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA – TARI 2014

Il 6 luglio 2016 il Comune di Milano ha notificato alla ex Banca Popolare Commercio Industria un avviso di pagamento TARI per l'anno 2014 per un ammontare complessivo di 234 mila Euro. Di conseguenza, l'incorporata Banca Popolare Commercio e Industria ha proposto impugnativa parziale tramite ricorso depositato il 16 settembre 2016 presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. L'udienza per la trattazione del ricorso è stata più volte rinviata al fine di consentire alle parti di addivenire ad una conciliazione stragiudiziale su valori inferiori a quelli accertati.

UBI Banca Spa ed il Comune sono addivenuti ad una conciliazione stragiudiziale in data 27 febbraio 2018, quantificando come dovuta la TARI per un ammontare complessivo di 154 migliaia di Euro. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha conseguentemente dichiarato cessata la materia del contendere con sentenza depositata il 16 marzo 2018.

UBI BANCA SPA: TARI 2014

Il 23 novembre 2017 il Comune di Milano ha notificato a UBI Banca Spa un avviso di pagamento TARI per l'anno 2014 per un ammontare complessivo di 92 migliaia di Euro; UBI Banca Spa ha proposto ricorso depositato il 29 gennaio 2018 presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. L'udienza per la trattazione del ricorso, originariamente

fissata al 19 giugno 2018, è stata rinviata al 17 dicembre 2018 al fine di consentire alle parti di addivenire ad una conciliazione stragiudiziale.

UBI Banca Spa ed il Comune sono addivenuti ad una conciliazione stragiudiziale in data 3 dicembre 2018, quantificando come dovuta la TARI per un ammontare complessivo di 68 migliaia di Euro. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha conseguentemente dichiarato cessata la materia del contendere nell'udienza del 17 dicembre 2018. Si attende il deposito della relativa sentenza.

UBI BANCA SPA EX BANCA CARIME: IRPEG ED ILOR ANNI 1996 E 1997

Il contenzioso riguarda due avvisi di accertamento concernenti la pretesa utilità pluriennale di taluni costi sostenuti negli anni 1996 e 1997 e integralmente imputati a conto economico di quell'esercizio.

Banca Carime ha impugnato gli avvisi di accertamento e nel 2011 è risultata vittoriosa in secondo grado: l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione e la Banca si è costituita in giudizio nei termini di legge.

La Corte di Cassazione, in seguito ad udienza tenutasi in data 10 luglio 2018 in Camera di Consiglio, con ordinanza depositata il 26 settembre 2018 ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle Entrate rinviando alla Commissione Tributaria Regionale della Calabria. E' quindi pendente il termine entro cui UBI Banca Spa, quale incorporante di Banca Carime, può riassumere il giudizio presso tale Commissione.

Posto che Banca Carime è stata acquistata da Intesa BCI (ora Intesa San Paolo Spa) e le annualità in contenzioso sono assistite da piena garanzia contrattuale a favore di UBI Banca Spa, non è mai stato effettuato alcun accantonamento a fronte di tale controversia.

UBI BANCA SPA EX BANCA POPOLARE DI ANCONA: IMPOSTA DI REGISTRO 2016

L'Agenzia delle Entrate - ufficio di Pesaro ha notificato a UBI Banca Spa i seguenti avvisi di liquidazione:

- nel marzo 2017, per imposta di registro presuntivamente dovuta su un accordo di ristrutturazione del debito di una società cliente, quantificando una maggiore imposta di 34 mila Euro;
- nell'aprile 2017, per imposta di registro presuntivamente dovuta su un accordo di ristrutturazione del debito di altra società cliente, quantificando una maggiore imposta di 90 mila Euro.

I medesimi avvisi sono stati notificati nello stesso periodo anche all'incorporata Banca Adriatica ed alle altre banche partecipanti all'accordo di ristrutturazione del debito quali coobbligati in solido con UBI Banca Spa nei confronti dell'Erario.

In entrambi i casi l'Agenzia delle Entrate applica l'imposta di registro con aliquota 1% sulla ricognizione del debito quale atto enunciato negli accordi di ristrutturazione disciplinati dall'art. 182 bis della legge fallimentare.

UBI Banca Spa (e le altre banche, inclusa Banca Adriatica) in solido con le società clienti ha impugnato i due avvisi di liquidazione avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Pesaro nei termini di legge. Le relative udienze di trattazione si sono tenute il 6 ottobre 2017: la Commissione Tributaria Provinciale di Pesaro ha respinto i ricorsi, confermando la pretesa tributaria e condannando i ricorrenti al pagamento delle spese processuali. Avverso tali sentenze è stato proposto appello alla Commissione Tributaria Regionale delle Marche con atti notificati il 19 giugno 2018.

UBI BANCA SPA: IMPOSTA DI REGISTRO

Il 2 agosto 2017 l'Agenzia delle Entrate - ufficio di Bari ha notificato ad UBI Banca un avviso di liquidazione per imposta di registro anno 2016 presuntivamente dovuta in relazione ad una sentenza di ammissione di Centrobanca (incorporata da UBI Banca nel 2013) allo stato

passivo fallimentare di una società cliente, quantificando una maggiore imposta di 84 mila Euro.

UBI Banca Spa è risultata vittoriosa in primo grado: l'Agenzia delle Entrate di Bari ha proposto appello parziale avanti la Commissione Tributaria Regionale della Puglia limitatamente ad una maggiore imposta di 36 migliaia di Euro, con atto notificato il 9 novembre 2018. UBI Banca Spa si è costituita in giudizio depositando presso la Commissione Tributaria Regionale proprie controdeduzioni il 7 gennaio 2019.

Ancora in tema di imposta di registro, nel corso del periodo UBI Banca Spa ha proposto ricorsi contro indebito recupero di imposta su atto di cessione credito a scopo di garanzia e su atti giudiziari, per un valore complessivo di circa 90 migliaia di Euro.

UBI BANCA SPA (EX BANCA TIRRENICA IN QUALITÀ DI INCORPORANTE DI ETRURIA LEASING): IMPOSTE IPOCASTALI 2010

In data 23 aprile 2012 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale I di Roma - ha notificato alla ex Etruria Leasing un avviso di rettifica e liquidazione del valore venale di un immobile acquistato nel 2010 dalla Società di leasing accertando un valore di 15,6 milioni di Euro, a fronte di un valore dichiarato di 3,5 milioni di Euro, e quantificando per l'effetto una maggiore imposta ipotecaria di 181 mila Euro e una maggiore imposta catastale di 60 mila Euro, oltre interessi e sanzioni.

Stante l'esito negativo dell'istanza di accertamento con adesione presentata dal venditore dell'immobile (coobbligato solidale), nel novembre 2012 la ex Etruria Leasing ha proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Roma, integralmente accolto.

L'Agenzia delle Entrate ha impugnato la sentenza avanti la Commissione Tributaria Regionale del Lazio nel febbraio 2016 e la allora Nuova Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio si è costituita nei termini di legge. In esito all'udienza di trattazione del 10 aprile 2017, con sentenza depositata il 14 febbraio 2018 la Commissione Tributaria Regionale ha parzialmente accolto l'appello dell'Agenzia delle Entrate, rideterminando il valore venale dell'immobile in 9 milioni di Euro.

In data 21 agosto 2018 UBI Banca Spa ha depositato ricorso avanti la Corte di Cassazione avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale.

UBI BANCA SPA (EX BANCA ADRIATICA IN QUALITÀ DI INCORPORANTE DI MEDIOLEASING): IMPOSTE IPOTECARIE E CATASTALI ANNO 2010

Il 28 maggio 2015 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale I di Roma ha notificato alla ex Medioleasing un avviso di rettifica e liquidazione di imposte ipotecarie e catastali relative all'acquisto di un immobile poi concesso in locazione finanziaria. L'avviso di rettifica e liquidazione è stato notificato anche al venditore dell'immobile, quale responsabile in solido con la ex Medioleasing e che, all'epoca della compravendita aveva rilasciato un atto di manleva integrale a favore della Società stessa. L'ammontare delle imposte ipotecarie e catastali richieste dall'Agenzia delle Entrate ammonta a 132 mila Euro oltre sanzione di pari importo e interessi, essendo stato rettificato il valore dell'immobile, base imponibile della maggiore imposta, da 1,7 a 6,25 milioni di Euro.

La allora Medioleasing ha impugnato l'avviso di liquidazione nei termini di legge avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, che con sentenza depositata il 28 marzo 2018 ha parzialmente accolto il ricorso, rideterminando il valore dell'immobile in 2,5 milioni di Euro.

Sia l'Agenzia delle Entrate che la Banca, ciascuna per la propria soccombenza parziale, hanno proposto ricorso nell'ottobre 2018 alla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Si è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

UBI BANCA SPA (EX BANCA TIRRENICA) E ORO ITALIA TRADING: IVA 2014

Il 28 dicembre 2015 la Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio ed Oro Italia Trading, nell'ambito della liquidazione IVA di Gruppo, hanno presentato all'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Toscana un'istanza di rimborso di IVA per l'anno 2014 prudenzialmente non detratta in ragione di alcune possibili contestazioni nell'ambito di un'asserita "frode carosello" per circa 3,2 milioni di Euro. L'Agenzia delle Entrate ha negato il diritto al rimborso e nell'aprile 2016 le due Società hanno proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Firenze. L'udienza, originariamente fissata per il mese di maggio 2017, è stata rinviata a nuovo ruolo.

UBI LEASING: DEFINIZIONE LITI CONTENZIOSI IRPEG IRAP IVA 2003 E IRES-IRAP 2004

In data 15 dicembre 2008 l'Agenzia delle Entrate ha notificato ad UBI Leasing l'atto di accertamento n. R0K03T101348/2008 contenente rilievi a fini IRPEG, IRAP e IVA per l'anno 2003, quantificando maggiori imposte per complessivi 108 mila Euro, oltre interessi e sanzioni. Il successivo 19 dicembre 2008 l'Agenzia delle Entrate ha notificato ad UBI Leasing l'atto di accertamento n. R0K03T101416/2008 contenente rilievi a fini IRPEG, IRAP e IVA per l'anno 2003, integrativo del precedente, quantificando maggiori imposte per complessivi circa 149 mila Euro, oltre interessi e sanzioni.

Le contestazioni riguardano l'emissione da parte di due fornitori di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti secondo l'Agenzia delle Entrate (attrezzature più volte cedute a diverse società operanti nel comparto della locazione finanziaria). UBI Leasing ha impugnato gli avvisi ed è risultata vittoriosa sia in primo che in secondo grado (già in primo grado i due ricorsi sono stati riuniti). Nel 2013 l'Agenzia delle Entrate - tramite l'Avvocatura dello Stato - ha presentato ricorso avanti la Corte di Cassazione. UBI Leasing si è costituita in giudizio nei termini di legge.

In data 13 ottobre 2009 l'Agenzia delle Entrate ha notificato l'atto di accertamento n. TMB030200259 contenente rilievi a fini IRES e IRAP per l'anno 2004. Le contestazioni riguardano essenzialmente ammortamenti non deducibili su oneri pluriennali, accantonamenti per svalutazione crediti impliciti nei contratti di locazione finanziaria (rilievo principale in termini numerici) e costi ritenuti indeducibili, quantificando una maggiore imposta di complessivi 217 mila Euro, oltre interessi e sanzioni.

UBI Leasing ha prestato acquiescenza su alcuni rilievi contenuti nell'atto di accertamento (per un totale IRES/IRAP di circa 24 migliaia di Euro) e impugnato l'avviso di accertamento sulla parte residua.

La pretesa tributaria è stata poi ulteriormente ridotta nei vari gradi di giudizio in quanto l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia - ha abbandonato uno dei rilievi oggetto di contenzioso (per un totale IRES/IRAP di circa 35 migliaia di Euro), residuando un ammontare in termini di IRES/IRAP oggetto di lite pari a circa 158 migliaia di Euro.

In data 16 gennaio 2019 il Consiglio di Amministrazione di UBI Leasing ha deliberato di definire tutti e tre i contenziosi fiscali pendenti presso la Corte di Cassazione avvalendosi delle disposizioni della cd. "pace fiscale", mediante versamento di un ammontare complessivo inferiore a 20 migliaia di Euro, secondo le modalità ed i termini che saranno definiti da appositi provvedimenti attuativi dell'Agenzia delle entrate.

IW BANK: SANZIONE PER OMESSO PARZIALE VERSAMENTO SALDO RITENUTE SU INTERESSI 2007

Nell'anno 2010 IW Bank procedeva a regolarizzare un parziale omesso versamento a saldo di ritenute su interessi da depositi e conti correnti corrisposti alla propria clientela sull'anno 2007- La regolarizzazione è avvenuta mediante versamento integrale delle ritenute omesse

con i relativi interessi seguito dalla presentazione di una dichiarazione integrativa. IW Bank restava in attesa del provvedimento di irrogazione delle sanzioni amministrative posto che erano decorsi i termini per l'effettuazione del ravvedimento operoso.

Nel 2011 l'Agenzia delle Entrate ha dapprima irrogato una sanzione amministrativa per infedele dichiarazione pari al 100% delle ritenute non dichiarate (sanzione versata da IW Bank in conformità alla legge vigente) e, successivamente, ha notificato ulteriore cartella di pagamento irrogando una sanzione per omesso versamento di ritenute alla fonte per circa 624 migliaia di Euro (pari al 30% delle ritenute non versate). IW Bank ha impugnato in giudizio la cartella, risultando vittoriosa in primo e secondo grado.

Nel 2014 l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione e IW Bank si è costituita nei termini di legge. Si è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

IW BANK: SANZIONE PER OMESSO PARZIALE VERSAMENTO SALDO RITENUTE SU INTERESSI 2007

Nel maggio 2011 l'Agenzia delle Entrate ha notificato a IW Bank una cartella di pagamento di circa 102 mila Euro, rilevando un presunto insufficiente versamento di acconto per ritenute su interessi da depositi e conti correnti corrisposti alla propria clientela ed irrogando una sanzione di 94 mila Euro oltre compenso di riscossione.

La controversia si basa su fatto che IW Bank ha versato l'acconto su ritenute alla fonte in misura pari al 90% di quanto dovuto per l'anno precedente, mentre l'Agenzia delle Entrate riteneva che la base di commisurazione dell'ammontare da corrispondere fosse il 100% di quanto dovuto per l'anno precedente.

IW Bank ha impugnato in giudizio la cartella, risultando vittoriosa in primo e secondo grado. Nel 2014 l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione e IW Bank si è costituita nei termini di legge. Si è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

SEZIONE 11 Riserve tecniche – Voce 110

11.1 Riserve tecniche: composizione

Questa voce corrisponde alla voce C del passivo dello stato patrimoniale di un'impresa di assicurazione.

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2018	31/12/2017 riesposto
A. Ramo danni	-	-	-	1.999
A.1 Riserve premi	-	-	-	1.525
A.2 Riserve sinistri	-	-	-	474
A.3 Altre riserve	-	-	-	-
B. Ramo vita	1.877.449	-	1.877.449	1.778.702
B.1 Riserve matematiche	1.863.880	-	1.863.880	1.766.645
B.2 Riserve per somme da pagare	12.865	-	12.865	11.499
B.3 Altre riserve	704	-	704	558
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-	-	-
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-	-	-
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	1.877.449	-	1.877.449	1.780.701

11.2 Riserve tecniche: variazioni annue

	31.12.2018
A. Ramo danni	
Esistenze iniziali	1.999
Operazioni di aggregazione aziendale	
Variazione della riserva	-1.999
Esistenze finali	-
B. Ramo vita	
Esistenze iniziali	1.778.702
Operazioni di aggregazione aziendale	
Variazione per premi	73.553
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati	24.144
Variazione per differenza cambio	
Variazione delle altre riserve tecniche	1.050
Esistenze finali	1.877.449

SEZIONE 12 Azioni rimborsabili – Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Non sono state emesse azioni con clausole di diritto di rimborso.

SEZIONE 13 Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
Nr azioni ORDINARIE	1.144.285.146	1.144.285.146
da nominale Euro caduna	2,50	2,50
Nr azioni PROPRIE	7.861.190	2.984.880
da nominale Euro caduna	2,50	2,50

Il capitale sociale di UBI Banca Spa alla data del 31 dicembre 2018 risulta pari a 2.843.177.160 Euro suddiviso in nr. 1.144.285.146 azioni nominative prive del valore nominale.

13.2 Capitale – Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.144.285.146	-
- interamente liberate	1.144.285.146	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.984.880)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.141.300.266	-
B. Aumenti	141.031	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	141.031	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(5.017.341)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(5.017.341)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.136.423.956	-
D.1 Azioni proprie (+)	7.861.190	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.144.285.146	-
- interamente liberate	1.144.285.146	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'esercizio sono state assegnate 141.031 azioni proprie in attuazione delle "Politiche di remunerazione e incentivazione per il personale più rilevante". Sono state altresì acquistate 5.017.341 azioni destinate al sistema incentivante del personale. Per ulteriori dettagli si rinvia alla "Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali".

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili del bilancio consolidato hanno registrato una variazione negativa di 289,2 milioni di euro i cui principali effetti sono dovuti all'attribuzione di 125,4 milioni di Euro a dividendi e all'applicazione dell'IFRS9 che ha comportato una variazione negativa per 866,9 milioni di Euro; le variazioni positive sono dovute all'utilizzo del sovrapprezzo di emissione per 12 milioni di Euro per la copertura della perdita di UBI Banca Spa e alla capitalizzazione del risultato consolidato per 690,6 milioni di Euro.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Nulla da segnalare

13.6 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

SEZIONE 14 Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 190 “patrimonio di pertinenza di terzi”

Denominazioni imprese	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Pramerica SGR Spa	46.875	66.617
Altre partecipazioni	3.909	13.071
Totale	50.784	79.688

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Nulla da segnalare.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Operazioni	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	33.856.709	1.756.926	359.398	35.973.033	37.395.625
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.315.305	560	481	2.316.346	2.005.451
c) Banche	312.533	5.744	-	318.277	553.808
d) Altre società finanziarie	2.004.799	38.337	857	2.043.993	2.373.808
e) Società non finanziarie	26.258.292	1.515.935	338.799	28.113.026	29.288.562
f) Famiglie	2.965.780	196.350	19.261	3.181.391	3.173.996
2. Garanzie finanziarie rilasciate	5.108.406	646.103	149.478	5.903.987	5.600.350
a) Banche Centrali	120.000	-	-	120.000	120.000
b) Amministrazioni pubbliche	73.213	-	-	73.213	75.705
c) Banche	227.735	53.799	-	281.534	290.017
d) Altre società finanziarie	188.941	115.819	78	304.838	409.456
e) Società non finanziarie	4.249.783	335.688	146.011	4.731.482	4.311.109
f) Famiglie	248.734	140.797	3.389	392.920	394.063

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Valore nominale	
	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.751	11.854
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.013.732	8.207.510
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.961.395	25.473.138
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-
Totale	43.982.878	33.692.502

La tabella riepiloga le attività iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale costituite dal Gruppo UBI a garanzia di proprie passività.

L'ammontare indicato nella riga "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include 15.550,2 milioni di Euro relativi ai mutui ceduti al veicolo UBI Finance Srl nell'ambito dei programmi di emissione di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond) e 1.186,9 milioni di Euro relativi a mutui posti a garanzia di cartolarizzazioni proprie.

Di seguito si riepiloga quanto sopra indicato:

	31.12.2018	31/12/2017 riesposto
- UBI Banca Spa	-	-
- UBI Finance Srl	15.550.239	14.169.727
- UBI Finance CB2 Srl	-	-
- Cartolarizzazioni Proprie	1.186.852	1.382.161
- Totale	16.737.091	15.551.888

Le attività indicate in tabella come poste a garanzia di operazioni di Covered Bond sono riferite al programma UBI Finance, di cui UBI Banca Spa è emittente delle Obbligazione Bancarie Garantite.

Le attività indicate come poste a garanzia di cartolarizzazioni proprie sono relative alle operazioni di "cartolarizzazione tradizionale", con titoli in tutto o in parte collocati sul mercato, nelle quali UBI Banca Spa assume il ruolo di Originator a seguito dell'incorporazione di Banca Tirrenica e Banca Adriatica:

- cartolarizzazione Mecenate 2007: 63,7 milioni di Euro;
- cartolarizzazione Marche Mutui 2: 57,8 milioni di Euro;
- cartolarizzazione Marche M6: 1.065,4 milioni di Euro.

Nelle tabelle di dettaglio non sono comprese le attività poste a garanzia dell'operazione di Covered Bond UBI Finance CB2 in quanto i relativi titoli, emessi da UBI Banca Spa, sono stati tutti riacquistati dall'emittente e quindi non figurano fra le passività di bilancio.

Analogamente non figurano nella tabella i finanziamenti posti a garanzia delle operazioni di "autocartolarizzazione" nelle quali i titoli sono stati interamente riacquistati da UBI Banca Spa o da società del Gruppo. Si tratta delle seguenti operazioni:

- cartolarizzazione 24-7 Finance: 881 milioni di Euro di attivi ceduti, a fronte di titoli emessi da 24-7 Finance Srl e interamente detenuti da UBI Banca Spa;
- cartolarizzazione UBI SPV Group 2016: 2.498 milioni di Euro, a fronte di titoli emessi da UBI SPV Group 2016 Srl e interamente detenuti da UBI Banca Spa;
- cartolarizzazione UBI SPV Lease 2016: 2.899,5 milioni di Euro, a fronte di titoli emessi da UBI SPV Lease 2016 Srl interamente sottoscritti da UBI Leasing Spa.

Si rimanda a quanto indicato nell'apposita sezione della presente Nota per maggiori dettagli relativi alle operazioni di Cartolarizzazione e Covered Bond sopra citate.

Le attività finanziarie riportate nella tabella si riferiscono a titoli di proprietà posti a garanzia di passività e impegni posti in essere dal Gruppo secondo il seguente dettaglio riepilogativo:

Portafogli	A garanzia di passività o impegni
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
	Anticipazioni Banca d'Italia 3.474
	Mutui a garanzia di Covered Bond 156
	Mutui a garanzia di Cartolarizzazioni Proprie 72
	Finanziamenti BEI 4.049
	Fondi Pensione -
	7.751
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
	Anticipazioni Banca d'Italia 7.769.348
	Finanziamenti BEI 57.876
	PCT passivi 2.172.558
	Fondi Pensione 13.819
	Altre operazioni 131
	10.013.732
Attività finanziarie al costo ammortizzato - Clientela	
	Anticipazioni Banca d'Italia 15.216.449
	Finanziamenti BEI 1.464.229
	Mutui a garanzia di Covered Bond 15.550.239
	Mutui a garanzia di Cartolarizzazioni Proprie 1.186.852
	PCT Passivi 435.546
	Altre operazioni 108.080
	33.961.395

Unitamente alle sopra riportate attività, sono stati costituiti a garanzia anche titoli secondo il dettaglio riportato di seguito:

A garanzia di Passività e Impegni	Valore nominale dei titoli emessi da Terzi
Anticipazioni Banca d'Italia	5.170.027

Nel dettaglio di cui sopra, i titoli posti a garanzia di anticipazioni presso Banca d'Italia, acquisti per il tramite di operazioni di pronti contro termine attive, sono emessi dalla società veicolo UBI Lease 2016 per 2,1 miliardi di Euro (tranches senior), acquisiti dall'Originator UBI Leasing Spa.

Inoltre, fra i titoli emessi nell'ambito di cartolarizzazioni originate da UBI Banca Spa, sono stati posti a garanzia di anticipazioni presso la Banca d'Italia titoli di proprietà relativi alle seguenti operazioni:

- 24-7 Finance, per 549,9 milioni di Euro;
- UBI SPV Group 2016, per 2,086 miliardi di Euro;
- Marche M6 per 434,5 milioni di Euro.

4. Informazioni sul leasing operativo

Non si rileva la casistica.

5. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Al 31.12.2018 il Gruppo UBI non ha in portafoglio polizze index-linked. Gli investimenti relativi alle polizze unit-linked e fondi pensione risultano composti prevalentemente da quote di O.I.C.R. (83% della voce) e da titoli di debito (10,7% della voce); in misura residuale da titoli di capitale.

6. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	54.901.376
a) Acquisti	28.076.978
1. Regolati	28.073.344
2. Non regolati	3.634
b) Vendite	26.824.398
1. Regolate	26.820.363
2. Non regolate	4.035
2. Gestioni di portafogli	59.072.599
a) Individuali	27.252.151
b) Collettive	31.820.448
3. Custodia e amministrazione di titoli	77.713.312
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. Titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. Altri titoli	-
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	60.688.097
1. Titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	13.697.719
2. Altri titoli	46.990.378
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	58.445.360
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	17.025.215
4. Altre operazioni	195.695.223

7. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017 riesposto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	600.903	490.182	110.721	71.463	37.868	1.390	3.312
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	79
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	600.903	490.182	110.721	71.463	37.868	1.390	X
Totale 31.12.2017 riesposto	581.261	341.313	239.948	100.308	136.249	X	3.391

8. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017 riesposto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	986.197	490.182	496.015	71.463	405.768	18.784	7.780
2. Pronti contro termine	2.498.930	-	2.498.930	2.498.930	-	-	2.154
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	3.485.127	490.182	2.994.945	2.570.393	405.768	18.784	X
Totale 31.12.2017 riesposto	1.987.747	341.313	1.646.434	1.234.549	401.951	X	9.934

Per quanto concerne i derivati, sono state poste in essere compensazioni in Bilancio fra le medesime controparti per un valore di 490,2 milioni di Euro, laddove presenti tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32. Trattasi di compensazioni che interessano talune classi di derivati OTC (Irs Plain Vanilla) in linea con quanto previsto dal Regolamento Europeo n. 648/2012 European Market Infrastructure Regulation – c.d. EMIR).

Nelle colonne relative agli ammontari correlati ma non oggetto di compensazione sono stati inseriti: fra gli strumenti finanziari, il valore del derivato correlato per singola controparte fino a capienza, mentre nella colonna dei depositi ricevuti o concessi sono riportate fino a capienza le marginazioni, anch'esse correlate per singola controparte.

Di conseguenza, poste le partite correlate di derivati attivi e passivi e l'ammontare dei rispettivi depositi di marginazione ricevuti o effettuati, la colonna dell'ammontare (Tabella 7) rappresenta l'esposizione residua per controparte esclusivamente a carico della Capogruppo per 1,4 milioni di Euro mentre l'esposizione residua a carico di terzi (Tabella 8) è pari a 18,8 milioni di Euro.

Per i pronti contro termine non sono state rilevate le condizioni previste dallo IAS 32 tali da porre in essere compensazioni delle posizioni attive e passive con le medesime controparti nelle voci di bilancio.

Nelle colonne relative agli ammontari correlati ma non oggetto di compensazione sono stati inseriti: fra gli strumenti, il fair value del titolo sottostante per singola controparte fino a capienza, mentre nella colonna dei depositi ricevuti vengono indicate le marginazioni anch'esse correlate per singola controparte fino a capienza.

9. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo UBI Banca offre – tramite la società IW Bank Spa – il servizio di prestito titoli sia a controparti istituzionali sia a controparti retail. Per quanto attiene alle controparti retail si precisa che tale servizio consiste nella possibilità del cliente sia di poter ricevere in prestito i titoli (a fronte del pagamento di una commissione) sia di poter prestare titoli (a fronte della ricezione di un corrispettivo da parte di IW Bank Spa). Per quanto attiene, invece, alle controparti istituzionali, si precisa che IW Bank Spa provvede a prestare titoli a tali controparti a fronte della corresponsione di una commissione.

10. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Nulla da segnalare.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	761	7.048	-	7.809	2.305
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119	-	-	119	2.305
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	642	7.048	-	7.690	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	176.100	-	X	176.100	152.568
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.253	1.959.477	-	2.028.730	1.904.654
3.1 Crediti verso banche	13	6.125	X	6.138	7.499
3.2 Crediti verso clientela	69.240	1.953.352	X	2.022.592	1.897.155
4. Derivati di copertura	X	X	(51.734)	(51.734)	120.658
5. Altre attività	X	X	170	170	402
6. Passività finanziarie	X	X	X	59.029	80.864
Totale	246.114	1.966.525	(51.564)	2.220.104	2.261.451
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired				278.841	183.660

La voce “4. Derivati di copertura” al 31 dicembre 2018, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 5° aggiornamento, accoglie il saldo dei differenziali di copertura esposto in funzione non del segno del differenziale stesso (come previsto dalla precedenti disposizioni), bensì del segno del flusso di interessi che i derivati stessi vanno a modificare.

La voce “6. Passività finanziarie” include gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie quale effetto dei tassi negativi e, in particolare, 50,8 milioni di Euro quali componenti positive maturate su Debiti verso Banche relative al beneficio TLTRO II maturato nel periodo.

La voce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired”, complessivamente pari a 278,8 milioni di Euro, accoglie interessi riferiti alle esposizioni deteriorate verso la clientela. In conformità al principio IFRS 9, il saldo al 31 dicembre 2018 incorpora circa anche 122 milioni netti riferiti al riversamento dell’attualizzazione connessa alla valutazione delle esposizioni deteriorate, agli interessi rilevati su base netta sui crediti non performing nonché al rilascio dell’attualizzazione della PPA sui crediti deteriorati derivanti dall’operazione di acquisizione delle ex Nuove Banche (al 31 dicembre 2017 classificati a voce 130).

Relativamente al 31 dicembre 2017, i saldi pubblicati nel Bilancio Consolidato a tale data nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, (i) gli interessi su Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono stati allocati in corrispondenza della voce “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” della presente tabella e (ii) gli interessi relativi ai Crediti verso la clientela, Crediti verso Banche e Attività finanziarie detenute fino a scadenza (ex LR e HTM) sono stati allocati in corrispondenza della voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”; con riferimento agli

interessi attivi su Passività finanziarie, si evidenzia che tale componente è stata riclassificata dalle voci Crediti verso banche e Crediti verso clientela.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	32.451	54.997
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	157.157	115.589

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(93.995)	(413.300)	-	(507.295)	(586.148)
1.1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	(5.404)
1.2. Debiti verso banche	(36.455)	X	X	(36.455)	(20.726)
1.3. Debiti verso clientela	(57.540)	X	X	(57.540)	(78.402)
1.4. Titoli in circolazione	X	(413.300)	X	(413.300)	(481.616)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	(2)	-	(2)	(566)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(36)	(36)	(79)
5. Derivati di copertura	X	X	197.509	197.509	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(36.995)	(23.420)
Totale	(93.995)	(413.302)	197.473	(346.819)	(610.213)

La voce "5. Derivati di copertura" al 31 dicembre 2018, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 5° aggiornamento, accoglie il saldo dei differenziali di copertura esposto in funzione non del segno del differenziale stesso (come previsto dalla precedenti disposizioni), bensì del segno del flusso di interessi che i derivati stessi vanno a modificare.

Nella voce "6. Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie quale effetto dei tassi negativi.

Relativamente al 31 dicembre 2017, i saldi pubblicati nel Bilancio Consolidato a tale data nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, con riferimento agli interessi passivi su Attività finanziarie, si evidenzia che tale componente è stata riclassificata dalla voce Debiti verso banche e Debiti verso clientela.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Voci	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Interessi passivi su passività in valuta	(39.555)	(26.792)
Interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria	(1.225)	(476)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	238.964	171.615
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(93.189)	(50.957)
C. Saldo (A-B)	145.775	120.658

Gli interessi relativi ai differenziali delle operazioni di copertura presentano, al 31 dicembre 2018, un saldo positivo di 145,8 milioni di Euro.

SEZIONE 2 Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
a) garanzie rilasciate	49.341	46.115
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	957.538	945.016
1. negoziazione di strumenti finanziari	9.194	14.351
2. negoziazione di valute	8.297	8.455
3. gestioni di portafogli	391.662	388.719
3.1. individuali	70.181	78.519
3.2. collettive	321.481	310.200
4. custodia e amministrazione di titoli	9.070	9.543
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	245.814	260.491
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	33.536	34.290
8. attività di consulenza	10.860	8.744
8.1 in materia di investimenti	10.860	8.744
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	249.105	220.423
9.1. Gestioni di portafogli	582	366
9.1.1. Individuali	582	366
9.1.2. Collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	214.256	191.910
9.3. altri prodotti	34.267	28.147
d) servizi di incasso e pagamento	183.812	179.114
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	132
f) servizi per operazioni di factoring	12.428	12.559
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	225.757	239.475
j) altri servizi	350.274	321.805
Totale	1.779.150	1.744.216

Nella voce j) “altri servizi” al 31 dicembre 2018 sono ricomprese commissioni attive per:

- finanziamenti a clientela 220,3 milioni di Euro
- transazioni con l'estero 14,7 milioni di Euro

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
a) garanzie ricevute	(18.242)	(1.182)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(83.439)	(98.434)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9.615)	(10.969)
2. negoziazione di valute	(3)	(1)
3. gestioni di portafogli	(8.751)	(8.981)
3.1. proprie	-	(63)
3.2. delegate da terzi	(8.751)	(8.918)
4. custodia e amministrazione di titoli	(6.497)	(6.648)
5. collocamento di strumenti finanziari	(5.836)	(8.701)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(52.737)	(63.134)
d) servizi di incasso e pagamento	(56.504)	(52.246)
e) altri servizi	(40.048)	(45.563)
Totale	(198.233)	(197.425)

SEZIONE 3 Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017 riesposto	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.478	-	767	7
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.809	1.682	10.619	1.256
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	810	-	1.035	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	23.097	1.682	12.421	1.263

Alla voce “B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” sono compresi dividendi percepiti su possessi azionari in Nexi per 14,4 milioni di Euro, in Banca d'Italia per circa 4,5 milioni di Euro, in Sacbo per circa 1,2 milioni di Euro e in SIA per 0,1 milioni di Euro.

SEZIONE 4 Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	282	31.201	(1.225)	(4.747)	25.511
1.1 Titoli di debito	21	1.104	(144)	(601)	380
1.2 Titoli di capitale	261	2.488	(1.081)	(2.813)	(1.145)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	4	-	-	4
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	27.605	-	(1.333)	26.272
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	8.094
3. Strumenti derivati	185.237	134.231	(127.718)	(159.435)	21.261
3.1 Derivati finanziari	185.237	134.231	(127.718)	(159.435)	21.261
- su titoli di debito e tassi di interesse	171.981	119.092	(122.737)	(146.865)	21.471
- su titoli di capitale e indici azionari	9.436	5.957	(1.289)	(3.529)	10.575
- su valute e oro	X	X	X	X	(11.054)
- altri	3.820	9.182	(3.692)	(9.041)	269
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	185.519	165.432	(128.943)	(164.182)	54.866

Fra gli impatti più significativi si evidenzia:

- per quanto concerne l'aggregato "Attività finanziarie di negoziazione", il risultato netto positivo della voce "1.5 Altre" registra un risultato positivo pari a circa 26 milioni di Euro: la voce in questione comprende gli utili e le perdite realizzati sulle operazioni in cambi chiuse nel corso dell'esercizio. Di importo residuale il risultato netto positivo registrato sui Titoli di debito ed il risultato netto negativo segnato sui Titoli di capitale (cui contribuisce anche il comparto assicurativo per circa 0,7 milioni di Euro);
- per le differenze di cambio relative alle attività e passività finanziarie, un risultato positivo per circa 8 milioni di Euro;
- per quanto concerne gli Strumenti derivati, i risultati netti positivi delle componenti Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse e su titoli di capitale e indici azionari (rispettivamente pari a circa 21,5 milioni di Euro e circa 10,6 milioni di Euro), cui si contrappone il risultato netto negativo della componente Derivati finanziari su valute e oro (-11,1 milioni di Euro).

SEZIONE 5 Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	249.795	183.090
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	298.335	51.020
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	82.141	160.010
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	630.271	394.120
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(388.993)	(238.620)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(42.072)	(151.966)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(209.531)	(3.953)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(640.596)	(394.539)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(10.325)	(419)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Con riferimento alle posizioni sottostanti le operazioni di copertura si evidenziano in modo particolare circa -1,3 milioni di Euro riferiti a titoli di debito valutati al FV con impatto sulla redditività complessiva, -3,3 milioni di Euro relativi a crediti verso clientela e -5,5 milioni di Euro di titoli obbligazionari in circolazione.

SEZIONE 6 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017 riesposto		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.657	(122.314)	(76.657)	62.983	(54.102)	8.881
1.1 Crediti verso banche	6	-	6	4	-	4
1.2 Crediti verso clientela	45.651	(122.314)	(76.663)	62.979	(54.102)	8.877
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	99.959	(30.482)	69.477	144.517	(9.521)	134.996
2.1 Titoli di debito	99.959	(30.482)	69.477	144.517	(9.521)	134.996
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	145.616	(152.796)	(7.180)	207.500	(63.623)	143.877
Passività finanziarie al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	356	-	356	72	-	72
3. Titoli in circolazione	1.935	(7.863)	(5.928)	1.052	(14.569)	(13.517)
Totale passività	2.291	(7.863)	(5.572)	1.124	(14.569)	(13.445)

La voce “1.2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” attiene alle operazioni di cessione di crediti, e si inserisce in un quadro operativo inteso a ridurre l'impatto di posizioni di difficile realizzo e con ingenti costi di gestione. In particolare la voce accoglie -74 milioni di Euro complessivi rivenienti dall'operazione di

cartolarizzazione di sofferenze conclusa a settembre ed assistita da GACS¹; +6,7 milioni di Euro dalla cessione massiva di crediti finalizzata a dicembre; +0,7 di pertinenza di Prestitalia e il risultato della vendita di singole posizioni creditizie. Si evidenzia inoltre che, in ossequio alle previsioni della Comunicazione Banca d'Italia del 30 ottobre 2018 e dunque in discontinuità con la prassi precedentemente adottata dal sistema bancario, il Gruppo UBI ha provveduto ad allocare alla presente voce le sole componenti economiche afferenti alla differenza tra il valore contabile alla data di eliminazione contabile e il corrispettivo ricevuto per la cessione, iscrivendo viceversa alla voce 130 le componenti valutative rilevate dall'inizio dell'esercizio sino alla data dell'eliminazione contabile.

Relativamente alle "2.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito", gli utili netti sono principalmente riferiti alla Capogruppo (cessioni di titoli di stato per 60,7 milioni di Euro ed obbligazioni corporate per 2,9 milioni di Euro) e in misura minore (6,4 milioni di Euro) sono relativi al comparto assicurativo.

La voce "3. Titoli in circolazione" accoglie una perdita riconducibile all'attività di riacquisto dei prestiti obbligazionari del Gruppo.

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel Bilancio Consolidato a tale data nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e quanto previsto dal principio IFRS 9. In particolare, (i) gli utili/perdite da cessione/riacquisto su Crediti verso la clientela, Crediti verso Banche e Attività finanziarie detenute fino a scadenza (ex LR e HTM) sono stati allocati in corrispondenza della voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; (ii) gli utili/perdite da cessione/riacquisto su Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono stati allocati in corrispondenza della voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" della presente tabella, si precisa in tal senso che non essendo più prevista la categoria merceologia dei titoli di capitale e quote di O.I.C.R., il dato ad essi riferito è stato collocato in corrispondenza della voce "2.1 Titoli di debito".

SEZIONE 7 Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.850	169	(444)	(74)	1.501
1.1 Titoli di debito	1.850	169	(444)	(74)	1.501
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(608)	-	(608)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	(608)	-	(608)
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.850	169	(1.052)	(74)	893

La voce accoglie il risultato netto delle attività finanziarie designate al fair value, totalmente rinvenienti dall'attività svolta dal comparto assicurativo del Gruppo.

¹ Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte E – Sezione C – Operazioni di Cartolarizzazione della presente Nota Integrativa consolidata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	44.016	11.574	(82.397)	(6.155)	(32.962)
1.2 Titoli di debito	30.141	1.493	(22.303)	(3.182)	6.149
1.1 Titoli di capitale	5.855	4.058	(20.244)	(1.403)	(11.734)
1.3 Quote di O.I.C.R.	6.626	4.341	(17.632)	(965)	(7.630)
1.4 Finanziamenti	1.394	1.682	(22.218)	(605)	(19.747)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4.095
Totale	44.016	11.574	(82.397)	(6.155)	(28.867)

Il risultato netto delle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, nel complesso negativo per 28,9 milioni di Euro, è principalmente ascrivibile alle componenti Finanziamenti (-19,7 milioni di Euro) e Titoli di capitale (-11,8 milioni di Euro) ed in via residuale al risultato netto su quote O.I.C.R. (-5,2 milioni di Euro) e su titoli di debito (+3,8 milioni di Euro).

Il risultato netto della componente Finanziamenti è stato influenzato dalla complessiva variazione di fair value registrata dal portafoglio nel corso dell'esercizio (-20,8 milioni di Euro), più che dai realizzi di competenza del periodo (+1,1 milioni di Euro).

Per quanto concerne i titoli di capitale, nel corso dell'esercizio sono state contabilizzate minusvalenze per 20,2 milioni di Euro, di cui 7,3 milioni di Euro su strumenti finanziari ottenuti nell'ambito della ristrutturazione di alcune posizioni creditizie.

Sui titoli di debito si registrano plusvalenze pari a 27,3 milioni di Euro relative alla rivalutazione di strumenti finanziari a seguito del mutato rischio di credito delle controparti nel corso dell'esercizio, parzialmente compensate da minusvalenze rilevate pari a 22 milioni di Euro sostanzialmente riconducibili alla svalutazione dell'attività finanziaria acquisita a seguito dell'intervento dello Schema Volontario istituito presso il FITD a favore di Banca Carige (Per ulteriori dettagli si rimanda alla Parte A – Politiche Contabili, Sezione 4 – Altri Aspetti).

SEZIONE 8 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	2.869	-	2.869	-
- Finanziamenti	-	-	-	2.867	-	2.867	-
- Titoli di debito	-	-	-	2	-	2	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(219.285)	(960.969)	37.723	500.659	(641.872)	(728.343)
- Finanziamenti	-	(219.285)	(960.969)	36.809	500.659	(642.786)	(728.343)
- Titoli di debito	-	-	-	914	-	914	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	(219.285)	(960.969)	40.592	500.659	(639.003)	(728.343)

Le rettifiche nette rilevate nel corso del 2018 rappresentano un costo del credito pari allo 0,72%, da confrontare con lo 0,77% relativo al 31.12.2017 riesposto.

Si evidenzia inoltre che, in ossequio alle previsioni della Comunicazione Banca d'Italia del 30 ottobre 2018 e dunque in discontinuità con la prassi precedentemente adottata dal sistema bancario, il Gruppo UBI ha provveduto ad allocare alla presente voce anche le componenti economiche afferenti alla valutazione delle attività finanziarie, oggetto di cessione nel corso dell'esercizio, rilevate dall'inizio dell'esercizio sino alla data dell'eliminazione contabile, che trovavano precedentemente rilevazione nell'ambito della voce 100.

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel Bilancio Consolidato a tale data nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti sono state allocate all'interno della presente tabella che accoglie le rettifiche/riprese su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Si precisa inoltre che il dato al 31 dicembre 2017 include, in conformità a quanto previsto dallo IAS 39, sia (i) la rettifica rilevata sulla quota parte degli interessi ritenuta non recuperabile, funzionale alla rilevazione degli interessi su base netta, relativa a posizioni deteriorate, sia (ii) il riversamento dell'attualizzazione connessa alla valutazione delle esposizioni deteriorate; tali componenti, secondo l'IFRS 9, sono allocate non alla presente voce, bensì nell'ambito del margine di interesse.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(4.456)	-	-	5.182	-	726	(165.624)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie imparee acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(4.456)	-	-	5.182	-	726	(165.624)

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel Bilancio Consolidato a tale data nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n.262/2005 4° aggiornamento sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, le rettifiche di valore per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono state allocate all'interno della presente tabella che accoglie le rettifiche/ripresе su attività finanziarie valutate con impatto sulla redditività complessiva; si precisa in tal senso che non essendo più prevista la categoria merceologia dei titoli di capitale e quote di O.I.C.R., il dato ad essi riferito è stato collocato in corrispondenza della voce "A. Titoli di debito". Nel dettaglio si ricorda:

- l'importo relativo ai titoli di capitale rappresenta principalmente le rettifiche di valore durevoli rilevate sugli strumenti finanziari acquisiti a fronte degli interventi a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato deliberati dallo Schema Volontario del F.I.T.D..

- le rettifiche su quote di O.I.C.R. riguardano essenzialmente la svalutazione del Fondo Atlante per 108,7 milioni di Euro.

SEZIONE 9 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni

- Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, negativa per 37,4 milioni di Euro al 31 dicembre 2018, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile (leggasi *derecognition*) delle attività in parola bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Per maggiori approfondimenti si fa rinvio alla Parte A.2 – Par. 16 – “Altre informazioni – Modifiche contrattuali delle attività finanziarie” della presente Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 10 Premi netti – Voce 160

10.1 Premi netti: composizione

Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	372.603	-	372.603	153.876
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(108)	X	(108)	(63)
A.3 Totale	372.495	-	372.495	153.813
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	1.357	-	1.357	1.301
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(267)	X	(267)	(325)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	392	-	392	346
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	(201)	-	(201)	(7)
B.5 Totale	1.281	-	1.281	1.315
C. Totale premi netti	373.776	-	373.776	155.128

La voce accoglie i premi di competenza al netto delle cessioni in riassicurazione che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 – “Insurance contracts”. Il saldo si compone prevalentemente dei premi dei Rami Vita.

SEZIONE 11 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa – Voce 170

11.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Voci	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Variazione netta delle riserve tecniche	(158.425)	(90.395)
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(231.250)	(80.858)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(6.421)	(2.131)
Totale	(396.096)	(173.384)

11.2 Composizione della sottovoce “Variazione netta delle riserve tecniche”

Variazione netta delle riserve tecniche	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	(157.493)	(91.041)
A.1 Importo lordo annuo	(157.493)	(91.041)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
B. Altre riserve tecniche	(930)	647
B.1 Importo lordo annuo	(930)	647
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C.1 Importo lordo annuo	-	-
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale "riserve ramo vita"	(158.423)	(90.394)
2. Ramo danni		
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	(2)	(1)
Totale	(158.425)	(90.395)

11.3 Composizione della sottovoce “Sinistri di competenza dell'esercizio”

Oneri per sinistri	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
Ramo vita: oneri relativi a sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(230.324)	(74.746)
A.1 Importo lordo annuo	(230.324)	(74.796)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	50
B. Variazione delle riserve per somme da pagare	(814)	(6.131)
B.1 Importo lordo annuo	(814)	(6.131)
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale sinistri ramo vita	(231.138)	(80.877)
Ramo danni: oneri relativi a sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(99)	(145)
C.1 Importo lordo annuo	(168)	(254)
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	69	109
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	-	-
E. Variazioni della riserva sinistri	(13)	164
E.1 Importo lordo annuo	(191)	215
E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	178	(51)
Totale sinistri ramo danni	(112)	19
	(231.250)	(80.858)

Il saldo della voce si compone dei proventi ed oneri della gestione assicurativa che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 – “Insurance contracts” e che non sono inclusi nella voce “160 – Premi netti” del conto economico. In particolare comprende le prestazioni erogate agli assicurati al netto delle cessioni in riassicurazione, la variazione delle riserve tecniche nette e le altre componenti di proventi ed oneri assicurativi relative principalmente alle provvigioni pagate alle reti per il collocamento ed il mantenimento delle polizze assicurative presso la clientela.

11.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri delle gestione assicurativa”

	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
Altri proventi	433	240
Ramo vita	270	164
Ramo danni	163	76
Altri oneri	(6.854)	(2.371)
Ramo vita	(6.786)	(2.250)
Ramo danni	(68)	(121)

SEZIONE 12 Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Settori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1) Personale dipendente	(1.535.802)	(1.530.448)
a) Salari e Stipendi	(1.048.541)	(1.035.532)
b) Oneri sociali	(276.007)	(276.406)
c) Indennità di fine rapporto	(60.439)	(54.804)
d) Spese previdenziali	(73)	(79)
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	27	(2.425)
f) Accantonamento al fondo di trattamento di quiescenza e obblighi simili:	66	(2.543)
- a contribuzione definita	1.027	(1.709)
- a benefici definiti	(961)	(834)
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(44.006)	(44.060)
- a contribuzione definita	(44.003)	(43.031)
- a benefici definiti	(3)	(1.029)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) Altri benefici a favore di dipendenti	(106.829)	(114.599)
2) Altro personale in attività	(993)	(1.415)
3) Amministratori e sindaci	(9.114)	(10.433)
4) Personale collocato a riposo	-	(167)
Totale	(1.545.909)	(1.542.463)

Si evidenzia in modo particolare la voce di spesa “Altri benefici a favore dei dipendenti” che comprende l’onere, pari a 55,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2018 e 61,5 milioni di Euro nell’esercizio precedente, quale contributo al fondo di solidarietà per le uscite volontarie di personale previste dal Piano Industriale di Gruppo.

Per quanto concerne l’analisi delle variazioni intervenute rispetto all’esercizio precedente si rimanda alla sezione “Il conto economico” della Relazione sulla Gestione consolidata.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2018	31.12.2017 riesposto
PERSONALE DIPENDENTE	19.540	19.429
a) dirigenti	366	372
b) quadri direttivi	8.189	8.179
c) restante personale dipendente	10.985	10.878
ALTRO PERSONALE	104	134

In “Altro personale” sono ricompresi anche gli Amministratori e Sindaci delle diverse Società del Gruppo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Si rimanda a quanto iscritto nella sezione 10.5 dello Stato Patrimoniale Passivo “Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti”.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce “Altri benefici a favore dei dipendenti” comprende principalmente le spese relative al piano di incentivazione all’esodo per 55,3 milioni (61,5 milioni al 31.12.2017) e le spese per buoni pasto per 22 milioni.

Riguardo ai piani d’incentivazione all’esodo si rimanda a quanto dettagliato nella “Relazione sulla gestione consolidata” al capitolo “Le Risorse Umane” e “L’implementazione del Piano Industriale 2017-2020”.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Altre spese amministrative	(758.107)	(804.831)
Affitti passivi	(70.561)	(71.626)
Servizi professionali e consulenze	(125.948)	(164.126)
Canoni di locazione hardware, software e altri beni	(38.001)	(45.547)
Manutenzione hardware, software e altri beni	(53.680)	(54.158)
Conduzione immobili	(48.410)	(48.531)
Manutenzione immobili	(31.973)	(29.935)
Contazione, trasporto e gestione valori	(12.990)	(13.781)
Contributi associativi	(97.139)	(83.630)
Informazioni e visure	(11.162)	(12.315)
Periodici e volumi	(1.064)	(1.308)
Postali	(12.428)	(15.365)
Premi assicurativi	(32.195)	(30.633)
Pubblicità e promozione	(19.893)	(24.537)
Rappresentanza	(1.111)	(1.556)
Telefoniche e trasmissione dati	(50.743)	(53.071)
Servizi in outsourcing	(57.828)	(63.811)
Spese di viaggio	(18.429)	(16.175)
Spese per recupero crediti	(44.873)	(39.699)
Stampati, cancelleria e materiale di consumo	(6.080)	(8.295)
Trasporti e traslochi	(8.771)	(9.316)
Vigilanza	(9.098)	(6.190)
Altre spese	(5.730)	(11.226)
B. Imposte indirette	(266.541)	(271.984)
Imposte indirette e tasse	(11.414)	(15.212)
Imposte di bollo	(206.684)	(210.222)
Imposta comunale sugli immobili	(22.999)	(23.167)
Altre imposte	(25.444)	(23.383)
Totale	(1.024.648)	(1.076.815)

La voce “Contributi associativi” include la contribuzione ordinaria, per l’esercizio 2018, al Fondo Nazionale di Risoluzione (42,1 milioni di Euro, di cui 12,9 milioni di Euro per Contributi Straordinari) ed al DGS (41,7 milioni di Euro), così come previsto dalle rispettive Direttive comunitarie.

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto riportato all’interno dell’apposita Sezione della Relazione sulla Gestione consolidata.

SEZIONE 13 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti al 31.12.2018	Accantonamenti netti al 31.12.2017 riesposto
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(9.022)	32.945	23.923	31.584

La ripresa netta per rischio di credito relativa a garanzie e impegni deriva sia da rettifiche collettive su crediti di firma in bonis sia da esposizioni deteriorate.

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel Bilancio Consolidato a tale data nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n.262/2005 4° aggiornamento sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, il dato al 31 dicembre 2017 esposto nella presente voce rappresenta il saldo di quanto allora pubblicato alla voce 130d) non più prevista nello schema di conto economico vigente, ma da esporre tra gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri.

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per il Gruppo UBI la casistica non sussiste.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti al 31.12.2018	Accantonamenti netti al 31.12.2017 riesposto
per rischi su revocatorie	(9.814)	355	(9.459)	(310)
oneri per il personale	-	-	-	4.958
per bond in default	(340)	182	(158)	(499)
per controversie legali	(24.343)	12.197	(12.146)	(8.231)
altri	(16.013)	33.285	17.272	(4.850)
Totale Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione	(50.510)	46.019	(4.491)	(8.932)

Le riattribuzioni indicate alla voce “altri” includono il rilascio di fondi per complessivi 33,3 milioni di Euro riconducibile in particolare ad operazioni immobiliari riferite a contratti di provenienza delle ex Nuove Banche, per i quali a fine 2018 si sono riscontrati i presupposti per la contabilizzazione di una ripresa a fronte del venir meno della loro onerosità.

SEZIONE 14 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(85.811)	(4.075)	-	(89.886)
- ad uso funzionale	(75.383)	(2.933)	-	(78.316)
- per investimento	(10.428)	(1.142)	-	(11.570)
- rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(764)	(218)	-	(982)
- ad uso funzionale	(260)	(218)	-	(478)
- per investimento	(504)	-	-	(504)
Totale	(86.575)	(4.293)	-	(90.868)

La colonna “Rettifiche di valore per deterioramento” si riferisce all’esito dell’impairment test sulle attività materiali in ottemperanza delle disposizioni di cui allo IAS 36. A tal proposito si rimanda a quanto esposto nel paragrafo 9.7 della parte B della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 15 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(75.579)	-	-	(75.579)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(75.579)	-	-	(75.579)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(75.579)	-	-	(75.579)

Per il dettaglio si rimanda a quanto scritto nella Sezione 10 “Attività Immateriali” della Sezione B dell’attivo patrimoniale della presente Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 16 Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Altri oneri di gestione	(67.787)	(84.624)
Sanzioni ed oneri per tardivi versamenti tributi	-	(7)
Ammortamento su migliori beni di terzi	(5.422)	(6.091)
Manutenzioni ordinarie immobili detenuti a scopo di investimento	-	-
Altri oneri e sopravvenienze passive	(62.365)	(78.526)
- di cui Oneri relativi ai contratti di locazione finanziaria	(10.846)	(10.978)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
Altri proventi di gestione	361.258	404.449
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	20.451	25.984
Recupero premi assicurativi	17.998	19.758
Altri proventi per gestione immobili	36	219
Recupero di imposte	227.245	229.386
Fitti e canoni attivi	6.625	6.117
Altri proventi, recuperi di spese e sopravvenienze attive	88.903	122.985
- di cui Recupero spese su contratti in locazione (leasing)	15.026	15.679

La voce “Altri proventi, recuperi di spese e sopravvenienze attive” accoglie la Commissione di Istruttoria Veloce (CIV) per un ammontare pari a 30,6 milioni di Euro (35,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2017).

SEZIONE 17 Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	24.602	23.801
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	24.602	23.801
B. Oneri	-	(410)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	(410)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	24.602	23.391
Totale	24.602	23.391

L'importo di cui alla voce A.4 “Altri proventi” della sezione 2 rappresenta gli utili delle società valutate col metodo del patrimonio netto. In particolare si evidenziano quali più

significativi i circa 7 milioni di Euro attribuibili a Zhong Ou, i circa 12 milioni di Euro a Lombarda Vita e i circa 5,2 milioni di Euro ad Aviva Vita

Per i dettagli circa la contribuzione delle principali società consolidate con il metodo del patrimonio netto si rimanda alla nota riportata in calce alla tabella 7.5 dello Stato Patrimoniale “Partecipazioni: variazioni annue”.

SEZIONE 18 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Non si rilevano “Risultati netti della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali”.

SEZIONE 19 Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell’avviamento: composizione

Nell’esercizio 2018 non si rilevano rettifiche di valore dell’avviamento.

SEZIONE 20 Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
A. Immobili	1.230	1.734
- Utili da cessione	1.328	1.872
- Perdite da cessione	(98)	(138)
B. Altre attività	4.114	(875)
- Utile da cessione	4.195	49
- Perdite da cessione	(81)	(924)
Risultato netto	5.344	859

Gli utili da cessione di altre attività, iscritti alla voce B, includono 4,2 milioni di Euro che rappresentano l’earn out derivante dalla cessione di UBI Banca International, avvenuta nel 2017.

SEZIONE 21 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
1. Imposte correnti (-)	(114.432)	(40.033)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(2.944)	1.849
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	29.420	2.015
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	12.978	276.918
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	124.174	(340.864)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11.645	20.939
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	60.841	(79.176)

Al 31 dicembre 2018 le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente sono divenute positive, per 60,8 milioni di Euro, principalmente per effetto dell'incremento delle imposte anticipate, grazie alla contabilizzazione di un elemento non ricorrente dovuto alla modifica apportata dalla Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (c.d. Legge di Bilancio 2019) al regime della deducibilità della riserva FTA dell'IFRS9 delle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela, i cui componenti negativi di reddito sono divenuti deducibili per il 10% del loro ammontare nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IREES	Imponibile	IREES	%
Onere fiscale IRES teorico	457.647	(125.853)	27,50%
Variazioni in aumento permanenti			
- Minusvalenze e rettifiche di valore titoli FVLP	24.297	(6.682)	1,46%
- Oneri non deducibili (IMU - auto - int. Mora)	8.877	(2.441)	0,53%
- Imposte su dividendi delle controllate di UBI	-	(4.574)	1,00%
Variazioni in diminuzione permanenti			
- Valutazione partecipazioni a patrimonio netto	(24.602)	6.766	-1,48%
- Dividendi detassati	(17.511)	4.816	-1,05%
- ACE	(19.551)	5.377	-1,17%
- PEX e riprese di valore titoli FVPL	(11.819)	3.250	-0,71%
- Effetto positivo società in consolidato fiscale	-	6.341	-1,39%
- Impatto Manovra Finanziaria	-	145.982	-31,90%
Onere fiscale IRES effettivo	417.338	32.981	-7,21%

IRAP	imponibile	IRAP	%
Onere fiscale IRAP teorico	457.647	(25.491)	5,57%
Variazioni in aumento permanenti			
- Spese amministrative e personale inded. ai fini IRAP	103.865	(5.785)	1,26%
- Rettifiche di valore su att. mat. e immat. non deduc. ai fini IRAP	17.187	(957)	0,21%
- Accantonamenti netti ai fondi e altri comp non deduc. ai fini IRAP	34.205	(1.905)	0,42%
- Perdite fisc. IRAP irrecuperabili IRAP	79.932	(4.452)	0,97%
Variazioni in diminuzione permanenti			
- Rettifiche di valore titoli FVPL non deducibili ai fini IRAP	(9.853)	549	-0,12%
- Dividendi	(11.466)	639	-0,14%
- Altri proventi di gestione non tassati	(24.488)	1.364	-0,30%
- Valutazione partecipazioni a patrimonio netto	(24.602)	1.370	-0,30%
- IFRS9 Crediti (Manovra finanziaria)	-	40.442	-8,84%
Onere fiscale IRAP effettivo	622.427	5.773	-1,26%
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	457.647	38.754	-8,47%

I dati esposti in tabella sono ricavati dai prospetti riclassificati di cui alla Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 22 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

22.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Non si rilevano “Utili (perdite) di attività operative cessate al netto di imposte”.

22.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Non si rilevano “Imposte sul reddito relative alle attività cessate”.

SEZIONE 23 Utile (Perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 “Utile (perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi”

L’utile di terzi comprensivo degli effetti delle scritture di consolidamento ammonta complessivamente a 25.894 migliaia di Euro e risulta così composto:

Denominazione imprese	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017 riesposto
<i>Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative</i>		
1. Pramerica SGR Spa	(24.983)	(25.555)
2. Bancassurance Popolari Spa (*)	(637)	(505)
3. Bancassurance Popolari Danni Spa	-	(10)
Altre Partecipazioni	(274)	(365)
Totale	(25.894)	(26.435)

(*) L’importo indicato rappresenta l’utile attribuibile ai terzi fino alla data di acquisizione del controllo totalitario da parte della Capogruppo avvenuta nel mese di ottobre.

SEZIONE 24 Altre informazioni

Non sussistono situazioni tali da comportare altre informazioni.

SEZIONE 25 Utile per azione

Premessa

Con l’adozione dei principi contabili internazionali, tutte le società quotate o in corso di quotazione tenute a redigere il proprio bilancio d’esercizio e/o consolidato applicando gli IAS/IFRS (d.lgs. n. 38/2005) devono obbligatoriamente indicare in bilancio il calcolo dell’utile per azione (*earning per share EPS*) secondo il dettato dello IAS 33.

In particolare tale principio richiede l’indicazione sia dell’utile per azione base che dell’utile per azione diluito:

- (i) **l’EPS base** è stato calcolato dividendo il risultato economico attribuibile ai possessori di azioni ordinarie della Capogruppo (numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie (denominatore) in circolazione durante l’esercizio;
- (ii) **l’EPS diluito** è stato calcolato tenendo conto dell’effetto diluitivo delle azioni ordinarie potenziali, ossia di quegli strumenti finanziari e/o contratti che attribuiscono ai loro possessori il diritto di ottenere azioni ordinarie.

L'utile per azione al 31 dicembre 2018

Determinazione dell'EPS base

Sulla base di quanto sopra riportato, il numeratore dell'EPS base risulta pari a 392.774 migliaia di Euro.

Con riguardo al denominatore dell'indicatore in commento, si rileva che la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione al 31 dicembre 2018 è pari a 1.139.580.841.

Si rileva infatti che:

- (i) al 1° gennaio 2018 risultavano in circolazione n. 1.141.300.266 azioni ordinarie di UBI Banca;
- (ii) al 31 dicembre 2018 UBI Banca detiene 7.861.190 azioni proprie in portafoglio, essendosi movimentate a seguito di vendite e di ulteriori acquisti e assegnazioni complessivamente per 4.876.310 azioni nel corso dell'esercizio 2018;
- (iii) al 31 dicembre 2018, a seguito delle menzionate movimentazioni, risultano in circolazione n. 1.136.423.956 azioni ordinarie di UBI Banca.

Determinazione dell'EPS diluito

Al fine di calcolare l'EPS diluito occorre, come sopra riportato, tenere conto dell'effetto diluitivo delle azioni ordinarie della Capogruppo derivante dalla presenza in circolazione di "potenziali" azioni ordinarie, quali, ad esempio:

- (i) strumenti rappresentativi di debito o di capitale, comprese le azioni privilegiate, convertibili in azioni ordinarie,
- (ii) opzioni e warrant,
- (iii) azioni da emettere al verificarsi di condizioni definite in accordi contrattuali.

Riepilogando:

EPS	31.12.2018	31.12.2017 riesposto (*)
Utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo "attribuibile" (migliaia di euro)	392.774	690.557
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione	1.139.580.841	1.139.580.841
Utile per azione base (unità di Euro)	0,3447	0,6060
Utile per azione diluito (unità di Euro)	0,3447	0,6060

Nella tabella che segue si riporta: (i) la riconciliazione tra il risultato consolidato di pertinenza della Capogruppo e quello attribuibile ai possessori di azioni ordinarie, nonché (ii) l'effetto diluitivo sul numero medio delle azioni ordinarie in circolazione.

EPS	31.12.2018	31.12.2017 riesposto (*)
EPS con utili di bilancio		
Utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo (migliaia di euro)	425.608	690.557
Utile non attribuibile a possessori di strumenti ordinari di capitale (migliaia di Euro) (**)	32.834	-
Utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo "attribuibile" (migliaia di Euro)	392.774	690.557
Numero di azioni in circolazione all'inizio dell'esercizio	1.141.300.266	973.268.421
Numero di azioni emesse nel corso dell'esercizio	-	167.984.751
Variazione numero azioni proprie nel corso dell'esercizio (+/-)	(4.876.310)	47.094
Numero di azioni in circolazione alla fine dell'esercizio	1.141.300.266	1.141.300.266
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione	1.139.580.841	1.139.580.841
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito	1.139.580.841	1.139.580.841
Utile per azione base (unità di Euro)	0,3447	0,6060
Utile per azione diluito (unità di Euro)	0,3447	0,6060

(*) Il dato è riesposto per tenere in considerazione le operazioni sul capitale che hanno avuto luogo nel 2018 (come previsto dallo IAS 33).

(**) Trattasi principalmente della quota imputata a riserva indisponibile come previsto dall'ex art. 6 d.Lgs. 38/2006.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Voci		31.12.2018	31.12.2017 Riesposto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	451.502	716.992
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(3.292)	-
	a) variazione del fair value	(3.292)	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	a) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	(1.008)	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	976	(6.352)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività n via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(338)	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.442	1.715
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	(52)	(407)
	a) variazioni di fair value	(52)	(407)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(389.576)	(65.133)
	a) variazioni di fair value	(375.915)	19.927
	b) rigiro a conto economico	(14.058)	(80.777)
	- rettifiche per rischio di credito	(2.411)	1.535
	- utili/perdite da realizzo	(11.647)	(82.312)
	c) altre variazioni	397	(4.283)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(4.037)	8.788
	a) variazioni di fair value	3.159	1.871
	b) rigiro a conto economico	-	(2.492)
	- rettifiche da deterioramento	-	2.917
	- utile/perdite da realizzo	-	(5.409)
	c) altre variazioni	(7.196)	9.409
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	130.980	20.439
190.	Totale altre componenti reddituali	(263.905)	(40.950)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	187.597	676.042
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	25.858	26.515
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	161.739	649.527

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 – Rischi del consolidato contabile

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.767.775	3.144.415	63.774	4.787.583	92.035.040	102.798.587
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.677.329	10.677.329
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	11.028	11.028
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.066	141.901	285	1.051	287.933	434.236
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	2.770.841	3.286.316	64.059	4.788.634	103.011.330	113.921.180
Totale 31.12.2017 riesposto	4.035.614	3.986.728	155.194	6.065.864	101.191.224	115.434.624

Al 31 dicembre 2018, le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a 4,655 miliardi di Euro netti (di cui 2,586 miliardi di Euro deteriorate e 2,069 miliardi di Euro non deteriorate) e sono principalmente relative a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”; per ulteriori informazioni si rimanda ai dettagli forniti nella tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.716.770	(3.740.806)	5.975.964	938.276	97.377.887	(555.264)	96.822.623	102.798.587
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.501	(9.501)	-	-	10.683.826	(6.497)	10.677.329	10.677.329
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	11.028	11.028
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	231.438	(86.186)	145.252	2.519	X	X	288.984	434.236
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	9.957.709	(3.836.493)	6.121.216	940.795	108.061.713	(561.761)	107.799.964	113.921.180
Totale 31.12.2017 riesposto	12.683.197	(4.505.661)	8.177.536	-	107.656.961	(411.144)	107.257.088	115.434.624

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	930	4.726	396.238
Derivati di copertura	-	-	44.084
Totale 31.12.2018	930	4.726	440.322
Totale 31.12.2017 riesposto	1.983	7.745	1.065.325

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Nulla da segnalare

B.1 Entità strutturate consolidate

Nulla da segnalare

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Nulla da segnalare

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Nulla da segnalare

B.2.2. Altre entità strutturate

Nulla da segnalare

SEZIONE 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, da intendersi come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico a cui tutte le Società del Gruppo devono attenersi, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fa riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

La propensione al rischio contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo ed è definita in coerenza alla missione, alla strategia, agli obiettivi di *business* e di creazione di valore.

Nella definizione dell'appetito per il rischio del Gruppo UBI sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Sorveglianza, con il supporto di specifici Comitati - con funzioni propositive, consultive, istruttorie - e del Chief Risk Officer (CRO), a riporto del Consiglio di Gestione; spetta al Consiglio di Gestione l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In dettaglio, il CRO ha il compito di formalizzare il quadro di riferimento per la determinazione del Risk Appetite Framework di Gruppo, è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, assicurando la misurazione e il controllo sull'esposizione di Gruppo delle diverse tipologie di rischio. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo presidiando l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti rispetto alla normativa di riferimento.

Il presidio dei rischi ai quali il Gruppo è esposto si esplica attraverso un corpus di *policy* e relativi regolamenti di attuazione di cui il Gruppo si è dotato. Le *policy* che disciplinano i differenti rischi devono conformarsi alla definizione delle misure target per i rischi misurabili, mentre devono essere esplicitate misure di carattere organizzativo per i rischi non misurabili.

I Regolamenti di attuazione per ciascuna tipologia di rischio definita nelle *policy* dettagliano il modello di assunzione dei rischi, le caratteristiche del sistema di misurazione e monitoraggio, i ruoli e le responsabilità, la declinazione dei limiti operativi e le regole per la loro determinazione.

Con i provvedimenti n. 689988 del 19 luglio 2013 e n. 423940 del 16 maggio 2012, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo UBI Banca all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito relativo rispettivamente al segmento *Retail* regolamentare, sottoclassi “*Esposizioni garantite da immobili residenziali*” e “*Altre esposizioni al dettaglio (SME Retail)*”, e al segmento *Corporate* regolamentare. L'autorizzazione prevede l'utilizzo delle stime interne dei parametri di Probabilità di *Default* (PD) e di *Loss Given Default* (LGD) per i portafogli RRE - *Residential Real Estate* (Privati e Imprese Retail), Retail Altro (Imprese Retail) e Corporate. Nel corso del I° trimestre 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della BCE all'implementazione del *Model Change*¹, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a *default*.

Alla data, l'ambito di applicazione degli approcci autorizzati, in termini di perimetro societario, è il seguente:

- AIRB: IW Bank² e UBI Banca³;

¹ Per approfondimenti, cfr. comunicato stampa del 22 marzo 2018, disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>.

² La società IW Bank Spa nel corso del 2015 è stata fusa in UBI Banca Private Investment Spa, successivamente la nuova società è stata ridenominata IW Bank Spa.

³ Con decorrenza 21/11/2016 per Banca Popolare Commercio e Industria Spa e Banca Regionale Europea Spa e 20/02/2017 per Banca Popolare di Bergamo Spa, Banco di Brescia Spa, Banca di Valle Camonica Spa, Banca Popolare di Ancona Spa e Carime Spa, si è completato l'iter societario di creazione della Banca Unica con l'accorpamento in UBI Banca delle banche rete cui ha fatto seguito, in data 10/05/2017, l'acquisizione dal Fondo di Risoluzione delle c.d. “Bridge Bank” (Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Nuova Carichieti) e la successiva incorporazione, nell'ambito della stessa Banca Unica, di Banca Adriatica (ex Nuova Banca delle Marche) in data 23/10/2017 e di Banca Tirrenica (ex Nuova Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio) in data 27/11/2017 così come approvato l'11 maggio 2017 dal Consiglio di Sorveglianza. Le fasi di incorporazione della Banca Teatina (ex Nuova Carichieti) si è conclusa nel febbraio 2018.

- le restanti entità legali del Gruppo nonché la clientela esclusiva acquisita a seguito dell'incorporazione delle c.d. "Nuove Banche", continuano ad utilizzare l'approccio standardizzato fino alla rispettiva data di autorizzazione/roll-out.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB che, per ciascuna Legal Entity, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (Corporate, Retail - RRE e Retail - Other) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del default - EAD, scadenza - *Maturity*, M). Il piano di *roll-out* si sviluppa nell'arco temporale 2019-2025, mentre è stata richiesta l'esenzione in via permanente dal campo di applicazione del metodo AIRB, oltre che per le Banche del Gruppo, per le seguenti esposizioni:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso intermediari vigilati;
- esposizioni verso istituzioni senza scopo di lucro;
- esposizioni nei confronti di componenti del gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni in strumenti di capitale;
- esposizioni coperte da garanzie e controgaranzie rilasciate dallo Stato riconosciute ai sensi delle norme in materia di attenuazione del rischio di credito;
- esposizioni assistite da protezione del credito fornita dai soggetti sopra elencati (amministrazioni centrali, banche centrali e intermediari vigilati) al quale si applica il metodo standardizzato in via permanente;
- codici anagrafici generici riconducibili a contropartite economiche non attribuibili direttamente a singole controparti debitori/creditori, principalmente verso le società veicolo costituite ai fini delle operazioni in *covered bond* e auto-cartolarizzazione.

Nel mese di aprile 2019 è previsto l'invio all'Organo di Vigilanza del Resoconto ICAAP e del resoconto ILAAP al 31 dicembre 2018 con riferimento, rispettivamente, al processo di autovalutazione sull'adeguatezza patrimoniale e sulla liquidità.

Contestualmente alla pubblicazione del presente documento, è pubblicata sul sito web di UBI Banca (www.ubibanca.it - sezione Investor Relations) l'Informativa al Pubblico prevista dal Terzo Pilastro (c.d. Pillar 3). La normativa⁴ ha introdotto obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Le informazioni da fornire favoriscono una maggiore trasparenza dell'attività bancaria nella gestione dei rischi. In particolare, sono stati predisposti dalla Banca d'Italia appositi quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati.

Nella presente Sezione - Sottosezioni 1,2,4 e 5⁵ - sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dal Gruppo, l'operatività in strumenti finanziari derivati:

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso di interesse,
 - di prezzo,
 - di cambio,
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

⁴ L'informativa al pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

⁵ Le informazioni sono fornite facendo riferimento unicamente al Gruppo Bancario, salvo i casi espressamente indicati in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Nelle Sezioni 3 e 4 sono inoltre fornite le informazioni riferite ai rischi, rispettivamente, delle imprese di assicurazione e delle altre imprese incluse nel consolidamento.

Per un quadro complessivo dei rischi e delle incertezze che gravano sul Gruppo, si rimanda allo specifico paragrafo della Relazione sulla Gestione, redatto in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 32 del 2 febbraio 2007, di attuazione della direttiva 2003/51/CE.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nella realtà del Gruppo UBI, la Capogruppo UBI Banca Spa assume un ruolo di *governance* e formalizza le direttrici strategiche anche con riferimento all'assunzione e gestione del rischio di credito, connesso alla concessione di affidamento a favore della clientela ordinaria, delle controparti istituzionali e dei soggetti esteri (rischi per singolo Paese). UBI Banca elabora, inoltre, le linee guida che informano le politiche commerciali del portafoglio consolidato degli impieghi, ne indirizza i processi e le metodologie di istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio e recupero delle posizioni deteriorate.

Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio-rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la *mission* del Gruppo UBI.

La fidelizzazione dei clienti costituisce un punto di forza del Gruppo UBI, il quale intende rafforzare la propria posizione istituzionale a servizio dello sviluppo economico del Paese. Le relazioni con la clientela sono tese a costruire legami duraturi, che favoriscano una sostenibile generazione di ricchezza, secondo percorsi sensibili alle istanze sociali ed ambientali dei territori d'insediamento. Anche in passaggi congiunturali complessi, quali quelli attraversati durante le recenti recessioni, il Gruppo ha assicurato un'appropriata disponibilità di credito, aderendo fra l'altro agli "Accordi" fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Associazioni di categoria, tempo per tempo stipulati.

Un continuativo sforzo di ascolto è stato profuso nei confronti delle richieste di finanziamento provenienti dalle famiglie e dalle piccole-medie imprese, queste ultime spesso inserite in più ampi sistemi di filiera originatesi anche grazie alla presenza di realtà produttive di maggiori dimensioni.

Il Gruppo UBI predilige comportamenti improntati alla trasparenza, e la clientela prenditrice è sollecitata a rafforzare l'attitudine alla *disclosure* informativa, considerata un requisito imprescindibile per il progresso della relazione creditizia: una maggiore visibilità sulla situazione economico-finanziaria della controparte da un lato consente di personalizzare le linee di offerta, dall'altro permette una più puntuale valutazione del merito di credito a vantaggio dei progetti a maggior valore aggiunto.

L'innovazione delle linee di offerta è tesa ad assecondare l'evoluzione della domanda attraverso proposte bilanciate, in cui i livelli di tasso d'interesse sono commisurati al rating e vengono modulati in presenza di fattori di mitigazione del rischio, come le garanzie reali e di firma. In occasione dell'ideazione dei nuovi prodotti, viene elaborata una puntuale informativa destinata ai vertici aziendali per illustrarne le coordinate di rischio-rendimento, al fine di una piena e trasparente consonanza rispetto agli indirizzi strategici in materia di assunzione del rischio di credito.

Con riferimento al segmento delle **famiglie**, l'aggiornamento dei prodotti e servizi proposti è stato orientato ad ottimizzare la flessibilità delle opzioni d'offerta ed a garantire nel contempo un'equilibrata composizione del portafoglio impieghi tra le principali tipologie di operazioni creditizie: finanziamenti assistiti da ipoteca, forme chirografarie, prestiti personali, crediti di firma, misure agevolate di tipo istituzionale o interno, aperture di credito per cassa, carte di credito/debito e finanziamenti contro cessione del quinto della pensione/stipendio. In prevalenza sono, comunque, privilegiate le operazioni garantite in via reale rispetto a quelle chirografarie.

Sul fronte della clientela **imprese**, le nuove proposte si sono connotate per specializzazione settoriale/di filiera e si sono concretizzate in via preferenziale nell'ambito di accordi con associazioni di categoria e di settore. Attraverso tali modalità, il Gruppo UBI intende incentivare il tessuto produttivo locale a "fare sistema", originando vantaggiose ricadute anche sulle molteplici aziende di piccola dimensione che contribuiscono al risultato produttivo del nostro Paese. Nella relazione diretta con ciascuna azienda affidata, la concessione del credito si sostanzia attraverso interventi di differente intensità, dallo sviluppo al disimpegno delle esposizioni, ed al fine di selezionare le realtà maggiormente meritorie, sono stati introdotti nel processo di affidamento alcuni *driver* ritenuti parametri-chiave. Questi ultimi integrano la valutazione della controparte con aspetti tipici di mercato, quali la congiuntura e l'*outlook* riferiti al settore produttivo di appartenenza.

2 Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento dell'attività tradizionale d'intermediazione creditizia, il Gruppo è esposto al rischio che i crediti erogati non vengano rimborsati dai prenditori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati. Più in dettaglio, il profilo di rischio degli impieghi è sensibile all'andamento dell'economia nel suo complesso, al deteriorarsi delle condizioni finanziarie delle controparti (mancanza di liquidità, insolvenza, etc...) o al mutamento della loro posizione competitiva, ai cambiamenti strutturali o tecnologici delle imprese debtrici, e ad altri fattori esterni (modifiche normative, deterioramento del valore delle garanzie finanziarie e ipotecarie legato all'andamento dei mercati). Un ulteriore elemento di rischio cui il Gruppo presta particolare attenzione è rappresentato dal grado di concentrazione del portafoglio impieghi rispetto alle controparti prenditrici o rispetto ai settori produttivi.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia, presenta la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo di controllo accentrato e coordinamento di Società Prodotto;
- Strutture centrali preposte alla concessione e al Monitoraggio del Credito di UBI Banca;
- Filiere di business specializzate su segmenti di clientela specifici (Top Private Banking, Corporate & Investment Banking, Remote Channels, Global Transaction Banking, etc);
- Macroaree Territoriali (di seguito MAT) e Direzioni Generali delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Aree Crediti presenti in ciascuna MAT, con unità organizzative riguardanti i presidi centrali (Erogazione Crediti e Crediti Centrali), le strutture di presidio e monitoraggio del credito per i territori di competenza ed i presidi delocalizzati sul territorio (Comitati di Delibera Territoriali e Crediti Territoriali),
 - Direzioni territoriali e Filiali,
 - Direzioni Crediti delle Società Prodotto.

Nell'ambito della Capogruppo, le strutture del Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Financial Officer, Chief Audit Executive presiedono alla gestione delle politiche creditizie, al monitoraggio complessivo del portafoglio impieghi, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

L'erogazione del credito è presidiata dalla struttura Chief Lending Officer, e ad essa riportano funzionalmente le unità "Crediti MAT", inserite all'interno di ciascuna delle sette Macroaree Territoriali (MAT). Queste ultime costituiscono delle divisioni territoriali di UBI Banca Spa, risultanti dalla fusione per incorporazione delle ex Banche Rete del Gruppo. Le unità "Crediti MAT" a loro volta gestiscono gerarchicamente in via diretta le unità "Erogazioni Crediti MAT" ed indirettamente i livelli organizzativi dei "Crediti Centrali MAT", "Crediti Territoriali MAT" ed i "Comitati di Delibera Territoriali". Nell'ambito di ciascuna MAT, sono altresì presenti le già menzionate unità specialistiche dedicate rispettivamente all'attività di monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni performing e scadute/sconfinati deteriorate (Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito) ed alla gestione delle attività di supporto amministrativo (Supporto Amministrativo Crediti).

Costituiscono invece articolazioni per *business*, le filiere creditizie dedicate al *Corporate* ed *Investment Banking*, al *Top-Private* ed ai *Remote Channels*.

All'interno delle Società Prodotto e di IW Bank Spa le Direzioni Crediti gestiscono l'attività di erogazione del credito nel rispetto delle *policy* di Gruppo e sotto il monitoraggio delle strutture Chief Lending Officer e Chief Risk Officer di UBI Banca.

Gli Organi deliberanti gli affidamenti creditizi agiscono secondo i criteri fissati dal Consiglio di Gestione di UBI Banca Spa ed in particolare trova generalizzata applicazione il principio di separatezza tra organo proponente e deliberante. Le facoltà delegate tengono inoltre conto del livello di rischio determinato dalla procedura di *Internal Rating*. Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) a rischio basso con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo complessivamente superiori a 50 milioni di Euro, ovvero superiori a 35 milioni di Euro (rischio medio), ovvero oltre i 25 milioni di Euro (rischio alto), la Capogruppo deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di fido concedibile alla controparte a livello di Gruppo UBI. La competenza per la delibera di concessione/ variazione/rinnovo/revoca dei Limiti Operativi è attribuita, sulla base di specifiche soglie, al Consiglio di Gestione o al Comitato Crediti con obbligo di informativa agli Organi superiori in caso di delibera rilevante ai sensi della vigente *policy* a presidio dei rischi creditizi. Per le eventuali variazioni dei limiti operativi riguardanti le controparti rilevanti ai sensi dell'Art. 136 TUB, esse sono assoggettate al rispetto della normativa di Vigilanza e, pertanto, richiedono l'approvazione unanime dei Consiglieri di Gestione ed il voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza.

La concessione del credito risulta inoltre differenziata, a livello territoriale, per segmento di clientela (Retail/Private/Corporate e Istituzionale) e specializzata per stato dello stesso: performing o scadute/sconfinati deteriorate (gestite dalle Unità Crediti Retail, Private e Corporate) e restanti non performing (gestito dalle Unità di Credito Anomalo).

IW Bank Spa e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo un parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di specifici importi di affidamento e determinate classi di rating interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

Le strutture attraverso le quali si articolano UBI Banca, IW Bank e le Società prodotte che erogano credito assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti.

In particolare la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito performing e delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Società del Gruppo sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza le unità organizzative territoriali preposte al monitoraggio del rischio di credito - denominate "Presidio Monitoraggio Qualità del Credito" della MAT - svolgono attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni performing e delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate in termini sia analitici sia aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali. L'unità Presidio Monitoraggio Qualità del Credito della MAT - non coinvolta nell'iter deliberativo degli affidamenti - di propria iniziativa o su proposta, valuta, dispone o propone agli Organi decisori superiori (per il tramite della propria Area Crediti MAT, quando la decisione eccede le proprie competenze) idonea classificazione peggiorativa di controparti performing.

Il Chief Lending Officer è coadiuvato al suo interno dall'Area Politiche e Monitoraggio Crediti nella definizione delle regole e delle linee guida di riferimento per la gestione ed il presidio del portafoglio crediti del Gruppo monitorandone la qualità. La suddetta Area gestisce, inoltre, il sistema di *reporting* crediti unico a livello di Gruppo. Essa assicura il coordinamento della governance creditizia ed è inoltre dotata di un'unità centralizzata dedicata alla regolarizzazione dei crediti che supporta il Gestore di Relazione al fine di una tempestiva soluzione delle irregolarità creditizie (rate in mora/sconfini) rilevate sulla clientela performing, Privati e POE. La suddetta unità si avvale: i) di attività di *phone collection* che consistono nel sollecito telefonico finalizzato al rientro dello sconfinato e all'assegnazione delle posizioni stesse a Società di Recupero Esterno per il rintraccio in caso di irreperibilità del cliente; ii) di attività di negoziazione accentrata, per analizzare le cause che hanno generato l'irregolarità e valutare la sostenibilità per il cliente di eventuali concessioni, al fine di individuare le soluzioni più idonee per la regolarizzazione della posizione.

Nell'ambito della Capogruppo, a riporto del Chief Lending Officer, sono inserite due distinte strutture organizzative per la gestione del credito deteriorato, rispettivamente l'Area Recupero Crediti, che cura le posizioni a Sofferenza, nonché l'Area Credito Anomalo che gestisce in via accentrata le esposizioni classificate ad Inadempienza Probabile. Le esposizioni scadute e sconfinanti sono invece direttamente seguite dalle specifiche unità organizzative della filiera commerciale.

L'Area Credito Anomalo è costituita, da servizi e funzioni specializzate:

- la Funzione Supporto Credito Anomalo deputata al monitoraggio del portafoglio di credito anomalo (escluse le Sofferenze) e al supporto al responsabile dell'Area Credito Anomalo;
- il Servizio Ristrutturazioni ed Esposizioni Rilevanti per la gestione delle controparti in corso di ristrutturazione o classificate ad Inadempienze Probabili Ristrutturate di UBI Banca e di UBI Leasing;

- il Servizio Credito Anomalo Privati, Aziende e Piccoli Tagli dedicato al presidio delle altre controparti deteriorate (con esclusione delle Sofferenze).

L'Area Recupero Crediti è stata oggetto nel corso degli ultimi anni di un importante intervento organizzativo e la sua attività è caratterizzata da: logiche di segmentazione e portafogliazione delle pratiche a Sofferenza, in funzione della dimensione e della complessità del credito; specializzazione dei processi di recupero e delle strutture preposte, coerentemente con i segmenti ed i portafogli individuati; monitoraggio dei processi di gestione delle pratiche; assegnazione di obiettivi di recupero ai gestori e la valutazione dei risultati conseguiti; attivazione di strategie mirate ad ottimizzare il recupero su specifici portafogli, quali, per esempio, il ricorso a operatori immobiliari per la valorizzazione degli immobili a garanzia dei finanziamenti ipotecari. La suddetta Area è organizzata al suo interno attraverso servizi dedicati a segmenti specifici:

- il Servizio Supporto Credito Anomalo preposto al monitoraggio complessivo sia delle posizioni ad Inadempienza Probabile di Gruppo sia delle Società di Recupero Esterne (SRE);
- il Servizio Recupero Piccoli Tagli, preposto alla gestione crediti in Sofferenza chirografari relativi a privati di importo inferiore ai 25.000 Euro;
- il Servizio Recupero Crediti Rilevanti, specializzato nella gestione dei crediti in Sofferenza sia privati che imprese, di importo superiore a 1 milione di Euro, o con valore netto di bilancio superiore a 500.000 Euro. Sono ricondotte a tale servizio anche specifiche tipologie di pratiche di particolare complessità (es. finanziamenti in pool, ecc.);
- i Servizi Recupero Crediti Privati e Aziende rispettivamente Nord e Sud, preposti alla gestione delle altre tipologie di crediti che non risultano incluse nel perimetro dei Piccoli Tagli e Crediti Rilevanti.

Nella struttura riferita al Chief Risk Officer, si collocano le Aree: Capital & Liquidity Risk Management e Credit Risk Management, che, nell'ambito dei rischi di credito, attraverso le specifiche funzioni a loro riporto e ciascuna per le proprie competenze:

- definiscono criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di rating - probabilità di default (PD), perdita in caso di default (LGD) ed esposizione al default (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le best practices;
- definiscono le metodologie aziendali per l'attribuzione del rating di controparte;
- producono le analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole legal entity, in termini di distribuzione per classi di rating, LGD e Perdita Attesa, tassi di decadimento degli impieghi e di concentrazione dei Clienti maggiormente esposti;
- sviluppano, in collaborazione con la struttura riferita al Chief Financial Officer coerentemente con il principio contabile IFRS9 introdotto a partire dal 01/01/2018, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio nonché per la definizione della staging allocation;
- elaborano i tassi di decadimento del Gruppo e ne definiscono le modalità di calcolo per singole legal entities;
- forniscono i parametri di input (PD e LGD) al pricing dei prodotti.

Nell'ambito del rischio di credito è previsto anche uno specifico presidio riguardante i crediti non performing anche alla luce delle nuove "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)"⁶ emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea le quali prevedono per le Banche la definizione di una strategia per i Non Performing Loans⁷ con l'obiettivo di definire una governance per la loro gestione e di ridurre l'ammontare.

Con riferimento alla funzione di controllo dei rischi, in particolare, le summenzionate linee guida disegnano uno specifico ruolo di controllo di secondo livello sia con riferimento al presidio del

⁶ Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Banca Centrale Europea, Banking Supervision, marzo 2017.

⁷ I Non Performing Loans includono Past Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze.

complessivo portafoglio NPL, sia con riferimento alla predisposizione del piano di remediation posto in essere dalle banche, sia riguardo la coerenza dei livelli di svalutazione applicati. In linea con le indicazioni normative, la funzione di controllo rischi ha avviato i processi di backtesting richiesti e i controlli di Quality Assurance sulle perizie prodotte a supporto delle valutazioni.

Inoltre nell'ambito della normativa sui controlli⁸, alla funzione di controllo dei rischi è anche attribuito il compito di monitorare il portafoglio complessivo, sia tramite verifiche massive che mediante analisi su singole posizioni in merito ai processi creditizi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito. Al fine di porre in essere quanto richiesto dalla normativa il Gruppo, nell'ambito del Chief Risk Officer, si è dotato di una struttura volta ad effettuare i controlli di secondo livello.

Inoltre, all'interno del Progetto Basilea 2, alla struttura riferita al Chief Risk Officer è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito;
- definire il piano di roll-out dei modelli implementati in Capogruppo;
- monitorare il livello di copertura regolamentare con i modelli di rating interno;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di rating interni;
- definire le policy di assunzione e gestione dei rischi creditizi.

L'Area Credit Risk Management, in particolare, declina operativamente le policy attraverso la predisposizione dei regolamenti attuativi e dei documenti di dettaglio, sia per la Capogruppo che per le singole legal entities, che illustrano gli aspetti relativi alla definizione, utilizzo, monitoraggio e informativa circa il rispetto delle linee guida e degli indicatori definiti.

Tali documenti vengono recepiti dagli organi aziendali delle varie legal entities del Gruppo, che devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli organi di vertice della Capogruppo e contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, all'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

L'Area, inoltre:

- fornisce supporto specialistico con riferimento alla implementazione operativa delle policy e dei regolamenti attuativi relativi all'assunzione e la gestione del rischio di credito e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive;
- monitora l'avanzamento delle leve strategiche oggetto dell'Operational Plan della NPL Strategy di Gruppo;
- supervisiona gli indicatori di monitoraggio della strategia di gestione dei crediti deteriorati al fine di verificare l'effettiva attuazione delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi stabiliti in fase di formulazione della strategia NPL.

Le strutture riferite al Chief Risk Officer, infine, declinano nel dettaglio e curano l'esecuzione di azioni di active credit portfolio management, finalizzate ad iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito, valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'Area Credit Risk Management è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole Macro aree Territoriali (MAT)/Filiere di business/portafogli regolamentari. I report delle singole Società del Gruppo vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione. Per UBI Banca e le principali Società Prodotto, i report descrivono le distribuzioni per portafoglio regolamentare, per classi di rating interno e parametri di rischiosità.

⁸ Cfr. Circolare 263/2006 (15° aggiornamento) e Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Viene inoltre rappresentato l'andamento della rischiosità media legata al Mercato Corporate (portafoglio *Core e Large*), al Mercato Retail (portafoglio *Imprese e Privati*), Private e Altro; mentre per le "Fabbriche Prodotto" la reportistica descrive la rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati.

Vengono inoltre elaborati report "ad hoc" su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito.

Il complesso dei modelli che costituisce il Sistema di Rating Interni del Gruppo è gestito dalla struttura riferita al Chief Risk Officer con il supporto dell'Area Crediti.

Il rating viene calcolato secondo un approccio per controparte; coerentemente con quanto indicato nelle policy interne, con cadenza di norma annuale, viene monitorato al fine di valutarne la "ricalibrazione" tramite aggiornamento delle serie storiche. Per il portafoglio regolamentare "esposizioni verso Imprese", i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e di una qualitativa. La componente quantitativa è sviluppata e integrata statisticamente: la tecnica scelta è quella della regressione logistica, tipicamente utilizzata per valutare i casi in cui la variabile dipendente (target) risulta essere di tipo dicotomico default/in bonis. La componente qualitativa del modello di rating, basata su informazioni raccolte dal Gestore della relazione o da una struttura centrale⁹ di UBI Banca per le posizioni Large Corporate, risponde all'esigenza di incorporare nello stesso aspetti qualitativi e informazioni sulla clientela, non standardizzabili automaticamente, che affianchino e completino le analisi quantitative per meglio intercettare le tendenze evolutive e la solidità creditizia delle controparti.

Per le classi di Esposizioni al Dettaglio (per Imprese Retail e Privati), valgono le stesse considerazioni di cui sopra, fatto salvo che non viene considerata la componente qualitativa. La componente quantitativa di erogazione e monitoraggio valuta il merito creditizio delle imprese di minori dimensioni integrando valutazioni di tipo geo-settoriale, economico-finanziarie, andamentali esterne ed interne; la componente quantitativa di erogazione dei mutui ai privati valuta la rischiosità della controparte integrando informazioni di tipo anagrafico e di prodotto mentre la componente quantitativa di monitoraggio dei mutui ai privati valuta il merito creditizio integrando informazioni di tipo anagrafico e andamentale esterne ed interne.

L'output dei modelli è rappresentato da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative PD, calibrate comprendendo i default fino a dicembre 2016.

Con riferimento alla LGD i parametri determinanti sono: 1) LGD Sofferenza e tempo medio di recupero (ATR), 2) LGD Downturn 3) Danger Rate.

LGD SOFFERENZA, per il calcolo dei valori di LGD relativi ai rapporti in stato di Sofferenza è stato sviluppato un modello che stima i valori di LGD Contabile relativi a tutto il processo di recupero (modello "Lifetime Contabile") ed un modello che ricalibra questi valori in funzione dell'anzianità della sofferenza (modello "Defaulted Assets Contabile"). Per il calcolo dei valori di LGD relativi ai rapporti in stato diverso da Sofferenza è stato sviluppato un modello che stima i valori di LGD Economica relativi a tutto il processo di recupero (modello "Lifetime Economica"). La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza Banche Rete e UBI Banca garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze chiuse. La data ultima di chiusura delle sofferenze è il 31/12/2016.

⁹ Tale soluzione è stata adottata per garantire un presidio accentrato da parte di specialisti nella valutazione di posizioni di grandi dimensioni, con uniformità di valutazioni all'interno del Gruppo.

TEMPO MEDIO DI RECUPERO (ATR), per i rapporti in stato di sofferenza i valori di LGD Contabile ottenuti dai modelli (Lifetime e Defaulted Assets) sono attualizzati ad un tempo medio di recupero; questo parametro è ottenuto tramite un modello ad hoc.

LGD DOWNTURN, è la stima, per i modelli econometrici regolamentari, della perdita economica realizzata sulle sofferenze in periodo di recessione, individuata mediante calcolo di un fattore correttivo della LGD Sofferenza rappresentativo della maggiore rischiosità attesa rispetto alla media di lungo periodo. Tale fattore correttivo viene applicato in misura moltiplicativa ai tassi di recupero.

DANGER RATE, è il parametro che è necessario applicare alla LGD stimata (ovvero, LGD Sofferenza * LGD Downturn) per le controparti performing e non performing (relativamente agli stati di default Past Due e Inadempienza Probabile). Tale parametro definisce il possibile percorso di una controparte bonis o non performing (diverso da sofferenza) verso lo stato assorbente di sofferenza. Per la sua stima è necessario calcolare tre specifiche componenti:

- *Probabilità di migrazione* tra stati di default che misura la probabilità di classificazione a sofferenza rispettivamente dagli stati bonis, past due e inadempienza probabile;
- *Delta Esposizione* che misura la variazione di esposizione osservata dalla data di classificazione a default alla data di migrazione a sofferenza;
- *Costi indiretti* relativi al processo di gestione del credito anomalo.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima del Danger Rate corrisponde al periodo gennaio 2007 – dicembre 2016 per il segmento regolamentare *Corporate* e al periodo gennaio 2009 – dicembre 2016 per il segmento regolamentare *Retail*.

All'interno del Gruppo, i processi del credito si articolano sulle informazioni veicolate dal sistema di rating, come sotto dettagliato.

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i rating interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe, definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente e della transazione rappresentata dal rating e dalla Perdita Attesa, è gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I rating sono utilizzati anche nel monitoraggio del credito e nell'ambito sia del sistema di reporting direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture coinvolte nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di rating diversa da quella calcolata dal Sistema di Rating Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un override sul rating che presenta modalità di presentazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- override migliorativo;
- override peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di rating, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

Oltre al processo di erogazione, rinnovo e monitoraggio del credito ed al processo di reporting direzionale, sopra descritti, i processi direttamente impattati dai rating interni o nei quali vengono utilizzate le stime interne di PD ed LGD sono:

[Calcolo dell'impairment collettivo sui crediti in bonis](#)

Con riferimento al tema, si rimanda a quanto scritto a riguardo nel successivo paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese".

Calcolo dei livelli di prezzo minimo teorico relativi a impieghi verso clientela

Il prezzo minimo teorico è il prezzo di break-even che assicura la remunerazione della rischiosità degli impieghi quali la Perdita Attesa e la Perdita Inattesa, ossia il costo del capitale assorbito secondo quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza prudenziale. Il prezzo minimo teorico esprime il livello di redditività aggiustata per il rischio coerente con le logiche di creazione di valore in essere nel Gruppo UBI Banca.

Creazione di valore, capital allocation e sistema incentivante

Il Gruppo UBI nell'ambito dei processi di capital allocation applica metodologie di valutazione delle performance aggiustate per il rischio, tese a rilevare e sintetizzare gli effetti delle variabili economiche, patrimoniali, di rischio (rettifiche di valore) e capitale (attività ponderate per il rischio e la perdita attesa al netto dei fondi di accantonamento su crediti) che influenzano e impattano la creazione di valore per l'azionista. La creazione di valore è pienamente recepita dal sistema incentivante in quanto elemento determinante di attivazione dello stesso.

Prove di stress

Il Gruppo UBI Banca, al fine di valutare le proprie vulnerabilità a livello di gestione del capitale e della liquidità ha sviluppato delle tecniche quantitative e qualitative con le quali valuta la propria esposizione a eventi eccezionali ma plausibili. Tali analisi, definite analisi di stress, misurano gli effetti per la banca, in termini di rischiosità, derivanti da movimenti congiunti delle variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. Tali analisi interessano in maniera rilevante il rischio di credito.

Le analisi di stress consentono di verificare la resilienza del Gruppo, simulando e stimando gli impatti di situazioni avverse, tenuto conto dei meccanismi di "propagazione" e forniscono agli intermediari importanti indicazioni in merito alla propria esposizione ai rischi e agli strumenti, all'adeguatezza dei relativi sistemi di mitigazione e controllo e alla capacità di far fronte a perdite inattese anche in ottica prospettica e di pianificazione.

Il Gruppo UBI Banca effettua tre tipologie di stress:

- Stress globali e regolamentari (scenario analysis): si tratta sia di esercizi promossi dalle Autorità di vigilanza (EBA, BCE, ..) volti a testare la resilienza delle Banche in condizioni avverse di mercato secondo un framework metodologico comune a tutte le istituzioni coinvolte sulle diverse tipologie di rischio contemporaneamente sia di esercizi svolti internamente sia nell'ambito del framework generale di gestione del rischio (inforischi) che in occasione della predisposizione (almeno annuale) del resoconto ICAAP-ILAAP e del Recovery Plan;
- Stress test specifici (sensitivity analysis): il Gruppo valuta gli impatti che lo stress di un singolo fattore di rischio (sia di tipo macroeconomico che finanziario), o di uno o più parametri regolamentari (es. Pd, Ead), o di possibili eventi idiosincratici può avere sull'adeguatezza patrimoniale e di liquidità e sulla redditività sia a livello consolidato che di singolo mercato o prodotto. Le prove di stress specifiche sono condotte attraverso analisi di sensitivity per valutare gli effetti della variazione dei fattori rischio oggetto di analisi;
- Reverse stress test: il Gruppo UBI Banca effettua prove inverse di stress che partono dall'individuazione di un risultato predefinito con l'obiettivo di identificare le principali vulnerabilità del Gruppo e di migliorarne la gestione del rischio.

Nel corso del 2018¹⁰ UBI Banca ha partecipato allo stress test europeo ("2018 EU-wide stress test"), condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB). Lo scenario

¹⁰ Cfr. comunicato stampa del 2 novembre 2018, disponibile nella sezione investor relations del sito istituzionale www.ubibanca.it.

avverso utilizzato nello stress test è stato definito da BCE/ESRB e sviluppato su un orizzonte temporale di tre anni (2018-2020). La metodologia dello stress test a “static balance sheet” ha previsto la dimensione complessiva dello stato patrimoniale delle banche invariata rispetto a dicembre 2017 non considerando quindi gli effetti derivanti dalle strategie aziendali e dalle iniziative gestionali future. Pur a fronte di un esercizio di stress particolarmente severo (sia in termini di scenario macro che di metodologia) svolto partendo da un anno straordinario per UBI Banca, i ratio patrimoniali del Gruppo hanno confermato buona resilienza.

Nel corso del 2018 inoltre, è proseguita l’attività di revisione, aggiornamento e adozione di policy e di regolamenti per la gestione del rischio di credito. Di seguito vengono elencate le policy in essere, con un cenno ai principali contenuti.

Policy a presidio dei Rischi Creditizi

All’interno del Gruppo UBI sono presenti la “Policy a presidio dei rischi creditizi del Gruppo UBI”, i relativi regolamenti attuativi e documenti di declinazione dei limiti, sia a livello di Gruppo che a livello di singole Banche e Società. Tale disciplina permette di mettere a fattor comune le logiche di assunzione del rischio e le modalità di gestione dello stesso sull’intero perimetro di Gruppo e di uniformare gli indicatori di rischio, tenendo conto delle specificità di ogni categoria di rischio.

In particolare, la policy declina i limiti e definisce le modalità di assunzione delle seguenti categorie di rischio:

- rischio di credito: rischio di subire perdite derivanti dall’inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un’esposizione creditizia. Il rischio di credito viene distinto nelle seguenti fattispecie:
 - rischio di credito relativo alla operatività con la clientela ordinaria, con uno specifico focus relativamente al rischio di credito per operatività in finanza strutturata;
 - rischi di credito relativo alla operatività con la clientela istituzionale e con la clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
- rischio di concentrazione: rischio derivante dall’esistenza di esposizioni di importo rilevante verso singole controparti o gruppi economici.

Clientela ordinaria

Con riferimento alla clientela ordinaria vengono stabiliti norme, principi e limiti per la gestione del rischio di credito, sia a livello consolidato che per singola Legal Entity, sulla base della disponibilità dei risk drivers prodotti dal modello di rating interno (classe di rating, probabilità di default e loss given default). L’articolazione dei limiti si sostanzia in una serie di indicatori espressi in termini di: allocazione di capitale, valori massimi di rischiosità (intesa come perdita attesa massima (early warning) e target e come costo del credito), limiti di assunzione dei rischi in termini di distribuzione delle esposizioni per classi di rating e in presidi qualitativi.

L’Area Credit Risk Management produce informativa trimestrale circa il rispetto degli indicatori posti per tutte le Aree interessate e per gli organi societari di Capogruppo e Società del Gruppo.

Finanza strutturata

E’ stato posto uno specifico focus con riferimento alla operatività in finanza strutturata (specialised lending e leveraged transaction¹¹).

¹¹ Finanziamenti che evidenziano le caratteristiche previste dalle Guidance on Leveraged Transactions emanate dalla Banca Centrale Europea nel maggio 2017. Rientrano in questa categoria le operazioni committed verso controparti con un rapporto tra debito e EBITDA post finanziamento superiore a 4 e/o controparti di proprietà di uno o più sponsor finanziario, ovvero società d’investimento in private equity o LBO con orizzonte temporale dell’investimento oltre i sei mesi.

Per operazioni di finanza strutturata si intendono operazioni di finanziamento non standard, definite in base a esigenze particolari di clienti, solitamente effettuate per investimenti, industriali o infrastrutturali, ovvero caratterizzate da un elevato livello di leva finanziaria.

Relativamente alla clientela Finanza Strutturata i limiti per ciascuna controparte sono definiti sulla base di un'analisi effettuata mediante un modello di portafoglio che considera la rischiosità e le caratteristiche del portafoglio di Finanza Strutturata, il capitale early warning ad esso attribuito e l'assorbimento di Primo Pilastro (relativo ai rischi di credito) e di Secondo Pilastro (a copertura del rischio di concentrazione single name).

In particolare sono definiti: limiti di rischiosità complessiva derivante dall'assorbimento patrimoniale in funzione dei target di ratio patrimoniali; limiti per singola esposizione sia a livello individuale sia consolidato, sulla base del rating della controparte in aggiunta ai criteri fissati dalla vigilanza; limiti di rischiosità del portafoglio sulla base della perdita attesa target e massima (sul solo sottoportafoglio delle esposizioni per cassa leveraged transaction performing¹²).

Controparti Istituzionali e Paese

Con riferimento alla clientela istituzionale e ordinaria residente in Paesi a rischio, la policy a presidio dei rischi e i relativi regolamenti attuativi e documenti di declinazione limiti stabiliscono le norme, i principi e i limiti finalizzati a garantire un adeguato presidio dell'intero processo di assunzione, gestione e monitoraggio del rischio di credito in questo comparto.

In particolare, vengono definiti i limiti massimi di esposizione al rischio di credito, declinati come:

- limite massimo in termini di grado di rischio (minimo di rating) per le controparti istituzionali e per i paesi;
- limiti di esposizione massima: limite globale di esposizione (utilizzi complessivi) declinati per classe di rischio delle esposizioni (combinazione tra rating della controparte e rating del Paese di appartenenza), a livello di gruppo e di singola società;
- limiti di concentrazione sulla controparte: limiti massimi di affidamento di ciascun prenditore, declinati in funzione della sua classe di rischio (combinazione tra rating della controparte e rating del Paese di residenza), definiti a livello di gruppo;
- limiti di concentrazione sul Paese: limiti massimi di affidamento per ciascun Paese, definiti a livello di gruppo e di singola società.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene trattato all'interno dei cosiddetti rischi di secondo pilastro. Per tener conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato, la policy pone uno specifico requisito patrimoniale.

Il rischio di concentrazione single name viene trattato attraverso la definizione di limiti massimi di esposizione per la singola controparte, al fine di limitare i rischi di instabilità che deriverebbero da elevati tassi di concentrazione degli impieghi nei confronti di grandi prenditori nel caso di un eventuale default degli stessi. I limiti definiti sono declinati in funzione del rating della controparte e della tipologia di operazione.

I contenuti dalla policy sono declinati in un Regolamento attuativo e in un Documento di declinazione dei limiti, quest'ultimo approvato dal Consiglio di Gestione.

¹² Per il sottoportafoglio specialised lending non sono definiti valori di perdita attesa regolamentare target ed early warning in quanto il Gruppo UBI è stato autorizzato su tali esposizioni ad applicare, per fini regolamentari, la metodologia Slotting Criteria.

Policy di offerta di mutui tramite intermediari

La Policy disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non captive, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali.

Più in dettaglio, il documento di Policy definisce:

- vincoli minimi di capitalizzazione delle società di intermediazione e divieto di accordi diretti con mediatori creditizi ed agenti immobiliari;
- contenuti minimi della convenzione tra rete di intermediazione e Società del Gruppo UBI, tra i quali si ricorda, ad esempio, la previsione di una lista minima di indicatori di rischio da monitorare, per i quali deve essere previsto in convenzione il mantenimento all'interno di valori soglia, superati i quali si attivano meccanismi di penalizzazione (nel caso in cui si siano superati i valori soglia massimi di rischio) o di premio economico (nel caso di conseguimento di livelli di rischio particolarmente bassi) della rete;
- obbligo in capo alla banca stipulante la convenzione di avviare un processo che garantisca il monitoraggio dell'andamento degli indicatori di rischio di cui sopra, con un supporto da parte della Capogruppo.

Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni

La "Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni"¹³ definisce le linee guida che il Gruppo si pone con riferimento alla gestione del rischio derivante dalle attività di cartolarizzazione, inteso come "il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". Tale rischio è riferito alle operazioni di cartolarizzazione sia di tipo tradizionale che sintetico, riguardo alle quali il Gruppo si pone come originator, che comportano la cessione, almeno parziale, del rischio relativo agli attivi oggetto di cartolarizzazione.

Il processo di realizzazione di una cartolarizzazione prevede la formalizzazione dell'obiettivo dell'operazione e del ruolo svolto dal Gruppo UBI nell'ambito della medesima, la quantificazione degli impatti sul bilancio e gli aspetti fiscali, la coerenza con gli indirizzi di sviluppo del portafoglio crediti nonché la verifica circa il pieno soddisfacimento dei requisiti prescritti dalla Normativa di Vigilanza e dalle altre disposizioni normative interne ed esterne.

Per l'assegnazione del rating delle obbligazioni emesse e/o delle tranche, il Gruppo UBI fa riferimento alle sole Agenzie di rating riconosciute da Banca d'Italia (ECAI - *External Credit Assessment Institution*).

Policy a presidio delle garanzie acquisite ai fini della Credit Risk Mitigation

Nel corso del 2018, l'Area Credit Risk Management ha introdotto una nuova "Policy a presidio delle garanzie acquisite ai fini della Credit Risk Mitigation", in sostituzione della precedente policy sul "rischio residuo" che, con riferimento ai rischi individuati nei documenti "RAF - Propensione al rischio" e "RAF - I rischi nel Gruppo UBI Banca", ha stabilito le linee guida relative al governo delle garanzie acquisite sia in fase iniziale, sia in fase di gestione e monitoraggio. La policy, inoltre, stabilisce sia il processo di monitoraggio sia gli indicatori di riferimento per il rischio "residuo" (ovvero le garanzie legate alla Credit Risk Mitigation); tale rischio rientra tra quelli non misurabili previsti dalla Normativa di Vigilanza con riferimento al Secondo Pilastro e, pertanto, non oggetto di allocazione di capitale interno.

In ambito di Credit Risk Mitigation, la policy verifica la coerenza di quanto previsto nella normativa sul presidio degli strumenti di Credit Risk Mitigation, nel rispetto delle linee guida

¹³ Con l'aggiornamento del Risk Appetite Framework 2018 si è provveduto ad integrare la presente Policy in uno specifico capitolo della "Policy a presidio dei rischi creditizi".

definite dagli Organi Aziendali e verifica “ex post” l’effettiva applicazione della normativa interna e l’efficacia/efficienza del modello di gestione delle garanzie nell’ambito dell’attività di controllo crediti di secondo livello.

In tale contesto sono stati definiti gli orientamenti strategici relativi al rispetto dei criteri prudenziali di ammissibilità e ai requisiti minimi di gestione delle garanzie acquisite e gli indicatori oggetto di monitoraggio se rilevanti per il corretto presidio dell’attività di CRM.

Policy in materia di controlli interni a presidio delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La “Policy in materia di controlli interni a presidio delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” recepisce le disposizioni emanate da Banca d’Italia in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”. Il rischio controparti collegate origina dal fatto che “la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti”.

La policy definisce le linee guida e i criteri per l’adozione da parte del Gruppo nel suo complesso di opportuni assetti organizzativi, sistemi di controlli interni e specifiche politiche interne a presidio di tale rischio nei due ambiti definiti dalla normativa: limiti prudenziali e procedure deliberative.

Infine, per tener conto di potenziali rischi di conflitti di interesse determinati da controparti che non rientrano, in senso stretto, tra i soggetti collegati ma la cui attività professionale potrebbe avere comunque un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca (es. c.d. “Persona rilevante”¹⁴, ovvero il dipendente o il collaboratore di Società del Gruppo che non sia parte correlata e che sia ascrivibile al perimetro del “personale più rilevante”) il Gruppo UBI si dota, in coerenza con quanto stabilito per le controparti collegate, di opportuni presidi per la gestione delle operazioni in cui tali soggetti potrebbero avere direttamente o indirettamente un proprio e diverso interesse.

Policy a presidio del rischio partecipativo

La “Policy a presidio del rischio partecipativo” completa l’adozione di policy a presidio dei vari rischi a cui è esposto il Gruppo UBI in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative e recepisce le disposizioni emanate da Banca d’Italia in materia di “Partecipazioni detenibili”.

Per Rischio Partecipativo si intendono le “Esposizioni in strumenti di capitale”¹⁵ assunte dal Gruppo, con esclusione delle partecipazioni consolidate integralmente, relativamente a:

- partecipazioni detenute direttamente sia in società finanziarie che non finanziarie e partecipazioni detenute indirettamente in Fondi di Private Equity (non vengono considerate le partecipazioni in Banca Assurance in quanto ricomprese nel Rischio Assicurativo);
- altri strumenti di capitale che non abbiano una liquidabilità giornaliera (equity, OICR, fondi immobiliari, hedge fund, esposizioni debitorie e non debitorie, compresi i titoli di

¹⁴ Cfr. anche “Policy Unica in materia di operazioni con Parti Correlate ai sensi del Regolamento Consob n. 17221/2010, Soggetti Collegati ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza 263 di Banca d’Italia, Personale Rilevante del Gruppo UBI, Soggetti Rilevanti ai sensi dell’Articolo 136 TUB e Altri Soggetti Rilevanti”, c.d. “Policy Unica” e “Regolamento per la disciplina delle operazioni con soggetti collegati del Gruppo UBI” che contiene la disciplina, in termini di principi e linee guida, da adottare con riferimento a tutte le situazioni di effettivo o potenziale conflitto di interesse.

¹⁵ Cfr. “Regolamento UE n.575/2013” art. 133 ad eccezione delle posizioni con liquidabilità giornaliera e/o già ricomprese in altri rischi definiti nel “RAF – Propensione al Rischio”.

debito rappresentanti passività subordinate, che conferiscono un credito residuale subordinato, impegni residui, etc.) rientranti nei portafogli di Banking Book;

- partecipazioni acquisite in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti.

Con l'adozione della policy il gruppo adotta opportuni presidi diretti a:

- contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie;
- con specifico riferimento alle imprese non finanziarie, promuovere una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

E' stato, infine, posto uno specifico focus con riferimento alla operatività in private equity, che consiste nella assunzione di quote di una società target sia acquisendo azioni esistenti da terzi sia sottoscrivendo azioni di nuova emissione apportando nuovi capitali all'interno della società target. In particolare, vengono definiti la mission e le strategie di riferimento distinguendo tra l'attività di acquisizione di partecipazioni dirette e di sottoscrizione di quote di fondi di private equity promossi da entità del Gruppo e da terzi.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 prevede un unico modello di impairment, da applicare alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (Other Comprehensive Income¹⁶, leggasi patrimonio netto) nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti, caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste.

Gli aspetti maggiormente interpretativi del principio, relativamente alle modalità di calcolo dell'impairment degli strumenti finanziari (crediti e titoli di debito), classificati e valutati al costo ammortizzato o a FVOCI, sono relativi:

- alla stage allocation degli strumenti finanziari in funzione della determinazione del significativo incremento del rischio di credito; e
- all'inclusione di scenari c.d. forward looking nella definizione della stage allocation e nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL)¹⁷.

Stage allocation

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano impaired al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), in funzione delle previsioni in materia di impairment dell'IFRS 9, le medesime sono suddivise in tre stage e la rilevazione delle perdite attese è determinata, in funzione dello stage di assegnazione come sintetizzato in tabella.

¹⁶ Diverse dai titoli di capitale cui l'entità decide di applicare la c.d. OCI election.

¹⁷ Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

Stage	Performing/Non Performing	Calcolo importo Perdita attesa
Stage 1	Attività finanziarie performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento).
Stage 2	Attività finanziarie performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito.	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).
Stage 3	Attività finanziarie non performing.	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).

Ciò premesso, si specifica che il modello di stage allocation del Gruppo, basato su una logica per singolo rapporto, o tranche se titolo di debito (vedasi quanto riportato nel seguito), ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

Più in dettaglio, il passaggio di uno strumento finanziario da stage 1 a stage 2 è determinato dal verificarsi di una delle seguenti variabili:

- variazione della Probability of Default (PD) lifetime rispetto ad un valore soglia, specifico per ogni rapporto, determinato in funzione delle caratteristiche rilevanti di rischiosità.

- presenza di uno scaduto/sconfino continuativo a livello di controparte di almeno 30 giorni, se superiore a soglia di rilevanza determinata coerentemente alla normativa di vigilanza in tema di classificazione a deteriorato;
- concessione di una misura di forbearance;

In particolare, in relazione all'indicatore quantitativo (variazione della PD lifetime), il significativo incremento del rischio di credito (SICR) è determinato di norma mettendo a confronto la variazione relativa della PD lifetime, registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto, o tranche se titolo di debito, e quella di osservazione, con dei valori soglia specifici per ogni rapporto che considerino le caratteristiche rilevanti di rischiosità.

L'attribuzione della PD lifetime ai singoli rapporti viene effettuata in funzione del segmento e della classe di rating assegnati al debitore, o emittente titoli di debito, sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. Le PD utilizzate nella valutazione del SICR sono le medesime utilizzate per il calcolo dell'Expected Credit Loss, che includono la previsione dei fattori macro-economici futuri tramite l'applicazione di appositi modelli satellite (vedasi quanto riportato di seguito).

La sopradescritta variazione relativa di PD lifetime rappresenta l'indicatore quantitativo della variazione del rischio di credito riscontrata nel periodo di riferimento. Al fine di stabilire se un incremento sia da ritenersi significativo, e pertanto comportare una differente allocazione negli stage, sono definite apposite soglie:

- qualora la variazione relativa di PD lifetime osservata sulla posizione sia inferiore alla soglia di significatività, allora l'incremento del rischio di credito viene ritenuto non significativo e la posizione è classificata in stage 1 con valutazione della perdita attesa nei successivi 12 mesi;
- qualora la variazione relativa di PD lifetime osservata sulla posizione sia superiore alla soglia di significatività, allora l'incremento del rischio di credito viene ritenuto significativo e la posizione è classificata in stage 2 con valutazione delle perdita attesa su tutta la vita residua dello strumento.

Tale valore soglia è determinato mediante modelli statistici derivanti dall'analisi della distribuzione delle variazioni di PD lifetime nel portafoglio. La calibrazione della soglia è definita ad un livello per il quale l'incremento significativo del rischio di credito è posto almeno pari al livello di deterioramento di lungo termine del portafoglio, il quale viene osservato dalle matrici di migrazione storiche dei rating.

Le soglie sono differenziate per segmento di controparte e tipologia di esposizione e sono condizionate alle caratteristiche rilevanti di rischiosità:

- al rischio che il default si verifichi su uno strumento finanziario alla data di iscrizione;
- alla permanenza dello strumento nel portafoglio;
- alla scadenza residua dello strumento.

Ulteriormente il Gruppo ha deciso di:

- ribattere la presunzione secondo cui una posizione scaduta da almeno 30 giorni è da classificare automaticamente nello stage 2, solamente con riferimento a crediti afferenti a specifiche aree di business comportando pertanto, in assenza di altri indicatori, il mantenimento del rapporto nello stage 1;
- esercitare, in fase di FTA nonché a regime, e solo limitatamente al portafoglio Titoli Sovereign, in considerazione delle caratteristiche proprie dei titoli in portafoglio, la "Low Credit Risk Exemption". In funzione di ciò, gli strumenti che sono connotati da basso rischio di credito, nel caso di specie identificato con il livello di rating "investment grade" (ovvero un perimetro caratterizzato da basso rischio anche alla luce delle statistiche dei default rate pubblicate da "External Credit Assessment Institution" – c.d. "Agenzie ECAI")

sono classificati in stage 1. Successivamente, qualora tali titoli perdessero il livello di “Investment grade”, i medesimi saranno oggetto di trasferimento ad altro stage unicamente in funzione di un eventuale significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;

- utilizzare il metodo FIFO (First In-First Out), al fine di confrontare, per ogni singola tranche di titoli di debito acquistata, il merito creditizio originario della medesima con quello ad essa attribuito alla data di reporting.

Il modello di Stage Allocation è un modello simmetrico ossia prevede il passaggio da Stage 1 a Stage 2 e viceversa. In particolare, se nella precedente data di bilancio uno strumento finanziario era stato classificato in Stage 2, ma all’attuale data di bilancio questo non soddisfa più i requisiti per la rilevazione di un fondo pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento, tale posizione viene riclassificata in Stage 1. Non sono pertanto applicati specifici criteri di permanenza in Stage 2, se non quelli propri dei parametri quantitativi e qualitativi che determinano lo staging (ad esempio con riferimento alle esposizioni forborne).

In funzione di quanto sopra, a seguito del modificarsi di tali parametri e della conseguente riallocazione in stage 1, non si ritiene necessario considerare ulteriori tempi di permanenza in stage 2, poiché la sostenibilità del miglioramento del merito creditizio del cliente è già valutata durante i processi trattati dalla normativa di riferimento di ciascun parametro di staging.

Ai fini dell’allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio, le esposizioni performing sono state classificate negli stage 1 e 2, diversamente dalle esposizioni non performing che sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a tali ultime esposizioni, si specifica che il Gruppo UBI Banca è allineato alla definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia, vale a dire che le medesime corrispondono alla somma di esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima dell’Expected Credit Loss e inclusione degli scenari forward looking

La quantificazione delle c.d. “Expected Credit Losses” (ECL), leggasi le perdite attese da rilevare a Conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo. Tali svalutazioni sono effettuate sulla base di parametri di rischio stimati per cluster omogenei differenziati sulla base della tipologia e della rischiosità di controparte (segmento di rischio e rating interno/esterno) e per le caratteristiche della forma tecnica della singola esposizione.

L’approccio generale adottato dal Gruppo ai fini della quantificazione delle perdite attese su crediti è di garantire raccordabilità con i parametri di rischio regolamentari.

Stage 1 e 2

Le perdite attese sono una stima delle perdite (ossia il valore attuale di tutti i possibili futuri mancati incassi) definite sulla base delle probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario. In dettaglio, la stima delle perdite attese scaturisce dall’applicazione al debito residuo, ad ogni data di pagamento, della stima della perdita in caso di default (Loss Given Default - LGD) e della probabilità marginale di default (Marginal PD).

Le perdite attese nei 12 mesi successivi sono una frazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito, e rappresentano le perdite che si determineranno se un inadempimento si verificasse nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio.

Le perdite attese, lifetime o nei 12 mesi, sono attualizzate alla data di riferimento del bilancio, utilizzando il tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario determinato in sede di rilevazione iniziale opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile; in sua assenza, viene utilizzato il tasso contrattuale o una media dei tassi di portafoglio per fattispecie residuali (principalmente riconducibili ad esposizioni fuori Bilancio).

Con riferimento al modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) per la misurazione della perdita attesa degli strumenti classificati in stage 1 e 2 sono stati apportati specifici adeguamenti ai parametri di rischio stimati a fini regolamentari per assicurare la piena coerenza, al netto delle differenti previsioni normative, fra trattamento contabile e regolamentare. I principali adeguamenti sviluppati sono volti a:

- introdurre componenti point-in-time (di seguiti PIT) ai parametri stimati in ottica through-the-cycle¹⁸ secondo le previsioni regolamentari;
- introdurre scenari c.d. forward looking (leggasi prospettici);
- estendere i parametri di rischio di credito ad un orizzonte pluriennale.

I parametri di rischio (PD, LGD e CCF - Fattore di conversione Creditizia) sono attribuiti agli strumenti secondo una gerarchia di regole per cui vengono applicati prioritariamente modelli calibrati su dati interni del Gruppo, e modelli calibrati su dati di "Agenzie ECAI" su portafogli per cui non sono disponibili osservazioni interne.

Ad ogni strumento è associata una curva di probabilità di default in funzione del segmento di appartenenza della controparte e del rating, secondo un processo di attribuzione del rating che tiene conto della disponibilità di una valutazione interna a livello di Gruppo o di una valutazione ECAI. In assenza di tali valutazioni viene assegnata, per le esposizioni tendenzialmente riconducibili alle Società Prodotto limitatamente alla clientela "non comune" con UBI Banca, la curva benchmark di PD lifetime AIRB che meglio approssima la rischiosità dell'esposizione e, solo in casi residuali, è attribuito il rating dello Stato di appartenenza della controparte peggiorato di un notch.

La base di partenza per la stima delle PD è rappresentata dai parametri dei modelli interni AIRB, tali parametri vengono aggiustati, laddove necessario, al fine di renderli conformi con i requisiti del Principio Contabile. In particolare con riferimento a:

- le curve di PD Multi-periodali Through the cycle;
- l'aggiustamento PIT, che viene fattorizzato attraverso la ri-calibrazione ad un anno dell'orizzonte temporale storico di stima;
- l'integrazione delle variabili macroeconomiche e forward-looking, effettuate mediante l'ausilio dei modelli satellite sviluppati ai fini di stress test sul rischio di credito.

La determinazione della perdita attesa in caso di default – LGD IFRS 9 compliant – avviene mediante l'applicazione di specifici correttivi apportati alle LGD regolamentari interne in continuità con le logiche IAS 39.

Rispetto alle LGD regolamentari, la LGD IFRS 9 ha le seguenti differenze:

- considerazione di garanzie non ammissibili secondo le regole di Credit Risk Mitigation contenute nelle Disposizioni di Vigilanza;
- esclusione dei costi indiretti, in quanto già imputati a Conto Economico;
- esclusione dell'effetto downturn.

Laddove non siano applicabili modelli interni di LGD gestionale stimati su dati interni del Gruppo, sono applicati modelli a partire dai recovery rate empirici delle agenzie ECAI; oppure è assegnato

¹⁸ Secondo tale approccio sono rimossi i fattori ciclici dalla stima dei parametri di rischio, cogliendo la componente di lungo periodo nel merito di credito dei soggetti debitori indipendentemente dallo stato dell'economia al momento della valutazione. Diversamente, un approccio "point-in-time" produce parametri di rischio sensibili alle variazioni macroeconomiche di breve periodo del ciclo economico.

il valore di LGD previsto per le posizioni senior unsecured nel metodo FIRB nelle disposizioni prudenziali per i portafogli marginali per cui non sono disponibili serie storiche interne o esterne (e. g. Crediti verso Banche).

Con particolare riguardo alla previsione del principio contabile di incorporare nella stima delle perdite attese scenari forward looking anche di tipo macroeconomico, il Gruppo UBI Banca ha deciso di includere i medesimi, nonché le previsioni relative agli andamenti geo-settoriali (negli ambiti in cui opera la controparte), in modelli interni già disponibili sviluppati per le finalità di Stress Test sul rischio di credito che sono stati oggetto di necessari aggiustamenti al fine di renderli compatibili con le specifiche previsioni del nuovo principio.

Nel rispetto delle previsioni dell'IFRS 9, per cui la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. "probability weighted"), tali modelli contemplano l'utilizzo di scenari "most likely", ovvero l'utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a scenari "best" e "worst", ad ognuno dei quali viene associata una percentuale di accadimento. Tali scenari macroeconomici sono coerenti con quelli assunti per le diverse finalità, quali ad esempio di budget e di capital allocation. La definizione delle probabilità di accadimento degli scenari e della ponderazione suddetta influenza il livello dell'ECL. A tale proposito si precisa che il Gruppo ha associato una probabilità pari al 70% allo scenario "most likely" e del 15% agli scenari "best" e "worst".

Ai fini dell'elaborazione di scenari macroeconomici che includono proiezioni su indicatori macroeconomici e finanziari nazionali ed internazionali, il Gruppo UBI Banca utilizza un "Modello Previsionale Integrato" le cui previsioni, sono oggetto di periodico aggiornamento. Il Modello è impiegato nella costruzione dello scenario baseline (Most-Likely) di norma basato esclusivamente sull'output delle equazioni dello stesso. Viene successivamente effettuata sia un'analisi di benchmarking prendendo come riferimento i principali istituti internazionali (quali, a titolo esemplificativo, FMI, BCE ed OCSE) sia una verifica dell'eventuale presenza di elementi esterni, tipicamente di politica internazionale e monetaria, esogeni al modello, solitamente non prevedibili né analizzabili con modelli statistici, ma che possono essere tali da avere un effetto non trascurabile sulle previsioni.

Con riferimento alle principali variabili (es. PIL Italia, inflazione Italia, tasso di disoccupazione Italia, prezzi degli immobili residenziali e di quelli non residenziali nazionali, cambio Euro/Dollaro, Euribor a 3 mesi, rendimento del BTP decennale) e ai principali Stati europei e mondiali è prevista l'elaborazione di scenari alternativi (Add-On) utilizzando i programmi di calcolo predisposti.

Tali scenari, migliorativi (best) e peggiorativi (worst) sono ottenuti grazie a tecniche statistiche di simulazione e alla successiva selezione della coppia di scenari "estremi" con uguali probabilità di realizzazione. È inoltre previsto l'utilizzo di scenari esterni che recepiscono ipotesi date o simulano l'impatto di shock. Per tutte le variabili del modello sono di norma costruite delle "soglie di accettabilità" delle stime, in funzione delle previsioni fornite da un benchmark di almeno due istituti internazionali specializzati. Al di fuori della soglia di accettabilità, il valore generato dal modello è sostituito dal valore del benchmark.

Si riportano di seguito le informazioni relative ai principali indicatori macroeconomici e finanziari utilizzati negli scenari "most likely", "best" e "worst", relative al triennio 2019-2021, la cui stima è stata sviluppata nello scorso mese di dicembre:

- lo scenario "most likely" risulta caratterizzato da una crescita annuale del PIL Italia prevista in un range di valori compreso tra +0,6% e +0,8%. Il livello dell'inflazione Italia è atteso in un intervallo compreso tra +1,4% e +1,5%. Una crescita progressiva caratterizza il

tasso Euribor a 3 mesi, atteso negativo sino al 2020, per un importo pari a -0,1% in tale anno e previsto a +0,2% per il 2021. Tale crescita progressiva qualifica anche l'andamento del prezzo degli immobili in Italia stimato, rispettivamente, in un range compreso tra -0,4% e +0,3%, con riferimento agli immobili residenziali e tra -0,7% e +0,1%, per quanto riguarda gli immobili non residenziali;

- nello scenario "best" la crescita annuale del PIL Italia è prevista in un range di valori compreso tra +1,4% e +1,6%. L'inflazione Italia è stimata all'interno di un intervallo compreso tra +2,8% e +2,9%. Una crescita progressiva caratterizza il tasso Euribor a 3 mesi, stimato nel triennio in un range compreso tra +0,4% e +0,9%. Nel caso del prezzo degli immobili Italia lo scenario "best" include un'aspettativa di una crescita nel triennio in un range compreso tra +1,3% e +2% nel caso degli immobili residenziali e tra +1,2% e +2%, nel caso degli immobili non residenziali;
- nel caso dello scenario "worst" il PIL Italia è stimato, in diminuzione, all'interno di un range prossimo allo zero al pari del tasso di inflazione Italia. Il tasso Euribor a 3 mesi è previsto stabile nel triennio ad un importo pari a -0,3%. L'andamento del prezzo degli immobili Italia è atteso negativo, seppure in progressivo miglioramento nel triennio, all'interno di un range di valori compreso tra -2,2% e -1,5%, nel caso degli immobili residenziali e -2,6% e -1,8%, nel caso degli immobili non residenziali.

Si segnala infine che nel corso dell'esercizio di bilancio 2018 sono intervenute una serie di aggiornamenti al framework metodologico di primo impianto, in particolare:

- aggiornamento dei parametri di rischio interni ed esterni (ECAI Fitch & Moody's) Point in Time e Through the cycle tenuto conto anche dell'esercizio di Stress Test EBA 2018;
- ricalibrazione, conseguente alle nuove serie storiche, dei parametri utilizzati per la staging allocation.

Stage 3

Con riferimento alle posizioni non performing, la valutazione avviene, di norma, secondo modalità analitiche. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. going concern, che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. gone concern. Quest'ultimo si basa sul presupposto della cessazione dell'attività aziendale da cui discende che gli unici flussi di cassa, utili al recupero dell'esposizione, scaturiscono dall'escussione delle garanzie sottostanti. Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza alla situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi forward looking disponibili. A tal proposito e con specifico riferimento alle posizioni in "sofferenza", le regole di valutazione analitica includono elementi forward looking:

- nella stima delle percentuali di abbattimento del valore dell'immobile posto a garanzia (stimate sulle perizie aggiornate o sulla relazione del Consulente Tecnico d'Ufficio - CTU);
- attraverso l'introduzione di specifici scenari di recupero di specifiche esposizioni, in considerazione del fatto che il Gruppo preveda di venderle, in un lasso di tempo ragionevole, ad una terza parte, sia al fine di massimizzare i flussi di cassa nel breve periodo, sia in relazione

ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato. Conseguentemente, la stima delle perdite attese di tali posizioni riflette, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la presenza, opportunamente calibrata, dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale operazione.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie, e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Le principali tipologie di garanzie reali accettate dal Gruppo sono rappresentate da:

- ipoteca reale;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), prestiti obbligazionari del Gruppo, etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di società a responsabilità limitata, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione e con appositi scarti.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) – secondo quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, è previsto l'obbligo di inserimento, nell'apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia eligible. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni ad essa

inerenti, ivi comprese quelle notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia.

- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l'ammissibilità in linea con le normative in termini di requisiti specifici.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e Politiche di gestione

La classificazione di stato delle esposizioni non performing recepisce i disposti normativi che nel 2015 hanno introdotto la seguente ripartizione:

- "Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate",
- "Inadempienze Probabili",
- "Sofferenze".

Nella categoria delle Inadempienze Probabili sono confluiti i precedenti stati di classificazione "Incagli" e "Crediti Ristrutturati".

Oltre alle suddette tre classi è contemplata anche la fattispecie dei crediti problematici relativi al "Rischio Paese" per esposizioni non garantite verso la clientela, istituzionale ed ordinaria, appartenente a Paesi definiti "a rischio" come disposto dall'Organo di Vigilanza.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità e di norma è in carico alle strutture organizzative preposte alla gestione del credito anomalo delle Banche (UBI Banca Spa e IW Bank Spa) e delle Società Prodotto (UBI Leasing Spa, UBI Factor Spa e Prestitalia Spa).

Con specifico riferimento ad UBI Banca Spa le esposizioni nello stato di Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate, nonché le posizioni ad Inadempienza Probabile di importo contenuto (inferiore a 1.000 Euro) sono gestite dalla rete commerciale. La gestione delle Inadempienze Probabili di importo superiore (a partire da 1.000 Euro) è centralizzata presso l'Area Credito Anomalo di UBI Banca Spa.

Le Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate sono oggetto di costanti controlli per determinarne, entro un limite massimo gestionale di 180 giorni, il rientro a stato performing ovvero il passaggio ad altri stati di deterioramento. L'Area Credito Anomalo di UBI Banca Spa gestisce anche le controparti in corso di ristrutturazione classificate ai fini gestionali come Inadempienze Probabili Ristrutturate: esposizioni a fronte delle quali il debitore, a causa del deterioramento delle proprie condizioni economico-finanziarie, è destinatario di modifiche degli originari termini contrattuali attraverso misure di ristrutturazione (di norma Concordati, Accordi di ristrutturazione dei debiti e Piani di Risanamento). In forza di specifico mandato l'Area Credito Anomalo gestisce anche le esposizioni in ristrutturazione di UBI Leasing Spa.

Le posizioni a Sofferenza di UBI Banca Spa sono invece in carico all'Area UBI Recupero Crediti, la quale per mandato gestisce anche le Sofferenze di IW Bank Spa e di Prestitalia Spa. Le posizioni a Sofferenza delle restanti Società Prodotto (UBI Leasing Spa e UBI Factor Spa) sono gestite dalle preposte strutture di Direzione Crediti delle Società stesse, con obbligo di richiedere alla Capogruppo UBI Banca Spa un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

Con specifico riguardo alle esposizioni di UBI Banca Spa classificate a Sofferenza o ad Inadempienza Probabile si precisa che da febbraio 2017 è stato introdotto un nuovo approccio che

contempla una specializzazione per cluster, con individuazione di Gestori dedicati, che operano in ottica di regolarizzazione e di presidio della qualità del credito dei portafogli loro assegnati.

Il ripristino da parte della clientela non performing della capacità di ottemperare regolarmente alle obbligazioni finanziarie assunte costituisce la condizione determinante per il rientro in stato performing. Tale evento è sostanzialmente concentrato nei crediti classificati a Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate o Inadempienza Probabile.

La valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore avviene di norma analiticamente per singola posizione non performing. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi e dalla Capogruppo.

L'aggiornamento annuale del Piano strategico relativo alla riduzione degli NPL (Non Performing Loans), previsto dalle Linee Guida in materia di crediti deteriorati (Non Performing Loans – NPL) pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017, è stato presentato all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2018.

Il Nuovo Piano, il primo riferito al perimetro di Gruppo dopo l'acquisizione delle Nuove Banche, ha confermato la priorità della strategia di gestione interna del recupero crediti, prevedendo però anche possibili operazioni di cessione di posizioni deteriorate ritenute opportune, con l'obiettivo di imprimere un'importante accelerazione rispetto agli obiettivi contenuti nel Piano Industriale 2017-2020. Per il conseguimento dei risultati pianificati sono state individuate le seguenti leve strategiche:

- *rafforzamento del carattere proattivo della gestione e del monitoraggio dei crediti*, attraverso il potenziamento del sistema di early warning, la messa a regime della nuova struttura di "Regolarizzazione Crediti" con gestione accentrata e tempestiva delle rinegoziazioni a partire dalle prime irregolarità, la revisione del catalogo delle misure di forbearance con completamento delle soluzioni a disposizione del gestore ed evoluzione delle procedure e degli strumenti di supporto;
- *messa a regime del modello di gestione degli NPL* attraverso l'inserimento di nuovi gestori delle Inadempienze Probabili, l'incremento della capacità operativa delle strutture del Credito Anomalo grazie all'ampliamento del perimetro di outsourcing, inserimento di nuovi Gestori delle Sofferenze e creazione di una task force accentrata dedicata ad attività amministrative per le Sofferenze;
- *gestione proattiva dei collateral* attraverso la società specializzata del Gruppo UBI, Kedomus, la quale potrà attivare attività di reposess, con acquisto in asta degli immobili costituenti garanzia delle esposizioni di UBI Banca Spa e incassi da attività collateral liquidation in caso di animazione di aste con acquisizione del collateral da parte di terzi;
- *piano di cessioni straordinarie* riguardanti sia le esposizioni a Sofferenze che compongono specifici portafogli di minor rilevanza strategica per il Gruppo sia posizioni ad Inadempienze Probabili singolarmente selezionate ("single name").

Il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli NPL viene effettuato con cadenza trimestrale dalle strutture della Capogruppo rispettivamente Chief Financial Officer per gli aspetti economico-finanziari, e Chief Lending Officer con riferimento ai fenomeni di natura gestionale ed agli scostamenti rispetto ai target, esame quest'ultimo finalizzato ad approntare gli opportuni interventi correttivi. Al riguardo si precisa che il livello dei crediti NPL lordi si attesta al 31 dicembre 2018 a livelli inferiori rispetto agli obiettivi 2018 ipotizzati dal Piano grazie all'efficace attività di recupero (sia tramite cessione che tramite gestione ordinaria) e i diminuiti flussi in entrata da bonis. A tale proposito si rimanda alle informazioni quantitative presenti nel paragrafo "L'intermediazione con la clientela: gli impieghi" della Relazione sulla gestione consolidata.

L'aggiornamento del piano strategico NPL ha, come anticipato, cadenza annuale e la prossima release verrà presentata alla BCE entro marzo 2019.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce, come specificato dall'IFRS 9, un evento di cancellazione contabile parziale o integrale dell'esposizione creditizia e può comportare o meno la rinuncia legale al recupero del credito (c.d. debt forgiveness).

Il Gruppo UBI procede, previa apposita delibera degli Organi interni competenti, allo stralcio delle esposizioni creditizie qualora siano identificati elementi validi e oggettivi a supporto della valutazione o dell'irrecuperabilità del credito e/o della non convenienza economica ad esperire gli atti di recupero. Lo stralcio parziale può essere giustificato nel caso in cui vi siano elementi per dimostrare l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito.

In dettaglio, il Gruppo UBI effettua il write-off, previa delibera, nelle seguenti circostanze:

- per le posizioni sottoposte a procedura concorsuale, in un momento eventualmente anche antecedente al termine della procedura;
- per le posizioni che non sono sottoposte a procedura concorsuale in caso di:
 - assenza di convenienza economica al recupero, ovvero in situazione in cui gli oneri da sostenere per la mera gestione della posizione non giustificano l'attivazione delle azioni di recupero, stante il valore dell'esposizione creditizia;
 - oggettiva impossibilità del recupero, ovvero in situazione in cui alternativamente siano state esperite senza esito molteplici azioni di natura stragiudiziale per il recupero della posizione oppure provvedimenti dell'autorità giudiziaria siano stati disattesi dal debitore;

In caso di assoggettamento a procedura concorsuale il Gruppo procede al write-off in funzione della specifica procedura concorsuale alla quale l'esposizione creditizia è assoggettata nonché delle caratteristiche delle esposizioni, pur riservandosi il diritto a esperire tutte le possibili azioni per il recupero del credito.

Nei casi di mancata convenienza economica e oggettiva impossibilità di recupero, il Gruppo procede, mediante assunzione di apposita delibera da parte dell'organo competente, al write-off totale della posizione, con contestuale rinuncia a ulteriori azioni di recupero.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

Le "Attività finanziarie impaired acquired o originate" – c.d. POCI – sono quelle esposizioni che risultano deteriorate alla data di rilevazione iniziale.

Il Gruppo UBI qualifica un'esposizione come "POCI" o a seguito dell'acquisto da terzi di strumenti finanziari deteriorati oppure in caso di erogazione di nuova finanza a controparti deteriorate del Gruppo, laddove la stessa risulti essere significativamente rilevante rispetto all'esposizioni originaria nonché caratterizzata da condizioni economiche che ne riflettono l'elevata rischiosità.

Al 31 dicembre 2018, risultano qualificati come "POCI" i crediti deteriorati acquisiti nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle c.d. "Nuove Banche", contabilizzata nell'esercizio 2017 in ossequio alle previsioni del principio contabile internazionale IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" ovvero in applicazione del metodo dell'acquisto (c.d. "Purchase Price Allocation" – PPA).

In particolare, tali crediti sono stati iscritti alla data di acquisizione al fair value ed esprimono un tasso di rendimento interno che sconta la valutazione iniziale delle perdite attese lungo l'intera vita del credito. Sia il fair value di iscrizione iniziale che il conseguente tasso di riferimento effettivo sono stati determinati con riferimento all'intero portafoglio. Di conseguenza, ad

invarianza complessiva delle stime recupero, tali esposizioni contribuiscono al conto economico nei limiti dell'effetto time value implicito nel tasso determinato in sede di prima iscrizione.

Il portafoglio in parola è oggetto di monitoraggio, al fine di verificare l'attualità delle ipotesi assunte ai fini dell'elaborazione del piano di recupero. Nel dettaglio, possibili scostamenti apprezzabili della rischiosità del portafoglio (es. danger rate) e degli incassi consuntivati (es. recovery rate), rispetto alle stime, sono eventi periodicamente verificati allo scopo di promuovere un eventuale aggiornamento delle previsioni del piano sviluppato ai fini del processo di PPA.

In particolare, l'andamento degli incassi consuntivati su tale portafoglio è risultato nel corso del 2018 superiore alle stime previste dal piano di rientro originario. Ciò ha comportato il riallineamento dei saldi contabili per tenere conto di tale migliore performance nonché una revisione del piano stesso.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La regolamentazione adottata dal Gruppo UBI prevede chiare linee di demarcazione tra le misure di rinegoziazione di natura commerciale e gli interventi di concessione su rapporti creditizi in essere (c.d. misure di forbearance).

Il carattere delle rinegoziazioni commerciali consiste nella finalità di consolidare la relazione con la controparte prenditrice la quale, a un'approfondita verifica, risulta comunque capace di adempiere puntualmente alle obbligazioni finanziarie originariamente assunte. Una misura di forbearance è invece rappresentata da una variazione dei termini contrattuali a favore di clienti debitori che, anche per eventi di natura temporanea, non risultino più in grado di rispettare le obbligazioni finanziarie inizialmente concordate.

L'accertata difficoltà finanziaria configura pertanto un requisito decisivo per qualificare, come intervento di forbearance, le modifiche di valore, tempi e termini di rimborso del debito. Eventuali elementi oggettivi di anomalia dell'esposizione creditizia rilevati dal sistema supportano il gestore nella valutazione soggettiva (judgemental) del cliente. La difficoltà finanziaria oggettiva è sempre sottoposta ad una successiva valutazione soggettiva, con conseguente possibile conferma oppure esclusione della difficoltà finanziaria del cliente. La valutazione soggettiva viene comunque effettuata, indipendentemente dalla rilevazione di effettive anomalie oggettive.

La situazione di difficoltà finanziaria è assunta come comprovata nel caso in cui la controparte sia classificata a non-performing.

Ai fini della classificazione di un rapporto come "Forborne", la misura di concessione accordata deve rientrare in un apposito perimetro di concessioni definito, nel rispetto della normativa comunitaria, nell'ambito della regolamentazione aziendale.

A seguito di una richiesta di concessione da parte del cliente viene individuata la misura più congrua e sostenibile, considerando le caratteristiche presenti e future della controparte e la convenienza economica della soluzione individuata. Nell'ambito dell'identificazione della misura più idonea vengono altresì valutati: la natura della possibile difficoltà finanziaria del cliente e le relative cause, il tipo di rapporto creditizio sul quale opera la concessione; lo stato amministrativo della controparte.

L'approvazione di una concessione:

- contempla l'espletamento di iter strutturati che implicano una rigorosa valutazione finalizzata a verificare se la concessione possa essere efficace al fine di ristabilire un'autonoma condotta regolare del debitore, senza la necessità di ulteriori successivi supporti riportando l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile e, nel caso di esposizioni non-performing, con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro in bonis. L'analisi effettuata si compone di diverse fasi che processano informazioni di natura sia oggettiva sia soggettiva;

- comporta l'attribuzione della qualifica di forborne al rapporto interessato dalla suddetta misura. Una controparte performing che riceva una concessione può conservare tale stato amministrativo. Tuttavia, il suo rating non potrà essere migliore del livello "medio" ed il vincolo dovrà essere rispettato per tutto il periodo in cui il rapporto creditizio interessato dalla concessione conserverà l'attributo forborne.

Al perfezionamento della concessione si avvia un periodo di osservazione denominato, a seconda dei casi, Probation Period (due anni per le esposizioni forborne performing) e Cure Period (un anno per le esposizioni forborne non-performing). Al termine di tali lassi temporali, solo nel caso in cui il comportamento del debitore risulti effettivamente regolare e siano soddisfatte le condizioni previste dalla normativa di riferimento, potrà essere valutata la possibilità di un miglioramento della classificazione di stato o in caso di rapporti performing potrà essere considerata la rimozione dell'attributo forborne.

Premesso quanto sopra, si specifica che le caratteristiche delle modifiche contrattuali accordate alla clientela laddove siano ritenute "sostanziali", sulla base di policy aziendali differenziate per modifiche di natura commerciale e modifiche derivanti da misure di forberance, possono determinare la cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio e la re-iscrizione di una nuova attività (c.d. "derocognition accounting"). In tale situazione e con specifico riferimento a quelle posizioni che superano il test SPPI, il Gruppo UBI ai fini dell'impairment, considera come data di prima iscrizione quella in cui avviene la modifica dell'attività.

Diversamente nel caso di modifiche contrattuali ritenute "non sostanziali" e pertanto non oggetto di "derocognition accounting", ai fini delle previsioni dell'impairment si considera come data di prima iscrizione quella in cui lo strumento è stato originato.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.791.196	297.426	75.757	1.243.772	278.804	100.628	190.316	205.226	4.711.480
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	2.791.196	297.426	75.757	1.243.772	278.804	100.628	190.316	205.226	4.711.480

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	(208.385)	-	-	(208.385)	(442.731)	-	-	(442.731)	(4.965.818)	-	(4.965.818)	-	(133)	(26.222)	(25.694)	(36.431)	(5.705.281)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	261.644	-	261.644	-	-	-	-	-	261.644
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	37.685	(3.154)	-	34.531	59.347	(1.765)	-	57.582	(673.257)	(9.501)	(682.758)	-	(8.118)	1.498	13.784	8.655	(566.708)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	236	-	-	236	233	-	-	233	1.631.661	-	1.631.661	-	-	-	-	-	1.632.130
Altre variazioni	(1.877)	-	-	(1.877)	228	-	-	228	4.964	-	4.964	-	-	-	-	-	3.315
Rimanenze finali	(172.341)	(3.154)	-	(175.495)	(382.923)	(1.765)	-	(384.688)	(3.740.806)	(9.501)	(3.750.307)	-	(8.251)	(24.724)	(11.910)	(27.776)	(4.374.900)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.698)	-	(8.698)	-	-	-	-	-	(8.698)
Write-off rilevati direttamente a conto economico	43	-	-	43	1	-	-	1	145.253	-	145.253	-	-	-	-	-	145.297

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.161.440	5.315.134	725.260	390.356	377.002	39.895
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.636	38.458	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	923.683	3.467.304	53.322	45.273	23.581	16.513
Totale 31.12.2018	6.134.759	8.820.896	778.582	435.629	400.583	56.408

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	10.380.536	(3.597)	10.376.939	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	306.165	(1.444)	304.721	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	10.074.371	(2.153)	10.072.218	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	10.380.536	(3.597)	10.376.939	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	977.717	(221)	977.496	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	977.717	(221)	977.496	-
Totale (B)	-	977.717	(221)	977.496	-
Totale (A+B)	-	11.358.253	(3.818)	11.354.435	-

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	9.957.709	96.040.202	(4.393.078)	101.604.833	940.795
a) Sofferenze	5.438.425	X	(2.667.584)	2.770.841	940.795
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.010.144	X	(402.277)	607.867	165.433
b) Inadempienze probabili	4.447.977	X	(1.161.661)	3.286.316	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.607.786	X	(638.101)	1.969.685	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	71.307	X	(7.248)	64.059	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.923	X	(842)	8.081	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	4.568.651	(84.738)	4.483.913	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	352.073	(18.152)	333.921	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	91.471.551	(471.847)	90.999.704	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.821.968	(86.793)	1.735.175	-
Totale (A)	9.957.709	96.040.202	(4.393.078)	101.604.833	940.795
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	508.854	41.007.565	(64.188)	41.452.231	-
a) Deteriorate	508.854	X	(27.776)	481.078	-
b) Non deteriorate	X	41.007.565	(36.412)	40.971.153	-
Totale (B)	508.854	41.007.565	(64.188)	41.452.231	-
Totale (A+B)	10.466.563	137.047.767	(4.457.266)	143.057.064	940.795

A.1.6 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7.343.339	5.053.749	164.941
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.340.845	1.311.006	59.871
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	278.968	919.946	57.793
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	7.475	41.475	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	810.049	68.266	1.131
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	244.353	281.319	947
C. Variazioni in diminuzione	(3.245.759)	(1.916.778)	(153.505)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(5.142)	(359.687)	(34.729)
C.2 write-off	(707.342)	(75.003)	(44)
C.3 incassi	(434.353)	(457.683)	(24.028)
C.4 realizzi per cessioni	(710.976)	(130.384)	-
C.5 perdite da cessione	(24.746)	(29.883)	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(8.724)	(776.075)	(94.647)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(1.354.476)	(88.063)	(57)
D. Esposizione lorda finale	5.438.425	4.447.977	71.307
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.714.984	2.381.980
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	986.043	1.007.801
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	111.681	802.281
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	298.612	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	180.953
B.4 altre variazioni in aumento	575.750	24.567
C. Variazioni in diminuzione	(1.074.174)	(1.215.740)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(776.628)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(180.953)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(298.612)
C.4 write-off	(92.666)	-
C.5 incassi	(648.961)	(138.167)
C.6 realizzi per cessioni	(279)	-
C.7 perdite da cessione	(26.906)	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(124.409)	(2.333)
D. Esposizione lorda finale	3.626.853	2.174.041
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(3.821.667)	(335.368)	(1.224.781)	(637.599)	(15.776)	(2.013)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(1.260.113)	(238.512)	(664.943)	(225.544)	(7.592)	(724)
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	(1.502)	X	(2.149)	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	(865.858)	(178.445)	(537.427)	(215.509)	(5.342)	(682)
B.3 perdite da cessione	(18.284)	(2.005)	(24.902)	(2.791)	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(294.554)	(56.811)	(8.789)	(676)	(193)	(3)
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	(79.915)	(1.251)	(91.676)	(6.568)	(2.057)	(39)
C. Variazioni in diminuzione	2.414.196	171.603	728.063	225.042	16.120	1.895
C.1 riprese di valore da valutazione	197.802	95.567	90.572	24.350	1.178	16
C.2 riprese di valore da incasso	96.092	4.354	161.332	69.042	3.004	157
C.3 utili da cessione	33.209	12	7.152	-	-	-
C.4 write-off	707.342	21.220	74.225	46.400	5	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.979	66	289.826	55.702	11.731	1.722
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.377.772	50.384	104.956	29.548	202	-
D. Rettifiche complessive finali	(2.667.584)	(402.277)	(1.161.661)	(638.101)	(7.248)	(842)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.034	1.499.184	5.382.211	1.308.288	222.252	89.313	98.549.665	107.097.947
- Primo stadio	42.163	1.263.359	5.211.124	813.230	121.427	12.231	77.558.341	85.021.875
- Secondo stadio	4.871	235.825	171.074	480.009	95.234	43.721	11.328.568	12.359.302
- Terzo stadio	-	-	13	15.049	5.591	33.361	9.662.756	9.716.770
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.709.963	345.878	6.665.133	15.106	-	-	119.697	8.855.777
- Primo stadio	1.701.897	305.159	6.618.579	15.106	-	-	88.589	8.729.330
- Secondo stadio	8.066	40.719	46.554	-	-	-	21.607	116.946
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	9.501	9.501
Totale (A + B)	1.756.997	1.845.062	12.047.344	1.323.394	222.252	89.313	98.669.362	115.953.724
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	2.063	603.309	605.372
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	58.998	269.770	3.292.370	105.282	3.947	2.371	38.144.382	41.877.120
- Primo stadio	58.998	202.841	3.263.827	91.921	3.460	2.361	35.341.807	38.965.215
- Secondo stadio	-	66.929	28.532	13.361	452	10	2.293.745	2.403.029
- Terzo stadio	-	-	11	-	35	-	508.830	508.876
Totale (C)	58.998	269.770	3.292.370	105.282	3.947	2.371	38.144.382	41.877.120
Totale (A + B + C)	1.815.995	2.114.832	15.339.714	1.428.676	226.199	91.684	136.813.744	157.830.844

Nella seguente legenda si espone la corrispondenza tra le classi di Rating esterne indicate in tabella e le classi della società di riferimento Moody's.

Classe	Rating Moody's
1	Aaa,Aa,Aa1,Aa2,Aa3
2	A,A1,A2,A3
3	Baa,Baa1,Baa2,Baa3
4	Ba,Ba1,Ba2,Ba3
5	B,B1,B2,B3
6	Caa,Caa1,Caa2,Caa3,Caa,C,DDD,DD,D

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni														Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9	classe 10	classe 11	classe 12	classe 13	classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.636.328	12.333.203	12.768.628	8.111.671	13.650.577	1.703.105	6.043.409	6.756.763	1.542.795	2.665.939	1.414.078	600.157	472.599	334.685	24.637.721	95.671.658
- Primo stadio	2.634.406	12.267.346	12.391.556	7.822.400	12.871.397	1.598.303	5.360.494	4.282.210	971.904	956.840	179.066	19.605	27.296	18.971	16.105.692	77.507.486
- Secondo stadio	1.922	65.857	377.072	289.271	779.180	104.802	682.915	2.474.553	570.891	1.709.099	1.235.012	580.552	445.303	315.714	857.518	10.489.661
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.674.511	7.674.511
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.654	20.926	-	20.253	3.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.799.731	8.855.777
- Primo stadio	11.654	10.905	-	20.253	3.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.683.305	8.729.330
- Secondo stadio	-	10.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.925	116.946
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.501	9.501
Totale (A + B)	2.647.982	12.354.129	12.768.628	8.131.924	13.653.790	1.703.105	6.043.409	6.756.763	1.542.795	2.665.939	1.414.078	600.157	472.599	334.685	33.437.452	104.527.435
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	289	2.411	937	2.081	961	2.279	40.136	8.625	18.641	8.622	7.293	8.287	963	440.573	542.078
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.607.555	9.678.818	2.035.499	9.463.996	5.614.088	706.760	2.399.308	1.509.464	407.458	595.090	113.811	19.281	17.640	37.509	4.673.081	40.879.358
- Primo stadio	3.594.691	9.642.120	2.012.846	9.335.576	5.373.350	673.127	2.132.908	700.780	294.704	275.068	32.599	2.976	3.266	1.889	4.089.029	38.164.929
- Secondo stadio	12.864	36.698	22.653	128.420	240.738	33.633	266.369	808.684	112.754	320.022	81.212	16.305	14.374	35.620	83.291	2.213.637
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	31	-	-	-	-	-	-	-	500.761	500.792
Totale (C)	3.607.555	9.678.818	2.035.499	9.463.996	5.614.088	706.760	2.399.308	1.509.464	407.458	595.090	113.811	19.281	17.640	37.509	4.673.081	40.879.358
Totale (A + B + C)	6.255.537	22.032.947	14.804.127	17.595.920	19.267.878	2.409.865	8.442.717	8.266.227	1.950.253	3.261.029	1.527.889	619.438	490.239	372.194	38.110.533	145.406.793

Le classi di scala maestra sono costituite da intervalli di PD (probabilità di default) all'interno dei quali sono mappate le PD puntuali corrispondenti alle singole classi dei diversi modelli di rating interno. Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio: miglior merito di credito in classe Rating1; peggior merito di credito in classe Rating14. La distribuzione riporta l'aggregato delle esposizioni, al netto delle elisioni intercompany, verso clientela ordinaria dotate di rating interno facenti parte del perimetro costituito da UBI Banca Spa e IW Bank Spa.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
							Immobili - ipoteche Immobili - leasing finanziario Titoli Altre garanzie reali				Derivati su crediti					Crediti di firma	
			M P C	Altri derivati							Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti			
				Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti										
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	19.864	19.860	5.762	3.875	9.897	325	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.859	
1.1 totalmente garantite	19.864	19.860	5.762	3.875	9.897	325	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.859
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	17.551	17.551	-	-	6.153	11.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.167
2.1 totalmente garantite	11.440	11.440	-	-	6.153	5.287	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.440
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	6.111	6.111	-	-	-	5.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.727
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
											Derivati su crediti					Crediti di firma
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziari	Titoli	Altre garanzie reali					R F C	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche
							Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	68.368.811	65.118.731	41.656.382	4.639.614	1.796.717	3.133.343	-	-	-	-	-	1.561.929	38.461	787.759	7.655.141	61.269.346
1.1 totalmente garantite	64.103.054	61.022.820	41.640.818	4.639.614	1.524.211	3.000.538	-	-	-	-	-	1.080.628	23.256	704.160	7.208.113	59.821.338
- di cui deteriorate	7.951.882	5.297.540	3.691.126	751.182	11.139	261.128	-	-	-	-	-	61.167	1.157	71.287	391.030	5.239.216
1.2 parzialmente garantite	4.265.757	4.095.911	15.564	-	272.506	132.805	-	-	-	-	-	481.301	15.205	83.599	447.028	1.448.008
- di cui deteriorate	282.832	130.585	1.422	-	6.581	1.135	-	-	-	-	-	15.050	870	13.642	54.290	92.990
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.090.712	8.074.549	465.967	-	494.418	253.954	-	-	-	-	-	152.472	9.260	24.339	5.950.050	7.350.460
2.1 totalmente garantite	6.680.062	6.665.435	461.117	-	385.837	211.814	-	-	-	-	-	90.250	8.064	18.343	5.231.633	6.407.058
- di cui deteriorate	166.466	157.540	22.952	-	2.286	35.528	-	-	-	-	-	2.754	539	541	76.456	141.056
2.2 parzialmente garantite	1.410.650	1.409.114	4.850	-	108.581	42.140	-	-	-	-	-	62.222	1.196	5.996	718.417	943.402
- di cui deteriorate	24.447	23.835	-	-	231	1.245	-	-	-	-	-	304	-	32	13.282	15.094

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell’esercizio
A. Attività materiali	42.068	53.524	(3.093)	50.161	21.389
A.1 Ad uso funzionale	37.523	40.616	(3.093)	37.253	16.735
A.2 A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	4.545	12.908	-	12.908	4.654
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1 Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2 Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	42.068	53.524	(3.093)	50.161	21.389
Totale 31.12.2017 riesposto	-	-	-	-	-

La differenza tra il valore dell’esposizione creditizia cancellata e quello delle attività ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute è dovuta principalmente alla diversa tempistica di iscrizione dell’attività in bilancio e di ricezione dell’incasso.

Al 31 dicembre 2018 le attività ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute sono unicamente attività materiali; in parte ad uso funzionale e in parte rimanenze. In tal senso si fa rimando anche all’informativa fornita nella sezione 9 della Parte B – Attivo con riferimento alle “Attività materiali”.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	8.705	(4.876)	48.041	(57.881)	-	-	1.709.839	(1.516.428)	1.004.256	(1.088.399)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	11.079	(1.698)	-	-	395.498	(240.975)	201.290	(159.604)
A.2 Inadempienze probabili	4.854	(1.802)	69.392	(26.631)	4	(2)	2.296.312	(903.624)	915.754	(229.602)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	49.680	(18.318)	-	-	1.443.350	(531.621)	476.655	(88.162)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.637	(3)	395	(38)	-	-	25.129	(3.587)	35.898	(3.620)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	50	(4)	-	-	3.405	(491)	4.626	(347)
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.051.217	(6.364)	5.618.878	(18.021)	168.370	(138)	42.350.553	(331.459)	35.294.599	(200.603)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.956	(48)	6.395	(433)	-	-	1.175.928	(69.790)	881.817	(34.674)
Totale (A)	12.067.413	(13.045)	5.736.706	(102.571)	168.374	(140)	46.381.833	(2.755.098)	37.250.507	(1.522.224)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	481	-	914	(21)	-	-	457.833	(26.976)	21.850	(779)
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.393.757	(686)	2.318.508	(13.428)	121.038	(27)	32.582.045	(15.909)	3.554.063	(6.362)
Totale (B)	2.394.238	(686)	2.319.422	(13.449)	121.038	(27)	33.039.878	(42.885)	3.575.913	(7.141)
Totale (A + B) 31.12.2018	14.461.651	(13.731)	8.056.128	(116.020)	289.412	(167)	79.421.711	(2.797.983)	40.826.420	(1.529.365)
Totale (A + B) 31.12.2017 riesposto	15.895.044	(12.993)	6.191.215	(103.172)	192.266	(182)	58.494.682	(3.478.176)	36.502.883	(1.357.531)

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	2.761.983	(2.645.497)	8.856	(22.077)	-	(10)	1	-	1	-
A.2 Inadempienze probabili	3.278.108	(1.160.097)	5.137	(890)	5	(2)	1	-	3.065	(672)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	63.905	(7.237)	153	(11)	1	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	90.312.541	(546.748)	2.934.917	(8.325)	1.910.572	(1.017)	310.711	(468)	14.876	(27)
Totale (A)	96.416.537	(4.359.579)	2.949.063	(31.303)	1.910.578	(1.029)	310.713	(468)	17.942	(699)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	480.293	(27.764)	781	(12)	4	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	39.963.258	(35.216)	765.255	(778)	61.052	(81)	171.477	(336)	8.369	(1)
Totale (B)	40.443.551	(62.980)	766.036	(790)	61.056	(81)	171.477	(336)	8.369	(1)
Totale (A + B) 31.12.2018	136.860.088	(4.422.559)	3.715.099	(32.093)	1.971.634	(1.110)	482.190	(804)	26.311	(700)
Totale (A + B) 31.12.2017 riesposto	111.343.223	(4.886.013)	3.693.384	(65.552)	1.770.329	(168)	441.265	(312)	27.889	(9)

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.394.575	(1.474)	872.696	(1.691)	22.914	(193)	75.721	(213)	11.033	(26)
Totale (A)	9.394.575	(1.474)	872.696	(1.691)	22.914	(193)	75.721	(213)	11.033	(26)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	397.089	(9)	220.647	(74)	6.411	(6)	100.137	(102)	29.752	(30)
Totale (B)	397.089	(9)	220.647	(74)	6.411	(6)	100.137	(102)	29.752	(30)
Totale (A + B) 31.12.2018	9.791.664	(1.483)	1.093.343	(1.765)	29.325	(199)	175.858	(315)	40.785	(56)
Totale (A + B) 31.12.2017 riesposto	6.924.686	-	971.047	(256)	472.475	(3)	170.256	(207)	48.677	(28)

B.4 Grandi esposizioni

Sulla base degli aggiornamenti della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e dei successivi chiarimenti normativi emessi dall'Organo di Vigilanza il numero dei grandi rischi esposto in tabella è stato determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, di importo nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata pari o superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

	31.12.2018
Numero posizioni	5
Esposizione	26.838.238
Posizione di rischio	580.838

I "grandi rischi" sono rappresentati da esposizioni verso:

- Ministero dell'Economia e delle Finanze per 14.919 milioni (77 milioni considerando i fattori di ponderazione), riferibili principalmente ad investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale alle attività fiscali correnti ed anticipate;
- Banca d'Italia per 8.304 milioni (99 milioni considerando i fattori di ponderazione), relativi all'operatività della Capogruppo;
- Tesoro degli Stati Uniti d'America per 1.556 milioni (0 milioni considerando i fattori di ponderazione), riguardanti gli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America;
- Una primaria controparte bancaria per 1.111 milioni (404 milioni considerando i fattori di ponderazione);
- Regno di Spagna per 948 milioni (0 milioni considerando i fattori di ponderazione), riguardanti gli investimenti in titoli del Tesoro della Spagna.

Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul patrimonio di vigilanza consolidata risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Obiettivi strategie e processi sottostanti la cartolarizzazione

La legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti” ha introdotto nell’ordinamento nazionale la possibilità di effettuare, tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*), operazioni di cartolarizzazione che permettono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. Questa struttura prevede la cessione di asset (solitamente crediti) iscritti nel bilancio di un soggetto (detto originator) alla Società Veicolo la quale, per finanziarne l’acquisto, emette titoli obbligazionari poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l’ammontare incassato. Il rendimento ed il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dagli asset ceduti.

Nelle operazioni di “auto-cartolarizzazione” è invece l’originator stesso (in questo caso le Banche o Società del Gruppo UBI) che sottoscrive integralmente le differenti tranche di titoli emessi dalla Società Veicolo per finanziare l’acquisto dei crediti. I titoli senior, provvisti di rating, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE. Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” del Gruppo UBI, in essere alla data di riferimento del presente Bilancio, appartengono ad entrambe le fattispecie:

- cartolarizzazioni tradizionali con titoli collocati sul mercato: si tratta delle operazioni Marche Mutui 2, Marche M6 e Mecenate 2007, derivanti dall’acquisizione di Nuova Banca delle Marche e di Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio, e da queste strutturate nei precedenti esercizi tramite cessione di propri attivi.
- “auto-cartolarizzazioni”: sono cartolarizzazioni di asset di Società del Gruppo UBI realizzate nell’esercizio 2016 (UBI SPV Group 2016 e UBI SPV Lease 2016) o precedenti (24-7 Finance) e sono state strutturate con la finalità di generare attivi stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla policy interna, così da mantenere un elevato livello di *counterbalancing capacity*. Le stesse auto-cartolarizzazioni possono inoltre essere utilizzate per operazioni di funding bilaterale collateralizzato (es. repo/pct di finanziamento).

A queste due tipologie di cartolarizzazioni tradizionali, si sono aggiunte, dall’esercizio 2017, le cartolarizzazioni sintetiche, realizzate con l’obiettivo di ottimizzare l’uso del capitale, liberando capitale regolamentare attraverso la riduzione del livello di rischio di credito di uno o più portafogli crediti sottostanti.

Segnaliamo poi che nel corso del secondo semestre 2018 la Capogruppo UBI Banca e la controllata IW Bank hanno partecipato, in qualità di Originator, ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza strutturata secondo lo schema di garanzia statale di cui al decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016 (“GACS”), e finalizzata al deconsolidamento di attivi del Gruppo classificati a sofferenza. I relativi titoli, emessi dalla SPV Maior Srl, sono stati inizialmente sottoscritti da UBI Banca che ha successivamente provveduto a cedere la quasi totalità¹⁹ delle tranche mezzanine e junior a soggetti non appartenenti al Gruppo.

Nei paragrafi successivi si fornisce l’informativa richiesta, di carattere qualitativo e quantitativo, per le cartolarizzazioni tradizionali e sintetiche sopra indicate e per l’operazione “GACS”. Per le operazioni di “auto-cartolarizzazione”, come previsto dalla normativa, non vengono compilate le relative sezioni della Nota integrativa; per completezza d’informazione si

¹⁹ UBI Banca ha trattenuto il 5% di ogni tranche a titolo di “retention” come previsto dalla normativa in materia. Facciamo rimando per maggiori dettagli all’apposito paragrafo della presente sezione.

riportano comunque di seguito le principali caratteristiche delle operazioni in essere alla data di redazione della presente nota.

Nella tabella seguente si riepilogano le interessenze in Società Veicolo per la cartolarizzazione, in essere alla data del 31 dicembre 2018:

Nome Cartolarizzazione / Società Veicolo	Sede legale	Interessenza di Gruppo	Tipo cartolarizzazione
24-7 Finance	Via XX Settembre, 8 - Brescia	10,00%	Autocartolarizzazione
UBI Finance 2 in Liquidazione	Via XX Settembre, 8 - Brescia	10,00%	Operazione chiusa
UBI SPV BBS 2012 Srl in Liquidazione	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Operazione chiusa
UBI SPV BPCI 2012 Srl in Liquidazione	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Operazione chiusa
UBI SPV BPA 2012 Srl in Liquidazione	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Operazione chiusa
UBI SPV GROUP 2016 Srl	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Autocartolarizzazione
UBI SPV LEASE 2016 Srl	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Autocartolarizzazione
Marche Mutui 2 Srl	Via Barberini, 47 - Roma	0,00%	Cartolarizzazione di mercato
Marche M6 Srl	Via Alfieri, 1 - Conegliano Veneto	0,00%	Cartolarizzazione di mercato
Mecenate Srl	Via Calamandrei, 255 - Arezzo	95,00%	Cartolarizzazione di mercato

Le cartolarizzazioni UBI Finance 2, UBI SPV BPA 2012, UBI SPV BPCI 2012 e UBI SPV BBS 2012 sono state chiuse anticipatamente nei precedenti esercizi, in considerazione del ridotto valore residuo dei portafogli sottostanti: UBI Finance 2 ha chiuso l'operazione rimborsando i titoli nell'esercizio 2014 e la Società Veicolo è stata quindi messa in liquidazione nel corso del primo trimestre 2015; UBI SPV BPA 2012, UBI SPV BPCI 2012 e UBI SPV BBS 2012 sono state chiuse anticipatamente nel corso del 2016, rimborsando i titoli nel mese di novembre 2016, ed è in corso la procedura di liquidazione.

Per completezza di informazione, si segnala che a partire dal 1 gennaio 2019 la società veicolo Mecenate Srl è parte del Gruppo IVA UBI. Facciamo rimando a quanto indicato in merito in Relazione sulla gestione – Altre Informazioni - Novità Fiscali.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Si segnala che, a seguito della fusione per incorporazione di Banca Adriatica, avvenuta nel terzo trimestre dell'esercizio 2017, la Capogruppo UBI Banca ha acquisito un titolo senior classe B, tasso variabile, scadenza 2022, con un valore di bilancio nullo ed un valore nominale pari al 1,5 milioni di Euro.

Operazioni di cartolarizzazione: entità coinvolte e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del presente Bilancio, ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

24-7 Finance

Originator	UBI Banca Spa
Emittente	24-7 Finance Srl
Servicer	UBI Banca Spa
English Account Bank	The Bank of New York Mellon London Branch
Italian Account Bank	The Bank of New York (Luxembourg) SA Italian Branch
Additional Transaction Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	The Bank of New York Mellon London Branch
Additional Cash Manager	UBI Banca Spa
Paying Agent	The Bank of New York (Luxembourg) SA Italian Branch
Calculation Agent	The Bank of New York Mellon London Branch
Swap Counterparty	JPMorgan Chase Bank, National Association
Representative of the Noteholders	BNY Corporate Trustee Services Limited

UBI SPV Lease 2016

Originator
Emittente
Servicer
Sub-Servicer
Back-up Servicer Facilitator
Account Bank
Cash Manager
Calculation Agent
Payment Account Bank
Paying Agent
Representative of the Noteholders

UBI Leasing Spa
UBI SPV Lease 2016 Srl
UBI Banca Spa
UBI Leasing Spa
Zenith Service Spa
UBI Banca Spa
UBI Banca Spa
UBI Banca Spa
UBI Banca Spa
BNP Paribas Securitiers Services, Milan Branch
BNP Paribas Securitiers Services, Milan Branch
Zenith Service Spa

UBI SPV Group 2016

Originator ²⁰

Emittente
Master Servicer
Back-up Servicer Facilitator
Italian Account Bank
Cash Manager
Paying Agent
Calculation Agent
Representative of the Noteholders

UBI Banca Spa
Banca Carime Spa
Banco di Brescia Spa
Banca Regionale Europea Spa
Banca Popolare di Ancona Spa
Banca Popolare di Bergamo Spa
Banca Popolare Commercio e Industria Spa
UBI SPV Group 2016 Srl
UBI Banca Spa
Zenith Service Spa
UBI Banca Spa
UBI Banca Spa
The Bank of New York (Luxembourg) SA Italian Branch
UBI Banca Spa
Zenith Service Spa

Mecenate

Originator
Emittente
Master Servicer
Italian Account Bank
Paying Agent
Computation Agent
Representative of the Noteholders
Transaction Bank
Arranger and Lead Manager
Swap Counterparty

UBI Banca Spa²¹
Mecenate Srl
UBI Banca Spa
UBI Banca Spa
BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
BNP Paribas Securities Services – London Branch
UBS Ltd
UBS Ltd

Marche Mutui 2

Originator
Emittente
Master Servicer
Italian Account Bank
Paying Agent
Computation Agent
Representative of the Noteholders
Transaction & English Transaction Bank
Swap Counterparty

UBI Banca Spa²²
Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione Srl
UBI Banca Spa
UBI Banca Spa
Deutsche Bank AG – London Branch
Deutsche Bank AG – London Branch
Deutsche Trustee Company Limited
BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
Société Générale

²⁰ Si indicano le Banche Cedenti originarie (successivamente incorporate in UBI Banca nel novembre 2016 e nel febbraio 2017).

²¹ UBI Banca ha assunto il ruolo di Originator a seguito della incorporazione di Banca Tirrenica Spa. Per maggiori dettagli sui ruoli ricoperti dalle diverse controparti e la relativa evoluzione nel tempo facciamo rimando a quanto indicato nell'apposito paragrafo che segue.

²² UBI Banca ha assunto il ruolo di Originator a seguito della incorporazione di Banca Adriatica Spa. Per maggiori dettagli sui ruoli ricoperti dalle diverse controparti e la relativa evoluzione nel tempo facciamo rimando a quanto indicato nell'apposito paragrafo che segue.

Marche M6²³

Originator
Emittente
Master Servicer
Italian Account Bank
Paying Agent
English Account Bank
Calculation Agent
Representative of the Noteholders
Swap Counterparty

UBI Banca Spa
Marche M6 Srl
UBI Banca Spa
BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
BNP Paribas Securities Services – London Branch
Securitisation Services Spa
Securitisation Services Spa
J.P.Morgan Securities PLC

Operazioni di cartolarizzazione: il supporto finanziario da parte del Gruppo UBI Banca

Oltre ai ruoli indicati nei paragrafi che precedono, che sono funzionali al corretto svolgimento delle attività di gestione di un'operazione di cartolarizzazione, le società del Gruppo UBI Banca soddisfano il compito di fornire un ulteriore supporto finanziario alle cartolarizzazioni, al fine di fronteggiare alcuni rischi specifici o generici.

Si riporta di seguito una quantificazione del sostegno finanziario, alla data del 31 dicembre 2018, erogato da UBI Banca o da Società controllate in funzione degli accordi contrattuali esistenti e suddiviso in funzione della tipologia rischio sottostante ciascun finanziamento:

FINANZIAMENTI SUBORDINATI BANCHE GRUPPO UBI A SPV Cartolarizzazioni Proprie - Totale DEBITO RESIDUO CAPITALE AL 31/12/2018							
BANCA FINANZIATRICE	SOGETTO FINANZIATO	TOTALE AL 31/12/2017	TOTALE AL 31/12/2018	VOCE DI BILANCIO BANCA FINANZIATRICE	FINALITA' FINANZIAMENTO		
					ACQUISTO CREDITI	COPERTURA RISCHI LIQUIDITA'	COPERTURA RISCHIO DI COMMINGLING
Banc@ 24-7 (poi incorp. in UBI Banca)	24-7 Finance Srl (1)	24.422.348	24.422.348	voce 130 Att. SP (Posta netta Operazioni Cart e CB)		24.422.348	
UBI BANCA	24-7 Finance Srl (1)	73.132.224	73.132.224	voce 130 Att. SP (Posta netta Operazioni Cart e CB)		73.132.224	
Banca Tirrenica (poi incorp. in UBI Banca)	Mecenate Srl (2)	394.068	0	voce 10b Pass. SP (Passività Connesse Att. Cedute e non canc.)		0	
Banca Tirrenica (poi incorp. in UBI Banca)	Mecenate Srl (3)	5.732.710	4.402.525	voce 10b) Pass. SP (Passività Connesse Att. Cedute e non canc.)	4.402.525		
Banca Tirrenica (poi incorp. in UBI Banca)	Mecenate Srl (4)	4.968.404	4.642.740	voce 40 a) Att. SP			4.642.740
Banca Adriatica (poi incorp. in UBI Banca)	Marche Mutui 2 (5)	8.208.664	8.208.664	voce 10b) Pass. SP (Passività Connesse Att. Cedute e non canc.)		8.208.664	
TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE		116.858.418	114.808.501		4.402.525	105.763.236	4.642.740

Note:

(1) il finanziamento attualmente vantato da UBI Banca nei confronti di 24-7 Finance Srl è stato erogato in due tranches: una prima tranche all'emissione dei titoli da parte dell'Originator Banca 24-7 (poi fusa per incorporazione in UBI Banca), una seconda tranche da UBI Banca in occasione della ristrutturazione della cartolarizzazione - al momento della fusione di Banca 24-7 in UBI Banca.

(2) Finanziamento prestato da Banca Tirrenica (già Banca Etruria) a Mecenate per l'operazione Mecenate 2007 a copertura generale di rischi di liquidità dell'operazione.

(3) Quota del prezzo di cessione del portafoglio originario ceduto da Banca Tirrenica (già Banca Etruria) a Mecenate per l'operazione Mecenate 2007, corrispondente alla quota interessi maturati sul portafoglio ceduto alla data di cessione, non finanziata tramite l'emissione dei titoli, ma grazie a differimento del pagamento del relativo importo ad un momento successivo al completo rimborso dei titoli emessi, secondo quanto previsto dalla contrattualistica dell'operazione.

(4) Somme depositate da Banca Tirrenica (già Banca Etruria) c/o BNP Paribas a garanzia del rischio di "commingling" sottostante il portafoglio cartolarizzato Mecenate 2007.

(5) Finanziamento prestato da Banca Adriatica (già Banca delle Marche) a Marche Mutui 2 a copertura generale di rischi di liquidità dell'operazione.

²³ Vedi nota 22.

Le finalità sottostanti ai finanziamenti identificati in tabella sono di seguito indicate:

a) Copertura rischio di liquidità:

Nell'ambito dell'operazione 24-7 Finance, l'Originator Banca 24-7 svolgeva anche il ruolo di Subordinated Loan Provider avendo erogato un finanziamento subordinato atto a costituire una riserva iniziale di cassa destinata a fronteggiare eventuali carenze di liquidità dell'operazione; al momento della fusione in UBI Banca nel 2012 era in essere un finanziamento subordinato di 24,4 milioni di Euro, incrementato successivamente, nel corso dell'esercizio 2013, di ulteriori 73,1 milioni di Euro. Il supporto finanziario prestato da UBI Banca alla cartolarizzazione, considerato che dal 2012 non sono stati effettuati rimborsi del finanziamento, ammonta a 97,5 milioni di Euro.

Anche nelle operazioni strutturate a suo tempo da Nuova Banca delle Marche e Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio, gli Originator avevano assunto in talune situazioni il ruolo di Finanziatore Subordinato, al fine di costituire all'interno delle operazioni delle riserve di cassa atte a garantire i portatori di titoli da eventuali tensioni di liquidità. Al 31 dicembre 2018 è ancora in essere il finanziamento subordinato prestato da Nuova Banca delle Marche a Marche Mutui 2 per 8,2 milioni di Euro; il finanziamento prestato invece da Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio a Mecenate 2007 è stato estinto ad aprile 2018.

Per completezza di informazione, si segnala che nel corso del secondo semestre 2018, nel contesto dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze "Maior", strutturata secondo lo schema di garanzia statale di cui al decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016 ("GACS"), l'originator UBI Banca ha concesso alla cessionaria Maior SPV un mutuo a ricorso limitato di circa 25,1 milioni di Euro, finalizzato alla costituzione di una riserva di cassa (*cash reserve*) a disposizione della SPV per i pagamenti degli interessi sui titoli senior, in base all'ordine dei pagamenti applicabile. A differenza dei finanziamenti subordinati prestati nell'ambito delle altre cartolarizzazioni del Gruppo UBI indicate in tabella, le somme dovute ad UBI Banca come rimborso del finanziamento subordinato saranno pagate in via prioritaria rispetto al rimborso del capitale delle tranche senior e dei pagamenti a favore delle altre tranche con maggior grado di subordinazione, secondo quanto previsto dal decreto GACS citato e dal regolamento dei titoli dell'Operazione. Facciamo rimando per ulteriori dettagli sull'operazione "GACS" Maior SPV, allo specifico paragrafo della presente Sezione.

b) Acquisito Crediti:

Sempre per Mecenate 2007, l'Originator aveva prestato anche un'altra forma di supporto finanziario all'operazione, tramite pagamento posticipato della quota del valore di cessione dei crediti corrispondente agli interessi maturati sul portafoglio (ma non scaduti) alla data di cessione.

Per ulteriori dettagli si fa rimando a quanto indicato di seguito nei paragrafi relativi a ciascuna cartolarizzazione.

c) Copertura rischio di commingling:

Il rischio di *commingling* è relativo al ruolo di Account Bank svolto dalla Capogruppo o da altra società del Gruppo depositaria della liquidità dell'operazione; rappresenta il rischio che, in caso di downgrade che renda la Banca depositaria non più istituto eleggibile per il deposito delle somme incassate, questa non possa far fronte al trasferimento immediato su altro istituto delle somme incassate dal Servicer. La copertura di tale rischio mediante l'erogazione di un supporto finanziario è prevista attualmente per la sola operazione Mecenate 2007: nell'esercizio 2010 infatti la Banca dell'Etruria e del Lazio aveva costituito un deposito (cd. *commingling reserve*), attualmente presso BNP Paribas Securities Services, per un ammontare iniziale pari a 9,2 milioni di Euro. Tale deposito, a seguito dell'adeguamento trimestrale, ammonta al 31 dicembre 2018 a circa 4,6 milioni di Euro.

Le nuove operazioni di cartolarizzazione strutturate nel corso del 2016, UBI SPV Lease 2016 ed UBI SPV Group 2016 non prevedevano forme di supporto finanziario diretto, prestato tramite l'erogazione dei finanziamenti subordinati come quelli sopra rappresentati. Per entrambe le operazioni la sottoscrizione dei titoli Junior da parte degli Originator aveva permesso la costituzione di una Riserva di Cassa, rispettivamente di 31,5 milioni di Euro per UBI SPV Lease 2016 e di 83,4 milioni di Euro complessivi per UBI SPV Group 2016. Tali

somme non sono state finora utilizzate e restano interamente nelle disponibilità delle due cartolarizzazioni alla data di riferimento della presente Nota.

Per completezza di informazione si segnala che, relativamente alla sola operazione UBI SPV Group 2016, nell'ambito di alcuni interventi tesi ad allungare il periodo di *revolving* dell'operazione e a rafforzarne la struttura, in data 25 gennaio 2019 è stata contrattualmente prevista anche per questa operazione la prestazione di supporto finanziario da parte dell'originator UBI Banca tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato. Il nuovo finanziamento, dell'importo di 46,9 milioni di Euro, andrà ad aumentare la riserva di cassa a disposizione della SPV, portandola al valore di 130,3 milioni di Euro.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusa la misura, nel caso di operazioni originate dal Gruppo, in cui i rischi sono stati trasferiti a terzi. Illustrazione della struttura organizzativa che presiede alle operazioni di cartolarizzazione, incluso il sistema di segnalazione all'Alta Direzione od organo equivalente.

A completamento di quanto indicato nelle pagine precedenti in merito alla gestione dei portafogli cartolarizzati e degli attori, interni ed esterni al Gruppo, che ricoprono i vari ruoli, si segnala che per quanto riguarda l'attività di corporate servicing delle Società Veicolo:

- per le operazioni UBI SPV Lease 2016 e UBI SPV Group 2016, nonché, a seguito del perfezionamento della fusione di Banca Tirrenica in UBI Banca per la Società Veicolo Mecenate, si è optato per l'esternalizzazione dell'attività demandandola a TMF Management Italy Srl;
- per l'operazione 24-7 Finance l'attività di corporate servicing è effettuata da Zenith Service Spa;
- per le operazioni Marche Mutui 2 e Marche M6, rivenienti dall'acquisizione di Nuova Banca delle Marche, l'attività di corporate servicing è attribuita rispettivamente a F2A - FIS Antex ed a Securitisation Services Spa.

In linea prudenziale, inoltre, al fine di rispettare i requisiti di esigibilità anche in scenari di stress di mercato, si è proceduto anche per le cartolarizzazioni del 2016 UBI SPV Lease 2016 e UBI SPV Group 2016, alla nomina del Back Up Servicer Facilitator; tale ruolo è ricoperto, per entrambe le operazioni da Zenith Service Spa.

Dal punto di vista informatico-contabile, al contrario, si è adottata la scelta di non esternalizzare l'attività di servicing. L'attività di gestione ed incasso dei portafogli continua ad essere esercitata, in qualità di Servicer o Sub-Servicer, dagli Originator, che possono avvalersi anche del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo, anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi alle stesse le informazioni necessarie al Corporate Servicer per la predisposizione del bilancio.

Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni, i Servicer si sono dotati di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di securitization: i sistemi informativi-contabili, in particolare, sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

A livello della Capogruppo UBI Banca, le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sono le strutture dell'Area Finanza, del Chief Financial Officer e del Chief Risk Officer. In tali strutture sono stati definiti i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'operatività di servicing, nonché quelle relative al monitoraggio dei dati andamentali e - ove previsto - quelle di calculation agent. In particolare, viene predisposto - con cadenza trimestrale - un apposito set di reporting che consente il monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione²⁴.

Con la fusione in UBI Banca di Banca Adriatica e Banca Tirrenica perfezionatasi a fine 2017, il modello sopra descritto è stato esteso anche alle cartolarizzazioni originate da queste ultime, Marche Mutui 2, Marche M6 e Mecenate 2007.

²⁴ Per quanto riguarda i processi operativi le operazioni di cartolarizzazione sono normate da due apposite Circolari di Gruppo: la circolare 168 del 2015 per le operazioni di "auto-cartolarizzazione" e la circolare 384 del 2018 per le cartolarizzazioni sintetiche.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.

Tutte le operazioni di cartolarizzazione, effettuate fino alla fine dell'anno 2011, erano assistite da contratti derivati di tipo swap che avevano principalmente l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato, immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso.

Alla fine dell'esercizio 2018, di tali operazioni, è in essere soltanto la cartolarizzazione 24-7 Finance, nel cui caso gli swap sono stati stipulati tra la Società Veicolo e la rispettiva controparte swap, che ha poi stipulato contratti uguali nella forma e contrari negli effetti (c.d. "back-to-back swap") con UBI Banca (che a seguito dell'incorporazione, nel 2012, di Banca 24-7, assume anche il ruolo di Originator dell'operazione).

Lo stesso modello si presenta, al 31 dicembre 2018, sulle operazioni Marche Mutui 2 e Marche M6, che sono dotate di una struttura di contratti di swap, e di speculari back-to-back swap, nei quali ultimi la Capogruppo è subentrata come controparte successivamente all'incorporazione di Banca Adriatica in UBI Banca.

Per quanto riguarda l'operazione Mecenate 2007, l'operazione è assistita da contratti swap con una controparte esterna, ma non sono presenti contratti di back-to-back swap fra quest'ultima e l'Originator, come accade invece nel modello sopra descritto.

Le due ultime operazioni di cartolarizzazione create dal Gruppo UBI nel 2016, UBI SPV Lease 2016 e UBI SPV Group 2016, sono invece state strutturate senza l'utilizzo di swap; tale modalità di strutturazione è stata possibile in considerazione dei livelli di rating più bassi al momento dell'emissione (per entrambe A1 per Moody's e A(low) per DBRS), rispetto ai livelli AAA richiesti in passato per la stanziabilità in Banca Centrale Europea - essendo stati modificati al ribasso dalla stessa BCE i criteri di eleggibilità.

Ricordiamo infine per completezza che negli esercizi precedenti, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (circ. 263/06), il Gruppo UBI aveva emanato una Policy per il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni; nell'esercizio 2018, con l'aggiornamento del Risk Appetite Framework 2018, si è provveduto ad integrare tale Policy in uno specifico capitolo della "Policy a presidio dei rischi creditizi". In proposito si veda la Parte E - Sezione 2 - Rischio di Credito della presente Nota Integrativa.

Ulteriori informazioni relative all'attività del Gruppo in tema di operazioni di cartolarizzazione sono riportate nella Relazione sulla Gestione, alla quale si fa rimando.

Operazioni di cartolarizzazione tradizionali: caratteristiche delle singole operazioni

Operazioni di Mercato originate da Banca Adriatica

Di seguito si riporta l'informativa sulle operazioni di cartolarizzazione effettuate da Banca delle Marche Spa (Originator): a seguito dell'emanazione del Decreto del 22/11/2015 n.183 che sanciva la costituzione degli enti-ponte ai sensi dell'art. 42 del Decreto Legislativo 16/11/2015 n.180, Nuova Banca delle Marche Spa è subentrata a Banca delle Marche Spa, senza interruzione, in tutti i ruoli svolti nell'ambito della contrattualistica delle operazioni di cartolarizzazione.

Parimenti, in virtù dell'atto di Fusione di Banca Adriatica Spa (già Nuova Banca delle Marche Spa) in UBI Banca Spa perfezionato nel corso del mese di ottobre 2017, quest'ultima è a sua volta subentrata in tutti i ruoli delle medesime operazioni ricoperti all'origine da Banca delle Marche Spa, ed ancora esistenti alla data di fusione.

Operazione di Cartolarizzazione Marche Mutui 2

L'operazione di cartolarizzazione Marche Mutui 2 è stata effettuata nel mese di ottobre 2006 con oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui fondiari con scadenza non successiva il 31 dicembre 2031, assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado e con valore originario dell'iscrizione ipotecaria pari almeno al doppio dell'importo originario erogato. L'operazione è stata strutturata a suo tempo da Banca delle Marche con la finalità ampliare il bacino di raccolta fondi rispetto a quello offerto dalle tradizionali emissioni obbligazionarie, sia domestiche che internazionali.

Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto secondo il seguente modello:

- cessione pro-soluto dei crediti alla Società Veicolo Marche Mutui 2 Srl per un valore di 631,4 milioni di Euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di cinque titoli obbligazionari (due senior, classi A1 e A2, due mezzanine, classi B e C, ed una junior, la classe D). I titoli senior (classe A1 per 88,4 milioni di Euro e classe A2 per 511,5 milioni di Euro) e mezzanine (classe B per 12 milioni di Euro e classe C per 15,8 milioni di Euro), sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e sottoscritti da investitori istituzionali. Il titolo junior (Classe D, pari a 3,8 milioni di Euro) è stato sottoscritto dalla Banca, ed è detenuto da UBI Banca al 31 dicembre 2018;
- concessione alla Società Veicolo da parte di Banca delle Marche Spa di un Finanziamento Subordinato di 8,2 milioni di Euro con la finalità di costituire una *cash reserve* al servizio dell'operazione. Al 31 dicembre 2018 tale finanziamento è ancora in essere, ed il ruolo di Finanziatore Subordinato è ricoperto da UBI Banca.

Ai titoli è stato attribuito il rating da parte delle Agenzie Moody's e Standard & Poor's; nella tabella che segue si riporta la situazione dei titoli obbligazionari al 31 dicembre 2018 ed il relativo rating assegnato in vigore a tale data:

Marche Mutui 2 Srl	ISIN	Valore Nominale all'emissione	Valore rimborsato al 31/12/2018	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	Am.to %	Rating Moody's	Rating S&P
Classe A1	IT0004124944	88.400.000	88.400.000	-	100,00%	-	-
Classe A2	IT0004124977	511.450.000	485.731.015	25.718.985	94,97%	Aa3	AA
Classe B	IT0004125008	12.000.000	-	12.000.000	0,00%	Aa3	A+
Classe C	IT0004125024	15.800.000	-	15.800.000	0,00%	A1	A+
Classe D	IT0004125065	3.785.725	-	3.785.725	0,00%	n.a.	n.a.
Totale		631.435.725	574.131.015	57.304.710	90,92%		

Alla data di bilancio, 31 dicembre 2018, il portafoglio ammonta a 60,7 milioni di Euro (debito residuo in linea capitale). Si ricorda che, in ottemperanza ai vigenti principi contabili internazionali, gli attivi cartolarizzati rimangono contabilmente iscritti nel bilancio dell'Originator come Attività Cedute e non Cancellate. Fra i Debiti verso clientela sono rilevate, contestualmente, le correlate Passività Connesse ad Attività Cedute e non cancellate, per Euro 47,4 milioni di Euro. La relativa componente economica è iscritta a voce 20 del conto economico. Per ulteriori dettagli si fa rimando alle specifiche sezioni della presente Nota.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione del portafoglio cartolarizzato per tipologia qualitativa dei crediti al 31 dicembre 2018 in base alla classificazione nel bilancio dell'Originator (in termini di valore netto di bilancio) ed alla classificazione della reportistica dell'operazione (in termini di debito residuo in linea capitale "vista cliente").

TIPOLOGIA DI CREDITI (classificazione ai fini dell'operazione)	Debito residuo capitale al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Performing loans	52.316
Arrears loans	552
Collateral Portfolio	52.868
Defaulted Loans	7.829
Totale portafoglio Marche Mutui 2 Srl	60.697

TIPOLOGIA DI CREDITI (classificazione di bilancio)	Valore di bilancio al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Esposizioni non deteriorate	47.227
Esposizioni scadute non deteriorate	7.484
Esposizioni scadute deteriorate	21
Inadempienze probabili	1.643
Sofferenze	1.406
TOTALE Attivi ceduti da UBI BANCA ad Marche Mutui 2 Srl	57.781
<i>di cui a voce 40 "Attività finanziarie al costo amm.to"</i>	<i>57.770</i>
<i>di cui a voce 20c "Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value"</i>	<i>11</i>

Il ruolo di "Servicer" dei portafogli cartolarizzati che era ricoperto da Banca delle Marche Spa, adesso è svolto dalla Capogruppo UBI Banca.

Il compenso per le attività di Servicing, svolte nel corso dell'esercizio 2018, ad UBI Banca Spa, ammonta a circa 58 mila Euro; gli incassi complessivamente realizzati nell'ambito dell'attività di servicing ammontano, per l'esercizio 2018, a 14,4 milioni Euro.

Operazione di Cartolarizzazione Marche M6

L'operazione di cartolarizzazione Marche M6 è stata effettuata da Banca delle Marche Spa nel mese di giugno 2013 con oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari residenziali. Il portafoglio oggetto di cessione era costituito per circa 1/3 da crediti ipotecari residenziali di nuova produzione e per circa 2/3 da crediti precedentemente conferiti al veicolo Marche Covered Bond Srl per la costituzione del Cover Pool aventi caratteristiche idonee alla nuova cessione.

La prima fase dell'operazione ha previsto quindi il rimborso anticipato delle due serie di Covered Bond emesse dalla Banca, il riacquisto dei crediti ceduti nell'ambito del Programma di Covered Bond ed il contestuale rimborso da parte di Marche Covered Bond Srl del finanziamento subordinato ottenuto a suo tempo per l'acquisto dei crediti. Il Programma di Covered Bond è stato chiuso dalla banca definitivamente nel dicembre 2013.

Il perfezionamento dell'operazione è quindi seguito secondo la seguente struttura:

- cessione pro-soluto dei crediti alla Società Veicolo Marche M6 Srl per un valore di 2.128,7 milioni di Euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di quattro titoli obbligazionari: tre senior, classi A1, A2 e A3 ed una junior, la classe J.

L'operazione era stata inizialmente strutturata con la finalità di ottenere titoli stanziabili presso gli Istituti Centrali. Pertanto, l'intera emissione è stata sottoscritta dalla Banca Originator. Le classi senior sono state inizialmente utilizzate da Banca delle Marche Spa come titoli stanziabili in operazioni di rifinanziamento principale con la Banca Centrale Europea e/o operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali. Nel mese di giugno 2015 le classi A1 e A2 sono state cedute sul mercato, mentre la classe A3 e la classe subordinata J sono rimaste nel portafoglio di Banca delle Marche Spa e sono tuttora detenute da UBI Banca Spa.

Ai titoli Senior è stato attribuito il rating da parte delle Agenzie Fitch e DBRS; nella tabella che segue si riporta la situazione dei titoli obbligazionari al 31 dicembre 2018 ed il relativo rating assegnato in vigore a tale data:

Marche M6 Srl	ISIN	Valore Nominale all'emissione	Valore rimborsato al 31/12/2018	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	Am.to %	Rating Fitch	Rating DBRS
Classe A1	IT0004941271	966.000.000	966.000.000	-	100,00%		
Classe A2	IT0004941297	300.000.000	148.758.990	151.241.010	49,59%	AA	AAA
Classe A3	IT0004941305	434.500.000	-	434.500.000	0,00%	AA	AAA
Classe j	IT0004940992	496.566.000	-	496.566.000	0,00%	n.a.	n.a
Total		2.197.066.000	1.114.758.990	1.082.307.010	50,74%		

Alla data del 31 dicembre 2018 il titolo classe A1 risulta integralmente ammortizzato ed è in corso l'ammortamento del titolo classe A2. Per completezza di informazione, si segnala che alla data di pagamento del 28 gennaio 2019, il titolo Classe A2 ha ricevuto un ulteriore rimborso per ca. 57,3 milioni di Euro.

Alla data di riferimento del presente bilancio, il portafoglio cartolarizzato ammonta a 1,08 miliardi di Euro (debito residuo in linea capitale). Anche per questa operazione, in ottemperanza ai vigenti principi contabili internazionali, gli attivi cartolarizzati rimangono contabilmente iscritti nel bilancio dell'Originator come Attività Cedute e non Cancellate. Fra i Debiti verso clientela, sono rilevate, le correlate Passività Connesse ad Attività Cedute e non cancellate, per 52,9 milioni di Euro. La relativa componente economica è iscritta a voce 20 del conto economico. Per ulteriori dettagli si fa rimando alle specifiche sezioni della presente Nota.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione del portafoglio cartolarizzato per tipologia qualitativa dei crediti al 31 dicembre 2018 in base alla classificazione nel bilancio dell'Originator (in termini di valore netto di bilancio) ed alla classificazione della reportistica dell'operazione (in termini di debito residuo in linea capitale "vista cliente").

TIPOLOGIA DI CREDITI <i>(classificazione ai fini dell'operazione)</i>	Debito residuo capitale al 31/12/2018 <i>(migliaia di euro)</i>
Performing loans	1.025.290
Arrears loans	7.895
Collateral Portfolio	1.033.185
Defaulted Loans	51.637
Totale portafoglio Marche M6 Srl	1.084.822

TIPOLOGIA DI CREDITI <i>(classificazione di bilancio)</i>	Valore di bilancio al 31/12/2018 <i>(migliaia di euro)</i>
Esposizioni non deteriorate	883.876
Esposizioni scadute non deteriorate	152.044
Esposizioni scadute deteriorate	296
Inadempienze probabili	23.420
Sofferenze	5.798
TOTALE Attivi ceduti a Marche M6 Srl	1.065.434
<i>di cui a voce 40 "Attività finanziarie al costo amm.to"</i>	1.065.373
<i>"Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value"</i>	61

Anche in questo caso il ruolo di “Servicer” dei portafogli cartolarizzati era ricoperto da Banca delle Marche Spa ed è adesso svolto dalla Capogruppo UBI Banca.

Il compenso per le attività di Servicing, svolte nel corso dell’esercizio 2018, spettante ad UBI Banca Spa, ammonta a 783 mila Euro; gli incassi complessivamente realizzati nell’ambito dell’attività di servicing ammontano, per l’esercizio 2018, a 188 milioni di Euro di cui circa 33 milioni di Euro realizzati a seguito di operazioni di riacquisto finalizzate a migliorare la gestione ed il recupero dei portafogli ceduti²⁵.

Operazione di Cartolarizzazione originate da Banca Tirrenica

Di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate da Banca Tirrenica Spa. (già Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio Spa) (Originator), incorporata da UBI Banca Spa nel corso del mese di novembre 2017: a seguito dell’emanazione del Decreto del 22/11/2015 n.183 che sanciva la costituzione degli enti-ponte ai sensi dell’art. 42 del Decreto Legislativo 16/11/2015 n.180, Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio Spa è subentrata a Banca dell’Etruria e del Lazio Spa, senza interruzione, in tutti i ruoli svolti nell’ambito della contrattualistica delle operazioni di cartolarizzazione.

Parimenti, in virtù dell’atto di Fusione di Banca Tirrenica Spa. (già Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio Spa) in UBI Banca Spa perfezionato nel corso del mese di novembre 2017, quest’ultima è a sua volta subentrata in tutti i ruoli delle medesime operazioni ricoperti all’origine da Banca dell’Etruria e del Lazio (di seguito “Banca Etruria”), ed ancora esistenti alla data di fusione.

Operazione di Cartolarizzazione Mecenate 2007

Mecenate Srl (“Mecenate”) è la Società Veicolo con la quale sono state perfezionate da Banca Etruria complessivamente quattro operazioni di cartolarizzazione di mutui residenziali in bonis, di cui una attualmente in essere (Mecenate 2007) e due chiuse nel corso del 2017 (Mecenate 2009 e Mecenate 2011). Tutte le suddette operazioni sono state operate ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell’articolo 4 della Legge 130/1999 e dell’articolo 58 del Testo Unico Bancario; ciascun portafoglio cartolarizzato è un portafoglio a completa gestione separata, con propria disciplina regolata, per ogni operazione, dagli specifici contratti sottoscritti tra le parti.

L’operazione di cartolarizzazione Mecenate 2007, perfezionata nel maggio 2007, è stata realizzata per ottimizzare la gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento. La strutturazione dell’operazione è avvenuta secondo il seguente processo:

- in data 29 marzo 2007 Banca Etruria ha trasferito in blocco e pro-soluto alla SPV Mecenate i crediti, classificati in bonis, ed i relativi rapporti giuridici inerenti un portafoglio di mutui ipotecari e fondiari, erogati a clientela privata, per un valore complessivo di 633,1 milioni di Euro;²⁶
- la SPV Mecenate ha quindi affidato a Banca Etruria il ruolo di Servicer dell’operazione affidandogli il mandato di gestione, amministrazione e servizi di cassa relativo al portafoglio ceduto;
- in data 11 maggio 2007, la SPV Mecenate ha emesso titoli obbligazionari per un controvalore complessivo di circa 633 milioni di Euro, di cui 630,1 milioni (le classi A, B e C) dotati di rating, tutti a tasso variabile, con cedola trimestrale .

²⁵ Nell’ambito dell’attività di servicing – in specifiche situazioni e con la finalità di rendere più efficace l’attività di gestione e recupero dei portafogli ceduti – è concesso all’Originator di ricomprare singole pratiche cartolarizzate.

²⁶ L’importo di 633,1 milioni non include gli interessi maturati sui crediti ceduti, ma non ancora scaduti alla data di cessione. Tale quota di interessi, pari a 5,7 milioni, è stata finanziata dalla SPV tramite differimento del pagamento del relativo importo all’Originator, ai sensi delle previsioni del contratto di cessione e delle priorità dei pagamenti dell’operazione definite contrattualmente.

I titoli dotati di rating sono stati quotati presso la Borsa di Dublino e, all'emissione, sono stati sottoscritti da investitori istituzionali. I titoli dalla Classe D, non dotati di rating, sono stati invece sottoscritti da Banca Etruria.

Nella tabella sottostante si riportano la situazione dei titoli al 31 dicembre 2018 ed il relativo rating assegnato dalle due Agenzie:

MECENATE SERIES 2007	ISIN	Valore Nominale all'emissione - 11/05/2007	Valore rimborsato al 31/12/2018	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	% rimborso	Rating Moody's	Rating Fitch
A. SENIOR	IT0004224116	577.850.000	577.850.000	-	100,00%	-	-
B. MEZZANINE	IT0004224124	13.600.000	3.736.986	9.863.014	27,48%	Aa3	AA
C. MEZZANINE	IT0004224132	39.750.000	-	39.750.000	0,00%	Aa3	AA
D. JUNIOR	IT0004224173	1.892.000	-	1.892.000	0,00%	n.a.	n.a.
TOTAL		633.092.000	581.586.986	51.505.014	91,86%		

e l'ammontare dei titoli Mecenate detenuti nel portafoglio di UBI Banca Spa al 31 dicembre 2018:

MECENATE SERIES 2007	ISIN	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	Titoli detenuti da Investitori al 31/12/2018	Titoli detenuti da UBI Banca al 31/12/2018	% possesso UBI
A. SENIOR	IT0004224116	-	-	-	-
B. MEZZANINE	IT0004224124	9.863.014	6.019.339	3.843.674	38,97%
C. MEZZANINE	IT0004224132	39.750.000	17.150.000	22.600.000	56,86%
D. JUNIOR	IT0004224173	1.892.000	-	1.892.000	100,00%
TOTAL		51.505.014	23.169.339	28.335.674	55,02%

Come previsto contrattualmente, i titoli di classe A hanno iniziato il loro ammortamento (rimborso) nel gennaio 2009.

La Banca ha riacquisito nel tempo una quota dei titoli senior e mezzanine collocati sul mercato. Nello specifico, la quota del titolo senior è stata riacquisita in un periodo compreso fra luglio 2008 e agosto 2014, mentre la quota della tranche mezzanine è stata riacquisita in un periodo compreso fra marzo 2010 e novembre 2013.

Per completezza di informazione, si segnala che alla data di pagamento del 21 gennaio 2019, il titolo di Classe B ha ricevuto un ulteriore rimborso di nominali 3,27 milioni di Euro (di cui 1,28 milioni riferiti ai titoli detenuti da UBI Banca).

Alla data di bilancio, 31 dicembre 2018, il portafoglio cartolarizzato Mecenate 2007 ammonta a 67,7 milioni di debito residuo capitale. Si ricorda che, in ottemperanza ai vigenti principi contabili internazionali, gli attivi cartolarizzati rimangono contabilmente iscritti nel bilancio dell'Originator come Attività cedute e non cancellate²⁷. Fra i Debiti verso clientela sono rilevate, contestualmente, le correlate Passività Connesse ad Attività Cedute e non cancellate, per Euro 14,4 milioni di Euro. La relativa componente economica è iscritta a voce 20 del conto economico. Per ulteriori dettagli si fa rimando alle specifiche sezioni della presente Nota integrativa consolidata.

Di seguito si illustra la composizione del portafoglio ceduto a Mecenate "portafoglio 2007", in base alla classificazione nel bilancio dell'Originator (in termini di valore netto di bilancio) ed in termini di credito in linea capitale, secondo la classificazione adottata nell'operazione:

²⁷ Gli attivi ceduti a Mecenate 2007, alla data di riferimento del presente Bilancio risultano interamente iscritti a voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'Attivo di Stato Patrimoniale di UBI Banca.

TIPOLOGIA DI CREDITI <i>(classificazione ai fini dell'operazione)</i>	Debito residuo capitale al 31/12/2018 <i>(migliaia di euro)</i>
Performing loans	56.402
Arrears loans	1.307
COLLATERAL PORTFOLIO	57.709
Credit Defaulted	10.015
Totale portafoglio Mecenate 2007	67.724

TIPOLOGIA DI CREDITI <i>(classificazione di bilancio)</i>	Valore di bilancio al 31/12/2018 <i>(migliaia di euro)</i>
Esposizioni non deteriorate	50.882
Esposizioni scadute non deteriorate	8.355
Esposizioni scadute deteriorate	107
Inadempienza Probabile	2.610
Sofferenze	1.754
TOTALE Attivi ceduti a MECENATE Srl	63.708

A supporto dell'operazione, la Banca aveva concesso a Mecenate un finanziamento subordinato di circa 15 milioni di Euro utilizzato, per 50 mila Euro per la costituzione di uno specifico fondo spese, e per i restanti 14,95 milioni di Euro per contribuire alla costituzione di una Riserva di Cassa (Cash Reserve). La Cash Reserve, che rappresenta una garanzia nei confronti dei sottoscrittori dei Titoli Mecenate Portafoglio 2007, alla data di emissione degli stessi era pari al 2,87% del loro ammontare. Attualmente presenta un saldo di circa 8,9 milioni di Euro, pari al 17,21% dei titoli in essere al 31 dicembre 2018.

Il finanziamento subordinato è stato invece progressivamente ammortizzato, secondo quanto previsto dalla priorità dei pagamenti dell'operazione, ed in corrispondenza della data di pagamento del 20 aprile 2018 è stato totalmente rimborsato.

Inoltre, per ottemperare ai requisiti richiesti dalle agenzie di rating, al fine di garantire all'operazione la copertura dei rischi di commingling, nell'esercizio 2010 Banca Etruria ha costituito un deposito (cd. commingling reserve), attualmente presso BNP Paribas, per un ammontare iniziale pari a 9,2 milioni di Euro. Tale riserva, è oggetto di un processo di adeguamento trimestrale, sulla base dell'ammontare medio delle somme incassate da Mecenate portafoglio 2007, relative alle rate dei mutui cartolarizzati: al 31 dicembre 2018 tale deposito è pari a 4,6 milioni di Euro.

Come sopra indicato, per effetto della fusione di Banca Tirrenica in UBI Banca Spa, il ruolo di "Servicer" dei portafogli cartolarizzati che era attribuito a Banca Etruria, adesso è ricoperto dalla Capogruppo UBI Banca.

Il compenso per le attività di Servicing, svolte nel corso dell'esercizio 2018, spettante ad UBI Banca Spa ammonta a circa 30 mila Euro; gli incassi complessivamente realizzati nell'ambito dell'attività di servicing ammontano, per l'esercizio 2018 a circa 17 milioni di Euro.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI ASSISTITE DA GARANZIA STATALE "GACS"

Operazione di Cartolarizzazione MAIOR Srl

Nel corso del terzo trimestre 2018, coerentemente con la NPL strategy di Gruppo, è stata perfezionata dal Gruppo UBI Banca un'operazione di cartolarizzazione con garanzia statale per le sofferenze di cui al decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016 ("GACS"), finalizzata al deconsolidamento di crediti del Gruppo classificati a sofferenza per un controvalore lordo complessivo in termini di gross book value²⁸ ("GBV") pari a 2,7 miliardi di Euro, e di valore

²⁸ Per "Gross Book Value" o GBV si intende indicare il valore dei diritti, ovvero l'esposizione lorda contabile incrementata dell'ammontare dei passaggi a perdita e degli interessi di mora maturati alla data di riferimento del 31 dicembre 2017 (c.d. "data di individuazione dei crediti").

lordo contabile di 1,6 miliardi di Euro²⁹, di cui 4 milioni di Euro (gross book value e valore lordo contabile) ceduti dalla controllata IW Bank, mentre la restante parte del portafoglio è stata interamente ceduta da UBI Banca.

Il Portafoglio è composto da crediti in sofferenza rivenienti da contratti di finanziamento “secured”, ovvero con rapporti garantiti da ipoteche in misura pari al 46,6% del totale ed “unsecured”, ovvero con rapporti privi di garanzie reali per il restante 53,4%³⁰. L’operazione è stata strutturata al fine di realizzare il trasferimento significativo del rischio di credito associato ai crediti cartolarizzati (“SRT”) ai sensi degli artt. 243 e ss. del Regolamento (UE) n. 575/2013 (il “CRR”) e raggiungere già nel corrente esercizio i connessi obiettivi patrimoniali di Gruppo in termini di riduzione del rapporto “crediti deteriorati lordi / impieghi lordi” e “crediti deteriorati netti / impieghi netti” al di sotto dei target previsti al termine del Piano Industriale 2018-2020.

Nelle tabelle seguenti si espone, complessivamente e per ciascun originator, la distribuzione del portafoglio ceduto per tipologia dei crediti ceduti, ripartizione territoriale e settore di attività economica delle controparti³¹.

Ripartizione degli attivi ceduti per Banca cedente e qualità del credito (in termini di Gross Book Value)

Operazione Major Srl	Importi in migliaia di euro			Importi in percentuale		
	Totale	UBI Banca	IWBank	Totale	UBI Banca	IWBank
sofferenze	2.748.769	2.744.735	4.034	100,00%	99,85%	0,15%
Totale	2.748.769	2.744.735	4.034	100,00%	99,85%	0,15%

Ripartizione percentuale degli attivi ceduti per tipologia di finanziamento

Operazione Major Srl	Portafoglio Totale	Portafoglio UBI Banca	Portafoglio IWBank
mutui ipotecari	32,10%	32,01%	95,84%
mutui chirografari	11,84%	11,85%	4,03%
mutui in divisa	0,70%	0,70%	0,00%
finanziamenti in pool	1,45%	1,45%	0,00%
conti correnti	40,89%	40,95%	0,13%
portafoglio e altri anticipi	12,32%	12,34%	0,00%
altre operazioni	0,70%	0,70%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

Ripartizione percentuale degli attivi ceduti per ripartizione territoriale

Operazione Major Srl	Importi in percentuale		
	Portafoglio Totale	Portafoglio UBI Banca	Portafoglio IWBank
Nord	64,48%	64,57%	2,80%
Centro	19,26%	19,18%	73,97%
Sud e Isole	16,16%	16,15%	23,23%
Altri Paesi	0,10%	0,10%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

²⁹ Dati riferiti al 1 gennaio 2018, data di efficacia economica dell’operazione.

³⁰ In percentuale sul GBV.

³¹ In percentuale sul GBV.

Ripartizione percentuale degli attivi ceduti per settore economico

Operazione Major Srl	Importi in percentuale		
	Portafoglio Totale	Portafoglio UBI Banca	Portafoglio IWBank
Società Finanziarie	1,53%	1,53%	0,00%
Società non Finanziarie	76,98%	77,09%	0,00%
Altri Soggetti	21,49%	21,38%	100,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

L'operazione è stata strutturata, tramite una società veicolo per la cartolarizzazione appositamente costituita, Maior SPV Srl ("SPV"), nella quale il Gruppo UBI non ha interessenze, ed è stata perfezionata secondo l'iter di seguito descritto:

- in data 20 luglio 2018, ma con data di efficacia economica e contabile 1 gennaio 2018, è stata perfezionata da ciascuna banca cedente la cessione pro soluto alla SPV dei rispettivi portafogli di crediti in sofferenza; il prezzo di acquisto dei crediti, pari a complessivi 698,2 milioni di Euro, di cui 2,36 milioni per il portafoglio IW Bank, e 695,84 milioni per il portafoglio UBI Banca, è stato finanziato dalla SPV tramite la successiva emissione dei titoli.

Nella tabella seguente sono indicati gli importi del Gross Book Value, del valore lordo contabile e del valore di bilancio dei crediti ceduti distinti per banca cedente (dati in milioni di Euro):

Banca Cedente	Gross Book Value (dati all'1/1/2018)	Valore lordo contabile (dati all'1/1/2018)	Rettifiche di valore (dati all'1/1/2018)	Valore netto contabile (dati all'1/1/2018)	Prezzo di cessione	Perdita da cessione
UBI	2.744,74	1.611,35	910,72	700,62	695,84	-4,79
IW	4,03	4,03	1,42	2,62	2,36	-0,26
Gruppo	2.748,77	1.615,38	912,14	703,24	698,20	-5,04

- in data 1 agosto 2018 sono stati emessi i titoli da parte della SPV. L'emissione è strutturata in tre tranches: Junior, Mezzanine e Senior. Ai titoli Senior è stato assegnato un rating da parte delle agenzie specializzate Scope Ratings GmbH e DBRS Ratings Ltd, corrispondente rispettivamente a BBB(sf) e BBB (low)(sf). I titoli Junior e Mezzanine risultano, invece, privi di rating. Si riporta di seguito una tabella con le principali caratteristiche dei titoli cartolarizzati emessi (dati in milioni di Euro):

TITOLI

Classe	Tipo Notes			Totale Notes
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating	BBB(low)(sf)/ BBB(sf)	n.d.	n.d.	
Tasso	Euribor 6M + 0,5%	Euribor 6M + 6,0%	Variable Return	

- dal momento che nell'operazione sono coinvolte in qualità di cedenti sia la capogruppo UBI Banca, sia la controllata IW Bank, ed in considerazione della ridotta incidenza dei

crediti erogati da quest'ultima rispetto al Portafoglio complessivamente ceduto, in ottica di semplificazione i titoli cartolarizzati emessi dalla SPV sono stati interamente sottoscritti dalla sola UBI Banca, che ha contestualmente provveduto a regolare per cassa la quota di prezzo di cessione di competenza di IW Bank. Per completezza segnaliamo che la sottoscrizione dei titoli Junior da parte di UBI Banca Spa è stata regolata parzialmente per cassa, al fine di fornire la SPV della liquidità necessaria a costituire i fondi spese di recupero ed al pagamento del *Cap* del contratto derivato, come indicato più oltre.

- sempre in data 1 agosto 2018 è stato effettuato il deposito della richiesta della garanzia GACS;
- in data 27 settembre 2018 è stato registrato dalla Corte dei Conti il Decreto di concessione della GACS sui titoli senior detenuti da UBI, emesso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il precedente 5 settembre.
- in data 28 settembre 2018 è stata perfezionata da UBI Banca Spa la cessione ad investitori di mercato del 95% dei titoli mezzanine e junior. Al fine di adempiere all'obbligo di retention di cui (i) all'art. 405, par. 1, del Regolamento EU 575/2013 ("CRR") e della normativa correlata, il Gruppo ha deciso infatti di mantenere un interesse economico netto del 5% del valore nominale di ciascuna tranche junior e mezzanine trasferita a investitori terzi, oltre a mantenere il 100% della tranche Senior.

Conseguentemente all'iter di perfezionamento dell'operazione sopra descritto, fino alla data di regolamento della cessione del 95% delle tranche Mezzanine e Junior, l'operazione è stata di fatto assimilabile per UBI Banca Spa ad una "auto-cartolarizzazione", e pertanto, sino a tale data i crediti hanno continuato ad essere iscritti nel Bilancio d'esercizio e Consolidato di Unione di Banche Italiane Spa.

Per effetto del regolamento della cessione del 95% delle suddette notes, conclusosi come indicato il 28 settembre 2018, e del precedente perfezionamento del Decreto di concessione della GACS da parte del MEF, da tale data risultano verificati i presupposti per l'eliminazione contabile degli attivi ceduti in conformità ai vigenti principi contabili, essendosi realizzato il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici dei portafogli cartolarizzati.

Pertanto, si è proceduto:

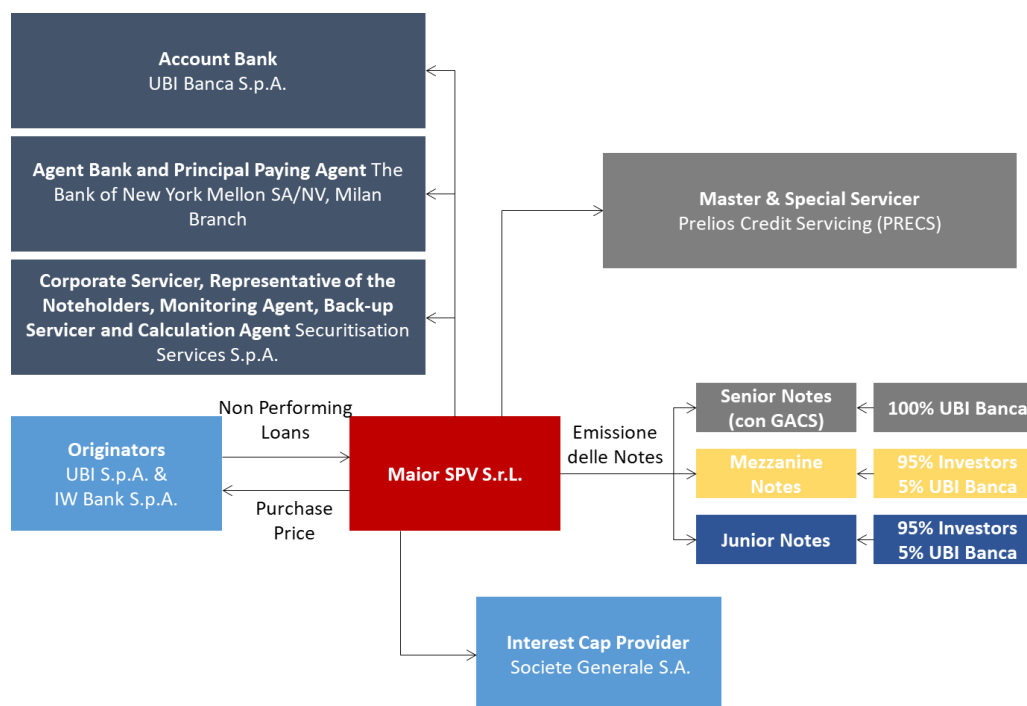
- a cancellare contabilmente dal Bilancio d'esercizio e consolidato di Unione di Banche Italiane Spa i crediti ceduti,
- a rilevare in Bilancio in base alle previsioni dell'IFRS 9, i titoli che non sono stati oggetto di cessione iscrivendo a voce 40 "*Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato*" l'intera tranche Senior, per l'importo di 628,5 milioni di Euro, mentre la quota residuale di tranche subordinate, Mezzanine e Junior, sono state iscritte a voce 20 c. "*Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico*", per l'importo complessivo di 1,1 milioni di Euro. La cessione dei titoli, e la successiva iscrizione delle quote trattenute da UBI Banca, ha determinato una perdita di 65,3 milioni di Euro.

Contestualmente si è provveduto a rilevare a Conto Economico la conseguente perdita da cessione, iscritta alla voce di bilancio "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per l'importo complessivo di 74 milioni di Euro derivante dalla cessione dei crediti e dalla successiva vendita delle tranche subordinate, come sopra indicato, e tenuto conto delle altre componenti di costi direttamente riferibili all'operazione, per ca. 3,6 milioni di Euro.

Riportiamo di seguito le principali informazioni relative alla struttura dell'operazione, con evidenza dei diversi attori coinvolti.

1. Schema riepilogativo della cartolarizzazione (diagramma dell'operazione)

Di seguito viene evidenziato graficamente lo schema dell'Operazione:



2. Parti dell'Operazione

La cartolarizzazione prevede il coinvolgimento, per la gestione di tutte le attività necessarie al corretto funzionamento dell'operazione, di alcuni soggetti esterni al Gruppo, elencati di seguito:

- Prelios Credit Servicing Spa: in qualità di Servicer e Special Servicer curerà la gestione di tutte le attività di recupero degli NPL ceduti a partire dalla data di cessione degli attivi (20 luglio 2018);
- Securitisation Services Spa: svolgerà le attività di Corporate Servicer, Calculation Agent, Back-Up Servicer, Representative of Noteholders e Monitoring Agent;
- Bank of New York Mellon SA, Milan Branch: è stata nominata per le attività tipiche di Agent Bank e Principal Paying Agent.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa GACS, il Gruppo UBI non ha e non avrà alcun rapporto di tipo partecipativo con i soggetti sopra indicati né altri rapporti che possano comunque configurare su questi delle forme di controllo da parte di alcuna entità del Gruppo UBI o di controllo congiunto o ancora di influenza notevole ai sensi della vigente normativa.

Eventuali possibili rapporti intrattenuti con tali soggetti sono pertanto riconducibili a soli rapporti di natura commerciale, regolati a condizioni di mercato, relativi a prestazione di servizi in favore del Gruppo UBI come ad esempio nel caso di analoghe operazioni di cartolarizzazione, effettuate ai sensi della Legge 130/1999, attualmente in essere. In tale ambito UBI Banca fornirà, in qualità di Account Bank, tutti i servizi bancari ordinari a favore della SPV mediante l'apertura di conti dedicati alla gestione della liquidità riveniente dai flussi di incasso e dei pagamenti dei servizi e delle spese sostenute per le attività di recupero.

Nel contesto dell'operazione, inoltre, l'originator UBI Banca ha concesso alla cessionaria un mutuo a ricorso limitato per un importo complessivo di circa 25,1 milioni di Euro, finalizzato alla costituzione di una riserva di cassa a disposizione della SPV, da utilizzarsi come parte dei fondi disponibili per effettuare i pagamenti degli importi dovuti a titolo di interessi rispetto ai titoli senior, in base all'ordine dei pagamenti applicabile. A differenza di quanto in genere avviene nelle cartolarizzazioni tradizionali, per questa operazione le somme dovute dalla SPV come rimborso del mutuo a ricorso limitato, saranno pagate da quest'ultima ad UBI in via prioritaria rispetto al rimborso del capitale delle tranche Senior (e delle altre tranche con maggior grado di subordinazione), secondo l'ordine di priorità stabilito nella "cascata dei pagamenti", ai sensi di quanto specificatamente previsto dall'articolo 7 del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 "GACS" citato e dal regolamento dei titoli dell'Operazione. Pertanto, anche per quanto riguarda le somme erogate a titolo di mutuo a ricorso limitato, UBI Banca Spa non risulta esposta ai rischi connessi al portafoglio ceduto.

Infine, si segnala che nel contratto di cessione dei crediti alla SPV non sussiste alcun impegno al riacquisto dei crediti in capo alle Banche Cedenti, così come non sono previste opzioni call a favore delle stesse sui crediti oggetto di cessione³². L'operazione inoltre non contempla forme di *credit enhancement* da parte delle Banche Cedenti: non sono infatti previste né garanzie di *over-collateralisation*³³, né altre tipologie di garanzia, contratti o polizze di assicurazione del credito prestate dagli Originator sulle tranche Mezzanine e Junior.

Per completezza, si ricorda che la SPV ha stipulato con Société Générale un contratto derivato "Cap" finalizzato a coprire il rischio derivante da un eventuale aumento dei tassi d'interesse. Tale contratto prevede, dietro pagamento di un premio da parte dell'acquirente SPV, il pagamento periodico da parte di Société Générale, sulla base di un nozionale predeterminato, della differenza positiva tra (a) il tasso base (Euribor 6M) pagabile sulle notes, e fino a dei livelli massimi di strike crescente nel tempo ("Strike-Sell") e (b) un predeterminato livello di strike fisso ("Strike-Buy").

Il costo del Cap è stato corrisposto in un'unica soluzione dalla SPV alla data di emissione delle Notes (circa 17 milioni di Euro) utilizzando le risorse derivanti dalla sottoscrizione dei titoli junior da parte di UBI.³⁴

Per quanto riguarda la presenza di strumenti derivati nell'operazione in esame, si precisa inoltre che nessuna entità del Gruppo UBI risulta controparte "diretta" o "indiretta" di strumenti derivati della fattispecie cosiddetta "back to back", volti a ricondurre parte dei rischi associati alla copertura del tasso di interesse in capo ad alcuna delle Banche Cedenti.

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Le operazioni di cartolarizzazione con sottostanti portafogli originati da UBI Banca Spa e da società del Gruppo UBI non sono oggetto di trattazione nella presente sezione, in quanto i titoli cartolarizzati sono stati interamente sottoscritti da ciascun originator all'atto dell'emissione. Come previsto dalla normativa, non vengono pertanto compilate le relative sezioni della Nota integrativa; per completezza d'informazione, si riportano comunque di seguito le principali caratteristiche delle operazioni in essere alla data di redazione della presente nota o estinte nell'esercizio appena concluso.

³² Sono previsti casi particolari in cui – in specifiche situazioni e con la finalità di rendere più efficace l'attività di gestione e recupero dei portafogli ceduti – è concesso agli Originator di ricomprare singole pratiche cartolarizzate.

³³ Si ha *over-collateralisation* quando il valore aggregato delle attività cedute eccede il prezzo pagato dalla SPV ovvero il valore delle Notes cedute sul mercato e sottoscritte da terzi.

³⁴ Il CAP è uno strumento finanziario derivato di tipo opzionale. A fronte, cioè, del pagamento di un premio calcolato in percentuale sul nozionale sottostante, si conferisce all'acquirente il diritto di ricevere, nei periodi in cui il tasso Euribor risulta superiore ad un livello massimo - detto tasso-strike - il differenziale tra il tasso Euribor ed il suddetto tasso-strike. Nulla è invece dovuto all'acquirente del CAP nei periodi in cui l'Euribor risulta inferiore al tasso-strike.

Operazione 24-7 Finance

L'operazione di cartolarizzazione 24-7 Finance Srl è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2008 con sottostanti attivi detenuti da Banca 24-7 Spa, società come noto incorporata in UBI Banca nell'esercizio 2012.

Le tipologie di attivi, a suo tempo cartolarizzati mediante cessione ad una unica Società Veicolo 24-7 Finance Srl³⁵, erano rappresentate da tre diversi portafogli:

- 1) Mutui: crediti in bonis derivanti da Mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati;
- 2) Cessioni del Quinto: crediti in bonis derivanti da Cessioni del Quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "riscosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- 3) Prestiti al consumo: crediti in bonis derivanti da Prestiti Personali e Prestiti Finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia;

Su tali attivi erano state strutturate da parte di 24-7 Finance tre diverse emissioni di titoli cartolarizzati.

L'operazione di cartolarizzazione avente per oggetto Finanziamenti contro Cessione del Quinto dello stipendio è stata chiusa anticipatamente nel corso dell'esercizio 2011.

Analogamente nel corso dell'esercizio 2012 è stata chiusa anticipatamente anche l'operazione avente per sottostante il portafoglio di Prestiti al consumo.

Al 31 dicembre 2018 pertanto è ancora in essere soltanto l'operazione Mutui, il cui portafoglio ammonta, a tale data, a 954,7 milioni di Euro (debito residuo capitale). Si ricorda che, in ottemperanza ai vigenti principi contabili internazionali, gli attivi cartolarizzati rimangono contabilmente iscritti nei bilanci degli originator³⁶.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione del portafoglio cartolarizzato per tipologia qualitativa dei crediti al 31 dicembre 2018 in base alla classificazione nel bilancio dell'originator (in termini di valore netto di bilancio) ed alla classificazione della reportistica dell'operazione (in termini di debito residuo capitale "vista cliente"):

TIPOLOGIA DI CREDITI (classificazione ai fini dell'operazione)	Debito residuo capitale al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Performing loans	741.349
Arrears loans	32.085
Collateral Portfolio	773.434
Defaulted Loans	181.288
Totale portafoglio 24-7 Finance	954.722

TIPOLOGIA DI CREDITI (classificazione di bilancio)	Valore di bilancio al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Esposizioni non deteriorate	731.481
Esposizioni scadute non deteriorate	30.208
Esposizioni scadute deteriorate	927
Inadempienze probabili	62.225
Sofferenze	56.266
TOTALE Attivi ceduti a 24-7 Finance	881.107

Si segnala che nel corso del mese di luglio 2018, l'Originator UBI Banca ha provveduto a riacquistare posizioni a sofferenza presenti nel portafoglio cartolarizzato per l'ammontare di ca. 27,6 milioni di Euro di debito residuo. Le posizioni riacquistate da UBI Banca sono state successivamente cedute da questa nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Maior, assistita da garanzia GACS, per la quale si fa rimando alla specifica sezione della presente Nota.

Di seguito si riportano le caratteristiche dei titoli emessi:

³⁵ La società è oggetto di consolidamento integrale da parte della Capogruppo UBI Banca secondo le norme contabili vigenti

³⁶ Gli attivi ceduti a 24-7 Finance, alla data di riferimento del presente Bilancio risultano interamente iscritti a voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'Attivo di Stato Patrimoniale di UBI Banca.

- Titoli di classe A (titoli senior): nominale 2.279.250.000 Euro, a tasso variabile, a cui è stato inizialmente attribuito rating Aaa da parte di Moody's; nel corso dell'esercizio 2011, per ottemperare ai requisiti di stanzialità, è stato inoltre aggiunto un secondo rating, attribuito da DBRS ed inizialmente pari ad A (high); l'attuale livello di rating è Aa3 per Moody's e Ah (high) per DBRS.
- Titoli di classe B (titoli junior): nominale 225.416.196 Euro, scadenza 2055, senza rating e con rendimento pari all'additional return del portafoglio sottostante.

I titoli cartolarizzati sono interamente posseduti da UBI Banca che utilizza le tranche senior, quali poste stanziabili per il rifinanziamento presso gli Istituti Centrali.

L'ammortamento dei titoli Classe A è iniziato a partire dal febbraio 2010; si riporta nella tabella seguente il totale ammortizzato ed il valore residuo dei titoli al 31 dicembre 2018:

24/7 FINANCE Srl - TITOLI CARTOLARIZZATI	ISIN	Valore Nominale all'emissione	Valore rimborsato al 31/12/2018	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	% rimborsata
Class A	IT0004376437	2.279.250.000	1.729.323.227	549.926.773	75,9%
Class B	IT0004376445	225.416.196	-	225.416.196	0,0%
Total		2.504.666.196	1.729.323.227	775.342.969	69,0%

Il ruolo di Cash Manager, Calculation Agent e Paying Agent dell'operazione è svolto da Bank of New York Mellon che agisce anche in qualità di Account Bank. Nel 2017 UBI Banca si è affiancata a Bank of New York nel ruolo di Additional Transaction Bank e di Additional Cash Manager, come banca depositaria della liquidità generata dal portafoglio

Nell'ambito della cartolarizzazione Banca 24-7, ricopriva, oltre al ruolo di Originator, anche la funzione di Servicer dell'operazione, ruolo che adesso è svolto da UBI Banca a seguito della intervenuta fusione delle due entità.

Il compenso spettante ad UBI Banca per le attività di servicing, svolte nel corso dell'esercizio 2018, ammonta complessivamente a 377 mila Euro, mentre gli incassi complessivamente realizzati nell'ambito dell'attività di servicing ammontano, per l'esercizio 2018, a 121,2 milioni di Euro.

Si segnala per completezza che 24-7 Finance svolgeva anche il ruolo di Subordinated Loan Provider avendo erogato un finanziamento subordinato atto a costituire una riserva iniziale di cassa destinata a fronteggiare eventuali carenze di liquidità dell'operazione; al momento della fusione in UBI Banca Spa nel 2012 era in essere un finanziamento subordinato di 24,4 milioni di Euro, incrementato successivamente, nel corso dell'esercizio 2013, di ulteriori 73 milioni di Euro.

Il supporto finanziario prestato da UBI Banca Spa alla cartolarizzazione, considerato che dal 2012 non sono stati effettuati rimborsi del finanziamento, ammonta a 97,6 milioni di Euro.

Operazione UBI SPV Lease 2016

A seguito della chiusura nel 2016 dell'operazione UBI Lease Finance 5, si è dato immediatamente seguito alla strutturazione di una nuova operazione di cartolarizzazione con sottostanti finanziamenti in leasing erogati da UBI Leasing Spa; anche questa operazione è stata creata con la finalità di costituire dei titoli stanziabili presso gli Istituti Centrali.

E' stata pertanto costituita una nuova SPV³⁷, denominata UBI SPV Lease 2016 Srl, a cui sono stati trasferiti crediti performing e relativi contratti di leasing per 3,065 miliardi di Euro (in termini di credito in linea capitale); la cessione è stata perfezionata in data 23 giugno 2016, con data di efficacia contabile ed economica il precedente 31 maggio.

³⁷ La società è oggetto di consolidamento integrale da parte della Capogruppo UBI Banca secondo le norme contabili vigenti.

Alla data del 31 dicembre 2018 il portafoglio cartolarizzato, che anche in questo caso contabilmente rimane iscritto negli attivi dell'originator, ammonta a 2,94 miliardi di Euro di debito residuo capitale.

Di seguito si illustra, la composizione del portafoglio ceduto ad UBI SPV Lease 2016, in base alla classificazione nel bilancio dell'originator (in termini di valore netto di bilancio)³⁸ ed in termini di credito in linea capitale, secondo la classificazione adottata nell'operazione:

TIPOLOGIA DI CREDITI (classificazione ai fini dell'operazione)	Debito residuo capitale al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Performing Loans	2.855.402
Arrears Loans	46.304
COLLATERAL PORTFOLIO	2.901.706
Defaulted Loans	41.977
TOTALE PORTAFOGLIO UBI SPV LEASE 2016	2.943.683

TIPOLOGIA DI CREDITI (Classificazione di bilancio)	Valore al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Crediti in bonis	2.838.497
Crediti dubbi	61.002
di cui:	
<i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	854
<i>Inadempienze probabili</i>	42.755
<i>Sofferenze</i>	17.393
Totale Attivi ceduti da UBI Leasing a UBI SPV LEASE 2016	2.899.499

Contestualmente alla cessione dei finanziamenti è stato sottoscritto anche il Contratto di Servicing in virtù del quale UBI Banca, coerentemente con il modello sopra descritto, assume il ruolo di Servicer ed UBI Leasing quello di Sub-Servicer per la gestione e l'incasso dei finanziamenti cartolarizzati, ivi inclusi i rapporti passati a sofferenza.

Il compenso spettante ad UBI Banca per le attività di servicing, svolte nel corso dell'esercizio 2018, ammonta complessivamente a 113 mila Euro, mentre gli incassi complessivamente realizzati da parte di Servicer e Sub-Servicer nell'ambito delle attività di rispettiva competenza ammontano, per l'esercizio 2018, a 613,9 milioni di Euro.

UBI Banca Spa, in qualità di Capogruppo, ricopre inoltre il ruolo di Cash Manager, Italian Account Bank e di Calculation Agent, mentre ruolo di Paying Agent ed Payment Account Bank è svolto da BNP Paribas Securities Services. Inoltre, in linea prudenziale, al fine di rispettare i requisiti di eleggibilità anche in scenari di stress di mercato, è stato individuato un Back up Servicer Facilitator. Tale funzione è ricoperta dalla società Zenith Service Spa, che nell'ambito dell'operazione svolge anche il ruolo di Rappresentante degli Obbligazionisti.

L'emissione dei titoli è avvenuta il 28 luglio 2016; riportiamo di seguito le caratteristiche dei titoli emessi:

- Titoli di Classe A (Senior Tranches): nominale 2.100.000.000, a tasso variabile, scadenza 2050, dotati all'emissione di rating A1 da parte di Moody's e A (low) da parte di DBRS;
- Titoli di Classe B (Junior Tranches): nominale 1.000.900.000, scadenza 2050, senza rating e con rendimento pari all'additional return dell'operazione.

La sottoscrizione del titolo Junior ha inoltre permesso la costituzione, all'interno dell'operazione, di una Riserva di Cassa di 31,5 milioni di Euro, ancora interamente disponibile alla data di riferimento della presente Nota.

L'ammortamento dei titoli non è ancora iniziato e pertanto la situazione degli stessi al 31 dicembre 2018 è la seguente:

³⁸ Gli attivi ceduti a UBI SPV Lease 2016, alla data di riferimento del presente Bilancio risultano interamente iscritti a voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'Attivo di Stato Patrimoniale.

UBI SPV LEASE 2016 - TITOLI CARTOLARIZZATI	ISIN	Valore Nominale all'emissione	Valore rimborsato al 31/12/2018	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	% rimborsata
Class A	IT0005204463	2.100.000.000	-	2.100.000.000	0,0%
Class B	IT0005204471	1.000.900.000	-	1.000.900.000	0,0%
Total		3.100.900.000	-	3.100.900.000	0,0%

L'operazione UBI Lease 2016 è un'operazione "revolving": è stato previsto un periodo "rotativo" esteso al massimo fino al mese di novembre 2019, nel quale l'Originator UBI Leasing Spa ha la possibilità di cedere ulteriori finanziamenti alla Società Veicolo, la quale finanzia l'acquisto tramite gli incassi generati dal portafoglio precedentemente cartolarizzato.

La prima cessione "revolving" è stata perfezionata nel corso del primo trimestre del 2017 (con data di efficacia giuridica 24 gennaio 2017 e data di efficacia economica e contabile 1 gennaio 2017); la cessione ha interessato un portafoglio di ammontare complessivo pari 260 milioni di Euro (in termini di debito residuo capitale). Una seconda cessione revolving è stata perfezionata nel mese di luglio 2017 (con data di efficacia giuridica 21 luglio 2017 e data di efficacia economica e contabile 1 luglio 2017); la cessione ha interessato un portafoglio di ammontare complessivo pari 223 milioni di Euro (in termini di debito residuo capitale).

Nel corso dell'esercizio 2018, segnaliamo che sono state perfezionate tre ulteriori cessioni revolving rispettivamente in data 23 gennaio 2018 per un ammontare di 187 milioni di Euro, in data 23 aprile per 179,4 milioni di Euro e in data 23 Ottobre 2018 per 266,8 milioni di Euro di debito residuo capitale.

Operazione UBI SPV GROUP 2016

Nel corso del secondo trimestre 2016 è stata inoltre avviata la strutturazione di una nuova operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui residenziali ipotecari classificati "in bonis", finalizzata anch'essa ad emettere titoli stanziabili presso gli Istituti Centrali, in analogia con le altre operazioni di cartolarizzazione attualmente in essere nel Gruppo UBI e sopra descritte.

L'operazione, denominata UBI SPV Group 2016, è una cartolarizzazione multi-originator a cui hanno partecipato, in qualità di cedenti, la Capogruppo UBI Banca e sei banche rete del Gruppo (successivamente oggetto di incorporazione in UBI Banca): Banco di Brescia, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Ancona, Banca CARIME, Banca Regionale Europea, Banca Popolare Commercio e Industria. La società cessionaria è una nuova Società Veicolo, UBI SPV Group 2016 Srl appositamente costituita³⁹.

Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto in due fasi:

- 1) cessione dei mutui alla Società Veicolo UBI SPV Group 2016 Srl da parte degli Originator, avvenuta in data 30 giugno 2016 (ma con efficacia economica contabile il precedente 13 giugno), per un controvalore complessivo di 2,7 miliardi di Euro. Secondo quanto previsto dai vigenti principi contabili, tale portafoglio è rimasto contabilmente iscritto negli attivi di ciascuna banca cedente.
- 2) emissione dei titoli da parte di UBI SPV Group 2016 Srl, perfezionatesi in data 11 agosto 2016, e contestuale sottoscrizione degli stessi da parte di ciascun Originator, in proporzione al relativo portafoglio ceduto.

Si riporta di seguito l'indicazione dei titoli sottoscritti e le relative caratteristiche:

- Titoli di Classe A (Senior Tranches): nominale 2.085.600.000 Euro, a tasso variabile, scadenza 2070, dotati all'emissione di rating A1 da parte di Moody's e A (low) da parte di DBRS, e sottoscritti pro quota da tutte le Banche Originator partecipanti

³⁹ La società viene consolidata da UBI Banca nel Bilancio Consolidato di Gruppo, secondo le norme contabili vigenti.

all'operazione. I titoli Classe A sottoscritti dalle Banche Rete, sono poi stati messi a disposizione della Capogruppo, mediante operazioni di pronti contro termine, con la finalità di essere utilizzati in operazioni di rifinanziamenti con le Banche Centrali. A seguito della fusione per incorporazione delle banche rete in UBI Banca, tutti i titoli di classe A sono adesso direttamente detenuti da UBI Banca.

- Titoli di Classe B (Junior Tranches) con scadenza 2070, senza rating e con rendimento pari all'additional return dell'operazione, così ripartiti fra le sette Banche Originator:
 - Classe B1 sottoscritto da UBI Banca per nominali 113.800.000 Euro;
 - Classe B2 sottoscritto da Banca Popolare di Ancona per nominali 62.700.000 Euro;
 - Classe B3 sottoscritto da Banca Popolare Commercio e Industria per nominali 133.900.000 Euro;
 - Classe B4 sottoscritto da Banco di Brescia per nominali 95.400.000 Euro;
 - Classe B5 sottoscritto da Banca Popolare di Bergamo per nominali 244.400.000 Euro;
 - Classe B6 sottoscritto da Banca CARIME per nominali 51.000.000 Euro;
 - Classe B7 sottoscritto da Banca Regionale Europea per nominali 59.100.000 Euro.

A seguito della fusione per incorporazione in UBI Banca di tutte le banche rete, i titoli da B2 a B7 sono stati unificati nel titolo B1, che alla data del 31 dicembre 2018 ammonta a 760,3 milioni di Euro ed è interamente detenuto da UBI Banca.

La sottoscrizione dei titoli Junior da parte degli Originator ha inoltre permesso la costituzione, di una Riserva di Cassa di 83,4 milioni di Euro complessivi; tale somma non è stata finora utilizzata ed è interamente nelle disponibilità dell'operazione alla data di riferimento della presente Nota.

Come già indicato in precedenza, si informa che, nell'ambito di alcuni interventi tesi a rafforzare la struttura e la durata dell'operazione, in data 25 gennaio 2019 è stato contrattualmente previsto l'incremento della Riserva di Cassa ad un valore complessivo di 130,3 milioni di Euro. L'incremento, di ulteriori 46,9 milioni, verrà finanziato tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato da parte dell'originator UBI Banca.

Nella tabella seguente si riporta la situazione dei titoli emessi alla data del 31 dicembre 2018:

UBI SPV GROUP 2016 Srl - TITOLI CARTOLARIZZATI	SOTTOSCRITTI DA	ISIN	Valore Nominale all'emissione	Valore rimborsato al 31/12/2018	Valore Nominale Residuo al 31/12/2018	% Rimborsata
Class A	Originator pro quota	IT0005209967	2.085.600.000,00	0,00	2.085.600.000,00	0,0%
Class B1	UBI	IT0005209983	760.300.000,00	0,00	760.300.000,00	0,0%
TOTALE			2.845.900.000,00	0,00	2.845.900.000,00	0,0%

Segnaliamo che al 31 dicembre 2018 il rating assegnato ai titoli di classe A è immutato rispetto ai livelli attribuiti alla data di emissione.

Contestualmente alla cessione dei mutui sono stati sottoscritti anche il Contratto Quadro di Servicing ed i Contratti di Sub-servicing in virtù dei quali UBI Banca Spa, in qualità di Capogruppo, svolge il ruolo di Master Servicer, mentre le attività di incasso e la gestione dei rapporti cartolarizzati sono state demandate ai diversi Originator in qualità di Sub-Servicer, in relazione al rispettivo portafoglio ceduto. A seguito della fusione per incorporazione di tutte le banche rete, ultimata nel febbraio 2017 i compensi per l'attività di sub servicing sono tutti in capo a UBI Banca in qualità di Servicer.

Il compenso complessivamente realizzato da UBI Banca Spa nell'ambito dell'attività di Servicing, ammonta, per l'esercizio 2018, a 905 mila Euro, mentre quello per l'attività di

Master Servicer nonché per l'attività di recupero dei rapporti passati a sofferenza ammonta a 196 mila Euro complessivi.

Gli incassi complessivamente realizzati nell'ambito dell'attività di servicing ammontano, per l'esercizio 2018, a 288,8 milioni di Euro.

Al momento dell'emissione dei titoli è stata perfezionata anche la restante contrattualistica dell'operazione, in base alla quale UBI Banca Spa, in qualità di Capogruppo, ricopre il ruolo di Italian Account Bank e di Calculation Agent, mentre ruolo di Paying Agent è svolto da The Bank of New York Mellon. Anche per questa operazione, al fine di rispettare i requisiti di eleggibilità anche in scenari di stress di mercato, è stato attribuito alla società Zenith Service Spa, il ruolo di Back up Servicer Facilitator. Per completezza segnaliamo che Zenith Service Spa ricopre anche il ruolo di Rappresentante degli Obbligazionisti.

L'operazione UBI SPV Group 2016 è un'operazione "revolving": è stato previsto un periodo massimo di 36 mesi successivi alla data di emissione dei titoli, nel quale gli Originator possono cedere alla Società Veicolo ulteriori finanziamenti; la Società Veicolo acquisterà tali crediti e ne finanzia l'acquisto mediante gli incassi generati dai portafogli precedentemente cartolarizzati. Nel corso dell'esercizio 2018, con data di efficacia economica dal 19 marzo è stata effettuata una cessione revolving per un ammontare di 380 milioni di Euro di debito residuo capitale.

Nel primo trimestre 2017, è stata invece perfezionata un'operazione di riacquisto crediti, riferita a finanziamenti classificati come sofferenza, inadempienza probabile o "in arrears", per un totale di 44,3 milioni di Euro di debito residuo capitale.

Per completezza di informazione si segnala inoltre che un'ulteriore operazione di riacquisto di crediti è stata perfezionata nel mese di gennaio 2019 (con data di efficacia economica dal 21 gennaio 2019) ed ha interessato crediti non deteriorati ed eleggibili per i Programmi di Covered Bond, per un ammontare complessivo di 638,6 milioni di Euro di debito residuo capitale.

Tenuto conto del naturale ammortamento dei finanziamenti, il portafoglio complessivamente ceduto si attesta, al 31 dicembre 2018, a 2,5 miliardi di Euro di debito residuo capitale.

Nella tabella sotto riportata si illustra, alla data del 31 dicembre 2018, la composizione del portafoglio complessivo ceduto ad UBI SPV Group 2016, per tipologia qualitativa dei crediti in base alla classificazione della reportistica dell'operazione (in termini di debito residuo capitale):

TIPOLOGIA DI CREDITI <i>(classificazione ai fini dell'operazione)</i>	Debito residuo capitale al 31/12/2018 <i>(migliaia di euro)</i>
Performing loans	2.442.760
Arrears loans	9.929
Collateral Portfolio	2.452.689
Defaulted Loans	44.169
Totale portafoglio UBI SPV Group 2016	2.496.857

Nella tabella seguente si riporta, invece, la distribuzione del portafoglio ceduto, secondo il valore di bilancio esposto nella voce "40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" nell'attivo dello Stato Patrimoniale, distinto per tipologia qualitativa dei crediti in base alla classificazione di bilancio dell'originator:

TIPOLOGIA DI CREDITI (Classificazione di bilancio)	Valore al 31/12/2018 (migliaia di euro)
Esposizioni non deteriorate	2.337.189
Esposizioni scadute non deteriorate	124.534
Esposizioni scadute deteriorate	1.604
Inadempienze probabili	26.415
Sofferenze	8.494
TOTALE Attivi ceduti a UBI SPV Group 2016	2.498.236

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE SINTETICA

La cartolarizzazione sintetica ha l'obiettivo principale di creare valore e ottimizzare l'uso del capitale attraverso la liberazione di capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante (Significant Risk Transfer).

In generale la cartolarizzazione sintetica prevede, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale l'Originator mantiene la piena titolarità.

Le cartolarizzazioni sintetiche sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'Originator ad una Controparte esterna. Tale trasferimento non comporta la derecognition degli asset e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel bilancio dell'Originator.

La normativa di riferimento per tali transazioni è il Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation, "CRR"); esso stabilisce, all'art. 245, le condizioni in base alle quali è soddisfatto il criterio del Significant Risk Transfer (SRT) ovvero il trasferimento significativo del rischio a terzi mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. In particolare il SRT deve essere costantemente monitorato anche nel corso della vita dell'operazione, al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa.

Sempre in conformità alle disposizioni regolamentari (art. 405 CRR), l'Originator deve trattenere (*Retention*) una quota dell'interesse economico netto pari ad almeno il 5% del valore nominale del portafoglio cartolarizzato. Questo significa – nella struttura delle operazioni scelta dal Gruppo – che almeno il 5% di ogni finanziamento cartolarizzato è considerato “unsecured” (*Vertical slice* o *Retention verticale*).

L'operazione è strutturata con un *tranching* (di norma tranche Junior-J, Mezzanine-M e Senior-S) che è funzione della rischiosità del portafoglio.

Il Gruppo UBI ha realizzato nel corso del 2018 una operazione di cartolarizzazione sintetica, perfezionata nel mese di novembre 2018 e denominata “UBI2018 - RegCap-2”. La nuova operazione si aggiunge alle due realizzate nel 2017, nell'ambito di un piano pluriennale di cartolarizzazioni sintetiche finalizzate all'ottimizzazione del capitale e alla creazione di valore.

Operazione UBI2017 - SME FEI

L'operazione "UBI2017 - SME FEI", realizzata a fine 2017, è costituita da un portafoglio di finanziamenti a medio/lungo termine a controparti performing (bonis) rappresentate da PMI (oltre l'80%) e imprese Small Mid Cap, localizzate in prevalenza nel Mezzogiorno d'Italia.

L'operazione è frutto di una valutazione positiva da parte del Gruppo, nel corso del 2017, di aderire all'iniziativa "SME Initiative Italy", il cui bando è stato pubblicato il 21 ottobre 2016 dal Fondo Europeo per gli investimenti (FEI). L'iniziativa FEI ha carattere fortemente innovativo, con focus specifico sul Mezzogiorno, ed è finanziata con fondi strutturali, risorse europee, risorse nazionali e risorse del Gruppo BEI, per coprire a condizioni di pricing competitive il rischio junior e mezzanine del portafoglio cartolarizzato.

L'operazione prevede, contestualmente alla copertura del rischio sui portafogli cartolarizzati, l'erogazione da parte del Gruppo UBI, entro il triennio successivo, di un portafoglio crediti addizionale rispetto a quello coperto, a condizioni agevolate e destinato a PMI localizzate nel Mezzogiorno.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse tre tranches di garanzie: una senior, sottoscritta da UBI Banca, una mezzanine, a sua volta suddivisa in tre sotto-tranches, ed una junior. Come indicato, le tranche mezzanine e junior sono state sottoscritte dal FEI.

Operazione UBI2017 - RegCap-1

L'operazione "UBI2017 - RegCap-1", realizzata anch'essa a fine 2017, è la prima operazione di mercato realizzata dal Gruppo.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a MLT erogati a controparti performing (bonis), di tipo Corporate e SME Corporate, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches di garanzie: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta da una controparte di mercato.

A differenza della precedente, questa è un'operazione "*funded*" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranche junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Operazione UBI2018 - RegCap-2

L'operazione "UBI2018 - RegCap-2", realizzata a fine 2018, è la seconda operazione di mercato realizzata dal Gruppo.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a MLT erogati a controparti performing (bonis), di tipo Corporate, SME Corporate e SME Retail, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches di garanzie: una senior, sottoscritta da UBI Banca Spa, ed una junior sottoscritta da una controparte di mercato.

In continuità con l'operazione di mercato del 2017, anche questa è un'operazione "*funded*" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranche junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Riportiamo di seguito una tavola che descrive – per la nuova operazione 2018 e per quelle degli anni precedenti – le principali caratteristiche qualitative e quantitative, a cui si fa rimando per gli ulteriori dettagli.

Nome Cartolarizzazione	UBI2017 - SME FEI					UBI2017 - RegCap-1		UBI2018 - RegCap-2		
Tipologia di operazione	cartolarizzazione sintetica					cartolarizzazione sintetica		cartolarizzazione sintetica		
Originator	UBI BANCA SpA					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		
Depository Bank	n.a.					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		
Servicer	UBI BANCA SpA					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		
Calculation Agent	UBI BANCA SpA					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		
Guarantee Provider	European Investment Fund "EIF"					Protection seller		Protection seller		
Obiettivi dell'operazione	copertura rischio di credito					copertura rischio di credito		copertura rischio di credito		
Tipologia delle attività cartolarizzate	crediti verso clientela SMEs e Corporate					crediti verso clientela SMEs e Corporate		crediti verso clientela SMEs e Corporate		
Qualità delle attività cartolarizzate	performing					performing		performing		
Data del closing	18/12/2017					18/12/2017		21/11/2018		
Valore nominale del portafoglio	1.122.607.166					1.996.773.687		2.240.867.368		
Quota interesse economico trattenuto (Retention)	50%					5%		5%		
Portafoglio Garantito	561.303.583					1.896.935.002		2.128.823.998		
Garanzie rilasciate da terzi	garanzia personale unfunded					garanzia finanziaria sotto forma di		garanzia finanziaria sotto forma di		
Clausole di Early Termination	Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event					Regulatory Event, Time Call, Clean-Up		Regulatory Event, Time Call, Clean-Up		
Time Call	30/09/2020					30/06/2020		31/03/2022		
Agenzie di rating	nessuna (*)					nessuna (*)		nessuna (*)		
Ammontare e condizioni del tranching:										
	Senior	Upper Mezzanine	Middle Mezzanine	Low Mezzanine	Junior	Senior	Junior	Senior	Junior	
- tipologia										
- scadenza legale	n.a.	dic-32					n.a.	dic-37	n.a.	dic-40
- Ammontare alla data del closing	524.257.547	2.806.518	561.304	16.839.107	16.839.107	1.794.435.002	102.500.000	2.028.823.998	100.000.000	
- % del Portafoglio Garantito	93,40%	0,50%	0,10%	3%	3%	94,60%	5,40%	95,30%	4,70%	
- Sottoscrittore	UBI BANCA SpA	Guarantee Provider				UBI BANCA SpA	Guarantee Provider	UBI BANCA SpA	Guarantee Provider	
- Importo Garanzia	non garantito	37.046.036				non garantito	102.500.000	non garantito	100.000.000	
Breakdown port.carto. per aree territoriali:										
- Nord Italia	39,39%					77,43%		74,65%		
- Centro	9%					17,00%		17,87%		
- Sud e Isole	51,61%					5,57%		7,49%		
Breakdown port.carto. per tipologia clientela:										
- Corporate	19,00%					59,88%		58,79%		
- SME Corporate	81,00%					40,12%		33,88%		
- SME Retail								7,33%		

(*) In assenza di rating esterno, il CRR (art.259) prevede che il calcolo del requisito patrimoniale per le varie tranches di cartolarizzazione "retained" venga eseguito utilizzando la formula di Vigilanza del "Supervisory Formula Approach SFA"

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusa la misura, nel caso di operazioni originate dal Gruppo, in cui i rischi sono stati trasferiti a terzi. Illustrazione della struttura organizzativa che presiede alle operazioni di cartolarizzazione, incluso il sistema di segnalazione all'Alta Direzione od organo equivalente

A completamento di quanto indicato nelle pagine precedenti, si segnala – in relazione agli aspetti organizzativi ed ai sistemi di controllo interni – che il Gruppo UBI Banca ha valutato positivamente quale manovra di ottimizzazione del capitale e di creazione di valore la strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione sintetica sopra descritte.

Come già nel 2017, anche per la nuova operazione realizzata a fine 2018 le attività propedeutiche svolte dalle Strutture competenti del Gruppo hanno consentito di valutarne la fattibilità, la convenienza economica nonché i benefici attesi in termini di capitale.

Le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sintetica sono le strutture del Chief Financial Officer (CFO) e del Chief Risk Officer (CRO). In tali strutture sono stati definiti – anche grazie ad una apposita Circolare – i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'attività di strutturazione nonché quelle relative al monitoraggio e gestione "on going" delle operazioni.

Per la durata di ogni operazione dovrà essere costantemente monitorato il Significant Risk Transfer (SRT) al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa CRR in merito all'effettivo trasferimento del rischio di credito.

Ciascuna operazione è monitorata dalle Strutture preposte anche in merito alla convenienza economica che riveste per la Banca. Qualora vengano riscontrate criticità o variazioni significative rispetto alle previsioni, verrà data informazione all'Alta Direzione. A tale riguardo si sottolinea che nei contratti sono state formalizzate clausole di chiusura anticipata ("time call" e "clean up call") e di «early termination» (che possono essere applicate in caso di variazioni rilevanti nelle disposizioni regolamentari e/o legislative).

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

I finanziamenti oggetto di cartolarizzazione sintetica non sono oggetto di derecognition degli asset; restano quindi iscritti nel Bilancio della Banca (Originator) che ne mantiene la piena titolarità. Il premio pagato dalla Banca all'Investitore per la protezione del rischio di credito, è iscritto tra le commissioni passive del conto economico. L'escussione della garanzia finanziaria ricevuta dall'Investitore al manifestarsi delle condizioni stabilite contrattualmente (c.d. Evento di Credito), concorre alla determinazione delle rettifiche/riprese di valore relative ai finanziamenti oggetto di cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	628.543	-572	1.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.914	(292)	-	-	-	-
A.1 Cartolarizzazione Major - "GACS"	628.543	(572)	1.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.914	(292)	-	-	-	-
- Sofferenze	628.543	(572)	1.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.914	(292)	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività ...	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	3.291.038	-	20.407	-	24.290	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.597
C.1 Cartolarizzazione Mecenate 2007	-	-	20.407	-	24.290	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.597
- Mutui Residenziali	-	-	20.407	-	24.290	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.597
C.2 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - FEI	309.141	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti a PMI	309.141	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - RegCap 1	1.052.976	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	1.052.976	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2018 - RegCap 2	1.928.921	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	1.928.921	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella di cui sopra si riporta - ai punti C.2, C.3 e C.4 – l’ammontare del rischio trattenuto per le operazioni di Cartolarizzazione Sintetica strutturate.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Non si evidenzia la casistica per il Gruppo UBI.

C.3 Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Mecenate 2007 SPV Srl	Via Calamandrei, 255 - Arezzo	Integrale	66.615	-	14.424	-	49.721	31.318

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non si evidenzia la casistica per il Gruppo UBI.

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
UBI Banca S.p.a.	Mecenate 2007 - Mecenate Srl	7.268	59.347	1.224	14.648	2,84%	97,16%	0,00%	7,00%	0,00%	0,00%

Gli importi indicati sono riferiti alle somme incassate nell'ambito dell'attività di *servicing* e non comprendono gli importi percepiti dalla SPV per la retrocessione di crediti all'Originator.

C.6 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Non si evidenzia la casistica per il Gruppo UBI.

D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	72	72	-	-	19	19	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	72	72	-	-	19	19	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.172.558	-	2.172.558	-	2.123.312	-	2.123.312
1. Titoli di debito	2.172.558	-	2.172.558	-	2.123.312	-	2.123.312
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.622.398	1.186.852	435.546	37.054	604.229	227.910	376.319
1. Titoli di debito	435.546	-	435.546	-	376.319	-	376.319
2. Finanziamenti	1.186.852	1.186.852	-	37.054	227.910	227.910	-
Totale 31.12.2018	3.795.028	1.186.924	2.608.104	37.054	2.727.560	227.929	2.499.631
Totale 31.12.2017 riesposto	3.092.142	1.382.161	1.709.981	37.083	2.022.390	312.669	1.709.721

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non si evidenzia la casistica per il Gruppo UBI.

D.3. Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31.12.2018	31.12.2017 riesposto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	72	-	72	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	72	-	72	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.172.558	-	2.172.558	1.698.132
1. Titoli di debito	2.172.558	-	2.172.558	1.698.132
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.643.557	-	1.643.557	1.435.373
1. Titoli di debito	428.285	-	428.285	-
2. Finanziamenti	1.215.272	-	1.215.272	1.435.373
Totale attività finanziarie	3.816.187	-	3.816.187	3.133.505
Totale passività finanziarie associate	2.727.560	-	X	X
Valore Netto 31.12.2018	1.088.627	-	3.816.187	X
Valore Netto 31.12.2017 riesposto	271	-	X	271

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non si rilevano attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di Covered Bond

Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da 15 miliardi - "Programma Residenziale"

Gli Obiettivi

Nell'esercizio 2008 il Consiglio di Gestione di UBI Banca ha deliberato di procedere nella realizzazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite strutturato, finalizzato al beneficio in termini di funding contestualmente al contenimento del costo della raccolta.

In particolare, il Consiglio di Gestione ha:

- individuato gli obiettivi del programma;
- individuato la struttura base di un'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite alla luce della normativa, enucleando ed esaminando i principali elementi, tra cui il portafoglio iniziale di crediti e i criteri di selezione dello stesso nonché la struttura finanziaria dell'operazione ed i test;
- valutato ed approvato gli impatti ed i necessari adeguamenti collegati di natura organizzativa, informatica e contabile. Tali adeguamenti sono stati realizzati per garantire il corretto presidio dei rischi anche sulle singole banche partecipanti. Nella predisposizione delle relative procedure si è altresì tenuto conto dei requisiti fissati dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia;
- valutato i rischi connessi con l'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite;
- valutato gli assetti organizzativi e gestionali della società veicolo al fine di verificare che i documenti contrattuali dell'operazione contenessero clausole atte ad assicurare un regolare ed efficiente svolgimento delle proprie funzioni da parte della società veicolo stessa;
- valutato i profili giuridici, attraverso un'approfondita disamina delle strutture e degli schemi contrattuali impiegati, con particolare attenzione alle caratteristiche della garanzia prestata dalla società veicolo e al complesso dei rapporti intercorrenti tra la banca emittente, le banche cedenti e la società veicolo.

L'obiettivo del programma consiste principalmente nel permettere al Gruppo UBI di facilitare la raccolta a medio lungo termine, sia in termini di allungamento delle scadenze che in termini di contenimento del costo pagato. L'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite infatti permette:

- la raccolta a costi maggiormente competitivi rispetto alla raccolta effettuata con strumenti a medio/lungo termine alternativi quali i programmi EMTN o le operazioni di cartolarizzazione;
- l'accesso a tipologie di investitori specializzati che attualmente non investono negli altri strumenti di raccolta utilizzati e utilizzabili dal Gruppo UBI Banca.

La struttura

La struttura base dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- Una banca (la Banca Cedente o Originator) trasferisce un insieme di asset aventi determinate caratteristiche (c.d. attivi idonei) ad un veicolo, formando un patrimonio segregato (*cover pool*); tale patrimonio, in virtù dei vigenti principi contabili internazionali, non viene però cancellato dal bilancio della banca cedente.
- La stessa banca cedente (qui come Banca Finanziatrice) eroga al veicolo un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli asset da parte del veicolo.
- La banca (la Banca Emittente) emette obbligazioni bancarie garantite supportate da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile emessa dalla società veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle obbligazioni bancarie garantite e delle controparti di *hedging* coinvolte nella transazione. La garanzia è supportata da tutti gli asset ceduti al veicolo e che fanno parte del *cover pool*.

Nell'ambito del modello sopra descritto, il Gruppo UBI Banca ha avviato un programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (di seguito anche OBG o "covered bond") da dieci miliardi di euro di emissioni, massimale che nell'esercizio 2014 è stato aumentato a quindici miliardi di Euro. La struttura che è stata adottata prevede peraltro che i portafogli che costituiscono il patrimonio separato della Società Veicolo siano ceduti da più Banche Originator (le Banche Cedenti).

A tal fine è stata costituita, ai sensi della legge 130/1999, un'apposita Società Veicolo, UBI Finance Srl, partecipata al 60% da UBI Banca⁴⁰, che in qualità di garante delle emissioni fatte da UBI Banca ha assunto un portafoglio di mutui ipotecari residenziali⁴¹ ceduti dalle banche rete del Gruppo, partecipanti al programma sia come Banche Originator, che come Banche Finanziatrici. Ad esse nell'esercizio 2013 si è aggiunta come Banca Cedente e Finanziatrice anche UBI Banca, che in qualità di Capogruppo, riveste inoltre il ruolo di Master Servicer, Calculation Agent e Cash Manager dell'operazione.

UBI Banca ha poi delegato alle Banche Originator, in qualità di Sub-Servicer, le attività di servicing correlate alla gestione degli incassi e dei rapporti con la clientela relativi al portafoglio ceduto da ciascun Originator (con esclusione della gestione dei portafogli di propria pertinenza e dei rapporti passati a sofferenza, presi in carico dall'Area Recupero Crediti della Capogruppo).

A partire dal mese di maggio 2018, inoltre, UBI Banca Spa è subentrata a Bank of New York nel ruolo di Account Bank dell'operazione. The Bank of New York Mellon (Luxembourg) SA, ricopre adesso il ruolo di Back-up Account Bank e di Paying Agent, mentre il Rappresentante degli Obbligazionisti è BNY Mellon Corporate Trustee Services Limited.

Il ruolo di Asset Monitor, esplicitamente previsto dalla normativa per questo tipo di operazioni, è svolto da BDO Italia Spa.

Il Programma da 15 miliardi è inoltre valutato da parte di due agenzie di rating: Moody's, presente fin dalla prima emissione nell'ambito del programma, e DBRS, che ha sostituito Fitch nel corso dell'ultimo trimestre del 2015.

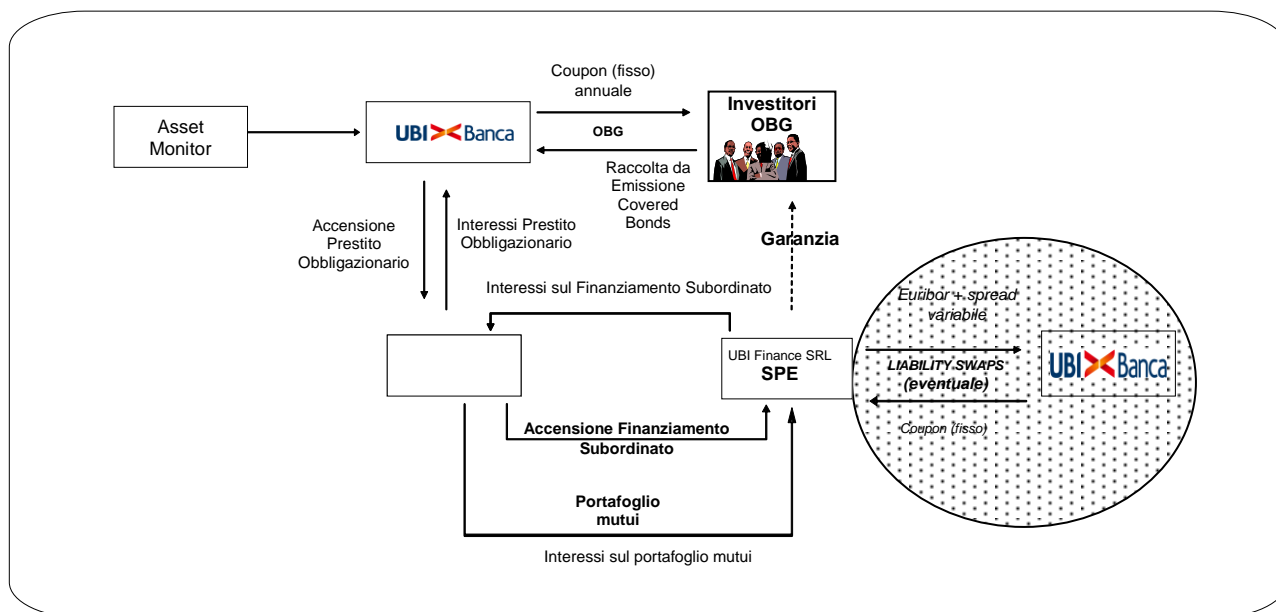
Si riporta di seguito una sintesi delle principali caratteristiche della struttura del Programma Covered Bond di UBI Banca Spa:

⁴⁰ La società viene consolidata da UBI Banca nel Bilancio Consolidato di Gruppo, secondo le norme contabili vigenti.

Per completezza di informazione, si segnala che a partire dal 1 gennaio 2019 la società veicolo UBI Finance Srl, è parte del Gruppo IVA UBI. Facciamo rimando a quanto indicato in merito in Relazione sulla gestione – Altre Informazioni - Novità Fiscali.

⁴¹ I principali criteri di identificazione dei mutui ceduti a garanzia da parte delle Banche Cedenti sono i seguenti:

- mutui residenziali in bonis il cui debito residuo non eccede l'80% del valore della proprietà posta a garanzia, in accordo con quanto indicato nel Decreto MEF;
- garantiti da ipoteca di primo grado economico;
- non agevolati;
- erogati a persone fisiche o cointestazioni di persone fisiche.



A). Obbligazioni Bancarie Garantite. UBI Banca Spa emette obbligazioni bancarie garantite a valere sul Programma.

B). Prestito Obbligazionario. Per permettere la retrocessione alle Banche Originator del funding raccolto sui mercati istituzionali con l'emissione dei Covered Bond, è previsto che le Banche Cedenti abbiano la facoltà di emettere, nei limiti della propria quota di partecipazione al Programma, prestiti obbligazionari e il diritto di richiederne la sottoscrizione da parte di UBI Banca Spa. Tali prestiti obbligazionari avranno la medesima scadenza delle Obbligazioni Bancarie Garantite e remunerazione stabilita secondo le politiche di funding aziendale.

C). Finanziamento Subordinato. Le Banche Cedenti, per finanziare l'acquisto dei mutui da parte della Società Veicolo, erogano a quest'ultima dei prestiti subordinati; la remunerazione di tali finanziamenti subordinati è calcolata come "Premium" ovvero "Extra-spread" che sarà dato dall'ammontare degli interessi incassati che rimane nei conti della Società Veicolo una volta dedotti gli importi previsti come prioritari nella cascata dei pagamenti, relativi ad esempio ai costi sostenuti dal veicolo, ai pagamenti alle controparti swap ed agli accantonamenti al "Reserve Account".

D). Swap a copertura di rischio di tasso. Qualora l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite sia a tasso fisso, UBI Banca Spa può provvedere ad effettuare la copertura del rischio tasso con la stipula di uno swap con controparti di mercato trasformando la sua esposizione a tasso variabile. Tale swap è al di fuori del perimetro del Programma e la sua eventuale stipula viene decisa in ottica di gestione del rischio tasso in sede di ALM della Capogruppo.

E). Asset e Liability swap. Per completezza di informazione, si ricorda che il programma era inizialmente assistito da contratti di asset swap e di liability swap. I primi sono stati cancellati nell'esercizio 2013, mentre i secondi nel dicembre 2017.

F). Conti correnti. Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione. Al riguardo sono aperti una serie di conti intestati alla Società Veicolo per ciascuna Banca Cedente. In virtù di questo, i conti correnti attualmente aperti sono i seguenti:

- Transitory Account presso UBI Banca, collegati a ciascuna Banca Cedente sui quali vengono accreditate giornalmente le somme incassate, per interesse e capitale, sul

portafoglio di pertinenza di ciascun Originator, e -ove applicabile- degli altri asset ceduti alla Società Veicolo nel contesto del Programma (cd. Eligible Assets e Top-Up Assets);

- Interest Collection Account presso UBI Banca Spa, collegati a ciascuna Banca Cedente sul quale vengono trasferiti, con cadenza giornaliera, tutti gli importi in linea interessi accreditati sui Transitory Account, nonché tutti gli importi pagati alla Società Veicolo dalle Controparti dei Contratti di Swap;
- Principal Account presso UBI Banca Spa, collegati a ciascuna Banca Cedente, sul quale vengono trasferiti giornalmente tutti gli importi in linea capitale accreditati sui Transitory Account;
- un Reserve Fund Account presso UBI Banca Spa, sul quale vengono accantonati mensilmente i ratei di interesse maturati sulle obbligazioni bancarie garantite emesse, a garanzia del pagamento delle cedole in corso;
- un Expense Account sul quale vengono versate mensilmente, a valere sui fondi disponibili in linea interessi e proporzionalmente alla quota di partecipazione al Programma di ogni Banca Cedente, le somme necessarie per le spese della Società Veicolo.

I test di efficacia

Su base mensile vengono eseguiti i “*Test di Efficacia*”, sia a livello complessivo che separatamente in relazione ai portafogli ceduti da ciascun Originator, per determinare la tenuta finanziaria del portafoglio di ciascuna banca. Come previsto dalla normativa, essendo il Programma *multi-originator*, caratterizzato da una *cross-collateralization* dei portafogli delle Banche Cedenti, l'unico test valido per gli Investitori è il test di tenuta del portafoglio calcolato a livello complessivo, mentre i test calcolati a livello di singolo portafoglio servono per determinare la tenuta del portafoglio di pertinenza di ciascun cedente ai fini della *cross-collateralization* fra le diverse banche cedenti.

In particolare:

- il Nominal Value Test verifica se il Valore Nominale dei crediti rimanenti nel portafoglio ceduto è maggiore del Valore Nominale delle obbligazioni bancarie garantite emesse; al fine di assicurare un adeguato livello di *overcollateralization* nel portafoglio, è disposto che mentre le obbligazioni sono considerate al loro valore nominale, i crediti in portafoglio sono ponderati con riferimento al valore della relativa garanzia e l'importo complessivo è ulteriormente ridotto di una c.d. *Asset Percentage*. Il calcolo del Nominal Value Test può inoltre tener conto, a seconda delle situazioni, di potenziali rischi aggiuntivi, quali ad esempio il rischio di compensazione (c.d. “rischio di *set-off*”) o il “rischio di *commingling*”⁴²;
- il Net Present Value Test verifica se il valore attuale dei crediti rimanenti nel portafoglio è maggiore del valore attuale delle obbligazioni bancarie garantite emesse⁴³;
- l'Interest Cover Test verifica, in un'ottica a 12 mesi, se gli interessi incassati e giacenti sui conti e i flussi di interessi da incassare, al netto dei costi del veicolo, sono maggiori degli interessi da riconoscere ai titolari delle obbligazioni bancarie garantite;
- l'Amortisation Test (segue logiche analoghe al Nominal Value Test, ma viene fatto soltanto qualora UBI Banca Spa dovesse subire un downgrade da parte delle Agenzie di Rating o si verificasse uno degli eventi di default previsti);
- il Top-up Assets Test verifica se, prima del default di UBI Banca Spa, l'ammontare complessivo degli attivi integrativi e della liquidità non sia superiore al 15% del Valore

⁴² Il calcolo del rischio di *commingling* può essere richiesto in determinate situazioni o in base alle metodologie applicate dalle società di Rating che valutano il programma. E' una fattispecie correlata al ruolo di Account Bank svolto dalla Capogruppo e rappresenta il rischio che si verifichi - in caso di *downgrade* che comporti il trasferimento dei conti correnti della SPV dal Gruppo UBI ad una società terza - il mancato trasferimento immediato su tali nuovi conti delle somme incassate dal Servicer. Attualmente il rischio di *commingling*, come il citato rischio di *set-off*, non vengono inclusi nel calcolo del Nominal Value Test contrattualmente previsto, ma sono considerati negli specifici test (ad es. Asset Coverage Test) calcolati ai fini delle valutazioni delle Agenzie di Rating.

⁴³ Si segnala per completezza che, con cadenza almeno semestrale, le competenti strutture di UBI Banca effettuano un ulteriore test interno, volto a verificare che gli interessi dovuti sul portafoglio a garanzia siano tali da coprire le spese senior ed il pagamento degli interessi sui Covered Bond in essere dalla relativa data di calcolo alla scadenza legale dell'obbligazione più lontana.

Nominale dei crediti rimanenti nel portafoglio ceduto, in conformità a quanto previsto dal Decreto MEF e dalle Istruzioni di Banca d'Italia.

Qualora tutti i test⁴⁴ siano contemporaneamente rispettati, la Società Veicolo può procedere al pagamento di tutti gli attori del processo, ivi comprese le Banche Originator in qualità di prestatrici del Finanziamento Subordinato, secondo l'ordine di priorità indicato nella "cascata dei pagamenti".

Diversamente, qualora i test non siano rispettati, la documentazione contrattuale prevede a carico del Gruppo UBI Banca un obbligo di integrazione della *collateralization* del portafoglio attraverso la cessione di nuovi attivi idonei, ovvero di attivi integrativi. Al fine di garantire maggiore efficienza al processo di integrazione degli attivi a garanzia, nel corso del 2017 si è provveduto a regolare contrattualmente all'interno del Programma la possibilità di cedere, fra gli attivi idonei, anche i crediti e titoli di enti pubblici o da questi garantiti, detenuti nei portafogli degli Originator, che rispettino le caratteristiche di eleggibilità previste dalla normativa⁴⁵. Il mancato rispetto dei test, una volta trascorso il termine concesso al Gruppo per procedere all'integrazione, comporta il verificarsi di un inadempimento dell'emittente (Issuer Event of Default) con conseguente azionamento della garanzia rilasciata da UBI Finance; in tal caso le Banche Originator riceverebbero i pagamenti a valere sul Finanziamento Subordinato solo dopo l'avvenuto rimborso delle obbligazioni bancarie garantite da parte della Società Veicolo, e nei limiti dei fondi residui.

Come previsto dalla normativa in materia, l'Asset Monitor verifica con cadenza trimestrale la correttezza ed accuratezza dei calcoli svolti dal Calculation Agent UBI Banca per la determinazione dei Test di efficacia.

Gli adeguamenti organizzativi e le procedure di controllo

Il testo che segue fornisce un'informativa di sintesi sulla nuova struttura organizzativa ed i processi di gestione del Programma di Obbligazione Bancarie Garantite approvati nell'esercizio 2013. Il testo è stato redatto sulla base di quanto presentato nella Relazione Programma presentata al Consiglio di Gestione il 15/1/2013, del 28/1/2014 e del 24/2/2015, nonché quanto indicato nella circolare di Gruppo 415/2013 "Revisione dei processi relativi al Primo Programma di Covered Bond".

Il sistema organizzativo attualmente adottato nel Gruppo UBI per la strutturazione e gestione dei Programmi di obbligazioni bancarie garantite è il risultato di una generale revisione organizzativa attuata nell'esercizio 2013 come frutto della evoluzione dei processi di emissione e gestione sperimentati nel corso dei primi anni di vita del Programma.

Si distinguono, in tale sistema, due ambiti di attività:

1) il primo ambito riguarda le attività necessarie per l'allestimento del Programma, che vengono attuate una tantum nella fase propedeutica all'emissione dei titoli, di cui si fornisce di seguito una descrizione sintetica: le ipotesi di strutturazione di un nuovo Programma vengono valutate dai competenti Comitati interni di UBI Banca ed approvate nelle loro linee di indirizzo dal Consiglio di Gestione; segue l'individuazione dei soggetti esterni che dovranno assistere la Capogruppo nella strutturazione e l'emissione del Programma (Studi Legali, Arranger, Asset Monitor, Agenzie di Rating); la definizione degli asset che dovranno far parte del portafoglio e la definizione della contrattualistica relativa all'operazione da parte di strutture interne ed esterne alla banca. Successivamente si procede a:

- la costituzione della Società Veicolo e le attività necessarie alla cessione degli attivi al veicolo ed alla corretta segregazione patrimoniale del portafoglio a garanzia;
- l'attribuzione del Rating al Programma, inclusa la *site visit* da parte delle Agenzie di Rating;
- la presentazione della Relazione di Compliance del Programma.

2) il secondo ambito riguarda invece le attività ricorrenti per la gestione, monitoraggio e controllo, che sono organizzate nei quattro macro processi che si descrivono di seguito:

⁴⁴ Il calcolo dei primi tre Test sopra indicati è coerente con quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) in tema di parziale ponderazione delle posizioni a garanzia che dovessero superare le soglie di Loan to Value previste (80% mutui residenziali e 60% mutui commerciali). Vedi infra Rischio Garanzie Immobiliare.

⁴⁵ I programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite, infatti, possono prevedere la cessione, inter alia, di (i) crediti erogati a specifici enti pubblici o garantiti dagli stessi con garanzia valida ai fini della mitigazione del rischio di credito ("Crediti verso Enti Pubblici") e (ii) titoli emessi o garantiti da enti pubblici (i "Titoli di Enti Pubblici").

- A. *Pianificazione annuale*: la definizione delle emissioni di covered bond da effettuarsi nell'anno viene fatta dalle competenti strutture di UBI Banca Spa nell'ambito della più generale definizione delle modalità di copertura delle esigenze di liquidità, sulla base degli indirizzi strategici e con gli obiettivi di crescita e di rischio espressi dai competenti Organi Aziendali. Alla definizione del *planning* annuale sulle emissioni segue la fase di analisi annuale volta a definire l'ammontare del *collateral* che il Gruppo dovrà essere in grado prospetticamente di assicurare per garantire le emissioni in essere e quelle future previste. Il Consiglio di Gestione della Capogruppo, previa verifica da parte dei competenti Comitati interni, è quindi chiamato a deliberare annualmente in merito a:
- cessioni di nuovi mutui da parte delle Banche Originator partecipanti al Programma ed eventuali riacquisti;
 - nuove emissioni di covered bond.
- B. *Cessioni periodiche di attivi alla Società Veicolo*: in base alle linee guida definite come da punto precedente, vengono identificati in dettaglio i portafogli di attivi da cedere. Le competenti strutture della Capogruppo, con il supporto degli Studi Legali e degli Arranger ove necessario, predispongono quindi la documentazione contrattuale, effettuano i controlli preventivi e procedono agli adempimenti tecnici necessari per la segregazione e corretta gestione dei portafogli da parte dei Servicer e Sub-Servicer. Le Banche Originator inoltre, provvedono ad integrare i Finanziamenti Subordinati per quanto necessario in relazione all'ammontare dei nuovi portafogli ceduti.
- C. *Emissione di nuove obbligazioni bancarie garantite*: nell'ambito delle emissioni pianificate secondo quanto descritto ai punti precedenti, le competenti strutture di UBI Banca Spa definiscono le caratteristiche dell'emissione e costituiscono il Sindacato di Banche *dealers* partecipanti all'emissione; quindi si dà l'avvio all'emissione con raccolte degli ordini dagli investitori istituzionali al termine della quale vengono formalizzati quantità e prezzo di emissione. A seguire si predispongono, con il supporto degli Studi Legali e degli Arranger, la documentazione legale che sarà oggetto di firma fra le parti entro la valuta di decorrenza dell'emissione.
- D. *Gestione on going del Programma di emissione*: questo macro processo regola le attività necessarie alla gestione nel quotidiano dei portafogli ceduti alla SPV, al regolamento dei flussi finanziari, all'espletamento dei controlli previsti dalla normativa ed alla produzione dell'informativa obbligatoria e per i mercati⁴⁶. Questi i principali sottoprocessi, attuati dalle competenti strutture della Capogruppo (che agisce in qualità di Master Servicer, Calculation Agent e Cash Manager del Programma), o delle Banche Rete (in qualità di Sub-Servicer):
- Regolamento giornaliero dei flussi finanziari rivenienti dal portafoglio a garanzia;
 - Determinazione mensile dei Test di Efficacia;
 - Determinazione della cascata dei pagamenti mensile e gestione della liquidità;
 - Produzione dell'informativa periodica alle varie controparti, agli investitori (nel rispetto dei requisiti di *disclosure* richiesti dalla normativa di vigilanza ai fini del trattamento prudenziale delle OBG) ed alle Agenzie di Rating;
 - Regolamento delle cedole delle emissioni in essere (con cadenza annuale o infra-annuale a seconda dell'emissione);
 - Determinazione (con cadenza semestrale) dei controlli previsti dalla normativa per monitorare i requisiti atti a garantire la qualità e l'integrità degli attivi ceduti a garanzia e valutazione dell'eventuale riacquisto di attivi non più eligibile.

I regolamenti e le normative interne di Gruppo disciplinano in dettaglio gli attori e le singole attività dei processi sopra delineati.

⁴⁶ In merito, ricordiamo che le recenti modifiche delle Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013 citata) hanno esteso i compiti di controllo, oltre che alle competenti strutture interne di Controllo Rischi dell'Emittente, anche all'Asset Monitor, in termini di verifica della completezza, veridicità e correttezza delle informazioni messe a disposizione degli investitori e di rispetto dei limiti di Loan to Value alla cessione e all'atto dell'aggiornamento dei valori immobiliari (*vedi infra Rischi Garanzie Immobiliari*).

I rischi connessi con l'operazione

Nel corso degli esercizi 2012 e 2013 la Banca ha provveduto ad una revisione dell'analisi dei rischi individuati in sede di approvazione del Programma nel giugno 2008, e ha elaborato una nuova mappatura degli stessi; con cadenza annuale, successivamente, la Banca procede ad una verifica ed aggiornamento dell'analisi dei rischi, in considerazione anche dell'evoluzione normativa in materia. L'elenco di rischi qui di seguito individuati è derivato dell'attuale framework regolamentare (comunitario ed italiano) e fa riferimento alle attuali metodologie delle agenzie di rating.

Le diverse tipologie di rischio sono ricondotte alle 4 seguenti macro categorie:

1. Rischio downgrade di UBI Banca, che comprende il rischio relativo alle attività di Account Bank svolte da UBI Banca Spa, e il rischio relativo ai contratti swap – se presenti –, nei quali UBI Banca Spa è controparte, in quanto in entrambi i casi un eventuale downgrade potrebbe comportare per UBI Banca Spa la perdita della qualità di controparte “eligible” nei ruoli sopra indicati. In particolare, per quanto riguarda il ruolo di Account Bank, in caso di *downgrade* che comporti il trasferimento dei conti correnti della SPV ad una società terza, il mancato trasferimento immediato su tali conti delle somme incassate rappresenta il c.d. “*commingling risk*” di cui si tiene conto, secondo quanto indicato, nelle valutazioni delle Agenzie di Rating e, ad alcune condizioni, in sede di calcolo dei Test Normativi⁴⁷.

2. Rischio legato ai mutui sottostanti (Collateral): l'emissione di obbligazioni bancarie garantite poggia le basi del suo rating sul *credit enhancement* fornito dal portafoglio di mutui ceduto a garanzia alla Società Veicolo. I criteri delle agenzie di rating prevedono infatti che l'ammontare del portafoglio mutui a garanzia si mantenga su livelli più alti rispetto al valore delle obbligazioni emesse (c.d. *over collateralization*). Il livello di *over collateralisation* può essere influenzato, fra gli altri, dal possibile deterioramento della qualità dei crediti sottostanti, così come da un ammortamento del portafoglio più veloce di quanto atteso in sede di strutturazione (c.d. Rischio di prepayment), e dalla capacità degli Originator di cedere in sostituzione delle quota di portafoglio ammortizzata la necessaria quantità di nuovi attivi di analoga qualità (c.d. Rischio di sostituzione). Una diminuzione del livello di *over collateralization* potrebbe portare in primis a un *downgrade* dell'operazione e, nei casi più gravi, al default dell'emittente, nel caso in cui non fosse garantito il livello minimo previsto contrattualmente e/o non fossero superati i test regolamentari. Per fronteggiare questi rischi sono previsti diversi meccanismi all'interno del Programma, quali: il Nominal Value Test e vari gradi di *over-collateralisation*, che mirano ad assicurare che la Società Veicolo sia in grado di garantire integralmente le obbligazioni bancarie garantite emesse anche a fronte di alcuni default sugli asset sottostanti; la possibilità di apportare denaro liquido a garanzia delle emissioni (nei limiti del 15% dell'importo complessivo degli attivi detenuti dalla Società Veicolo); la possibilità di inserire nel Portafoglio anche asset diversi dai mutui, quali i titoli emessi o garantiti da enti pubblici. Infine, per quanto riguarda il rimborso del capitale a scadenza da parte della Società Veicolo (in caso di default di UBI Banca), è stata prevista la possibilità di estendere la scadenza delle obbligazioni bancarie garantite di un anno (c.d. *soft bullet maturity*). In ogni caso è previsto che, con cadenza periodica, le strutture preposte di UBI Banca procedano alla verifica dell'adeguata disponibilità di mutui negli attivi delle banche del Gruppo per garantire la dovuta *overcollateralisation* a fronte delle obbligazioni bancarie garantite già emesse e di quelle che saranno emesse negli anni a venire.

3. Rischi connessi con la gestione del Programma nel continuo: il Programma coinvolge alcuni soggetti terzi (l'Asset Monitor, i Bank Account Providers, i Trustees, eventuali Swap Providers), per ciascuno dei quali sussiste il rischio che possa divenire inadempiente; al fine di limitare tale rischio sono state previste regole di sostituzione delle controparti al ricorrere di determinati eventi.

Il Programma richiede poi una gestione nel continuo di tematiche quali l'attività di servicing, l'attività di investimento, la gestione degli eventuali contratti swap, il calcolo dei test regolamentari e la produzione di reportistica. L'adozione del modello organizzativo di

⁴⁷ Vedi *supra* paragrafo “I Test di Efficacia”.

cui si è dato conto nelle pagine precedenti ha permesso un ulteriore miglioramento nella gestione dei processi e dei rischi operativi correlati ed ha incrementato i punti di presidio e controllo grazie ad una più dettagliata attribuzione di responsabilità formalizzate in capo alle competenti strutture di Capogruppo.

4. **Rischi legali**, fra i quali si segnala, per la particolare struttura *multi-originator* del Programma UBI Banca, il Rischio di *cross-collateralization*: la partecipazione al Programma di più Banche Originator fa sì infatti che tutte le Banche Cedenti concorrano, pari passu tra loro, quali creditori subordinati della Società Veicolo e, soprattutto, assumano l'obbligo di ripristinare il portafoglio ai livelli previsti dai test in caso di violazione degli stessi, anche qualora la violazione non sia dovuta ad asset di propria pertinenza. Per mitigare tale rischio, la documentazione contrattuale prevede che, qualora la Banca Cedente tenuta a reintegrare gli attivi non adempia a tale obbligo, sarà tenuta, in suo luogo, in prima istanza la Capogruppo ad integrare il portafoglio fino al raggiungimento del livello di *over-collateralization* richiesto, mentre le altre Banche Cedenti (al momento quindi solo IW Bank) si troveranno a dover integrare il portafoglio solo qualora anche la Capogruppo non vi provveda.

In sede di Relazione al Programma 2015, tenuto conto anche delle evoluzioni normative intercorse, sono state formalizzate le due ulteriori categorie di rischio di seguito descritte:

5. **Rischi Fiscali - impatti fiscali da cessione di asset**: la legge istitutiva delle Obbligazioni Bancarie Garantite (L.130/1999, art. 7 bis) sancisce che le cessioni di asset alla Società Veicolo si considerano come non effettuate dal punto di vista fiscale laddove si verifichi, fra le altre, la condizione dell'identità fra il prezzo di cessione e l'ultimo valore di iscrizione degli attivi ceduti nel bilancio della Banca Cedente. Dal momento che le cessioni di attivi hanno luogo generalmente in un momento successivo alla data di riferimento dell'ultimo bilancio approvato delle Banche Cedenti, si è adottata l'interpretazione prevalente secondo cui, per la determinazione del prezzo di cessione, occorre riferirsi al valore di bilancio, ridotto delle quote capitale medio tempore incassate ed aumentato dei ratei di interessi maturati alla data di cessione, per tener conto della naturale dinamica finanziaria degli asset ceduti⁴⁸.
6. **Rischio Garanzie Immobiliari**: come previsto normativamente, la banca provvede all'aggiornamento su base semestrale del valore dei beni a garanzia degli asset ceduti. Il rischio in esame risiede nel possibile decremento del valore delle garanzie, che può portare ad una esclusione totale o parziale del finanziamento dal calcolo dei Test. Il valore aggiornato delle garanzie determina infatti il calcolo del *loan to value* corrente (*current loan to value*: debito residuo in essere rapportato al valore corrente della garanzia) e qualora tale indicatore superi la soglia dell'80%, la parte di finanziamento eccedente tale soglia non può essere ammessa nel calcolo dei Test. Inoltre, nel caso in cui il rapporto fra valore aggiornato della garanzia e quello della perizia immobiliare più recente sia inferiore al 70%, e, contestualmente, il *current loan to value* superi il 100%, il finanziamento deve essere escluso totalmente dal calcolo dei Test, a meno che non venga effettuata una nuova perizia tecnica entro tre mesi. In merito si segnala che, oltre ai controlli periodici attribuiti normativamente all'Asset Monitor, le strutture di Controllo di Rischi del Gruppo UBI procedono ad una verifica con cadenza mensile dei valori di *loan to value*, ed i processi organizzativi prevedono che le situazioni anomale rilevate vengano tempestivamente segnalate alle strutture competenti per attuare i necessari interventi correttivi.

L'evoluzione del Programma Residenziale di Covered Bond UBI Banca

Nell'ambito del modello sopra descritto, il Gruppo UBI Banca ha avviato il programma da dieci miliardi di emissioni di obbligazioni bancarie garantite nel luglio 2008 effettuando le prime cessioni di mutui da parte di due banche del Gruppo, Banco di Brescia e Banca Regionale Europea, per un valore complessivo, a tale data, di 2 miliardi di Euro. Successivamente, nel corso

⁴⁸ Cfr. Disposizioni di Vigilanza delle Banche – Circ. 285/2013 – Parte Terza – Cap. 3

degli esercizi 2008 – 2010, tutte le banche rete del Gruppo sono entrate a far parte del programma cedendo progressivamente quote dei propri attivi; ulteriori cessioni di attivi sono state poi concluse in ciascuno degli esercizi successivi.

In particolare, per quanto riguarda l'esercizio 2018, segnaliamo che sono state perfezionate due nuove cessioni di crediti: la prima in data 30 aprile 2018, con efficacia contabile ed economica dal successivo 1 maggio, per un ammontare di 2,2 miliardi di Euro; la seconda in data 30 novembre 2018 con efficacia contabile ed economica dal 1 dicembre, che ha interessato 1,293 miliardi di Euro di attivi, comprendenti crediti originati dalle banche incorporate in UBI Banca a fine 2017.

Si segnala inoltre che nel corso del mese di maggio 2018, è stata effettuata dagli Originator un'operazione di riacquisto di crediti in sofferenza, di cui 13 posizioni, pari a 1,38 milioni di Euro, da parte di IW Bank e 1.585 posizioni, pari a 116,9 milioni di Euro, da parte di UBI Banca. Le posizioni riacquistate dai due Originator sono state successivamente cedute da questi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Maior, assistita da garanzia GACS, per la quale si fa rimando alla specifica sezione della presente Nota.

Nella tabelle seguenti si riportano il dettaglio degli importi ceduti e di quelli retrocessi nel 2018.

CESSIONI DI ATTIVI A UBI FINANCE – ANNO 2018 <i>(dati in migliaia di euro)</i>	CESSIONE TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
<i>cessione del 01/05/2018</i>	2.241.191	2.241.191	-
<i>cessione del 01/12/2018</i>	1.292.856	1.292.856	-
totale cessioni 2018	3.534.046	3.534.047	-

RETROCESSIONI DI ATTIVI A BANCHE ORIGINATOR – ANNO 2018 <i>(dati in migliaia di euro)</i>	RETROCESSIONE TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI UBI BANCA PRIVATE
<i>retrocessione del 28/05/2018</i>	118.265	116.885	1.380
totale retrocessioni 2018	118.265	116.885	1.380

Alla data del 31 dicembre 2018 il portafoglio di mutui ceduto a garanzia delle emissioni, che contabilmente è rimasto iscritto negli attivi di ciascuna banca cedente, ammontava a 15,7 miliardi di Euro complessivi in termini di debito residuo capitale.

La tabella seguente espone, la distribuzione del portafoglio (debito residuo capitale) per classe qualitativa dei crediti al 31 dicembre 2018, secondo la classificazione utilizzata nella documentazione dell'operazione OBG:

TIPOLOGIA DI CREDITI - dati al 31/12/2018 <i>(Debito residuo capitale - in migliaia di euro)</i>	PORTAFOGLIO COMPLESSIVO	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Performing loans	14.148.782	14.022.381	126.401
Arrears loans	906.777	889.650	17.127
Collateral Portfolio	15.055.559	14.912.031	143.528
Defaulted Loans	617.338	607.708	9.630
Totale portafoglio UBI Finance	15.672.897	15.519.739	153.158

Nel corso dell'esercizio 2018 tale portafoglio ha generato incassi complessivi per 2,1 miliardi di Euro, così ripartiti fra UBI Banca e IW Bank:

INCASSI <i>(dati in migliaia di euro)</i>	PORTAFOGLIO COMPLESSIVO	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
incassi esercizio 2018	2.070.882	2.045.505	25.377

Nell'ambito del plafond di emissioni previste dal Programma, che come già ricordato è stato innalzato dai dieci miliardi iniziali a quindici miliardi, UBI Banca ha emesso Obbligazioni bancarie

garantite per complessivi 13,1 miliardi di Euro (titoli in essere al 31 dicembre 2018); nella tabella seguente si riportano le caratteristiche delle singole emissioni:

N. serie (*)	ISIN	Denominazione	Data di emissione	Data di scadenza	Capitale (**)	Mercato
2	IT0004558794	UBI BANCA 4,000% CB due 16/12/2019	16/12/2009	16/12/2019	1.000.000.000	Investitori istituzionali
3	IT0004599491	UBI BANCA TV CB due 30/04/2022	30/04/2010	30/04/2022	79.545.460	privata - BEI
6	IT0004682305	UBI BANCA 5,250% CB due 28/01/2021	28/01/2011	28/01/2021	1.000.000.000	Investitori istituzionali
12	IT0004966195	UBI BANCA 3,125% CB due 14/10/2020	14/10/2013	14/10/2020	1.500.000.000	Investitori istituzionali
14	IT0004992878	UBI BANCA 3,125% CB due 05/02/2024	05/02/2014	05/02/2024	1.000.000.000	Investitori istituzionali
17	IT0005067076	UBI BANCA 1,25% CB due 07/02/2025	07/11/2014	07/02/2025	1.000.000.000	Investitori istituzionali
18	IT0005140030	UBI BANCA 1% CB due 27/01/2023	27/10/2015	27/01/2023	1.250.000.000	Investitori istituzionali
19	IT0005155673	UBI BANCA TV CB due 14/12/2022	14/12/2015	14/12/2022	500.000.000	Retained
22	IT0005215147	UBI BANCA 0,375% CB due 14/09/2026	14/09/2016	14/09/2026	1.000.000.000	Investitori istituzionali
23	IT0005283491	UBI BANCA 1,125% CB due 04/10/2027	04/10/2017	04/10/2027	1.250.000.000	Investitori istituzionali
24	IT0005320673	UBI BANCA 0,50% CB due 15/07/2024	15/01/2018	15/07/2024	750.000.000	Investitori istituzionali
25	IT0005320665	UBI BANCA 1,25% CB due 15/01/2030	15/01/2018	15/01/2030	500.000.000	Investitori istituzionali
26	IT0005325151	UBI BANCA 1,780% CB due 23/02/2033	23/02/2018	23/02/2033	90.000.000	Investitori istituzionali
27	IT0005325334	UBI BANCA 1,750% CB due 25/02/2033	26/02/2018	25/02/2033	160.000.000	Investitori istituzionali
28	IT0005347973	UBI BANCA TV CB due 16/10/2028	16/10/2018	16/10/2028	700.000.000	Retained
29	IT0005355539	UBI BANCA TV CB due 10/12/2022	10/12/2018	10/12/2022	800.000.000	Retained
30	IT0005355547	UBI BANCA TV CB due 11/12/2023	10/12/2018	11/12/2023	500.000.000	Retained
Totale emissioni in essere al 31/12/2018					13.079.545.460,00	

Note: (*) si espongono solo le emissioni in essere alla data di riferimento del bilancio. Le serie che a tale data sono estinte sono pertanto state omesse dalla tabella.

(**) per le obbligazioni in ammortamento si indica il valore nominale residuo alla data di riferimento del presente bilancio

Tutte le obbligazioni sopra indicate presentavano, alla data del 31 dicembre 2018, rating pari ad Aa2 da parte di Moody's e ad AA (da parte di DBRS).

I rapporti con la società veicolo UBI Finance

Come già ricordato più sopra, l'impostazione contabile adottata in osservanza dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, comporta la non cancellazione dall'attivo di bilancio delle Banche Originator dei finanziamenti ceduti alla Società Veicolo (c.d. "non derecognition" degli attivi). Parimenti, le componenti economiche e valutative relative ai finanziamenti ceduti ma non cancellati continuano a figurare nelle specifiche voci di costo e ricavo del conto economico, come se l'operazione di cessione non fosse stata effettuata.

Coerentemente con tale impostazione contabile, gli altri rapporti attivi/passivi ed economici fra la Banca e la Società Veicolo vengono esposti, per sbilancio, nelle voci "residuali" di Stato Patrimoniale e Conto Economico ("120 Altre Attività" nell'attivo di Stato Patrimoniale" e "200 Altri oneri/proventi di gestione" di Conto Economico), ed il relativo saldo va a rappresentare le componenti nette di credito/debito e costo/ricavo che la Banca vanta nei confronti della Società Veicolo, ulteriori rispetto a quanto già rappresentato dai valori relativi ai finanziamenti ceduti e non cancellati, esposti a voce propria.

Si fa rimando alle apposite sezioni della Nota Integrativa per l'ammontare delle poste di cui sopra, iscritte fra le Altre Attività e fra gli Altri oneri/proventi di gestione; nelle pagine seguenti, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, si riporta l'informativa di dettaglio sulle principali interessenze della Banca con la Società Veicolo UBI Finance in relazione al Programma di Covered Bond da 15 miliardi.

Attivi ceduti – valore di bilancio

Si riporta nella tabella seguente l'ammontare del portafoglio cartolarizzato ceduto ad UBI Finance dalle Banche Originator secondo il valore di bilancio esposto nelle pertinenti voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale; la classificazione segue la distribuzione del portafoglio ceduto in base alla classificazione di bilancio da ciascun originator.

TIPOLOGIA DI CREDITI Valore di bilancio al 31/12/2018 (migliaia di euro)	TOTALE	UBI BANCA	IW BANK
Esposizioni non deteriorate	14.178.786	14.050.183	128.603
Esposizioni scadute non deteriorate	901.128	883.530	17.598
Esposizioni scadute deteriorate	8.237	8.059	178
Inadempienze probabili	284.543	280.885	3.658
Sofferenze	177.702	175.334	2.368
TOTALE Attività cedute ad UBI Finance	15.550.396	15.397.991	152.405
di cui a voce 40 "Attività finanziarie al costo amm.to"	15.550.240	15.397.835	152.405
di cui a voce 20c "Attività finanziarie obblig. al fair value"	156	156	-

Per l'ammontare delle attività trasferite nell'esercizio, si fa rimando a quanto indicato nei paragrafi precedenti.

Finanziamento Subordinato

Come indicato più sopra, ciascuna Banca Cedente – in qualità di Banca Finanziatrice – eroga alla Società Veicolo, in occasione di ogni cessione di attivi, una quota del prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento da parte della stessa SPV del prezzo di acquisto degli asset ceduti in qualità di Banca Originator.

Si riporta nella tabella seguente l'ammontare dei finanziamenti erogati dalle banche originator ad UBI Finance a fronte delle cessioni dell'esercizio 2018:

Finanziamenti Subordinati erogati nell'esercizio 2018 (dati in migliaia di euro)	CESSIONE TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Finanziamento erogato per cessione del 01/05/2018	2.233.739	2.233.739	-
Finanziamento erogato per cessione del 01/12/2018	1.290.979	1.290.979	-
totale erogazioni esercizio 2018	3.524.718	3.524.718	-

L'ammontare complessivo dei Finanziamenti Subordinati vantati al 31 dicembre 2018 da ciascun Originator nei confronti di UBI Finance è pari a 16,1 miliardi di Euro (in termini di Debito Residuo Capitale):

Ammontare Finanziamenti subordinati al 31/12/2018 (dati in migliaia di euro)	TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Debito residuo capitale	16.075.745	15.910.284	165.461

Il valore contabile dei Finanziamenti Subordinati al 31 dicembre 2018 confluisce nel saldo netto delle poste iscritte a voce "130 Altre Attività" nell'attivo di Stato Patrimoniale, e rappresenta la massima esposizione alla perdita derivante dalla partecipazione delle Banche (Originator e Finanziatrici) al Programma di Covered Bond, nel caso in cui si attivasse la garanzia prestata dalla Società Veicolo e i flussi finanziari derivanti dai portafogli ceduti a garanzia venissero utilizzati per rimborsare gli investitori, e non fossero quindi disponibili, in tutto o in parte, per la restituzione agli Originator dei Finanziamenti Subordinati. La capacità di rimborso di tale finanziamento dipende dall'incasso dei crediti del portafoglio segregato ceduti alla Società Veicolo da ciascuna banca; coerentemente con l'impostazione contabile adottata, nel bilancio delle Banche Originator

si è proceduto a valutare direttamente il portafoglio sottostante, iscritto a voce propria nell'attivo dello Stato Patrimoniale, come più sopra indicato.

Allo stato attuale, in considerazione dell'andamento dei rimborsi da parte dell'emittente UBI Banca non esiste alcun rischio in merito.

Su tali Finanziamenti Subordinati gli interessi di competenza dell'esercizio 2018 ammontano a 239,3 milioni di Euro, mentre l'ammontare dei Finanziamenti rimborsati nell'anno, a valere sugli incassi capitale a disposizione della Società Veicolo, risulta pari a 1,64 miliardi di Euro.

Nelle tabelle seguenti si riportano le somme sopra indicate distinte per banca finanziatrice:

Finanziamenti Subordinati - interessi pagati e maturati anno 2018 (dati in migliaia di euro)	TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Totale interessi esercizio 2018	239.338	236.637	2.701

Finanziamenti Subordinati - somme rimborsate nell'esercizio 2018 (dati in migliaia di euro)	TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Totale rimborsi esercizio 2018	1.642.500	1.626.500	16.000

Attività di Servicing – Sub-servicing

Per le attività di servicing correlate alla gestione degli incassi e dei rapporti con la clientela relativi al portafoglio ceduto e per la gestione dei rapporti passati a sofferenza, la Capogruppo ha percepito dalla Società Veicolo UBI Finance, per quanto di competenza dell'esercizio 2018, compensi pari a 6,6 milioni di Euro complessivi, mentre i compensi spettanti in qualità di Master Servicer e Calculation Agent ammontano a circa 687 mila Euro.

Contestualmente, IW Bank, per le attività di sub-servicing correlate alla gestione degli incassi e dei rapporti con la clientela relativi ai rispettivi portafogli ceduti, per quanto di competenza dell'esercizio 2018, ha percepito dalla Società Veicolo UBI Finance compensi complessivi pari a circa 62 mila Euro.

Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da 5 miliardi – “Programma Retained”

Nel corso del primo semestre 2012 è stata perfezionata la strutturazione di un nuovo programma di obbligazioni bancarie garantite, con l'obiettivo di utilizzare attivi presenti nel bilancio del Gruppo UBI, e non ancora utilizzati per operazioni di cartolarizzazione o per il Programma Residenziale, al fine di emettere nuovi titoli obbligazionari che saranno “retained”, ovvero saranno sottoscritti dalla stessa UBI Banca e saranno utilizzati per la stanziabilità in Banca Centrale Europea andando a rafforzare il pool di attivi rifinanziabili a disposizione del Gruppo.

A tal fine è stata appositamente costituita una nuova Società Veicolo denominata UBI Finance CB2 Srl, anch'essa partecipata al 60% da UBI Banca⁴⁹, che riveste la funzione di garante delle emissioni della nuova serie di covered bond. Ad UBI Finance CB2 Srl vengono ceduti dalle banche del Gruppo principalmente mutui commerciali e, in aggiunta, mutui residenziali eleggibili per la normativa nazionale ma non contemplati nelle metodologie delle Agenzie di rating per il primo programma⁵⁰. Infatti, diversamente da quanto effettuato in relazione al Programma Residenziale, il

⁴⁹ La società viene consolidata da UBI Banca nel Bilancio Consolidato di Gruppo, secondo le norme contabili vigenti.

Per completezza di informazione, si segnala che a partire dal 1 gennaio 2019 la società veicolo UBI Finance CB2 Srl, è parte del Gruppo IVA UBI. Facciamo rimando a quanto indicato in merito in Relazione sulla gestione – Altre Informazioni - Novità Fiscali.

⁵⁰ I principali criteri di identificazione dei mutui ceduti ad UBI Finance CB2 da parte delle Banche Cedenti a garanzia dell'operazione sono i seguenti:

- mutui in bonis il cui debito residuo non eccede il 60% del valore della proprietà commerciale posta a garanzia e/o l'80% della proprietà residenziale posta a garanzia, in accordo con quanto indicato nel Decreto MEF;
- garantiti da ipoteca di primo grado;

Programma Retained è stato inizialmente strutturato senza prevedere una valutazione da parte delle Agenzie di Rating e pertanto ha beneficiato soltanto dei rating senior della Capogruppo UBI Banca.

L'agenzia Fitch ha attribuito, a fine 2013, un rating anche al Programma da 5 miliardi; il rating era pari a BBB+.

Nel corso dell'esercizio 2015 si è proceduto alla sostituzione dell'agenzia Fitch con l'agenzia DBRS, la quale ha attribuito un rating pari ad "A (low)", innalzato poi nel corso del 2016 al valore "A".

A valere su tale programma, UBI Banca potrà emettere Obbligazioni Bancarie Garantite per un importo complessivo di tempo in tempo in essere non superiore ad Euro 5 miliardi.

Anche per questo secondo programma, il Consiglio di Gestione ha:

- individuato gli obiettivi del programma e della prima emissione;
- individuato la struttura base dell'operazione, esaminando il portafoglio iniziale di crediti e i criteri di selezione dello stesso nonché la struttura finanziaria dell'operazione ed i test;
- valutato ed approvato gli impatti ed i necessari adeguamenti di natura organizzativa, informatica, considerando che tali interventi erano già stati realizzati per garantire il corretto presidio dei rischi relativi al primo programma;
- valutato i rischi connessi con l'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite;
- valutato gli assetti organizzativi e gestionali della società veicolo;
- valutato i profili giuridici del Programma.

Si fa rimando a quanto indicato più sopra in merito al Programma Residenziale per quanto riguarda gli aspetti strutturali, organizzativi ed i rischi dell'operazione⁵¹, mentre ci si limita a segnalare di seguito i soli punti per i quali il programma da 5 miliardi differisce da quanto indicato in precedenza:

- A. Liability Swap: al momento non sono state fatte emissioni a tasso fisso e pertanto non sono mai stati stipulati contratti di liability swap tra la Società Veicolo e controparti terze.
- B. Conti correnti: per il secondo programma i conti Interest e Principal Collection sono stati inizialmente aperti presso UBI Banca International ed a partire dal mese di agosto 2015 sono stati trasferiti su BNP Paribas Securities Services – London Branch. Come per il primo programma, nel mese di giugno 2018, UBI Banca è subentrata nel ruolo di Account Bank dell'operazione al posto di BNP Paribas Securities Services.
- C. La liquidità generata dal Programma: in considerazione della tipologia di operazione posta in essere dal Gruppo con il Programma Retained, funzionale ad aumentare la quantità di attivi disponibili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, non è stata prevista in questo caso l'emissione di prestiti obbligazionari per la retrocessione del *funding* alle banche cedenti.

L'evoluzione del Programma Retained di Covered Bond UBI Banca

Il portafoglio iniziale a garanzia delle emissioni del Programma Retained è stato ceduto in due tranches nel corso del primo semestre 2012, ed ha interessato attivi per complessivi 3 miliardi di Euro. Hanno ceduto i propri attivi Banca Regionale Europea, Banca Popolare di Ancona, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca di Valle Camonica Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banco di San Giorgio (poi incorporato in Banca Regionale Europea) e Banca CARIME, mentre UBI Banca ed IW Bank hanno effettuato la prima cessione di propri attivi nel mese di dicembre 2015.

Nel corso dell'esercizio 2018 si è dato luogo ad una cessione di nuovi portafogli, perfezionata alla fine del mese di maggio (con efficacia contabile 1 giugno). Tale cessione ha interessato attivi per 323,1 milioni di Euro complessivi ceduti esclusivamente da UBI Banca.

- erogati a una persona fisica (includere persone fisiche che sono o erano, alla relativa data di erogazione, dipendenti di società appartenenti al Gruppo Bancario), a una persona giuridica (ad esclusione degli enti del settore pubblico, enti territoriali e amministrazioni centrali e banche centrali) o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatari;

- non agevolati.

⁵¹ Per completezza si ricorda che il limite di Loan to Value per l'ammissibilità delle garanzie è, per i mutui commerciali, pari al 60%.

Inoltre, sempre nel corso del primo semestre 2018, sono state effettuate due operazioni di riacquisto di crediti: la prima ha interessato 1.520 crediti non deteriorati, ed eleggibili per il Programma Residenziali, per un ammontare complessivo pari a 93,8 milioni di Euro; la seconda ha avuto ad oggetto 401 crediti in sofferenza, per un importo totale di 53,1 milioni di Euro; come già per il Programma Residenziale, le posizioni a sofferenza riacquistate sono state successivamente cedute da UBI Banca nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Maior, assistita da garanzia GACS, per la quale si fa rimando alla specifica sezione della presente Nota.

Inoltre, nel corso, del mese di settembre 2018, sono stati retrocessi da UBI Finance CB2 all'originator UBI Banca alcuni finanziamenti, ceduti a giugno, che non rispettavano i criteri per l'eleggibilità nel cover pool dell'operazione, per un ammontare complessivo pari a 54,3 milioni di Euro. La fattispecie non ha interessato il portafoglio ceduto da IW Bank.

Nella tabelle seguenti si riportano il dettaglio degli importi ceduti e di quelli retrocessi nel 2018.

CESSIONI DI ATTIVI A UBI FINANCE CB2 – ANNO 2018 (dati in migliaia di euro)	CESSIONE TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
<i>cessione del 01/06/2018</i>	323.112	323.112	-
totale cessioni 2018	323.112	323.112	-

RETROCESSIONI DI ATTIVI A BANCHE ORIGINATOR – ANNO 2018 (dati in migliaia di euro)	RETROCESSIONE TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
<i>retrocessione del 28/03/2018</i>	93.805	93.805	-
<i>retrocessione del 21/05/2018</i>	53.087	53.087	-
<i>retrocessione del 10/09/2018</i>	54.247	54.247	-
totale retrocessioni 2018	201.139	201.139	-

Il portafoglio complessivamente ceduto, che – come già per il primo programma - è rimasto contabilmente iscritto nell'attivo di bilancio delle Banche Originator ammontava al 31 dicembre 2018 a 2,6 miliardi di Euro complessivi.

Nella tabella seguente si riporta, nel totale e per ciascuna Banca Originator, la distribuzione del portafoglio (debito residuo capitale) per classe qualitativa dei crediti al 31 dicembre 2018;

TIPOLOGIA DI CREDITI - dati al 31/12/2018 (Debito residuo capitale - in migliaia di euro)	PORTAFOGLIO COMPLESSIVO	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Performing loans	2.153.097	2.136.673	16.424
Arrears loans	126.297	125.885	412
Collateral Portfolio	2.279.394	2.262.558	16.836
Defaulted Loans	303.038	303.033	05
Totale portafoglio UBI Finance Cb 2	2.582.432	2.565.591	16.841

Anche per il portafoglio ceduto a UBI Finance CB2, il Master Servicer UBI Banca ha delegato alle Banche Originator, in qualità di Sub-Servicer, le attività di servicing correlate alla gestione degli incassi e dei rapporti con la clientela relativi al portafoglio ceduto da ciascun Originator, con esclusione dei crediti del portafoglio di propria pertinenza e dei rapporti passati a sofferenza, presi in carico dall'Area Recupero Crediti della Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio 2018, tale portafoglio ha generato incassi per 470,6 milioni di Euro così ripartiti tra UBI Banca ed IW Bank:

INCASSI (dati in migliaia di euro)	PORTAFOGLIO COMPLESSIVO	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
<i>incassi esercizio 2018</i>	470.608	467.914	2.694

Nell'ambito del Programma sono state fatte due emissioni di Covered Bond nell'esercizio 2012, una nell'esercizio 2014, a cui si è aggiunta una quarta emissione nel secondo semestre del 2015; nel 2016 si è proceduta ad una quinta emissione, perfezionata nel mese di giugno, mentre nel 2017 è stata effettuata una sesta emissione nel mese di dicembre. Nell'ultimo trimestre del 2018 è stata emessa un'ulteriore obbligazione, pertanto, alla data di riferimento della presente nota,

l'ammontare dei titoli complessivamente emessi è pari 2,05 miliardi di Euro (valore nominale residuo al 31 dicembre 2018). Non sono state fatte, fino ad ora, emissioni pubbliche, pertanto tutte le emissioni in essere ad oggi sono "retained" nel portafoglio di UBI Banca.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole emissioni:

N. serie (*)	ISIN	Denominazione	Data di emissione	Data di scadenza	Capitale (**)	Mercato
2	IT0004864663	UBI BANCA TV CB2 due 29/10/2022	29/10/2012	29/10/2022	400.000.000	Retained
3	IT0005002842	UBI BANCA TV CB2 due 05/03/2019	05/03/2014	05/03/2019	200.000.000	Retained
4	IT0005122418	UBI BANCA TV CB2 due 14/07/2021	14/07/2015	14/07/2021	650.000.000	Retained
5	IT0005202400	UBI BANCA TV CB2 due 24/06/2022	24/06/2016	24/06/2022	300.000.000	Retained
6	IT0005318560	UBI BANCA TV CB2 due 21/12/2023	21/12/2017	21/12/2023	300.000.000	Retained
7	IT0005355554	UBI BANCA TV CB2 due 10/12/2024	10/12/2018	10/12/2024	200.000.000	Retained
Totale emissioni in essere al 31/12/2018					2.050.000.000	

Note: (*) si espongono solo le emissioni in essere alla data di riferimento del bilancio. Le serie che a tale data sono estinte sono pertanto state omesse dalla tabella.

(**) per le obbligazioni in ammortamento si indica il valore nominale residuo alla data di riferimento del presente bilancio.

Tutte le obbligazioni sopra indicate presentavano, alla data del 31 dicembre 2018, rating pari ad A da parte di DBRS.

I rapporti con la società veicolo UBI Finance CB2

Analogamente a quanto fatto per il Primo Programma di Covered Bond, si redige la presente sezione - per quanto non già indicato nei paragrafi precedenti - relativamente alla Società Veicolo UBI Finance CB2 Srl, in ottemperanza a quanto richiesto dall'IFRS12 come informativa sui rapporti con le società strutturate non consolidate, in considerazione del fatto che il relativo consolidamento viene effettuato nell'ambito del Bilancio Consolidato della Capogruppo.

Attivi ceduti – valore di bilancio

Si riporta nella tabella seguente l'ammontare del portafoglio cartolarizzato ceduto dall'insieme delle Banche Originator alla Società Veicolo UBI Finance CB2, secondo il valore di bilancio esposto a voce propria nelle pertinenti voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale di ciascun originator; la classificazione segue la distribuzione del portafoglio ceduto in base alla classificazione di bilancio dell'originator.

TIPOLOGIA DI CREDITI di bilancio al 31/12/2018 (migliaia di euro)	Valore	TOTALE	UBI BANCA	IWBANK
Esposizioni non deteriorate		2.145.869	2.129.370	16.499
Esposizioni scadute non deteriorate		123.559	123.154	405
Esposizioni scadute deteriorate		3.293	3.293	00
Inadempienze probabili		129.741	129.737	04
Sofferenze		117.793	117.793	00
TOTALE Portafoglio Cartolarizzato UBI Finance CB2		2.520.255	2.503.347	16.908
di cui a voce 40 "Attività finanziarie al costo amm.to"		2.519.076	2.502.168	16.908
di cui a voce 20c "Attività finanziarie obblig. al fair value"		1.179	1.179	00

Per l'ammontare delle attività trasferite nell'esercizio, si fa rimando a quanto indicato più sopra.

Finanziamento Subordinato

Si riporta nella tabella seguente l'ammontare dei finanziamenti erogati dalle Banche Originator ad UBI Finance CB 2 a fronte delle cessioni dell'esercizio 2018:

Finanziamenti Subordinati erogati nell'esercizio 2018 <i>(dati in migliaia di euro)</i>	CESSIONE TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
<i>cessione del 01/06/2018</i>	323.274	323.274	-
<i>totale erogazioni esercizio 2018</i>	323.274	323.274	-

L'ammontare complessivo dei finanziamenti subordinati vantati al 31 dicembre 2018 da ciascun Originator nei confronti di UBI Finance CB 2 è pari a (in termini di Debito Residuo Capitale):

Ammontare Finanziamenti subordinati al 31/12/2018 <i>(dati in migliaia di euro)</i>	TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Debito residuo capitale	2.722.139	2.703.407	18.732

Come per il Programma da 15 miliardi, il valore contabile dei Finanziamenti Subordinati al 31 dicembre 2018 confluisce nel saldo netto delle poste iscritte a voce "130 Altre Attività" nell'attivo di Stato Patrimoniale, e rappresenta la massima esposizione alla perdita derivante dalla partecipazione delle Banche (Originator e Finanziatrici) al Programma di Covered Bond, nel caso in cui si attivasse la garanzia prestata dalla Società Veicolo e i flussi finanziari derivanti dai portafogli ceduti a garanzia venissero utilizzati per rimborsare gli investitori, e non fossero quindi disponibili, in tutto o in parte, per la restituzione agli Originator dei Finanziamenti Subordinati. La capacità di rimborso di tale finanziamento dipende dall'incasso dei crediti del portafoglio segregato ceduti alla Società Veicolo da ciascuna banca; coerentemente con l'impostazione contabile adottata, nel bilancio delle banche originator, si è proceduto a valutare direttamente il portafoglio sottostante, iscritto a voce propria nell'attivo dello Stato Patrimoniale, come più sopra indicato.

Anche per il Programma "retained", allo stato attuale, in considerazione dell'andamento dei rimborsi da parte dell'emittente UBI Banca, non esiste alcun rischio in merito.

Su tali Finanziamenti Subordinati gli interessi di competenza dell'esercizio 2018 ammontano a 41,1 milioni di Euro complessivi per tutte le Banche del Gruppo partecipanti al Programma, mentre l'ammontare dei Finanziamenti rimborsati nell'anno, a valere sugli incassi capitale a disposizione della Società Veicolo, ammonta complessivamente a 554 milioni di Euro. Nelle tabelle seguenti si riportano le somme sopra indicate, distinte per singola Banca Originator:

Finanziamenti Subordinati - interessi pagati e maturati anno 2018 <i>(dati in migliaia di euro)</i>	TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
totale interessi esercizio 2018	41.122	40.902	220

Finanziamenti Subordinati - somme rimborsate nell'esercizio 2018 <i>(dati in migliaia di euro)</i>	TOTALE	DI CUI UBI BANCA	DI CUI IW BANK
Totale rimborsi esercizio 2018	554.000	552.000	2.000

Attività di Servicing – Sub-servicing

Per le attività di servicing correlate alla gestione degli incassi e dei rapporti con la clientela relativi al portafoglio ceduto e per la gestione dei rapporti passati a sofferenza, la Capogruppo ha percepito dalla Società Veicolo UBI Finance CB2, per quanto di competenza dell'esercizio 2018, compensi pari a 1,42 milioni di Euro complessivi, mentre i compensi spettanti in qualità di Master Servicer e Calculation Agent ammontano 452 mila Euro. Contestualmente, IW Bank, per le attività di sub-servicing correlate alla gestione degli incassi e dei rapporti con la clientela relativi ai rispettivi portafogli ceduti, per quanto di competenza dell'esercizio 2018, ha percepito dalla Società Veicolo UBI Finance CB2 compensi complessivi pari a circa 7 mila Euro.

1.2. RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le considerazioni che seguono fanno riferimento esclusivamente al “portafoglio di negoziazione” (*Trading Book*), come definito dalla normativa di Vigilanza. Sono escluse le operazioni aventi l'obiettivo di intervenire sulla sensitivity a livello di Gruppo e le partecipazioni in altre società, classificate di negoziazione secondo i principi contabili.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio dei rischi finanziari nell'ambito del Gruppo UBI Banca sono declinate nella *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e nei relativi documenti attuativi (*Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi*), con particolare riferimento ai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e ai rischi di tasso di interesse, di cambio e di liquidità sul portafoglio bancario.

In particolare, la Policy definisce il Capitale Allocato (Massima Perdita Accettabile) all'attività di Trading Book e fissa un early warning sull'Expected Shortfall.

Nell'ambito del Trading Book, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, sono definiti:

- Limite di Massima Perdita Accettabile,
- Limite di VaR,
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione.

Coerentemente con i limiti fissati dalla Policy, il *Documento di declinazione dei limiti operativi* definisce i limiti operativi per il Trading Book del Gruppo UBI nel 2018, sia a livello generale che per Controparte e per singoli portafogli.

Di seguito si riportano i principali limiti operativi per il 2018:

- | | |
|-------------------------------------------------------|-----------------|
| • Massima Perdita Accettabile Gruppo UBI Trading Book | Euro 50 milioni |
| • Limite di ES a 1 giorno Gruppo UBI Trading Book | Euro 10 milioni |

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi finanziari la misura sintetica identificata è quella dell'*Expected Shortfall* (ES). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

L'ES del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un holding period pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. L'ES esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che eccede il dato di VaR; quest'ultimo a sua volta esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi. La metodologia utilizzata per il calcolo dell'ES è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. L'ES corrisponde alla media del 1% dei peggior risultati (intervallo di confidenza 99%) tra quelli ottenuti.

A integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo dell'ES, il Gruppo dispone di un programma di prove di stress per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione.

Le prove di stress sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contengono tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; sono basate sia su shock teorici creati ad hoc sia su shock di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di backtesting, che utilizza il P&L effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo.

Il test retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di Front Office del Gruppo, determinate nella giornata t rispetto a posizioni presenti a $t-1$. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale della posizione $t-1$ senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

Il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente può essere determinata dalla quotidiana attività di negoziazione (rischio idiosincronico) oppure da un repentino movimento dei prezzi rispetto a quelli generali del mercato (rischio di evento, quale il rischio di inadempienza dell'emittente provocato da una variazione delle aspettative del mercato sul rischio di *default* dell'emittente stesso).

Il modello UBI per il monitoraggio del rischio specifico per i titoli di debito è in grado di cogliere la prima delle due componenti (idiosincronica), in quanto considera come fattori di rischio le curve di spread, distinte per settore economico e rating.

Il rischio complessivo sui titoli di capitale (e OICR) viene misurato considerando come fattori di rischio i singoli titoli di capitale e comprende sia la componente di rischio generico (ovvero il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati), sia quella di rischio specifico, relativo alla situazione dell'emittente.

Informazioni di natura quantitativa

1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	134	2	145	1	6	4	355	-
1.1 Titoli di debito	134	2	145	1	6	4	355	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	1	-	-	-
- altri	134	2	145	1	5	4	355	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(146.339)	(324.256)	(36.974)	1.186.689	(100.021)	416.663	61.354	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.195	(539)	188	148	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	1.195	(539)	188	148	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	56.464	5.374	188	148	-	-	-
+ Posizioni corte	-	55.269	5.913	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(146.339)	(325.451)	(36.435)	1.186.501	(100.169)	416.663	61.354	-
- Opzioni	-	84.834	50.093	15.717	(144.111)	4.985	(9.061)	-
+ Posizioni lunghe	-	340.423	155.855	130.495	85.144	142.076	20.371	-
+ Posizioni corte	-	255.589	105.762	114.778	229.255	137.091	29.432	-
- Altri derivati	(146.339)	(410.285)	(86.528)	1.170.784	43.942	411.678	70.415	-
+ Posizioni lunghe	46.879	11.551.620	5.132.596	2.735.980	9.157.887	2.870.279	597.750	-
+ Posizioni corte	193.218	11.961.905	5.219.124	1.565.196	9.113.945	2.458.601	527.335	-

2 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari: altre valute

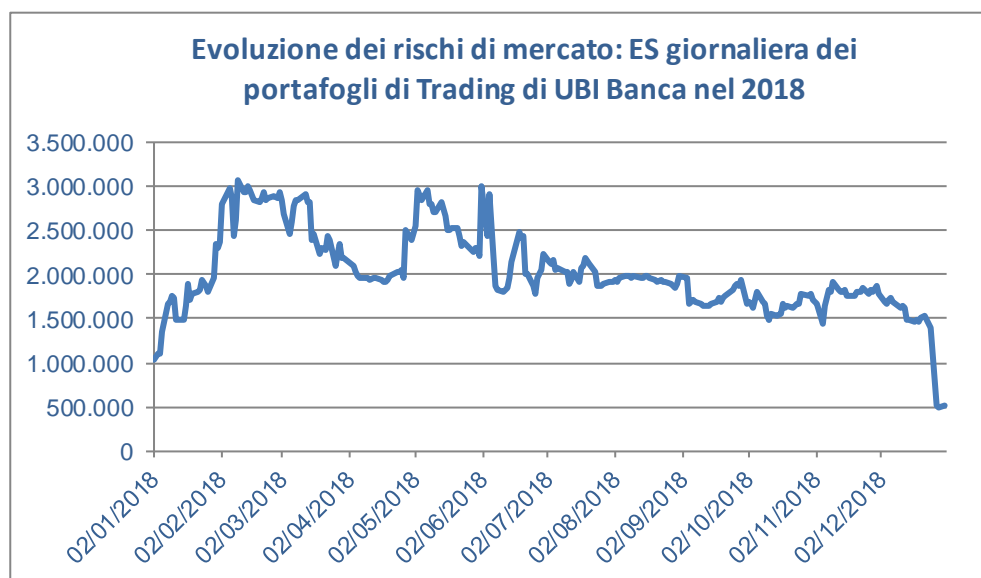
Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	2	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	2	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	2	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(1.007.233)	8.663	(38.911)	(15.121)	908	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	47.248	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	47.248	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(1.007.233)	8.663	(38.911)	(15.121)	908	-	-
- Opzioni	-	7.385	6.401	(10.960)	(3.921)	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	89.522	81.004	110.655	31.723	-	-	-
+ Posizioni corte	-	82.137	74.603	121.615	35.644	-	-	-
- Altri derivati	-	(1.014.618)	2.262	(27.951)	(11.200)	908	-	-
+ Posizioni lunghe	-	1.989.495	285.414	50.234	291.929	57.677	-	-
+ Posizioni corte	-	3.004.113	283.152	78.185	303.129	56.769	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati				Non quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	4.299	4	2	1	26
- posizioni lunghe	4.299	4	2	1	26
- posizioni corte	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	(18)	-	-	-	-
- posizioni lunghe	19	-	-	-	-
- posizioni corte	37	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	1.023	1
- posizioni lunghe	-	-	-	-	1
- posizioni corte	-	-	-	1.023	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	23.100	-
- posizioni lunghe	-	-	-	23.100	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il grafico seguente mostra l'andamento dell'ES nel corso del 2018, per i portafogli di Trading del Gruppo UBI.



La variabilità del trend che emerge dal grafico è connaturata alla movimentazione del portafoglio, dal momento che non sono stati rilevati shock esogeni.

Si riporta di seguito l'Expected Shortfall distinto per fattori di rischio, calcolato sul portafoglio di negoziazione totale del Gruppo UBI al 31 dicembre 2018.

Portafoglio di Trading	31.12.2018	Media	Minimo	Massimo	30.06.2018	31.12.2017
Rischio cambio	91.383	1.289.788	32.356	2.002.173	1.249.703	289.380
Rischio tasso	426.279	571.445	400.105	871.786	525.754	724.507
Rischio azionario	150.509	238.592	143.821	624.445	204.658	441.458
Rischio credito	317.561	314.979	13.547	1.411.319	656.066	444.282
Rischio volatilità	78.844	201.139	59.490	994.303	549.968	75.267
Effetto diversificazione (1)	(553.564)				(955.972)	(672.652)
Totale (2)	511.011		498.789	3.071.028	2.230.177	1.302.242

(1) L'effetto di diversificazione è dovuto alla non perfetta correlazione tra i diversi fattori di rischio presenti nel portafoglio del Gruppo.

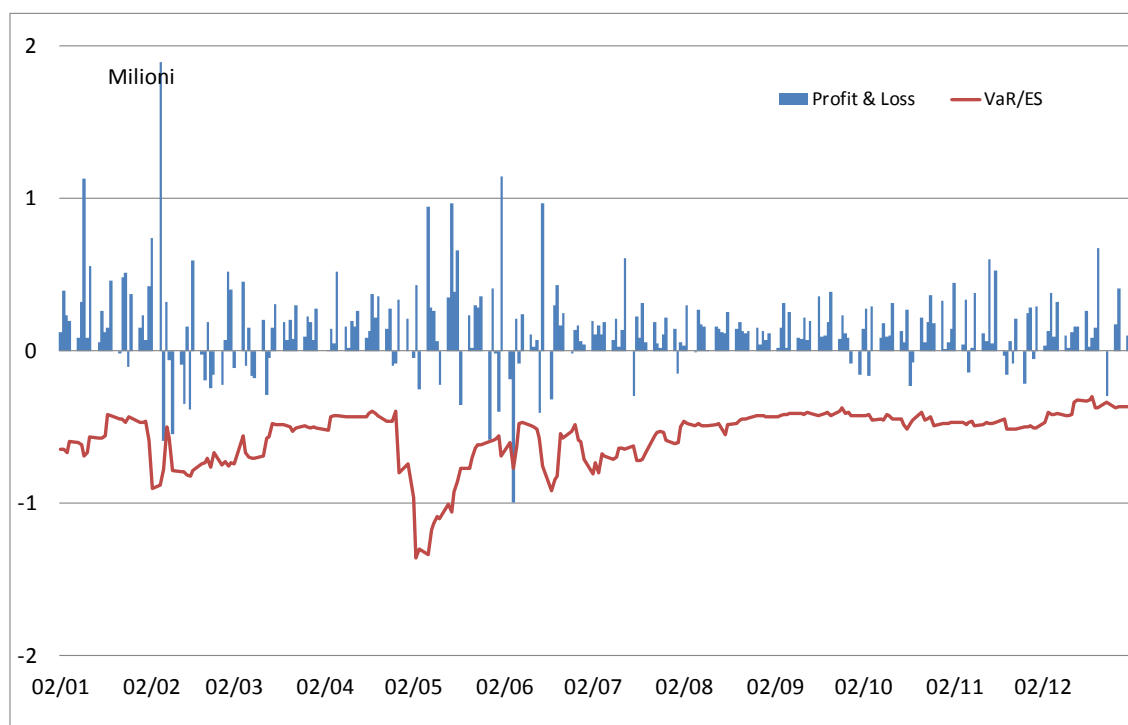
(2) L'ES massima è stata rilevata il **9 febbraio**, l'ES minima il **28 dicembre**.

Analisi di Backtesting

L'analisi di backtesting, finalizzata a verificare la capacità previsionale del modello di VaR adottato, utilizza un Profit & Loss effettivo calcolato sulla base dei rendimenti delle posizioni del portafoglio alla giornata precedente.

Viene presentata di seguito l'analisi di backtesting sul portafoglio di negoziazione del Gruppo UBI per il 2018.

Gruppo UBI Trading Book: Backtesting 2018



L'analisi di backtesting effettivo sui portafogli di Vigilanza del Gruppo evidenzia una giornata in cui il P&L è risultato peggiore dell'ES calcolata dal sistema di Risk Management.

Analisi di Stress Test teorici

Il Gruppo dispone di un programma di stress testing, volto ad analizzare la reazione dei portafogli a shock dei fattori di rischio, con l'obiettivo di verificare la capacità del patrimonio di vigilanza di assorbire ingenti perdite potenziali e di individuare le eventuali misure necessarie a ridurre i rischi e a preservare il patrimonio stesso.

Le prove di stress basate su shock teorici hanno a oggetto movimenti estremi creati ad hoc delle curve di tasso (a breve, medio e lungo termine), dei credit spread, dei tassi di cambio, dei prezzi delle azioni e delle volatilità. Di seguito una breve descrizione degli stress testing più significativi:

- *Bull/Bear Steepening*: shock della curva dei tassi di interesse dove la diminuzione/aumento dei tassi a breve è maggiore/minore rispetto a quello dei tassi a lunga scadenza.
- *Bull/Bear Flattening*: shock della curva dei tassi di interesse dove la diminuzione/aumento dei tassi a breve è minore/maggiore rispetto a quello dei tassi a lunga scadenza.
- *Shock Credit Spread*: indica un allargamento di 100 basis point dei credit spread dei titoli corporate e dei titoli governativi con rating inferiore a AAA.
- *Flight to quality*: simula l'effetto dello spostamento degli investimenti dagli asset più rischiosi a quelli più sicuri; in termini di shock applicato, trattasi di una diminuzione di 100bp dei tassi dei titoli di Stato AAA, di un aumento di 100 bps dei tassi degli altri titoli di Stato, di un aumento di 100 bps dei credit spread su titoli corporate e bancari e di un deprezzamento dei titoli di capitale del 10%.

Nella tabella sottostante vengono riportati i risultati degli stress test teorici effettuati sui portafogli del Gruppo UBI.

Effetto degli shock teorici sui portafogli di Trading Book e di Banking Book del Gruppo UBI

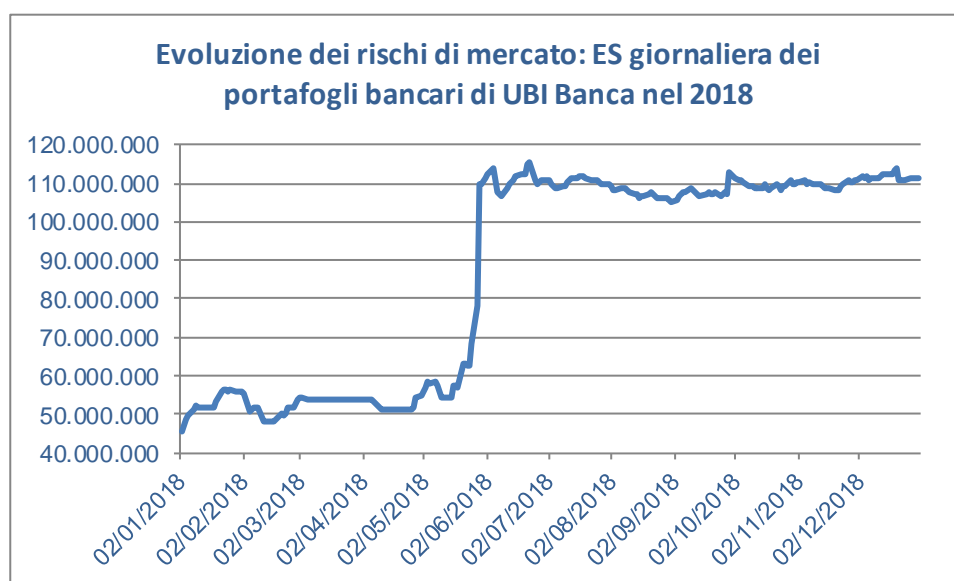
Dati al 31 dicembre 2018 in unità di euro		GRUPPO UBI BANCA Trading Book Vigilanza 31 dicembre 2018		GRUPPO UBI BANCA Banking Book 31 dicembre 2018		TOTALE GRUPPO UBI BANCA 31 dicembre 2018	
		Variazione NAV		Variazione NAV		Variazione NAV	
Risk Factors Shock	IR Shock +1bp	-4.763	-0,06%	-576.870	-0,01%	-581.633	-0,01%
Risk Factors Shock	IR Shock -1bp	4.487	0,06%	577.075	0,01%	581.562	0,01%
Risk Factors Shock	IR Bear Steepening	-2.752.276	-34,72%	-61.090.350	-0,70%	-63.842.626	-0,73%
Risk Factors Shock	IR Bull Steepening	-946.711	-11,94%	40.008.967	0,46%	39.062.257	0,44%
Risk Factors Shock	IR Bear Flattening	45.363	0,57%	-37.157.032	-0,42%	-37.111.669	-0,42%
Risk Factors Shock	IR Bull Flattening	3.991.991	50,36%	64.453.629	0,73%	68.445.620	0,78%
Risk Factors Shock	Equity -10%	-408.903	-5,16%	-6.240.764	-0,07%	-6.649.666	-0,08%
Risk Factors Shock	Credit Spread	-4.205	-0,05%	-4.447.003	-0,05%	-4.451.209	-0,05%
Flight to quality scenario		1.679.440	21,19%	-362.900.281	-4,14%	-361.220.841	-4,11%

L'analisi evidenzia una spiccata sensibilità dei portafogli del Gruppo UBI a shock sui credit spread (coerentemente con la presenza di titoli governativi italiani) e a shock dei tassi di interesse (coerentemente con la presenza di titoli obbligazionari e derivati su tasso all'interno dei portafogli del Gruppo).

I limiti definiti per il Trading Book sono ripresi anche per i portafogli appartenenti al Banking Book, contenenti asset classificati a fini IFRS9 come HTC&S e Others. Di seguito si riportano i principali limiti operativi per il Banking Book del Gruppo UBI deliberati per il 2018, incluse le riallocazioni e i nuovi limiti definiti nel corso del secondo semestre:

- Capitale Allocato Gruppo UBI Banca Banking Book 815 milioni di Euro
- Early Warning su Capitale Allocato Gruppo UBI Banca Banking Book 728 milioni di Euro
- Early Warning su Expected Shortfall a 1 giorno Gruppo UBI Banca Banking Book 100 milioni di Euro

Il grafico seguente mostra l'andamento dell'ES nel corso del 2018 per i portafogli di Banking del Gruppo UBI.



Il market ES non comprende l'ES dei titoli classificati nella categoria contabile Hold to Collect.

La variabilità del trend che emerge dal grafico è connessa alla movimentazione del portafoglio e agli shock esogeni manifestatisi nel periodo (allargamento dello spread dei titoli governativi italiani).

Si riporta di seguito l'Expected Shortfall distinto per fattori di rischio, calcolato sul portafoglio bancario del Gruppo UBI al 31 dicembre 2018.

Portafoglio di Banking	31.12.2018	Media	Minimo	Massimo	30.06.2018	31.12.2017
Rischio cambio	55.990	153.695	54.748	360.546	142.224	244.866
Rischio tasso	3.869.040	5.323.245	3.869.040	14.305.946	5.465.482	5.623.488
Rischio azionario	734.585	1.060.179	557.014	6.727.002	619.723	2.648.987
Rischio credito	110.707.095	85.602.158	45.682.669	113.794.103	109.454.438	62.111.816
Rischio volatilità	-	-	-	-	-	-
Effetto diversificazione (1)	(4.110.224)				(5.133.046)	(6.352.209)
Totale (2)	111.256.486	87.008.490	45.755.514	115.243.814	110.548.821	64.276.948

(1) L'effetto di diversificazione è dovuto alla non perfetta correlazione tra i diversi fattori di rischio presenti nel portafoglio del Gruppo.

(2) L'ES massima è stata rilevata il **22 giugno**, l'ES minima il **2 gennaio**.

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flows futuri (fair value risk).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da fair value e da cash flow - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del framework definito annualmente della Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla sensitivity del valore economico del Gruppo.

La misurazione, il monitoraggio ed il reporting dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati a livello consolidato ed individuale dall'Area Capital & Liquidity Risk Management della Capogruppo, che provvede a effettuare su base mensile:

- un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio;
- una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, attraverso un'analisi di gap statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo).

Sulla base dell'informativa periodicamente prodotta, il servizio ALM della Capogruppo provvede a porre in essere le opportune manovre al fine di evitare lo sconfinamento dei limiti ed eventualmente delle soglie di early warning.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di Gap analysis e Sensitivity analysis, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di Sensitivity del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente.

Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza.

A livello consolidato, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2018* definisce un sistema di soglie di attenzione all'esposizione al rischio tasso basato su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi.

In particolare, sono previsti un Limite sulla Sensitivity pari a 180 milioni di Euro e un Early Warning sulla variazione del margine di interesse pari a 200 milioni di Euro. Il Consiglio di Gestione ha stabilito, inoltre, un Early Warning sulla Sensitivity pari a 150 milioni di Euro. I valori da confrontare con le soglie di attenzione sono dati dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di Sensitivity e dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di variazione del margine che derivano dall'applicazione degli scenari di tasso.

Negli scenari di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Nella medesima Policy, inoltre, è stato previsto un limite all'esposizione complessiva, valutata nello scenario standard pro-tempore vigente definito dalla normativa prudenziale. L'attuale scenario di riferimento è dato da uno shock istantaneo e parallelo di +/- 200 bps sull'intero perimetro delle poste di banking book, ipotizzando un vincolo di non negatività sul livello dei tassi di interesse. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia approfondiscono i risultati, riservandosi di adottare opportuni interventi.

A livello individuale, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2018* stabilisce, per la Sensitivity delle poste a scadenza e delle poste a vista rappresentate mediante il modello comportamentale, un Early Warning pari al 10% del totale dei Fondi Propri individuali. Il valore da confrontare con la soglia di attenzione è dato dal valore assoluto della Sensitivity negativa che deriva dalla applicazione di due scenari distinti di tasso (shock parallelo di +/-100 bps della curva dei tassi). Nello scenario di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Inoltre, anche per le singole legal entity è stato previsto il limite all'esposizione complessiva - valutata nello scenario standard pro-tempore vigente definito dalla normativa prudenziale - sopra descritto.

Il rispetto dei limiti individuali è perseguito dalle Società del Gruppo tramite contratti derivati di copertura conclusi con la Capogruppo. UBI Banca procede eventualmente alla chiusura delle posizioni con controparti esterne al Gruppo, operando coerentemente con gli indirizzi strategici e nell'ambito dei limiti consolidati definiti dagli Organi di Governo societario.

B. Attività di copertura del fair value

Al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value (fair value hedge) dovute al rischio di tasso di interesse, al 31 dicembre 2018 nel Gruppo UBI sono in essere coperture tramite strumenti finanziari derivati. Nello specifico sono in essere:

- coperture specifiche su titoli HTC&S e titoli HTC a tasso fisso per circa 8,42 miliardi di Euro di nominale;
- coperture specifiche su finanziamenti a tasso fisso per circa 0,14 miliardi di Euro di nominale;
- macro coperture generiche su finanziamenti a tasso fisso per circa 5,67 miliardi di Euro di nominale;
- macro coperture generiche su finanziamenti di tipo Multimix/Prefix (tipologia di finanziamenti che presentano un cap sul tasso pagato dal cliente) per circa 1,10 miliardi di Euro di nominale;
- coperture specifiche su passività a tasso fisso per circa 20,93 miliardi di Euro di nozionale;
- macro coperture generiche su passività a tasso fisso per circa 4,00 miliardi di Euro di nozionale.

I contratti derivati utilizzati sono del tipo Interest Rate Swap e CAP.

L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dall'Area Capital & Liquidity Risk Management della Capogruppo. Nel dettaglio, le verifiche di efficacia vengono effettuate secondo quanto previsto dai Principi contabili internazionali attraverso test prospettici all'attivazione della copertura, cui seguono test prospettici e retrospettivi svolti con cadenza mensile.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Per la Capogruppo, al 31 dicembre 2018 è in essere una relazione di copertura di flussi finanziari (Cash Flow Hedge) per un ammontare nominale di circa 24 milioni di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	21.346.083	50.464.317	6.232.363	2.243.568	9.962.109	11.946.860	6.423.731	-
1.1 Titoli di debito	80.993	881.526	51.555	57.414	2.328.079	5.474.729	1.822.507	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.691	13.326	3.949	14.195	89.587	79.924	-	-
- altri	79.302	868.200	47.606	43.219	2.238.492	5.394.805	1.822.507	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.017.395	8.760.699	48.933	31.046	33.407	38	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	20.247.695	40.822.092	6.131.875	2.155.108	7.600.623	6.472.093	4.601.224	-
- c/c	7.312.672	-	20.654	-	-	246.056	-	-
- altri finanziamenti	12.935.023	40.822.092	6.111.221	2.155.108	7.600.623	6.226.037	4.601.224	-
- con opzione di rimborso anticipato	922.134	34.747.554	2.932.670	1.878.218	6.776.772	3.418.808	4.358.529	-
- altri	12.012.889	6.074.538	3.178.551	276.890	823.851	2.807.229	242.695	-
2. Passività per cassa	67.168.374	6.311.887	3.180.083	2.751.418	20.688.721	5.674.323	794.666	-
2.1 Debiti verso clientela	66.210.596	652.776	273.470	259.593	132.261	124.289	47.921	-
- c/c	63.706.644	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.503.952	652.776	273.470	259.593	132.261	124.289	47.921	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.503.952	652.776	273.470	259.593	132.261	124.289	47.921	-
2.2 Debiti verso banche	725.379	1.226.927	885.293	16.180	12.399.558	7.450	2.349	-
- c/c	541.956	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	183.423	1.226.927	885.293	16.180	12.399.558	7.450	2.349	-
2.3 Titoli di debito	232.367	4.432.184	2.021.320	2.475.645	8.156.902	5.542.584	744.396	-
- con opzione di rimborso anticipato	27.749	155.160	749.385	396	15.562	499.598	1.530	-
- altri	204.618	4.277.024	1.271.935	2.475.249	8.141.340	5.042.986	742.866	-
2.4 Altre passività	32	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	32	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1.048.510	(19.460.066)	1.931.705	7.778.230	12.309.301	887.210	(3.833.980)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	371.570	289.476	(137)	-
- Opzioni	-	-	-	-	371.570	289.476	(137)	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	322	-	137	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	371.892	289.476	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.048.510	(19.460.066)	1.931.705	7.778.230	11.937.731	597.734	(3.833.843)	-
- Opzioni	(95.998)	40.035	(10.386)	34.210	61.027	(891)	(27.997)	-
+ Posizioni lunghe	132.499	134.383	22.940	38.903	61.131	-	-	-
+ Posizioni corte	228.497	94.348	33.326	4.693	104	891	27.997	-
- Altri derivati	1.144.508	(19.500.101)	1.942.091	7.744.020	11.876.704	598.625	(3.805.846)	-
+ Posizioni lunghe	1.144.508	5.531.670	1.977.954	7.972.299	15.642.002	6.888.003	750.000	-
+ Posizioni corte	-	25.031.771	35.863	228.279	3.765.298	6.289.378	4.555.846	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(633.246)	164.820	197.602	14.922	97.586	16.863	136.889	-
+ Posizioni lunghe	4.315.648	164.820	197.602	14.922	97.586	16.863	136.889	-
+ Posizioni corte	4.948.894	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie: altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	410.781	853.418	173.649	3.115	1.633.274	285.389	8	-
1.1 Titoli di debito	9.688	16.060	826	-	1.630.943	285.365	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	960	8.545	826	-	22.317	59.588	-	-
- altri	8.728	7.515	-	-	1.608.626	225.777	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	141.324	31.475	9.555	2.301	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	259.769	805.883	163.268	814	2.331	24	8	-
- c/c	5.806	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	253.963	805.883	163.268	814	2.331	24	8	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.679	28	3	1	-	-	-	-
- altri	251.284	805.855	163.265	813	2.331	24	8	-
2. Passività per cassa	523.517	1.913.486	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	464.917	90	-	-	-	-	-	-
- c/c	449.973	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	14.944	90	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	14.944	90	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	58.293	1.913.396	-	-	-	-	-	-
- c/c	3.875	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	54.418	1.913.396	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	307	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	307	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	142.358	393.013	87.336	(670.103)	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	2.247	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	2.247	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	2.247	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	142.358	393.013	87.336	(672.350)	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	142.358	393.013	87.336	(672.350)	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	142.358	524.017	87.336	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	131.004	-	672.350	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(67.821)	4.671	63.150	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	3.971	4.671	63.150	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	71.792	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al 31 dicembre 2018, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, misurata in termini di sensitivity core⁵², si attesta a circa -41,28 milioni di Euro, mantenendosi nell'ambito delle soglie fissate nella Policy a presidio dei rischi finanziari. Nel dettaglio la sensitivity generata dalle Società Prodotto e da IW Bank si attesta a circa +55,33 milioni, mentre la Capogruppo contribuisce complessivamente per -96,61 milioni.

Il livello dell'esposizione include, coerentemente con quanto previsto dalla Policy rischi finanziari, una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate, la modellizzazione delle poste a vista e delle posizioni in sofferenza sulla base dei modelli interni sviluppati.

Con riferimento allo scenario standard definito dalla normativa prudenziale, le rilevazioni puntuali al 31 dicembre 2018 e al 30 settembre 2018 hanno evidenziato esposizioni positive del valore economico in entrambi gli scenari considerati (+/-200 bps). Per le rilevazioni al 31 marzo 2018 e al 30 giugno 2018 si è registrata un'esposizione negativa allo scenario di +200 bps pari rispettivamente a -253 milioni di Euro e -292 milioni di Euro. L'esposizione registrata nello scenario di -200 bps è fortemente influenzata dal vincolo di non negatività imposto ai tassi, coerentemente con quanto definito dalle disposizioni di vigilanza.

L'analisi di sensitività del margine di interesse si focalizza sulle variazioni reddituali derivanti da un set di scenari di variazione dei tassi, misurate con orizzonte temporale di 12 mesi.

Al 31 dicembre 2018, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, stimata in termini di impatto sul margine di interesse derivante da una riduzione dei tassi di riferimento di -100 bps, ammonta a -140,32 milioni di Euro, valore che si attesta entro le soglie previste dalla Policy.

Il livello dell'esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate e della viscosità delle poste a vista.

L'impatto sul margine evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di monitoraggio escludendo ipotesi circa futuri cambiamenti nel mix delle attività e delle passività. Tali fattori fanno sì che l'indicatore non possa essere utilizzato per valutare la strategia prospettica della banca.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio è determinato sulla base dei mismatching esistenti fra le attività e passività in valuta (per cassa e a termine), riferiti a ciascuna divisa out (ovvero diversa dall'Euro). Le fonti principali del rischio sono costituite da:

- impieghi e raccolta in valuta con clientela corporate e retail;
- detenzione di strumenti finanziari in divisa;
- detenzione di quote di O.I.C.R. - ancorché denominati in Euro - per le quali non è possibile determinare la composizione in divisa degli investimenti sottostanti e/o per le quali non è noto e vincolante il limite massimo di investimento in divisa;
- negoziazione di banconote estere.

Nel Gruppo UBI il rischio di cambio riguarda le esposizioni del portafoglio bancario originate dall'azione commerciale e dalle posizioni relative all'attività di trading in valuta.

⁵² È esclusa dal calcolo la componente relativa al portafoglio HTC&S.

L'operatività sui mercati dei cambi è svolta dalla Tesoreria di Gruppo che opera attraverso strumenti quali operazioni in cambio a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni in cambi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata a partire dalla posizione netta in cambi, attraverso una metodologia che ricalca la normativa di vigilanza. Non concorrono alla determinazione della posizione netta in cambi le partecipazioni e le attività materiali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio derivante dalle esposizioni del portafoglio bancario viene mitigato attraverso il pareggio sistematico delle stesse, con operazioni di funding/impiego nella stessa divisa della transazione originaria. Tale attività di contenimento del rischio è svolta anche dalle Società Prodotto con riguardo alle proprie posizioni di Banking Book. Le esposizioni residuali e il portafoglio di negoziazione risultano interamente coperti, in modo puntuale, con posizioni di spot forex.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.821.440	9.317	5.869	3.788	486.109	79.216
A.1 Titoli di debito	1.942.883	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	46.105	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	156.357	1.534	1.734	1.394	6.731	16.904
A.4 Finanziamenti a clientela	676.095	7.783	4.135	2.394	479.378	62.312
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	41.249	4.584	491	705	6.628	1.571
C. Passività finanziarie	2.336.007	32.904	2.959	3.391	40.908	20.835
C.1 Debiti verso banche	1.948.063	8.944	182	134	887	13.479
C.2 Debiti verso clientela	387.637	23.960	2.777	3.257	40.021	7.356
C.3 Titoli di debito	307	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	251	2	-	-	-	1.120
E. Derivati finanziari	(580.917)	18.803	(4.142)	(878)	(453.085)	(56.295)
- Opzioni	18.241	16.543	1.255	95	(8.353)	(28.876)
+ Posizioni lunghe	143.548	17.434	1.255	95	7.368	6.450
+ Posizioni corte	125.307	891	-	-	15.721	35.326
- Altri derivati	(599.158)	2.260	(5.397)	(973)	(444.732)	(27.419)
+ Posizioni lunghe	1.562.085	263.455	144.362	5.523	30.528	101.766
+ Posizioni corte	2.161.243	261.195	149.759	6.496	475.260	129.185
Totale attività	4.568.322	294.790	151.977	10.111	530.633	189.003
Totale passività	4.622.808	294.992	152.718	9.887	531.889	186.466
Sbilancio (+/-)	(54.486)	(202)	(741)	224	(1.256)	2.537

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione al rischio di cambio risulta pari a 18 milioni di Euro alla data del 31 dicembre 2018.

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017 riesposto			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	19.088.987	4.292.715	8.673.608	96.453	16.057.405	6.779.755	7.968.022	130.696
a) Opzioni	-	2.411.224	2.021.758	-	-	2.046.681	2.072.556	-
b) Swap	19.088.987	1.881.491	6.651.850	-	16.057.405	4.733.074	5.895.466	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	96.453	-	-	-	130.696
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	101	977.439	34.289	-	-	972.521	10.463
a) Opzioni	-	-	977.439	33.300	-	-	972.521	-
b) Swap	-	101	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	989	-	-	-	10.463
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	3.297.051	2.640.917	-	-	3.010.790	3.052.217	-
a) Opzioni	-	84.142	698.731	-	-	449.695	924.605	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	3.212.909	1.942.186	-	-	2.561.095	2.127.612	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	38.085	38.219	-	-	-	51.847	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	19.088.987	7.627.952	12.330.183	130.742	16.057.405	9.790.545	12.044.607	141.159

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017 riesposto			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	11.994	85.798	14	-	10.819	90.938	-
b) Interest rate swap	142.933	20.742	239.645	-	142.873	20.856	248.131	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	3	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	31.601	5.617	-	-	17.354	6.209	-
f) Futures	-	-	-	598	-	-	-	79
g) Altri	-	2.672	1.014	-	-	-	1.959	-
Totale	142.933	67.012	332.074	612	142.873	49.029	347.237	79
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.155	5.166	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	299.102	271.740	326	-	-	8.038	4.304	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	288.832	312.695	3.594	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	15.257	17.656	-	-	13.892	7.997	-
f) Futures	-	-	-	124	-	-	-	81
g) Altri	-	900	2.614	-	-	-	1.785	-
Totale	299.102	290.052	25.762	124	288.832	334.625	17.680	81

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	615.037	8.058.572
- fair value positivo	X	-	9.015	238.920
- fair value negativo	X	-	221	2.048
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	513.798	463.640
- fair value positivo	X	-	72.089	411
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.106.502	504.271	1.030.144
- fair value positivo	X	1.872	1.260	7.491
- fair value negativo	X	8.572	3.910	8.398
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	38.219
- fair value positivo	X	-	-	1.014
- fair value negativo	X	-	-	2.614
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	19.088.987	3.894.179	398.536	-
- fair value positivo	142.933	32.188	379	-
- fair value negativo	299.102	197.440	75.923	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	101	-
- fair value positivo	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	2.915.473	381.579	-
- fair value positivo	-	25.064	6.706	-
- fair value negativo	-	14.455	1.333	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	10.955	27.130	-
- fair value positivo	-	1.207	1.465	-
- fair value negativo	-	180	719	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.895.496	19.200.999	7.958.816	32.055.311
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	29.644	493.518	454.377	977.539
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	5.878.404	59.564	-	5.937.968
A.4 Derivati finanziari su merci	66.693	9.611	-	76.304
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	10.870.237	19.763.692	8.413.193	39.047.122
Totale 31.12.2017 riesposto	9.135.607	16.213.904	11.711.688	37.061.199

B. Derivati creditizi

B1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di copertura sono uno degli strumenti che il Gruppo UBI Banca utilizza per la gestione del rischio a fronte di situazioni di mismatching tra poste di impiego e di raccolta, poste che vengono generalmente remunerate in modo diverso (ad esempio tasso fisso/tasso variabile) e/o possono essere erogate/emesse in una divisa diversa dall'Euro.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (strumento coperto) e attribuibili ad uno specifico rischio attraverso gli utili derivanti da un diverso elemento (strumento di copertura) qualora quello specifico rischio dovesse concretamente manifestarsi.

Il Gruppo UBI Banca si avvale della facoltà prevista dall' IFRS 9 che consente di continuare ad applicare lo IAS 39 nella rilevazione contabile delle operazioni di copertura. Il paragrafo 86 dello IAS 39 prevede la possibilità di designare le seguenti tre tipologie di relazioni di copertura:

- copertura del fair value
- copertura dei flussi finanziari
- copertura di investimenti esteri

La designazione della tipologia di relazione viene effettuata all'inizio della stessa in funzione, fra l'altro, degli specifici obiettivi di copertura sottostanti. Ai fini contabili la copertura del fair value (FVH) e la copertura dei flussi finanziari (CFH) portano allo stesso impatto a conto economico, ma con una diversa tempistica. Tale diversa tempistica si sostanzia anticipando la registrazione a conto economico degli oneri e proventi per lo strumento coperto (FVH) ovvero posticipando quella degli oneri e proventi rilevati per lo strumento di copertura (CFH).

Le regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura prevedono eccezioni ai criteri standard di contabilizzazione al fine di consentire di rilevare simultaneamente gli effetti economici e patrimoniali riconducibili allo strumento coperto e allo strumento di copertura. Tale eccezionalità è consentita dai principi contabili internazionali se supportata da formale documentazione e solo a seguito dell'effettuazione di specifici test di efficacia.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value (FVH) viene posta in essere al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

L'attività consiste nel trasformare posizioni a tasso fisso e/o posizioni con opzionalità sul parametro di mercato in posizioni a tasso indicizzato. Viene effettuata sia su poste dell'attivo sia su poste del passivo, attraverso coperture sia specifiche che generiche.

Esempi di relazioni di copertura del fair value attivate dal Gruppo sono i seguenti:

- copertura del rischio tasso di interesse associato ad un'attività o una passività a tasso fisso;
- copertura di un impegno irrevocabile ad acquistare un'attività o a sostenere una passività;
- copertura del rischio tasso di interesse di un portafoglio.

La modalità di contabilizzazione del fair value hedge prevede che lo strumento di copertura (il derivato) sia valutato al fair value con le variazioni iscritte a conto economico; il valore dello strumento coperto, che continua ad essere contabilizzato al costo ammortizzato, è rettificato per le variazioni di fair value, con riferimento al rischio oggetto di copertura. Ogni variazione di fair value apportata al valore di carico dello strumento coperto, relativamente al rischio oggetto di copertura,

è riconosciuta a conto economico anche se lo strumento coperto è un FVOCI le cui regole valutative prescrivono l'iscrizione del delta fair value a OCI (Other Comprehensive Income).

Per quanto attiene specificamente agli impegni irrevocabili, la loro stipula normalmente non porta alla loro rilevazione in bilancio. Nell'ipotesi in cui essi sono oggetto di copertura del tipo fair value hedge, si provvede a quantificare la variazione di fair value dell'impegno irrevocabile riconoscendolo come attività o passività (voce di stato patrimoniale "Altre attività/passività") lungo la durata della copertura. Nel momento in cui l'impegno irrevocabile è regolato e quindi si procede alla iscrizione in bilancio dell'attività o della passività ad esso correlata, l'ammontare delle variazioni di fair value riconosciuto nel tempo come attività o passività è stornato a fronte del valore iniziale cui iscrivere l'attività o la passività riconosciuta in bilancio, con la conseguenza di concorrere a formare il primo valore di iscrizione dell'attività o passività.

Va osservato che l'applicazione del fair value hedge di fatto porta alla valutazione dell'elemento coperto ad un valore che non è esattamente né il fair value né il costo ammortizzato in quanto l'aggiustamento di FV:

- è calcolato solo per le variazioni di valore attribuibili al rischio coperto;
- è calcolato solo nel corso della vita della relazione di copertura;
- è limitato alla porzione dello strumento che è coperta.

Nella relazione FVH tutte le variazioni di Fair Value sono immediatamente riconosciute a conto economico, comprese le relative porzioni di inefficacia. Infatti, per effetto del modello contabile adottato, all'interno del range di efficacia (ovvero la fascia 80-125%) tutte le variazioni di FV attribuibili al rischio coperto sono portate a CE, tanto sul derivato quanto sull'elemento coperto.

Gli strumenti utilizzati per la copertura del fair value sono genericamente degli "interest rate swap", derivati non quotati, mediante i quali si paga/riceve tasso fisso (a seconda che le operazioni di copertura siano rispettivamente a fronte dell'attivo o del passivo) e si riceve/paga euribor (con tenor 1,3 o 6 mesi)

Altri strumenti utilizzati dal Gruppo per la copertura del fair value sono le opzioni CAP, non quotate, che sono negoziate a copertura di finanziamenti/emissioni a tasso variabile con opzione CAP sul tasso complessivo (parametro+spread) pagato/incassato dal cliente.

Il Gruppo UBI al 31 dicembre 2018 ha in essere numerose relazioni di copertura del "fair value" sia di tipo specifico che di tipo generico. Le coperture di tipo specifico sono relative a titoli in portafoglio, ad alcuni crediti erogati, alle obbligazioni emesse o in corso di collocamento e ai depositi con la BCE (copertura di posizioni a tasso fisso), mentre quelle di tipo generico sono relative a portafogli di crediti omogenei (copertura di erogazioni a tasso fisso e di erogazioni a tasso variabile con CAP) e alla componente "core" delle poste a vista.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari (CFH) viene posta in essere al fine di stabilizzare il conto economico e renderlo immune alle variazioni dei parametri di mercato di riferimento.

L'attività viene svolta tipicamente per trasformare raccolta/impieghi da tasso indicizzato a tasso fisso (con lo scopo di mantenere costanti nel tempo i relativi flussi complessivi) o per attenuare gli effetti che attività/passività denominate in divisa generano sul conto economico al variare dei tassi di cambio.

Esempi di relazioni di copertura del tipo CFH sono i seguenti:

- copertura di strumenti denominati a tasso variabile tramite un IRS, tramite CAP o COLLAR;
- copertura di strumenti denominati in divisa;
- copertura di transazioni altamente probabili.

La modalità di contabilizzazione del cash flow hedge prevede che, con riferimento al derivato di copertura, si proceda alla sua misurazione al Fair Value, riconoscendo in apposita riserva negli

other comprehensive income (OCI) la porzione efficace delle sue variazioni. La componente inefficace è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Più in dettaglio, la quota di utile o di perdita associata al derivato di copertura che eguaglia, in valore assoluto, la variazione di fair value dei flussi attesi deve essere imputata a patrimonio netto. L'eventuale quota di utile o di perdita associata al derivato di copertura che eccede, in valore assoluto, la variazione di fair value dei flussi attesi deve essere contabilizzata immediatamente a conto economico. Se l'eccedenza di valore è dal lato dello strumento coperto l'intera variazione di fair value rilevata per il derivato dovrà essere imputata a riserva di patrimonio netto (OCI).

La variazione di FV dello strumento di copertura, riconosciuta nell'apposita riserva iscritta tra gli OCI, è riclassificata al conto economico quando lo strumento coperto "influenza" il conto economico stesso. Di conseguenza se l'impatto del rischio coperto sul conto economico è differito nel tempo, l'ammontare riconosciuto nella riserva di cash flow hedge rimane tra gli OCI sino a quando si genererà l'impatto del rischio coperto.

Per quanto attiene lo strumento oggetto di copertura, esso continua ad essere valutato secondo le modalità proprie della categoria di appartenenza.

Nel caso di attività/passività a tasso indicizzato, gli strumenti utilizzati per la copertura dei flussi finanziari sono degli "interest rate swap", mediante i quali si paga/riceve (a seconda che le operazioni di copertura siano rispettivamente a fronte dell'attivo o del passivo) euribor (tenor 1,3 o 6 mesi) e si riceve/paga tasso fisso.

Nel caso di attività/passività denominate in divisa, gli strumenti utilizzati per la copertura dei flussi finanziari sono i "Currency Swap" (DCS o CCS), attraverso i quali i flussi in divisa vengono scambiati con flussi in Euro.

Il Gruppo UBI al 31 dicembre 2018 ha in essere una sola relazione di copertura di flussi finanziari (Cash Flow Hedge), copertura del rischio cambio inerente un finanziamento denominato in divisa.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Una relazione di copertura di investimenti esteri (NIH) consiste nella copertura dell'esposizione di un investimento netto in una gestione estera tramite l'utilizzo di un derivato o di uno strumento non derivato quale strumento di copertura.

Il rischio coperto è l'esposizione alla valuta estera che deriva da un investimento netto in una operazione estera quando le attività nette della gestione estera sono iscritte in bilancio.

Il Gruppo UBI non ha posto in essere alcuna operazione a copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dall'Area Capital & Liquidity Risk Management della Capogruppo. Nel dettaglio, le verifiche di efficacia vengono effettuate secondo quanto previsto dai Principi contabili internazionali attraverso test prospettici all'attivazione della copertura, cui seguono test prospettici e retrospettivi svolti con cadenza mensile.

TIPOLOGIE DI RISCHIO

UBI Banca gestisce attraverso derivati le seguenti tipologie di rischio: Rischio Tasso e Rischio Cambio.

Rischio Tasso

Il rischio tasso è gestito stipulando sul mercato contratti di "interest rate swap" (IRS) a copertura delle esposizioni a tasso fisso e "opzioni CAP" a copertura di analoghe opzioni vendute a clienti.

UBI Banca utilizza “IRS” a copertura di esposizioni a tasso fisso sia dell’attivo (coperture specifiche di titoli e singoli crediti e coperture generiche di portafogli di crediti) che del passivo (coperture specifiche di obbligazioni emesse e di depositi con la BCE e coperture generiche della componente core delle poste a vista).

UBI Banca utilizza inoltre “opzioni CAP” a copertura generica di portafogli crediti a tasso variabile con CAP.

Nel dettaglio i contratti IRS in essere al 31 dicembre 2018 ammontano, in termini di nozionale e per destinazione a:

- Titoli: 8,42 miliardi di Euro;
- Crediti (coperture specifiche): 0,14 miliardi di Euro;
- Crediti (coperture generiche): 5,67 miliardi di Euro;
- Obbligazioni: 17,67 miliardi di Euro;
- TLTRO: 3,26 miliardi di Euro;
- Poste a Vista: 4,00 miliardi di Euro.

Le opzioni CAP a copertura di crediti ammontano a: 1,10 miliardi di Euro.

Rischio Cambio

Il rischio cambio è gestito stipulando sul mercato contratti di “currency swap” (DCS e CCS) a copertura di erogazioni o emissioni denominate in divisa. Al 31 dicembre 2018 in UBI Banca esiste una sola relazione della specie: copertura specifica di un credito erogato in AED (nozionale 104 milioni di AED, controvalore 25 milioni di Euro).

FONTI DI INEFFICACIA

Le fonti di inefficacia di una relazione di copertura sono ascrivibili ai seguenti aspetti:

Rischio Tasso

- Negoziazione del derivato a parametri non di mercato;
- Nozionale sensibilmente disallineato rispetto al nominale dello strumento coperto;
- Errata stima della percentuale di copertura;
- Scadenza non coincidente con la scadenza del rischio oggetto di copertura;
- Piano di ammortamento del nozionale disallineato rispetto a quello rilevato sullo strumento coperto;
- Tenor dei flussi non coincidente con la periodicità dei flussi dello strumento coperto.

La negoziazione di un derivato a parametri non di mercato comporta dei disallineamenti fra il fair value del derivato e il fair value adjustment dello strumento coperto. Nonostante sia i test di efficacia che gli impatti a conto economico siano determinati non dal fair-value assoluto degli strumenti, ma solo dalla sua variazione nel tempo, le variazioni cumulate dei fair-value dei due strumenti possono divergere sensibilmente generando inefficacia.

Con riferimento al nozionale di riferimento ed al suo eventuale ammortamento nel tempo (inclusa la scadenza finale), anche il suo disallineamento rispetto al profilo dello strumento coperto può generare nel tempo inefficacia (indipendentemente dagli eventi che potranno accadere sullo strumento coperto stesso)

Infine con riferimento al tenor delle due “leg” del derivato, la periodicità dei flussi del derivato garantisce maggior efficacia quanto più coincide con la periodicità dei flussi dello strumento coperto.

Rischio Cambio

- Negoziazione del derivato a parametri non di mercato;
- Nozionale disallineato rispetto al nominale dello strumento coperto;
- Piano di ammortamento del nozionale disallineato rispetto a quello rilevato sullo strumento coperto.

Anche con riferimento al rischio cambio, la negoziazione di un derivato a parametri non di mercato comporta dei disallineamenti fra le valutazioni del derivato e quelle dello strumento coperto.

Con riferimento al nozionale di riferimento ed al suo eventuale ammortamento nel tempo (inclusa la scadenza finale), un suo disallineamento rispetto al profilo dello strumento coperto può generare nel tempo inefficacia e impatti contabili anche sensibili.

E. Elementi coperti

UBI Banca tendenzialmente copre tutte le poste di bilancio attive e passive, a tasso fisso o con opzionalità (copertura del fair value). In aggiunta cerca di normalizzare i flussi derivanti da erogazioni denominate in valuta, convertendoli in Euro (copertura dei flussi finanziari).

COPERTURA DEL FAIR VALUE

Gli elementi coperti nell'ambito delle attività di copertura del fair value sono:

Attivo: complessivamente 15,11 miliardi di coperture di cui:

- Titoli di Stato coperture specifiche su titoli (HTC e HTCS);
- titoli a tasso fisso per 8,22 miliardi di Euro di nominale;
- titoli su inflazione europea per 200 milioni di Euro di nominale;
- Finanziamenti a tasso fisso per circa 135 milioni di Euro di nominale (coperture specifiche);
- Macro coperture generiche:
 - su finanziamenti a tasso fisso per circa 5,59 miliardi di Euro di nominale;
 - su finanziamenti con CAP sul tasso finito per circa 0,97 miliardi di Euro di nominale.

Ad eccezione delle coperture su finanziamenti con CAP sul tasso pagato dal cliente, per tutte le altre tipologie di elementi, la copertura si riferisce all'intera attività.

Lo strumento di copertura utilizzato è un Interest rate swap attraverso cui l'entità paga flussi a tasso fisso e riceve flussi a tasso indicizzato, flussi calcolati su un nozionale all'origine pari a quello dell'elemento o porzione di elemento coperto.

Ai fini della valutazione dell'efficacia, vengono raffrontate le variazioni di fair value cumulate dei due strumenti, fair value calcolati attualizzando i rispettivi flussi di cassa mediante curve ad hoc.

Le due valutazioni concorrono a definire un rapporto di copertura che misura il grado di efficacia della relazione.

La principale fonte di inefficacia (parziale o totale) è da ascrivere al venire meno di una quota di uno dei due strumenti. In particolare, lato elemento coperto, per i finanziamenti coperti, fonte di inefficacia sono da ricondurre a fenomeni quali rinegoziazioni da tasso fisso a tasso variabile, estinzioni anche solo parziali, modifica dei piani di ammortamento e passaggi dello stato creditizio del debitore da bonis a default.

Per quanto concerne le coperture di finanziamenti a tasso variabile con CAP sul tasso pagato dal cliente, l'oggetto dell'attività non è l'intero strumento, ma solo l'opzione venduta al cliente.

Lo strumento di copertura utilizzato è un CAP acquistato sul mercato a fronte del pagamento di un premio rolling.

Ai fini della valutazione dell'efficacia, vengono raffrontate le variazioni di fair-value cumulate delle componenti (CAP e premio) dei due strumenti. Il premio relativo al CAP venduto al cliente è estratto dallo spread pagato dal cliente stesso.

Le due valutazioni concorrono a definire un rapporto di copertura che misura il grado di efficacia della relazione.

La principale fonte di inefficacia (parziale o totale) è da ascrivere, come nel caso di copertura del tasso fisso, a fenomeni quali rinegoziazioni, estinzioni, modifica dei piani di ammortamento e passaggi dello stato creditizio del debitore da bonis a default.

Passivo: complessivamente 24,02 miliardi di coperture di cui:

- TLTRO coperture specifiche su 3,26 miliardi di Euro di finanziamento passivo con Banca Centrale Europea (programma TLTRO);
- Titoli obbligazionari coperture specifiche su titoli obbligazionari per circa 16,76 miliardi di Euro di nozionale;
- Poste a vista coperture generiche sulla componente core dei conti correnti per 4,00 miliardi di Euro.

Per tutte le tre tipologie di elementi, la copertura si riferisce all'intera passività.

Con riferimento ai titoli obbligazionari a tasso fisso, la copertura viene generalmente attivata all'inizio del collocamento, sulla base del target di nominale di emissione e aggiustata al momento del regolamento dell'emissione, sulla base dell'effettivo nominale collocato.

Lo strumento di copertura utilizzato è un Interest rate swap attraverso cui l'entità riceve flussi a tasso fisso e paga flussi a tasso indicizzato, calcolati su un nozionale all'origine pari a quello dell'elemento o porzione di elemento coperto.

Ai fini della valutazione dell'efficacia, vengono raffrontate le variazioni cumulate del fair value dei due strumenti, fair value calcolati attualizzando i rispettivi flussi di cassa mediante curve ad hoc.

Le due variazioni concorrono a definire un rapporto di copertura che misura il grado di efficacia della relazione.

La principale fonte di inefficacia (parziale o totale) è da ascrivere al venire meno di una quota dello strumento coperto.

In particolare per quanto riguarda i titoli emessi, il loro eventuale parziale riacquisto genera over-hedge e quindi parziale inefficacia. Analogamente, con riferimento alle poste a vista, una eventuale riduzione della componente core dei conti correnti potrebbe influire sugli indici di efficacia.

COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Gli elementi coperti nell'ambito delle attività di copertura dei flussi finanziari sono:

Crediti erogati in divisa estera: complessivamente 111 milioni di Dirham Emirati Arabi (AED) erogati nel novembre 2011 con scadenza dicembre 2020 in ammortamento. Residuano oggi 104 milioni di AED (controvalore 25 milioni di Euro circa).

L'oggetto coperto è il rischio cambio.

Lo strumento di copertura utilizzato è un Cross Currency Swap attraverso cui l'entità scambia semestralmente con una controparte esterna al Gruppo i flussi AED relativi al finanziamento in flussi EUR.

Ai fini della valutazione dell'efficacia, vengono raffrontate le variazioni attese (cambio a termine-cambio spot) dei due strumenti, applicando tali variazioni ai rispettivi nozionali

Le due valutazioni concorrono a definire un rapporto di copertura che misura il grado di efficacia della relazione.

La principale fonte di inefficacia è da ascrivere ad una eventuale riduzione di uno dei due nozionali. In particolare, come descritto con riferimento alle coperture del fair value, la fonte di inefficacia è da ricondurre, lato elemento coperto, a fenomeni quali rinegoziazioni, estinzioni, modifica dei piani di ammortamento e passaggi di stato creditizio da bonis a default.

F. Masse coinvolte nelle operazioni di copertura

HEDGE ACCOUNTING: MASSE IN ESSERE	Nozionale Item	Notional Instrument	Adjustment Fv Item Contabilità	Fv Instrument Contabilità	IMPATTO STATO PATRIMONIALE
Titoli Attivo HTCS (specifiche)	6.955.808.825,39	6.955.808.790,39	131.676.815,99	- 132.949.630,53	- 1.272.814,54
Titoli Attivo HTCS (specifiche)	1.465.000.000,00	1.465.000.000,00	85.124.427,79	- 84.217.113,47	907.314,32
Finanziamenti a tasso fisso (specifiche)	134.932.662,75	136.373.423,50	4.089.688,88	- 4.114.488,33	- 24.799,45
Finanziamenti a tasso variabile (generiche)	968.658.609,78	1.104.210.000,00	37.600.678,12	- 40.476.070,13	- 2.875.392,01
Finanziamenti a tasso fisso (generiche)	5.588.035.620,02	5.671.410.926,05	59.828.004,47	- 56.745.422,40	3.082.582,07
TOTALE ATTIVO	15.112.435.717,94	15.332.803.139,94	318.319.615,25	-318.502.724,86	- 183.109,61
Prestito TLTRO (specifiche)	- 3.260.000.000,00	3.260.000.000,00	250.056,11	- 355.433,78	- 105.377,67
Titoli Obbligazionari (specifiche)	- 14.643.177.000,00	14.649.336.000,00	- 168.706.975,10	169.256.701,68	549.726,58
Titoli obbligazionari in Overhedge (specifiche)	- 2.120.763.680,00	3.016.095.040,00	- 14.490.455,91	19.018.397,15	4.527.941,24
Poste a vista (generiche)	- 4.000.000.000,00	4.000.000.000,00	- 74.297.420,61	74.592.194,95	294.774,34
TOTALE PASSIVO	- 24.023.940.680,00	24.925.431.040,00	-257.244.795,51	262.511.860,00	5.267.064,49
IMPATTO COMPLESSIVO (+aumento attivo/riduzione passivo)					5.083.954,88

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017 riesposto			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	37.028.777	4.869.512	-	-	24.787.203	6.113.893	-	-
a) Opzioni	-	1.238.142	-	-	-	1.702.608	-	-
b) Swap	37.028.777	3.631.370	-	-	24.787.203	4.411.285	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	24.821	-	-	-	41.409	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	24.821	-	-	-	41.409	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	37.028.777	4.869.512	24.821	-	24.787.203	6.113.893	41.409	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017 riesposto			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	349.921	40.425	-	-	280.904	109.332	-	-
c) Cross currency swap	-	-	1.605	-	-	-	2.879	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	349.921	40.425	1.605	-	280.904	109.332	2.879	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	300.898	96.022	-	-	111.748	99.464	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	1.126	-
Totale	300.898	96.022	-	-	111.748	99.464	1.126	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	24.821	-	-
- fair value positivo	X	1.605	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	37.028.777	4.633.308	236.204	-
- fair value positivo	349.921	27.304	13.121	-
- fair value negativo	300.898	94.681	1.341	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	8.054.586	14.266.376	19.577.327	41.898.289
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	24.821	-	24.821
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	8.054.586	14.291.197	19.577.327	41.923.110
Totale 31.12.2017 riesposto	3.303.644	13.359.183	15.252.195	31.915.022

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Per il Gruppo UBI Banca non si rileva alcuna casistica.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Per il Gruppo UBI non si rileva la casistica.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	56.117.764	8.569.744	1.292.034	8.058.572
- fair value netto positivo	2.672	59.493	24.220	238.920
- fair value netto negativo	109.818	294.003	77.485	2.048
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	513.899	463.640
- fair value netto positivo	-	-	72.093	411
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	4.046.796	885.850	1.030.144
- fair value netto positivo	-	28.542	7.967	7.491
- fair value netto negativo	-	23.027	5.244	8.398
4) Merci				
- valore nozionale	-	10.955	27.130	38.219
- fair value netto positivo	-	1.207	1.465	1.014
- fair value netto negativo	-	180	719	2.614
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B) Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

1.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio liquidità è definito nel Gruppo UBI come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi, dal reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire al Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

I principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo sono:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria del Gruppo;
- diversificazione delle fonti di funding e limiti all'esposizione verso controparti istituzionali;
- protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili, tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di stress.

Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito annualmente all'interno della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo*

UBI Banca e dei relativi *Regolamento attuativo* e *Documento di declinazione dei limiti operativi*, approvati dagli Organi di Governo Societario. A partire dal 2017, il piano di emergenza per la liquidità (Contingency Funding Plan – CFP) è confluito nel Recovery Plan del Gruppo, che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione finanziaria qualora si verifichi un deterioramento significativo della stessa.

I documenti declinano le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi per le Società del Gruppo.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- alle strutture del Chief Wealth And Welfare Officer (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area Capital & Liquidity Risk Management (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti e della coerenza complessiva della gestione del rischio di liquidità rispetto al Risk Appetite Framework definito dagli Organi di Governo Societario.

Il sistema di governo del rischio di liquidità a breve termine definito dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità a livello consolidato, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità del Gruppo di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity.

Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder giornaliera confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la Counterbalancing Capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della Counterbalancing Capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress. Con periodicità settimanale, il Gruppo UBI Banca comunica a Banca d'Italia tale indicatore secondo uno schema standard definito dall'Autorità di Vigilanza. La situazione di liquidità comunicata a Banca d'Italia si compone inoltre delle seguenti informazioni:

- principali scadenze previste su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia sul mercato istituzionale che sul mercato retail, dettagliata in funzione della forma tecnica di raccolta (es. emissioni obbligazionarie, pronti contro termine, Commercial Paper);
- dettaglio delle attività disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e delle attività liquidabili;
- principali datori di fondi sul mercato interbancario (prime 10 controparti)
- dettaglio dei titoli ECB eligible derivanti da operazioni di auto-cartolarizzazione, auto-covered bond e titoli UBI con garanzia statale.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del survival period in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress, differenziati tra un c.d. scenario di stress base e uno c.d. interno, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità:

- *Wholesale funding risk*: indisponibilità della raccolta unsecured e secured dal mercato istituzionale;
- *Retail Funding risk*: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;

- *Off balance sheet liquidity risk*: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- *Market liquidity risk*: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Il rischio di liquidità viene valutato e monitorato anche a livello di rischio infragiornaliero, riferito al rischio che si può generare nell'eseguire il regolamento giornaliero delle posizioni di debito o credito sia su base netta che su base lorda. In particolare, tale rischio deriva principalmente dall'entità e dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento in entrata e quelli in uscita. Con riferimento a tale rischio, al presidio di primo livello viene affiancato il monitoraggio di indicatori di sintesi ispirati ai monitoring tools definiti dal Comitato di Basilea⁵³, osservati sia in un contesto ordinario che di stress.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento sia a livello consolidato che individuale, tramite uno specifico sistema di indicatori e relative soglie, riferite sia al livello massimo di raccolta dai mercati istituzionali, ritenuti maggiormente volatili in condizioni di *stress*, che ai livelli minimi di copertura dell'attività di impiego con raccolta da clientela ordinaria o da clientela istituzionale a medio lungo termine.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo. Il modello adottato dal Gruppo per il monitoraggio dell'equilibrio strutturale intende recepire le linee generali in corso di definizione nell'ambito del processo di revisione della normativa prudenziale in materia di rischio liquidità con specifico riferimento agli indicatori di medio lungo termine. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua e sulla classificazione delle controparti che contribuiscono alla definizione della ponderazione delle poste attive e passive.

Ulteriori informazioni, relative all'attività del Gruppo sul mercato interbancario e al dettaglio delle riserve di liquidità, sono riportate nella Relazione sulla Gestione, cui si rimanda.

⁵³ Cfr. "Monitoring tools for intraday liquidity management", Comitato di Basilea, aprile 2013.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11.915.043	811.364	989.794	2.551.485	4.807.369	4.701.734	6.847.511	30.732.009	38.030.088	8.478.223
A.1 Titoli di Stato	175	-	-	-	3.049	37.360	137.494	1.756.354	6.727.908	-
A.2 Altri titoli di debito	7.578	44	-	-	4.970	2.981	17.207	454.255	942.297	45.945
A.3 Quote OICR	233.426	-	-	-	-	-	-	-	-	289
A.4 Finanziamenti	11.673.864	811.320	989.794	2.551.485	4.799.350	4.661.393	6.692.810	28.521.400	30.359.883	8.431.989
- Banche	1.012.390	5.252	2.254	121.580	51.078	88.026	32.804	348.285	41	8.232.983
- Clientela	10.661.474	806.068	987.540	2.429.905	4.748.272	4.573.367	6.660.006	28.173.115	30.359.842	199.006
Passività per cassa	67.266.079	655.967	55.664	652.418	2.480.194	1.656.811	3.386.070	22.820.113	8.120.713	-
B.1 Depositi e conti correnti	66.197.915	1.197	2.710	104.744	236.266	225.627	255.746	67.199	4.593	-
- Banche	665.437	-	-	-	5.845	-	-	-	-	-
- Clientela	65.532.478	1.197	2.710	104.744	230.421	225.627	255.746	67.199	4.593	-
B.2 Titoli di debito	154.221	238.706	52.243	271.558	1.984.159	1.255.859	2.931.471	9.433.589	7.537.435	-
B.3 Altre passività	913.943	416.064	711	276.116	259.769	175.325	198.853	13.319.325	578.685	-
Operazioni fuori bilancio	(3.754.403)	37.499	363.035	373.989	573.592	311.270	460.633	1.509.261	524.312	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	35.139	208.948	340.829	440.260	(7.360)	45.575	(356.041)	(289.339)	-
- Posizioni lunghe	-	107.026	325.577	1.942.640	712.709	161.779	192.623	58.783	137	-
- Posizioni corte	-	71.887	116.629	1.601.811	272.449	169.139	147.048	414.824	289.476	-
C. 2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(154.114)	(199)	2.519	13.215	35.365	10.534	48.056	-	-	-
- Posizioni lunghe	420.844	1.016	7.082	13.673	54.337	26.795	104.890	-	-	-
- Posizioni corte	574.958	1.215	4.563	458	18.972	16.261	56.834	-	-	-
C. 3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. 4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(3.619.268)	2.559	150.494	19.685	97.966	307.879	366.876	1.859.537	809.698	-
- Posizioni lunghe	10.059.096	2.559	150.494	19.843	98.371	308.497	367.929	1.870.989	823.972	-
- Posizioni corte	13.678.364	-	-	158	405	618	1.053	11.452	14.274	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	18.979	-	1.074	260	1	217	126	5.765	3.953	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie: altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	223.932	175.942	16.319	73.600	183.747	69.183	70.936	1.970.153	659.801	711
A.1 Titoli di Stato	309	-	-	-	2.559	9.201	16.903	1.584.716	238.044	-
A.2 Altri titoli di debito	34	-	-	-	360	624	1.871	78.997	48.472	-
A.3 Quote OICR	39.101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	184.488	175.942	16.319	73.600	180.828	59.358	52.162	306.440	373.285	711
- Banche	140.155	3.308	3.086	2.556	16.809	12.175	6.685	-	-	-
- Clientela	44.333	172.634	13.233	71.044	164.019	47.183	45.477	306.440	373.285	711
Passività per cassa	523.452	164.708	505.771	520.095	722.944	-	40	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	500.362	78.736	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	50.389	78.736	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	449.973	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	266	-	-	-	-	-	40	-	-	-
B.3 Altre passività	22.824	85.972	505.771	520.095	722.944	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	(60.796)	(31.971)	(207.340)	(343.038)	(434.043)	9.991	-45.860	(39.226)	55.293	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(35.760)	(207.597)	(343.464)	(434.199)	9.414	(46.326)	(43.403)	(4)	-
- Posizioni lunghe	-	66.146	121.006	1.598.768	280.378	168.921	152.253	44.883	-	-
- Posizioni corte	-	101.906	328.603	1.942.232	714.577	159.507	198.579	88.286	4	-
C. 2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-201	-	16	-	(1)	248	466	-	-	-
- Posizioni lunghe	4.754	-	16	-	18	1.343	501	-	-	-
- Posizioni corte	4.955	-	-	-	19	1.095	35	-	-	-
C. 3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. 4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(62.563)	3.789	241	426	157	99	-	2.552	55.297	-
- Posizioni lunghe	11.492	3.789	241	426	157	99	-	2.552	55.297	-
- Posizioni corte	74.055	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.968	-	-	-	-	230	-	1.625	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.5 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano ad esempio le perdite derivanti da frodi⁵⁴, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Con riferimento alla loro manifestazione monetaria, tale definizione include il rischio legale⁵⁵, il rischio modello⁵⁶, le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di mercato⁵⁷ e le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di credito⁵⁸. Dalla definizione di rischio operativo sono esclusi il rischio reputazionale⁵⁹ ed il rischio strategico⁶⁰.

Con il fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione definita dall'Organo di supervisione strategica, il Gruppo ha definito un Modello Organizzativo basato sulla combinazione di diverse componenti individuate in funzione del ruolo ricoperto e della responsabilità assegnata dall'organigramma aziendale. Le diverse componenti sono individuate centralmente, presso la Capogruppo, e localmente, presso le singole entità giuridiche.

Il modello prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di indirizzo e del sistema dei controlli di secondo e terzo livello.

In ciascuna entità giuridica sono stati individuati più livelli di responsabilità, di seguito elencati, attribuiti in funzione dell'ambito di operatività:

Referente Rischi Operativi (RRO): presso la Capogruppo è individuato nella figura del Consigliere Delegato. Nelle altre entità giuridiche è individuato nella figura dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale o nella figura aziendale equivalente secondo il proprio regolamento aziendale. Il Referente Rischi Operativi è il responsabile, nell'ambito della propria entità giuridica, dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla Policy di Gruppo;

Supporto Rischi Operativi Locale (SROL): tale ruolo è individuato nella figura del responsabile della struttura preposta al controllo rischi o nella figura aziendale equivalente secondo proprio regolamento aziendale. Nell'ambito della propria entità giuridica supporta il Referente Rischi Operativi nella realizzazione e nel coordinamento del sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla Policy di Gruppo. Tenendo conto della sua complessità organizzativa, per la sola Capogruppo, tale ruolo è suddiviso in due figure:

⁵⁴ In fase di accertamento dei fatti e delle responsabilità le presunte frodi devono essere equiparate alle frodi accertate.

⁵⁵ Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa di violazioni normative, procedimenti legali o azioni volontarie assunte per evitare il manifestarsi di un rischio legale (la definizione di rischio legale include anche le perdite derivanti da rischi di riciclaggio, misconduct events ed i rischi di non conformità). Sono esclusi dalla definizione di rischio legale: i rimborsi e/o pagamenti effettuati per opportunità di business, in assenza di violazioni normative e/o mancati adempimenti ad obblighi contrattuali e/o extra contrattuali; tutte le spese legali esterne sostenute per ragioni non riconducibili ad un rischio operativo.

⁵⁶ Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa dei modelli utilizzati nei processi decisionali (ad esempio, modelli di pricing, modelli per la valutazione degli strumenti finanziari e/o di copertura, modelli utilizzati per il monitoraggio del controllo dei limiti dei rischi, ecc.). Sono escluse dalla definizione di rischio modello le perdite sostenute a causa di sottovalutazioni dei requisiti patrimoniali calcolati utilizzando modelli interni sottoposti all'approvazione delle Autorità di Vigilanza.

⁵⁷ Definite come le perdite e/o i costi aggiuntivi legati alle transazioni finanziarie, incluse quelle relative alla gestione del rischio di mercato, causate da inadeguatezza e/o disfunzioni delle procedure, da errori operativi e/o di data entry, carenze dei sistemi di controllo interno, inadeguatezza dei processi di Data Quality, indisponibilità dei sistemi ICT, comportamenti non autorizzati, colposi e/o dolosi delle persone e/o da altri eventi esterni.

⁵⁸ Definite come perdite economiche generatesi in fase di collocamento di un prodotto creditizio e/o nell'ambito del processo del credito, causate prevalentemente da un rischio operativo.

⁵⁹ Definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca/Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

⁶⁰ Definito come il rischio connesso ad errate decisioni in materia di strategie di business o ad intemperività nel processo decisionale di adeguamento al mercato.

- **Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT):** tale ruolo è individuato nella figura del responsabile del Servizio Supporto e Controlli in staff al Responsabile Macroarea Territoriale, del Responsabile della Direzione Coordinamento Commerciale Top Private in staff al Responsabile Top Private Banking e del responsabile della Funzione Supporto e Controlli Corporate & investment Banking in staff al Responsabile Corporate & Investment Banking;
- **Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC):** tale ruolo è individuato nella figura del Responsabile delle strutture a riporto dei Chief Lending Officer, Chief Commercial Officer, Chief Wealth and Welfare Officer e Chief Operating Officer e del Responsabile delle strutture a cui sono demandate attività specialistiche⁶¹

Risk Champion (RC): per la Capogruppo tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture a diretto riporto dei Responsabili Macroarea Territoriale, Top Private Banking e Corporate & Investment Banking, ai Responsabili delle Direzioni e ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Supporto Rischi Operativi Centrale; per le altre società, ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Consigliere Delegato, della Direzione Generale, ai Responsabili delle Direzioni⁶².

Il ruolo di Risk Champion è altresì attribuito, anche in assenza di specifica struttura organizzativa, ai soggetti cui spettano le responsabilità di attività specialistiche⁶³.

I Risk Champion riferiscono direttamente al Referente Rischi Operativi (RRO) tramite il Supporto Rischi Operativi Locale (SROL), il Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT) o il Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC). Ad essi è demandata la responsabilità di presidiare operativamente il corretto svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi in relazione all'attività di competenza e del coordinamento dei Risk Owner di riferimento;

Risk Owner (RO): tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture con riporto gerarchico a un Risk Champion. Ad essi è demandato il compito di riconoscere e segnalare gli eventi di perdita anche potenziali riconducibili a fattori di rischio operativo che si manifestano nel corso delle attività quotidiane;

Addetto Contabile: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di contabilità operativa. Ad essi è demandata la responsabilità di assicurare la corretta e completa contabilizzazione delle perdite operative;

Funzione Assicurazioni: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di gestione dei sinistri per i quali è prevista una copertura assicurativa. Ad essi è demandata la responsabilità del corretto e completo censimento dei rimborsi assicurativi e di tutte le informazioni di supporto.

⁶¹ A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di: prevenzione e protezione sul lavoro come definita dalla normativa 81/2008, attività di antiriciclaggio e antiterrorismo, reclami, controlli contabili come definiti dalla normativa 262/2005, pratiche legali e fiscali, ecc.

⁶² In considerazione della complessità operativa sottostante agli ambiti di attività da essi presidiati, con il fine di agevolare l'attività di rilevazione ed aggiornamento del sistema di Loss Data Collection, sono esclusi dall'attribuzione del ruolo di Risk Champion i Condirettori Generali e Vicedirettori (ove previsti), i quali saranno periodicamente informati dai Risk Champion a proprio riporto gerarchico.

⁶³ A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di intermediazione titoli, sicurezza logica e fisica, disaster recovery e della continuità operativa ecc.

Il sistema di misurazione

Il sistema di misurazione tiene conto dei dati di perdita operativa interni ed esterni, dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni, in modo da cogliere le principali determinanti di rischio (in particolar modo quelle che influiscono sulla coda delle distribuzioni) e da incorporare i cambiamenti intervenuti nel profilo di rischio.

Per ulteriori dettagli sul funzionamento del modello di calcolo si rimanda al paragrafo dedicato al requisito patrimoniale.

Il sistema di reporting

Il monitoraggio dei rischi operativi assunti è realizzato mediante un sistema di reporting standard articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo. L'attività di reporting direzionale è svolta in service dalla funzione di controllo dei rischi operativi della Capogruppo che periodicamente predispone:

- l'analisi andamentale delle perdite operative rilevate dal sistema di Loss Data Collection e dei relativi recuperi realizzati;
- le analisi di benchmark con i dati di Sistema;
- la sintesi delle valutazioni dell'esposizione ai rischi potenziali;
- il dettaglio delle aree di vulnerabilità individuate e degli interventi di mitigazione intrapresi.

In virtù delle funzioni attribuite dal Regolamento Generale Aziendale, il monitoraggio del profilo di rischio assunto da ciascuna società del Gruppo, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi sono demandati alla struttura di controllo dei rischi della Capogruppo. A conclusione dell'attività di monitoraggio del profilo di rischio, sono identificati i più opportuni interventi correttivi, che confluiranno nel Portafoglio Progetti annuale.

Rischio legale

Le Società del Gruppo UBI sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, le Società hanno ritenuto di appostare congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dai Principi Contabili-IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo UBI Banca.

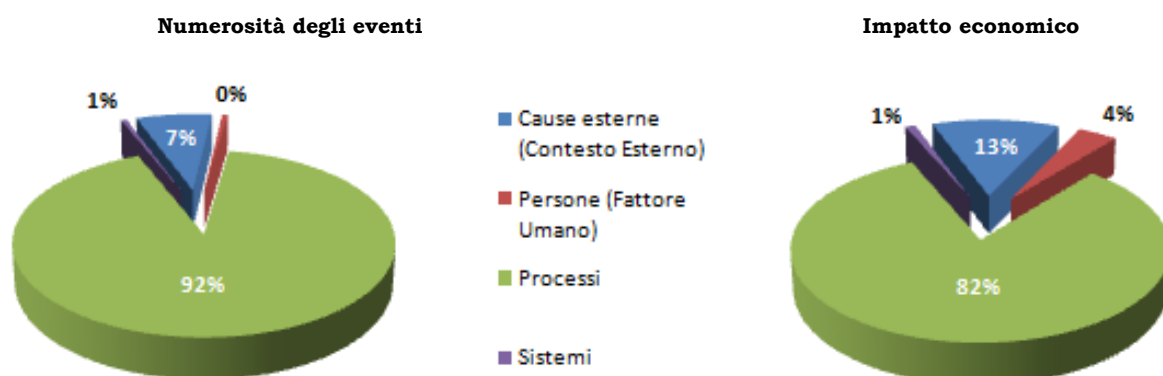
Per quanto attiene al contenzioso, anche fiscale, si rimanda agli specifici paragrafi.

Informazioni di natura quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2018 le principali fonti di manifestazione del rischio operativo per il Gruppo sono state "Processi" (92% delle frequenze e 82% del totale impatti rilevati) e "Cause esterne" (7% delle frequenze e 13% del totale impatti rilevati).

Il risk driver "Processi", tra le altre cose, include gli errori non intenzionali di esecuzione dei processi e la non corretta applicazione della normativa. Il risk driver "Cause esterne", tra le altre cose, include gli atti umani provocati da terzi e non direttamente controllabili dalla banca.

Incidenza delle perdite operative per Risk Driver (rilevazione 01/01/2014 – 31/12/ 2018)



Le tipologie di evento⁶⁴ che nel periodo oggetto di analisi hanno evidenziato una maggiore concentrazione delle perdite operative sono “Clientela, prodotti e prassi professionali” (84% delle frequenze e 57% del totale impatti rilevati), “Esecuzione, consegna e gestione dei processi” (8% delle frequenze e 25% del totale impatti rilevati) e “Frode esterna” (4,5% delle frequenze e 11% del totale impatti rilevati).

Incidenza delle perdite operative per tipologia di evento (rilevazione 01/01/2014 – 31/12/ 2018)



Nell'ultimo esercizio le perdite operative risultano concentrate sui fattori di rischio “Processi” (96% delle frequenze e 81% del totale impatti rilevati) e “Cause esterne” (3,4% delle frequenze e 16% del totale impatti rilevati).

⁶⁴ Ci si riferisce alle tipologie di evento regolamentari previste dal Regolamento UE n 575/2013 di seguito riepilogate:

Frode interna: perdite dovute ad atti di frode, appropriazione indebita, aggiramento di statuti, leggi, regolamenti o politiche aziendali (esclusi gli episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie), che coinvolgono almeno un membro interno dell'azienda;

Frode esterna: perdite dovute ad atti di frode, appropriazione indebita, aggiramento di statuti, leggi o politiche aziendali (esclusi gli episodi di discriminazione) perpetrati da parte di terzi;

Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite dovute ad azioni in contrasto con le leggi o i contratti in materia di lavoro, salute e sicurezza sul posto di lavoro, e al risarcimento per infortunio, per episodi di discriminazione o per mancata applicazione di condizioni paritarie;

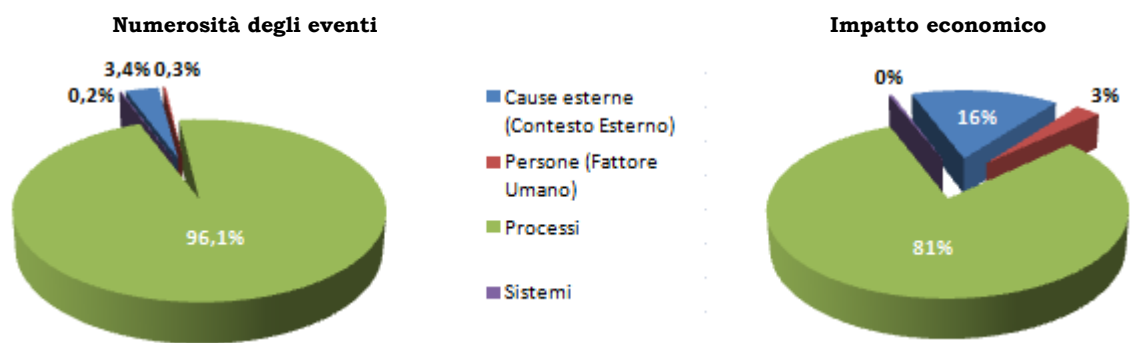
Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite dovute all'incapacità di realizzare gli impegni professionali con specifici clienti (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), oppure alla natura o alle caratteristiche tecniche del prodotto;

Danni da eventi esterni: perdite dovute al danneggiamento, distruzione o smarrimento di beni materiali, perdite umane ed altre perdite dovute a disastri naturali o altri eventi;

Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute ad avarie e guasti nei sistemi e/o conseguenti interruzioni dell'operatività;

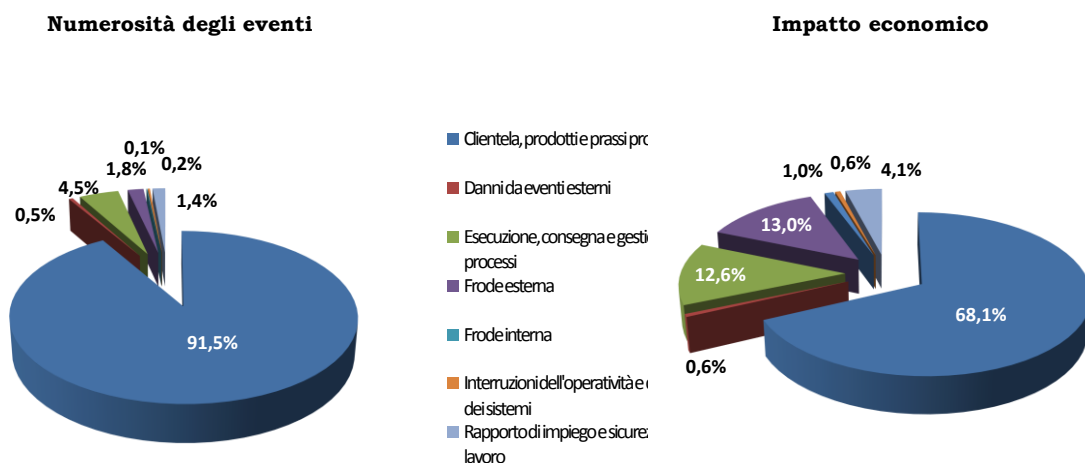
Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a problemi nel perfezionamento delle transazioni o nella gestione del processo, e nelle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Incidenza delle perdite operative per Risk Driver (rilevazione 01/01/2018 – 31/12/ 2018)



Nell'ultimo esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nelle tipologie di evento "Clientela, prodotti e prassi professionali" (91,5% delle frequenze e 68% del totale impatti rilevati), "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (4,5% delle frequenze e 13% del totale impatti rilevati) e "Frodi esterne" (1,8% delle frequenze e 13% del totale impatti rilevati).

Incidenza delle perdite operative per tipologia di evento (rilevazione 01/01/2018 – 31/12/ 2018)



Requisito patrimoniale

Con provvedimento di Banca d'Italia il Gruppo UBI Banca è stato autorizzato, a far data dalla segnalazione su dati al 30 giugno 2012, all'utilizzo del modello interno di tipo Avanzato (AMA) in uso combinato con i metodi Standard (TSA) e Base (BIA). Nel corso del 2017, il Gruppo UBI ha perfezionato l'acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti⁶⁵ determinando in tal modo una combinazione di metodologie non prevista dal Regolamento UE n. 575/2013, ovvero la presenza di tre differenti metodologie (BIA, TSA e AMA). Il Gruppo ha quindi concordato con l'Autorità di Vigilanza l'aggiornamento del piano di estensione progressiva del modello interno AMA anche ai nuovi ambiti di attività e le modalità di calcolo dei relativi requisiti patrimoniali fino al completamento del processo di validazione. In dettaglio:

Advanced Measurement Approach (AMA): componente riferita al perimetro delle attività della Capogruppo validato, UBIS ed IW Bank. Per tale perimetro, la misurazione del rischio è effettuata con un approccio di tipo Extreme Value Theory (EVT) in funzione delle perdite operative rilevate

⁶⁵ Successivamente, rispettivamente, ridenominate in Banca Adriatica, Banca Tirrenica e Banca Teatina

internamente (LDC - “Loss Data Collection”), delle evidenze empiriche rilevate esternamente al Gruppo (DIPO - “Database Italiano delle Perdite Operative”) e delle perdite potenziali valutate tramite scenari di self risk assessment (SRA - “Self Risk Assessment”). Le prime due fonti informative rappresentano la componente quantitativa del modello di misurazione e forniscono una prospettiva storica del profilo di rischio interno e del sistema bancario italiano. Le analisi di scenario sono invece una componente informativa di tipo quali-quantitativa, poiché derivano dalle valutazioni di rischiosità fornite nell’ambito del processo interno di Self Risk Assessment, e hanno lo scopo di fornire una visione prospettica del profilo di rischio interno, dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni.

Il modello sviluppato è di tipo Loss Distribution Approach e prevede che per ciascuna classe di rischio la stima delle distribuzioni di severity sia eseguita secondo due componenti distinte: una Generalized Pareto Distribution (GPD) per la coda e una distribuzione empirica per il corpo. Le stime di severity ottenute sulle code sono successivamente integrate con le informazioni di rischiosità valutate dal processo di Self Risk Assessment (SRA) e con quelle relative al sistema bancario italiano (DIPO). Le probabilità di accadimento degli eventi sono descritte utilizzando curve Poissoniane. La stima del capitale a rischio è determinata al 99.9-esimo percentile della curva delle perdite annue risultante dal processo di convoluzione tra le probabilità di accadimento degli eventi e la curva di severity integrata. Il requisito patrimoniale consolidato è determinato come somma del capitale a rischio stimato su ciascuna classe di rischio. La robustezza del modello, e delle ipotesi sottostanti, è verificata mediante un processo di stress testing che fornisce una stima degli impatti sulle misure di perdita attesa e di VaR al verificarsi di particolari condizioni di stress;

Traditional Standardised Approach (TSA): componente riferita alle attività svolte da Banca Adriatica, Banca Tirrenica (incorporate in Capogruppo, rispettivamente, in data 23 Ottobre 2017 e 27 Novembre 2017) e dalle società UBI Leasing, UBI Factor, Pramerica e Prestitalia. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell’ultimo triennio dell’indicatore rilevante, ripartito per linee di business regolamentari, ponderata con gli specifici coefficienti regolamentari definiti dalla normativa di vigilanza. Con riferimento agli ambiti di attività rivenienti da ex Banca Adriatica ed ex Banca Tirrenica, stante la fusione per incorporazione in Capogruppo, il calcolo del requisito Patrimoniale è effettuato applicando all’Indicatore Rilevante di UBI Banca, relativo al 31 dicembre 2018, la quota percentuale registrata da ciascuna banca al 31 dicembre 2017⁶⁶;

Basic Indicator Approach (BIA): componente riferita alle attività svolte da Banca Teatina e dalle altre società bancarie, finanziarie e strumentali. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell’ultimo triennio dell’indicatore rilevante ponderata con il coefficiente alfa (15%) definito dalla normativa di vigilanza. Con riferimento agli ambiti di attività rivenienti da ex Banca Teatina, stante la fusione per incorporazione in Capogruppo, il calcolo del requisito Patrimoniale è effettuato applicando all’Indicatore Rilevante di UBI Banca, relativo al 31 dicembre 2018, la quota percentuale registrata da ciascuna banca al 31 dicembre 2017⁶⁷.

Il Capitale a Rischio calcolato su base consolidata per ciascuna classe di rischio è allocato alle diverse entità giuridiche in funzione di un indicatore di sintesi determinato dalla rischiosità storica e prospettica rilevata e dal valore del requisito patrimoniale determinato tramite metodologia Standardizzata.

⁶⁶ Tale approssimazione si rende necessaria dal momento che l'ultimo valore dell'Indicatore Rilevante (IR) calcolato per ex Banca Adriatica ed ex Banca Tirrenica è aggiornato al 31 dicembre 2017, considerate le rispettive incorporazioni in Capogruppo effettuate nei mesi di ottobre 2017 e novembre 2017, e sarà applicata fino al completamento del processo di validazione dell'estensione dei modelli avanzati (AMA).

⁶⁷ Tale approssimazione si rende necessaria dal momento che l'ultimo valore dell'Indicatore Rilevante (IR) calcolato per ex Banca Teatina è aggiornato al 31 dicembre 2017, considerata l'incorporazione in Capogruppo effettuata nel mese di febbraio 2018, e sarà applicata fino al completamento del processo di validazione dell'estensione dei modelli avanzati (AMA).

Il requisito patrimoniale al netto delle perdite attese coperte da accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri è pari a 350 milioni di Euro (-0,3% rispetto ai 351 milioni di Euro del semestre precedente). La riduzione marginale osservata è stata determinata dal calo (-3,7 milioni di Euro) delle stime della componente AMA (determinato quasi esclusivamente dall'aggiornamento della componente di Self Risk Assessment), in parte contenuto dall'aumento della componente TSA (+2,6 milioni di Euro), dovuto all'incremento dell'indicatore rilevante medio dell'ultimo triennio.

Come forma di mitigazione del rischio, il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Si precisa che il Gruppo UBI non si avvale delle facoltà, previste dalla normativa vigente, di detrarre dal requisito patrimoniale gli effetti delle polizze assicurative e di altri meccanismi di trasferimento del rischio.

Sezione 3 - Rischi delle imprese di assicurazione

3.1 Rischi assicurativi

Informazioni di natura qualitativa

Nell'ambito del sistema dei controlli interni la compagnia Vita (BancAssurance Popolari Spa - BAP Vita) e la compagnia Danni (BancAssurance Popolari Danni Spa - BAP Danni) hanno approntato un sistema di gestione dei rischi adeguato rispetto alla natura, dimensione e complessità delle attività prestate e conforme alla vigente normativa di settore, con specifico riferimento alle disposizioni emanate dall'IVASS (ex ISVAP) con Regolamento n. 20 del 26 marzo 2008 e, successivamente, con Regolamento n. 38 del 3 luglio 2018 in materia di risk management, e con Regolamento n. 24 del 6 giugno 2016 concernente le linee guida in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche.

Nel corso dell'esercizio 2018 l'attività della funzione di Risk Management ha avuto per oggetto l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e il reporting dei rischi aziendali maggiormente significativi, con l'obiettivo di verificarne in modo continuativo la coerenza con l'appetito di rischio prefissato.

Le politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi sono definite ed implementate avendo a riferimento la visione integrata delle attività e delle passività di bilancio secondo la nuova normativa di solvibilità europea Solvency II, in vigore dal 1 gennaio 2016.

La metodologia di identificazione dei rischi, attraverso cui è possibile mappare, valutare e classificare tutti i rischi potenziali a cui sono esposte le Compagnie Assicurative, è stata validata dal Comitato Rischi. Essa si basa su un processo che vede interagire, in modo trasversale alle Compagnie, il Comitato Rischi, le funzioni di controllo ed i vari risk owners, e prevede, oltre ad elementi quantitativi, anche una valutazione di tipo qualitativo. Questo al fine di considerare tutti i fattori, esterni ed interni, utili ad individuare possibili fonti di rischio, attuali o prospettive, a cui le Compagnie possono ritrovarsi esposte sulla base di scelte strategiche.

Nell'ambito della valutazione dei rischi, in conformità con quanto previsto dalla normativa europea Solvency II, sono state effettuate adeguate valutazioni del requisito di capitale e della dotazione patrimoniale, attuali e prospettici, con l'utilizzo della formula standard. L'analisi del profilo di rischio, in funzione della strategia, degli scenari di mercato e dell'evoluzione del business, viene condotta almeno annualmente attraverso il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment), ovvero tramite operazioni di *stress test*, su base semestrale, sui rischi maggiormente significativi, al fine di migliorare l'allocazione del capitale e rafforzare il processo di verifica dell'evoluzione dei rischi. Gli *stress test* sono sviluppati coerentemente con la natura, la portata e la complessità dei rischi inerenti l'attività d'impresa. Oltre alle analisi di *stress test*, vengono periodicamente gestiti anche *stress test* ad hoc richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Il sistema di gestione dei rischi include la definizione delle situazioni che richiedono l'attivazione di un processo di escalation in particolare con riferimento all'eventuale superamento della propensione al rischio o dei limiti operativi che, a seconda dell'entità degli scostamenti rilevati presuppone l'informativa ed il pronto coinvolgimento del Comitato Rischi e/o degli Organi Amministrativi.

Il sistema di reporting dei rischi, infine, presuppone la predisposizione di specifici report in relazione alle esigenze di natura informativa dei diversi destinatari. Alla funzione di Risk Management è affidato il compito di predisposizione della reportistica posta all'attenzione degli organi di amministrazione e di controllo delle Compagnie (Consiglio di Amministrazione, Alta Direzione e Comitato Rischi) e del Gruppo, riguardo l'evoluzione dei rischi e il monitoraggio dei limiti operativi fissati.

Sezione 4 - Rischi delle altre imprese

Non si segnalano rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al gruppo bancario né facenti parte delle imprese assicurative.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato¹

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali in via residuale: “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. L’aggregato (i cui valori sono indicati nelle tabelle successive) risulta a presidio di tutti i rischi cui il Gruppo è esposto, secondo quanto specificato di seguito. Le politiche e i processi adottati nella gestione del patrimonio riguardano l’insieme delle scelte volte a definire la dimensione e la combinazione ottimale tra diversi strumenti di capitale, affinché la dotazione patrimoniale sia coerente con gli obiettivi di propensione al rischio del Gruppo, nel rispetto dei requisiti di vigilanza. Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *fondi propri*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa prudenziale - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali (rischi di Pillar 1);
- AFR (*Available Financial Resources*) o – in alternativa *capitale complessivo* –, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo e del capitale interno per le singole fattispecie di rischio² (Altri Rischi).

L’attività di *capital adequacy* è volta a governare la solidità patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo sia mediante la verifica del rispetto dei requisiti regolamentari di Pillar 1 sia attraverso l’esame continuo dell’adeguatezza del capitale complessivo a fronte degli Altri Rischi (Pillar 2). Tale attività riguarda, innanzitutto, l’analisi dei fabbisogni patrimoniali correlati agli obiettivi del Budget e del Piano industriale e viene svolta sia a livello consolidato che per singola legal entity. Inoltre a seguito delle recenti evoluzioni normative (CRR e CRD) l’adeguatezza patrimoniale si valuta sempre più anche in relazione alla capacità della banca di resistere a shock severi generati da ipotetici eventi di stress in condizioni particolarmente sfavorevoli. Tali prove di stress sono effettuate nell’ambito dei processi di pianificazione a supporto dei lavori per la formulazione del budget e/o del piano industriale, nel processo di monitoraggio periodico dei rischi, annualmente nell’ambito del Resoconto ICAAP e in risposta a specifici esercizi/ricieste delle Autorità di Vigilanza.

In qualità di Capogruppo, UBI Banca Spa esercita un’attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo e, a tal fine – ferma restando l’autonomia statutaria e imprenditoriale di ciascuna di esse – impartisce alle stesse opportune linee guida. La Capogruppo valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l’emissione di passività subordinate delle Società controllate. L’Alta Direzione della

¹ Ulteriori informazioni in tema di patrimonio sono riportate nella sezione “Il patrimonio netto e l’adeguatezza patrimoniale” della Relazione sulla Gestione consolidata.

² Con “capitale interno complessivo” si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Per “capitale interno” si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del Budget e/o del Piano industriale e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Da inizio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*» (successivamente aggiornata più volte), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*») e all'aggiornamento della Circolare 154 («*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*). Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3/4/2015 «*Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari*» che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

Detto framework ha introdotto diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. common equity), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate³ e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phased in), durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la shortfall su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

³ Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenza temporanee (ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. L’IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l’omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. In particolare, con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall’applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

B. Informazioni di natura quantitativa

Si rimanda alle informazioni evidenziate nella Parte B della presente Nota Integrativa, Passivo, Sezione 15 – Patrimonio del Gruppo.

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31.12.2018
1. Capitale sociale	4.040.569	66.581	11.084	(1.265.663)	2.852.571
2. Sovrapprezzi di emissione	3.313.238	-	38	(18.572)	3.294.704
3. Riserve	2.572.072	51.016	46	315.934	2.939.068
4. Strumenti di capitale	-	500	-	(500)	-
5. (Azioni proprie)	(25.074)	-	-	-	(25.074)
a) capogruppo	(25.074)	-	-	-	(25.074)
b) controllate	-	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione:	(312.747)	973	-	13.075	(298.699)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(16.738)	-	-	-	(16.738)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(231.742)	(937)	-	-	(232.679)
- Attività materiali	17.789	-	-	12.774	30.563
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(22)	-	-	-	(22)
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	(243)	-	-	-	(243)
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(110.876)	-	-	(115)	(110.991)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	1.910	-	-	1.910
- Leggi speciali di rivalutazione	29.085	-	-	416	29.501
7. Utile (Perdita) d’esercizio del Gruppo e di terzi	512.846	24.570	(1.241)	(84.673)	451.502
Totale	10.100.904	143.640	9.927	(1.040.399)	9.214.072

Al fine di una migliore chiarezza e leggibilità degli importi riferiti al patrimonio consolidato ripartito per tipologia di impresa, alleghiamo il seguente prospetto di raccordo tra il patrimonio totale e il patrimonio dei terzi e del Gruppo:

Prospetto di Raccordo	Gruppo	Terzi	Totale
Capitale sociale	2.843.177	9.394	2.852.571
Sovrapprezzi di emissione	3.294.604	100	3.294.704
Riserve	2.923.589	15.479	2.939.068
Strumenti di capitale	-	-	-
(Azioni proprie)	(25.074)	-	(25.074)
Riserve da valutazione	(298.616)	(83)	(298.699)
Utile (Perdite) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	425.608	25.894	451.502
Patrimonio netto	9.163.288	50.784	9.214.072

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisoni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.709	(235.451)	3.112	(2.294)	-	-	-	-	6.821	(237.745)
2. Titoli di capitale	1.506	(18.244)	173	(18)	-	-	-	-	1.679	(18.262)
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	5.215	(253.695)	3.285	(2.312)	-	-	-	-	8.500	(256.007)
Totale al 31.12.2017 riesposto	20.154	(29.563)	112.275	(106.868)	-	-	(110.616)	106.807	21.813	(29.624)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	31.725	(14.550)	-
2. Variazioni positive	88.886	10.273	-
2.1 Incrementi di fair value	74.109	8.088	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di crediti	1.881	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	12.770	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	491	-
2.5 Altre variazioni	126	1.694	-
3. Variazioni negative	(351.535)	(12.306)	-
3.1 Riduzione di fair value	(323.588)	(9.564)	-
3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	(3.494)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(20.568)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.4 Altre variazioni	(3.885)	(2.742)	-
4. Rimanenze finali	(230.924)	(16.583)	-

B.4 Riserve da valutazione relativa a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31.12.2018
1. Esistenze iniziali 01.01.2018	(112.537)
2. Variazioni positive	2.427
Altre variazioni	2.427
3. Variazioni negative	(881)
Altre variazioni	(881)
4. Rimanenze finali 31.12.2018	(110.991)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Si rinvia all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”).

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nell’esercizio 2018 non sono state rilevate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano portato all’acquisizione del controllo come previsto dall’IFRS 3. Sono state realizzate operazioni (under common control) di razionalizzazione societaria che non hanno impatto sul bilancio consolidato. Tali operazioni sono contabilizzate, in ossequio alla prassi del Gruppo UBI per la contabilizzazione delle operazioni della specie, in base al principio della continuità dei valori e riguardano:

- la fusione per incorporazione di Banca Teatina Spa in UBI Banca Spa;
- la fusione per incorporazione di Etruria Informatica Srl in UBI Sistemi e Servizi Scpa.

Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo “Variazioni dell’area di consolidamento” della Relazione sulla Gestione consolidata.

SEZIONE 2 OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non si rilevano operazioni di aggregazione dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si rilevano rettifiche retrospettive per il Gruppo UBI Banca.

Parte H – Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Si rimanda alla nota integrativa del bilancio individuale di UBI Banca Spa Parte H – Operazioni con parti correlate.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai sensi dello IAS 24, di seguito vengono riportate le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici che le parti correlate a UBI Banca intrattengono con le Società del Gruppo, nonché le incidenze che tali rapporti hanno sulle singole voci del Bilancio Consolidato.

Secondo il principio contabile internazionale IAS 24, una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);
 - (viii) l'entità, o qualsiasi altro membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

Conformemente alle disposizioni vigenti si precisa che tutte le operazioni svolte dalle Società del Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

In particolare, coerentemente con il modello organizzativo adottato – che prevede l'accentramento presso UBI Banca delle attività di indirizzo strategico e gestionale, e presso UBI Sistemi e Servizi Scpa delle attività di tipo tecnico-operativo – la Capogruppo e la sua controllata forniscono alle diverse Società del Gruppo una serie di servizi, regolati da appositi contratti infragruppo redatti sulla base dei criteri di congruità, trasparenza ed omogeneità.

I corrispettivi pattuiti per i servizi resi a norma di tali contratti sono stati determinati in conformità a condizioni di mercato o – laddove non siano rinvenibili sul mercato idonei parametri di riferimento anche in relazione alle caratteristiche peculiari dei servizi resi, nonché per quanto concerne i contratti di service stipulati da UBI.S con i soci consortili – sulla base del costo sostenuto, quale costo imputabile alla prestazione del servizio effettuato.

Tra i principali contratti infragruppo in corso di validità alla data di chiusura d'esercizio si segnalano quelli che attuano l'accentramento presso la Capogruppo delle attività nelle Aree di Governo e di Business e che coinvolgono la Capogruppo e le principali società del Gruppo, come pure i contratti attuativi del c.d. consolidato fiscale nazionale (di cui agli articoli da 117 a 129 del D.P.R. n. 917/1986, Testo Unico delle Imposte sui Redditi) conclusi dalla Capogruppo. Sono inoltre da segnalarsi tutti i contratti infragruppo che

attuano l'accentramento presso UBI Sistemi e Servizi delle attività di supporto di tutte le principali Società del Gruppo UBI.

Con riguardo alle operazioni svolte dalle Società del Gruppo con tutte le proprie parti correlate si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per operazioni atipiche e/o inusuali – in conformità alle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura dell'esercizio) possono dar luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Ulteriori informazioni sono contenute nella “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di UBI Banca Spa” – Paragrafo 12 – Comitato Parti Correlate e soggetti collegati riportata in allegato al presente fascicolo.

Principali rapporti patrimoniali con parti correlate

	Attività finanziarie valutate al FV con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Passività finanziarie di negoziazione	Garanzie rilasciate	Impegni
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie designate al fair value	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione			
Importi in migliaia di Euro												
Società collegate	-	-	26.661	-	-	98.273	-	93.621	-	-	50	25.750
Dirigenti (1)	-	-	-	-	-	3.676	-	11.398	566	-	-	882
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	52.019	-	183.091	2.182	-	108.965	83.683
Totale	-	-	26.661	-	-	153.968	-	288.110	2.748	-	109.015	110.315

(1) Per "Dirigenti" si intendono i "dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o della sua controllante, intendendosi per dirigenti con responsabilità strategiche coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, ivi inclusi gli amministratori dell'entità".

Incidenza dei rapporti patrimoniali con parti correlate sul bilancio consolidato

	Attività finanziarie valutate al FV con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Passività finanziarie di negoziazione	Garanzie rilasciate	Impegni
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie designate al fair value	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione			
Importi in migliaia di Euro												
Con parti correlate (a)	-	-	26.661	-	-	153.968	-	288.110	2.748	-	109.015	110.315
Totale (b)	405.716	11.028	1.046.785	10.726.179	10.065.881	92.732.706	17.234.579	68.421.387	23.789.698	410.977	5.903.847	35.973.033
Incidenza % (a/b*100)	0,000%	0,000%	2,547%	0,000%	0,000%	0,166%	0,000%	0,421%	0,012%	0,000%	1,847%	0,307%

Principali rapporti economici con parti correlate

Importi in migliaia di Euro	Interessi netti	Dividendi e proventi simili	Commissioni nette	Spese per il personale	Oneri/Proventi di gestione	Altre spese amministrative
Società collegate	250	-	177.391	(10)	1.097	(2.579)
Dirigenti (1)	16	-	212	(14.297)	2	(81)
Altre parti correlate	1.377	-	2.974	(524)	25	(11.913)
Totale	1.643	-	180.577	(14.831)	1.124	(14.573)

(1) Per "Dirigenti" si intendono i "dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o della sua controllante, intendendosi per dirigenti con responsabilità strategiche coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, ivi inclusi gli amministratori dell'entità".

Incidenza dei rapporti economici con parti correlate sul bilancio consolidato

Importi in migliaia di Euro	Interessi netti	Dividendi e proventi simili	Commissioni nette	Spese per il personale	Oneri/proventi di gestione	Altre spese amministrative
Con parti correlate (a)	1.643	-	180.577	(14.831)	1.124	(14.573)
Totale (b)	1.873.285	24.779	1.580.917	(1.545.909)	293.471	(1.024.648)
Incidenza % (a/b*100)	0,088%	0,000%	11,422%	0,959%	0,383%	1,422%

Principali rapporti patrimoniali con partecipate assoggettate a influenza notevole

Importi in migliaia di Euro	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Passività finanziarie di negoziazione	Garanzie rilasciate	Impegni
		Crediti verso clientela	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione			
Aviva Vita Spa	-	64.137	-	79.777	-	-	-	-
Lombarda Vita Spa	-	33.108	-	7.083	-	-	-	25.000
Polis Fondi SGR Spa	26.661	2	-	606	-	-	-	-
SF Consulting Srl	-	1.026	-	6.144	-	-	-	750
UFI Servizi Srl	-	-	-	-	-	-	-	-
Montefeltro Sviluppo	-	-	-	11	-	-	50	-
Totale	-	26.661	98.273	-	93.621	-	50	25.750

Principali rapporti economici con partecipate assoggettate a influenza notevole

Importi in migliaia di Euro	Interessi netti	Dividendi e proventi simili	Commissioni nette	Spese per il personale	Oneri/Proventi di gestione	Altre spese amministrative
Aviva Vita Spa	249	-	115.257	(10)	14	-
Lombarda Vita Spa	-	-	61.315	-	1.037	(2.569)
Polis Fondi SGR Spa	-	-	1	-	-	-
SF Consulting Srl	1	-	817	-	46	(10)
UFI Servizi Srl	-	-	-	-	-	-
Montefeltro Sviluppo	-	-	1	-	-	-
Totale	250	-	177.391	(10)	1.097	(2.579)

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In attuazione delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, dal 2011 l'Assemblea degli Azionisti di UBI Banca ha approvato, per le risorse ricomprese nel perimetro del "Personale più rilevante", ad eccezione degli Amministratori, l'erogazione di quote di premio maturate nell'ambito dei sistemi di incentivazione di breve e lungo termine in strumenti finanziari, nello specifico azioni ordinarie UBI Banca.

I sistemi di incentivazione, descritti di volta in volta nella Relazione sulla Remunerazione, sono sottoposti a condizioni di attivazione ("gate") fissati a livello di Gruppo, che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito del documento "RAF Gruppo UBI Banca - Propensione al rischio - Risk Appetite Statement 2018", in particolare, gli indicatori individuati per il 2018 sono:

- il Common Equity Tier 1 ("CET 1") > 11%;
- il Net Stable Funding Ratio ("NSFR") ≥ 100%;
- il Liquidity Coverage Ratio ("LCR") ≥ 120%;
- il Leverage Ratio ("LR") > 3,75%.

Gli indicatori sono verificati alla fine del periodo di misurazione di riferimento, al 31/12 di ogni anno per il sistema incentivante di breve termine e fine periodo di riferimento per i sistemi incentivanti di lungo termine, in coerenza con il "Risk Appetite Framework".

Sistema Incentivante di breve termine

Lo stanziamento economico (cd. "bonus pool") al servizio dei sistemi incentivanti potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo prestabilito o ridursi fino all'azzeramento (cd. "malus") - sia a livello complessivo che di singola entità legale - secondo soglie prestabilite, in funzione della performance rispetto al budget annualmente approvato dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza - calcolata a livello di Gruppo sull'indicatore di "RORAC" e a livello di singola entità legale e business unit sull'indicatore di "Utile Netto rettificato per il delta tra il costo del capitale allocato e del capitale assorbito". In caso di superamento dello stanziamento disponibile, è previsto un criterio di riproporzionamento dei premi, sino a capienza dello stanziamento medesimo.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione dei premi (cd "pay-out") nell'ambito del "Personale più rilevante" prevede che²:

- una quota pari al 50% del premio è commutata in azioni ordinarie UBI Banca e viene assoggettata a clausole di retention che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Banca;
- una quota pari al 50%/40% del premio è differita a tre anni (per il Consigliere Delegato di UBI Banca viene differito il 60% per cinque anni a partire dal 2015³).

In conseguenza di quanto precede, la prima quota di premio commutato in azioni verrebbe assegnata nel corso del terzo anno successivo a quello di riferimento, mentre la seconda quota verrebbe assegnata nel corso del quinto anno successivo a quello di riferimento, ad

¹ Per l'Asset Management, a basso assorbimento di capitale, e per le Compagnie Assicuratrici l'indicatore di riferimento è l'Utile Netto Normalizzato.

² Per il sistema incentivante 2015 le risorse appartenenti al perimetro "Altro Personale più Rilevante" le regole di pagamento prevedevano il differimento di una quota pari al 30% del premio per due anni ad escludendo l'utilizzo di strumenti finanziari.

³ Ad esclusione del 2017, per il quale il differimento è di tre anni in considerazione della riduzione della componente variabile di breve termine per effetto dell'avvio del nuovo piano di incentivazione di lungo termine 2017-2019/20.

eccezione del Consigliere Delegato per il quale la seconda quota verrà percepita nel corso del settimo anno successivo a quello di riferimento.

Al fine di assicurare nel tempo la stabilità patrimoniale e la liquidità, coerentemente con gli obiettivi strategici di lungo termine, la quota differita viene erogata a condizione che siano rispettati a livello di Gruppo adeguati livelli di stabilità patrimoniale (“Common Equity Tier 1”) e di liquidità (“Net Stable Funding Ratio”) coerentemente al “Risk Appetite Framework” definito nelle policy interne al termine del periodo di differimento. Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l’azzeramento della quota di premio differita (cd. “malus”).

A partire dal 2015, in caso di maturazione di premi inferiori a 50.000 Euro lordi e qualora il premio maturato individualmente sia inferiore al 15% della retribuzione fissa, la corresponsione avviene in modalità esclusivamente “up-front”, di cui il 50% “cash” al momento della maturazione e il restante 50% in azioni ordinarie UBI con una “retention” di 2 anni⁴. Negli anni precedenti il trattamento precedentemente descritto veniva applicato non considerando l’incidenza sulla retribuzione, ma qualora il premio maturato fosse stato inferiore ai 50.000 Euro.

Sistemi di incentivazione di lungo termine

Nel 2017, a sostegno del Piano Industriale, è stato avviato un nuovo piano di incentivazione a lungo termine per il periodo 2017-2019/2020 con l’obiettivo di allineare gli interessi del management con quelli di tutti gli stakeholder, oltre che nel breve, anche in una prospettiva di creazione di valore a lungo termine.

Il Piano è mirato, tra l’altro, a rendere più competitivi i livelli target di remunerazione, valorizzando la componente variabile ed orientando il “pay-mix” verso la performance, anche al fine di favorire la fidelizzazione delle risorse strategiche.

Destinatario di tale piano è il “Personale più rilevante”, ad eccezione degli Amministratori e dei Consulenti Finanziari non legati da rapporto di lavoro dipendente, delle Funzioni Aziendali di Controllo e di alcune specifiche posizioni, tenuto conto del relativo “pay-mix” e dei livelli di responsabilità.

Nel corso del 2018 è stata prevista la partecipazione del “Personale più rilevante” di nuova identificazione, fatte salve le eccezioni di cui sopra.

La valorizzazione dei bonus è prevista in azioni UBI (“Performance share”), considerate tra gli strumenti più appropriati per allineare gli interessi dei principali stakeholder con quelli del management.

Ferme restando le condizioni preliminari di accesso (“gate”), sono previsti specifici obiettivi di creazione di valore per ciascun piano riportati nella Relazione sulla Remunerazione, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

La struttura della corresponsione dei premi (cd “pay-out”) prevede che l’erogazione avvenga:

- una quota pari al 60% in azioni “up-front”, al termine del periodo di misurazione della performance (“accrual”), con una retention di due anni;
- una quota pari al 40% in azioni, differita di due anni e con una retention di 1 anno. In ottica di adeguatezza alla normativa vigente, la quota è maturata prima del termine del periodo di differimento, ma sottoposta ad un ulteriore anno di retention per verificarne le effettive condizioni per il pagamento.

Al fine di assicurare nel tempo la stabilità patrimoniale e la liquidità, coerentemente con gli obiettivi strategici di lungo termine, la quota differita viene erogata qualora siano rispettati adeguati livelli di stabilità patrimoniale (“Common Equity Tier 1”) e di liquidità (“Net Stable Funding Ratio”) coerentemente al “Risk Appetite Framework” definito nelle policy interne al

⁴ In relazione agli specifici mercati di riferimento e della composizione del pacchetto retributivo, per le posizioni ricomprese nell’Asset Management il pagamento avviene in modalità “up-front cash” qualora il premio maturato individualmente sia inferiore a 80.000 Euro e per i Consulenti Finanziari della Società IW Bank, qualora il premio maturato individualmente sia inferiore a 50.000 Euro e al 33% della remunerazione ricorrente.

termine del periodo di differimento. Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l'azzeramento della quota di premio differita (cd. "malus").

Tempistiche di assegnazione delle quote di premio da erogare in strumenti finanziari relative ai sistemi di incentivazione

Per quanto sopra, di seguito si riportano le tempistiche con le quali verranno erogate le quote di premio da erogare in strumenti finanziari:

- nell'anno 2018 è stata assegnata la seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2013 e la prima quota di azioni riferita al sistema incentivante di breve termine del 2015;
- nell'anno 2019 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2014 e della prima quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2016;
- nell'anno 2020 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2015 e della prima quota di azioni riferita al sistema incentivante di breve termine del 2017;
- nell'anno 2021 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2016 e della prima quota di azioni riferita al sistema incentivante di breve termine del 2018;
- nell'anno 2022 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati dal Consigliere Delegato per il sistema incentivante di breve termine del 2015, della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2017 e della prima quota di azioni riferita ai premi maturati per i sistemi incentivanti di lungo termine 2017-2019;
- nell'anno 2023 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per il sistema incentivante di breve termine del 2018, della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per i sistemi incentivanti di lungo termine 2017-2019, e della prima quota di azioni riferita ai premi maturati per i sistemi incentivanti di lungo termine 2017-2020;
- nell'anno 2024 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati per i sistemi incentivanti di lungo termine 2017-2020;
- nell'anno 2025 è prevista l'assegnazione della seconda quota di azioni riferita ai premi maturati dal Consigliere Delegato per il sistema incentivante di breve termine del 2018.

2. Informazioni di natura quantitativa

Sistemi di incentivazione di breve e lungo termine

Ai sensi delle previsioni dell'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni" i piani in parola configurano un'operazione c.d. "equity settled", ovvero un pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale. In funzione di ciò, poiché l'IFRS 2 si pone l'obiettivo di riconoscere nel Conto economico, sotto forma di spese per il Personale, l'impatto economico della remunerazione corrisposta mediante elementi del patrimonio netto, UBI Banca, nonché le società controllate coinvolte nei piani, hanno rilevato il costo di competenza dell'esercizio alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il Personale" in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva data la circostanza che l'obbligazione in capo all'azienda verrà estinta mediante consegna di strumenti di patrimonio netto e tale obbligazione sarà in ogni caso regolata dalla Capogruppo.

Con particolare riguardo alla quantificazione del costo dei piani si specifica che, in ossequio alle previsioni dell'IFRS 2, nell'impossibilità di quantificare con precisione il valore dei

servizi offerti ai dipendenti, il medesimo è calcolato in funzione del fair value dell'azione UBI alla data di assegnazione moltiplicato per il numero di azioni che si stima matureranno.

Nel dettaglio, il fair value degli strumenti di patrimonio netto assegnati, è determinato tenendo in considerazione che la consegna dei medesimi è prevista, in un arco temporale dal 2018 e sino al 2025; tali stime muovono dal prezzo di mercato delle azioni, dedotto il valore attuale dei dividendi distribuibili dal Gruppo UBI nel periodo immediatamente antecedente l'assegnazione delle azioni, e, in generale, ponderano adeguatamente i termini e le condizioni in base ai quali gli strumenti sono assegnati.

Il costo complessivo stimato dei sistemi incentivanti di breve termine relativo alle azioni che verranno assegnate dal 2018 è pari a 6.744 migliaia di Euro, e risulta così ripartito:

- quote up-front, valorizzate in:
 - n. 128.042 azioni assegnate nel 2018, equivalente a 898 migliaia di Euro;
 - n. 71.327 azioni da assegnare nel 2019, equivalente a 205 migliaia di Euro;
 - n. 283.406 azioni da assegnare nel 2020, equivalente a 766 migliaia di Euro;
 - n. 639.917 azioni da assegnare nel 2021, equivalente a 2.087 migliaia di Euro;
- quote differite, valorizzate (fatta salva la verifica delle condizioni cui è subordinato il differimento) in:
 - n. 12.989 azioni assegnate nel 2018, equivalente a 56 migliaia di Euro;
 - n. 86.457 azioni da assegnare nel 2019, equivalente a 451 migliaia di Euro;
 - n. 70.485 azioni da assegnare nel 2020, equivalente a 467 migliaia di Euro;
 - n. 12.087 azioni da assegnare nel 2021, equivalente a 31 migliaia di Euro;
 - n. 121.230 azioni da assegnare nel 2022, equivalente a 363 migliaia di Euro;
 - n. 411.517 azioni da assegnare nel 2023, equivalente a 1.216 migliaia di Euro;
 - n. 75.412 azioni da assegnare nel 2025, equivalente a 204 migliaia di Euro.

In funzione delle condizioni di maturazione ipotizzate, il predetto costo del piano è ripartito lungo tutto il periodo di maturazione previsto dal medesimo, imputando a Conto economico la quota parte di competenza che, per l'esercizio in corso, è pari a 1.489 migliaia di Euro. Si segnala inoltre che l'eventuale variazione del costo avverrà solamente in funzione della non maturazione dei requisiti e conseguente mancata consegna di azioni, per non soddisfacimento delle condizioni di risultato previste dal piano o in caso di non permanenza in servizio, e non anche in funzione delle variazioni di fair value delle azioni UBI.

Il costo complessivo stimato del sistema di incentivazione di lungo termine attivato nel 2017 è pari a 11.466 migliaia di Euro e è ripartito lungo tutto il periodo di maturazione previsto dal medesimo, imputando a Conto economico la quota parte di competenza che, per l'esercizio in corso, è pari a 1.862 migliaia di Euro, in particolare risulta così ripartito:

- n. 1.283.442 azioni da assegnare nel 2022, equivalente a 3.643 migliaia di Euro;
- n. 2.139.070 azioni da assegnare nel 2023, equivalente a 5.688 migliaia di Euro;
- n. 855.628 azioni da assegnare nel 2024, equivalente a 2.135 migliaia di Euro.

Compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro

Per una risorsa appartenente al perimetro del "Personale più rilevante" e legata da rapporto di lavoro dipendente in una Banca Rete del Gruppo, a fronte della cessazione della carica ricoperta e conseguente cessazione anticipata del rapporto di lavoro, a seguito dell'integrazione delle Banche Rete in UBI Banca avvenuta a febbraio 2017, è stata prevista l'erogazione per un controvalore di 6 mensilità in azioni UBI Banca, in applicazione a quanto previsto dal patto di stabilità in essere e nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza vigenti in materia.

Il costo complessivo è stato accantonato nel 2016 e comporta l'assegnazione di:

- n. 33.959 azioni up-front da assegnare nel 2019, equivalente a 97 migliaia di Euro;
- n. 33.959 azioni differite da assegnare nel 2021, equivalente a 86 migliaia di Euro.

Per una risorsa appartenente al perimetro del "Personale più rilevante" a fronte della cessazione anticipata del rapporto di lavoro avvenuta nel 2018 è stata prevista l'erogazione per un controvalore di 6 mensilità in azioni UBI Banca, in applicazione dei criteri e limiti deliberati dall'Assemblea degli Azionisti 2018 e nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza vigenti in materia.

Il costo complessivo è stato accantonato nel 2018 e comporta l'assegnazione di:

- n. 32.588 azioni up-front da assegnare nel 2021, equivalente a 106 migliaia di Euro;
- n. 32.588 azioni differite da assegnare nel 2023, equivalente a 92 migliaia di Euro.

Parte L – Informativa di settore

Nel corso dell'anno, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018, è terminata la fase di incorporazione delle Nuove Banche con la fusione della Banca Teatina in UBI Banca. Ai fini del bilancio consolidato, il Gruppo UBI non ha modificato i segmenti operativi (ex IFRS 8): Banking, Parabancario (costituito dalle Società Prodotto del Gruppo), Corporate Center e Assicurativo. Il settore Banking comprende il ramo banking riconducibile al 31 dicembre 2018 a UBI Banca Spa, comprensiva di ex Banca Teatina Spa, oltre a IW Bank Spa.

Il settore Parabancario comprende principalmente UBI Leasing Spa, UBI Factor Spa, Pramerica SGR Spa, Prestitalia Spa.

Il settore assicurativo comprende Bancassurance Popolari Spa, Bancassurance Popolari Danni Spa, oltre a Lombarda vita Spa e Aviva Vita Spa, queste ultime consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Il settore Corporate Center comprende UBI Banca Spa (al netto del ramo banking, come sopra specificato), UBI Sistemi e Servizi Scpa, BPB Immobiliare Srl, Kedomus Srl, UBI Academy Scrl, Oro Italia Trading Spa in liquidazione, Focus Impresa e Assieme Srl in liquidazione.

Inoltre, in tale settore sono state incluse tutte le scritture di consolidamento con eccezione delle scritture relative alla Purchase Price Allocation e a quelle relative all'avviamento, attribuite ai singoli settori di appartenenza.

La somma algebrica dei quattro settori così individuati rappresenta il dato economico e patrimoniale del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018.

Distribuzione per settori di attività: dati economici

Importi in migliaia di Euro

voci/settori di attività	Banking (Aggregato)	Parabancario (Aggregato)	Assicurativo (Aggregato)	Corporate Center (Aggregato + Intercompany + Scritture di consolidamento ad eccezione PPA)	Totale 31.12.2018
Margine d'interesse	1.135.558	239.109	45.405	453.213	1.873.285
Commissioni nette	1.574.116	143.221	(990)	(135.430)	1.580.917
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto delle attività/passività valutate al fair value con impatto a Conto economico	40.609	-	9.219	(46.013)	3.815
Dividendi	-	86	1.848	22.845	24.779
Margine d'intermediazione	2.750.284	382.416	55.482	294.614	3.482.796
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(448.548)	(194.243)	(32)	4.546	(638.277)
Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	140	-	(37.523)	(37.383)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.301.736	188.313	55.450	261.637	2.807.136
Risultato netto della gestione assicurativa	-	-	(37.608)	15.288	(22.320)
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	2.301.736	188.313	17.842	276.925	2.784.816
Spese amministrative	(2.051.872)	(136.458)	(7.734)	(374.493)	(2.570.557)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	39.410	(20.206)	-	228	19.432
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(347)	(5.003)	(729)	(160.368)	(166.447)
Altri oneri/proventi di gestione	281.084	16.888	187	(4.688)	293.471
Costi operativi	(1.731.725)	(144.779)	(8.276)	(539.321)	(2.424.101)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	(483)	25.085	24.602
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(97)	-	5.441	5.344
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	570.011	43.437	9.083	(231.870)	390.661
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(184.660)	(15.340)	(2.266)	263.107	60.841
Utile del periodo di pertinenza di terzi	-	(25.614)	-	(280)	(25.894)
Utile/perdita d'esercizio	385.351	2.483	6.817	30.957	425.608

Le commissioni nette del Gruppo sono per la quasi totalità riconducibili al segmento Banking (pari a oltre il 99%), nello specifico relative alle attività di (i) collocamento titoli, (ii) distribuzione di servizi di terzi, (iii) servizi di incasso e pagamento e (iv) tenuta e gestione di conti correnti. Il segmento Parabancario evidenzia, in misura minoritaria, commissioni relative alla gestione di portafogli e collocamento titoli per lo più infragruppo con il precedente segmento Banking. Per ulteriori dettagli si rimanda alle tabelle contenute in Parte C sezione 2 "Commissioni".

Gli altri oneri e proventi di gestione sono costituiti per la quasi totalità da proventi (pari a 361,2 milioni di euro) afferenti principalmente al segmento Banking (pari a circa il 91%) e, nello specifico, dal (i) recupero di imposte (ii) commissioni di istruttoria veloce (CIV) e (iii) addebiti a terzi per costi su depositi e conti correnti. I proventi del segmento Parabancario, di valore

decisamente più ridotto, sono relativi al recupero di spese su contratti di locazione e recupero imposte. Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella "16.2 Altri proventi di gestione: composizione" contenuta in Parte C sezione 16 "Altri oneri e proventi di gestione".

Si precisa che l'impatto derivante dalla modifica apportata dalla Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (c.d. Legge di Bilancio 2019) al regime della deducibilità della riserva FTA dell'IFRS9 delle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela, trova rappresentazione nel segmento Corporate Center trattandosi di un elemento non ricorrente.

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

Importi in migliaia di Euro

voci/settori di attività	Banking (Aggregato)	Parabancario (Aggregato)	Assicurativo (Aggregato)	Corporate Center (Aggregato + Intercompany + Scritture di consolidamento ad eccezione PPA)	Totale 31.12.2018
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche	-	-	7.894	3.137.788	3.145.682
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche	-	10.314.380	-	-	10.314.380
Altre attività finanziarie nette	288.316	28.412	1.966.151	9.346.431	11.629.310
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela	78.480.837	10.508.077	1.046	3.742.746	92.732.706
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela	68.030.905	175.157	-	215.325	68.421.387
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	20.053.023	50.025	10.020	3.676.630	23.789.698
Riserve tecniche	-	-	1.877.449	-	1.877.449
Partecipazioni valutate al Patrimonio Netto	-	44	220.963	33.121	254.128
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	23	36.506	-	14.256	50.784

Importi in migliaia di Euro

voci/settori di attività	Banking (Aggregato)	Parabancario (Aggregato)	Assicurativo (Aggregato)	Corporate Center (Aggregato + Intercompany + Scritture di consolidamento ad eccezione PPA)	Totale 31.12.2017 riesposto
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche	-	-	20.072	1.513.572	1.533.644
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche	-	10.445.518	-	-	10.445.518
Altre attività finanziarie nette	-	24.106	1.873.004	12.137.666	14.034.776
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela	81.549.871	10.787.702	510	2.489.660	94.827.743
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela	68.227.951	206.876	-	-	68.434.827
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	21.629.132	110.081	10.020	4.265.710	26.014.943
Riserve tecniche	-	-	1.780.701	-	1.780.701
Partecipazioni valutate al Patrimonio Netto	-	35	214.139	28.991	243.165
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	35	55.617	9.415	14.621	79.688

Le voci "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche" e "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche" sono espresse nei quattro comparti in base al saldo prevalente e, al 31 dicembre 2018, evidenziano nel complesso un saldo interbancario netto pari a -7.169 milioni di Euro.

Le voci "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso Banche" e "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche" relative al settore "banking" sono state ricondotte, con le relative scritture di consolidamento, nel segmento "Corporate Center".

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela" è comprensiva dei titoli valutati al costo ammortizzato ed attribuiti al comparto Corporate Center, analogamente alle altre attività finanziarie.

La voce "Attività finanziaria netta" è comprensiva dei crediti valutati obbligatoriamente al fair value (i.e. crediti che hanno fallito l'SPPI test previsto dal principio IFRS9) ed attribuiti al comparto Banking, analogamente agli altri crediti.

La voce "Patrimonio di Terzi" dei settori "Banking", "Parabancario" ed "Assicurativo" è la sola quota del Patrimonio netto e del risultato di periodo delle società non detenute totalmente. Non include le minorities sulle partecipazioni e la parte di scritture di consolidamento attribuite ai terzi, che sono imputate al "Corporate Center".

Si precisa che le voci del passivo sono espresse in valore assoluto.

**Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile
e dei servizi diversi dalla revisione
a norma del Regolamento Emittenti
Consob art. 149 duodecies.**

**Informazioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'Allegato
A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.**

Allegati al Bilancio Consolidato

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione Deloitte & Touche Spa ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

- 1) Servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali, finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali.
- 2) Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
- 3) Servizi di consulenza fiscale.
- 4) Altri servizi.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2018, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza ed IVA).

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario del servizio	Compensi
importi in migliaia di Euro			
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa, Deloitte S.L., Deloitte GmbH, Deloitte Audit Sarl, Deloitte Polska Sp.K	(*)	4.189
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	(**)	614
Altri servizi			-
Totale			4.803

(*) UBI Banca Spa, BPB Immobiliare Srl, Centrobanca Sviluppo Impresa Spa, Kedomus Srl, UBI Academy Scrl, UBI Factor Spa, UBI Leasing Spa, Pramerica Management Company Sa, Pramerica SGR Spa, UBI Sistemi e Servizi Scpa, UBI Trustee Sa, UBI Banca International Sa, UBI Finance Srl, UBI Finance CB 2 Srl, UBI SPV Group 2016 Srl, UBI SPV LEASE Srl, 24-7 Finance Srl, Bancassurance Popolare Spa, Bancassurance Popolare Danni Spa, Prestitalia Spa, IW Private Investment Bank Spa, Mecenate SPV Srl, Marche Mutui 2 Srl, Marche M6 Srl, Oro Trading Italia Srl.

(**) UBI Banca Spa, UBI Leasing Spa, Pramerica SGR Spa, Centrobanca Sviluppo e Impresa Spa, UBI Factor Spa, Prestitalia Spa, IW Private Investment Bank Spa, UBI Sistemi e Servizi Scpa, Oro Italia Trading Srl, Mecenate SPV Srl.

**Informazioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.
Situazione al 31 dicembre 2018**

Lettera a) - Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

	Stato di insediamento						Descrizione sintetica delle principali attività svolte
	Italia	Francia	Lussemburgo	Spagna	Germania	Polonia	
<i>Banche</i>							
UBI Banca Spa (Capogruppo)	x	x					Raccolta del risparmio ed esercizio del credito tramite una rete di sportelli, negoziazione per conto di terzi, ricezione e trasmissioni di ordini, collocamento di strumenti finanziari, pagamenti e regolamenti, custodia e amministrazione
IW Bank Spa	x						Raccolta del risparmio ed esercizio del credito tramite una rete di sportelli e di promotori, negoziazione per conto di terzi, ricezione e trasmissioni di ordini, collocamento di strumenti finanziari, pagamenti e regolamenti, custodia e amministrazione
Banca Teatina Spa *	x						Raccolta del risparmio ed esercizio del credito tramite una rete di sportelli, negoziazione per conto di terzi, ricezione e trasmissioni di ordini, collocamento di strumenti finanziari, pagamenti e regolamenti, custodia e amministrazione
<i>Società finanziarie</i>							
UBI Factor Spa	x					x	Attività di factoring
UBI Leasing Spa	x						Attività di leasing
Prestitalia Spa	x						Erogazione di finanziamenti a fronte della cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento
UBI Finance Srl	x						Garanzia di obbligazioni bancarie ex L. 130/1999
UBI Finance CB 2 Srl	x						Garanzia di obbligazioni bancarie ex L. 130/1999
24/7 Finance Srl	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
UBI Finance 2 Srl in liquidazione	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
UBI SPV BBS 2012 Srl in liquidazione	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
UBI SPV BPA 2012 Srl in liquidazione	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
UBI SPV BPCI 2012 Srl in liquidazione	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
UBI SPV GROUP 2016 Srl	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
UBI SPV LEASE 2016 Srl	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
Mecenate SPV Srl	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
Marche Mutui 2 SPV Srl	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
Marche Mutui 6 SPV Srl	x						Cartolarizzazione crediti ex L. 130/1999
<i>Società di gestione del risparmio e società fiduciarie</i>							
Pramerica SGR Spa	x						Gestione di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo aperto
Pramerica Management Company SA			x				Consulenza in materia di gestione di patrimoni
UBI Trustee SA			x				Attività fiduciaria
<i>Altre società</i>							
UBI Sistemi e Servizi Scpa	x						Prestazione di servizi informatici, di gestione immobiliare e degli acquisti, di back office e logistica funzionali all'attività del Gruppo
BPB Immobiliare Srl	x						Compravendita e gestione di immobili strumentali all'attività del Gruppo
UBI Academy Srl	x						Servizi di formazione del personale
KEDOMUS Srl	x						Compravendita di immobili non strumentali all'attività del Gruppo
Centrobanca Sviluppo Impresa Spa	x						Assunzione e detenzione partecipazioni
Oro Italia Trading Srl in liquidazione	x						Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria
Etruria Informatica Srl **	x						Prestazione di servizi informatici, di gestione immobiliare e degli acquisti, di back office e logistica funzionali all'attività del Gruppo
Assieme Srl in liquidazione	x						Broker di assicurazioni
Focus Impresa	x						Fondo d'investimento
Bancassurance Popolari Spa	x						Prestazione di servizi assicurativi ramo vita
Bancassurance Popolari Danni Spa	x						Prestazione di servizi assicurativi ramo danni

* Banca incorporata in UBI Banca Spa con data efficacia 1° gennaio 2018

** Società incorporata in UBI Sistemi e Servizi Scpa con data efficacia 1° gennaio 2018

Lettera b) - Fatturato del Gruppo UBI Banca ripartito per Stato di insediamento, nonché per tipologia di attività (margine di intermediazione di cui alla voce 120 dello schema di Conto economico, in migliaia di Euro)

	Stato di insediamento						Rettifiche ed elisioni	T O T A L E
	Italia	Francia	Lussemburgo	Spagna	Germania	Polonia		
Banche	3.150.928	(2.171)	-	4.200	(1.786)	-	-	3.151.171
Società finanziarie	235.501	-	-	-	-	2.294	-	237.795
Società di gestione del risparmio e società fiduciarie	141.727	-	3.052	-	-	-	-	144.779
Altre società	55.529	-	-	-	-	-	-	55.529
Scritture di rettifica ed elisione	-	-	-	-	-	-	(106.478)	(106.478)
T O T A L E	3.583.685	(2.171)	3.052	4.200	(1.786)	2.294	(106.478)	3.482.796

Lettera c) - Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

	Stato di insediamento						T O T A L E
	Italia	Francia	Lussemburgo	Spagna	Germania	Polonia	
N. dipendenti	19.676	14	9	6	10	5	19.720

Lettera d) - Utile o perdita prima delle imposte

	Stato di insediamento						Rettifiche ed elisioni	T O T A L E
	Italia	Francia	Lussemburgo	Spagna	Germania	Polonia		
Banche	395.134	(228)	-	9.404	81	-	-	404.391
Società finanziarie	(60.525)	-	-	-	-	1.985	-	(58.540)
Società di gestione del risparmio e società fiduciarie	102.863	-	1.125	-	-	-	-	103.988
Altre società	4.721	-	-	-	-	-	-	4.721
Scritture di rettifica ed elisione	-	-	-	-	-	-	(63.899)	(63.899)
T O T A L E	442.193	(228)	1.125	9.404	81	1.985	(63.899)	390.661

Lettera e) - Imposte sull'utile o sulla perdita

	Stato di insediamento						Rettifiche ed elisioni	T O T A L E
	Italia	Francia	Lussemburgo	Spagna	Germania	Polonia		
Banche	67.573	-	-	-	-	-	-	67.573
Società finanziarie	29.169	-	-	-	-	(548)	-	28.621
Società di gestione del risparmio e società fiduciarie	(30.572)	-	(236)	-	-	-	-	(30.808)
Altre società	(492)	-	-	-	-	-	-	(492)
Scritture di rettifica ed elisione	-	-	-	-	-	-	(4.053)	(4.053)
T O T A L E	65.678	-	(236)	-	-	(548)	(4.053)	60.841

Lettera f) – Contributi pubblici ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. *“Legge annuale per il mercato e la concorrenza”* (Legge n. 124/2017), che il Gruppo non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018 o in precedenti esercizi. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.